

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2675

Curia Generalizia - Roma

figlio di Giuseppe e di Raineri Maddalena, naque ad Asti il 22 I 1871. 1

Terminate le scuole elementari nella città natale, il padre lo mandò per continuare gli studi superiori a Torino, dove ebbe la fortuna di conoscere personalmente s. Giovanni Bosco, e di essere discepolo prediletto di don Michele Rua e del Servo di Dio don Michele Rinaldi.

" dando prova di molto buona volontà ed applicazione e tenendo una condotta esemplare ed edificante ". Nel 1892 fu ammesso al noviziato somasco. Professò i voti sempiù a Somasca il 21 XI 1893. Fu subito destinato nel collegio di Ronallo, dove fu impiegato come prefetto di camera e maestro di 2° ginnas. Nel dicembre 1895 ricevette gli Ordini Minori. Emise la professione solenne il 13 XII 1897. Fu ordinato sacerdote a Chiavari il 25 IX 1898. *Dopo un anno di attesa, posto nella parrocchia della Maddalena di Genova.* Nel sett. 1899 fu destinato nel collegio di Nervi a formare parte

di quella prima famiglia religiosa, come insegnante; ad ogni suo titolo ufficiali furono: viceministro, prefetto di sagrestia, catechista, bibliotecario; come insegnante ebbe la cattedra di italiano nella 1° classe dell'istituto tecnico, e di italiano e latino nella 1° classe ginnas.

Durante la sua dimora nel collegio di Nervi, P. Brunetti dotato di dinamica attività, attese ai lavori di restauro della chiesa, allora semidistrutta; ricordiamo fra l'altro, il consolidamento del campanile, su cui furono poste le tre canane, che furono benedette il 12 XI 1900; in quella occasione " P. Brunetti pronunciò un forbito discorso di circostanza " (Il Cittadino, 12 XI 1900). (Per la ricostruzione della chiesa si veda l'articolo di L.A.C. in Il Cittadino, 11 XI 1900). La chiesa, dedicata a S. Girolamo Em., fu riconsacrata da mon. De'Fra vescovo di Ventimiglia (Il Cittadino 4 XII 1900, 10 XII 1900). La inaugurazione ufficiale della chiesa e del collegio si ebbe il 16 XII 1900 (come ci informa il Cittadino sotto questa data) con magnifiche feste preparate da P. Brunetti. (vedi anche Il Cittadino 18 XII 1900).

Nell'ottobre 1902 P. Brunetti fu destinato a ^{Riviera} ~~Monfalcone~~, dove si mise a disposizione di quel P. Rettore ". Ivi riprese l'insegnamento della 2° ginnas. Il 24 VI 1904 si ebbe la benedizione solenne della bandiera delle scuole civiche; ne parlarono i gioi

nali, e togliamo da Il Cittadino la seguente informazione: " Il 2
discorso di circostanza venne detto dal P. Antonio Brunetti. il

quale fatto un breve accenno intorno alla funzione religiosa della benedizione delle bandiere e detto che ogni bandiera segna un programma, uno scopo, un trionfo, passò a trattare del sinte-
educativo, facendo risaltare che la gioventù deve prima di tutto essere educata all'amore di Dio, delle virtù e quindi del sapere. Rivendicato alla religione il vero amor di patria, perché legata a niun partito, (nota: precorreva i tempi !), tutti li sorpassò e li avvinse essendo destinata a formare le coscienze, a lenire ogni dolore, a sollevare gli oppressi, a rendere immortali gli spiriti, " e terminò con queste brillanti parole: " Ed ora stringete vi a questi vessilli che la benedizione di Dio impartita da un venerando e caro Vegliardo ha resi più sacri. Amate, onorate questa scorta dei vostri trionfi. Vi ricordi il dovere di mostrarvi di essi degni, aspirando sempre a nobilitarvi e far sì che l'Italia culla di tanti eroi e Patria nostra additandovi agli stranieri possa con orgoglio dire: ' Ecco le mura della nostra città ". Compirassi così il fatidico voto di Massimi D'Azeglio, che è il voto di tutti ' E' fatta l'Italia, sin fatti anche gli italiani ' ". Nel 1904 P. Brunetti passò insegnante in 3° ginnas, e maestro dei diritti e doveri nell'istituto tecnico. Festa solenne per l'Immacolata si ebbe l'8 XII 1904; il discorso fu tenuto da P. Brunetti " il quale lodata la pietà e religiosità dei rapallesi fu impareggiabile nel parlare di Maria. Egli concluse dicendo che le feste cinquantenarie condurranno ad una rifioritura di vita cristiana fra tutte le popolazioni ".

Al Capitolo gen. del 1905 P. Brunetti presentò domanda per avere l'autorizzazione ad aprire un orfanotrofio in Rapallo " dove se ne sente assai bisogno ". Nel 1906 per ordine speciale del P. Gen. Pacifici ebbe l'incarico di fungere da direttore spirituale e di catechista. Il 9 XII 1906 l'oratore della festa dell'Immacolata,

D. Dante Dicomani, annunciò " ufficialmente per parte nostra " l'erezione dell'orfanotrofio, invitando tutti i rapallesi a concorrervi. Pre breve tempo i Salesiani vi avevano tenuto un orfanotrofio festivo; partiti i Salesiani, la Sig. Vaccar-Cantagnetti offrì un terreno ai Somaschi; P. Brunetti iniziò l'orfanotrofio il 17 genn. 1907: l'istituto fu chiamato " Orfanotrofio Emilia-

mi". Il fondo ammonta ora L. 3.50 (L. 350) (L. 350) (L. 350).

Il 7 2 1907 si ebbe l'inaugurazione solenne.

Il discorso ufficiale fu recitato dal sac. prof. Giuseppe Chiarini, "Trionfo del cuore" (Chivari 1907), alla presenza del rappresentante del sindaco, del cav. Zunino presidente della Deputazione provinciale, di canonici e parroci, e di una folla partecipazione della colonia straniera; terminò con queste parole: "Lasciate che io saluti l'oscuro operaio del bene, Padre A.M. Brunetti, tutto entusiasmo e zelo per l'educazione degli orfanelli, che vede, dopo lungo e penoso lavoro, esaudita finalmente una meritate speranza. Il plauso sincero a lui, e a tutti che concorsero a questa solenne manifestazione di bontà".

Appena iniziato, P. Brunetti eresse due laboratori, uno di calzoleria, l'altro di sarto, nell'intento di procurare lavoro ai suoi poveri orfanelli.

Gli orfanelli, che venivano istruiti anche nella musica e nel canto, partecipavano alle funzioni nella chiesa di S. Francesco. Loro istruttore fu il sac. Eman. Molfino. Nel 1913 fu celebrata nell'orfanotrofio la commemorazione XVI costantiniana, con la partecipazione del vescovo e di molto popolo; "magnifico il discorso di circostanza detto dal Ministro, bene la gara letteraria, inneggiante alla Croce, interessanti gli esercizi ginnastici, melodiosi l'inno trionfale alla Croce, il Cantato Domino del Perosi, e sempre bella la Carità del Rossi e del coro dei Crociati dell'immortale Verdi". Gli orfani raccolti nell'istituto allora erano 21, tutti mantenuti dalla pubblica carità (v. Il Mare 26 VII 1913).

Un triste episodio si verificò nell'ottobre 1914, causato dalla bile anticlericale e misoprattina di certi giornacoli socia-

listi (questi erano episodi che si verificavano in tutta l'Italia in quel periodo). P. Brunetti fu accusato di...turto. Toleo dal giornale Il Cittadino (22 X 1914) quanto segue: "Disgraziatamente nel collega in giornalismo, l'opinione pubblica repallene non la pensa affatto come lui; lungi dall'esplorazione d'ira, di santo sdegno, che dopo la pia richiesta finale di quella corrispondenza, avrebbe dovuto erompere contro P. Brunetti, la cittadina ha mostrato di non prendere neppure sul serio lo sfogo

bilioso dell'organo anticlericale e sovversivo della vostra Genova. Ed era il meglio che il buon senso potesse suggerire ai rapallesi. Le più cospicue autorità di Rapallo, che noi abbiamo voluto interrogare, ci hanno riaffermato la loro stima piena e completa in P. Brunetti, di cui apprezzano l'opera altamente caritatevole e di cui stimano la vita tutta dedicata al bene dei suoi poveri orfanelli. Abbiamo voluto ~~MMMMMM~~ recarci anche presso P. Antonio Brunetti. Egli ci ha ricevuto tranquillo e sereno, forte della sua onesta coscienza. Ci ha rifatto per filo e per segno la storia degli avvenimenti e di più ci ha fornito particolari tali che hanno rinsaldato ancor più, se ve ne fosse stato bisogno, la nostra fiducia nel buon esito della causa... Si potrebbe ancora comprendere che 'Il Lavoro', tristemente celebre in

sto genere di accuse, ha rivolto con tanta leggerezza, chiami mo-
la così, al p. Antonio Brunetti, ~~MMMMMM~~ chiudo queste pagine tra-
smettendo, come l'ho ricevuta, la seguente seria e dignitosa del
P. P. Brunetti: Rapallo 20 X 1914 - Egr. Sig. Grondona Agostino
corrispondente del Cittadino: Le sarò grato se vorrà rendere pub-
blica questa dichiarazione. A risposta della famigerata corri-
spondenza del 'Lavoro' affermo che tranquillo e sereno attendo
l'esito della denuncia fatta a mio carico, forte, sicuto della
mia coscienza che nulla ha a che rimproverarmi intorno alla cor-
rettezza del mio operare. Alla prova si vedrà quale valore abbia-
no le accuse fattemi e quanto insani furono coloro che attentaro-
no alla mia onorabilità di sacerdote e di cittadino. Ringrazio
i quanti nella dolorosa prova e di presenza ed in iscritto mi

furono larghi del loro affetto nella manifestazione della loro
stima". L'accusa anticlericale sfumò; il giudice istruttore di
Chiavari con ordinanza del 21 XI 1914 dichiarò non potersi e
non doversi procedere. Il Cittadino nel darne notizia (22 I
1915 scrisse: " Ci congratuliamo vivamente col caro P. Brunetti
per la vittoria riportata; vittoria che non gli poteva mancare
ed egli che per la umanitaria istituzione dell'orfanotrofio E-
miliani continua a dare tutta la sua opera di abnegazione e sa-
crificio ricaverà certamente da questa vittoria nuova forza
per continuare nel suo santo apostolato di carità ".

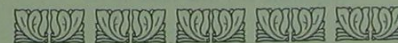
Nel ~~set~~ ^{set} 1915 una disastrosa alluvione allagò Rapallo; immensi
furono i danni arrecati allo stabile dell'orfanotrofio; tutti

5
gli arredamenti furono distrutti e i corredi dei vari mestieri
nei quali si esercitavano gli orfanelli, in parte dispersi o
rovinati. Stante l'assoluta inabitabilità dell'orfanotrofio / leg

Alamo in Il Mare 6 nov. 1915) alcune caritatevoli persone
provvidero affinché durante la prossima stagione invernale
gli orfani fossero ospitati nel palazzo Baratta. Ma ibi il
soggiorno è breve e provvisorio: il benemerito rettore del-
l'orfanotrofio, P. Antonio Brunetti, fa appello ai sentimen-
ti umanitari e filantropi dei cittadini di Rapallo perché
sia scongiurata la chiusura della nobile istituzione che tan-
ti giovanetti educa e redime, avviandoli sulla via dell'one-
stà e del lavoro ".

Nel 1915 il locale
dell'orfanotrofio furono presi in affitto dall'autorità militare
e gli orfanelli abitarono nel palazzo del fu Barone Baratta in
via Chiavari; nel frattempo P. Brunetti aveva comperato un vil-
la presso S. Bartolomeo, che faceva lavorare dagli orfani e da
prigionieri austriaci. P. Brunetti diresse l'orfanotrofio fino
al 1921, quando partì per l'America. P. Brunetti faceva sempre
parte della famiglia religiosa del collegio S. Francesco, tanto
che quando nel 1907 assunse la direzione dell'orfanotrofio con-
tinuò a fare sempre nella chiesa del collegio la spiegazione
del Vangelo, e continuò nell'incarico della scuola dei diritti
e doveri nelle scuole tecniche, e di storia e geografia in 4°
5° ginnas.

Un primo Regolamento dell'orfanotrofio di Rapallo è il se-
guente: (P-r-19):



REGOLAMENTO

I.

L'ORFANOTROFIO EMILIANI ha lo scopo di ac-

cogliere e di educare cristianamente Orfanelli bisognosi di Rapallo e dintorni, secondo il numero dei posti disponibili, a giudizio della Direzione.

II.

L'età dei bambini da accogliersi non deve essere inferiore ai sette anni e non superiore ai nove.

III.

Di regola generale l'Istituto trattiene gli Orfanelli fino al compimento delle Scuole Elementari. La Direzione però si riserva il diritto di licenziare in qualsiasi tempo un allievo, anche senza indicarne il motivo. I parenti s'intendono obbligati di ritirare il loro raccomandato al primo avviso della Direzione stessa.

IV.

All'accettazione, i Parenti, per il mensile da retribuirsi all'ORFANOTROFIO e per il corredo, si accorderanno colla Direzione, come pure per la osservanza degli altri provvedimenti opportuni.

V.

Alla domanda unire i seguenti certificati:

- 1) di Nascita (del Municipio);
- 2) di Battesimo ed eventualmente di Cresima (del Parroco);
- 3) di Vaccinazione (del Medico);
- 4) di sana costituzione (del Medico);
- 5) di Stato di Famiglia (del Municipio);
- 6) di Povertà (del Municipio);
- 7) di studi fatti (del Municipio).

La Direzione.



Orfanotrofio Emiliani - Rapallo.

Scopo dell'Istituto e Condizioni di ammissione.

7

L'Istituto si propone di raccogliere fanciulli poveri orfani e abbandonati (legittimi) affine di provvedere alla loro cristiana educazione ed avviarli ad arti e mestieri secondo la loro individuale inclinazione, cosicchè riescano buoni ed onesti operai, utili a se stessi, alla famiglia e alla società. Nell'Istituto si curerà inoltre che i giovanetti imparino gli elementi della lingua italiana e l'aritmetica.

L'età per essere ammesso nell'Istituto è dagli otto anni compiuti ai dodici e non oltre; i giovanetti devono appartenervi fino al 18° anno compiuto. Di questo devono darne affidamento i parenti o protettori con espressa dichiarazione in iscritto. Se indipendentemente dalla Direzione i parenti o protettori volessero ritirare il giovanetto, questi dovrà sborsare alla Direzione dell'Istituto lire quindici mensili in ragione dei mesi che è rimasto nell'Istituto stesso. Se qualche allievo fugge dall'Istituto, la Direzione non si assume nessuna responsabilità fuorchè d'avvertire i suoi parenti o protettori. I parenti o protettori sono obbligati a ritirare il ragazzo qualora o per malattia pericolosa o per qualsiasi ragione dovesse venire espulso.

L'aspirante all'Istituto deve presentare in carta libera domanda di ammissione in cui siano descritte le condizioni morali e materiali dell'aspirante e della sua famiglia; domanda redimata dal Paroco o dal Sindaco del Comune dove il postulante risiede, più la fede del Battesimo e l'attestato medico di sofferto varicella e di sana costituzione.

Siccome l'unico scopo dell'Opera è quello di fare del bene a quelli che più ne hanno bisogno, senza eccezione di sorta, così se qualche giovanetto orfano ed abbandonato avesse piccolo reddito può essere accettato con una tassa a seconda della possibilità del richiedente. Si avverte però che avrà sempre la preferenza chi possiede i tre requisiti: Povero, Orfano e Abbandonato.

All'atto d'entrata l'allievo dovrà avere possibilmente il seguente corredo:

N° 1 divisa in cherviot nero e berretto per l'inverno -
N° 1 divisa in tela, con berretto per l'estate.

Vestito per l'inverno.

Vestito per l'estate.

8

2 paia di scarpe nuove

6 camicie di tela colore

2 camicie bianche.

6 mutande (3 per l'estate e 3 per l'inverno)

6 corpetti di lana o cotone.

12 paia di calze lana o cotone-nero.

12 farfoletti colore.

6 farfoletti bianchi.

6 asciugamani.

6 salviette

6 federe

1 materasso lana (m. 2 per 90 cent.) con guanciali.

1 coltrone imbottito

1 coperta di lana

1 sopracoperto

1 parapigiola.

La Direzione non è responsabile delle perdite di qualche capo di biancheria e questi oggetti non verranno più restituiti dopo un anno dalla entrata del giovane nell'Istituto, qualora il giovane dovesse allontanarsi.

I giovani non potranno tenere danaro presso di sé, né orologio, né altro oggetto. Se verrà portata delle furti, doli o altro comparsato, questo verrà distribuito anche ai compagni.

I giorni di visita saranno i seguenti: 1^a e 3^a domenica del mese, alle 12, 30 e alle 14.

È assolutamente vietata l'entrata nei laboratori e nei dormitori, salvo casi imprevisti e questi col permesso del Sig. Direttore.

Non può essere accettato chi avesse mali o cattive abitudini e difetti fisici o morali che potessero nuocere ai compagni.

I giovani che si dispongono bene saranno trattati nell'Istituto e provveduti del necessario fino all'età di 18 anni, dopo la quale muniti di opportuno certificato a prova della loro condotta e capacità nel lavoro, saranno lasciati liberi. Quelli poi che avranno dimostrato lodevole condotta ed operosità e saranno

giudicati dai Superiori dell'Istituto utili all'opera stessa, potranno, volendolo, fermarsi fino all'età di 20 anni.

Chi consegnerà all'Istituto un giovanetto, dovrà rilasciare dichiarazione sottoscritta di accettare tutte le singole parti di questo regolamento disciplinare.

La Direzione.

(Nota. Questo regolamento, che mi capotò nelle mani per caso fortuito, scritto a macchina, era ignorato dai Superiori Maggiori. Me lo son frasciato per norma e memoria.)

Disposizioni del Ven. Definitorio
(Sess. 2.^a del 6 Agosto 1918)

Circa all'Orfanotrofio di Rapallo il Ven. Defin. decreta (fra l'altro):

- 1.^o che il P. Brunetti accolga nell'Istituto soltanto gli Orfani;
- 2.^o che non abbiano passato gli undici o al massimo i dodici anni;
- 3.^o che non riceva discoli o rifiuti di piazza, affinché non ne ridondi danno all'anima dei ricoverati.

Quando partì da Rapallo destinato all'America, la cittadinanza così lo salutò (Il popolo 11 VI 1921: "Chi non ha negli occhi la svelta, spirituale figura di P. Brunetti, il fondatore, il sostenitore ed anche un po' il cireneo dell'orfanotrofio Emilianini? Orbene anche P. Brunetti se ne va. Tempra d'apostolo, ardente e tenace nelle sue iniziative a cui è avvezzo a fare tutto se stesso, egli ha risposto all'appello del S. Padre e dei suoi superiori, e si stacca, con infinito sacrificio, dal suo orfanotrofio in cui ogni pietra porta un brandello della sua anima, per recarsi missionario nel Salvador dove lo richiedono gli interessi della Chiesa universale. Là, in più vasto campo, svilupperà più vaste energie. Ma non dimenticherà il suo orfanotrofio in seno al quale ritornerà, appena avviata l'opera grande a cui l'ha chiamato la fiducia del S. Padre".

T. vede in America rimase fino alla morte!

10
E. Brunetti ritornava in Italia ogni tre anni per partecipare al Capitolo gen., di cui è era stato fatto vocale. Memorabile fu il suo ritorno nel 1932; partecipò alle feste per il XXV dell'orfanotrofio di Rapallo; nel numero unico che fu stampato si leggono tante belle testimonianze di riconoscenza e di affetto, alle quali rimandiamo;

Un ex-alunno compose un inno di riconoscenza, che se non è fiore di poesia lirica, è un sincero attestato di riconoscenza.

recitò il discorso il Console del Salvador; tralciemo quello che egli disse circa l'apostolato P. Brunetti in Americq:

APOSTOLATO

Brunetti nella Repubblica del Salvador

giorno 5 ottobre 1921 giungeva alla Repubblica del Salvador, accompagnato da altri Religiosi, il Rev. Don Antonio Maria Brunetti, con lo scopo di ivi una missione benefica, dopo che il Governo regno, con formale contratto, gli aveva affidato la direzione generale della Scuola Correzionale dei

Co., venne trapiantato sul suolo della mia Patria un germoglio dell'albero frondoso cresciuto su la rupe di Somasca e i cui benefici rami, destinati particolarmente all'Italia, vanno a poco a poco protendendosi anche in altre parti del mondo.

Intendo parlare del benemerito Ordine dei Padri Somaschi, fondato da Girolamo Emiliani, il quale non contento di essere stato un patriota insigne, di aver posto la sua spada di valoroso guerriero al servizio della sua Repubblica, abbracciò in seguito l'ideale della santità, consacrando tutte le forze della sua anima all'assistenza della fanciullezza derelitta. Nobile cavaliere della Patria, fattosi poi generoso cavaliere di Cristo, secondo l'espressione del prof. Sestili.

Una tale esistenza fatta di abnegazione e di sacrificio doveva dare necessariamente frutti ottimi e duraturi. E così, quella Congregazione, nata col titolo

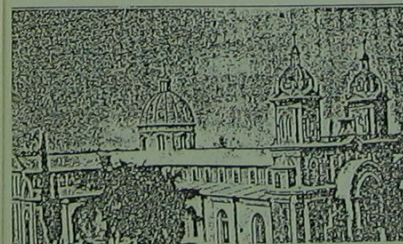
umilissimo di « Compagnia dei Servi dei Poveri », invece di essere un'iniziativa effimera e di estinguersi come in generale accade di una nuova e ardua impresa, sollevò le sue ali nell'ardore di un divino entusiasmo, per crescere sempre più e rafforzarsi, diventando ben presto la vigorosa istituzione che, dopo quattro secoli, continua con eguale costanza a effondere l'abbondanza

dei suoi tesori materiali e spirituali a vantaggio delle gioventù bisognosa.

La Repubblica del Salvador è la prima nazione americana che riceve parte di questi doni. Sotto l'abile direzione del P. Brunetti, la Scuola Correzionale cominciò subito a dar prove della sua efficace organizzazione. In essa si accolgono e si educano i fanciulli abbandonati dal loro genitori, sottraendoli così dal vizio e convertendo in elementi utili alla società coloro che — senza dubbio — sarebbero stati condannati a una vita senza orientamento, se non proprio alla miseria e al delitto.

Viene loro insegnata, di preferenza, l'agricoltura per il quale scopo l'istituto dispone di un vasto terreno e degli impianti necessari per la coltivazione. In quel libro sempre aperto della Natura gli alunni, mentre attendono al lavoro, imparano ad amare Dio, ridestando le loro coscienze assopite, molte delle quali già contaminate dal morbo del male, in un ambiente propizio per una morale rigenerazione. La Croce e l'Aratro sono gli emblemi che formano la divisa di quella istituzione.

Il ventun gennaio 1929 fu inaugurato dal Signor Presidente della Repubblica il nuovo edificio dell'



10
E. Brunetti ritornava in Italia ogni tre anni per partecipare al Capitolo gen., di cui è era stato fatto vocale. Memorabile fu il suo ritorno nel 1932; partecipò alle feste per il XXV dell'orfanotrofio di Rapallo; nel numero unico che fu stampato si leggono tante belle testimonianze di riconoscenza e di affetto, alle quali rimandiamo;

Un ex-alunno compose un inno di riconoscenza, che se non è fiore di poesia lirica, è un sincero attestato di riconoscenza.

recitò il discorso il Console del Salvador; trasciamo quello che egli disse circa l'apostolato P. Brunetti in America:

APOSTOLATO

Brunetti nella Repubblica del Salvador

Il giorno 5 ottobre 1921 giungeva alla Repubblica del Salvador, accompagnato da altri Religiosi, il Rev. Don Antonio Maria Brunetti, con lo scopo di ivi una missione benefica, dopo che il Governo regno, con formale contratto, gli aveva affidato la direzione generale della Scuola Correzionale dei

umilissimo di « Compagnia dei Servi dei Poveri », invece di essere un'iniziativa effimera e di estinguersi come in generale accade di una nuova e ardua impresa, sollevò le sue ali nell'ardore di un divino entusiasmo, per crescere sempre più e rafforzarsi, diventando ben presto la vigorosa istituzione che, dopo quattro secoli, continua con eguale costanza a effondere l'abbondanza

Co. venne trapiantato sul suolo della mia Patria un germoglio dell'albero frondoso cresciuto su la rupe di Somasca e i cui benefici rami, destinati particolarmente all'Italia, vanno a poco a poco protendendosi anche in altre parti del mondo.

Intendo parlare del benemerito Ordine dei Padri Somaschi, fondato da Giovanni Emiliani, il quale non contento di essere stato un patriota insigne, di aver posto la sua spada di valoroso guerriero al servizio della sua Repubblica, abbracciò in seguito l'ideale della santità, consacrando tutte le forze della sua anima all'assistenza della fanciullezza derelitta. Nobile cavaliere della Patria, fattosi poi generoso cavaliere di Cristo, secondo l'espressione del prof. Sestili.

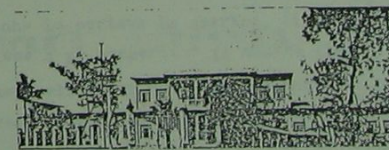
Una tale esistenza fatta di abnegazione e di sacrificio doveva dare necessariamente frutti ottimi e duraturi. E così, quella Congregazione, nata col titolo

dei suoi tesori materiali e spirituali a vantaggio della gioventù bisognosa.

La Repubblica del Salvador è la prima nazione americana che riceve parte di questi doni. Sotto l'abile direzione del P. Brunetti, la Scuola Correzionale cominciò subito a dar prove della sua efficace organizzazione. In essa si accolgono e si educano i fanciulli abbandonati dai loro genitori, sottraendoli così dal vizio e convertendo in elementi utili alla società coloro che — senza dubbio — sarebbero stati condannati a una vita senza orientamento, se non proprio alla miseria e al delitto.

Viene loro insegnata, di preferenza, l'agricoltura per il quale scopo l'Istituto dispone di un vasto terreno e degli impianti necessari per la coltivazione. In que libro sempre aperto della Natura gli alunni, mentre attendono al lavoro, imparano ad amare Dio, ridestano le loro coscienze assopite, molte delle quali già contaminate dal morbo del male, in un ambiente propizio per una morale rigenerazione. La Croce e l'Aratro sono gli emblemi che formano la divisa di quella istituzione.

Il ventun gennaio 1929 fu inaugurato dal Signor Presidente della Repubblica il nuovo edificio dell'



① →
M. Lino degli Atti
Sulla Repubblica del Salvador
ripreso l'anno del
5 ottobre 1921!
(cerca il p. Sestili
attorno?)

Scuola, bella e moderna costruzione che si eleva maestosa nel luogo denominato « la Celba », nei dintorni della Capitale. Quest'opera, compiuta con l'appoggio morale del Governo e di persone caritatevoli, si deve soprattutto al contributo della Missione, e manifesta la ferrea volontà, l'attività infaticabile e intelligente del

Brunetti, degnissimo figlio di S. Girolamo Emiliani, ero apostolo di quella crociata redentrice, anima inquieta e nobile, mossa dall'ansia instancabile di operare.

La inaugurazione del menzionato edificio della scuola costituì parte dei solenni festeggiamenti con cui alla Repubblica del Salvador si celebrò il quarto Centenario della fondazione dell'Ordine Somasco. In tale occasione il Capo dello Stato, che era allora il Dott. Ion Pio Romero Bosque, disse al P. Brunetti una lettera della quale mi permetto leggere il brano seguente:

« Mi compiaccio dirigerle la presente lettera per significarle, in carattere particolare, la sincera e alta stima che la sua persona ha saputo ispirarmi, e la soddisfazione che ha prodotto in me l'opera finora realizzata nel nostro Paese sotto la sua abile direzione, dai Padri Somaschi, a beneficio dei bambini bisognosi di aiuto materiale e spirituale ».

Insieme con la commemorazione centenaria coincide anche l'anniversario natalizio del P. Brunetti, per il qual motivo ricevette numerose dimostrazioni di simpatia. Citerò tra le altre l'atto con cui si ottenne una medaglia al petto come espressione nazionale di gratitudine e di affetto, e in riconoscimento dei suoi molti meriti e delle sue fatiche disinteressate.

*¡Ay saboreado el vino
Y el consuelo sagrado que da la caridad!*

*¡Signes de San Jerónimo el mismo devorero,
sin mirar las espigas que te ofrece el sendero,
con los ojos cerrados al placer mundanal
y pensando en la gloria
del trono placentero*

*Por eso en este día de luz y de grandeza,
el ore de mis rimas sus alas despegó,
y en loor de tus virtudes
entonó su canción.*

*Sé que tu fe se avica llena de gentileza
y que palpita alto tu noble corazón!*

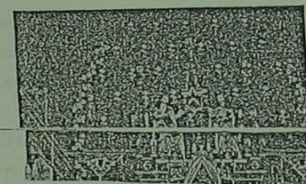
Ben meritati sono questi elogi dal distinto religioso, spirito fecondo, l'opera costruttrice del quale comincia appunto con la fondazione in questa città, nell'anno 1907, dell'Orfanotrofio Emiliani, nel quale abbiamo l'onore di trovarci oggi a festeggiare il suo fondatore ed esprimergli la soddisfazione nostra di vederlo qui presente a presiedere questa celebrazione

In questa medesima occasione il noto poeta vadoreño don Rafael García Escobar dedicò al P. Brunetti strofe ispirate, delle quali mi sarà per me leggerne qualcuna nell'idioma originale, affinché si perdano il loro carattere particolare, e perché si certo che tutto questo amabile ulditorio conosce la l

gua spagnola tanto facile a essere parlata e compresa, per essere sorella della lingua italiana.

Le strofe che hanno per titolo *Tu Apostolato* di cui così:

*Tu apostolado es grande, tu misión inspirada;
si toda tu existencia
ha sido consagrada
a redimir al triste de la fatalidad,
ha de llgar un día la luz de tu alborada
a coronar la eumbre de la inmortalidad!*
*Discípulo abnegado del Maestro Digno,
una alfombra de rosas has puesto en el camino
del niño abandonado que llora su orfandad!*
El anciano indigente



commemorativa di un avvenimento che ha realizzato il primo dei suoi ideali.

Come complemento dell'opera condotta a termine nella Repubblica del Salvador, e in vista sempre della missione spirituale, il Padre Brunetti fece costruir anche, presso la Scuola Correzionale, il grazioso Santuario di Guadalupe. E nel 1924 ricette pure l'incarico della Parrocchia del Calvario a San Salvador. Chiesa parrocchiale, distrutta da un incendio molti anni addietro, era in via di ricostruzione; ma i lavori per diverse cause, procedevano lentamente e con notevoli ritardi. Si deve all'entusiasmo dei Padri Somaschi, alla generosità dei contribuenti, e specialmente all'energia di P. Brunetti, se la continuazione di quest'opera grandiosa fu ripresa e condotta rapidamente e se la parte principale di essa è già stata inaugurata tra poco essa sarà un monumento magnifico costruito in cemento armato e in stile gotico, orgoglio del fedel cattolico e uno dei più insigni monumenti della Capitale....

(Dalla conferenza del Console della Repubblica del Salvador, durante l'Accademia Española il 24 luglio 1932-X).

In viaggio sulle nave che lo portava in America, il 28 IX 1921, P. Brunetti scrisse a P. Camperi: « Il nostro sbarco (per passare da una nave all'altra) fu poi uno schianto e per noi e per tutti compreso l'equipaggio. Tutti si vollero accom-

pegnare, e non ci siamo divisi che al suono degli inni patrii /2 e al canto di canzoni nazionali. Sentivamo qui di essere Italiani, ma mai così fortemente come ora che stiamo per allontanarci lontanamente. Che il sacrificio nostro giovi all'opera nostra che aneliamo di iniziare ".

Il 25 IX 1921 scrisse religiosamente a P. Stoppiglia: " Il morale é elevatissimo. Si sente però sempre più il bisogno dell'aiuto che viene dall'alto. Quando penso alle terribili responsabilità che pesano sopra di me, creda, che senza voler diffidare

dell'aiuto di Dio, io tremo, perché sempre più comprendo la pochezza mia di fronte alla grandezza della missione che con animo grande, ma con poche forze, io ho accettato ".

Lettera di P. Brunetti a P. Stoppiglia 26 IV 1922: " Noi qui nulla trascuriamo di intentato per la buona riuscita della nostra Missione, e pure essendo venuti in America, quando già il campo era stato assaggiato e selezionato nella sue mmigliori parti, da altri religiosi venuti dopo di noi, ma pure prima di noi nell'ordine di espansione, noi, sia gloria a Dio, siamo riusciti in brebe tempo a prendere posizione certa nella vita locale. Vincendo mille ostacoli, che non mancano mai negli inizi delle opere buone, abbiamo potuto concludere un contratto col Governo e fondare un collegio che ha lo scopo di procurare la riforma morale della gioventù abbandonata, collegio che ora già funziona e raccoglie buon numero di giovanetti che da noi attendono il tutto della loro vita. Non é per la gioventù abbandonata che siamo noi venuti in America, affine, facendo del bene, affrettare l'avvenimento grato che il nostro S. Girolamo venga proclamato patrono universale degli orfani e degli abbandonati? Questo fu il movente solo che mi spinse ad accettare

la direzione delle missioni in America, ufficio che importa, coi tempi che viviamo di crisi economicamente spaventosa, non comune sacrificio, sacrificio che lieto sopporto per la maggior gloria del Signore e per il prestigio della nostra cara Congregazione".

Lettera di P. Brunetti a P. Stoppiglia 22 8 1922: " Il campo della nostra azione, data la povertà del personale, si estende sempre più. Già abbiamo un istituto di orfani e derelitti. Già teniamo l'amministrazione di due parrocchie, ed io particolarmente, su terreno già nostro, che tiene un'estensione di circa 16

mila metri quadrati, sto in via di edificare chiesa ed istituto dove i venturi potranno svolgere largo programma di bene a favore delle anime... ". 13

Nell'ottobre 1923 fu celebrato il XXV di ordinazione sacerdotale di P. Brunetti: vi parteciparono vescovi e autorità civili, e i rappresentanti degli altri ordini religiosi. In quella occasione fu distribuito la vita di S. Girolamo tradotta da P. Brunetti in Spagnolo.

Lettera di P. Brunetti a P. Stoppiglia 21 8 1924: " La parrocchia che dobbiamo amministrare si trova nel raggio della nostra missione, e si trova ancora vicinissima al nostro istituto così che io assai più direttamente e comodamente posso essere presente per provvedere a tutte le necessità che potrebbero avvenire. Si capisce che il Governo vide molto bene questo mio passo, come tutti i religiosi della casa che sono felicissimi della risoluzione presa. Il Governo poi per dimostrarmi la sua completa adesione ci ha concesso l'uso gratis del telefono, cosa che destò molta ammirazione tra i buoni. La popolazione poi è festosa e dimostra in mille modi la sua gioia per l'atto compiuto.

Si canisce che dovendo essere in seguito di tempo la più copiosa parrocchia del Salvador, questa, per atto della curia e autorizzazione del nunzio per la congregazione di Roma, sarà affidata, o meglio è affidata alla Congregazione nostra, così che noi conserveremo i diritti e privilegi che ci competono. Ho dovuto io nominalmente accettare la nomina per sfruttare io, meritoriamente o immeritoriamente popolarità con tutte le autorità sì religiose che civili. Aggiungo che io non ho lasciato la Ceiba e che solo passo alcune ore del giorno nella parrocchia ".

Lettera di P. Brunetti a P. Stoppiglia 14 XII 1928: " I PP. e due postulanti passeranno a Sant'Anna città di questa repubblica dove il Governo ci ha dato in prestito una delle sue ville fino a che siano terminati i lavori dell'edificio della Ceiba che stiamo edificando, edificio che sarà capace di dare asilo a cento orfanelli. Colla villa di S. Anna ho diretta comunicazione telefonica, così che posso darmi ragione dell'andamen-

to dell'opera nostra tutte le volte che desidero. Come vede siamo in piena attività di azione, azione che porta con sé i suoi sacri-
fizi per il bene

fizi ai quali noi tutti siamo lieti di sobbarcarci per il bene delle anime, per la gloria della nostra Congregazione ".
L'ultima visitadi P. Brunetti in Italia fu nel 1951; Quasi presso della sua fine, prima di ritornare in America mandò un ultimo saluti ai confratelli in Italia: " Remallo 25 X 1951 - Carissimi confratelli: spiacente che le condizioni precarie della mia salute non abbiano permesso di vistare le singole case e lasciare i nostri Confratelli d'America, ora, alla vigilia della partenza che avverrà al 31 c.m., sento il bisogno di abbracciarvi e salutarvi tutti nel Signore. Confido che la vostra preghiera ci accompagnerà durante il viaggio. - aff.mo P. Antonio Brunetti Assistente gen. della Missione del Centro America ". (Il biglietto è a stampa)

"
Il 2 VI 1953 fu conferito a P. Brunetti l'onorificenza di Ufficiale al merito della Repubblica italiana (B-d-3360). Anche la repubblica salvadoregna gli concesse la Croce dell'Ordine. Oltre l'istituto de la Ceiba, e la parrocchia del Calvario in S. Salvador, si devono a P. Brunetti le fondazioni di Comayagua (Honduras), e di Sensuntepeque, campo immenso di lavoro spirituale essendo ambedue parrocchie e vicarie foranee. La prima risale all'8 XII 1937, e l'altra al 4 XII 1939.
Nel 1926 P. Brunetti fu nominato Vocale; nel 1932 Commissario per l'America centrale; nel 1951 Assistente generale.

Morì in età di 84 anni il 5 VII 1954. Poco prima era stata consacrata la chiesa-santuario nazionale di N. S. de Guadalupe, l'ultima opera del grande apostolo del Salvador.
L'orazione funebre fu recitata da P. Agostino Griseri. Nella messa di trigesima recitò l'orazione funebre il canonico Rafael Claros. Due numeri di " El Taumaturgo " ricordano e celebrano la multiforme attività di P. Brunetti.

P. Brunetti di distinse per un intenso amore all'Ordine, in quest'uragonabile all'indimenticabile P. Marelli (e non sono a lui).
" Io sono somasco, scrisse una volta a P. Stoppiaglia, e intendo lavorare per il bene della nostra amata Congregazione ". Noi, che allora eravamo giovani, lo ricordiamo questo venerando Padre, qui
... della celebrazione

da passava qualche mese in Italia in occasione della celebrazione dei Capitoli gen. Portava sempre con dignità l'abito regolare; il capo leggermente piegato gli dava un'aspetto di condiscenza e ispirava confidenza e amicizia; sempre sorridente, dissimulava le preoccupazioni, che però, non gli mancavano. Il suo parlare aveva il tono dello scherzoso, e dava luogo a facili sorrisi e risatine. Era dotato di quella singolare caratteristica spirituale, che si chiama entusiasmo, ed era sempre infervorato di trovare nuove reclute per le sue opere in America.

I patti stabiliti con l'arcivescovo di Tegucigalpa per la parrocchia di Comayagua (7 XII 1937) si trovano in: Am.C. 380.

Nel 1933 fu progettata anche la fondazione di opere in Guatemala: ecco l'estratto del Capitolo collegiale di La Ceiba:

B . D

28 Luglio 1933.-

MISSIONE DI SAN SALVADOR

Noi, sottoscritti, facciamo constatare che nel Capitolo Collegiale celebrato oggi nel nostro Collegio de La Ceiba con intervento di tutti i Padri della Missione, il M.R. Padre Superiore e Commissario ha parlato del viaggio da lui compiuto tra il 9 ed il 17 di questo mese, nella vicina Repubblica di Guatemala e della proposta fattagli dall'Arcivescovo di quella, di affidare a noi la Chiesa denominata "LA ESCUELA DE CRISTO", che si trova in Antigua Guatemala, non lungi dalla Capitale e che ha annesso un ampio convento.

I Padri del Capitolo, considerando: 1° Che la vicina Repubblica di Guatemala è assai propizia in fatto di vocazioni religiose, che può fornire molte a questa Missione, che ne ha tanto bisogno per dar maggior rigoglio alle sue opere, felicemente iniziate, e tanto benefiche per le necessità spirituali e materiali di questi luoghi; e che inoltre è desiderio del Santo Padre, che si formi dovunque il Clero indigeno, che è tanto necessario alla perennità delle fondazioni, sia perché si adatta meglio ai costumi e al clima della Regione, sia perché può rimanere indisturbato in caso che si promulgino leggi contrarie al Clero straniero, come è possibile in questi momenti di esagerato nazionalismo.

Illmo e Rmo Monsignore

Am. C.-10

Mr José Alfonso Belloso y Sánchez

Obispo Titular de Sozusa y Auxiliar del Rmo Arzobispo

de SAN SALVADOR (Repubblica di S. Salvador).

B.D.

Roma, 11 15 Agosto, 1921.

Eccellenza Rma,

Con le presenti lettere testimoniali ho l'onore di presentare a V. E. Rma, come siamo intesi, i seguenti Religiosi del nostro Ordine, che si mettono a disposizione di V.E. -

I° - P. Don Antonio Brunetti, che è destinato Superiore di questa piccola Comunità e di questa Missione.

II° - P. Don Antonio Veglio.

III° - P. Don Pietro Michieli, nostro Oblato.

IV° - Fr. Giuseppe Bonfanti, converso.

Vo - Un giovane nostro allievo, pratico di ragazzi, e dei servizi di Chiesa.

Prego V. E. Rma di voler affidare la Parrocchia al Superiore suddetto, P. Brunetti, essendo la persona che per spirito di sante iniziative dà il maggior affidamento. Gli altri due Sacerdoti sono da molti anni autorizzati a confessare e predicare, e sono molto pratici del Sacro Ministero. Oltre alla Parrocchia questi nostri Religiosi attenderanno alla Fondazione di un Oratorio Festivo per i giovani, e alla Direzione di un Istituto di Beneficienza, preferibilmente di Orfani, come d'intesa.

Mentre porgo a V. E. Rma umili ringraziamenti per la fiducia che ci ha dimostrato, prego a compiacersi di voler sostenere i nostri Religiosi, e confortarli specialmente nelle prime difficoltà che sogliono sempre incontrare tutte le opere buone.

Confido nel Signore e nel nostro S. Fondatore che essi cor-
risponderanno alla benigna aspettazione di V. E. Rma, e in tale
fiducia baciando con ossequio il Sacro Anello, ho l'onore di
segnarmi

di V. E. Rma

Umo Dmo Servo

(loco sigilli)

P. Giovanni Muzzitelli

Preposito Generale dei PP. Somaschi.

(Dalla:

Curia Generalizia dei Padri Somaschi

ROMA - Via della Carità, N° 63.).

Dal suo Originale autografo.

*P. Augusto M. Stoppiglia C.R.S.
Procur. Generale.*

am. C. - 47



San Salvador, 29 de noviembre de 1923.

Rvmo. Padre General,

Prago V. Rvma. si degni ricevere i miei più sinceri auguri per prossime feste del santo Natale.

Debo adesso manifestare a V. Rvma. che tutti siamo contentissimi del gran bene che fanno fra noi i RR. PP. di San Girolamo. Specialmente il R. P. Brunetti che è soprattutto di lavoro. In poco tempo ha edificato il Santuario di Guadalupe e atende ai ragazzi e si occupa di tanti lavori che è difficile numerargli. Sua Beza. Rvma. Monsignor Intermunzio, che ha visto tutte queste cose, è rimasto edificato e desidera che si aumenti la comunità della missione, giacché altrimenti il povero padre Brunetti non potrà resistere.

Io dal canto mio ho da fare a V. Rvma. la stessa raccomandazione, affinché si possa stendere il bene.

Raccomandandomi alla santa preghiera e S. di V. Rvma. mi sottoscrivo suo dmo. S. in chto.,

+ José Alfonso Bellido
Venero R. di S. J. e Aud. M. Rm. Arc.

B. D.

Genova, S. Maria Maddalena, 20 Gennaio 1924.

Eccell. Revma Mons. Bellosio, Ausili. di Mons. Arciv. - S. Salvador.

Dal Revmo P. Muzzitelli, già Preposito Generale della nostra Congregazione, e ora Vicario Generale, mi fu rimessa la gentilissima Sua lettera del 28 Novembre, con la quale degnavasi rivolgergli gli augurii di circostanza ed esprimergli il Suo compiacimento e la Sua piena soddisfazione per l'opera svolta costì in questo breve periodo di tempo dai nostri Religiosi e particolarmente dal P. Brunetti: compiacimento e soddisfazione che V. Ecc. Revma ci manifesta anche a nome delle Loro Eccell. Mons. Internunzio e Mons. Arcivescovo.

Questa Sua autorevole parola mentre reca molto conforto a tutti noi, fa anche grande onore alla nostra Congregazione; quindi è ch'io prego V. Ecc. Revma di gradire i sensi della nostra più viva gratitudine, e l'assicurazione che sarà nostro impegno di meritare anche per l'avvenire e sempre meglio una così ambita approvazione.

Circa il desiderio espresso dalle Loro Eccellenze che si aumenti il numero del personale addetto alla Missione, mi affretto a dichiarare che tale è pure il nostro vivissimo desiderio, e che abbiamo intenzione di mandarlo realmente ad effetto. Solo preghiamo il P. Brunetti di pazientare ancora un poco e intanto contenere in più ristretto campo il suo zelo apostolico. Una serie di cause e circostanze da noi indipendenti fanno sì che non si possa immediatamente allestire la spedizione di coloro che abbiamo già destinato a S. Salvador. Noi sentiamo ora duramente le conseguenze della terribile guerra dei passati anni, la quale oltre aver diradato le nostre file, ha specialmente ostacolato e ritardato gli studi dei nostri giovani, sui quali dobbiamo contare per l'espansione della benefica opera lasciataci in eredità da S. Girolamo nostro Fondatore.

Ringrazio degli augurii, che di cuore ricambio per la prosperità di V. Ecc. Revma, della quale con ossequio mi professo

devoto e umilissimo servo

B. D.

Genova, (Italia). Chiesa di S. Maria
Maddalena, 3 Febbraio 1924.

Eccellenza Rev.ma,

Ricevo da Roma la gentilissima lettera di V. Ecc. Rev.ma del 22 dicembre 1923. Ringrazio vivamente dei ripetuti augurii, che ricambio di cuore anche a nome di tutta la Congregazione Somasca. Sento con vivo compiacimento gli elogi che V. Ecc. fa dei Padri Somaschi e segnatamente del P. Brunetti, il quale si fa tutto a tutti e tutti edifica con la sua virtù.

Nei pure, sapendo la forza che esercita sull'animo del Padre Brunetti lo zelo apostolico, siamo seriamente preoccupati, e temiamo che egli ecceda nelle nelle occupazioni e le sue forze fisiche non possano resistere a lungo a tante fatiche.

Come le dissi nell'ultima mia lettera, è nostro vivo desiderio di sollecitare il più possibile l'invio di alcuni nostri Religiosi a San Salvador e ci sforziamo a tutto potere di mandare ad effetto un tale desiderio. Già abbiamo designato alcuni; ma sarà impossibile che possano partire di qui prima del prossimo mese di maggio. Perciò ci rivolgiamo anche alla carità di V. Eccellenza, perchè induca il nostro P. Brunetti a frenare il suo zelo, che al presente può essere eccessivo ed imprudente, e a restringere il suo campo di azione, fino a tanto che non gli giungano aiuti di personale.

Imploro l'Apostolica Benedizione sopra di me e su tutta la mia Congregazione e baciandole il sacro Anello, con profondo rispetto e venerazione mi professo di V. Eccellenza Rev.ma

umilto e devoto in Gesù C.

A S.Ecc.Rev.ma Mons. Alfonso Balloso
Vesc. Ausiliare di San Salvador.
Repubblica di El Salvador.-A. C.-





Am. C. - 69

San Salvador, República de El Salvador,
América Central, 22 de diciembre de 1923.

Roma. Padre Genovese:

Il Santo Bambino cresce a Roma, e a tutta la Congregazione sono
ca felicissima parte natalizia! — Ho altri sempre ricorron-
tissimi coi Padri Bonetti e Vignis. Soprattutto il P. Bonetti
che lavora senza stancarsi; una tenore che la sua salute
non resiste a lungo perché solo come età, non è pro-
vibile. Ecco perché io prego la V. R. a voler invogliare altro
che l'altro.

Adesso non si può contare su di Fredi Bonfanti un
al P. Pietro Micheli; il primo, non ancora profeso, è spen-
tito; e, mi sento dire dal P. Bonetti, che gli mancava
lo spirito; l'altro era offeso, e allora un santarella, la
sua età non gli permetteva occuparsi nei grandi lavori della
casa. — Ma il P. Bonetti fa lui solo come se fossero
molti: fa la scuola ai ragazzi, dirige la scuola dei conversi;
ha fatto una chiesa in poco tempo, una capella alla Madonna
de Lundy; predica, promuove numerose predicazioni, visita
tutti i conventi che lo cercano sempre; confessa molte volte
oltre la sua età; va al campo per lavori agricoli eccetera. —
A tutto edifica alla sua vita, facendo tutto per tutti. —
Ma tutti pensano, se potrei resistere a lungo senza che me
lo aiutino? —

Super di S. Roma., in tutto aperto, infimo S. in Otto.,
+ Giuseppe Alfonso Belli
Vicario Arcid. Clara.

L'atto curiale per la consegna della parrocchia del Calvario
si PP. Somaschi, 26 X 1925, sta in: Am.C. 103

In Am. C. 120 si hanno pure: a) Consenso della S. Congr. del
Concilio 13 3 1926
b) Consenso della S. Congreg.
dei Religiosi 20 I 1926



San Salvador; República DE EL SALVADOR, A.C.
9 giugno 1926.

Rvmo. Padre Angelo Stopiglia
Superiore Generale della C. Somasca.
Chiesa della Magdalena.
GENOVA.

Rvmo. Padre:

Il Padre Brunetti, tanto buono, tanto amato da tutti per la sua carità e tanto attivo per lo svolgimento dell'opera di San Girolamo, va alla Bella Italia col triple fine di assistere al Capitolo Generale dell'Ordine, a riposarsi un po' dalle fatiche di una vita tutta consecrata al lavoro e a portare personale per tanta opera come tiene adesso.

Ci lascia a noi pieni di cordoglio per la sua partenza e solo per sando in un presto ritorno.

Io mi permetto di raccomandare a V. Rvma. di provvedere al bisogno di personale per questa importantissima missione. Bisognerà stabilire una Scuola Apostolica, come c'è l'hanno gli altri Ordini Religiosi. La casa è già pronta, fatta di pianta dal R. P. Brunetti. Dunque personale per questa Scuola. - La Scuola Correzionale è un altro edificio che ha cento metri in quadro, attualmente in costruzione dallo stesso Padre Brunetti, ha necessità di personale sufficiente. La parrocchia del Calvario qui alla capitale è la più grande della capitale, e ha bisogno di un buon personale. etc. etc.

Io, mentre ringrazio di tutto cuore all'Ordine di San Girolamo tanto bene, mi raccomando per quanto il R. P. Brunetti domandi.

Di V. R. Con tutto l'affetto, dvm. in Dano.

Giuseppe Alfonso
Amministratore Ap. del
di S. Salvador, S. V. -

I Padri Somaschi aprono una Missione nell'isola battezzata da Colombo

Il padre genovese il 4 marzo 1925 scriveva a Luigi Sant'Angelo suo amico, esprimendo il suo pensiero religioso e la gioia che provava per l'impresa riuscita. Sue parole: «Signore, persuaso che la grande vittoria accordatami da Dio nel mio viaggio, sarà per voi di non lieve contenuto, volevo la presente lettera dalla quale vedrete come io, 71 giorni fa, sia pervenuto alle isole con la squadra degli illustrissimi novizi al fuori il re e la regina. Trovai un gran numero di isole popolate da innumerevoli abitanti e quali tutte io presi possesso per le A.A. LL. ciò proclamando a bandiere spiegate e senza contrasto. Diedi alla prima isola l'eccezionale il nome di San Salcedo in onore del potente indio che meravigliosamente tutto ciò operava. L'indiano (ci) lo chiamano Guanekani...».

Da qui l'origine del nome religiosamente conservato all'isola.
Nel 1524 il conquistatore Pietro Alvaredo penetrò... dal Guatemala, tentò inutilmente di sottrarre... al suo dominio di avventuriero, finché quattro anni dopo Giorgio Alvaredo fratello del conquistatore stesso si dedicò, alla costruzione dell'attuale metropoli, conservandole il nome datogli da Colombo.

Oggi il Salvador costituisce una delle cinque repubbliche del Centro-America, protendendosi dalla estremità di Teletico all'istmo di Panama nella lunga e sinuosa penisola che frangeva il Pacifico. Ha una superficie di 21.175 kmq. Stato schiettamente cattolico, conservatosi tale dal giorno in cui Colombo, coi suoi spagnuoli ne prese possesso. Inteso a questo regime religioso e permanentemente conservatosi, l'attività dei principali ordini religiosi, specialmente dei gesuiti che rapidamente si sparsero in quella vasta conca marittima, la quale partendo dalla Florida, prometteva meridionale verso l'America del sud, si svolge in tante insenature e golfi, per formare l'America centrale, appellativo dato dai geografi moderni. La quale è serrata dalla Yucatan da un lato, e dall'altro da una miriade d'isole che formano la litorale Antille.

Come un esercito agguerrito e di varia composizione, ma estraneo di pace di bontà unicamente spronato dal bene delle anime, le congregazioni missionarie si sparsero in un bilenco per quegli infiniti mendri insulari, fittissima di popolazioni varie per origine, lingue, costumi e religioni. Ma con questo di diverso, che a S. Salvador non ebbero altro massimale incarico, che quello di conservare, animare, e meglio organizzarvi a regime cattolico gli abitanti apprendovi seminari e scuole. Mancava tuttavia a codesta falange di apostoli la presenza dei figli di Girolamo Emiliani, fondatore dei chierici somaschi, l'eroe che al pari d'Ignazio di Loyola, prima fu difensore della patria contro l'invasione straniera dell'Italia tutta, poi propagatore del Vangelo di Cristo, e poi al consacro inserimento alla protezione degli orfanelli derelitti, è il patrio vanto che per essi si popola di ogni agiteria. Però che appena il tempo e il modo di consacrarsi a questo apostolato in Italia: se fosse vissuto oltre i 50 anni di sua vita certamente si sarebbe potuto dire che l'indigeno...

Corriere d'Italia 1 X 11 1925

ne, ecc. — chi fu certamente un vivo e ardente desiderio del fondatore di un ordine benemerito specialmente degli studi, e soprattutto dell'insegnamento, è stato compiuto or fanno pochi giorni.

Da Genova n. salpa una schiera di Padri Somaschi preceduta già da altri diretti a S. Salvador. Si sono imbarcati sulla motonave la Felia, splendido piroscafo costruito in uno dei nostri cantieri.

Con uno squisito di gentilezza il presidente della piccola Repubblica ha provveduto alle spese di viaggio di codesta carovana, la quale, avvalorata in precedenza dalla speciale benedizione del S. Padre, colà giunta gioverà a rafforzare l'assistenza del riparo destinato ai giovanetti derelitti dell'isola, ma in particolar modo italiani della colonia e che ivi è tenuta in buon conto. In tal modo i Somaschi assolveranno, di là dal Mediterraneo, a tutte quelle opere di carità verso i fanciulli bisognosi, iniziate in Italia da Girolamo Emiliani fin dal 1600. Ma altri incarichi avranno codesti religiosi. Ispiega, soprattutto la direzione di uno dei più importanti santuari dedicati alla Vergine, e di una parrocchia di oltre 2000 anime, per la quale essi stanno costruendo una chiesa in cemento armato, al pari di tutti gli altri edifici non solo di S. Salvador ma anche di altre isole adiacenti in prevenzione di movimenti sismici.

Prima che la bella nave americana togliesse le ancore dal porto, i parenti ebbero la consolazione di ricevere con la paternale benedizione il commosso abbraccio interno del loro nuovo preposto generale il Padre Luigi Zambarelli, insignito della commendata del governo italiano per l'opera assidua che presta come rettore, da molto tempo dei cicchi in S. Alessio all'Aventino. La rinomanza letteraria di questo illustre religioso somasco, e particolarmente poetica è nota già ai lettori del *Corriere d'Italia* dalla magnifica recensione del suo poema lirico *Il Poverello d'Assisi*, che fu recentemente pubblicata.

Così, a distanza di quasi quattro secoli dalla morte di Girolamo, la congregazione da lui fondata in Italia, per la protezione degli orfani avrà un eco benigna nelle lontane Americhe e in una regione non molto distante dal Messico, dove oggi inferisce la persecuzione contro i cattolici.

L'attributo glorioso di cui gode il Nuovo Mondo sortito dal Vesuvio per tanto tempo, dopo che il francescano Ruiz, polea all'Europa l'importante specialità fisica di codesta regione, codesto appellativo dovrà essere trasmesso al piccolo S. Salvador, con giustizia. Così si avvera sempre più quel principio di compensazione vero beato nella storia della Chiesa in ogni secolo di sua vita combattuta ma vincitrice sempre, compensazione immanicabile, data da quel Dio

che afferra e sustenta
che difende e che consiglia
VIRGINIO PRINZIVALLI

Discorso pronunciato dal Dott. Patrocínio Guzmá Trigueros, *alla inaugurazione del nuovo edificio della Società Salvadorena, nel genn. 1929*
" Distinti elementi della colta società Salvadorena, desiderando di manifesta-
re la mia gratitudine e l'affetto al P.A.M. Brunetti al cui infaticabile sfor-
zo si deve la creazione di questo edificio donde la gioventù abbandonata e
mal avviata va a ricevere ospitalità affettuosa e insegnamenti cristiani co-
me mezzo sicuro per sottrarla al morbo immorale o all'influenza dannosa del-
l'ambiente,.....hanno voluto, approfittando di questa solenne opportu-
nità che coincide col giorno onomastico e natalizio del tanto illustre e vir-
tuoso apostolo, conferirgli una medaglia di riconoscimento e di stimolo.
Riconoscimento della sua fatica santa e disinteressata; stimolo perchè egli e
continui sempre con egual entusiasmo, senza venir meno per quanti ostacoli in-
contri nel suo cammino; sapendo, come sa, che con lui e opera la sua opera sta
la benedizione dell'Altissimo e la gratitudine della società.
Unisco all'omaggio, o signori, una piccolissima offerta, se si considera ma-
terialmente. Però nel presente caso la materialità scompare per far posto
alla spiritualità.

E così, se si stima spiritualmente, l'omaggio e l'offerta sono preziosi per
quanto significano rispetto, gratitudine e affetto per colui che a questi ser-
timenti della Società Salvadorena si è fatto creditore venendo a svolgere
fra di noi il suo nobile e generoso apostolato che ha per scopo di riforma-
re chi è preso dal vizio, sottrarre al delitto e indirizzar alla virtù e al
lavoro la giovinezza, convertirla in un essere utile, quando minacciava for-
marsi un pericolo e una canrena sociale.

In questi tempi di pervertimento che corrono l'opera moralizzatrice
della Istituzione ~~Padre Brunetti~~ Somasca. Solo poche ore fa ho ricevuto l'incarico di parla-
re in questo atto e non ebbi tempo di preparare questo mio discorso come a-
vrei dovuto. Perdonatemi dunque.

Padre Brunetti, col collocare sopra il vostro nobile petto questa medaglia
la Società Salvadorena vi consacra suo benmerito.

PATROCINIO GUZMA' TRIGUEROS.

(dal "Diario del Salvador" 23 Gen. 1929)

Estratto di un atto del Capitolo collegiale del Calvario 18 v
1929: " Il M.R.P. Superiore per provvedere alla Missione il ne-
cessario personale propose che si fondasse in Italia una casa
di postulando dove si educerebbero spiritualmente ed intel-
lettualmente quei giovani che volessero venire a suo tempo ad
esercitare in questi luoghi il loro apostolato; Il progetto in-
contrò l'applauso comune ".
Questo progetto fu coltivato per parecchi anni da P. Brunetti,
come consta anche da sue lettere a P. Mondino.

Am. C. 282

Dopo cinque mesi di assenza, era venuto in Italia per il Cap.
gen. del 1932, " ritorna finalmente il caro P. Brunetti ad
allietarci con la sua sana allegria, ad animarci con l'esempio
della sua mirabile attività.....". Fu ricevuto con grandi di-
mostrazioni di gioia; poi (nota di delicatezza) " nel pran-
zo familiare che segue ci scambiamo le notizie che ci interes-
sano maggiormente: il P. Brunetti, con un gentilissimo pensie-
ro, stando in Italia, è andato a trovare i nostri genitori e
quindi ci può dare autentiche notizie di tutti loro, avendoli
conosciuti da vicino. Ci felicitiamo con lui per quanto ha fat-
to in Italia a favore di questa Missione, e per la sua nomina
di Commissario, che oltre ad essere un riconoscimento per la
sua indiscutibile capacità ed attività, è pure uno stimolo per

perseguire nel cammino intrapreso, fino a raggiungere una defi-
nitiva stabilità per queste opere. Anche i confratelli e gli
alunni de La Ceiba vogliono esternare al P. Superiore il lo-
ro sincero attaccamento ed il loro piacere per il suo felice
ritorno.... Distinti membri del clero e della società, come
pure l'Ecc.mo Mons. Arcivescovo ed il Presidente della repub-
blica, hanno salutato con entusiasmo il ritorno dell'amato Pa-
dre e glielo hanno manifestato di presenza e per mezzo di te-
legrammi. Anche la stampa si è occupata di lui... avendo sempre
parole di grande encomio per le sue virtù sacerdotali e le sue
opere benefiche. Animato da queste dimostrazioni di stima e di
affetto, e più ancora dall'aiuto che gli viene dall'alto, il
M.R. Padre ha ripreso il suo lavoro, che con la benedizione di-
vina seguirà dando abbondanti e duraturi frutti di bene con som-
mo vanto per l'Ordine nostro ".

1 Somaschi a S. Salvador

Alla solenne cerimonia per la consacrazione episcopale di Mons. Levama, Arciv. tit. di Chersoneso, Nunzio Apostolico nell'Honduras e S. Salvador, avvenuta domenica scorsa in Roma, era anche presente, insieme a molte personalità religiose il rev. padre Luigi Zambarelli, procuratore generale dell'Ordine dei Chierici regolari Somaschi. Prescindendo dalla testimonianza personale di devota ammirazione verso l'Eccell. Prelato, il padre Zambarelli ha voluto recare nella celebrazione la spirituale adesione dei numerosi somaschi che da lungi anni operano per la gloria di Dio e della Sua Chiesa e per la salvezza delle anime nella capitale della Repubblica di S. Salvador, prima e prediletta Missione dell'Ordine.

Circondato da generali simpatie per parte dei poteri dirigenti e della popolazione essa possiede finora tre Case, notevoli per importanza e così bene avviate che promettono un sicuro sviluppo e rendimento in un prossimo avvenire: la Casa del Galvario, la *Escuela Correccional de Menores* e il Santuario di Guadalupe, con altiguo terreno a fabbricare.

La Casa del Galvario, dove s'istituirà quanto prima un nuovo Probandato, ha annessa la parrocchia del Galvario, la principale e più numerosa parrocchia della capitale, dove per lodevole iniziativa del Padre Somaschi e con disegni dell'italiano ing. Baratta va sorgendo un tempio gotico, l'unico in cemento armato (essendo le altre chiese tutte in legno e lamine metalliche per le frequenti oscillazioni telluriche del paese) che riuscirà, secondo la comune aspettazione, il più grandioso, il più artistico monumento sacro di tutta la Repubblica; avendo esso ad avere, con tre navate e la forma a croce latina, m. 64 di lunghezza, m. 30 di larghezza e m. 32 di altezza, con 9 altari laterali e 96 tra piccole bifore e grandi finestroni adorni di vetrato dipinto e istoriale.

La *Escuela Correccional de Menores*, prima istituzione del genere in questa regione, che ora accoglie una cinquantina di ragazzi quasi tutti orfani e derelitti, è un bell'edificio costruito dai Somaschi e autorevolmente encomiato dall'architetto Camillo Duman — vincitore del concorso per la nuova Università di San Salvador e presidente della Gioventù Cattolica del Belgio — sia per l'ampiezza, la comodità, la giusta disposizione degli ambienti; sia per i criteri disciplinari, igienici, pedagogici che hanno presieduto alla costruzione dell'intero edificio; il quale, del resto, più che pregi di edilizia o di estetico, ha pregi di carattere etico e sociale, per l'alta opera educativa e preservatrice che in esso esercitano i Somaschi, figli e seguaci di quel Santo che il dottissimo regnante Sommo Pontefice ha lesso proclamato: *Patrono universale degli organi e della gioventù abbandonata*.

Di fronte e in prossimità della Scuola Correccionale, nella stessa località della *Ceiba*, così denominata da un gigantesco albero di questo nome, sorge il Santuario, non grande ma assai raccolto e devoto, eretto dai Religiosi Somaschi in onore della Madonna di Guadalupe e dichiarato Santuario nazionale con decreto del defunto Arcivescovo Mons. Antonio Adolfo Pérez y Aguilar, il quale ha pure messo la popolazione limitrofa sotto la speciale protezione di S. Giovanni Emiliano.

La
ciali
port
ze S
dona
prim
pron
gomi
demi
Irma
2.
supe
3.
inedi
prim
mo.
l'Aut
sona
1.
perve
Direz
Selen
Milan

La Missione somaschi di America, capitanata fin dall'inizio dal padre Brunetti, si è già ben radicata e ampliato; e nel paese del Galvario del 1921, e già riuscita ad ottenere dentro e fuori la città di San Salvador ubertosi frutti spirituali.

La regione, sebbene molto lontana e situata nella parte più centrale dell'America, è tra ottime condizioni topografiche e climatologiche (la temperatura è quasi uniforme in tutte le stagioni e non oltrepassa i 38 gradi) cui s'aggiunge la ricchezza della vegetazione e la salubrità dell'aria, l'odore buona e malleabile degli abitanti, non perciò renitenti all'opera della evangelizzazione e della civiltà. La quale è anzi in continuo progresso, tanto che la città di San Salvador — che conta una popolazione di circa seicentomila abitanti ed è ricca di chiese, di monumenti, d'istituti di cultura e di beneficenza, di giardini pubblici, di bello e comode vie lastricate di asfalto — ha già raggiunto tal ritmo di vita, tal livello di educazione, da poter forse già reggere al confronto con le vecchie e progredite città europee. L'opera di sempre più vasta ed intensa civiltà è perseguita, non senza difficoltà, sacrifici e fatiche, oltre che dai Somaschi, dai figli di S. Ignazio, di S. Domenico, di S. Francesco d'Assisi, di S. Alfonso M. de' Liguori, del Beato Don Bosco e da altri istituti religiosi maschili e femminili di San Salvador, compiendo una vasta e complessa opera di bene, propagando il regno di Dio, l'amore alla Chiesa e al suo Capo visibile in terra, e adoperandosi perchè tutte le anime si raccolgano in un solo ovile sotto la guida di un solo pastore.

PAROLE D'OCCASIONE PRONUNZIATE DAL REV. PADRE ANTONIO L. BRUNETTI
ALLA MESSA DEL 21 SETTEMBRE 1921 A BORDO DEL VAPORI "BOLOGNA"

Signore e Signori,

Santa Messa qui di

fron
brac
dell
von
no
lo
a
Pr
o
11
lu

do
la
R
ti
si
si
si

COMITE DE FESTEJOS
PROCELEBRACION 25º ANIVERSARIO
FUNDACION DE LAS OBRAS DE
"SAN JERONIMO EMILIANI"
SAN SALVADOR,
REPUBLICA DE EL SALVADOR, C. A.

mes. C. - 563

Señor:

El próximo 5 de Octubre a las 8 p. m. en el TEATRO
NACIONAL de esta Capital, tributaremos un justo Home-
naje de Simpatía y Gratitude a la

Benemérita Comunidad Somasca

y en especial a su muy digno Superior Comisario el

Padre Don Antonio María Brunetti

Fundador de las Obras Somasas en nuestra Patria y del
Santuario Nacional de N. Sra. de Guadalupe, con motivo de
celebrarse en esta fecha el 25º aniversario de su llegada
al País.

Cumplidoras a nuestros deberes cívicos y admiradoras
de la amplia labor educativa y social que tan laudablemente
han desarrollado en la niñez huérfana y extraviada y en
todas las almas encomendadas a su cuidado.

En nombre de la Archicofradía Guadalupeña Salva-
doreña a la cual tenemos la honra de pertenecer y en nombre de
la Sociedad de Ex-alumnos del Instituto Emiliani y de las
Congregaciones Religiosas de la Parroquia del Calvario y del
Comité de Festejos, nos permitimos invitar a usted y apreciable
familia para dicho homenaje, sabedoras, como somos, del aprecio
con que distinguen las obras benéficas que los hijos de Emiliani
tienen implantadas en nuestro suelo Patrio.

Su presencia y la de su apreciable familia dará mayor realce
al Acto y comprometerá la gratitud de sus Attas. y Seguras
Servidoras que agradecidas le saludan:

Por la Archicofradía Guadalupeña Salvadoreña:

Clara Luna de Samayoa, Elena de Vilanova
Presidenta. Vice Presidenta.

Concha de Avendaño, Lucía de Orantes.
Tesorera. Secretaria.

San Salvador, Octubre de 1946.

PAROLE D'OCCASIONE PRONUNZIANTE DAL REV. PADRE ANTONIO L. BRUNETTI
ALLA MESSA DEL 21 SETTEMBRE 1981 A BORDO DEL VAPORI "BOLOGNA"

Signore e Signori,

Quando mi si è officiato a celebrare la Santa Messa qui di fronte all'insensità del mare che tutti ci stringe in affettuoso abbraccio, tra il garrire di cento bandiere che sventolano alla gloria dell'amata Patria; di cui oggi se ne vuole qui ricordata, per gli eventi della storia, una gloriosa data, credete, l'anima mia d'italiano esultò di un gaudio che direi infinito, ed ho sentito tutta la bellezza e suggestività di questa funzione che vò qui celebrando innanzi a Voi, o prodi condottieri del "Bologna", che nelle feste ore della Patria avete tutto Voi stessi offerto a gloria di Essa, innanzi a Voi, o cari Compagni di viaggio, che movendo verso, e forse, sconosciuti lidi, della Patria ne avete sentita tutto l'accorato e lacerato saluto che era ancora, a Dio piacendo, un arrivederci presto.

Ritorno ho sentito tutta la gloria, tutto l'orgoglio di Sacerdote Italiano, ed ho esultato perché alla festa, che io chiamerò della Patria, si abbia voluto la consacrazione coi Riti della Religione, di quella Religione che è poi una granitica base su cui deve poggiare tutta la compagine delle nostre Patrie istituzioni che non possono sussistere e resistere alle onde burrascose del tempo se mancano della sua sanzione, perché poggiando Essa sulle basi del Divino, per ciò stesso, è indistruttibile.

Esulta il mio spirito, gioisce la mia anima, e penso che la Patria nostra avrà sempre per sé la più gloriosa delle mete se sempre avrà questo inercollabile sostegno: e correrà verso quei gloriosi destini per cui Cicerone la proclamò "Regina delle Genti e Madre di Civiltà". Viva, Viva sempre in noi indissolubile il vincolo Religione e Patria. E' impossibile, ricordiamolo, amare la Patria e non la Religione: la Religione e non la Patria.

Ben disse il dolce prigioniero delle Spilbergh, Silvio Pellico: "chi grida Patria, Patria e vilipende l'Altare, non credetegli: egli è un vile che mascherandosi sotto un falso patriottismo mina alla saldezza della propria Nazione".

La Patria forte della Onnipotenza di Dio si renderà tetragona di fronte ad ogni avversità: e se, Dio ci scampi, avesse a ritornare il giorno in cui forza nemica tentasse ancora varcare i sacri confini della Patria, farà Egli, Iddio, sorgere nuovi Giulii che grideranno "fuori i barbari", susciterà gli invitti Leoni che ricostituiranno nuove Leghe Lombarde, contro i novelli Barbarossa: nuovi Carrocci intorno a cui lotteranno come leoni furanti gli Italiani per la difesa del Sacro Paladio: nuovi Gregori, che uscendo dalle porte di Roma, facendo proprio il motto dei nostri prodi Alpini, diranno agli invasori: "di qui non si passa".

Su, su garrito, garrito e sventolate al vento della Gloria o vessilli della Patria nostra. Su Voi è il sorriso e la benedizione di Dio, che tutti ci affratella: faccia Egli, che abbattute tutte le barriere che ancora ci dividono, possiamo abbracciarci nel vincolo della Sua carità. Si avvererà così l'augurio ed il monito di Massimo D'Azeglio: "E' fatta l'Italia: son fatti ancora gli Italiani".

Ho detto.

PAROLE D'OCCASIONE PRONUNZIATE DAL REV. PADRE ANTONIO L. BRUNETTI
ALLA MESSA DEL 21 SETTEMBRE 1981 A BORDO DEL VAPORE " BOLOGNA "

Signore e Signori,

Quando mi si è officiato a celebrare la Santa Messa qui di fronte all'immensità del mare che tutti ci stringe in affettuoso abbraccio, tra il garrir di cento bandiere che sventolano alla gloria dell'Amata Patria; di cui oggi se ne vuole qui ricordata, per gli eventi della storia, una gloriosa data, credete, l'anima mia d'Italiano esultò di un gaudio che direi infinito, ed ho sentito tutta la bellezza e suggestività di questa funzione che vò qui celebrando innanzi a Voi, o prodi condottieri del "Bologna", che nelle feste ore della Patria avete tutto Voi stessi offerto a gloria di Essa, innanzi a Voi, o cari Compagni di viaggio, che novendo verso, e forse, sconosciuti lidi, della Patria ne avete sentito tutto l'accorato e lacerato saluto che era ancora, a Dio piacendo, un arrivederci presto.

Ripeto ho sentito tutta la gioia, tutto l'orgoglio di Sacerdote Italiano, ed ho esultato perché alla festa, che io chiamerò della Patria, si abbia voluto la consacrazione coi Riti della Religione, di quella Religione che è poi una granitica base su cui deve poggiare tutta la compagine delle nostre Patria istituzioni che non possono sussistere e resistere alle onde burrascose del tempo se mancano della sua sanzione, perché poggiando Essa sulle basi del Divino, per ciò stesso, è indistruttibile.

Esulta il mio spirito, gioisce la mia anima, e penso che la Patria nostra avrà sempre per se la più gloriosa delle feste se sempre avrà questo incrollabile sostegno: e correrà verso quei gloriosi destini per cui Cicerone la proclamò "Regina delle Genti e Madre di Civiltà". Viva, Viva sempre in noi indissolubile il vincolo Religione e Patria. E' impossibile, ricordiamolo, amare la Patria e non la Religione: la Religione e non la Patria.

Ben disse il dolce prigioniero delle Spiesberg, Silvio Pellico: " chi grida Patria, Patria e vilipende l'Altare, non credetegli: egli è un vile che mascherandosi sotto un falso patriottismo mina alla saldezza della propria Nazione".

La Patria forte della Omnipotenza di Dio si renderà tetragona di fronte ad ogni avversità: e se, Dio ci scampi, avesse a ritornare il giorno in cui forza nemica tentasse ancora varcare i sacri confini della Patria, farà Egli, Iddio, sorgere nuovi Giulii che grideranno " fuori i barbari ", susciterà gli invitti Leoni che ricostituiranno nuove Leghe Lombarde, contro i novelli Barbarossa: nuovi Carrocci intorno a cui lotteranno come leoni furanti gli Italiani per la difesa del Sacro Paladio: nuovi Gregori, che uscendo dalle porte di Roma, facendo proprio il motto dei nostri eroi Alpini, diranno agli invasori: " di qui non si passa ".

Su, su garrito, garrito e sventolate al vento della Gloria o vessilli della Patria nostra. Su Voi è il sorriso e la benedizione di Dio, che tutti ci affratella: faccia Egli, che abbattute tutte le barriere che ancora ci dividono, possiamo abbracciarci nel vincolo della Sua carità. Si avvererà così l'augurio ed il monito di Massimo d'Azeglio: "E' fatta l'Italia: son fatti ancora gli Italiani".

Ho detto.

NOVENA
—Y—
BREVE COMPENDIO DE LA
VIDA DE SAN
JERONIMO EMILIANI,
PADRE DE LOS
HUERFANOS Y DESAMPARADOS
—Y—
MILAGROSISIMO INTERCESOR



1923

Desde la fecha de mi llegada al continente Americano, o más propiamente a la encantadora República de El Salvador, llamado por el Gobierno para la fundación de una obra en favor de los niños pobres, mi único deseo y voluntad puedo decir que fue procurar que la vida, y más aún, la extraordinaria conversión de S. Jerónimo Emiliani, fundador de mi querida Congregación fuera conocida y honrada, así este gran Santo que en Italia y ya en otras naciones del mundo era conocido e invocado como valioso intercesor en las más extraordinarias necesidades de la vida. Porque ¿quién hay en Italia que no haya experimentado su valiosísimo poder? ¿quién, que no haya visitado su Santuario de Somasca, teatro de sus gloriosas acciones? ¿quién que invocándolo en su ayuda, no haya conseguido lo que pedía, aún las gracias más estrepitosas? Cualquiera que visite su Santuario, puede ser testigo, de los innumerables testimonios de gratitud que claramente están demostrando la eficaz intercesión del Santo con quienes fervorosamente lo invocan.

Este ferviente deseo de que se conozca a mi Santo fundador que hasta hoy no me ha sido posible llevar a la práctica, lo traduzco hoy en realidad aprovechando de esta fecha para mí, extraordinariamente memorable. Veinticinco años, 25 de septiembre de 1898, hace que yo, precisamente en el Santuario de S. Jerónimo, en Somasca, celebra-

ba mi primera misa: tan raras fueron las emociones que experimenté, que aún hoy me parece recibir aquellos dulces y emocionantes recuerdos!

Y ¿a quien después de Dios y de su madre Santísima tengo yo que dar gracias, por este gran beneficio, sino a San Jerónimo? En agradecimiento, pues, a este gran Santo, quiero depositar a los pies de su altar esta pequeña manifestación de mi cariño, como un hazcillo de flores perfumadas.

Quiera Dios, que conocida, aunque en compendio, la Vida de San Jerónimo Emiliani, padre de los huérfanos y desamparados, sea honrado e incorado en esta hermosa República de El Salvador, donde tiene ya sembrada la semilla de su obra portentosa.

Quiera Dios, asimismo que todos los que a él acuden logren alcanzar cuanto piden y más que todo la salvación del alma, la paz y tranquilidad en la familia, en la sociedad y el progreso religioso de esta católica República.

Si esto lograra yo alcanzar, sería desde luego el más dichoso hijo de este Santo fundador, San Jerónimo Emiliani.

La Ceiba de Guadalupe, Septiembre 25 de 1923.

P. D. Antonio Domínguez

B. D.

Molto Reverendo Padre:

Prima di partire con il P. Mondino per il Capitolo Generale, ho voluto compiere quanto è stato ordinato nel recente Definitorio Generale, mandando la presente lettera mortuoria con una breve rassegna della vita ed opere del compianto

Revmo. Padre Antonio Maria Brunetti,

Assistente Generale dell'Ordine, Fondatore di questa Missione dell'America Centrale, promotore e Direttore della Scuola Correzionale per minorenni della Ceiba di Guadalupe e Parroco zelante della Parrocchia del Calvario in San Salvador.

Vide la luce nella città di Asti in Piemonte, dall'agiata famiglia di Giuseppe Brunetti e Maddalena Raineri, il 21 Gennaio 1871. Terminata la elementare nella città natale, il padre lo mandò a Torino per continuare gli studi superiori, avendo la fortuna di conoscere personalmente l'inclito fondatore della Pia Società Salesiana, San Giovanni Bosco, e di essere discepolo prediletto del Venerabile Don Michele Rua e del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Attratto alla nostra Congregazione dal Padre Adolfo Conrado, passando questi a Valdocco, ricevette con gran giubilo l'abito del Padre degli Orfani in Somasca, professando il 21 Novembre 1893. In Rapallo e Genova continuò i suoi studi preparatori al Sacerdotio, emettendo i voti solenni nel 1896 e ricevendo l'ordinazione Sacerdotale il 24 Settembre 1898. Il giorno seguente celebrò commosso, la sua prima messa in Somasca, vicino ai resti del suo Padre Fondatore.

Dopo un anno di fruttuoso ministero nella Parrocchia della Maddalena in Genova nel 1899 fu inviato nella nuova fondazione del Collegio Emiliani di Nervi, a dieci chilometri dalla Superba, dove diede prova delle sue grandi doti di attività innalzando di un piano l'edificio dei convittori e costruendo la bella chiesa annessa, che volle dedicare al Fondatore dell'Ordine. Nel collegio San Francesco di Rapallo disimpegnò con applauso generale gli uffici di Professore della secondaria e di direttore Spirituale, nel triennio 1904-1907.

Avendo ricevuto in donazione un terreno nel centro della città dall'indimenticabile benefattrice Maria Vaccaro V. Castagneto, come vero figlio di San Girolamo, sempre con il consenso dei Superiori, il P. Brunetti aprì il 17 Gennaio 1907 l'Orfanotrofio Emiliani, che diresse per lo spazio di 14 anni, provvedendolo di laboratori di arti e mestieri.

Così segnalati meriti gli attraversò la stima dei Padri del Capitolo Generale radunato a Roma nel 1920, che lo pregarono di accettare di presiedere la fondazione in progetto nell'America. Accettò contento, benché avesse 50 anni, tanto più che la Santa Sede aveva promesso di dare a San Girolamo il titolo di Padre Universale degli Orfani e della Gioventù Abbandonata, se si apriva una opera simile nel Nuovo Continente.

Il 31 Agosto 1921 con quattro compagni lasciava la patria per portarsi al Salvador, che doveva essere, da allora in poi, la sua seconda patria. Arrivò al porto della Libertad il 5 Ottobre successivo.

Nei 33 anni della sua permanenza in questa nazione lasciò orme luminose di febbrile attività e inesausta carità.

Per accordo con il Supremo Governo dell'Eccmo. Giorgio Meléndez aprì nella Ceiba, l'otto Febbraio 1922, la Scuola Correzionale di Minorenni, che più tardi ricostruirà, nel triennio 1926-1929, dando tetto, pane ed educazione cristiana a centinaia di ragazzi diseredati dalla fortuna ed abbandonati.

Per promuovere la fede e i buoni costumi nei dintorni, il 12 di Dicembre 1922 inaugurò il primo Santuario della Madonna Morena, che diede una immensa auge al culto della Regina delle Americhe, come si è potuto constatare nel recente primo Congresso Guadalupano.

Il 17 Luglio 1924, per ordine dell'Eccmo. e Revmo. Dott. Mons. Adolfo Pérez y Aguilar, si incaricò della parrocchia del Calvario di San Salvador, che resse per lo spazio di 30 anni, avendo la gioia di veder consagrada la nuova chiesa dall'Eccmo. e Revmo. Mons. Dott. Luigi Chávez y González, il 20 Gennaio 1951, stando presente il nostro Revmo. Padre Generale, Cesare Tagliaferro, venuto espressamente da Roma.

Sono pure opere sue il Probandato e il Noviziato della Missione, incominciando il primo il 19 Marzo 1927 e il secondo il 28 Aprile 1933 con evidente beneficio per le opere incominciate, assicurando il suo Progresso e la sua perennità.

A lui pure si devono le fondazioni di Comayagua, (Honduras,) e Sensuntepeque, campo immenso di lavoro spirituale essendo le due Parrocchie e Vicarie Foranee. Risalgono all'8 Dicembre 1937 e 4 Dicembre 1939, rispettivamente.

In doveroso riconoscimento di tanti meriti nel Capitolo Generale 1923 il P. Brunetti fu nominato Vocale supplente e nel 1926 Vocale Effettivo con il diritto di partecipare ai Comizi Supremi. Nel 1932 fu nominato Commissario dell'America Centrale e nel 1951 Assistente Generale con il titolo di Reverendissimo.

Anche l'autorità civile del Salvador gli concesse la Croce dell'ordine di Giuseppe Mattia Delgado e varie medaglie di oro che gli offerse in varie occasioni. L'Italia, sua patria di origine, lo condecorò prima della Croce di Cavaliere della Corona e poi della Ufficiale al Merito, il 4 Novembre 1953 solo otto mesi fa.

Mancava solo la corona immortale, che come sole eclissa tutte le altre. Per prepararlo Dio, che usando la espressione di San Pietro, prova i suoi prescelti con il dolore per maggiormente purificarli ed Abbellirli, come si prova l'oro nella fornace, gli mandò negli ultimi anni molte prove e dolori per farlo degno di Sè.

Una serie di prove, fisiche le une, morali le altre, sopraggiunsero alla anziano benemerito e universalmente apprezzato. Fu obbligato, contro la sua volontà, a ritirarsi dalle fatiche, a lasciare quella vita di attività che era in lui una seconda natura, a soffrire tre dolorose cadute, a vedere il suo corpo trafisso da tre chiodi, a una quasi completa immobilità che era per lui un duro e prolungato martirio, che solo poté sopportare sostenuto dalla fede e dalla rugiada della pietà". (Discorso funebre del sottoscritto, nella messa esequiale nel Calvario, la mattina del 6 Luglio).

Tutti i giorni diceva il rosario e faceva la comunione, quando le sue forze gli e lo permettevano.

"Non domando a Dio altra cosa, diceva pochi giorni prima al confessore, ma che mi dia un perfetto dolore delle mie colpe passate. Per il resto si faccia la sua santa volontà".

Il 28 Aprile p. p. soffrì una caduta che gli produsse la rottura del femore con la conseguenza di tre operazioni dolorose. Si era già in parte ristabilito, tanto da farsi sperare che avrebbe resistito ancora per vari mesi. Con questa speranza l'infrascritto e il P. Mondino lo abbiamo salutato con tutto l'affetto la Domenica 4 Luglio, in che avevamo fissato il viaggio per Roma. Ma arrivando all'incrocio della strada con la linea del treno questo ci impedì di passare e nel giro in cerca di altra strada perdemmo venti minuti ed arrivammo al aeroporto quando l'apparecchio si alzava.

Disposizione della Provvidenza! La mattina seguente il Padre non stava molto bene. Non volle far collazione e alle otto disse che voleva dormire. Alle nove il Padre che lo assisteva avvertì un respirare strano, gli parlò, gli aprì gli occhi, però tutto fu vano. Aveva perso il conoscenza. Accorrimmo frettolosi al suo lato, gli si amministrò l'Estrema Unzione e il Dott. Figueroa e il Dott. Olmedo furono d'accordo nella diagnosi dicendo trattarsi di paralisi cerebrale totale e fulminante. Alle 10 e 50 minuti, mentre si recitavano le litanie dei Santi, il compianto Padre spirava serenamente.

Portati i suoi resti mortali nella Chiesa del Calvario giunsero al suo feretro una immensa moltitudine di fedeli, Sacerdoti, ammiratori, alunni, ex alunni, autorità, benché il tempo fosse poco favorevole. Alla sera si cantarono solennemente Mattutino e Lodi. La mattina seguente alle 7 celebrò messa L'Eccmo. Signor Arcivescovo con una ingente partecipazione di fedeli. Alle 9 la Messa di ministri, celebrata dal sottoscritto e cantata dall'Istituto Internazionale Don Rua, che interpretò a perfezione la messa del Perosi. Stavano presenti L'Eccmo. Vescovo di San Michele, il Sottosegretario di Giustizia, rappresentando L'Eccmo. Signor Presidente della Repubblica, L'Eccmo. Segretario di la Presidenza, Colonello Bolaños, L'Ambasciatore d'Italia, Mons. Bearzotti, Incaricato dei negozi della S. Sede, Associazioni, Comunità Religiose, Collegi e molti Sacerdoti del Clero secolare e regolare. Dopo il discorso funebre del sottoscritto, il Rvmo. P. Minervini, Ispettore dei PP. Salesiani cantò il responsorio finale.

Il funerale più che un corteo funebre pareva un trionfo. Si partì alle 4 p. m. dal Calvario per la Ceiba, dove si farebbe la inumazione. Lo Accompagnava L'Eccmo. Signor Presidente, Colonello Oscar Osorio, il Gabinetto, il Corpo Diplomatico, L'Eccmo. Arcivescovo Mons. Chávez, Mons. Machado, di San Michele, il Vicario Generale Mons. Montalvo, gran numero di Sacerdoti, Comunità Religiose e Collegi, Personaggi e popolo umile.

Arrivati alla Critta del Santuario, prese la parola, molto emozionato, il P. Mario Casariego. Parlò pure L'Eccmo. Signor Arcivescovo, ricordando le benemeritenze del defunto, che si era acquistato la stima universale e poi benedisse la tomba destinata a ricevere i resti mortali del compianto scomparso. Si cantarono poi le preci rituali.

Nei giorni del lamentabile decesso e nei seguenti ci sono giunti 4000 telegrammi di cordoglianza.

Riposi in pace l'amato P. Brunetti e che il ricordo del suo immenso amore alla comunità, alla fanciullezza e alle anime ci serva di stimolo per lavorare con tutto l'impegno per la gloria di Dio e bene dei redenti con il sangue di Cristo, comunicando loro il fuoco della carità che riempie i nostri cuori. Conserviamo per l'indimenticabile scomparso un ricordo perenne nelle orazioni, compiendo i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni e quello che la nostra pietà e carità ci suggeriranno, rammentandoci quanto ci dice N. S. Gesù Cristo nel Vangelo: "Con la misura che misurerete, sarete misurati".

P. Agostino M. Griseri C. R. S.
Vice Provinciale.

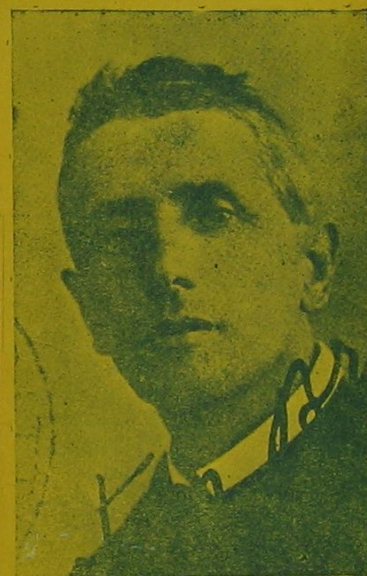
Casa del Calvario, San Salvador, 7 Luglio 1954.

2675

EL TAUMATURGO

Director
**Padre Antonio
Maria Brunetti**

21 de
Noviembre
de 1893



*PREDICAMOS
A CRISTO
CRUCIFICADO

Praedicamus
Christum
Crucifixum*

21 de
Noviembre
de 1943

PADRE ANTONIO MA. BRUNETTI

*Superior de los RR. PP. Somascos, Cura Párroco del Taumaturgo,
fundador y Director de la Escuela Correccional de Menores
que celebra su 50. Aniversario de Religión Somasco. EL DÍAS 1943*

CON LICENCIA ECLESIASTICA

Nº 27 — San Salvador, Noviembre de 1943 — Año III

IMP. • EDITORIA • LA OBRERA

com
a
16
ette
mascha

Calendario Parroquial del MES DE NOVIEMBRE 1943

DIAS

- | | |
|--|--|
| 1 L. Festividad de todos los Santos. (fiesta de guardar.) | 11 L. S. Alberto Magno, Ob. y Doctor |
| 2 M. Conmemoración de los fieles difuntos. | 12 M. S. Gertrudis, Virgen. |
| 3 M. S. Silvia viuda. | 13 M. S. Gregorio Taumaturgo, Obispo |
| 4 J. S. Carlos Borromeo Ob. y Card. | 14 J. La Dedicación de las Basílicas de S. Pedro y S. Pablo. |
| 5 V. Las SS. Reliquias de las Iglesias de la Orden, Ind. plen. | 15 V. S. Isabel de Hungría. |
| 6 S. S. Severo Ob. y Mártir. | 16 S. S. Félix de Valois, Fundador. |
| 7 D. S. Herculano Obispo y Mártir. | 17 D. La Presentación de la Sma. Virgen en el Templo. |
| 8 L. Octava de todos los Santos. | 18 L. S. Cecilia Virgen y Mártir. |
| 9 M. La dedicación de la Basílica del SS. Salvador. | 19 M. S. Clemente I, Papa y Mártir. |
| 10 M. S. Andrés Avelino, Confesor. | 20 M. S. Juan de la Cruz, Conf. y Doct. |
| 11 J. S. Martín Obispo. | 21 J. S. Catarina, Virgen y Mártir. |
| 12 V. S. Martín I, Papa y Mártir. | 22 V. S. Silvestre Abad, Fundador. |
| 13 S. S. Diego, Confesor. | 23 S. S. Virgilio, Obispo. |
| 14 D. S. Josafat, Obispo y Mártir. | 24 D. S. Sostenes, Confesor. |
| | 25 L. S. Saturnino, Obispo y Mártir. |
| | 26 M. S. Andrés Apóstol. |

AVISOS—1) Ineludibles deberes de afecto y gratitud nos obligan a elevar a Dios nuestras plegarias por nuestros parientes y bienhechores difuntos, siendo el mes en curso el más a propósito para verificarlo, por estar dedicado al sufragio de las Benditas Almas del Purgatorio. Se convida a la asistencia de la Misa Cantada de las 7 a. m., a la rezada, siempre de Animas, de 6:30 y al rezo y Bendición de las 5 p. m. 2) El día primero a las 2:30 p. m. se verificará el solemne Vía Crucis de regla, prescrito para los Socios y Socias de dicha Congregación, en descanso de los fieles difuntos. 3) El día 2, a las 7 a. m. habrá Misa cantada por los difuntos de la Parroquia y a las 4 p. m. un solemne responso por su eterno descanso. 4) El 29 del presente se dará principio al novenario de la Purísima, con Misa cantada a las 7 a. m. rezo y Bendición a las 5 p. m.

JUNTAS—El día 4, Junta de la Guardia del Smo. y Damas Adoradoras. El 5: del Apostolado de la Oración. El 8: de las Cooperadoras Somasacas. El 14: del S. Vía Crucis. El 19: de San José de la Montaña. El 21: de la Propagación de la Fe.

El más grande surtido de camisas

LOS MEJORES PRECIOS!
LOS MEJORES COLORES!
LAS MEJORES CALIDADES!

"Almacén de José J. Simán"

SAN SALVADOR TELEFONO 477

El Taumaturgo

EDICION ESPECIAL

REVISTA MENSUAL DE LA
PARROQUIA DE EL CALVARIO,
S. S., EL SALVADOR, C. A.

DIRECTOR:
P. Antonio M. Brunetti C. r. s.
ADMINISTRADOR:
P. Mario Casariego C. r. s.

PRECIOS DE SUSCRIPCION:
Cada número \$ 0.05
Anual a domicilio " 1.00

Año III San Salvador, Noviembre de 1943 N° 27

Edición Extraordinaria en honor del M. Revdo. P. ANTONIO MA. BRUNETTI, Dignísimo Superior Comisario de los R. R. P. P. Somasacas y Cura Párroco del Calvario con ocasión de sus BODAS DE ORO de Religioso en la Orden Somasca; le dedicamos con filial respeto y cariño: SUS RELIGIOSOS, COOPERADORES, FELIGRESSES, HIJOS ESPIRITUALES, SUS ALUMNOS Y EX-ALUMNOS.

EDITORIAL

EL PADRE ANTONIO MARIA BRUNETTI

Es una interesante figura apostólica del Muy Reverendo Padre Antonio María Brunetti perfilarse en el ambiente salvadoreño con características de una definida personalidad jesucristiana. Toda su figura sacerdotal está colocada en las bellas palabras del apóstol:—"Todo para todos para servirlos a todos" y esta máxima ha sido la pátina por donde ha trágado su pie de peregrino benéfico y esta la pauta más valiosa para instaurar las cosas en Cristo.

No otra cosa podía ser quien, nacido en la patria de los grandes ascetas Jerónimo Emiliani, Don Bosco y Francisco de Asís, renunció todo al conjunto de las hermosas palabras evangélicas: Ite et evangelizate omnes gentes. Vida maravillosa de los grandes hombres del espíritu para quienes, ni el cielo puro de la Patria, ni sus altos montes nevados, ni su prosapia pudieron detenerlo para ir a lanzar a manos llenas la semilla.



S. Jerónimo Emiliani
El inspirador de las obras del Revdo. P. Brunetti

del bien a tierras lejanas. No se ve en este fenómeno de renunciación más que el germen de una vida más intensa. Pero, es verdad os digo que esta renunciación, este talento tuyo, producirá el cien por ciento; por un cielo que renuncias tienes todo el cielo; por tus montes imponentes puedes considerar, como propios los montes de toda la tierra y por la prosapia que dejas, allá en el ángulo perdido de tu tierra natal, tienes como hermanos a los hombres todos del Universo. Bella paradoja! renunciar todo para obtenerlo todo.

No sé si el Padre Brunetti estará pensando lo mismo. Nació en el País del más bello cielo donde bebieron la inspiración los más grandes artistas del mundo: sus inolvidables Apeninos, encierran la tradición más grande y maravillosa del más grande y maravilloso pueblo: su prosapia, gente privilegiada de donde salieron legiones de santos, legiones de sabios, legiones de artistas: no pensará lo mismo el P. Brunetti que, como su padre, el gran benefactor de los pobres, Jerónimo Emiliani, desea ardentemente deshacerse y estar con Cristo: Cupio dissolvi et esse cum Christo.

El 21 de Noviembre de 1892, cuando su padre había volado a la eternidad, y cuando los bienes terrenales se habían estumado porque Dios así lo disponía, la Hermandad Somasca ve entrar un día la placida figura de un novicio por los umbrales de su convento, ceñido el símbolo de la castidad, dada su palabra de obediencia y su firme voto de pobreza. Se transformó en arcilla para ser modelada según el espíritu de Dios y fué nervio para propagar la gloria de Dios por los ámbitos del mundo.

En 1898 sube las gradas del altar. La bella ciudad de Bérgamo, allá por el 24 de Septiembre del 98, tuvo la suerte de engalanarse con sus mejores galas, porque el novel sacerdote, según la Orden de Melquisedec, había de inmolarse por primera vez al Cordero Pascual.

Gran empresa la del Padre Brunetti. Ha llegado al monte santo donde arde la zarza sin consumirse, donde se come la carne y se bebe la sangre de una propiciación. Tu es Alter Chris-

tus, eres otro Cristo: Lux Mundi et Sal Terrae, luz del mundo y sal de la tierra. Luz que alumbró en las conciencias de todos los hijos de Dios; sal que sazóna toda buena obra, todo buen pensamiento, toda buena palabra. Misión altísima que lleva inlito el sacrificio de la propia sangre y de la propia carne. Todo por la salvación de las almas.

Muchos lugares de Italia son testigos de la acción fecunda del P. Brunetti; sería prolijo ir enumerando — paso por paso — la obra meritisima de este Ministro del Señor; baste decir que, a la altura de sus cincuenta años de apostolado, puede contemplar el gran panorama de los viñedos de Cristo y muy marcadas las huellas de su peregrinar.

Pero quién pensará que lo más bello de la vida del P. Antonio Maria Brunetti se ha volcado en este minúsculo país del Universo? Para dicha de las almas buenas, hizo su arribo a las playas de este nuestro Cuscatlán, el cinco de octubre de 1921, acompañado de otros dos hermanos. Poca cosa diría algún escéptico espectador que viera las cosas desde un ángulo material. Pero, cuán grandes son las cosas del Señor! Para algo el P. Brunetti es luz del mundo y sal de la tierra; para algo está unido para ayudar las batallas de Cristo. Centinela avanzado de una de las Ordenes más simpáticas de la Cristiandad, habrá de abrirse brechas y descubrir nuevos horizontes. Aquí como en todas partes hay niños desamparados y almas que salvar. Todo el secreto está en saber poner en práctica las enseñanzas del Gran Emiliani para la consecución de la gloria de Dios y su justicia: las demás cosas tendrán que venir por añadidura.

Ahora la obra Somasca en El Salvador, ya no es aquella semillita de mostaza de quenos habla el Evangelio, es árbol corpulento en donde suenan sus raras Eolo y hacen sus nidos los pájaros. Ya no son aquellos tres peregrinos sin más bagaje que su gran corazón y sin más armas que la palabra de Dios, los que libran la gran batalla del Señor. Casi forman legión los Somascos en este lar de nuestra Patria chica. Su obra se agiganta de día en día; sus nombres van

de boca en boca y de corazón en corazón. No pareciera sino que se ha operado una gran conjunción entre el pueblo salvadoreño y la familia de Jerónimo Emiliani: Un todo maravilloso se ve en todo ello; una sola armonía en este majestuoso concierto de la vida nacional.

El P. Brunetti ha hecho la gran conquista del siglo con tres paladines. Por un lado la obra maestra: la Corrección de Menores de la Ceiba en donde se siente vibrar muy de veras la gran alma de este anciano Ministro de Dios: obra que es ya una obra delin-



La casa en donde nació el P. Brunetti (21 de Enero 1871) Avenida Victor Alfieri - Asiti. La flecha señala la habitación en que se desarrolló la niñez del Revdo. Padre

neada con los caracteres de la perennidad y con los perfiles de Institución Patria. La otra gran obra es la construcción de la joya arquitectónica que se levanta airosa, como una reminiscencia del medioevo, en el barrio de El Calvario de esta Capital.

Hay para todo en la gestión profética del P. Brunetti: Incansable constructor del templo espiritual de las almas e incansable constructor del templo material que sirva de morada al Dios de los hombres. Me maravilla más Salomón por sus inmortales aslmos que engalanan el templo de las almas, que Salomón por su mirífico monumento que dejara pasmadas a las antiguas generaciones. El primero existe aún y se agiganta; el otro desapareció bajo la venania de Tito y Vespasiano. El P. Brunetti ha hecho la perennal obra de

las almas que se agiganta y seguirá agigantándose al través de los días, y esa será la que hablará por el P. Brunetti durante muchas generaciones. La otra obra tal vez sea un regalo para las fuerzas desencadenadas del señor Plutón, emperador de esta Comarca Volcánica.

Y que más, Padre Brunetti? Los cincuenta años de religioso han sido en verdad cincuenta años de verdadera labor. Cuando te llame el Señor de las Vides para pedirte cuenta la columna del Debe estará totalmente vacía: todo

aparecerá en el Haber rubricado por la mano del Señor de la Hacienda, que te dirá: Por que no enterraste tu talento, y en vez, lo hiciste producir el cien por ciento, para formar parte de los bienaventurados.

José Andres Orantes.
Sub-secretario de Instrucción Pública.

Quiere usted ayudar con un colón mensual para los trabajos de la fachada del Templo del Calvario?

Envíe su nombre al Comité Pro-Construcción.

Al Rendo. Padre Dn. Antonio María Brunetti, digno
Superior de los Padres Somascos, con Ocasión de
la Celebración de sus Bodas de Oro de
Profesión Religiosa

Diez lustros cumplen hoy de haber marchado
del amalle Jesús en seguimiento;
de haberle para siempre consagrado
la vida, el corazón, el pensamiento.

¡Cuán rápidos los años han pasado!.....
¡Feliz quien como tú con gran contento
en la roca de Dios vive afianzado;
quien por Dios briga hasta el postrer aliento!

¡Diez lustros!..... Has al huérfano acogido;
has calmado sus ansias y su lloro
brindándole de amor caliente nido.

En el cielo hallarás dero tesoro
pues que a Cristo en los pechos has servido
y Él te ha de coronar con rosas de oro.....

Rafael F. Claros.

San Salvador, 21 de Noviembre de 1913.

UN HOMBRE Y UNA FECHA

Por el R. H. Anacleto Court.

Hay fechas y hombres que la historia debe conservar.

La fecha es la del 12 de Diciembre de 1922, cuando se hizo la traslación del cuadro de la Virgen de Guadalupe de Sta. Tecla a La Ceiba, al Santuario que es centro actual de numerosas romerías cada año.

El hombre es el R. P. Antonio Brunetti, a quien se debe la feliz iniciativa de entre la Capital y Sta. Tecla, frente a la histórica Ceiba y en lugar primoroso rodeado de ricos predios que miran al volcán de San Salvador que nos invitan a elevar el pensamiento hacia las alturas divinas, donde las almas se purifican y engrandecen por la práctica de un culto, tan amable como es el de la Virgen del Tepeyac.

Mirando hacia
Atrás.

Si, mirando hacia atrás, vemos que el culto de la Virgen de Guadalupe se había

extendido rápidamente durante la época de la Colonia, doquiera se alzaban altares en las iglesias y florecían en los corazones afectos de hijo para la Madre que había atraído a toda una raza, con sonreír a Juan Diego. Así se encuentran copias más o menos artísticas en las antiguas capillas de San Vicente, de Metapán, de Apan-

ca; en todo el país se hallan en las haciendas de factura colonial, imágenes enmarcadas en ricos marcos de cedro esculpido, restos de una tradición constante y de una época de sencillez y robusta propia de generaciones pasadas. En Santa Tecla a fines del siglo pasado, el 11 de Diciembre se veían todos los años una *entrada de los indios*; estos procedían del barrio de Candelaria y llevaban procesionalmente un cuadro de Guadalupe a la parroquia.



El baptisterio de la Iglesia de San Pedro en la ciudad de Asunción, en donde fue bautizado el R. P. Brunetti

de la Concepción, para que se celebrara allí el 12, una misa que solía ser cantada y con panegírico.

El año 1896 tomó gran incremento esta devoción por haber sido nombrado párroco de Santa Tecla un gran devoto de la Virgen el Pbro. Don José Argueta, muy pronto se edificó en el Cerro de las Del-

en un pequeño Santuario a donde acudían muchos peregrinos; todos los años se hacía la fiesta con mucha pompa hasta que el terremoto de 1917 destruyó el Santuario; de sus escombros sólo se retiraron el altar y la Imagen, copia ésta del original mejicano.

En aquel mismo año el P. Argüeta ingresó a la Institución Salesiana y su piadosa hermana Doña Margarita confió el Curo a la Capilla de Belén y allí le acompañan sus devotos.

Un Apóstol

Corría el año 1922; a nuestras playas habían arribado los padres Somasco, venían a laborar en lo más árido de la villa del Señor; tenían a su cabeza un corazón de apóstol el P. Antonio Brunetti. Se habían alojado en una modesta Casa frente a la histórica Ceiba; comprendió que para lograr el éxito en la obra que emprendía a favor de la juventud delincuente, debía atraerse la protección de la Virgen; solicitó una manzana del cafetal vecino; Doña Zeferina de Machuca, la dueña se la obsequió generosamente.

Quería el Padre trasladar el cuadro de Belén a la Ceiba pero necesitaba una capilla, ésta surgió en el lapso de 40 días, tenía 21 varas de largo 7 de ancho y 13 de alto; se repartieron 3.000 programas.

Entrada Triunfal

El 12 de Diciembre de 1922 bajaba la santa imagen de Guadalupe de las alturas de

Santa Tecla, acompañada de numerosa procesión, y de la parroquia Concepción la peregrinación se puso en marcha. En la Puerta Laguna la esperaba el P. Brunetti frente a la cabeza de un inmenso concurso y juntos llegan a la nueva capilla primorosamente adornada por una comisión presidida por Doña Amelia de Estupinán.

¡Que día triunfal! Su Excelencia Monseñor Beloso oficia la misa, el Pbro. Salvador Revelo hace la entrega, el P. Ambia S. J. canta las glorias de María, la Schola Cantorum de Ayagualo forma un coro de 20 voces.

Por la tarde los Señores Presidente, y Vicepresidente, el Estado Mayor llegan para presentar a la Reina sus homenajes.

Sonriente

Y el cronista que relata esos hechos de 1922 agrega que el buen padre Brunetti aparecía "siempre sonriente y agradecido" a las personas que acudían a tributar su homenaje a la Virgen de Guadalupe en su nuevo Santuario. Han transcurrido ya 21 años, la cabeza del apóstol se ha cubierto de nieve, numerosos exvotos cubren las paredes del Santuario, vasta y cómoda construcción abriga cien alumnos. Saludamos el día en que una generación agradecida levante un busto en la plazoleta de N. S. de Lurdes y que represente al R. P. Brunetti mirando el Santuario, la Ceiba y la Correccional, siempre que el artista reproduzca en sus facciones ese rasgo de *Sonriente* de que nos habla el cronista y que le conocemos todos.

COMPañIA DE ALUMBRADO ELECTRICO

de San Salvador

SERVICIOS ELECTRICOS Y HIELO

A las órdenes del público

Teléfono—614 Portal Occidente.



La pintoresca villa de Somasco, cuna de la obra de San Jerónimo en donde hizo su noviciado el Padre Brunetti

BODAS DE ORO RELIGIOSAS DEL PADRE BRUNETTI

Por Gustavo Alcarado.

El 21 del mes de noviembre de este año celebra sus bodas de oro religiosas el muy Reverendo Padre Antonio María Brunetti, Cura Párroco de la Iglesia del Calvario de esta capital y Jefe de la Orden de los Somascos. Es decir, en esta fecha cumple 50 años de habersido investido con el hábito de la Orden Somasca en la vieja Europa uno de los varones más bien intencionados, un hombre útil que ha dedicado toda su existencia a servir a Dios y a hacer el bien a sus semejantes.

El padre Brunetti, desde temprana edad, dió inequívocas manifestaciones de gran inteligencia y energía. Recién ordenado Sacerdote construyó una Iglesia en la ciudad de Nervi, Italia, dedicada a San Jerónimo y en la ciudad de Rapallo, un Orfelinato, que dirigió por

más de veintidós años consecutivos, realizando una obra espiritual y material de grandes proyecciones para la juventud de aquel país.

El gobierno que presidía don Jorge Meléndez, viendo la necesidad de salvar a la juventud de vicios y otras lacras, contrató al Padre Brunetti para venir a El Salvador a fundar una Escuela Correccional de Menores de Edad allá por el año de 1921. En cuanto llegó a ésta el Padre Brunetti comenzó por construir el edificio en La Ceiba, en donde se iba a alojar la Escuela, fundando a continuación una Escuela de Artes y Oficios por la que han desfilado centenares de pequeños. Construyó un Santuario de la Virgen de Guadalupe. Más de setecientos alumnos formó el Padre Brunetti durante su perma-

nencia en la Dirección de la Escuela Correccional de La Ceiba que a base de esfuerzos y de sacrificios se ha mantenido. Desde luego el Supremo Gobierno y la sociedad han ayudado al Padre Brunetti a que plasmará en realidad sus nobles propósitos de mejoramiento. La obra efectuada en la Correccional de Menores de La Ceiba es obra patriótica. Porque allí no sólo se ha apartado a los pequeños de inclinaciones extraviadas de la mala senda, sino que se les ha educado y se les ha preparado para que más tarde sean hombres útiles a la familia, a la sociedad y a la patria. Durante la Administración del doctor Pío Romero Bosque, el Supremo Gobierno y la sociedad salvadoreña condecoraron con medalla de oro a este distinguido Sacerdote por su meritisima labor en la Correccional de Menores de La Ceiba.

En 1923 Monseñor Pérez y Aguilar, de grata recordación para la feligresía salvadoreña, acordó trasladar al Padre Brunetti y a la Orden de los Somascos al Convento del Calvario para que continuara la construcción del mismo. Desde aquel entonces los trabajos de ese Templo han adelantado notablemente y no está lejano el día en que se terminen definitivamente, pues únicamente la gran conflagración guerrera que azota al mundo ha venido a interrumpirlos momentáneamente. En este Templo el Padre Brunetti ha mantenido la unidad de sus feligreses, lo que desde todo punto de vista es de inapreciado valor moral.

En la formación de Sacerdotes salvadoreños ha cooperado eficazmente el Padre Brunetti. Pues es debido a sus actividades que el Clero Nacional se ha acrecentado muchísimo. Por sus gestiones ha conseguido fundar en la ciudad de Sensuntepeque, una Casa de Sacerdotes Salvadoreños. Igual cosa ha hecho en la ciudad de Comayagua, Honduras. Esto es de importancia capital porque viene a formar Sacerdotes nacionales, elementos de nuestro medio, varones identificados con las necesidades del pueblo salvadoreño. Son numerosos los Sacerdotes que se han graduado en la casa que ha fundado el

Padre Brunetti. Entre ellos está el P. Mario Casariego, elemento dinámico y emprendedor.

No satisfecho con lo que hasta hoy ha realizado, ha fundado en el Puerto de La Libertad un local para lugar de verano de los niños. Allí van los pequeños a recuperar la salud, a disfrutar de días de solaz y de alegría, a fortificar sus pulmones con el aire puro del mar, todo desde luego con la ayuda del Supremo Gobierno y de la sociedad salvadoreña.

Esta es, a grandes rasgos, la labor del Padre Brunetti que celebra sus bodas de oro religiosas. Vida ejemplar, vida limpia, vida de virtudes es la del Padre Brunetti dedicado toda al bien, porque el bien es para él como el aire y como el agua para todo ser humano.

Quien llega a él en pos de ayuda moral o material encuentra siempre abiertas las puertas de su corazón y sus manos llenas de dádivas. El, al igual que el Divino Maestro de Galilea, da en abundancia sin reclamar nada, sin pedir nada, porque lo único que aspira es la salvación de su alma y las de sus prójimos.

Durante los 50 años que lleva el Padre Brunetti de ejercer su apostolado ha seguido el camino del deber y el sacrificio con paciencia, con buena voluntad, con humildad. Ha soportado las mortificaciones de la vida con ánimo recto, perdonando las flaquezas y yerros de los otros; apartando al equivocado del mal camino y poniéndolo en el del arrepentimiento y la fraternidad. Esta ha sido su labor: salvar almas, alentar al que duda, fortificar al tímido.

Felicítamos al Padre Brunetti por su estupenda labor espiritual y material realizada durante su existencia, lo felicitamos también por su ejemplo de perseverancia y de virtud y por su labor en pro del Clero Nacional. El ha hecho patria en el sentido amplio de la palabra, por eso debemos estarle agradecidos. En esta hora de triunfo para quien ha sabido cumplir con el deber no podemos menos que estrecharle sus manos con respeto y admiración, porque él es digno de eso y mucho más.

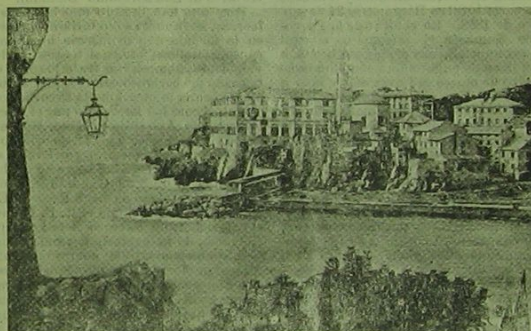
LA ORDEN SOMASCA

Y EL M. R. PADRE ANTONIO MARIA BRUNETTI, C. R. S.

(A. M. G. D.)

Italia ha sido desde tiempo inmemorial cuna de espíritus elevados y puros; la limpidez de su cielo, la caricia de sus brisas suaves y bondadosas y todos esos mil pequeños encantos que son atributos de la naturaleza esplendorosa y bella, como si el Divino Creador, el Absoluto, hubiese querido formar digno marco a esas almas excelsas que entre el correr de los siglos

no es esto todo; aun hay mucho más, muchísimo más de más valor para el cristiano donado por esa exuberante tierra latina; allí nació San Juan Bosco, y muchos otros seres privilegiados que pasaron y pasan por la vida en un peregrinaje de cristiano amor; allí nació el M. R. P. Antonio María Brunetti, el 21 de Enero de 1871, hijo de padres cristianísimos: Don José Brunetti y



El encantador Colegio Emiliani di Genova Nervi, testigo de los primeros frutos del intenso apostolado del P. Brunetti

vienen a refrescar el árido y monótono canchales de esta vía dolorosa.

Allí la música desprende sus ataduras de la tierra, y se lanza al espacio en las más donosas y gallardas armonías, hijos de Lacio habían de ser esos geniales sembrados, en el pentagrama, de todo un mundo de ensueños, que conmueve y hace vibrar a los oyentes, y que en el silencioso recogimiento de las fastuosas Catedrales como de las más humildes Iglesias, sabe prestar al misero ser humano la fuerza necesaria para elevarse un poco más hacia Dios. Pero,

Doña María Magdalena Raineri; despreciando los bienes efímeros quiso dedicar su vida al Divino Señor de Eucaristías y dueño de corazones, y por Él a la humanidad sollozante.

Cursó sus estudios de secundaria en Turín, donde por aquel tiempo florecían en gracia a los ojos de Dios, el amadísimo Juan Bosco, ahora Santo, y su inmediato sucesor Don Miguel Rúa; podemos imaginar acaso el esplendoroso encuentro de estos nobilísimos discípulos de Jesús el Nazareno, la dulzura inefable de sus conver-

saciones plenas de amor al divino Maestro y consagrados los tres a velar por la humanidad?..... Muere el padre de Antonio María Brunetti en 1892, y el 21 de Noviembre de ese mismo año recibe él, el ángulo de novicio de la Benemérita Orden Somasca emitiendo los votos simples temporáneos al año de noviciado; siguiendo siempre las huellas de su venerado maestro el M. R. P. Dionisio Pizzotti.

La hermosa cadena de las obras realizadas por el M. R. Padre Brunetti puede resumirse así: en el Colegio San Francisco de Rapallo (Génova), terminó sus estudios filosóficos iniciando los de sagrada Teología, los que terminó en el Seminario de Génova (1896-1898). En el año 1896 fué admitido a los votos solemnes y a la ordenación sacerdotal en Bérgamo el 24 de septiembre de 1898. En el altar de la Parroquia de Somasca, el mismo en el cual había pronunciado sus primeros votos con el alma llena de purísima unción y un anhelo infinito de unirse cada vez más y más a su Celestial Señor, ofició su primera Misa.

Fuó en la Iglesia Parroquial de Santa María Magdalena de Génova, en donde efectuó los primeros ensayos de su misión apostólica en el ministerio de las almas, pasando después como profesor y Director espiritual al nuevo Colegio Emiliani de Nervi (Génova), abierto en 1899, y en donde, el aun muy joven, R. Padre Antonio María Brunetti, en menos de un año, logró levantar para consuelo de los hombres un hermoso Templo a su Padre Fundador.

En 1904 fué trasladado con los mismos cargos que venía desempeñando, al Colegio de Rapallo, en donde abrió con anuencia de sus superiores, el Orfanatorio Emi-

liani, el 17 de Enero de 1907, fungiendo en él como Director desde esa fecha hasta 1921.

Ansioso los superiores de la Orden So- masca de extender sus benéficos efluvios a regiones lejanas, enviaron al M. R. Padre Antonio María Brunetti a la República de El Salvador, a cuyas playas arribó en unión de otros Sacerdotes, un hermano y un colaborador, el 5 de Octubre de 1921, día de justo regocijo para el espíritu del cristiano pueblo salvadoreño; asumiendo la Dirección de la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba que fué puesta en sus manos por voluntad del Supremo Gobierno, el 8 de febrero de 1922, conmemorando con este acto la festividad del tránsito de San Jerónimo Emiliani.

Pero aun han llegado más lejos sus esfuerzos, ese anhelo suyo íntimo por servir en la medida de sus fuerzas humanas la causa grandiosa a la cual ha destinado su vida, en 1925 empezó los trabajos de la construcción del hermoso edificio que actualmente ocupa la mencionada Escuela Correccional, el cual fué bendecido por el Excmo. Internuncio Apostólico, Rmo. Monseñor, Dr. Don José Pietta el 21 de Enero de 1929. Por aquel entonces ya había sido inaugurado, en 1923, el Santuario dedicado a Nuestra Señora de Guadalupe, situado enfrente del edificio de dicha Escuela. El 17 de Julio de 1924 asumió el R. P. Brunetti, el cargo de Cura Párroco de la Iglesia del Calvario, de la capital, llevando consigo este nombramiento el compromiso de la reconstrucción del Templo. Muchos esfuerzos, abnegación, buena voluntad para no decaer en los momentos difíciles fueron necesarios al Padre Brunetti para dar los primeros pasos en tan importante obra, pero

Librería Hispanoamericana

La Casa del Libro Selecto

Ca. Calle Poniente No 15 —

Frente al Edificio Escobar

nada lo hacía desesperar, nada lograba hacer dudar la fe del santo varón para proseguir la tarea a veces superior a sus fuerzas mas, no confiando jamás en ellas, sino en el infinito Poder del Padre que está en los cielos, incansable, infatigablemente pudo ver coronados sus luchas el día 30 de Mayo de 1932, fecha en la cual Monseñor Be lioso y Sánchez daba su episcopal bendición a la primera parte de la Iglesia, completando la segunda parte en 1933; dificultades vencidas, obstáculos salvados, energías consumidas, todas esas pequeñas espinas que hieren y sangran interiormente fueron colocadas por el R. Padre Brunetti en el Ara sacrosanta como un homenaje de celosísimo amor a la estrella que guía sus pasos, al venerado Fundador de su Orden, San Jerónimo Emiliani; haciendo un convite de pasión fervorosa al pueblo salvadoreño, para que ante aquel Altar depositase sus penas, sus lágrimas, sus oraciones, plegarias salidas del fondo del alma, y sus pequeñas alegrías.

Ansioso de pagar el profundísimo amor que lo consumía, amor celoso de la causa de Dios, amor abnegado por los hijos del Padre, fundaba el 2 de Diciembre de 1937 en la ciudad de Comayagua (Honduras), otra casa; allí también San Jerónimo Emiliani, va derramando sus tesoros de protección y bondad, siendo amado y alabado por todos. Su celo le impulsa a decir cada día: más allá! "Sorsum corde!", arriba los corazones!, arriba las almas!, y da un paso más; en 1938 organiza y lleva a cabo una peregrinación salvadoreña, y conduce a sus feligreses, a los devotos de San Jerónimo Emiliani, a Italia, adorning intensa que como incensario espiritual llega a los pies

del cuerpo del glorioso y bien aventurado Santo.

Qué fin persegua y persigue el denonado y M. R. Padre Brunetti al desarrollar este amplio panorama de labor tesonera y honda?..... Era sólo la pasión, el amor que lo consumía y consume por el Santo de los pobres y necesitados, San Jerónimo Emiliani?..... No; en el fondo de este amor celestial hay también como lo exige de sus hijos la Orden a que pertenece, el anhelo de servir al prójimo, el amor al prójimo, segundo Mandamiento de la divina Ley.



Un grupo de huérfanos del Orfanatorio Emiliani de Rapallo abierto el 17 de Enero de 1907 por el R. P. Brunetti.

Soldado digno de aquel que fuera llamado PADRE UNIVERSAL DE LOS HUÉRFANOS Y DESAMPARADOS, ha querido librar la gran batalla del rescate de las almas, y así son muchos ya, los seres sacados por su labor del abismo del mal; aun esperamos que con la ayuda de Dios y concediéndole Aquel, largos años de vida para bien de la humanidad, todavía sean lecciones las que llevadas por su mano bajo el manto del divino San Jerónimo, puedan entonces por toda la eternidad himnos de júbilo en las Cortes Celestiales.

Lydia Valiente.

PALABRAS DE VIDA ETERNA

Domingo 21 de Pentecostés

PERDONAR DE CORAZON

Ama a Dios y ama a tu hermano, ésta es la ley del cristiano. Pero este amor hacia nuestros hermanos no debe ser ciego y egoísta, como lo considerara el mundo, sino iluminado por la luz de la fe y calentado por la gracia del Espíritu Santo. Este es verdadero amor, reflejo del de Dios para con los hombres. Y por consiguiente tendrá también la nota dulce y misericordiosa. ¿Cómo se puede amar sin perdonar, sin quitar las manchas que afean a nuestro hermano? Perdonar de corazón es pues, el verdadero amor a nuestro prójimo: no perdonarlo es odiar.

Domingo 22 de Pentecostés

EL TRIBUTO AL CESAR

En el cuarto mandamiento, Dios nos manda de reverenciar a sus representantes: padres naturales y autoridades religiosas y civiles. Amar, respetar y ayudar en la posibilidad de cada cual, es nuestro preciso deber. Pues de aquí emana la obligación de los diezmos a la Iglesia y de los impuestos al Gobierno. Todos esos velan por el provecho del pueblo y a él corresponde prestar lo necesario para la vida. Por eso Cristo pagó el tributo y quiso que la pagasen los suyos. Los que niegan ese deber favorecen la anarquía y la destrucción de la sociedad y a su tiempo sucumbirán bajo los escombros provocados por ellos mismos. La historia de ayer como de hoy nos lo enseña.

Domingo 23 de Pentecostés

CURACION DE LA HEMORROISA

Una santa envidia se apodera de nuestro ánimo al contemplar esta escena digna de toda admiración: Una pobre enferma se acerca a Jesús y le toca el ruedo del vestido quedándose perfectamente curada. He aquí, la razón. Jesús volviéndose y mirándola dijo: Hija, ten confianza, tu fe te ha curado. Se veía que hoy día no se repiten milagros como antes, más no se quieren individualizar la causa. Nues-

tra poca fe y confianza en Dios. Todopoderoso es la causa de que Dios no se mueva en nuestro socorro. Todo lo puedo en El, clamaba San Pablo. Imitemos a la hemorroisa y a los santos y la mano de Dios será más generosa en repartir sus mercedes.

Domingo Primero de Adviento.

El Fin del Mundo

Para ahorrarnos dolorosas sorpresas en la segunda venida de nuestro Señor, como juez de los vivos y de los muertos, la Iglesia nos presenta la destrucción de toda obra del hombre. La guerra actual ya nos proporciona unos ensayos de la terribilidad de aquellos días, en el movimiento de todo elemento para castigar al hombre pecador. Pero nada es en comparación del juicio universal, donde Jesucristo bajará a dar a cada cual lo que ha merecido en este campo de batalla que es la vida. Dios quiera que el pensamiento de aquel terrible día de ira y de venganza para los malos, nunca se borre de nuestros ojos y de nuestros corazones. Así nos hallaríamos dichosos, y, con Cristo en cuerpo y alma iríamos a percibir el premio eterno.

Domingo III de Adviento.

AMIGO DE LA VERDAD

Mientras que el mundo actual se pierde tras las mentiras, nos es preciso mirar a los ejemplares, que Dios nos ha presentado como tipo en el camino del cielo. El Bautizador a los embajadores de Jerusalén contestó sencillamente que él no era lo que pensaban, sino una voz amonestadora. ¿Ojalá lo siguiesen todos los que tienen una misión en esta tierra? La humana autoridad, siempre débil e imperfecta, respaldada por la de Dios, más fácilmente reconocería respecto y amorosa correspondencia de parte de todos los honestos.

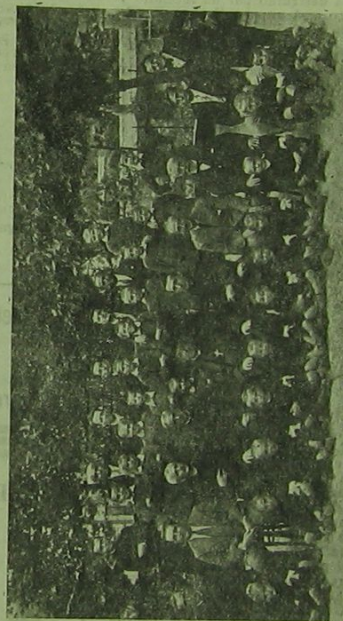
¿Quién fue más querido entre los reyes valeroso Rey y Padre de su pueblo reconocía a Dios como a Rey y Padre en El; todo lo perderá el que no pone Dios como cimiento de su obra.

AL R. P. ANTONIO MARIA BRUNETTI, CGN
OCASION DEL ANIVERSARIO DE SUS
BODAS DE RELIGIOSO

Hace varios años que tuve el honor de conocer al R. P. Antonio María Brunetti, en Génova—Italia, estando él investido con el cargo de Director General de la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba—El Salvador y cuando yo desempeñaba el Consulado General de mi país en aquella ilustre y suntuosa ciudad de la Liguria.

Desde el primer momento pude advertir el cálido fervor que encendía el alma de este virtuoso sacerdote. Pureza de sentimientos, cultos y suaves modales, carácter franco, expansivo y sin reservas, entusiasmo, dinamismo y abnegación, todo dejaba ver la fibra de quien venía destinado a ser, al mismo tiempo, pastor del rebaño y hombre recio de acción.

Sus obras corroboran mis palabras. Director espiritual del nuevo Colegio Emiliani de Nervi Génova—Italia en 1899, logró, un año más tarde, la erección de un hermoso templo en aquel lugar. Director en 1904 del Colegio de Rapallo—Liguria, Italia, fundó en dicha ciudad, en 1907, el Orfanato Emiliani que dirigió hasta 1921. Trasladado a la República de El Salvador a fines del mismo año, el Supremo Gobierno le confirió la Dirección General de la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba, en donde hasta la fecha desarrolla una labor eficiente. A él se debe la cons-



El Padre Brunetti rodeado por los autoridades educativas y del clero por los alumnos homenajeados en su Orfanato de Rapallo, con motivo del 25º aniversario de su fundación (1907-1932)

trucción, desde 1926, del amplio y elegante edificio que ocupa la Escuela, así como antes, en 1928, había hecho levantar en las inmediaciones de dicho

establecimiento, el coqueto Santuario de Guadalupe. Desempeñando, además, desde 1924, el cargo de Cura-Párroco de la Iglesia del Calvario, en San Salvador, a su infatigable empeño se debe la construcción del hermoso templo, en mala hora destruido por un incendio y que pronto será un orgullo arquitectónico de la Ciudad Capital.

Harto conocidos son los fines de la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba y los benéficos resultados obtenidos en ella.

Allí encuentran pan, abrigo y educación los niños huérfanos o abandonados. Para estas criaturas, no dejadas de la mano de Dios, la abnegación y el altruismo han creado un refugio hogareño en donde hay alimento para el cuerpo y para el espíritu. Diversos talleres para el aprendizaje de un oficio, campos e implementos para la agricultura, aulas y profesores para la instrucción y afecto paternal que conforta y redime, que enseña a amar a Cristo en la Cruz, que ilumina aquellas conciencias para rescatarlas de las garras del mal. Amasado este barro en los moldes del bien, estos niños se convierten en factores útiles a la sociedad y a sí mismos.

Esta es la obra dilecta que realiza la Orden Somasca, consagrada de lleno al amparo de la niñez devaluada. A ella ingresó el Padre Brunetti en 1892, abrazando la causa con ardor inusitado. Nacida esta institución pobre y humildemente entre las arideces del pueblo de Somasca, en Italia, es ahora, nutrida con savia de amor y fe, de abnegación y sacrificio, árbol exuberante que extiende sus brazos protectores más allá de las patrias fronteras. Afanado el P. Brunetti por el trasplante y cultivo de estos brotes benefactores, ha logrado la fundación de nuevas casas de la referida Orden en las ciudades de Comayagua, en Honduras y en la de Sensuntepeque, El Salvador, que ya empiezan a ofrecer óptimos frutos.

En Julio de 1932, tuve el privilegio de estar presente en los homenajes que en la ciudad de Rapallo—Italia se tributaron al Padre Brunetti como funda-

or del Orfelinato Emiliani que cumple ya XXV años de existencia, habiéndose ofrecido la feliz oportunidad para mí de asociarme a aquella manifestación de reconocimiento y simpatía. Igual coyuntura se me ofrece ahora para renovar al Padre Brunetti, en el aniversario de sus Bodas de Oro de Religioso, las afectuosas expresiones de mi admiración por sus méritos indiscutibles y la profícua labor que desarrolla en el país en pro de la juventud menesterosa.

Arcadio Sandoval.

Ministro de El Salvador en la República de Honduras.

Tegucigalpa, Honduras, Nbre. 1943.

Efectos Para escritorio
Útiles Escolares
Libros para Contabilidad

Papelería

La
Ibérica

Teléfono. 600
San Salvador.

PRIMERA CAMPAÑA DE LA ACCIÓN CATÓLICA:

COIR MISA ENTERA LOS DOMINGOS Y FIESTAS DE GUARDAR

Siete días tiene la semana y todos son de Dios que los ha creado y que con su poder hace que se continúen uno tras otro para prolongar nuestra vida. De esos siete días, seis ha puesto Dios a nuestro servicio y para El no nos pide más que uno. Cuando le negamos ese único día que es de Dios; cuando muchas veces se lo hemos ro-

Nadie logrará encontrar una persona que se haya enriquecido con el dinero ganado el domingo, como tampoco se encontrará uno solo que se haya quedado pobre por haber dejado de trabajar ese día obedeciendo la ley de Dios.

Dios defiende su día y lo reclama y lo exige.



Grupo de alumnos de La Acción Católica del Instituto Emiliani.—La Ceiba.

bado para nosotros ¿podemos decir que lo amamos sobre todas las cosas? ¿tenemos derecho de invocarlo y de acudir a El diciéndole que es nuestro Padre?

Cor la misma medida seremos medidos. Medida de avaricia, de miseria, de egoísmo tiene para con Dios el que no guarda el día del Señor

Por eso decía San Juan Vianney Cura de Ars: Dos caminos conozco para vivir siempre en la pobreza: robar y trabajar el día festivo.

Por eso dice la Sagrada Escritura. Si profanáis el día del Señor yo os visitaré con la secura, con la peste, con el hambre, con las enfermedades, con el granizo y con toda suerte de calamidades. Santificad el día del Señor y llegará la abundancia a vuestros graneros.

Hoy que se habla mucho de las dos grandes democracias Estados Unidos e Inglaterra, volvamos hacia esas naciones las miradas y aprendamos de ellas a santificar el domingo. Cuando un salvadoreño tomaba aquellos barcos de an-

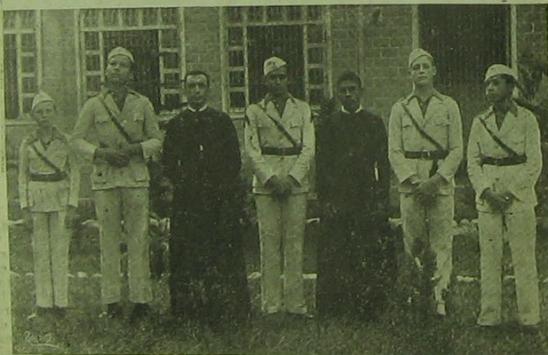
teguerra que partían de La Libertad y hacia escala en Balboa, y de Colón se desviaban hacia Venezuela para seguir por las pequeñas Antillas, si le tocaba pasar un domingo en la isla Trinidad se quedaba asombradísimo, ante el cierre total y de trabajo, y ante los templos llenos de gente. La única explicación era ésta: En los dominios de la Gran Bretaña se guarda el día del Señor. En Estados Unidos la misma impresión.

Ciertas manifestaciones de providencial prosperidad en esos países tienen esta explicación: Inglaterra y en Estados Unidos se guarda no sólo pública sino oficialmente el día del Señor. Y el cumplimiento de ese precepto tiene como recompensa la bendición de Dios asegurada en la Sagrada Escritura.

Un país donde el día del Señor es profanado y tratado igual que los otros días no prospera. Se queda atrás. El ejemplo de Colón ha sido maravilloso. Ansiaba aumentar la velocidad

de sus naves y llegar pronto. Echando anclas y deteniendo su avance en el mar no apresuraba la realización de sus sueños. Pero Colón en honor al día del Señor, para no trabajar y santificarlo detenía su viaje los domingos y la tripulación descansaba. Dios fue su recompensa.

El escultor que de un trozo informe de mármol forma una bella estatua "encanto y alegría de la vida" adquiere sobre ella un título indisputable, porque la obra de sus manos y la chispa de su genio le han dado el valor que tiene. Dios es escultor y somos su propiedad. Su dominio sobre nosotros es absoluto y por eso tiene derecho a exigirnos la santificación del domingo. En ese día nos pide que reconozcamos públicamente sus derechos. Lo que Él es y lo que somos nosotros. Y eso lo hemos de hacer por medio del culto eterno. La santificación del día del Señor. No trabajar y oír misa entera.



La Directiva de La Acción Católica Juvenil "Emiliani" del Centro de La Ceiba, con sus asistentes Eclesiásticos

Los graves problemas sociales.

Y vamos con las señoras!

Suena el timbre y una señora de coquete nueva rica, o con deseos de serlo llega de visita al hogar amigo, para cumplir con el deber social de saludar a la dueña de la casa, su vecina, o que le ha sido presentada en cualquier reunión; presentación obligada por la fatalidad de la época que revuelve sin misericordia el ambiente, poniendo la última mano de descomposición en ese pavoroso revoltijo, que se amasa con dinero, por las circunstancias o por cualquier motivo de los que pueden, o no pueden confesarse.

Señala sirvienta y pregunta en que puede servir a la señora. «Deseo saludar a tu patrona. ¿Está en la casa? Si, señora. Sirvase pasar e indicarme a quién debo anunciar. «Pues mira,—dice la visita,—vas anunciar a doña Fulanita de tal, pero antes decidme vos: ¿Estás contenta aquí? ¿Cuanto te paga esa vieja? No me lo digas, no te puede pagar nada: si están muertos de hambre. Venite conmigo, yo te mejoro tu sueldo..... pensalo!».

La sirvienta anuncia a la respetable matrona, que ya está acomodada confortablemente en un viejo sillón, testigo

fiel de que la casa es antigua y que aun hay derecho para sentir repugnancia por esas grandezas que el dinero, o las circunstancias improvisan, y la dueña de la casa sale al salón de recibio y abraza o besa,—ridiculísima costumbre que solo debiera practicarse en el hogar o en la más absoluta intimidad,—a la distinguida dama, que envuelta en abundantes pieles y con más joyas encima que una vitrina de la calle de la Paz en París, evidencia su falta de talento, de gusto y de cultura durante el penoso salvajismo que constituye su estadía en la casa grande, a donde las pieles y las joyas, con moderación y gusto sólo se usan en el momento oportuno.

La visita termina. La vieja señora, que lo es por su abuelo, despide a su amiga; y para ella, con la ausencia de la otra todo ha terminado por ahora. La visita, que ha preguntado el nombre de la sirvienta ajena, llega a su casa, busca el número telefónico del hogar que apenas acaba de abandonar y con voz meliada pregunta con quién habla. Si es la sirvienta, inicia la conquista "Mirá venite para casa. Esa vieja puede trabajar y no necesita servicio, ni tiene con que pagarlo. Yo te ofrezco diez, quince pesos más, por mucho menos trabajo; ¿qué me decís? En eso se oye la voz de la dueña de la casa y la pobre sirvienta recurre a una mentira para salir del apuro; número equivocado; o la señora doña Fulanita, que pregunta si está aquí una sombrilla que ignora adonde dejó o cualquiera otra tontería por el estilo.

Luego, por la tarde, otra sirvienta que pregunta por la sirvienta de la casa amiga. Son viejas conocidas y desea saludarla cuando están solas, resal



El antiguo edificio de la Escuela Correccional de La Ceiba, en el que tomó humildes principios la obra del Padre Brunetti en El Salvador

Los graves problemas sociales.

El Divorcio

La disolución del VINCULO MATRIMONIAL, ha llegado a constituir un gravísimo problema para la sociedad, que olvidándose de las obligaciones contraídas con la Iglesia Católica Romana, y pasando sobre ellas terminando con los hogares con espantosa facilidad;

con absoluta despreocupación desde el punto de vista de las leyes civiles. Pero los divorciados olvidan que su matrimonio, roto para el mundo, al amparo de las disposiciones jurídicas, que rigen esas materias entre los hombres, subsiste para la Iglesia; que como depositaria de las almas desde el momento en que las creaturas reciben las

ta ser, no una amiga como hizo anunciarse, sino una embajadora de la nueva vida, que la envía para rematar su obra de conquista. Y es tanta la necesidad, que la pobre sirvienta acosada capitula y se retira de la casa en que se encuentra, rumbo a la de la nueva vida, o termina por revelar la verdad a su patrona, para ponerle fin a la importancia de la "señora amiga".

Alguna de las personas que me están oyendo, siente la pajita tras la oreja. Pues no lo tome a mal, búsquese un Manualito de Carreño y respete en el futuro los hogares ajenos.

Don Severo.



Los primeros asilados de la Correccional de La Ceiba, ante El Santuario de la Virgen de Guadalupe

aguas del bautismo, se ha reservado el derecho,—divino por haberlo establecido así Nuestro Señor Jesucristo,—de velar por todos sus hijos, a quienes pide en cambio de cobijarlos bajo el símbolo sagrado de la Cruz, respeto profundo por las doctrinas del Redentor y sumisión a sus Mandatos.

Para fortalecer la familia y para evitar la corrupción social, que es el corolario obligado de todos los pueblos adonde el hogar no merece respeto, el Matrimonio Católico figura entre los Sacramentos instituidos por Dios y cuya guarda es obligatoria para todos los Cristianos. El Sacerdote, cuando uno de seros con el eterno e indisoluble lazo nupcial, coloca la nueva familia bajo la protección divina y bendice a los contrayentes en el Nombre de Dios Padre que los creó; de Dios Hijo que los redime y de Dios Espíritu Santo, que ilumina y guía sus actos.

En consecuencia, quien recurre al Divorcio para disolver su hogar, se coloca fuera de la ley de Dios, porque el

matrimonio, como institución divina, sólo la muerte debe finalizarlo; y en casos excepcionales y de gravedad extrema, la Santa Sede Apostólica, como depositaria del Supremo Poder, para regir y gobernar espiritualmente a todos los hombres, durante su vida terrena.

La falta de fe; la falta de confianza en sí mismo y en el Supremo Creador; el mal ejemplo y la ausencia de cultura tan frecuente en los hogares modernos, que se forman sin el respaldo del amor, hace que al divorcio se recurra como un simple pasatiempo, sin darle al mismo toda su trágica importancia; como un modo fácil de terminar con las obligaciones impuestas por Jesu Cristo y como una prueba de la frivolidad mundana, que coloca el honor propio como una zarandaja inútil ofendiendo en la forma más dura y cruel de todas, las sagradas disposiciones del Cristianismo, cuyas bases se encuentran en el Santo temor a Dios y en el amor y el respeto entre los semejantes.

La mujer que se divorcia, pierde gran parte de su prestigio. En ese estado, no recobra ni el candor ni la virtud de la doncella; sólo encuentra la libertad salvaje, de la creatura a quien falta el amparo respetuoso que tenía junto al jefe de su hogar deshecho por la ley; y colocado por los cónyuges que se separan, fuera del respeto humano, lejos del regazo de la Religión que enlazó sus almas e hizo de sus cuerpos uno sólo.

La mujer madre, que por satisfacer un capricho huye del hogar en busca de su deseado divorcio, al lanzar a sus hijos por el sendero de la desventura, coloca sobre sí la responsabilidad del mal que a los mismos ocurra; y

el hombre cobarde, que por faltar a sus deberes morales o materiales deja a la esposa desamparada, aun cuando la cubra materialmente de oro, es un réprobo repugnante a los ojos de Dios y es un canalla a los ojos de los hombres que sólo lo comparan con el tordo ingrato que busca nido ajeno para que sus hijos crezcan en él.

Hombres débiles y mujeres frívolas faltos de carácter y ausentes de honor, antes de deshacer vuestros hogares y lan-



El Santuario de la Virgen de Guadalupe de La Ceiba obra del celo Guadalupeano del Padre Brunetti

EN EL JUBILEO DE ORO DE UNA VIDA RELIGIOSA

Por el Dr. Dn. Héctor David Castro,
Ministro Plenipotenciario de El Salvador
en Washington, E. U.

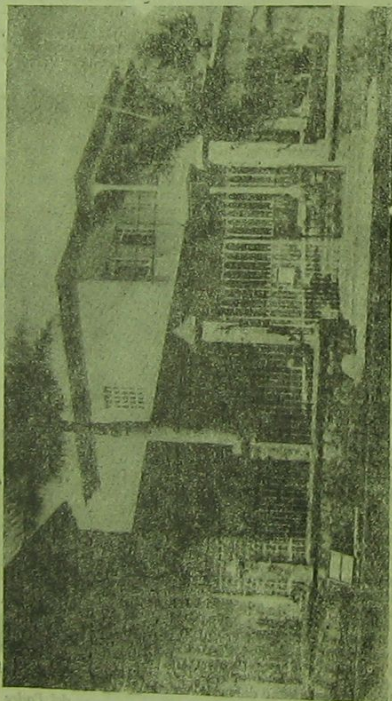
Noviembre de 1943

La pequeña ciudad de Asti, situada en el corazón de Piamonte comercialmente conocida por sus famosos vinos, pero más célebre aún por sus reliquias históricas, es la cuna del Rvdo. Padre Antonio María Brunetti, de la Venerable Orden Somasca, quien allí vió por primera vez la luz del día el 21 de Enero de 1871.

El joven Brunetti realizó sus primeros estudios en Asti, pasando después a Turín para sus estudios de secundaria. En esta segunda Ciudad, tuvo la inmensa fortuna de conocer al fundador de la gran Orden Salesiana que

zar a vuestros hijos por la senda del oprobio y el infortunio, pensad en el castigo que os aguarda en la eternidad y grabad con caracteres de fuego, para que os persiga eternamente como el ojo de Jehová a Cain el fratricida esta sentencia del Apóstol San Marcos, recogida por él de los propios labios del Señor: No separe el hombre, lo que Dios unió. (Capítulo X, V. IX).

Don Severo.



El nuevo edificio de la Escuela Correccional de La Ceiba, construido por el Padre Antonio María Brunetti en el año de (1926 - 29)



Las esperanzas de las obras iniciadas por el Padre Brunetti bajo la sombra maternal de la Virgen Morena de Guadalupe.

después llegó a ser consagrado con el nombre de San Juan Bosco. Años después, llamado por su vocación a la vida religiosa, solicitó ingresar a la Orden Somasca; y fué admitido como Novicio en esa Orden en el año 1892.

El 21 de Noviembre de 1893 fué el día en que el Padre Brunetti pronunció sus primeros votos en la Orden Somasca; y cabe recordar que en la misma fecha del año en curso, 1943, se cumplirán cincuenta años desde el día que marcó el principio de una vida de devoción y de celo en el ministerio de las almas. Se acerca, pues, el momento en que se cumplirá este jubileo de oro de la consagración religiosa de un abnegadísimo Sacerdote, quien desde su posterior ordenación presbiterial en Bergamo el 24 de Septiembre de 1898, ha dedicado su vida a la enseñanza y a la dirección espiritual de huérfanos y de menores desamparados no olvidando aquellos cuya situación había sido complicada por actos contrarios a la ley o a las buenas costumbres.

Fundador del Orfanatorio Emiliani de Rapallo, Italia, del que fué Director durante catorce años, hasta 1921, vino

luego el Padre Brunetti a El Salvador en ese mismo año, habiendo entonces recibido del Gobierno de El Salvador el encargo de asumir la Dirección de la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba de Guadalupe, muy cerca de la Capital Salvadoreña. No podía haberse colocado esa Dirección en mejores manos. Aunque las actividades de la Escuela Correccional fueron iniciadas por el Padre Brunetti el 8 de Febrero de 1922, el edificio que la institución ocupaba no reunía ni con mucho las condiciones necesarias para su objeto. Se debe al Padre Brunetti y a sus infatigables colaboradores, con el apoyo decisivo de la Orden Somasca, el nuevo edificio de la Escuela, terminado en Enero de 1929, lo mismo que el Santuario Nacional de la Virgen de Guadalupe, frente a la Escuela, al otro lado de la calle, inaugurado en 1923; pero, sobre todo, y a pesar de que sería muy difícil enumerar todas las luchas y todos los sacrificios que hicieron posible la terminación con éxito de esos dos edificios, que ahora contemplamos con viva satisfacción, no cabe duda de que la obra más grande que el Padre Brunetti

ha realizado y que es difícil aguilatar en su cabal valor moral, es la de formación moral, y con tanta frecuencia de rehabilitación espiritual, de niños desamparados que necesitaban de un padre cariñoso, que fuera a la vez digno representante del inolvidable fundador de la Orden Somasco, San Jerónimo Emiliani.

Escribo con mucho gusto esta pequeña relación, que no hace suficiente mérito de la persona a quien es dedicada, pero que traerá a quienes no conozcan

suficientemente al Padre Brunetti una idea siquiera de su personalidad y de los bienes que ha derramado en El Salvador. Actualmente es Párroco de la Iglesia del Calvario, donde ha iniciado y dirigido la reconstrucción de esa antigua Iglesia Capitalina. Quienes han visto esta transformación, comprenderán los nobles esfuerzos que la han hecho posible.

Hace apenas dos meses tuve la oportunidad de visitar la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba de Guadalupe; y me pareció como,

parece a todos los que la visitan, un modelo de orden, de limpieza y de trabajo, en suma el ambiente que necesitan los menores que en muy crecido número reciben allí la educación que los convertirá a la vez en cristianos prácticos y ciudadanos útiles a la patria.

Al terminar este breve artículo expreso al Rvdo. Padre Antonio María Brunetti una cordialísima felicitación en el Jubileo de Oro de su vida Religiosa. Formulo a la vez mis mejores votos por que el Todopoderoso colme de bendiciones la obra que él y sus dignos colaboradores realizan para bien de la Patria Salvadoreña.

SI DESEA PROSPERAR EN SUS NEGOCIOS, ANUNCIESE EN

El Taumaturgo
REVISTA DE GRAN CIRCULACION

Ante el Cristo de los Votos

El autor, dedica al Rev. P. Brunetti en el día de sus Bodas de Oro de Profesión Religiosa.

R. Arturo Barcia V.

Oh Jesús enclavado en un rudo madero
en tus ojos cansados descubrí tu penar,
Y tu frente doliente y tu pecho llagado,
abrió en mi alma un venero de cariño sagrado
que en un blanco alabastro yo te quise ofender

Yo te ví sollozante por la negra perfidia
yo sufrí los ardores de tu labio febril
y al mirarte tan solo te abracé enamorado
y estampándote un beso como pacto firmado
te ofendí mis anhelos y mi amor juvenil.

Y aquel vaso de esencia perfumó tu agonía
y en sonrisa cambiaste tu tristeza letal
pues sentiste que un nardo a tus plantas crecía
y sus pétalos blancos dulcemente entreabría
al sentir la caricia de tu luz divina.

Tras diez lustros el nardo, pebetero de amores
sus aromas te envía en desmayo otoñal
y es incienso quemado en sublimes ardores
mi oración que se eleva entre rubios candores
de este día que es prenda de mi dicha inmortal.

OFRENDA

En las Bodas de Oro de Profesión religiosa del M. R. P. Superior-Comisario de las P. P. Somascos en Centro América.

Vuestro hijo,

P. E. Salcedo A. C. R. S.

Qué de simpático regocijo para un hijo, que con las veras de su corazón ama a su padre, poder dignificarle, honrarle y enaltecerle, aguilatándolo justamente por sus obras beneméritas, en pro de sus hijos, de la familia, de la patria y de la sociedad.

Con ocasión de vuestras Bodas de Oro de vida religiosa, en que te consagraste a Dios, para su servicio, recordando la blancura de la inocencia bautismal, quisiera ser ave y con su voz argentina hilvanar mis frívolas palabras, entretejiéndolas de guirnaldas para trasladarlas a tu mente. Mas

cuando faltan el lenguaje, las flores y guirnaldas, lo único que le queda al hijo es, dejar que brote lo que el corazón siente, para que las palabras canten y digan las notas desprendidas del alma, que son las mejores flores que ofrendarse puede, al padre, al amigo, al mentor, al fiel piloto, que a través de nubarrones tempestuosos nos conduce con amor.

Padre querido: dispensad mi osadía por atreverme no sólo a decir lo que siente mi corazón, sino también, interpretar los sentimientos y deseos de todos tus hijos, que te veneran, te quie-

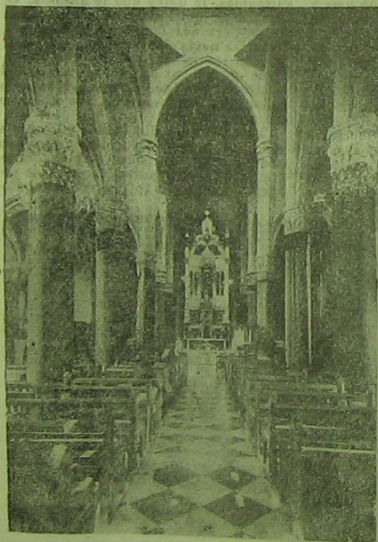


Los Superiores y alumnos de la Escuela Correccional, rodeando de afecto y sincero cariño al Excelentísimo Señor Nuncio Monsignor José Beltrami.

ren y te aman. Si logro mi intento-bendito sea Dios-loado sea el Señor.

Para enaltecer tus dotes, tus obras y virtudes, Padre carísimo, comenzaré sintetizándolas.

(Quién es el Padre Brunetti? — Un Sacerdote ungido del Señor cuya labor se disuelve en caridad, que es amor-en labor, que dignifica en plegaria, que sublima en directriz, que engrandece en arte, que embellece y en éxito constante, que es la mejor recompensa, que Dios da a los que se desviven por su honor y por su gloria.



El artístico Templo del Calvario en San Salvador.
fruto de la actividad y gusto estético del P. Brunetti

.....Cuya labor se disuelve en caridad.....

..... ¡Caridad! Palabra bella y además fecunda, porque la caridad lo es todo. De ella procede la civilización y brota la fraternidad: ella es quien nutre la abnegación y hace germinar la santidad. Sin caridad no hay vida y se pierde todo encanto y la vida no vale la pena de ser vivida: por esto precisamente es, que el infatigable Padre Brunetti se disuelve en caridad.

La caridad se identifica con el amor y cuando se deja de ser humano se deja de ser caritativo. La plenitud de la caridad se manifiesta externamente cuando se subsanan las miserias humanas.

Uno de los emblemas de nuestro Padre es: compartir su pan con el que tiene hambre, la sombra de su techo con el desheredado y procurar abrigo al que le ha menester.

Frente a esta necesidad de todos los tiempos y naciones, no deamalla, y venciendo los obstáculos que se le presentan, los increpa-resuelve los más intrincados problemas, logra realizar uno de sus dorados sueños, poniendo en práctica su emblema de ser humano, cuál Jerónimo Emiliani, fundando el Orfanato Emiliani en la ciudad de Rapallo, al correr el año de 1907, dirigiéndolo esbia y paternalmente hasta el año de 1921.

.....En trabajo.....

Así como el ave nació para volar, así el hombre nació para trabajar. El trabajo dignifica al hombre, máximo si es Sacerdote. Entre las notas indivi-



La antigua Catedral de Comayagua, Honduras confiada al cuidado pastoral de los hijos de San Jerónimo.

duantes, que el Dios bondadoso le prodigara encontramos una predominante, a saber: La de ser Sacerdote dinámico *sui generis*, yendo siempre a vanguardia, cómo lo atestigua su labor meritoria en los Colegios de Nervi y Rapallo, en el Orfanatorio de esta misma ciudad, en la Escuela Correccional de Menores de la Ceiba, en el Santuario Nacional de Na. Señora de Guadalupe, pero de manera muy pujante en la Iglesia del Calvario.

..... En plegaria.....

Siendo que si el Señor no edifica la casa, en vano laboran los que la construyen: a todas sus obras ha precedido una profunda y continuada oración. El amparo de la Soberana de cielos y tierra, que las sustenta; el amor y confianza en San Jerónimo Emiliani, que las sostiene, son su única esperanza en todas sus empresas. De manera que sin temor de equivocarnos podemos decir, que plétórico del espíritu genuino de su Santo Fundador, va siempre adelante sin temor a los embates de la vida; ya que respira en la misma atmósfera, el mismo aire que respirara el noble Patricio véneto, el Paladín, el León veneciano, sublimándose en los divinos misterios.

.....En directriz.....

No existe labor sobre la tierra más prolija y ardua, que la de forjar espíritus y mentalidades, que serán más tarde gérmen fecundo en pro de la humanidad. Sin, embargo, ante esta tarea escabrosa no cede, antes bien la niña de sus ojos es: poner sólidos cimientos en sus Clérigos, que más tarde serán "luz del mundo y sal de la tierra"; imbuir en sus Sacerdotes la ciencia, sin descuidar la formación del espíritu, preparándolos para el apostolado, plasmán-

dolos en un molde adecuado, para que en no lejano día den copiosos frutos, transmitiendo en ellos suavemente las dotes necesarias, para que perpetúen la obra benéfica y humanitaria de San Jerónimo Emiliani a través de todos los tiempos y edades.

.....En Arte.....

Es propio del artista producir poemas, sinfonías, monumentos escultóricos y arquitectónicos. Bajo su égida la Congregación ha obtenido, el templo monumental del Calvario, orgullo de nuestra Capital; orfanatos y escuelas en donde descuella el arte y estética del arquitecto, resplandeciendo también el gusto exquisito del que dirige las obras.

.....En éxito constante.....

La fecundidad de los frutos de sus obras, testifican una vez más su éxito constante.

Así lo pregonan los bienes fructíferos adquiridos en la juventud de Nervi y Rapallo: Así lo narra su apostolado en la parroquia de Santa María en Génova y del Calvario, lo mismo que las de Comayagua y Sensantepeque, que es el quien las vivifica. Así lo atestiguan los jóvenes formados en la Escuela Co-

reccional de Menores, de donde han salido muchos alumnos que son honra y prez de la familia, baluarte de la patria, galardón de la sociedad y gloria del Instituto. Así lo manifiesta también la Escuela Emiliani del barrio de Santa Anita, que aunque incipiente, promete dar copiosos frutos a nuestra patria.

Concluyo diciendo, que así como los cielos cantan y narran la gloria de Dios, así también sus obras manifiestan la grandeza, sublimidad y nobleza de sus méritos.

Padre muy amado: He llegado por fin al punto culminante de mi pequeña pero sentida disertación. Dispensadme por haber osado engastar en el marco estrecho de estas letras, tus egregias virtudes y los variados sucesos de tu vida. Mas ten presente, que nunca llegan las fuerzas hasta donde alcanzan los ideales.

Dignate, pues aceptar, esta minúscula oferta con que te brindo el más indigno de tus hijos, que unido en estrecho lazo e íntimo consorcio con todos y cada uno de sus cohermanos, te desea una vida longeva plena de mil y más venturas "a muchos años."

SU UD. QUIERE SUS TRABAJOS CON NITIDEZ Y ESmero. NO TIENE MAS QUE ORDENARLOS A LA "TIPOGRAFIA EMILIANI" QUE CUENTA CON UN PERSONAL JOVEN Y COMPETENTE.



Algunos particulares de los grandiosos festejos a San Jerónimo Emiliani, verificados en Comayagua el 7 de Febrero de este año con participación del Excmo. Señor Nuncio Apostólico de Honduras, Mons. Lunardi.

Tras un Ideal

Una estrella luminosa guió a los Reyes Magos, entre mil vicisitudes y peligros, a ver con sus ojos lo que había sido el sueño dorado de toda su vida: contemplar al que había de ser el Renovador de la Sociedad bajo la égida de la justicia y del amor, el Salvador bendito de los hombres.

A cada hombre también se le presenta desde la primavera de su vida una estrella de vivos colores: es el ideal, el programa

que rigen los ideales, con un paso más hacia adelante, pero nunca atrás, dando al viento del tiempo que pasa como hojas secas, ideas y ensueños acariciados ilusoriamente ayer, un día, un año. Tal es la ley de la vida alta, allá, radiante, serena." (Juan Ramón Uriarte: Avante.)



El R. P. Brunetti fotografiado con el Excelentísimo Señor Luis M. Martínez y el R. P. Mario Casariego en su reciente visita a la capital Azteca. (mayo de 1942)

de acción que todo ser racional vislumbra a lo lejos, como medio para realizar su misión sobre la tierra y hacer fructificar los talentos que Dios le ha otorgado. Conocer ese ideal y echar de manos de nuestra inteligencia, sensibilidad y energía para traducirlo en obras; he allí el secreto para alcanzar éxito en la vida, para no ser del número casi infinito de seres títeres, que no sienten, no piensan, no imaginan, no obran por sí mismos, sino movidos por voluntades ajenas "Surgir todos los días con una luz más en el cerebro, con una nueva canción dentro del alma, la vista fija en el confín brumoso y lejano donde son

El P. Brunetti es una de esas nobles existencias que han sabido seguir y realizar su ideal, tanto más sublime y elevado, en cuanto que se ha presentado a su inteligencia bajo los resplandores soberanos de la fe. Ser sacerdote y apóstol del bien fué el impulso que desde su adolescencia le movió al recogimiento de la plegaria, al ejercicio de la caridad y a la seria dedicación al estudio.

La grandiosa obra de S. Juan Bosco y de sus hijos, que pudo constatar de cerca en la propia Turín, enfocó más y más en su idea radiante. Mas no era ese el camino a que la Providencia le destinaba. En

1892 llegaba a Valdocco, en donde se encontraba a la sazón el joven Brunetti, un venerable y ejemplar hijo del gran Padre de los Huérfanos y Desamparados, S. Jerónimo Emiliano; era el P. Adolfo María Conrado, Párroco celosísimo de S. María in Aquiro en Roma. Habló al joven de su S. Fundador y de su obra; luego desde Roma le remitió la vida admirable de este campeón



El Reverendo Padre Brunetti en la magna asamblea del Capítulo General de la Orden verificada en el Colegio Gallo de Como en 1935

de la caridad. Leerla y quedarse prendado de ella y de pedir ser aceptado entre las filas del secular Instituto, fué asunto de pocos días. El 21 de Noviembre de aquel mismo año el joven aspirante se acercaba al altar del Santo en Somasca para revestir las gloriosas divisas.

Y allí, en aquella encantadora aldea, en donde todo habla de S. Jerónimo, fué aclarándose y agigantándose el nobilísimo ideal que debía iluminar y verificar su ya larga misión de apóstol, aquel mismo ideal que el S. Fundador trazara para él y para sus hijos y sucesores: "Orphanó tu eris adiutor", "Tú serás el sostén del huérfano" (Salm. 9).

Al dar su nombre al Instituto el 21 de Noviembre de 1893 fué por la obediencia destinado a prestar su contributo de actividad y juvenil entusiasmo entre los jóve-

nes que se educaban en los diversos Colegios de la Orden de Somasca. La circunstancia de su Primera Misa, que se le permitió celebrar sobre los restos preciosos del Taumaturgo de Somasca, el 25 de Septiembre de 1898, sirvió para afianzar más y más en su generoso espíritu el propósito de seguir más de cerca las huellas del glorioso Santo, en tan noble como característico as-

pecto de caridad, que le contradistingue entre todos los Héroes de la Iglesia.

Dos años más tarde, finalizando el Jubileo de 1900 tenía la satisfacción de erigir al lado del nuevo y espléndido Colegio Emiliani de Génova - Nervión una primicia a la Iglesia dedicada al culto de su bien amado Padre.

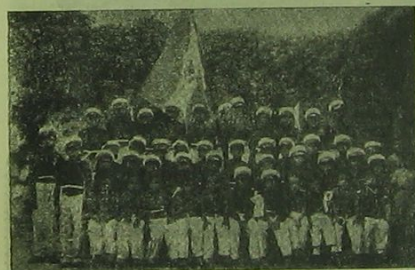
Pasaban los años. El entusiasta hijo de S. Jerónimo ya contaba 36 años de edad. Lleno de brío y de celo, dotado ya de suficiente experiencia de la

vida creyó llegado el momento de llevar a cabo los proyectos desde tanto tiempo acariciados. Con la bendición de sus Superiores se lanza a la obra de los Orfanatorios y funda en Rapallo el Orfanatorio Emiliani, que dirige con inteligente amor durante catorce años (1907 - 1921).

¡Excelsior! Es el grito de las almas ardientes que nunca dicen basta, ni conocen detenciones en su ruta hacia adelante. "Siempre más y siempre mejor" es el lema de los espíritus nobles, que como el inmortel Pío XI anhelan por continuas ascensiones.

Trasplantar la obra de S. Jerónimo al otro lado del Océano, universalizarla, había sido el ímán irresistible de los años ju-

veniles del P. Brunetti, y ese poderoso ímán seguirá atrayendo su espíritu siempre entusiasta, todo ensueños y ardores, no obstante los 50 años de su edad. Así que cuando sus Superiores, reunidos en Roma en el Capítulo General de 1920, pensaron verificar una fundación en este Nuevo Mundo y le propusieron de encabezar la obra que se iba a iniciar, con la noble finalidad de alcanzar para S. Jerónimo el glorioso título de Padre Universal de los Huérfanos y Desamparados, el P. Brunetti, después de invocar con sus amadísimo huérfanitos la protección maternal de la Reina de los Cielos, en el devotísimo Santuario de Montalegre, en la proximidad de Rapallo, no vaciló en contestar que estaba listo para la empresa, más tratándose de la evidente glorificación que de ella resultaría para su S. Fundador. Y, gracias a su fe y dinamismo y a la colaboración de sus primeros compañeros y de los que más tarde llegaron a engrosar las filas del personal de la Misión o que en ésta tuvieron acogida y les plasma-



Los alumnos de la prometedora Escuela Emiliani del barrio de Santa Anita, San Salvador, con su Director R. P. Efratín Salcedo C. R. S., luciendo su nuevo uniforme.

ron, la semilla fué dando prontamente numerosos y sazonados frutos; y al lado de la Escuela Correccional de La Ceiba tan conforme al espíritu de S. Jerónimo, Padre de Desamparados surgieron los Templos de la Virgen Morena en La Ceiba y del Calvario, orgullo este, por sus severas

líneas arquitectónicas, de la capital salvadoreña.

Sin detenerme a enumerar las otras obras igualmente benéficas, del P. Brunetti ya que mejores plumas lo han hecho, poniéndolas a todas de realce—me concretaré en recordar que todas ellas han sido inauguradas o, a lo menos, ofrendadas, de modo evidente, al Ángel tutelar de la Misión, del S. Fundador, bajo cuyos auspicios ha querido siempre verificar todo ensanche y mejoramiento. Y así como la inauguración del nuevo y moderno edificio de la Escuela Correccional de La Ceiba figuró de número principal en la celebración del 40 Centenario de la Orden Somasca (1928-29), así la solemne Bendición del Templo monumental del Calvario constituyó el acto culminante de los festejos cuatro veces centenarios del Tránsito de San Jerónimo Emiliani (1937-1938). Y se debe al celo del P. Brunetti si el Santo, antes casi desconocido en el Istmo, va cada día más popularizándose y atrayendo a sí los cora-

zones agradecidas de cuantos experimentan su protección. Desde la fecha de la fundación hasta el presente son ya siete las ediciones de Novenas y biografías del San Emiliani, a parte las ediciones de las vidas del Santo de los PP. Segalla y Rinaldi, respectivamente.

La institución de la Pía Unión de Cooperadores Somascos, extendida a todas las casas de la Misión y algunas otras iglesias, y la peregrinación a Roma y Somasca en 1933, contribuyeron así mismo al incremento del culto hacia tan insigne adalid de la caridad siendo su proclamación de Padre Universal de los Huérfanos

y Desamparados (1928), el más legítimo timbre de gloria para el dignísimo Fundador de la Misión de Centro América, el P. Brunetti, puesto que por su esforzada labor se hizo posible y efectivo dicho reconocimiento oficial pontificio, que tanto honra al glorioso Santo.

Era el 20 de Julio de 1926, El P. Brunetti con el diácono Santiago Izlesias, actual Párroco de Villa Delgado, iba de viaje en el Fella para Roma, debiendo tomar parte en el Capítulo General. La mañana amaneció tempestuosa y las olas formidables hacían estremecer los mástiles de la

motonave, que se replegaba sensiblemente sobre sus flancos. Mas el P. Brunetti no se atemorizaba por eso. Era el día de su S. Fundador y motivos muy graves de cariño y gratitud le movían a tributarle el himno eucarístico por autonomía. Llamó al buen compañero, se hizo atar a un sillón de la sala, le ordenó detener el cáliz para que no corriera peligro el vino consagrado, y así, a pesar de la recia borrasca, logró celebrar al S. Sacrificio, con tanta mayor satisfacción, en cuanto que le había importado lucha y esfuerzo.

Pasa a la página 34



El R. P. Brunetti entre sus queridos niños de la Compañía de S. Luis, por él fundada en la Iglesia parroquial de S. Ma. Magdalena en Génova 1898.

Cuadro de Honor de la Escuela Correccional de Menores

LA CEIBA

DURANTE EL MES DE NOVIEMBRE

POR APLICACION Y ESTUDIO

69 Grado Rodolfo Castillo.
59 Grado Humberto Orellana.
59 Grado Oscar A. Seyllano.
3er. Grado Reinado Araujo.
29 Grado José Luis Molina.

POR CONDUCTA

REFORMA MORAL
Sección Mayores:
Oscar Cerrato
Sección Menores:
José T. Rodas

TALLERES

Imprenta: Luis O. Cevallos.
Carpintería: Roberto Merlán
Zapatería: José Rodríguez.
Sastrería: Jujin C. Colo.

MAESTRO Y PADRE

Poema dedicado al virtuoso y querido Padre Brunetti, Superior de los RR. PP. Somascos en Centro América, con todo cariño u reverencia, con el singular motivo de celebrar sus Bodas de Oro en la Orden Somasca el 23 de Noviembre de 1943.

—o O o—

Musas risueñas de la rima de oro
prestad benignas vuestra luz al canto;
de la poesía desplegad el manto
y brindadme del Númen el tesoro
mientras mi voz en el cantar levanto.

El acento del bronce yo deseara
en esta estrofa de fulgor y gloria:
vibre en mis versos la febril historia
con la figura espléndida y preclara
que del Mundo dar quiero a la memoria.

Dad a mis ecos el triunfal tañido
de campanas de plata clangorosas,
que resuenen con júbilo animosas,
como si fueran un mundial latido
que despierte las almas y las cosas.

Que lleven el perfume y la ambrósia
de las suaves magnolias marfilinas;
que canten cual trompetas argentinas,
o cual aves de rica melodía
al rumor de las fuentes cristalinas.

Quiero cantar con un Hosanna tierno
los laureles que ensalzan un Gran Nombre:
para que todo el orbe en él se asombre,
que siendo tiempo y barro se hizo eterno
convirtiéndose en Ángel siendo un hombre.

Del Adriático mar en la llanura,
de poéticos canales en los cruces,
sonríe la Venecia, entre las luces,
de un cielo que ilumina con bravura
sus Palacios, sus góndolas y Duces.

Esta es la cuna que mi ardor señala
del genio heroico que evocar me ufano:
¡Corra fugaz el cáñamo y la mano
para cantar del aura bajo el ala,
la vida de Jerónimo Emiliano!

Viene de la pag. 32



Fachada del Templo parroquial de Santa Barbara de la católica ciudad de Sensuntepeque, en donde desarrollan su intenso apostolado los hijos de San Jerónimo.

de caridad. Y como la victoria y el éxito son de los luchadores y de los valientes, de los que tienen fe en el corazón y valor en la actuación, así las obras del P. Brunetti han alcanzado y seguirán alcanzando relevantes triunfos.
Faxit Deus!

MYOSOTIS.

De noble estirpe, alcurnia de grandeza,
brilló en su frente el rango y el talento
creciendo poderosa y opulento;
fué la soberbia y la fugaz riqueza
de su alba juventud el pensamiento.

La Vida, floreciente le sonreía
del placer obsequiándole los dones:
la fortuna le daba sus blasones,
la Corte sus saraos y su orgía
y su aliento de fuego las pasiones.

¡Mas no te rías, oh mesquino mundo,
por retener para tu gala esta alma,
si en tu ilusión su corazón se ensalza
habrá en su pecho un germinal fecundo
que le ha de dar inmarcesible palma;

Al oír de la guerra la trompeta
conque a Italia invadió Carlos Octavo,
Emiliano se apresta, altivo y bravo,
por su Patria y su Fe, viril atleta
contra el pendón del enemigo pravo.

Pero esta fué de Dios la enercujada
que tendió a su elegido en el camino,
para forjar su místico camino:
como a Pablo de Tarso, cuya espada
trocó en mensaje del amor Divino.

El fogoso soldado que, altanero,
brindó el licor de sus azules venas,
cayó vencido al pie de las almenas;
y llevado cual bravo prisionero
fué cargado con bárbaras cadenas.

Aquella cárcel se trocó en su escuela;
la luz halló en aquella celda obscura!
la paz de su alma halló en la cruel tortura,
y fué del Bien su celestia! espuela
aquel castigo, que se trocó en ventura.

¡Cuán necio he sido—meditar solía
al entregarme al mundanal recreo:
qué galardón me dió el falaz deseo?
qué recompensa dióme la alegría?
solo miseria en mi contorno veo.

Todo es mentira lo del mundo impío,
efímeras sus glorias, necias, malas,
ficción y polvo son sus bellas galas:
¡porque seguí su necio desvarío
soy un misero pájaro sin alas!

Levantaré mis ojos hasta el Cielo
de mi liberación: pidiendo el día:
puedo surgir, lavar mi reveldía,
pues tengo a mi favor y en mi consuelo
la esperanza Materna de María!

Abogada de ciegos pecadores
ilumina sus pasos con su manto,
enjuga de las penas todo llanto
y a la luz de sus castos resplandores
el malvado tenaz se vuelve un santo.

¡Emiliano!... levántate, la Vida
aun te espera valiente y decidido:
hay en tu pecho celestial latido,
y en tu alma ya se restañó la herida
de tu arrepentimiento en el gemido.

Oh Madre bondadosa de Treviso
Arca de salvación del naufragado:
el sepulcro déj de mi pecado
y columbro la luz del Paraíso
en mi ruin corazón resucitado:

Ven a mi auxilio, Madre generosa
a quien mi madre me entregó de niño
si con rubor el rostro ya me tiño
no te apenes, Señora bondadosa,
de alargarme la luz de tu cariño!

Y cuando esto decía el prisionero
la obscura cárcel se volvió cual día,
cuando una luz extraña la invadía.....
y apareció, cual matinal lucero,
en hombros de ángeles, la triunfal, María

Se oyen dulces las músicas del Cielo
de rabeles, y de arpas y violines
que tañen rubicundos querubines;
y cual testigo prodigio, el suelo
el perfume soltó de sus jardines!

Y sonriendo la mística Señora
Emiliano exclamó con blando acento:
terminó de tu carne ya el tormento
y amaneció en tu espíritu la aurora,
para ser de piedad el instrumento.

Aquíetese ya el llanto de tus ojos
y tus tristezas tórnense serenas
y de tus pies deslíñase las cadenas.
¡descórranse los férreos cerrojos
que a tu alma estrechan con terribles penas.

Y cual visión de ensueños o de encantos
la misma Virgen descorrió la puerta
y a su voto del temor despierta:
y a la sombra gloriosa de su manto
al aflicto cautivo Ella liberta!

Aqueste santo evento extraordinario
Emiliano publica por doquiera,
de todo el mundo por la vasta esfera;
lo hace escribir por mano de Notario
para que nadie de ello dude quiera.

Y noble y generoso el Caballero
se entregó sin reserva y menoscabo,
a fuer de buen soldado, fuerte y bravo,
a Quien lo convirtió, de prisionero,
en celestial y consentido esclavo.

Y lloraba a los pies del Crucifijo
los lamentables yerros del pasado:
¡Oh buen Jesús, por mi Crucificado,
no me trates cual Juez, pues soy tu hijo,
de tu Cruz a los brazos entregado.

Si ciego fui en la noche del pecado
dame, te ruego, la celeste luz,
cual Cireneo déjame tu Cruz,
y como a Dimas, dame tu Reinado,
Jesús, sed para mí en verdad Jesús!

Y Emiliano se cambia de rotundo,
dando de mano a todas sus flaquezas,
a los goces profanos y riquezas;
y como Pablo se murió en el mundo
para vivir de Cristo las tristezas.

Cual Francisco de Asís quedó desnudo
de todo lazo con el mundo necio;
vistiendo la pobreza por aprecio;
fue la humildad su celestial escudo
y sus regios laureles el desprecio.

Templado así su corazón de Santo
fue plegaria, y dolor y mansedumbre;
en la Oración halló la dulcedumbre,
que en alegría convirtió su llanto
subiendo con Jesús hasta la cumbre.

Días aciagos de dolor y muerte
azotaron la Italia de Emiliano:
chasqueó del hambre el látigo tirano,
y la peste doquiera su horror vierte
con implacable y despiadada mano.

El Héroe nuestro, lánzase el primero
como si fuera al campo de batalla,
y en caridad su corazón estalla;
y de Cristo amoroso pregonero
alivios lleva allá do el llanto se halla.

Espectáculo horrible y lastimoso
plazas y calles con pavor presentan:
los enfermos y hambrientos no se cuentan
el estrago es terrible y espantoso
y escasos los auxilios que se intentan.

Emiliano reparte su dinero,
sus bienes, y sus joyas, sus tapices,
para aliviar a tantos infelices,
que a pesar de su estado lastimero
con tanto amor se siente ya felices.

Son mis hermanos — dice enternecido
son de Cristo la sombra bendecida:
demos por ellos nuestra misma vida;
demos pan y cariño al desvalido,
óleo al dolor y bálsamo a la herida.

Y pasaba Emiliano enardecido
engugando los llantos y las penas:
eran sus manos místicas colmenas
que endulzaban el lóbrego gemido
de aquellas almas de miseria plenas

La muerte con su tétrica guadaña
como la hoz del segador valiente,
iba segando, fría, indiferente,
miles de vidas, con furiosa saña,
al anciano y al párvulo inocente.

Por todas partes parecía el luto
llenando la ciudad en amargura:
Emiliano derrama su ternura
y al muerto rinde su postrer tributo
cerrando con amor su sepultura.

¿Quién es éste, preguntanse las gentes,
que aun su misma salud estima en poco?
al hambriento da pan y al pobre arropo,
y va buscando tristes e indigentes
con tal anhelo que parece un loco!

Y va de boca en boca resonando
con acento de gloria soberano
el nombre de Jerónimo Emiliano,
que milagros de amor va derramando
pues la Mano de Cristo está en su mano.

Todos lo alaban, todos lo remiran
como a un ángel de paz y de consuelo:
besan sus pies con reverente celo,
pues todos en este hombre a Cristo miran
que pasa nuevamente por el suelo.

Pasó el horrible vendaval de muerte
y el azote cesó con su flagelo;
y de nuevo brilló en su amplio cielo
el iris luminoso de la muerte
de la bonanza en celestial consuelo.

Mas los lirios quedaron mutilados,
sin sombra, sin rocío y sin abrigo:
¿quién será el generoso y buen amigo
que les prodigue místicos cuidados
en su bondad teniéndolos consigo?

¡Huérfanos tristes sin calor de madre
ya no lloréis con lágrimas de espanto:
está el cariño de Emiliano santo
que con gesto de tierno y dulce padre
enjugará por siempre vuestro llanto!

Y como Cristo que buscó a los niños
para brindarles su caricia santa,
así Emiliano su piedad levanta,
derramando sus cándidos cariños
en su escuela de huérfanos, que encanta.

Como polluelos sin hogar, sin nido,
ellos hallaron un albergue ameno:
un padre con amor de madre lleno,
que les brinda su pecho y su latido
como el pelicano el licor ameno.

Y de sus alas el calor sagrado
Emiliano en instruirlos fiel se empeña,
el amor al trabajo les enseña
pues juntando los libros al arado
la vida vuélveles asaz risueña.

Y así alejados del falaz siniestro
aquellos huérfanos de Dios son prenda:
del pecado dejaron la contienda
a la voz paternal de su maestro
que les marcó de la virtud la senda.

Y mañana de cuerpo y alma sanos
de la Cruz a los célicos fulgores,
de la Iglesia valientes defensores,
de la Patria orgullosos ciudadanos,
serán de la orfandad los protectores.

Siente Emiliano en su postrer jornada
cerca de sí los pasos de la muerte:
cuál será de mis huérfanos la suerte,
sin mi benigna paternal mirada,
sin mi cariño decidido y fuerte?

Pero su pena desaparece luego
cuando halló sacerdotes abnegados
que en su ejemplo viviente aleccionados
sintieron en sus almas aquel fuego
de cristianos destellos sublimados!

¡Aquí estamos — le dicen — orgullosos
de vuestro ejemplo ser los herederos:
seremos en tu espíritu sinceros,
con el esfuerzo sacro valerosos
de tu gran caridad los pregoneros!

Y fué en Somasca, cual Belén hermoso,
donde nació el heróico apostolado
en pro del pobre huérmano olvidado:
y Emiliano sonríe de alborozo
porque su obra de amor se ha perpetuado.

Os colme Dios de eternas bendiciones
valientes hijos del ideal sagrado.
qué en cada pecho viva Cristo amado,
aliento dando a vuestros corazones
y amor y luz a vuestro apostolado.

¡Id por el mundo recogiendo niños
antes que el frío del error los hiele,
antes que el mal su corazón revele:
sean pan y virtud vuestros cariños
si es que su suerte, en realidad, os duele.

Y cruzan los *SOEMASCOS* por el mundo
difundiendo su celo prodigioso;
y al vago rapazuelo bochornoso,
del pecado y del crimen nauseabundo
lo conducen de Dios al seno hermoso!

Lo arrancan del camino, impio y falso,
conque lo halaga el vendaval mundano;
y en vez de un hombre anónimo y malsano,
a quién espera el horrible cadalso,
devuelven a la Patria un ciudadano.....

¡Padre Brunetti..... Tú eres fiel Soldado
de la falange augusta de Emiliano:
tienes como El el corazón ufano
al amor de los huérfanos sellado,
con el fuego de Cristo soberano!

Cuántos favores Juventud te debe,
en esa tierra de grandeza tanta,
do el mismo *SALVADOR* su luz levanta,
como copa de amor en que se bebe
el *AGUA VIVA*, redentora y santa.

Y para hacer justicia de tu gloria
no es necesario el mármol ni el granito:
es todo *EL SALVADOR* un hondo grito
que enaltece tu espléndida memoria
con un himno de amores infinito!

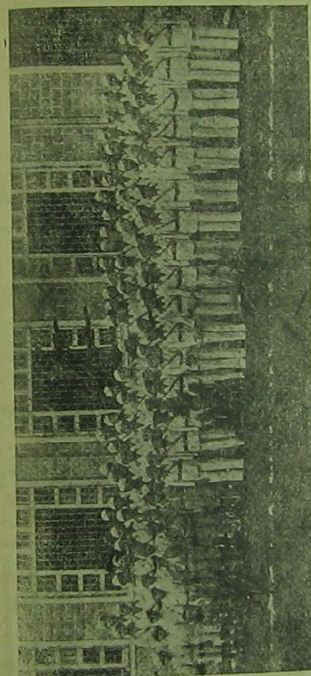
Comayagüela D. C. - Octubre de 1943.
Honduras C. A.

Rafael Moreno Guillén
Candingo.

Driles Sagrera

Los Colores más Firmes

San Salvador, El Salvador C. A. - Tel. 228



Grupo general de los alumnos de la Escuela Correccional de Menores

TALLER DE MECANICA
Fundición de Hierro y Bronce, Soldadura Eléctrica
DELBOSCO HERMANOS

8a. Calle Oriente - N° 79 - Barrio San Esteban - San Salvador
El Salvador, C. A.
TELEFONO 1620

Si Ud. desea Medicinas
Puras y Frescas

VISITE
LA

FARMACIA AMERICANA

EN DONDE SERA ATENDIDO ESMERADAMENTE. TEL. 3

TIENDA LA FAVORITA

Especialidad de muchos años. Mercadería en general.
Garantía, mucha honradez.

RECUERDE UD. ESTE TELEFONO N° 539

ATENCIONES AL RAPIDO

Propietaria *Micaela de Alvarado.*

Barrio el Calvario, Pasaje Simeón Cañas N° 12

DAGLIO
Co.

TEL. 735-95 Y 74

Importación - Exportación
COMPLETO SURTIDO
DE
FERRETERIA
Precios Equitativos

CALDERON & Cº

Arturo Calderón

Cambio de Moneda

(Money Exchange)

DE CENTRO AMERICA
Y NORTE AMERICA

Hotel Nuevo Mundo Tel. 382 y 11-94

La Milanese

Tel. 691

Recibió

Queso Gruyere

Legítimo

¿Tiene Al Presente
Un Problema Dificil?

La selección de un regalo apropiado para cumpleaños, aniversarios o grados escolares, constituye a veces un problema que se soluciona facilmente y en forma apropiada, viniendo a nuestro establecimiento y examinando la pluma Parker Vacumatic con su elegante diseño y acabado de perla laminada. Las Plumas Parker con el Monito Arul llevan garantía vitalicia.



Pase a escoger su Modelo hoy mismo
Distribuidores:

LA CASA CASTRO

4a. Avenida Sur No. 3 - Teléfono 4-2

Frente Farmacia Central

Fábrica de Rillados y Tejidos

'La Estrella'

de Sallé Hermanos & Cia.

SEÑORES COMERCIANTES:

Toda clase de artículos de algodón

Mantas, Zafrazas, driles,

Hilos, Calcelines etc.

A los más bajos precios

en la plaza.

Antes de hacer sus compras
consulte nuestros precios y

COMPARELOS

Teléfonos: Fábrica: 1-5-0

Almacén de Ventas 11-37.

SAN SALVADOR, EL SALVADOR

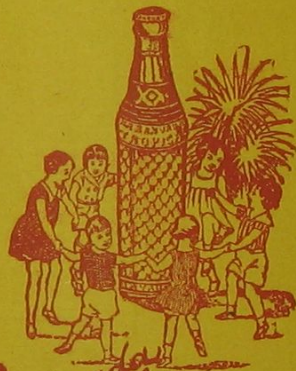
C. A.

Panadería ILIANA

Tel. 171



Gaseosas



Naranjada Tropical
ES LA DELICIA
DE CHICOS Y GRANDES
MAS RICA QUE NUNCA!

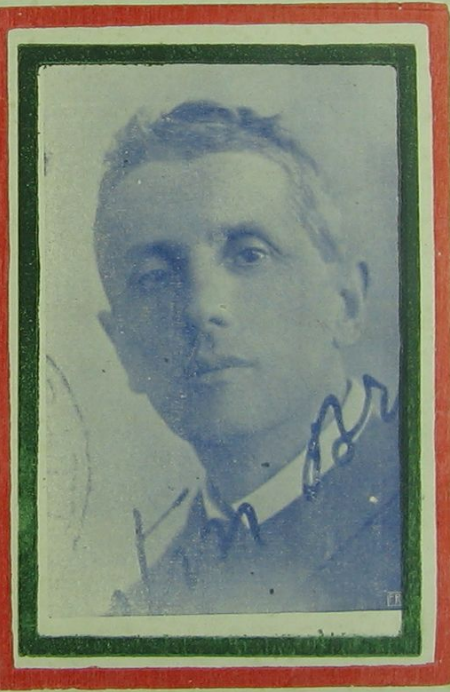
LA TROPICAL

No tienen rival.

blat
R
S-
P. Bm
C R. a S

2675

1921-1946



M. R. P. ANTONIO M. BRUNETTI
Comisario de los PP. Somascos, Fundador y
alma de las Obras de San Jerónimo
Emilianas en Centro América

Antonio M. Brunetti
1921-1946
Comisario de los PP. Somascos
Fundador y alma de las Obras de San Jerónimo
Emilianas en Centro América

El Taumaturgo

Noviembre
Diciembre
Enero
1946 - 1947

REVISTA MENSUAL DE LA
PARROQUIA DE EL CALVARIO,
S. S., EL SALVADOR, C. A.

DIRECTOR
P. Antonio M. Brunetti C. R. S.
ADMINISTRADOR
P. Mario Casariego C. R. S.

PRECIOS DE SUSCRIPCIÓN:
Cada número \$ 0.05
Anual a domicilio „ 1.00

Eco de las Celebraciones Jubilares
de las Obras Somascas en
Centro America.
1921-1946



Al Insigne Paladín de Cristo, Jerónimo Emiliani, que de la Altagua de Guerra, Italia, al pacífico, arce
regenera y educa a los Indios y Negros.
La Misión Somasca de Centro América, conmemorando en este Instituto, primicias de sus intensas labores
el XXXV aniversario de su Fundación tributa rendidos homenajes. 1921-1946

Dedicatoria

A nuestros bienhechores, admiradores y amigos que nos han acompañado en las fiestas argentinas de nuestra llegada a Tierras cuscatlecas.

— El Taumaturgo —

*Dirige este Número Único
conmemorativo de la fiesta jubilar,
homenaje filial a su Inclito Padre
San Jerónimo Emiliani
y honor al mérito del Bien Amado
Padre Antonio Maria Brunetti,
continuador de las Obras del Santo
de Somasca.*



S. S. PIO XII Felizmente Relinquo, Angel Consolador de la Humanidad Doliente y Padre Carinoso de los Niños que la pasada contienda dejara abandonados y tristes.

Nunciatura Apostólica
En El Salvador
Nº 123

San Salvador, 1 Octubre 1946.

Revm. Padre Brunetti

Cumplo con el agradabilísimo encargo de poner en conocimiento suyo y de sus Religiosos que su "Excelencia Monseñor Montini, substituto de la Secretaría de Estado de su Santidad, con motivo del vigésimo quinto aniversario de la fundación de las importantes obras Somasas en América Central, me ha teleografiado que:

"El Santo Padre concede de Corazón Religiosos Somasas Centro América implorada Bendición Apostólica, prenda de gracias celestiales y aliento para renovar estudio de vida interior y de obras".

Aprovecho esta preciosa ocasión para expresar mis felicitaciones y formulo mis votos para la prosperidad y ventura de esa Benemérita Congregación.

offmo.

✠ Emilia Castellani
Nuncio Apostólico.

Rvmo. Padre
Antonio María Brunetti,
Comisario de los Padres Somasas de C. A.
San Salvador.

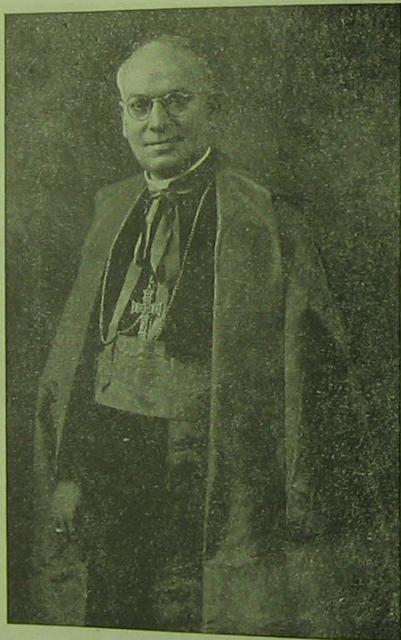


Muy Rvdo. Padre don
Antonio María Brunetti
Superior Comisario de los P. P.
Somasas.
De Casa Presidencial, 5 de Octubre
de 1946-



En ocasión de celebrarse hoy las Bodas de Plata de la venturosa fecha en que la Benemérita Comunidad Somasca se estableció en tierra Salvadoreña, pláceme muy especialmente en presentar a vuestra Reverencia los testimonios de mi simpatía, admiración y público reconocimiento por la eminentísima Obra de Bien realizada en mi Patria, en provecho de los desheredados y en la Santa Misión de ganar almas para Dios y formar buenos ciudadanos para la sociedad. Expreso estos sentimientos a vuestra Reverencia como Jefe de una Nación Católica, como creyente y como Ciudadano.

Vuestro muy adicto servidor.
Salvador Castaneda Castro
Presidente de la República.



Su Excelencia Rvma.
 Mons. Dr. Dn. Juan Emilio Castellani
 Arzobispo de Perges y Nuncio Apostólico ante El
 Salvador y Guatemala, quien con su paternal bon-
 dad se ha captado todo el cariño agradecido y Reve-
 rente de la Comunidad Somasca.

San Salvador 5 de octubre de 1946.

A los RR. PP. Somascos,

Bendito sea Dios, quien, hace 25 años, os ha llamado, queridos padres Somascos, a esta Nación de El Salvador para ejercer aquel mismo apostolado, que fué la gloria de vuestro padre San Jerónimo Emiliani.

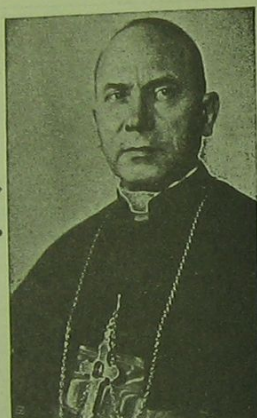
Gracias sean dadas al Señor por las obras preciosas, que os ha inspirado y por su divina protección y por el apoyo que os ha proporcionado por medio de tantas almas piadosas.

Bendita sea, también, vuestra correspondencia a la expectativa de este pueblo cristiano, que hoy enumera vuestras realizaciones, entre las cuales admira la dulce Iglesia de la Virgen de Guadalupe, el solemne templo del Calvario y sobre todo el pulcro Instituto de Reeducación. En medio de vuestras empresas está la primera en el tiempo, primera en su trascendencia, primera en la pasión de vuestros espíritus, primera en el agradecimiento de la población de El Salvador.

Pero, aun más y aun mejor, ante las obras posibles en más largo porvenir, sea invocada la gracia del Señor para que corrobore vuestro celo, haga más preciosa y fecunda vuestra experiencia, restaure y redoble através de las actuales satisfacciones vuestras espirituales energías para continuar y acrecentar vuestra actividad bendita.

Es nuestra dulce Madre, la Iglesia, quien eso espera y augura y pide con ternura; es la población de El Salvador, que eso desea e invoca; y al fin eso necesitan las almas preciosas de los adolescentes, extraviados en su primer camino. Ellos, por ser extraviados, no saben pedir vuestra guía paternal, pero si sabrán apreciarla después de haberla recibido, como han patentizado vuestros exalumnos, quienes han querido presentarse al público para indicar al veterano entre vosotros diciendo: El nos dio no sólo instrucción para conquistar una colocación en la vida, mas nos dió de nuevo el camino de la misma vida para gozar de virtud y honor.

† Emilio Castellani
 Nuncio Apostólico.



Nunciatura Apostólica en Honduras.

Tegucigalpa, 11 de Octubre de 1946.
Nº 2973.

Al M. Rvdo. Padre
Antonio Maria Brunetti
Comisario Provincial de los P. P. Somascos
San Salvador.
Muy Reverendo y querido Padre,

Regresado a Honduras con la impresión más grata de la celebración del 250 de la fundación Somasca en San Salvador, quiero expresar mi gratitud y la gratitud de Honduras con las palabras que siguen:

"Por el inmenso bien espiritual y material que han producido los Somascos, especialmente en la región hondureña de Comayagua y tierras circunvecinas, bendigo de todo corazón a todos estos Hijos de San Jerónimo Emiliani, y bendigo el día en que, hace 25 años, con un puñado de ellos, llegó el M. Rvdo. Padre Antonio Maria Brunetti a poner pie y echar raíces en la América Central, para dar, con su obra y su ejemplo, lo mejor de sus fuerzas en bien de estas tierras Centro Americanas."

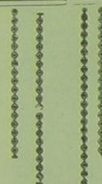
✠ *Federico Lunardi*
Arzobispo de Side.
Nuncio Apostólico en Honduras.
Tegucigalpa, Honduras, 11 de Octubre de 1946.



Recuerdo con verdadero placer los miembros de la Congregación Somasca, a quienes cenece en San Salvador: las personas y sus obras, y, con motivo del 250 aniversario de la llegada a El Salvador de tan dignos y abnegados religiosos, pido a Dios les bendiga con sus más esecgidas bendiciones y prospere las instituciones allí por ellos fundadas en honor a la Santa Iglesia Católica y beneficio de la Patria Salvadoreña.

Montecolco, Octubre de 1946.

† *Alberto Lavame*
Arzobispo Tit. de Queroneo de Zeugma
Nuncio Apostólico.



Palacio Arzobispal: San Salvador,
Octubre de 1946.

Rvmo. Padre
Don Antonio María Brunetti C. R. S.
Superior Comisario de los Padres
Somascos, en Centro América,
Iglesia "El Calvario,"
Ciudad.

Reverendísimo Padre:

Al acercarse la fecha memorable del 5 de Octubre, en la cual la Venerable Congregación Somasca, cumple los primeros Veinticinco años de benéfica labor entre nosotros, no podemos menos que sentirnos llenos de muy honda satisfacción, al dar gracias a Dios por habernos concedido la valiosa colaboración de la benemérita Congregación Somasca, que ha realizado en Nuestra Patria, obras de apostolado que merecen el agradecimiento de la Iglesia Salvadoreña.

Al unirnos, pues, al muy justificado gozo de los Rvds. Padres Somascos, en la Solemne Conmemoración de las Bodas Argentinas de su llegada a Nuestra querida Patria, queremos manifestarles la sincera complacencia de Nuestro Corazón al bendecirles paternalmente a todos y a cada uno de los miembros de la Comunidad, con especiales votos y augurios para que las numerosas obras que con tanto celo como sacerdotal caridad, tienen emprendidas en esta República se multipliquen cada día más para mayor gloria de Dios y bien de las almas encomendadas a su apostólico y solícito cuidado.

Al enviar, pues, nuestras cordiales congratulaciones a los Rvds. Padres Somascos, en su fecha jubilar, queremos darles testimonio, por medio de estas letras, de Nuestro aprecio y de nuestra gratitud, por el bien derramado en nuestra Diócesis.

Del Rvmo. Padre Comisario en nuestra Diócesis,
y alta estimación, Servidor en los Sagrados Corazones de Jesús y de María.

† Luis Chávez y González,
Arzobispo de San Salvador.



Santa Ana, 7 de Septiembre de
1946.

Rvmo. P. Antonio M. Brunetti
Comisario de los P. P. Somascos
San Salvador.

Rvmo. Padre Comisario:

Enterados de acercarse el 5 del próximo mes de Octubre la memorable fecha de la llegada a nuestra querida patria hace VEINTICINCO AÑOS de los Rvds. P. P. de la Somasca y para cuya celebración en esa Ciudad Capital de la República Nos invita; después de agradecerla, Nos es sumamente grato felicitar a V. R. y demás abnegados padres por haberse podido sostener en esa noble y apostólica empresa con tan pocos elementos de que han dispuesto y de las obras que en ese período de tiempo han desarrollado en San Salvador, Sensutepeque y Honduras; esperando que el señor de la mies, al que de todo corazón se lo pedimos, derrame sobre V. R. de todos los padres que trabajan bajo su acertada dirección y de toda la ORDEN DE LA SOMASCA toda clase de bendiciones, sobre todo, que pronto dispongan de mayor número de operarios por cuyas manos la caridad del Señor se reparta entre toda clase de necesitados.

Al unirnos a todos los demás miembros del Episcopado, sacerdotio y fieles que solemnizan ese notable acontecimiento, lo saludamos y mandamos una efusiva bendición.

† Santiago Ricardo
Obispo de Santa Ana.





De corazón bendecimos los trabajos y preparativos que se hacen para celebrar como conviene el

25º aniversario

de la llegada de los beneméritos Hijos de

San Jerónimo Emiliani

a nuestra Patria. Les felicitamos efusivamente por la obra que han realizado entre nosotros, instruyendo y educando a la juventud desvalida, y deseamos que siempre sigan adelante en su santa empresa tan útil para la Iglesia y la Patria.

✠ **Miguel Angel**

Obispo de San Miguel

San Miguel, 7 de Septiembre de 1946

Santa Ana, 27 de Septiembre de 1946
M. R. P. D. Antonio María Brunetti,
San Salvador

Muy estimado Padre:

No pudiendo asistir a las fiestas que se celebrarán en esa Capital, recordando la memorable fecha 5 de Octubre, en que se cumplen los 25 años de llegada de los R. R. P. P. Somascos a nuestro amado País, con tal motivo me es muy grato presentar a V. R. y demás miembros de la benemérita Orden Somasca, mis más sentidas congratulaciones y adhesión, por la gracia de la Divina Providencia, de haber conservado entre nosotros a los queridos mensajeros de San Jerónimo Emiliani, quienes empapados en esa misma caridad que consumía el corazón de tan insigne Apóstol, y que fué siempre el móvil que le llevó a emprender tantas obras, que immortalizan su nombre, y que ahora continúa en sus hijos, surcaron intrépidos un día el mar remoto de nuestra tierra salvadoreña, y es consolador enumerar los eslabones de las obras materiales y espirituales, que hablan muy alto de 5 lustros de labores Somascos en El Salvador. Así lo proclama la Ceiba de Guadalupe con su Correccional de Menores y su Templo Nacional Guadalupeño; nos lo dicen Santa Anita con su templo y su Escuela Apostólica, semillero de vocaciones sacerdotales; lo proclama la parroquia del Calvario con su templo majestuoso, con sus torres que nos hablan del cielo continuamente, lo mismo que las múltiples obras parroquiales; lo habla Sensuntepeque con la novedad de su Hospital, su Escuela Apostólica y todas las mejoras materiales y espirituales llevadas a cabo.

Motivos son éstos para dar gracias infinitas a Dios nuestro Señor, por haber dado tal fecundidad a nuestra Madre la Santa Iglesia, que en todo tiempo ha dado hijos capaces de desarrollar el mismo programa de Cristo Salvador del mundo.

Por tanto, M. R. P., que estos 25 años de labores sean la primera raíz del árbol Somasco en nuestra nación, y que al celebrar los 50 años sus ramas bienhechoras se extiendan del Paz al Goascorán, para bien de los Salvadoreños y consuelo del corazón de nuestra Madre la Santa Iglesia. Para lograr este anhelo ofrezco mis pobres oraciones.

Afectísimo en Cristo.

† **Benjamin Barrera y R.**

Obispo Auxiliar de Santa Ana,





Muy Rvdo. Padre
Don Antonio María Brunetti,
San Salvador.

Muy Rvdo. y querido P. Brunetti:

He recibí su atenta invitación para los actos con que se celebrará el 25º Aniversario de la llegada de los Padres Somascos a nuestra querida Patria. Por tener que ausentarme del país me veré privado de poder asistir, pero estaré en espíritu especialmente para agradecer a Dios Nuestro Señor por tantas gracias que nos ha benignamente concedido por medio de los Hijos de San Jerónimo Emiliani. ¡Veinticinco años de labor y de méritos! ¡Bendito sea Dios! ¡Felicidades, querido Padre Brunetti! La Iglesia y la Patria Salvadoreña, reconocerán siempre y con profunda gratitud sus esfuerzos y los de sus cohermanos para levantar el nivel moral de nuestros niños.

Al felicitarle por tan fausto acontecimiento les bendice de corazón su affo. s. s.

† **Pedro Arnoldo**
Obispo Auxiliar de San Salvador.

La Obra Somasca en El Salvador

"Honor al merito"

Esta fecha "5 de octubre de 1946" quedará grabada con aúreos y luminosos caracteres en las páginas de la historia de la orden Somasca pues ella marca la celebración del vigésimo quinto aniversario de la iniciación de las obras de tan benemérita Orden en el afortunado suelo Centroamericano.

Patente a la conciencia de todos los Salvadoreños está la ingente labor llevada a efecto en esta República por entusiastas fervorosos hijos de San Jerónimo Emiliani dirigidos por un venerable y ameritado superior: el popular y amable padre Don Antonio María Brunetti.

El nuevo hermoso plantel de la Escuela Correccional de Menores bajo cuyo techo reciben innumerables niños, juntamente con el pan material, el de la instrucción moral y cristiana; el primoroso Santuario de Nuestra Señora de Guadalupe fijado como una perla en inmensa brúñida cinta, en la vía pavimentada que une esta metrópoli con la ciudad de Santa Tecla; el sólido y artístico templo del Calvario que se yergue airoso aumentando el número de obras de ornamentación de nuestra graciosa urbe capitalina; la Escuela Parroquial Emiliani de Santa Anita y el nuevo pavimentado, la gruta de Lourdes y el altar del Señor de las Misericordias, de la Iglesia parroquial de Sensuntepeque: todo lo enumerado para limitarnos a El Salvador es un múltiple monumento que proclama ante las presentes generaciones de Cuscatlán y proclamará ante las venideras, la grandeza de la obra de los virtuosos padres Somasca.

Sean los conceptos acabados de expresar sencillísima pero perfumada violeta en la vistosa guirnalda de justos homenajes que han recibido en este glorioso día los abnegados hijos del inmortal Apóstol de la niñez desvalida.

Rafael J. Claros
Canónigo

San Salvador 5 de octubre de 1946.



Tegucigalpa, 5 de Octubre de 1946

Muy Reverendo Padre
Antonio María Brunetti,
Superior de los RR. PP. Somascos.
San Salvador.
El Salvador. C. A.

CARTA-TELEGRAMA

Lamentando no poder estar con ustedes celebrando bodas de plata llegada de los Reverendos Padres Somascos a El Salvador, de corazón me adhiero al afecto general que todo el país tributa a los beneméritos Padres Somascos. Benégoles augurándoles nuevos y grandes triunfos en provecho de las almas y a mayor Gloria de Dios y bien de la patria Salvadoreña

Afectísimo Amigo

Mons. José Turcios y Barahona

Obispo Auxiliar Residencial
de Tegucigalpa.



P. José Brusa
Prepósito General de La Orden Somasca.

CURIA GENERALICIA

Prot. n. 884. C. 4

Corbetta 20-8-46-

Muy Reverendo y queridísimo Padre.

Bendito sea Dios.

A TODOS los Co-hermanos de América, en la dichosa celebración del primer vigésimoquinto aniversario de la fundación, he dirigido una circular de ocasión, pero no podía menos de dejar de mandar a Vuestra Paternidad una palabra de religiosas y fraternales congratulaciones. Vuestra Paternidad, en efecto, singularmente protegida y guiada por

la gracia del Señor, ha sido el instrumento que San Jerónimo escogiera para incremento de nuestra Orden en esas lejanas regiones de América, y todavía continúa con celo y juvenil ardor en la asidua labor que requiere la dirección de esas obras. Decir a Vuestra Paternidad que Nuestra Congregación les está agradecida por tanto bien realizado, por tan maravillosas instituciones creadas y alimentadas, por tanto trabajo emprendido con espíritu de generosa dedicación, es cosa superflua que no se usa entre nosotros que recordamos y vivimos el dicho evangélico: "Servi inutiles sumus, quod debuerimus facere fecimus". Somos siervos inútiles, hicimos lo que debíamos. Sin embargo es necesario que le manifieste toda la alegría que hay en mi corazón y en el corazón de todos los cohermanos de Europa, cuando pensamos que nuestro programa de vida y trabajo apostólico ha sido también llevado a las lejanas Américas y que nuestro santo Padre y Fundador es ahora conocido y amado, cuando nos damos cuenta del bien que de esa manera ha sido realizado.

Por esto, carísimo Padre, yo me uno de corazón, y sé de interpretar el pensamiento y afectos de todos nuestros cohermanos, para agradecer al Infinito amor de Dios por todo el bien que por su misericordia le ha concedido realizar, mientras invoco del cielo sobre Vuestra Paternidad y sobre su siempre oneroso trabajo las bendiciones del Señor y la protección de la Madre de los Huérfanos y Medianera de todas las gracias.

Y ahora, mi querido Padre, que se abre otro período, estoy seguro de poder contar con el celo y piedad de vuestra Reverencia para que los años venideros traigan a nuestras instituciones un bienestar no menor sino más bien mayor, sobre todo en lo referente a la observancia y al advenimiento siempre más íntimamente sentido del reinado de Dios en las almas. Para este fin el día 5 de Octubre celebraré la Santa Misa y en todas nuestras casas de Europa se levantarán fervientes preces al Señor autor de todo bien. Le conceda El a Vuestra Paternidad los arcanos consuelos que da a sus siervos fieles y le dé tanta fuerza aun y tanta gracia para que pueda continuar en el trabajo y dedicación a sus mansiones. Le ruego además, mi querido Padre, con motivo de la celebración de presentar mi agradecimiento cordial y la expresión de mi estimación devota a cuantos autoridades eclesiásticas y civiles, amigos y fieles, hayan colaborado con vuestra Paternidad, para el bien de nuestras instituciones; asegurándoles que de corazón les devuelvo con oraciones y recuerdos en el Señor.

Renovando a vuestra Paternidad mis fraternales congratulaciones y augurándole en el Señor todo bien, la bendigo con todo afecto, juntamente con los cohermanos de Esa.

La Virgen de Guadalupe, tan honrada y amada en tierra salvadoreña por obra vuestra, os proteja y os asista siempre Nuestro santo Padre y Fundador.

Su afectísimo

P. José Brusa,
Prepósito General

CURIA GENERALICIA

Prot. n. 884. C. 4

Corbetta 20-8-46-

Queridísimos co-hermanos,

Bendito Sea Dios!

CON el ánimo henchido de gratitud hacia Dios y con la plegaria propiciatoria en el corazón y en los labios, os preparáis a celebrar con toda solemnidad el primer cuarto de Siglo de vida de nuestra fundación en Centro América, Cerca de vosotros con la oración y el cariño íntimo que nos vincula a todos en la única y grande familia de San Jerónimo, nuestro Padre, nosotros tomamos parte a vuestro regocijo: puesto que vuestra fiesta lo es también nuestra. No solo por que formando una sola familia se hacen comunes los dolores y alegrías, sino también por que nuestra unión es tanto más sentida, cuanto más nos separan las distancias, es tanto más vivida cuanto menores han sido por mucho tiempo los medios de una manifestación exterior.

Por esto la celebración del vigésimoquinto aniversario de la primera fundación en América es por nosotros recordada y enaltecida. Veinticinco años de trabajo y fatiga, de plegarias y de apostolados, sobretodo si llevadas a cabo en regiones lejanas donde no había todavía llegado nuestra actividad y donde nuestro santo no era aún conocido particularmente amado y venerado deben ser recordados. Y esto no solamente con las ceremonias externas, que si dicen una solemne y festiva palabra a nuestros sentidos, dejan vacío nuestro corazón; sino también y sobretodo con aquél íntimo y ardiente deseo de bien que renovando el espíritu en una continua ascensión hacia el Señor, fortalece las instituciones y las hace entrar de nuevo en los grandes designios de Dios para la salvación y redención de las almas. Yo estoy seguro que vuestra generosidad, vuestro celo y vuestras virtudes os harán siempre progresar más por este camino. Habéis entregado vuestra actividad, desarrollada en trabajos de todo género, a las instituciones variadas que, bajo la guía del muy Reverendo Padre Brunetti, vuestro amadísimo Comisario, y nuestro queridísimo hermano, vosotros mismos habéis creado con el sudor de vuestra frente y alimentado con el sacrificio de vosotros mismos. Cuanto bien cumplido en el orfanatorio, en las parroquias, en el hospital, en todas las bellas y caritativas iniciativas que para el advenimiento del reino de Nuestro Señor en las almas, han florecido en torno vuestro. Recordando que la Virgen Santísima es nuestra Madre, la celestial fundadora de nuestra Orden, habéis hecho para la difusión del culto de tan poderosa reina y amantísima madre, cosas grandes y más gloriosas aun os proponéis llevar a cabo. Por esto de todo corazón, en unión también de todos los cohermanos de Europa, yo os envío en esta fausta celebración no ya el agradecimiento de la Congregación, por la cual habéis trabajado, tan asiduamente. Agradecimiento que entre nosotros religiosos, que miramos únicamente al cielo y al bien de la Comunidad misma, no se usa; pero aquél paternal aplauso y reconocimiento que sirve de estímulo a



Un grupo de religiosos y aspirantes en el año de 1935- presagio de grandes frutos en los escogidos del Señor.

continuar con ardor de generosidad y de dedicación por el camino emprendido.

Sea siempre con vosotros el Señor y os colme de dones maravillosos de la gracia que santifican en la verdad y en la caridad. Os proteja, como por el pasado, la Virgen María, medianera de todas las gracias y Madre de los Huérfanos, con su maternal cuidado misericordioso. Y abriente siempre más en el fulgor de la luz sobrenatural la paternal figura de nuestro Santo Fundador, Jerónimo Emiliani, y la de aquellos nuestros queridos cohermanos que después de haber trabajado aquí por la conquista de las almas y de la religiosa perfección, ahora nos asisten desde el cielo, no último el Revmo. Padre Juan Ceriani de santa memoria.

Esto es lo que nosotros todos oramos y pedimos al Señor estrechando en las alegrías de la caridad fraterna los vínculos que nos unen en los comunes ideales de bien y de apostolado. Esto es lo que pido yo para vosotros, mis queridos cohermanos e hijos amadísimos, mientras invocando sobre vosotros los celestiales favores y las más grandes gracias os bendigo con todo el afecto en el nombre de Dios. Afectísimo Co hermano

P. JOSE BRUSA c. r. s.
PREPOSITO GENERAL



LACENTERO en alto grado me es aprovechar la feliz ocasión del XXV aniversario de la llegada de los Reverendos Padres Somascos a Centro América, para redirles mi más sincero tributo de admiración y cariño, al mismo tiempo que de la más viva gratitud, por su intensa labor en las obras de apostolado que realizan, no sólo en la hermana República de El Salvador, a donde felizmente arribaren hace hoy 25 años sino también en mi amada patria, Honduras, en donde durante nueve años han laborado como buenos soldados de Cristo en cinco extensas parroquias de la Arquidiócesis.

Comayagua, la curovea centenaria, antigua capital de la República y sede que fué de los Obispos de Honduras, recordará siempre con profundo agradecimiento a los abnegados hijos de San Jerónimo Emiliani por sus trabajos, tanto en el orden espiritual como en el material, que han consagrado ya su memoria para siempre en los corazones agradecidos de los buenos hijos de la Antigua Valladolid.

Al expresar mis votos de sincero reconocimiento y mi fraternal simpatía a los Reverendos Padres Somascos en el primer cuarto de siglo de su venida a América y muy particularmente al Reverendísimo Padre Superior Comisario don Antonio María Brunetti, fundador y alma de las obras de San Jerónimo Emiliani en El Salvador y Honduras, elevo mis preces al Señor por el acrecentamiento de sus benéficas obras en Centro América y de sus merecimientos para el Cielo.

Mons. EMILIO MORALES ROQUE

Vicario General de la Arquidiócesis de Tegucigalpa, Honduras.

Tegucigalpa, D. C., 6 de Octubre de 1946.

Es para mí, un gran honor participar al homenaje, que un grupo de distinguidas Damas salvadoreñas, ofrece esta noche, al Rvdo. P. Antonio María Brunetti, de la Congregación Somasca, al cumplir el vigésimo quinto aniversario de su llegada al país.

Este laborioso Sacerdote, antes de venir a nuestro país, ya había fundido en Rapallo, Italia, un Orfanatorio. De manera que, cuando se hizo cargo de la organización y dirección de la Escuela Correccional de La Ceiba, ya tenía más de catorce años de experiencia en el manejo de muchachos en su tierra.

El Salvador debe a la Congregación Somasca encabezada por el Padre Brunetti, algunas obras educativas y asis-

Discurso del Señor Ministro de Cultura Popular.



Dr. don Ranulfo Castro,
Ministro de Cultura Popular.

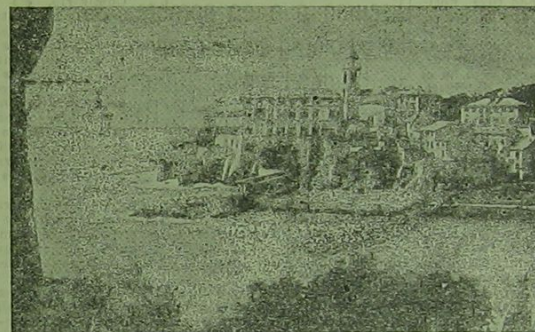
que a propósito de la construcción de una capilla y el mejoramiento de la Escuela de La Ceiba, este sacerdote no vaciló en darle más importancia a

tencia sociales, de mucha importancia, tales como la Escuela Correccional de La Ceiba que todos conocemos, una Escuela Primaria Parroquial en el Barrio de Santa Anita, el Hospital «San Jerónimo Emiliano» de Sensuntepeque; otras obras materiales como el templo del Barrio de El Calvario, y la organización de algunas Sociedades de Catequización religiosa.

El Padre Brunetti ha consagrado sus mayores actividades a obras sociales y educativas, probablemente de acuerdo con la tendencia social y de la Iglesia. Me decía una persona, hace pocos días, que a propósito de la construcción de una capilla y el mejoramiento de la Escuela de La Ceiba, este sacerdote no vaciló en darle más importancia a



La Escuela parroquial Emiliano en el Barrio de Santa Anita, S. Salvador, es otra de las obras debidas al celo del M. R. P. Brunetti. El grabado representa a un grupo de Alumnos, con su bello uniforme.



En el Colegio Emiliano de San Salvador, Neri, abierto en 1899, se inició la fecunda labor educativa y religiosa del M. R. P. Brunetti.

la segunda, afirmando que los niños son templos vivientes del Señor, y que protegiéndolos es como se demuestra el verdadero amor a Dios.

Apoyando las ideas del Padre Brunetti y de otros muchos virtuosos sacerdotes, quiero aprovechar esta oportunidad para hacer un llamamiento a la comprensión de las clases acomodadas del país, para que nos anticipemos a esta demanda de justicia social, que actualmente se oye gritar por todo el mundo. Debemos de tratar de conocer los problemas de las mayorías humildes, y debemos plantearnos, estudiarlos y resolverlos, no con un sentimiento de beneficencia ni como gesto humanitario, sino con la comprensión de la más pura y verdadera justicia, y en un sentido económico, inteligentemente utilitarista y previsor.

El dinero empleado en mejorar las condiciones de trabajo y de vida de las mayorías trabajadoras no es un dine-

ro malgastado, sino una verdadera inversión que produce rendimientos seguros. Un trabajador saludable bien alimentado y con un mínimo de bien estar económico trabaja más y mejor, es decir, rinde más, que un trabajador enfermizo, mal alimentado y con preocupaciones económicas. Este es un axioma, una verdad tan clara y sencilla como la luz meridiana, pero que a menudo olvidamos.

Por consiguiente, cuando se me invitó a participar en este homenaje, no vacilé en hacerlo, por comulgar en la misma ideología de este digno sacerdote, y para tener la oportunidad de expresarle públicamente mis agradecimientos, como funcionario y como simple ciudadano por las obras benéficas que ha llevado a cabo en favor de las clases humildes de El Salvador.

Ranulfo CASTRO.

S. n Salvador, 5 de Octubre de 1946.

Cuando tuve noticia de que se preparaba este homenaje al Padre Brunetti, y se me preguntó qué diría en la ocasión el Ministerio de Justicia, ahora por un momento a mi cargo como Subsecretario de Estado, respondí: -expresaré sencillamente pero de todo corazón, una vez más al P. Brunetti el constante reconocimiento del Gobierno de la República y particularmente del Despacho de Justicia, por su labor difficilísima y edificante en la educación de los menores descarriados.

Entre los más duros y dolorosos problemas tan difíciles de resolver para nuestro infortunio, está el de los niños abandonados, menores viciosos o delincuentes. Se agudiza más aun a medida que nuestra capital evoluciona de modesta ciudad semi-colonial en urbe populosa. El mundo de maleantes de corta edad parece incrementarse intolerablemente como precio ineludible de nuestro desarrollo citadino.

¿Qué medidas tomar? El arresto o la prisión de los menores como sanción de sus actos viciosos o delictuosos no los emienda y ellos reinciden tan pronto se les pone en libertad. Los castigos corporales son inicuos y además ineficaces. Resta solo por considerar el alivio que dan las escuelas correccionales, asilos en los cuales impúbere y adolescentes infractores de la Ley y de las costumbres morales se encuentran sujetos a la disciplina y a una perseverante acción educadora. Lugares donde se levan trabajos dignos y buenos ciudadanos.

Todas las sociedades deben velar por sus valores éticos, por las legítimas virtudes de sus componentes, y si vivir virtuosamente es un arte como lo ha escrito Bernard Shaw, ese arte, lo enseñan muy bien los Padres Somascos y muy especialmente su Superior

Discurso que en nombre del Gobierno dijo el Excmo. Sr. Dr. don Ernesto Núñez Arrué, Secretario de R.R. E.E. y Justicia. Encargado del Despacho

Comisario, el Padre Don Antonio María Brunetti. Sin prisiones de ninguna especie, sin rigores innecesarios medievales, corrigen y modelan a los niños desviados, los instruyen y les dan un oficio, devolviéndolos ya formados para ser elementos útiles del País.

De otra manera ese material humano abandonado a su propia suerte se convertiría inexorablemente en masas de delincentes incorregibles y enemigos impenitentes de la sociedad.

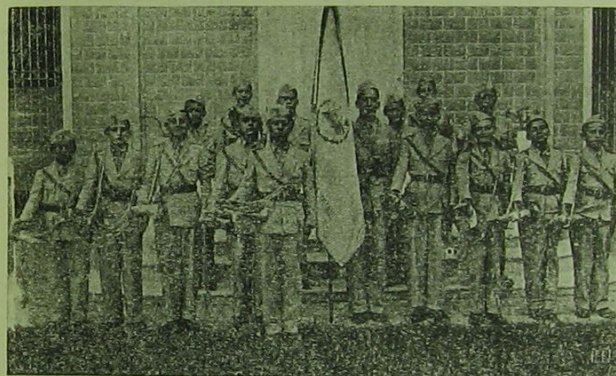
Ha sido un gran acierto confiar a la Misión Somasca, cuyo arribo a playas cuscatlecas hace cinco lustros conmemoramos hoy, la empresa de suyo delicada de tomar a su cargo la corrección, si quiera en una pequeña parte, de los innumeros menores que lo necesitan y ha sido una gran dicha haya venido esa Misión encabezada por nuestro digno festejado.

El Padre Brunetti ha sabido cumplir uno a uno los contratos celebrados con el Gobierno para la reforma y educación de esos menores. El Gobierno ha dado, es cierto, está dando y seguirá dando; pero tenemos fe de que será siempre como ahora, con provechosos frutos y con edificantes y tangibles resultados.

Cincoenta hequistas sostiene actualmente el Gobierno en este Instituto; once alumnos más han sido autorizados para el presente año fiscal; pero se tienen previstas 70 becas para el año entrante.

¿Qué importancia tiene este número en relación a la masa de niños y menores que requieren reformatorio? Muy poca. Esa cantidad es corta, cortísima, comparada con los centenares y centenares de necesitados.

Estamos muy lejos de resolver el problema y de sentirnos satisfechos. Quizá se necesitarían 500 becas, para dar re-



La insignia Patria del Instituto y la Banda de Guerra después de hacer los honores al Excmo. Sr. Presidente de la República

solución favorables a las solicitudes pendientes de nuestro Despacho.

El Estado debe velar por la pronta fundación de Institutos ya como éste o ya con necesarias variantes o modificaciones en su técnica y prácticas para atender las múltiples fadole de los aislados. Es una tarea inmensa que tenemos por delante; pero que no obstante por desconsoladores que hayan sido algunos esfuerzos es necesario atacar hasta obtener éxitos mejores.

El Gobierno quisiera que se recordara siempre de que estos Institutos y Escuelas de corrección, son, como lo dicen nuestros reglamentos - para menores de inclinación y conducta malas de índole manifestadamente rebelde a las normas de conductas sociales. Digo esto por el equivocado afán de algunos padres de familia para poner sus hijos en ellos solicitando becas no obstante no haber dado muestras manifiestas de perversidad o malos hábitos y sólo con la mi-

ra de aprovechar los servicios de estos Institutos.

Los ángeles eduquémoslos en casas distintas.

La Obra Somasca en El Salvador ha contribuido durante largos 25 años en ayudar con nuevos métodos y muy eficazmente al Gobierno en la tarea correccional de los menores; obra que lleva en sí el sello de la cultura, de esa gran Nación, Madre de culturas que se llama Italia, a quien la humanidad civilizada tanto debe.

Hoy, Reverendo Padre, celebramos vuestro jubileo de plata de residencia en nuestra patria, compartiendo con nosotros nuestras venturas y tristezas, nuestros esfuerzos para una vida mejor y empeños por marchar adelante hacia un mundo de justicia y bienestar general.

Recibid ilustre sembrador del trigo del bien, nuestro homenaje cordial en este día.

San Salvador, Octubre 5, 1946

Discurso de Mons. Dr. Francisco J. Castro Ramirez

El 5 de Octubre, con ocasión al Homenaje a los Beneméritos Padres Somasco.

Supremas autoridades de la Iglesia y del Estado Beneméritos Padres Somasco; Señoras. Señoritas y Señores: el cariño y la gratitud nos han congregado en este fausto día, cabe el Santuario de Nuestra Señora de Guadalupe, con doble finalidad: inaugurar un artístico busto y admirar un grandioso monumento.

El busto, Señores, lo contemplamos con nuestros ojos corporales; y al fijar nuestras miradas embalsadas, experimentamos la sensación estética que provoca toda obra de arte de indiscutible maestría.

Nada mejor que el mármol de Carrara, de impecable blancura, para representar a quien en el páramo inclemente de esta vida, fue todo generosidad, nobleza, bondad y amor para los desheredados de la fortuna. Jerónimo Emiliani amó a Dios y al prójimo por Dios, con la impoluta albuza de un amor desinteresado y pródigo. Cuantos se acercaron a él, especialmente los niños salpicados con el fango de la culpa percibieron la casta luminosidad de su paternal cariño.

Este protector insigne de la niñez desvalida y padre de los Huérfanos, hermanó a la blanca tesaura de su alma la marmórea resistencia de un apóstol y la entereza de carácter de un indomable atleta del espíritu. Acariciaron su corazón sensible las mordeduras inmisericordes del dolor que purifica y brillante y los martilleos torturadores del sacrificio que cincela y embellece.

Pero esta magnífica escultura posee una peculiaridad que es menester sub-

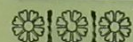


Ilmo. y Revmo. Mons. Dr. don

FRANCISCO CASTRO RAMIREZ

rayar, en estas solemnes circunstancias. Obra gemela del busto que engalana los Jardines Vaticanos, parecen recordarnos insistentemente con su mudo, pero insinuante lenguaje que, a la sombra majestuosa de la gigante Cúpula de San Pedro, vive el blanco e insonne Piloto de la Iglesia. Los dos bustos, pues, se comunican a distancia, y cual antenas transmisoras y receptoras, sincronizan la eutritmia del gran corazón del Padre Común y de nuestros filiales corazones.

Pero he dicho al principio que nos hemos dado cita no solamente para la simple inauguración de este bello busto de S. Jerónimo Emiliani, sino también con el fin de admirar un grandioso mo-



Simpática reunión de Mons. Castellani- Mons. Lunardi- Excmo. Sr. Arzobispo Mons. Chávez- Mons. Machado y otras dignidades Eclesiásticas antes de la Solemne bendición del busto de Sn. Jerónimo Emiliani.



numento. Y me preguntarán ansiosos, ¿dónde se levanta este monumento?

Señores, en estos momentos, mi pequeñez desaparece ante la grandeza augusta de la patria, y mi voz con las tonalidades épicas de un rapsoda, se convierte en eco fiel del clamor potente con que habla el alma del auténtico pueblo salvadoreño.

Al conjuro del recuerdo y a la luz esplendorosa de esa historia, maestra de la vida, intuye mi pupila escrutadora, a través de veinticinco años, una inmensa obra de dimensiones colosales; tan grande que ese gigante volcán de San Salvador, es tan sólo un heráldico adorno de su soberbio pedestal.

Es la labor magnífica de enormes proyecciones, realizada en nuestra patria, durante cinco lustros, por los beneméritos Padres Somascos.

Hace un cuarto de centuria arribó a playas salvadoreñas el R. P. Antonio M. Brunetti. Venía de la bella Italia, emporio de las ciencias y de las artes, alma mater de la civilización cristiana, en cuya metrópoli, única en el mundo, Roma, han sido peregrinos todos los espíritus cultos de la tierra. Traía como

único bagaje, las santas ambiciones de un genuino apóstol de la verdad y del bien, el corazón henchido de amor a Dios y al prójimo, el rico presente de las bendiciones del Papa, y la visión seductora de la ruta luminosa del protector de la niñez, Jerónimo Emiliani.

La República de El Salvador, pequeña en territorio, pero magna en nobleza e hidalguía, le abrió los brazos acogedores, recibiendo con júbilo a quien venía en nombre del Señor. Con los auspicios de aquel genial Arzobispo Adolfo Pérez y Aguilar y del católico presidente D. Jorge Meléndez, inició la Misión Somasca en Centro América, el desarrollo de su grandioso programa, sobre la pauta sagrada de su inclito fundador.

Al cielo, al dinamismo, a la impropia y tesonera labor de los Padres Somascos, capitaneados por el virtuoso religioso Antonio M. Brunetti, fueron felizmente superados los obstáculos y dificultades que siempre acompañan a las empresas que bendice el cielo. Y surgieron, una en pos de otra: la Escuela Correccional de Menores con sus anexos, el Santuario de N. S. de Gua-



Momentos en que el Excmo. y Rvmo. Nuncio Apostólico Dr. Monseñor don Emilio Castellani bendice y descubre el monumento.



delupe, el majestuoso y esbelto templo del Calvario, la Escuela Parroquial de Santa Anita; en la Parroquia de Santa Bárbara, en Sensuntepeque, el Hospital Emiliani, y en la Parroquia de la Immaculada Concepción, en Comayagua, Honduras, la Escuela Apostólica de la Orden.

Ante esta somera enumeración, nuestro asombro y gratitud se acrecientan, porque nos percatamos de la fecunda labor de la Misión Somasca durante los últimos veinticinco años. Todos estos nombres y lugares se presentan ante nuestra vista atónita, cual hitos gloriosos; mojoneros triunfales que marcan el derrotero victorioso de este grupo de valientes que con las armas de la fé, la esperanza y la caridad, emprenden la cruzada pacífica y redentora de la recristianización.

Esos edificios materiales que con su belleza arquitectónica evidencian la pujanza de su acción bienhechora, nos hablan también elocuentemente, en el lenguaje gráfico del simbolismo, de las espléndidas construcciones espirituales, levantadas por su celo apostólico, en el

alma de multitud de niños y jóvenes que ya actúan con éxito, donde la Providencia los ha colocado.

Y es que, Señores, Jerónimo Emiliani no ha muerto. Los Santos gozan de peculiar supervivencia, al traspasar los umbrales de la eternidad, y se perpetúan a través del espacio y del tiempo, inmortalizados en su descendencia espiritual.

Los iconoclastas del espíritu, acusan calumniosamente a la Iglesia Católica en nuestra patria de haberse conformado con una tarea meramente religiosa, sin repercusiones benéficas sociales, pero la maldad y el sectarismo los ciega lastimosamente, al no ver y palpar los incalculables beneficios de índole social, que como una muestra brillante, ostenta el catolicismo, en una sola de sus Ordenes Religiosas, sin necesidad de recurrir a la opulenta floración de todas sus instituciones nacidas por doquiera, bajo el árbol frondoso de la Cruz de Cristo e iluminadas por el evangelio divino de justicia, caridad y paz.

Ahora en el vórtice del período borrascoso de la posguerra, muchos esta-



Satisfechos y emocionados Monseñor Castellani y el Rvdo. Padre Brunetti, contemplan el Artístico Dústo de San Jerónimo Emiliani.

distas y sociólogos, constatan, horrorizados, los estragos espantosos de una civilización materialista y forcejean por injectar fuerte dosis de espiritualidad a este semicadáver de la humanidad doliente, pero sus afanes serán estériles y nobles inquietudes de apremiante reforma social serán vana y trágica ilusión, sino colocan, cual base granítica de la estructura mundial de la paz, el orden social cristiano, carente de las estridencias del odio y la violencia y plético de la eficacia, de la justicia y caridad sociales.

Por eso, esta efeméride gloriosa para los Padres Somasces, máxima para el Padre Brunetti, la juzgo yo providencial para El Salvador. Bajo el signo maravilloso de Jerónimo Emiliani, Padre de los huérfanos e indigentes; cabe el Santuario de Nuestra Señora de Guadalupe la Virgen milagrosa aparecida en el Tepeyac, entre armonías celestiales y

madrigales de ternura, para levantar el nivel moral, cultural y social del indio americano, nos hemos precisamente congregados precedidos por las Supremas Autoridades de la Iglesia y del Estado representantes de todas las clases sociales de la República, con el fin de agradecer sinceramente, en homenaje plebiscitario, la abnegación y solicitud paternales de los hijos de San Jerónimo Emiliani, pero también, auscultando las vehementes palpitaciones del corazón Salvadoreño, con la finalidad patriótica de impetrar las luces y bendiciones necesarias ante la faena ingente e impostergable de una adecuada legislación social que garantice la paz, en esta tierra bendita del Divino Salvador. He dicho.

S. S. 5 de Octubre de 1996.

Mons. Dr. Francisco J. Castro R.

Himno a las Escuelas Somasca
En el XXV Aniversario de su Fundación
por los Reverendos Padres Somascos, en
El Salvador y Honduras.

Homenaje al Padre Brunetti y
Compañeros; de una humilde
Hondureña,

Aleluya! Aleluya!

"Padre nuestro que estás en los Cielos"
y que velas por todos los tristes,
y que suspiras los grandes anhelos,
a los buenos que siempre escogistes.

Hoy te damos rendida alabanza,
por que ha dado medida colmada,
esa fe que tus cumbres alcanza,
coronando esta noble Cruzada.

Cuántos huérfanos te han entregado,
su alma entera en fervor encendida;
que en las Obras Somascas, calcado
está el Gran Donador de la vida.

Sea bendita la Escuela Somasca,
que trayendo una antorcha por guía;
derramando la negra borrasca,
salva al naufrago en noche sombría.

¿Quién la llama encendida no siente,
del Amor de Jesús Sacrosanto,
si esta Escuela es Asilo Clemente,
donde cesan la angustia y el llanto?

Gloria eterna a la Escuela Somasca,
que del Padre BRUNETTI es presea,
que sorteando la negra borrasca,
del Amor ha encendido la tea.

Fué completo el milagro: Dios mismo,
preparó los distintos senderos,
y del borde tal vez del abismo,
trajo al suave redil, sus corderos.

Emiliani se inclina extasiado,
contemplando la hermosa presea;
que concreta su hermoso legado,
que en el Nombre de Dios, bendito sea.

Tegucigalpa D. C. 28 de Agosto de 1946.

Angela Ochoa Velásquez

MUY REVERENDO PADRE DON
ANTONIO MARIA BRUNETTI
DISTINGUIDA CONCURRENCIA:

Un acto de bondad y de visible indulgencia para mis capacidades, permíteme estar hoy entre vosotros para hablaros de las obras de bien que manos eximias instituyen en la tierra para la salvación de los niños.

Voy a hablaros de una lucha blanca que se aureola con los destellos de la gracia y la ternura, y que mantiene encendido el fulgor del divino mensaje de la montaña, en medio del desvarío de los hombres. Bella es la ocasión e insigne el motivo, porque urge exaltar las batallas arcangélicas del ensueño cristiano, las cruzadas de la misericordia por la niñez, cuando el ciclón del exterminio ha pasado, cuando en el horizonte todo es piélago de angustia, mundo en escombros, clamor de los

que han hambre y sed de restituciones y no tienen otro apoyo que su súplica solitaria dilatada hacia el misterio de Dios. Ha pasado otro guerra por el mundo y, a lo lejos, se alza como un incienso la plegaria.

A-í debió ser el panorama de aquella que fuera ruidosa Babilonia, cuando cumpli-

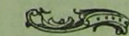
das las flamígeras profecías de Isaias, quedó tras el paso de los tropicales de Ciro, convertida en bascinamientos de esplendores demolidos, de donde subía a los cielos el murmullo de una humanidad cuyos labios volvían a conocer la dulzura de la oración que salva.

El bien es el lirio del sufrimiento. Cuanto más hondo es el caos en que se hunde el alma trágico es el drama en que parece la flor de sus virtudes y cuanto más hondo es el dolor de su duelo, más bello y reparador es el bien que le es dado recibir de aquellas manos que tie-

Discurso pronunciado por Dn. Arturo Romero Castro

En el acto de homenaje celebrado el 5 de Octubre de 1946, en honor del muy Reverendo Padre Don Antonio María Brunetti, jefe de la Misión Somasca en El Salvador, al cumplir 25 años de fecunda labor rectora por la niñez en el País.

humana, cuanto más en que parece la flor de sus virtudes y cuanto más hondo es el dolor de su duelo, más bello y reparador es el bien que le es dado recibir de aquellas manos que tie-



En los jardines y frente a la fachada del Instituto Emiliani-Escuela Correccional, se ergue imponente el Monumento del Padre Universal de los Huérfanos y Desvalidos.



nen por misión en la tierra la obra evangélica de la caridad, el trabajo de la esperanza, la siembra de la fe.

El hombre, esa forma dramática del Cosmos, descarriado de la armonía celeste que lo rodea, si bien el través de los siglos ha tenido sublimes eclosiones de grandeza espiritual, también por esclavitud de la materia, que es hervidero de instantes tremendos, se entrega cada vez con frenesí creciente al delirio del poderío, a la fosforescente vorágine de la conquista, a la destrucción de la humanidad y de sus más excelentes atributos como si ante la furia por establecer el imperio de la fuerza, nada valieran las grandiosas adquisiciones del corazón humano, logradas en el decurso de los milenios por la virtud del alma y por la inspiración del talento.

He aquí, pues, otra masacre de pueblos, otro holocausto inmenso, otra herencia de la desolación, que reclaman de la población del mundo, herolamos más grandes que nunca podrá superarlos. La civilización mira con pena el espectáculo de sus realizaciones aniquiladas. Estamos rodeados por relictos apremiantes que nos llegan de lejanos continentes donde la guerra destruyó los rosales de la alegría. Aquí mismo, entre nosotros, hay necesidades insplazables, ur-

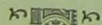
gencias vitales que se esperan. Viben en nuestro pueblo llamados que deben ser oídos sin tardanza. Somos un convivio de corazones anhelantes, sabios en los amargos resultados de la guerra, aún sin habernos visto repulados en sus incendios.

Mirad nuestra niñez humilde. Está allí, con su rostro interrogante, destituida del bienestar del cuerpo y de la luz en la mente, cargada de derechos aún vacíos. Esa será mañana la ciudadanía que nos juzgará con fallo inapelable.

Ea, pues, el instante de la reflexión fecunda. He aquí la hora de dar fisonomía permanente a las virtudes que proclama nuestro grado de cultura.

Ensayemos el ensucio de los santos iluminados que recogieron el alba de la piedad en el hueco de sus manos y la llevaron a los menesterosos de justicia, donde se hizo milagro de gratitud en la sonrisa de los niños.

Si somos un pueblo que lucha por adquirir el derrotero positivo de su destino, si tenemos el ímpetu de los idealismos creadores, es preciso dar a ese ímpetu el carácter dinámico del servicio a la humanidad. De este terrera moral emerge la hermosa obligación de proveer para las generaciones



Momentos preciosos en que el Excmo Sr. Nuncio Mons. Castellani, acompañado de los Excmos. Mons. Luis Chávez, Mons. Luardi, Mons. Marchado y el representante del Sr. Presidente Sr. Miguel Ángel Espino, pasan por los amplios corredores del Instituto Emiliani ante la valla honoraria formada por los alumnos.

30



del porvenir. Y no hay ante ella demanda más ardiente, ni fruición más vívida, como la que pone en su llamado la voz de la infancia. Allí está el camino. El mismo que traspasaron aquellos a quienes el amor a la niñez puso en su frente el halo de los bienaventurados. Ellos traspasaron el umbral de la santidad. Para nosotros que los otros galardones. Porque si el amor a la niñez diviniza, el altruismo con ellos nos hará ilustres. Perpetuemos la trayectoria estelar de los ungidos, con humildad cristiana, pero con la fuerza que nos enseña la catedral del deber. Observemos que algunas de las virtudes morales han cambiado ya la romántica aristocracia de su ropaje, por las ansteras prentas de la obligación.

La magnífica filantropía de antaño, es ahora inexcusable deber de cooperación social. El benefactor de hoy, es solamente un obrero en la arquitectura del bienestar común. Si bien esto no implica que el mérito de su contribución sea menos brillante, ni la grandeza de su corazón menos ilustre.

Os hablo de los niños como horda necesitada salvadora, recarta la sobre el cuadro mural de la postguerra, por que estamos en un acto de homaje en reconocimiento de una labor magnífica dedicada a

la redención de la niñez descarriada; labor que cumple este día 25 años de paciente y amorosa consagración. Su autor, hoy objeto de las más cálidas expresiones de cariño del Gobierno y la sociedad salvadoreña, es el Muy Reverendo Padre Antonio María Brunetti, un general de almas, un guerrero del bien, un soldado del altruismo, como quería Walt Whitman.

Discípulo de San Jerónimo Emiliani, Padre Universal de los Huérfanos y de la juventud desamparada, él es ahora uno de los más ilustres miembros de la Orden de Somasca, fundada allí en Italia por el Santo Varón en los comienzos del Siglo XVI, cuando América era todavía un maravilloso misterio recién revelado en el corazón de los océanos.

Por más de cuatrocientos años ha florecido en el mundo la obra de San Jerónimo Emiliani, hoy institución de salvamento de la niñez en muchos países, gracias a la devoción inextinguible y a la voluntad visionaria de estos grandes orfebres de las generaciones nacientes. El Padre Brunetti, como familiarmente le llamamos en el seno del cariño, es uno de esos preclaros varones. Miradlo. Ya coronan su cabeza los niveles lauros con que el tiempo sella las vidas fecundas. Pero, si es



Los Alumnos del Instituto Regocijados, en el Almuerzo.



Las dignidades Eclesiásticas que asistieron a los festejos jubilaes: (de derecha a izquierda)
Mons. Castro R., Mons. Miguel A. Machado, Mons. Lunardi, Mons. Emilio Castellani, Mons. Luis Chávez González, Rmo. P. Brunetti, Rdo. P. Mario (23. Jula Mons. José Bearzotti y distinguidos Sacerdotes visitantes.



✠ ✠

Se dado nombrar a su corazón lo hallaría firme y encendido, juvenil y sabio, dando su aliento creador a la espléndida misión que cada mañana se hace nardo de luz en la carita de los niños.

Y pues desearéis conocer, siquiera a trazos rápidos, la fisonomía biográfica de este virtuoso de la virtud, os diré que nació en aquella pequeña y tranquila ciudad de Asti, en el corazón del Piemonte, un feliz 21 de enero de 1871. Allí conoció las primeras enseñanzas para ir luego a Turín a realizar estudios de secundario. Erano aquellos los liminares de una vida que más tarde habría de ser copiosa en siembras del espíritu. Nada de extraño fué, por eso, que los primeros feroces de su adolescencia se tendieran ávidamente hacia el aprendizaje del misterio divino.

Habiéndosele admitido como novicio en la Orden Somasca el año de 1892, hizo sus primeros votos el 21 de noviembre del año siguiente, y se ordenó de sacerdote de Brgamo, el 24 de noviembre de 1898.

Así quedaban consagradas sus armas de cruzado de un ideal evangélico. Y fué en Rapallo, Italia, donde fundó su primer orfanatorio Emiliani, entrando en conocimiento de esa luminosa sabiduría que es

la amistad con los niños, la cual no habría de abandonar jamás. En aquel pequeño mundo se adiestró en el arte de conducir las almas infantiles; allí desentrañó el misterio de la mente en germinal y se doctoró en la ciencia de su modelación; allí también fué donde el Padre Brunetti reveló sus propias cualidades de capitán del espíritu.

No tardaron sus superiores en advertir el valioso significado de aquellos frutos.

Cierto día, que debe figurar en el calendario de sus altas emociones, el Padre Brunetti fué solemnemente encargado y hecho depositario del más trascendental cometido de su vida: cruzar los mares y venir a Centro América a fundar otra rama de la Misión Somasca, siguiendo el trezo universal del Santo iniciador que animó audazmente la liberación de la infancia desorientada.

Si las glorias egregias de la humanidad se deben al genio creador de los cerebros esclarecidos, el alma y la mente de la niñez son la raíz que hace posible ese milagro.

Allí dormita el germen de las conquistas sublimes; en la broza virgínea de la infancia se esconden los tesoros diamantinos que más tarde son gemas inmortales en el aderezo de la civilización. Esto y no otra

cosa es la niñez. ¿Cómo saber, entonces, qué pérdidas incalculables sufre el mundo cuando la mano de los poderosos y la atención de los pudientes pasan de largo junto a la infancia desheredada? ¿Cómo saber de cuanto somos responsables, cuando la desnutrición, la vagancia, la pedagogía en pañales y nuestro bárbaro egoísmo, arrojan torrentes de niños al vacío? Qué nos queda por hacer, sino mostrarnos agradecidos ante aquellos que vienen a nuestro pequeño cosmos social a hacer trabajo de redención de la niñez? Sin duda, estos nobles varones que están entre nosotros rescatando los materiales que integrarán las ciudadanías del mañana, son, cuando menos, acreedores a una pudorosa gratitud y a la más fervida y dinámica cooperación de todos nosotros. Basta aclarar que sólo una Institución como la Somasca, que ha creado molles acertados y sistemas pedagógicos perfeccionados al través de siglos de experiencia, puede acreditar el éxito de un cometido de tanta importancia.

El 5 de octubre de 1921, hoy hace un cuarto de siglo exactamente, llegó a nuestro solar la Misión Somasca, compuesta por un grupo de sacerdotes con el muy Reverendo Padre Brunetti a la cabeza. Veía

atendiendo gestión especial del Gobierno de El Salvador, que había pedido su envío para fundar aquí un centro de enseñanza. La Escuela Correccional de Menores fué creada y su dirección puesta en manos del Padre Brunetti. Para instalar el plantel, el Jefe de la Misión eligió una casita situada en la antigua hacienda La Ceiba.

Y fué aquí un principio bien pobre. Certo que la casita tenía toda la alegría del sol y la fragancia de las eras, pero en sus desiertos recintos no había un pizarrón, ni siquiera una silla para el primer alumno. Por eso, la obra del Padre Brunetti tuvo en aquellos lejanos comienzos toda la humildad, la desnudez y la dureza de los grandes apostolados. Mas ésa era la semilla anhelada por los misioneros.

Para apreciar el acierto del Padre Brunetti al escoger este sitio llamado hoy la Ceiba de Guadalupe, recordemos que no existía por entonces la magnífica arteria asfaltada que ahora favorece a la corriente de urbanización siempre en aumento. El edificio se alza a pocos kilómetros de la capital, lejos del tráfico y el ruido de la urbe capitalina, en el corazón de una campiña privilegiada por el perpetuo verde de los bosques y de las ricas plantaciones de café; un panorama de spacible encanto pa-



El Muy Rdo. Padre Antonio M. Brunetti, celebrando las Bodas Argentinas de fundación, del Orfanatorio Emiliani en Rapallo, a la par el Rmo. P. Luis Zambarelli - Prep. Gen. - de santa memoria y las diversas Autoridades Civiles.





El P. Brunetti en compañía
de apreciables amigos
de San Salvador.

ra el espíritu, extendido a la sombra del gigante volcánico que, erguido en el fondo, vigila el valle. La influencia educativa de este escenario de égloga es decisiva para los educandos. Su sistema nervioso, dice la voz autorizada de los maestros, sobreexcitado por la ausencia de eutimia en la vida familiar proletaria, enervado por toda suerte de promiscuidades en la ciudad, encuentra en el convivio con la majestad evocadora de la Naturaleza, la paz y la normalización propicias. El alienato de una vida armonizada, así es la base vital para la transformación psíquica de los pequeños internos. Sin duda, pues, el haber escogido La Ceiba para erigir allí la Escuela Correccional de Menores, fué, hace veinticinco años, un acto de maravillosa intuición del Padre Brunetti. Más tarde el crecimiento de la Escuela hizo indispensable la construcción de un edificio moderno que acogiera las cualidades y condiciones que aconseja la pedagogía más avanzada. Esta nueva edificación, emprendida en 1926 con el diligente fervor que singulariza al Padre Brunetti, quedó terminada y fué solemnemente bendecida por Monseñor José Fietta, Intendente Apostólico, el 21 de enero de 1929. Y oportunidad fué esa en que el Gobernante de entonces, Dr. Pío Ro-

mero Bosque, condecorara al Padre Brunetti con una medalla de oro, reconociendo así oficialmente el éxito de la obra Somasca.

En la actualidad, la Escuela Correccional posee un balneario privado en las playas del Puerto de La Libertad, adonde los niños van a ensayar la alegría y a aprender a reír como reían los niños felices. Para aquellos internos destinados por su inclinación natural a la profesión obrera, la institución ha establecido talleres vocacionales, equipados eficazmente para prepararlos a ese papel independiente y útil en la vida. Maestros en las artes de la imprenta, la ebanistería, la sastrería y la zapatería, tienen a su cargo aquellos talleres donde se agitan los primeros ensueños de la niñez salvada.

Afuera del edificio se extiende la Granja "San Jerónimo Emiliani" ya en plena fructificación, destinada a convertirse en una colonia agrícola de gran base científica y de alcances sociales dilatados.

Pero el padre Brunetti, gran sembrador de la fe y pastor de devociones, aún ha tenido reservas anímicas infatigables para emprender otras obras consagradas a la elevación del alma y a los éxtasis contritos. Allí mismo, junto a las aulas de La Ceiba, por virtud de las ofrendas y

por la gracia del amor, ha erigido el Santuario de la Virgen de Guadalupe, que desde hace cinco lustros repite en aquel lugar, para los corazones que ven, el prodigio de las rosas que la Santa Morena hizo eterno ante el Juan Diego de todos los tiempos, en aquella distante roca del Tepeyac, dorada por el beso de los crepusculos y acariciada por las preces de todas las generaciones.

Y así, donde hoy existe un humilde santuario, en no distante día se alzará, esplendorosa y llena de radiante majestad, la futura Basílica de la Virgen de Guadalupe, que los Padres Somascos, las Honorables Damas Guadalupanas y el pueblo salvadoreño dedicarán a su Reina y Patrona.

Admirable fervor y actividad meritoria los de este distinguido grupo de las Damas Guadalupanas, que el impulso de sus entusiasmos espirituales están realizando una labor de cooperación y de caridad, digna de la más alta loa.

Y no olvidemos el Templo del Calvario que ocupa lugar predilecto en el corazón de los salvadoreños. Presa de las llamas el 24 de enero de 1908, su reconstrucción fué confiada al Padre Brunetti, cuando sus ruinas aún abrían fuentes de pesar en el sentimiento del pueblo. El nuevo Templo tenía que ser una obra de arte digna de los altísimos fines de la religión de los católicos. Día tras día, en el transcurso de los años, miradas de ofrendas hicieron posible un resurgimiento más glorioso de la Casa de Cristo, joya arquitectónica de estilo gótico, en cuya nave son ahora más numerosos los símbolos votivos encendidos a los pies del Sumo Artífice del Portón.

La Orden Somasca ha extendido ya la obra de San Jerónimo Emiliani hasta otros lugares propicios a sus bellos frutos.

La encontraréis allí en la histórica Sensuntepeque, donde ha enriquecido el Templo de Santa Bárbara y emprendido la construcción del Hospital de la ciudad.



HISTÓRICA FOTO DEL PRIMER GRUPO DE
ALUMNOS DE 1º GRADO - SALIDOS DE NUESTRO
INSTITUTO EMILIANI. EN EL AÑO 1930

Y, más lejos aún, hallaréis a los Padres Somascos en Comayagua, Honduras, consagrados al ministerio parroquial y al cuidado de la Catedral, un documento de la arquitectura española del siglo XVI.

Finalmente debo de señalar los Aspi-rantados Somascos, instituidos en el Colegio de La Ceiba, de los cuales varios jóvenes han salido ya hacia la Soma-sca Matriz a tomar el hábito de la comuni-dad. A estos mismos fines contribuye el Noviciado del Sagrado Corazón, que fun-ciona en la casa Central del Calvario, de donde los neo-profesos pasan al Co-legio de La Ceiba para seguir los estu-dios de filosofía y teología, mientras en-sayan también el campo pedagógico en contacto con los alumnos de ese impor-tante centro.

Para realizar esta obra ha sido preciso trocar en plenitud grandes vacíos, superar obstáculos enormes; más, para feliz des-tino de tan nobles empeños, al frente de esa múltiple cruzada del amor ha lucha-

do minuto a minuto, durante veinticinco años, el muy Reverendo Padre Antonio María Brunetti, almirante de la esperan-za, torbellino de dinamismo, racha de vo-luntad, cuyo hermoso trabajo es paradigma de virtud y valentía.

¡Bello el apostolado y glorioso el em-peño, porque nos devuelve la ilusión de que un día vendrá la liberación total de esa niñez dramática, empeñada en des-perar el destino con el grito de sus ansias y marcha condenada a escuchar sus pro-pios ecos!.....

En esta ocasión espléndida en que nos reunimos para tributar encendido y jubi-losos homenaje al Padre Brunetti, por sus 25 años de fecunda labor entre no-sotros, sólo quisiera que mis palabras, para ser dignas de su corazón, tuvieran el brillo y la dulcedumbre de aquel ar-do de luz que él sabe despertar en la sonrisa de los niños.

GRACIAS.

Arturo Romero CASTRO.



El Rev. P. Luis Zambarelli en compañía de Religiosos y alumnos, en su visita a América Central, en el año de 1932.

SEÑORES:

Las Damas Guadalupeñas interpre-tando el sentir de la Sociedad e inspi-radas por un deber de justicia, hemos organizado este sencillo Festival en ho-nor de un gran representante de Cristo.

Estamos aquí reu-nidos, para testimo-niar nuestro cariño y gratitud al venerable padre Brunetti, quien a semejanza se aque-lla representación ce-lestial, que vino a Cruzatlán con el hijo del Sol trayéndonos las luces del Evan-gelio y el Pendón de Castilla: él vino hace hoy 25 años de la bella Italia tra-yéndonos su alma de Sauto y el co-suelo a los desamparados.

El 5 de Octubre de 1921, llegó a nues-tras playas el padre Brunetti, en obe-diencia de Órdenes recibidas de sus su-periores, dejando el Orfanatorio Emi-liani en Rapallo (Italia), del que fué

Director durante 14 años; dejó su cielo patrio para venir al pulgar de Améri-ca y vaciar en él, toda la grandeza de su alma.

Dios que dirige todas las cosas, hizo que el Gobierno fijase su mirada en él, y le encomendó la Dirección de la Es-cuela Correccional de

Palabras de Ofrecimiento
en el Banquete por doña
Elena de Vilanova

Menores en la Ceiba de Guadalupe en edi-ficio inadecuado. Aquí empezó la lucha del padre Brunetti; largo y espinoso el camino que ha tenido que recorrer, pero

su espíritu de laboriosidad y su em-peño de apóstol, han vencido todos los obstáculos, y hoy goza ya el fruto de sus obras; la Iglesia del Calvario, joya arquitectónica y ornato de la ciudad, y este Edificio modesto en su forma, pero grande en su significación, por ser albergue de Huérfanos y desamparados, y más allá talvez muy pronto contem-plará el Santuario a Nuestra Señora



Humilde principio del cuerpo de Honorables Damas Guadalupeñas, erigido canónicamente en La Ceiba por el Padre Antonio María Brunetti.

de Guadalupe, hermoso proyecto iniciado por él, y hoy patrocinado por el Padre Mario y las Damas Guadalupeñas.

El Padre Brunetti, vino a recoger ovejas que pastaban en pastos venenosos; vino para ser luz y guía; él los ha conducido a la senda de la virtud y el trabajo. Las obras del Padre Brunetti están a salvo del frío del olvido; esta Casa y la niñez que se cobija bajo su techo, estas almas recogidas del arroyo para tornarlas en miembros útiles a la sociedad, perpetuarán su gloria y dirán en todo tiempo; Aquí estuvo, nosotros fuimos sus predilectos.

El Padre Brunetti tiene un santuario en cada corazón salvadoreño; en su obra Somasca se ha cumplido la sentencia bíblica: "Dejad a los niños que vengan a mí"; y estos niños han encontrado aquí, padre, hogar maestro y al sacerdote óptimo. De esta benemérita Institución, saldrá la piedra angular del edificio social como redención humana; de aquí saldrá el artesano cristiano que

irá a combatir el perjuicio de que la religión suprime la libertad; el militar pundonoroso que no se venderá por un puñado de monedas, ni empañará el brillo de su espada por ambiciones bastardas; de aquí saldrá el iris de paz formado por la mano del pobre y el poderoso en estrecha, amistosa, entre el que da y el que recibe.

Alguien dijo: que obra Somasca no es ya la semilla de mostaza de que nos habla el Evangelio, sino árbol copulento cuyas raíces profundizan en el alma nacional.

Los Somascos no son extranjeros entre nosotros, se han adueñado de los corazones de los salvadoreños, y los consideramos muy nuestros, y tan nuestros que viven nuestras angustias y dolores, como también gozan con nuestras alegrías.

Vuestra semilla Padre Brunetti, no ha caído en tierra estéril, rabed que la sociedad Os comprende y ama, y hoy Os ofrece este homenaje por mi humilde medio en testimonio de gratitud.



Un hermoso grupo de las Dinámicas Damas Guadalupeñas que están desplegando su entusiasmo para la próxima erección del Nuevo Santuario.

ESTAMPA



El Padre Antonio María Brunetti

Este modelo de energía y de nobleza que se llama Antonio María Brunetti, sacerdote de la Comunidad Somasca, significa para El Salvador veinticinco años de vida dedicados abnegadamente a su servicio, cuidando como buen pastor de la salud de sus almas y como hombre de acción infatigable, en el sentido cristiano, procurando la mejora social y espiritual de sus hijos.

Su carácter abnegado y justiciero, su admirable don de persuadir, con el ejemplo de su virtud por estandarte, ha logrado como director de la Escuela Correccional de Menores de la Ceiba de Guadalupe, formar generaciones de hombres rectos, capacitados para vivir una vida digna, por su preparación técnica y su base moral. Esta empresa de continuando sacrificio, bastaría por sí sola para merecer la gratitud nacional. Pero sus esfuerzos no han terminado allí. El fué el que inició y realizó el pequeño Templo de Nuestra Señora de Guadalupe, tan arrullador y lleno de unción; y el Templo del Calvario, que será orgullo de nuestro San Salvador, antes tan pobre en arte arquitectónico religioso, a él deberá su deslumbrante resurrección, después de que las llamas lo consumieron.

Su figura alta y distinguida, que ha pasado a nuestro lado durante veinticinco años, dándonos su espíritu y sus ansias, aun está altiva y fuerte para el bien, aun está llena de promesas, a pesar de sus cabellos canos y de sus manos que a ratos parecen vacilar.

¿Quién lo vea, quién sepa de su devoción para nuestra tierra puede recordarse que vino de un lejano país, de ensueño realizado, de arte y tradiciones gloriosas? Se ha identificado en tal manera con nuestros dolores y nuestros ideales, se ha identificado tan íntimamente con nuestro paisaje y con sus hombres, que todos lo sentimos y queremos salvadoreño. Aunque por su vida, dedicada por igual a servir a Dios y a los hombres, él es en realidad y en verdad, ciudadano del mundo.

Y como seguirá soñando, y como seguirá rescatando alma para el bien, a la hora del juicio supremo, su alma llegará gozosa a los umbrales de Dios. San Salvador, Octubre 5 de 1946.

JULIO ENRIQUE AVILA.

Nunca fueron frecuentes mis visitas a la Escuela Correccional de Menores de la Ceiba, mas las pocas veces que estuve allí pude recoger viva emoción, alimentar más firmes esperanzas y recibir un sentimiento nuevo en mis recorridos de fantasía queriendo pensar y vivir una Patria mejor.

Porque allí en la Ceiba encontraba el enjambre de niños salvadoreños que con acierto singular se habían encomendado a la acción formativa del Padre Brunetti. Allí estaba la escuela donde la niñez oscurecida por un medio oscuro podía encontrar las primeras brechas para entrar en la iluminación auténtica de la cultura. Allí estaba el taller donde esa misma niñez, masificada por un medio de carencias, encontraba la oportunidad maravillosa de ejercitar sus manos en la acción y en el juego, adiestrarse en grado suficiente para ser más tarde fuerza creadora en la aventura del trabajo. Y allí estaba también inspiración religiosa de un

hombre ejemplar que había tomado al pie de la letra y dentro de las ingentes dimensiones de lo espiritual, su papel de formador y reformador, de artífice de la conducta, de cultivador de la mente, de timonel de los espíritus.

Y era muy intenso mi regocijo porque he creído siempre que la sierra y el martillo, la azada y el banco de carpintería, el huerto y el colmenar son para el niño medios magníficos para crecer hacia el hombre. Porque creo que el niño que no ejercita sus manos, que no se desenvuelve en la acción y en el juego, que no vierte su movilidad espontánea y feliz los saldos favorables de su economía vital, no tardará mucho en guisarse hacia dentro, desviándose hacia las modalidades más oscuras y tristes de la conducta. Y si a la vez, como

en La Ceiba, a esa oportunidad de juego y trabajo infantil se agrega la iniciación sfortunada en las disciplinas de la mente y presencia mágica del ambiente lleno de religiosidad graciosa, ya tendremos motivos de creer en las posibilidades del esfuerzo del mundo para cimentar una civilización mejor y fundar sobre bases imperecederas las garantías de la fraternidad del derecho humano.

Y el Padre Brunetti - que llegó un día desde el corazón del Piemonte hasta el corazón de Centro-América, ha sido allí en La Ceiba el varón ejemplar, el sacerdote ejemplarísimo y el trabajador bien cumplido que ha servido para dar a un gran intento social la dirección y la fuerza, la caridad y la inteligencia.

Buena obra y por el desinterés, obra santa, con la santidad de la cosa terminada, del deber cumplido, de la misión realizada. Con la santidad del mensaje que ha sido entregado y que

se afirma profundamente dentro de una realidad vital.

La niñez salvadoreña guardará gratitud por este extranjero que vino exclusivamente a darnos lo mejor de su vida. La niñez salvadoreña guardará por mucho tiempo el recuerdo de esta piemonés fuerte y hermoso, lleno de virtud y alegría, que se entregó totalmente a los destinos de la pequeña Patria americana sin reclamar para sí sino la oportunidad de servir. De servir con la más clara devoción y el más limpio desinterés.

Y no lo olvidemos, que en el señorío de dar y no pedir, está la medida de los grandes varones.

Napoléon VIERA ALTAMIRANO



¿Es Ud. Católico?

Contribuya para el nuevo Santuario Nac. Guadalupeano.



El día 21 de enero de 1871 vino a la vida terrena Antonio María Brunetti en la ciudad de Asti, en pleno corazón del Piemonte, lugar propicio al recogimiento y cuna de grandes conductores. Antonio María Brunetti, de noble aboleño, fué inspirado por el acendrado amor de una madre que supo guiar sus pasos cual ángel tutelar. Movido después por elevadas aspiraciones, abandonó su lugar natal para trasladarse a la ilustre y bella Turin en donde realizó con magnífico éxito sus estudios de secundaria, pasando en 1892 a formar parte de la gran Familia Somasca, en calidad de novicio, condición que debía poner a prueba su vocación sacerdotal. El día 21 de noviembre de 1893 el joven Brunetti renunciaba el mundo, a sus pompas, a sus vanidades, para darse por entero a la Orden Somasca, mediante los sagrados vínculos de pobreza, castidad y obediencia. Desde

Un Cuarto de Siglo de Oro

entonces, acepta ser un extraño dentro de su propio hogar y un peregrino de su patria, para entregarse a la causa de Dios y de los hombres, llevando por lema servir a los pobres y a los desvalidos. Elevada misión y oficio delicado reservados a los valientes,

a los mansos y humildes de corazón que tienen capacidad tal de ser para servir con desinterés a quienes han hambre y sed de justicia y a quienes carecen de pan y de techo. Por estos ideales sublimes que han alentado, alientan y alentarán en las almas soñadoras de los jóvenes novicios. Antonio María Brunetti, niño por su corazón, noble por su sangre y héroe por su ideal, sueña con la humanidad que ha menester su corazón, su sangre y su arrojo para llegar a ser conquistador y misionero en los campos inscudables de la conciencia humana.

El 24 de noviembre de 1898 el joven clérigo es ordenado sacerdote en Bórgamo.



Fachada del Bañero Emiliano en el Puerto de la Libertad. Una de las Casas Fundadas por Los Padres Somascos en El Salvador, C. A.

Acontecimiento feliz y jubileo glorioso que permite a su alma pura y enamorada de su misión, ver coronado su ideal máximo: celebrar el Santo Sacrificio de la Misa y consagrar la Hostia Sagrada. La Orden a que pertenece lo recibe con hosannas y lo aclama cantando: "Tu es sacerdos...". Efectivamente Antonio María Brunetti había dejado de ser un aspirante, un novicio, para ser exaltado a la dignidad sacerdotal, siéndole conferidos los poderes de atar en el cielo y en la tierra, de perdonar los pecados y de tener en sus manos al que es tres veces santo, privilegios reservados a los sucesores de Samuel, a los que cuidaron el Sancta Sanctorum en el éxodo del Pueblo Escogido de Dios a la Tierra Prometida.

Después labora durante 14 años consecutivos en Rapallo, Italia, en donde, por voluntad de sus superiores, funda un Orfanatorio al que consagra todo su celo sacerdotal y su ardiente caridad de joven religioso para realizar una fructífera labor en beneficio de los huérfanos. Deja la dirección de Rapallo, por mandato de sus superiores, para embarcarse con rumbo a las prometedoras tierras de Centro América, a las que arriba el 5 de octubre de 1921. Es a partir de esta fecha que se abre un capítulo glorioso en la vida de este sacerdote insigne, para generar a la vez un hermoso capítulo en la historia de la pequeña gran Patria Salvadoreña.

Recién llegado al país, el Reverendo Padre Antonio María Brunetti, a propuesta del Gobierno, asume la dirección de la Escuela Correccional de Menores, situada en la Ceiba de Guadalupe, jurisdicción de Antiguo Cuscatlán, punto intermedio entre San Salvador y Santa Tecla; apacible recinto situado a la vera del camino, daba la impresión de ser refugio para los peregrinos.

Allí, en una pequeña casa semi-oculta, conocí la subyugadora figura del Padre Brunetti, quien a través de un lenguaje más italiano que español, dejaba entrever una gran resolución serenamente acomodada a las circunstancias. Hablaba con

palabra calmada y certera acerca de la Orden Somasca y del cometido que el Gobierno le había confiado en El Salvador. Para realizar tan magna empresa, el lugar señalado por la Providencia estaba desprovisto de todos los recursos materiales, pero infundido ya por la personalidad de un hombre resuelto a vencer las dificultades y a cumplir con su elevado destino de misionero y de cura de almas. Hasta cierto punto el sitio era inmejorable: tranquilidad circundante, brisa animadora y confortante, sombra prodigada por los árboles corpulentos, viandantes sencillos que se regocijaban con la presencia del sacerdote, pájaros bulliciosos que saturaban de musicalidad el ambiente, niños bullangueros que eran en aquel entonces el inicio de una obra espiritual cuyos resultados se palpan hoy plenamente con el beneplácito de todos. En aquel sitio-santuario por el espíritu que lo animaba-tuve la feliz oportunidad de conversar con el Sacerdote que abasaba en proyectos y propósitos elevados, quien, por fin, me invita paternalmente a ingresar en calidad de aspirante a la muy ilustre Orden Somasca; pero yo, impresionado por mi reciente egreso de la Pía Sociedad Salesiana, le manifesté mi agradecimiento diciéndole: "Non aum dignum" a lo que él me respondió: "Bahl se trata de puras niñas; aquí tienes una oportunidad de servir a Dios". Nos separamos desde aquella tarde, pero sus palabras-las que acabo de transcribir, han constituido un lazo invisible que mantiene una verdadera vinculación de nuestras almas.

Desde el 8 de febrero de 1922, pues, el Padre Brunetti actuó como Director de la Escuela Correccional, habiendo iniciado desde aquella época una intensa labor tendiente a coordinar voluntades y a suscitar la colaboración en provecho del Establecimiento confiado a su dirección, hasta llegar el año 29, a inaugurar un edificio amplio y cómodamente dispuesto a los fines educativos, al par que tan-formó los prados circunvecinos en jardines y huertos que cambiaron el panorama, saturaron el ambiente de perfume, convirtiéndose la Escuela

● VISITE a la Virgen de Guadalupe los 12 de cada mes.

la y la Capilla anexa en el enjambre de la vecindad. Por otra parte, desde 1923, inicia el Padre Brunetti la construcción de un templo consagrado a Nuestra Señora de Guadalupe, promesa del santísimo templo que pronto se levantará en el mismo sitio; a su vez, el incansable pastor enciende el fuego sacro de la devoción por la Virgen Morena al grado que, en corto tiempo, el modesto templo se convierte en una especie de Meca de toda catolicidad salvadoreña, culminando tan piadoso peregrinar con la celebración de los días consagrados a la Virgen de Guadalupe (11 y 12 de diciembre de cada año), en los cuales las enormes caravanas formadas por millares de peregrinos que ostentan vistosos trajes típicos, se dirigen hacia La Ceiba, con el objeto de depositar su tributo de pleitesía a los pies de la Virgen Morena.

Casi simultáneamente es designado para ejercer el curato en el Templo de El Calvario, de San Salvador, en que días antes había sido destruido por un voraz incendio. El Padre Brunetti, sin parar mientes

en los contratiempos, inicia la reconstrucción del templo en 1924. Era maravilloso este espectáculo conocido de todos: el Padre Brunetti en su sitio de hábil timonel el "hermano Mario", comisionista incorregible en los grandes negocios del alma, iba a la calle, al mercado, al taller, a la mansión suntuosa, etc., con el objeto de sacar el dinero ahí donde estuviera, para la compra de materiales y el pago de operarios. Hubo épocas en que los mismos Sacerdotes Somascos trabajaban como simples operarios en la monumental obra. Y así, representando cada ladrillo un deliquio y cada clavo una saeta lanzados hacia el cielo, se levantó la obra que hoy podemos admirar, como la mejor de su género, en el histórico barrio de El Calvario: dicho sueño salomónico convertido en realidad de hierro y de cemento, dispuesto a desafiar la obra iconoclasta del tiempo, y consagrada al culto de Dios y a la devoción de las almas. El padre Brunetti ha dejado ya de ser un simple cura para agigantarse a la par de su obra, para perpetuarse



Un aspecto interior del balneario Emiliano en el Puerto La Libertad.

por los siglos en la obra que lleva impresas las características de su celo apostólico y de su tenacidad inquebrantable: "por sus frutos lo conoceréis", reza el sagrado libro.

Después, la incipiente Escuela Correccional se ensancha para dar cabida a nuevos objetivos y nuevas modalidades de organización, albergando un claustro de aspirantes, primero, y un noviciado, más tarde, que es la mostaza del Evangelio: almiéntase menuda, primero, árbol corpulento, después, cuyo follaje ha dado sombra bienhechora a la Escuela Correccional misma; a la Parroquia de El Calvario, de San Salvador; a la Parroquia de la Inmaculada Concepción de Comayagua, Honduras; a la parroquia de Santa Bárbara, de San Mateo; las que han prolijado innumerables congregaciones que trabajan incansablemente por el bienestar material y espiritual de los seres humanos. Por otra parte, la incipiente Escuela, sometida a un riguroso plan de continuidad, culmina en una bien organizada Escuela de Artes y Oficios en donde los alumnos que terminan en primaria, de acuerdo con sus aptitudes vocacionales, pueden aprender eficientemente el oficio que elijan. Además, la Escuela, representada por sus superiores, ha establecido relaciones con otros centros de enseñanza superior a fin de seguir asistiendo a sus antiguos alumnos y quienes, de acuerdo con su vocación, unos continúan sus estudios para ingresar al noviciado, otros pasan a la Escuela Militar, otros a la Escuela de Comercio, etc., en donde logran coronar sus particulares aspiraciones, pero siempre influidos por la Escuela que fué cuna de las aspiraciones primeras en aquellos que después se convierten en promesa positiva de la Patria.

Conocedor el sabio Sacerdote de la siempre válida sentencia latina "Vacationes vocaciones vocant" muy pronto trató de obtener una Colonia de Vacaciones situada en el Puerto de La Libertad, con el objeto de que en ella los alumnos se mantuvieran congregados placenteramente durante el período siempre peligroso de las

vacaciones. De este modo, pues, los alumnos siguen conviviendo de acuerdo con las mismas normas educativas, al par que fortaleciendo en sus almas una ideología eminentemente formativa. A esto se debe, en gran parte, el magnífico éxito alcanzado en — labores tan trascendentales.

A llegar, pues, el día 5 de octubre de 1946, en el cual se cumplen 25 años de vida salvadoreña de este sacerdote del mundo, los que lo hemos visto luchar de cerca y todos los ciudadanos bien nacidos, nos sentimos regocijados con tan grata exaltación, y hacemos votos fervientes porque en esta tierra de Cuicatlan siga siendo de efectos trascendentales.

En esta oportunidad, debemos recordar que el Padre Brunetti, como conductor legítimo, supo movilizar a las almas generosas en favor de los seres desvalidos; por ello, justo es recordar a los gobernantes probos, a los acaudalados caritativos, a los prelados insignes, a las congregaciones religiosas, a la naciente Institución de Damas Guadalupanas, a sus hermanos en religión y a todos aquellos elementos de buena voluntad que han contribuido con sus luces o con sus bienes materiales—nómina o calladamente—a que la obra Simoesa cumpla con su destino creador en este jirón de tierra Americana.

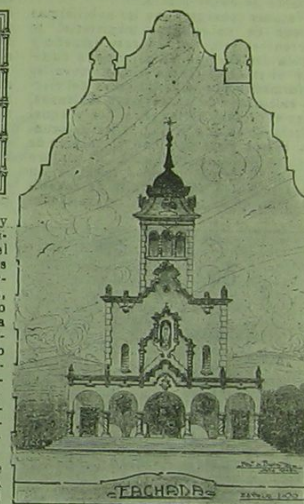
Padre Brunetti: deposita vuestra tierra inmortal, vuestros Alpes cubiertos de nieve perpétua, vuestro abuelo ilustre y todo; pero aquí, en esta tierra de El Salvador, habéis encontrado tierra labradora, primavera eterna, pajaros y flores y frutos de vivos colores y, lo que es más, almas limpias que hoy hacen un monumento en vuestro honor: doble conquista para la tierra y el cielo.

Padre Brunetti: se han realizado vuestros sueños de novel sacerdote porque habéis sido audaz navegante e intrépido conquistador en mareas y tierras desconocidas. Alabado sea el señor y los siervos de que se vale para realizar sus elevados designios.

Por JOSE ANDRES ORANTES.

¿Queréis ayudar a embellecer nuestra República? Dad limosna para la Construcción del Santuario Guadalupeño en La Ceiba.

- 1921 -
5 de Octubre
- 1946 -



Artística fachada del Nuevo Santuario Nacional Guadalupeño

En tal fecha como hoy, hace veinte y cinco años, ocurrió un suceso de trascendental importancia en los fastos del progreso evolutivo de estos pueblos que, en medio de las más azarosas circunstancias de su precaria existencia, y cuando los nubarrones del infortunio parecen alzarse más sombríos frente a lo porvenir, siempre fulguró con claridades de amanecida, sobre su destino incierto, la próspera Mano de Dios señalándonos, amorosa, el fúlgido oriente de la Fe en que se proyectan los siete colores del iris, como las siete cuerdas del salterio de David en que vibran las siete notas de un canto de Esperanza.

Tal fué el arribo a nuestras playas de la BENEMERITA MISION SOMASCA encabezada por la egregia personalidad del Muy Rvdo Padre Antonio Mirta Brunetti, por que su presencia en el país, es el jalón de luz con que se marca en el plano social, la portentosa obra redentora de nuestras juventudes descarriadas, desamparadas, e idas en los estercoleros del mundo, bajo el látigo implacable de la orfandad, de la miseria del medio ambiente letífero y del ancestro fatal.....

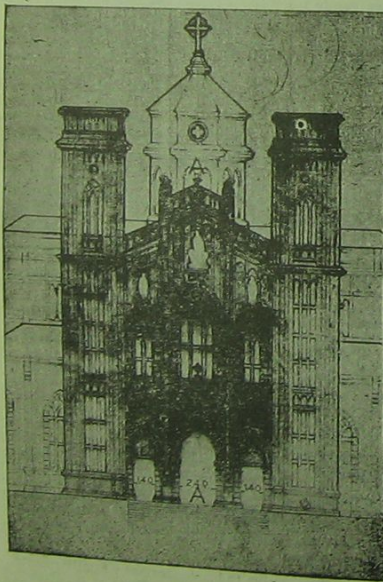
La Orden de los Somascos es una institución fundada con tan generosa finalidad, en 1528 por San Jerónimo Emiliani, llamado con justicia, antonomasia, el Padre Universal de los huérfanos y de la juventud en desamparo.

Natural era, pues que el Presidente don Jorge Meléndez y el Ilustre Arzobispo de San Salvador, Dr. Adolfo Pérez y Aguilar, de tan grata recordación, quisieran, de consuno, confiar en ma-

nos de esta meritisima Orden, la árdua tarea de rescatar de las fauces del Mal, a todos los niños salvadoreños a quienes el infortunio arrastraba por las sendas tortuosas de la perdición, y fué así como el 8 de Febrero de 1922 la Escuela Correccional de Menores, de La Ceiba, empezó a funcionar bajo la sabia y amorosa dirección del Padre Brunetti, eficazmente asistido más tarde, por ese otro virtuoso Sacerdote, gran talento y gran corazón, múltiple actividad e incansable celo: estoy aludiendo, como lo habréis advertido ya, al excelente Padre Mario Casariego, a quien todos conocemos y familiarmente llamamos con el breve y simplísimo

nombre de Padre Mario.

Varones consagrados a las nobilísimas tareas de un sublime magisterio, se dieron entero, con ardoroso empeño y nunca desfallecido entusiasmo, a cultivar el erial de tantas almas juveniles deformadas por la inclemencia del cerco calcinante de las pasiones malsanas, y en el decurso de los años, desde aquel felicísimo en que iniciaron la faena fecunda, hemos visto ya cómo el páramo de ortigas lleno, se convierte, al conjuro milagroso de su idealidad religiosa, en florecimientos primaverales de rehabilitación, de dignificación, de exaltación



Imponente fachada de la Iglesia del Calvario, próxima a terminarse debido al impulso dinámico del P. Antonio M. Brunetti.

en suma, de la Virtud, de la Bondad, del Trabajo que, en esos muchachos redimidos, se hacen salmo para alabar a Dios, y se hacen rosas para mezclarse al laurel de sus munificentes redentores. Si en la buena formación de ciudadanos del mañana, radica el brillante porvenir de la patria, es evidente que estos nobles misioneros que tan bien saben purificar el barro impuro y modelar con el mismo material un nuevo tipo humano de alma sana y cuerpo sano (mente sana, in corpore sano) como lo pedía Juvenal, es evidente, digo, que ellos merecen bien de la Patria, y la gratitud y la simpatía de la sociedad y del gobierno que no deberían escatimarle estímulos y apoyo, así para su fervorosa labor educativa, como para las importantes obras materiales que tienen ya emprendidas, entre otras, el Templo del Calvario y el Santuario Nacional de Guadalupe.

Movida por cálidos sentimientos de amistad mi roriosa pluma ha querido trazar estas mal pergeñadas líneas, en el brevísimo espacio que le dejara libre la recia batalla por el diario vivir, para, siquiera sea, en tan modesta forma, rendir tributo de gratitud y admiración, a estos paladines del Bien, a estos caballeros cruzados del Ideal religioso, Padres Brunetti y Casariego, saludando jubilosos en sus personas queridas, con ocasión del XXV aniversario de su llegada al país, a toda la abnegada comunidad de que ellos son brillantes Capitanes.

R. G. RIVAS C.

Los niños, dijimos una vez, son la expresión de Dios sobre la tierra. Por que en ellos cantan sus voces la inocencia, abre sus ventanas la esperanza y enjuga sus verbor de dicha la ilusión.

Y es por eso que el más grande de los hombres quisiera que los niños fueran a él porque en ellos recreaba su bondad la eternidad, el amor y la inocencia. Por que ellos el poema de la existencia era dulcedumbre, canto generoso, mensaje de dicha y de luz.

Aquellos que siguieron la Cruz del Mesías, que bebieron las aguas prístinas de su religión, no podían ser menos en la misión de redimir, en el cargo supremo de elevar con el cáliz de las esperanzas y la redención los anhelos de redimir.

Antonio María Brunetti que advina la vida en la ciudad de Asti el 21 de febrero de 1871, para doblar la rodilla frente al Creador y cantar en medio de las maravillas del Piamonte la eternidad de Dios, ha hecho de su ministerio la misión más noble que puede concebirse en un creador de esperanzas, en un apóstol de nobles misiones, en un mensaje de la fe.

Antonio María Brunetti, y la obra de redención nacional.

No otra cosa hizo este virtuoso de la bondad cuando en Rapallo, Italia, fundó el Orfanatorio de Emiliani. Allí después de sus primeros estudios en la ciudad natal y los de secundaria en Turin, que primaron al llamado vacacional que lo llevara al Noviciado de la Orden Somasca en 1892, cuyos votos hiciera el

21 de Noviembre de 1893 para coronario Sacerdote de la Comunidad el 23 de septiembre de 1898, allí decidimos, plantó su Cruz y delineó los claros horizontes de una tarea ennoblecedora, cuyas proyecciones de bondad iban a tener honda repercusión en la vida social de El Salvador.

En efecto, el año de 1921, al llegar a Centro América, nuevo Colón en busca de continentes espirituales donde sembrar la semilla del bien, le fué encomendada por sus Superiores, la delicada labor de fundar una misión en Centro América, llegando con tal fin a nuestra Patria el 5 de octubre del mismo año, como si quisiera igual que el genovés cumplir en el mes de las ricas brisas, la misión del descubridor.

El Gobierno salvadoreño le encomendó en esa ocasión, dirigir la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba de Guadalupe, encontrando que el alero que iba a cubrir su gestión administrativa, decente y creadora, no ofrecía condiciones vivibles. Y como él venía a construir no sólo en las almas, inició la tarea de levantar el hogar en donde esos niños que habían perdido un horizonte, iban a mitigar sus penurias para crearse un destino mejor. Así es como lo vemos emprender la tarea y el moderno y cómodo edificio queda levantado al finalizar el año de 1929. La Escuela Correccional inició sus labo-

CON LOS BRAZOS EN LA CRUZ



San Jerónimo Emiliani,
Padre Universal de los
Huérfanos y Desamparados.

res el 8 de febrero de 1922. Frente a ella, el enramado del Evangelio levanta a la Virgen Morena del Tepeyac un santuario que mitigaría en la oración las ansias de buscar cercanías junto a la Madre del hijo de Dios que despliega sus bondadosas banderas de milagros por todo el Continente.

Antonio María Brunetti, así, a secas, sin el Reverendo y sin el Presbítero merece la consideración de un pueblo y perfecciona magnificencias de la mente y del espíritu hace sentir vigorosa y sólida. Yo sé, por el contacto que ha tenido con esa tarea de los Padres Somascos, la proyección social de la obra que realizan en la Patria y desde aquí de Panamá, donde el problema del niño nos sigue apasionando a los que hacemos cátedra en todo sitio, no puedo quedarme callado para exaltar esa tarea, para aplaudir a este hombre que simboliza

una esperanza y concreta una realidad reeducadora.

Mañana frente a la Escuela Correccional de La Ceiba habrá de elevar sus agujas que van al infinito en oración de fe la nueva Basílica que hará posible el entusiasmo, el fervor, la constancia de este Sacerdote y su Comunidad en el auxilio, la devoción y el cariño de la gente que ama las cosas de la Iglesia en la promesa eterna de Servir a Dios por sobre todas las cosas.

Tallador del oro de las almas, solabor de educador tiene que proyectarse hasta el templo y es así como lo vemos en 1924 hacerse cargo de la Parroquia del Calvario e iniciar — ejemplo de tenacidad constructiva — la reconstrucción de la preciosa iglesia que fue inaugurada en 1938.

Van pasando los años. Aquel misionero piemontés que trajo su sayal lleno de sol, cumplirá sus primeros 25 años de residencia ejemplar y laborioso en el solar de Curcatlán. Sus oraciones a Dios se han elevado desde esta tierra nuestra, concedora de almas que desean en cada amanecer perfeccionarse más acercándose a lo grande por el espíritu y por sus obras materiales. Papel decisivo en nuestro destino social ha jugado este ilustre varón italiano. No podemos menos que elevar con otros corazones agradecidos una oración de gracia por habernos brindado la presencia de un hombre tan útil y ejemplar.

Padre Brunetti: más cerca quisiera estar para estrecharle entre mis brazos y como Salvador decirle lo mucho que siento de gratitud por su obra. Pero lo que usted hace por el Niño desorientado, lo que usted hace en el nombre de Dios, sólo él puede compensárselo. Sepa usted que si todas las flores de mi Patria pudiera juntar, yo las pondría a sus pies como un homenaje a su labor ejemplar y como la expresión más generosa de nuestros espíritus que en el tiempo y el espacio miden la preciosidad de su tarea.

Que Dios se lo pague.
Guillermo MACHON DE PAZ.
Panamá,
República de Panamá, en América
a 28 de Septiembre de 1946.

Pusillus Grex

"Nolite timere, pusillus grex"
"No temáis pequeño rebaño"
(Lucas XII - 32)



Estudiante
Don Jorge Morán,
Ex-Alumno de los Padres
Somascos de 1941.

Mi canto va en las ondas de la silvestre brisa
Surcando de mi patria los ámbitos doquier
No es canto de agoría de cisne que agoniza
Sino que es el arrullo del pájaro que hechiza
Las flores cuando canta en fresco amanecer.

Es canto que ha brotado con fibras de mi pecho
En el torrente puro de mi sincero amor
Es nardo deshojado que el aura lo ha deshecho
Y al color fragante de pétalos lo he hecho
Pulsando de mi lira el plectro en su color.

Pues si el amor me inspira sus notas armoniosas
Me torno sin quererlo en inquieto trovador
Que arranco enajenado bellezas a las cosas
Con versos tan sentidos y frases tan hermosas
Que me hacen de Somasca un pájaro cantor.

Brunetti ... nombre amado que eres la semilla
Sembrada entre los surcos morenos al pasar
Jerónimo Emiliani por esta tierra mía
Perdona si me atrevo con toda mi alegría
Tu nombre de Somasca humilde a profanar.

Perdona si mi canto no sabe la ambrosía
Que oculta en su corola la rosa y el jazmín
Pero es la flor más tierna que brinda el alma mía
Que al balbucir tu nombre amante se extasia
Como el color del astro la rosa de un jardín.

Si hay fiesta en tus rediles, también inusitado
Donarte de mi lira la flor de su cantar;
Yo quiero con el alma de amor entusiasmado
Como hijo predilecto de un padre tan amado
Tus triunfos y congojas venirme a recordar.

Las musas del Olimpo llamarlas yo no quiero
Son mitos y leyendas de negra ilicitud
Tampoco que las diosas fantásticas de Homero
Me inspiren sus canciones profanas no lo espero
Me basta el sentimiento de amor y gratitud.

Octubre.... tachonado de fúlgidas estrellas
Que tienes el embrujo de hacernos ensañar
Que en cada tibia tarde rompiste las querellas
Del hombre y le dejaste inspiraciones bellas
¿Porqué mi fantasía no la lleváis al mar?

Allí quiero inspirarme soñando en lo que siento
Oyéndole a mi alma cantar en su latir
Llevar por las regiones del mar mi pensamiento
Y dad a mis estrofas de amor el sentimiento
Que me hagan satisfecho, contento sonreír.

Si. Se fué mi fantasía... se fué tras loco anhelo
Por encontrar un barco que acaba de salir
De aquella tierra hermosa que tiene entre su suelo
Perdidas esmeraldas y dicen que su cielo
Es otro mar hermoso de eterno sonreír.

Extrañas me parecen las ondulantes olas
Que inquietan el remanso del agua en el caudal
Pintando sus cadencias de mágicas cabriolas
Así como entretienen la brisa las corolas
De tantas flores bellas teñidas de coral.

De pronto en lontananza escucho una sirena
De un barco al despedirse gritando en alta mar,
Y vió allá en la rivera perdida entre la arena
La costa de la Italia como una Virgen buena
Queriendo de las aguas el barco regresar.

Gemía con el llanto que brota en la blancura
Del agua que a la playa a deshacerse vá,
Impávido un viajero siguió sin amargura
Su curso indefinido... su vista allá en la altura
Soñando en la hermosura del místico Jehová.

Por eso está llorando la patria en la rivera,
Pues ve que un hijo suyo por siempre se perdió
Brunetti ya se ha ido, es vana toda espera
Su alma y su memoria de Dios es toda entera
Y así en la lejanía el barco se alejó.

¡Ah Italia, bella Italia! gigante flor de seda
Que tienes gestas blancas de toda excelcitud
Grandiosa por tus urbes, preciosa en tu vereda
En que mi fantasía mirándote se queda
¿No es cierto que mi patria te debe gratitud?

Brunetti allá a lo lejos miró hacia el horizonte
Sin llantos ni congojas como un feliz Rabi.
Y vió que entre las aguas lloraba su Piamonte
Así como se queja en las ramas el zenzonte
Su pueblo idolatrado... ¡Adios mi dulce Astil!

¡Adios patria querida!... volver... ya no lo espero
No llores te lo ruego, eterna es mi ilusión
¿No ves que voy siguiendo de Cristo en el sendero
Y quiero que Emiliani el héroe de Quéro
Extienda su mirada por toda la creación?

Así dijo Brunetti surcando su camino
Con la pupila puesta del mar en el confín
Es otro Nazareno que sigue su destino
Como en el Tiberiades Jesús el buen Rabino
Sufriendo por las almas, buscándolas sin fin.

Y así se pierde lenta tragándose el espacio
Volando la gaviota sin tregua y sin temor
Rogaba en el remanso con la perla de Topacio
Remando sin descanso despacio... muy despacio
Jugando entre las olas inquietas el vapor.

Dejó su patria amada... y entre el rudo oleaje
Soñaba de Emiliani el nombre eternizar
Y así por fin llegaba al término del viaje
¡Que bello no sería aquél feliz paisaje
Cuando a mi patria hermosa por fin pudo arribar.

Y con el alma llena de tantas ilusiones
Aquél apóstol se hizo un gran conquistador,
Que roba para Cristo sin dolo ni ambiciones
Los niños que vencidos halló por las pasiones
Con su sonrisa noble que dice: luz... amor.

Y en el fecundo surco de mi tierra morena
De Sacerdotes Santas semillas espació,
Simiente que en su pecho de savia tan amena
Almacigó con agua de su pupila buena
Y al calor de Cristo Divino germinó.

Nacieron esas plantas... y fué su fruto hermoso
De eternas claridades feliz encarnación,
Pues fueron sacerdotes ministros del Eterno
Fué fruto de otros Cristos que vencen al averno
Y del Padre Brunetti feliz ensoñación.

Así brotó en mi patria la parva grey hermosa
Plasmando de Brunetti la flor de un ideal
Llevando en sus espaldas la pena fatigosa
De la hiel perdida en ruta cenagosa
Y la guió sonriente del bien en el cendal.

Feliz visión la tuya lo cohorte de Emiliano!
Que a cada pobre niño libástele la hiel
La hiel de sus miserias y en porte soberano
Lo distes a mi Patria ya limpio, bueno y sano
Quedándote amargas y dándoles la miel.

Oye Brunetti... ya que eres gondolero
Que riges de Somaesca la luminosa grey
Mi patria te demuestra profundo amor sincero
Y allá en el cielo un día, el héroe de Quéro
Te llevará ante el trono de Dios, eterno rey

¡Que importa de los hombres el burdo comentario
Si vas por el camino siguiendo al Redentor!
¿No ves que a Jesucristo le distes un Santuario
Al elevarle un templo con rocas de un Calvario
Que es grito palpitante de todo tu fervor?

Y no temas entonces pequeña grey querida
Decía a sus apóstoles el divinal Jesús
¡Qué importa si algún día os vierdes perseguida
Si aquí estoy con vosotros que soy amor y vida
Y rompo las tinieblas pues soy la Eterna Luz!

Del bien gentil cohorte seguid en el camino
Aquí en mi patria hermosa llenando tu misión
Seréis la nave parva que busca su destino
La estrella luminosa que es Dios faro divino
Ondeando de Emiliani tu célico pendón.

La Ceiba de Sudadalupe,

Octubre 5 de 1946.

✕ ✕

Sr. Representante de la Rep. Dr. Espino.
Excelentísimos Señores Nuncios Apostólicos de El Salvador y Honduras.
Excelentísimos Señores Ministros y Sub-Secretarios de Estado.

Reverendísimo Padre Rector.
Reverendos Padres.
Señores y Señoras.

Gratitud—Palabra hermosa, flor y símbolo de la más grande de las virtudes humanas porque como alguien dijera "Diviniza el corazón humano". Síntesis sublime de justicia y amor.

Reverendísimo Padre Rector y queridísimos Superiores: Esta es la flor que aromatisa mi espíritu y cuyos pétalos sagrados quiero de hojar para vosotros a quienes Dios en su Divina Providencia me dió como segundos padres, por-



Los primeros frutos de la labor de San Jerónimo Emiliani. Soldados que triunfarán en la lucha de la vida con las enseñanzas de Emiliani.

que en verdad lo habéis sido y como para mí, para otros tantos que habéis formado y que estáis formando con paternal cariño.

Los años felices que pasamos en el recinto de nuestro querido Instituto Emiliani de la Ceiba los llevo grabados en mi mente con caracteres indelebles y me place públicamente decirlo: llevo el constante recuerdo de vosotros que como verdaderos padres me habéis seguido y me estáis siguiendo hasta llegar a la meta de mis aspiraciones. Comoyo, también otros. Ayer los unos y hoy los otros se forman su carácter y aprenden a ser ciudadanos rectos y se forman bajo el temple de ese mismo carácter para triunfar en la vida. Necesario sería, Padre Rector, proscribir la dignidad humana para no recordar ni agra-

Discurso pronunciado por
el Ex-Alumno Cadete don
Oscar Augusto Cerrato



Cadete
Don Oscar A. Cerrato
Ex-alumno de los P.P. Somascos de 1940.

decir con cariño a aquellos que no secan de lágrimas sus ojos, para secar los raudales de otro llanto, el llanto de la juventud que a veces se derrumba sin manos cariñosas que la aparten del fango y de la miseria. No puedo olvidar aquella vida feliz, no digo de colegio, sino más bien de hogar y de familia en que viví a vuestro lado por algún tiempo, recibiendo vuestros ejemplos y escuchando vuestros paternales consejos y como yo todos los que formamos la Sociedad de Ex alumnos que bien podemos decir formamos una juventud sana, vigorosa y buena, ¿Porqué no decirlo? Esperanza de la Patria y de la Sociedad al par que nuestras familias. El solo recuerdo de vosotros ilumina nuestra vida y la iluminará ciertamente con resplandores de luz que nunca mueren, porque la gratitud es luz y la luz es eterna porque emana de Dios. Nuestro porvenir forjado por vosotros Dilectísimos Superiores, os hacen acreedores de nuestra eterna gratitud.

Vuestra obra redentora de veinticinco años en este pedazo de Cuscatlán es ha hecho acreedores de la Gratitud de la Patria y es por eso que aquí estáis

rodeados no sólo del cariño de vuestros ex-alumnos sino del afecto y reconocimiento de las más altas autoridades Eclesiásticas Civiles y Militares. Por doquier en este pedazo de El Salvador vuestro nombre es conocido y respetado porque conocidas son vuestras obras.

En verdad el nombre de Emiliani y de Somasca repercute doquiera con acentos de gratitud y respeto porque involucra bondad y misericordia para todos.

Por eso hoy se unen a nosotros los que hemos sido vuestros alumnos y formamos parte de vuestros corazones, las altas Autoridades, la Sociedad Capitalina y nuestro noble pueblo salvadoreño, para tributaros a Vos amado Padre Rector en primer lugar; y a vosotros mis queridos Padres Somascos el justo tributo de homenaje y de gratitud de una nación agradecida y unidos nosotros los que nos llamamos vuestros hijos espirituales, os protestan públicamente su afecto y nosotros nuestra filial adhesión y nuestra imperecedera gratitud.

HE DICHO

Cadete Oscar Augusto Cerrato.
5 de Octubre de 1946.

QUERIDISIMA CONCURRENCIA:

Hay en el corazón del Piemonte, Italia, un lugar que puede enriquecerse de gloria: A-ti. Puede enriquecerse de gloria porque su luz, su

cielo y sus campos fueron los primeros matices que vió un gran benefactor de la sociedad. Puede enriquecerse de gloria porque es la cuna de un hombre de corazón magnánimo que con sus obras ha aumentado gloria a su tradicionalmente gloriosa patria: este hombre es el Reverendo Padre Antonio María Brunetti.

De sangre noble, no podía serlo menos sus ideales; cobijóse bajo el manto del gran protector de los huérfanos y desamparados San Jerónimo Emiliano, ingresando como novicio de la Orden Somasca, Ordenes de Sacerdote y los frutos de aquel espíritu noble empezaron a ser cosechados por la niñez italiana. Fundó un Orfanatorio en la ciudad de Rapallo, al frente del cual estuvo durante catorce años consecutivos, hasta 1921. La meritoria labor allí desarrollada le valió ser elegido para traer la misión Somasca a Centro América; arribó a nuestras playas el 5 de Octubre de 1921, hace exactamente cinco lustros; el acertado envío del Padre Brunetti a nuestra tierra había de colmar a nuestra sociedad de innumerables bienes que quizá a la sazón no se esperaban.

Nuestro Gobierno le ofreció la Dirección de la Escuela Correccional de Menores, la que empezó a funcionar normalmente bajo su dirección a partir del 8 de febrero de 1922.

Las dificultades con que el padre Brunetti tuvo que enfrentarse engrandecen más su obra. Sólo su dinamisidad invencible le fué capaz de allanarlas, sólo la tenacidad pudo hacer que sus esfuerzos culminaran en

las obras que todos nosotros conocemos. Carente de un local adecuado, inició la construcción del edificio que es sede de la Escuela Correccional de Menores, llegando

a proporcionar a los niños que allí se albergan todas las comodidades que les es dable desear.

Llevó a cabo la construcción del Templo de nuestra Señora de Guadalupe que todos conocemos y donde muchos de nosotros hemos ido a depositar nuestras súplicas más fervorosas y a buscar la proximidad del Creador.

Iniició los trabajos del Templo del Calvario, que todos nosotros hemos visto adelantar paso a paso hasta el día de hoy en que está próximo a inaugurarse.

Sobre este cordón de obras materiales prevalece la espiritual: la de volver al buen camino a las almas que lo habían perdido. Su santidad, su celo, su cariño, han sido para la niñez salvadoreña una corriente salvadora que la ha impulsado hacia el bien. No será yo quien mencione los pormenores de esta magna obra,

pero sí diré que yo soy uno de los que de niño supe de las bondades de las enseñanzas del Padre Brunetti y de la obra redentora de los P. P. Somascos. Que sirva mi voz para reafirmar lo que todos conocen: la grandeza de ese espíritu, émulo del de S. Jerónimo Emiliano, y a la vez para hacer ver al Padre Brunetti que ha forjado muchos altares nuestros en corazones plenos de agradecimiento que son cada uno un altar en donde se le venera, y que reciba este acto como testimonio de la gratitud de la sociedad salvadoreña.

La Ceiba de Guadalupe 5 de Oct. 1946.

Agradecimiento



El Teniente Dn.
Oscar Rodríguez Simó
Ex-Alumno de los P. P.
Somascos 1938

Con mis respetos al muy Rdo.
P. Antonio M. Brunetti
Superior de los
PP. Somascos.

Ayer y Hoy

Ayer frente a una calle po'orienta una casa vetusta se presenta, y hoy ante la vía pavimentada una esbelta y artística fachada.

Ayer un cafetal que aunque cuidado casi pide por favor ser renovado, y hoy al detenerse el peregrino un Santuario se encuentra en el camino.

Tal contraste la Ceiba representa a través de los años y labor, mas todo esto al mundo sólo ostenta del Somasco sacrificio y el amor.

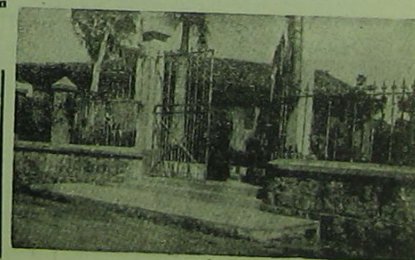
Año veintiuno, Jerónimo Emiliano en la persona cuyo lema es el amor, viene a tomar al niño de la mano y darlo ciudadano a El Salvador.

Pero para eso necesitaba escuela donde este ciudadano prepararse, y de Emiliano el avanzado centinela comienza un edificio a levantar.



Mecánico Piloto
Sgt. Moisés Cuellar Rodríguez
Ex-Alumno del año 1938.

Ayer un humilde caserón
vió el principio de la
obra Somasca en El
Salvador.



Y donde se miraba derruida
vetusta casa talvez abandonada.....
hoy se oye el galopar que da la vida
en la niñez que sale preparada,

Hoy se oye bajo el cielo *cuscatleco*
el ritmo trepidar de algún motor,
y de la *Ceiba* repercute el eco
alumno de la Escuela el aviador.

Cabe el bulste de ayer hoy corresponde
a un niño que arrancando fué del vicio,
preguntad a la oficina y él responde
Emiliani me libro de un precipicio.

Mirad cual se arrastra presuroso
un tren que pulsa vigorosa mano,
y el maquinista lo dirá orgulloso
esto enseñóme *Jerónimo Emiliano*.

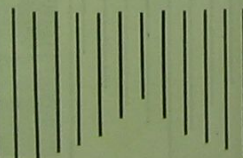
Se oye una voz, las tropas obedecen
nuevo oficial se abreta en la milicia,
tiene dotes, modales que enaltecen.....
del Somasco también es la primicia.

Año veintiuno, ayer todo muy triste
la *Ceiba* permanece en el olvido,
año cuarentiseis, hoy galas viste
pues de la caridad.....eres un nido.

Y todo es obra de un Santo muy glorioso
que derramando su caridad entera,
se levanta y marcha presuroso
y en la AMERICA despliega su bandera.



HOY un grandioso edificio nos dá la
realidad de los labores de 25 años
del Rvdo. P. Antonio M. Brunetti.



El Padre Antonio María Brunetti, Ejemplo de abnegación y sacrificio.

CADA vez afirmamos más nuestra
convicción de que las ideas no
distancian personalmente a los hombres
y menos aún si estas ideas tienen una
idéntica finalidad: procurar el bien de
nuestros semejantes.

Los caminos pueden ser divergen-
tes en sus lineamientos prácticos para
lograr esta finalidad; pero estos
fines y la fuerza primaria que
mueve a los hombres en esa
dirección, están alentados por
la misma fuerza y sosteni-
dos por la misma fé.

Estas afirmaciones rea-
vivan más en nuestra
conciencia en ocasiones
como éstas, de rendir el tri-
buto de público reconoci-
miento a uno de estos hombres
generosamente batalladores por el
bien de la humanidad.

Por que el Rvdo. Padre Antonio
María Brunetti, como todos los
hombres consagrados de lleno con
sinceridad de apóstoles, al bien
de la humanidad, personificada
en lo mejor que ésta tiene la niñez,
bien merecen una demostración
clamorosa que sea como un estí-
mulo positivo por su labor me-
ritoria y silenciosa. Porque el sa-
cerdocio ejercido con la humildad
de Asís, el bueno y de Antonio;
el virtuoso, en espera de una
recompensa lejana que se formula



Aspecto general
de la Escuela Co-
racional de Me-
jores La Ceiba.

como una incógnita para los faltos de fe y que, es afirmación indubitable en las almas ingenuas y devotas, es en verdad un ejercicio que concreta todas las renunciaciones.

Los hombres, acostumbrados en estos tiempos a valorizar la conducta de sus semejantes por sus obras, antes que por sus palabras, tienen que reconocer, como un imperativo de equidad, independientemente de toda escuela filosófica, la realidad de los sentimientos generosos donde quiera que se encuentren. El padre Antonio María Brunetti, así como la orden Somasca a la que él ha consagrado sus mejores energías, es humilde, con la humildad propia de los Santos.

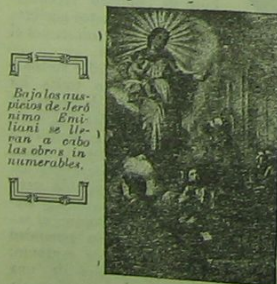
No obstante que cuentan con el testimonio tangible de obras perdurables en lo moral y en lo material (fundó el Orfanatorio Emiliani de Rapallo, en Italia, es director de la Escuela Correccional de la Ceiba, desde 1922, construyó el nuevo edificio de la misma Escuela, el Santuario de la Virgen de Guadalupe, etc.) Jamás han recurrido a ellas para rodearse de

una propaganda sobre su dinamismo en la acción y su desinterés en su ejercicio.

Hombres así, dedicados, por entero al culto fervoroso de la espiritualidad, concebida ésta como emanación divina, alejados de los torrentosos vaivenes de lo inestable y vulgar de la vida y sin embargo, en contacto oportuno con ella para ayudar a quienes se sienten aplastados por su peso, son hombres que hacen del humanismo un culto diligentes, sin importarnos la punta de cerro adónde esté colocada su atalaya de idealistas sacrificados. Porque el bien, la bondad, la virtud, la generosidad, el desinterés, el sacrificio por los semejantes y en general, todo lo que de noble y elevado tiene la vida no son la resultante necesaria determinada creencia, Arce y Delgado, Sarmiento, Bolívar y Morazán, son grandes porque practicaron todas esas virtudes excelsas, sin que sea necesario, para emitir este juicio, escudriñar las fuentes profundas que alimentaron sus ideales.

Hombres, como el padre Brunetti, "alejados del mundal ruido" y entregados al culto de los niños sin padre, sin madre y sin ningún amparo, olvidados de los aplausos pasajeros de las multitudes nerviosas en esta hora de tremendas convulsiones, dadvivos de su propia vida en el cuidado diligentes de los "hijos de nadie", amorosos, con solicitud paternal, con esa multitud inerte que no sabe porque ni para qué ha venido al mundo, identificados, de verdad, con la prédica nazarena de darse a sus semejantes, sin tasa y sin medida, son hombres que bien merecen el respeto, la admiración y el elogio, de las generaciones de hoy, de mañana y de siempre.

Miguel A. FLORES.



Beñales sus-
plenos de Jesús
nimo Emiliani
se ilustra a or-
ran a or-
las obras in-
numerables.

Palabras de Agradecimiento del Sr. Profesor Don Mario Godínez, Presidente de la Sociedad de Ex-alumnos del Instituto Emiliani



Profesor
Mario Godínez.
Ex-alumno de los F.I.T. Somasca — 1940.

Excelentísimo Sr. Presidente de la República; A los Excelentísimos Nuncios Apostólicos de El Salvador y Honduras; Excelentísimos Sres. Obispos; Amada Comunidad Somasca; Reverendos Padres; Señores Ministros de Estado, Honorables Damas Guadalupeñas, Venerables Padres y Hermanos, Gentil Auditorio.

Muy querido Padre Brunetti:

El recuerdo y la gratitud, raras veces se encuentran impregnadas de franca sinceridad en el inmenso campo de la vida. Pero no es en el momento que actualmente vivimos, de gran regocijo para los que fuimos vuestros discípulos, que congregados aquí, nos encontramos para patentizar ante los vuestros y extraños, el ejemplo vivo de la árdua labor por vos desarrollada, desde vuestra llegada a nuestra querida Patria.

Somos el primer tomo de la meritoria obra que os habéis propuesto desarrollar, tomado en vuestras santas manos, hojead

y examinad cada una de sus páginas y después que veáis el epílogo que incluye el presente acto, Cerrado y postrados de hinojos, ante el pedestal en que orgulloso os bendice vuestro Padre que es también nuestro y dad gracias a Dios y a vuestra Santísima Madre para que acreciente e ilumine más vuestra existencia y continúe vuestra lucha, en pro del indigente necesitado, y ver un día no lejano, edificado el sueño en realidad, que será el fruto del intenso y constante trabajo de tantos y tan esquivos años.

Qué mejor satisfacción puede recibir un padre de su hijo, sino su buen comportamiento?

No es acaso este vuestro ideal?

Amado Padre: Como signo de perpetuidad y en representación de esta pléyada de jóvenes por vos forjada, cábeme el honor de entregaros este pergamino, que es el complemento de vuestra gratitud.

San Salvador recibió con fría indiferencia, hace hoy veinticinco años, la noticia de haber llegado a establecerse al país una nueva congregación religiosa.

La Orden de los Somascos era completamente desconocida entre nosotros; más desconocido era aún el humilde clérigo que presidía aquel pequeño grupo de discípulos de San Jerónimo Emiliani que entonces llegaba a nuestras playas en misión apostólica. Fui de los primeros en estrechar la mano generosa del padre Antonio María Brunetti. Fui, asimismo, de los primeros en descubrir a la luz

de sus pequeños ojos resplandecientes el tesoro inagotable de tantas y tan exquisitas virtudes que, desde aquel momento y sin descanso, ha venido desparpando ilimitadamente.

Fecunda en opimos y variados frutos ha sido en verdad la noble tarea que a lo largo de estos veinticinco años ha desarrollado en El Salvador tan venerable y amado sacerdote. Y es tan grande, tan variosa y tan diversa su obra que no intentaré analizarla en este breve artículo. La sola enumeración cronológica de cada una de sus realizaciones (que ha de insertarse en otro lugar de esta publicación) está revelando que sólo un espíritu y una voluntad de santo eran capaces de llevarla a cabo.

Pero es imposible, al hablar del Padre Brunetti, no mencionar dos de sus más acariciados anhelos: su Escuela Correccional de Menores y su Templo del Calvario.

Cientos de artesanos competentes, útiles a la Sociedad, a la Familia y a la Patria, iniciaron en esa Escuela, al quedar huérfanos, sus estudios de enseñanza primaria, continuando luego en el aprendizaje del oficio por ellos mismos seleccionado.

He visitado la Escuela, los Talleres y la Granja de la Correccional en repetidas ocasiones, y he sido Jurado Examinador en pruebas de fin de año en la mencionada Escuela. Los resultados han sido siempre excelentes.

El celo y la honra de los Padres Somascos no termina sino hasta ver a sus muchachos—cuando ya han terminado sus estudios y aprendizaje—instalados debidamente con su taller propio.

Si sólo esta obra hubiera hecho en El Salvador el Padre Brunetti, sería suficiente para merecer la gratitud nacional.

Cuando el Padre Brunetti se hizo cargo de la Parroquia del Calvario, el templo estaba en ruinas. Un incendio había reducido a cenizas la vetusta iglesia. Ahora, en aquel mismo lugar, se levanta imponente, majestuoso y sólido un bellissimo monumento gótico orgullo de la feligresía capitalina.

De noble y fuerte espíritu; de una voluntad irreductible, sostenida por la más pura fe, éste Varón del Señor es la más viva encarnación de aquellos heroicos misioneros que otrora nos trajeron civilización y nos enseñaron a amar a Jesucristo.

Miguel Angel MACHON.

San Salvador, Octubre 1946.

Una Voluntad y un Espíritu de Santo

Quién es el Padre Brunetti?

En Asti, ciudad encantadora situada en el corazón del Piamonte, nació Antonio María Brunetti, rodeado de la abundancia y del cariño de una familia del mas rancio abolengo italiano.

Ese niño de temperamento suave, silencioso pero enérgico, pronto se distinguió por su devoción al estudio; sus primeros estudios los hace en Asti y los superiores en Turin. Pocos años después lo recibe la

Orden Somasca y entonces es cuando profundo amor por la juventud desvalida tiene su consagración. Posteriormente es en Rapallo donde funda el Orfanatorio Emiliani y lo dirige durante catorce años.

En 1921 está ya el Padre Brunetti en San Salvador y lo encontramos luchando a favor de la niñez desamparada. Le entregan la Escuela Correccional de Menores de la Ceiba de Guadalupe. Naturalmente el edificio hermoso y confortable que hoy tiene esta Escuela se le debe al Padre Brunetti, quien ha luchado tesoneramente por el bienestar de los niños.

Antonio María Brunetti con su espíritu de servicio y de abnegación llega a Sensuntepeque y después de muchas dificultades logra mejorar el Hospital y fundarlo de nuevo. En Hon-

duras también se siente ese vigoroso aliento de reparar las injusticias humanas.

La obra religiosa del padre Brunetti es imponderable. Su virtuosidad sin límites y su ánimo de engrandecerla lo han hecho un poderoso constructor: hermosas Iglesias han surgido al empuje maravilloso de su fe y de su humildad.

La figura del Padre Brunetti se yergue fuerte y majestuosa porque su vida en tera está dedicada a levantar al débil, a ayudar al humilde—Cristo, que todavía derrama lágrimas de tristeza al ver que sus hermanos no pueden entrar a la tierra prometida, sentirá un consuelo y satisfacción de saber que tiene apóstoles como Antonio María Brunetti que siguen sus doctrinas con fidelidad; que nunca abandonará a los humildes ni a los pobres porque sólo ellos podrán estar con Cristo.

Esta semblanza sencilla es un humilde tributo al Padre Brunetti que ha sabido poner su vida al servicio de una causa noble. Para los que llevamos un ansia de redención humana en el corazón, el Padre Brunetti es una esperanza.

T. VASSILIU H.

El Padre Brunetti

Un Hombre al Servicio de

La Juventud Desamparada.

VISITE a la Virgen de Guadalupe los 12 de cada mes.

¿Qué Sería de Mí?

Respetuosamente a la
Comunidad Somasca

Cuando recuerdo de mi niñez pasada
y el desamparo en que yo me vi
mil veces bendigo la llegada
de los Somascos a mi Patria amada
porque sino ¿Qué sería de mí?

Cuando recuerdo de pasados años
en que en los brazos del desamparo fui
cuando el porvenir me brindaba desengaños
llegaron estos Padres que aunque extraños
mas sin ellos ¿Qué sería de mí?

Cinco lustros han pasado, cierto día
según los cronicones de aquel tiempo,
una nueva se escuchó con alegría
una Misión Somasca llegaría
teniendo en La niñez su pensamiento.

Miráronlos llegar, ellos sonrientes.
la ITALIA abandonaron tras su ideal
plasmarse queremos les dicen a las gentes
e inocular de los niños en sus mentes
amar el bien y aborrecer el mal.

Los vió la aurora recorrer los campos
el sol desde el cenit mirólos trabajar,
y al tramontar los mientes entre lampos
entre celajes que engendran amarantos
vió sus triunfos también en el bregar.

Pasaron años, así los cronicones
el abnegado jefe de aquella expedición,
sondeando de personas coraces
colmó de pronto sus bellas ilusiones
y del niño reclamó su corazón.

Pasaron años, yo fui desamparado
el frío y el hambre pequeño yo sentí
mas la misión Somasca de mí tomó cuidado
me recibió en la Escuela que ya había edificado
y si esto no pasara ¿Qué sería de mí?

Recuerdo de Brunetti, que padre sólo llamo
la caridad ostenta del Santo Fundador,
aquel noble patricio, origen veneciano
de aquel notable santo Jerónimo Emiliano
a quien yo reconozco como a mi protector.

Todo esto me pregunto cuando recuerdo el tiempo
en que también la Patria me predigaba a mí,
y al nombre de Somasco mi alma gozosa siento
porque sin ellos digo ¿Y qué sería de mí?



El Prof. sorado y Alumnado de la Escuela Correccional rodeando
a su muy querido Padre Rector Don Antonio M. Brunetti.

La Patria protegióme, pues que a la escuela ayuda
unidos me forjaron desamparado fui
y cuando el acicate del porvenir fué duda
unidos trabajaron tan sólo para mí.

Y aun siguen trabajando, la escuela ha visitado
a muchos niños nuevos en sus aulas vi,
y al ver el viejo asilo, pregunto emocionado
sin Patria y sin Somascos ¿Hoy qué sería de mí?

La deuda estoy pagando, aquí en este momento
amor Patrio Somasco tan sólo yo sentí
y eterno para ellos es mi agradecimiento
brindarónme la ciencia, brindarónme el sustento
y pienso que sin ellos ¿Qué sería de mí?

Hoy, hombre, no me arredra del mundo la borrasca
forjáronme en el yunque tan solo del deber,
mil veces sea bendita esta misión Somasca
que no dice al trabajo, es suficiente, basta
Ya la niñez le deja la ciencia y el saber.

Y si la Patria quiere también en este día
en un metal precioso dejarle un galardón,
yo vengo aquí a ofrecerle con toda mi porfía
en la justa y merecida plasmada pleitesía
Mi humilde agradecido y pobre corazón.

Manuel G. Carrenzi
Ex-Alumno de 1945.

La Ceiba de Guadalupe, Septiembre de 1946

Excelentísimo y Reverendísimo Señor Nuncio Apostólico de Honduras.
Reverendísimo Padre Brunetti, ilustre amado P. Rector.

R. R. Padres.
A instancias de la Sociedad de Ex-alumnos del Instituto Emiliani, ocupola

Tribuna, esta alta cima donde los Demóstenes y Caste-lares enarbolaron la blanca bandera de la Belleza oral y entonaron himna-rios de Fraternidad y amor para tribu-taros este bien me-recido homenaje en el veinticinco ani-versario de ha-ber arribado a esta tierra, que generosa, siempre abre sus brazos acogedores al Talento y la Virtud.

Compañeros: me habéis honrado ha-ciéndome vuestro portavoz en este so-lenne acto y con el orgullo de quién probó la línea de sabiduría y amor de nuestro querido maestro y Reverendo

Discurso de ofrecimiento del ágape que los Ex-alum-nos ofrecieron a su amado P. Rector, por el ex-alumno Don. Marcos Romero.

Padre Brunetti, quisiera expresarme con la verbosidad adecuada, pero bien está sabido que la Oratoria es una vocación, una hija legítima de las Gracias, y yo, alejado de ellas apenas puedo regalaros la modesta lexicografía de mi sinceridad: Aquí en este recinto donde se abrazan

amorosamente los cónyuges del Ca-riño y la Grati-tud, estamos re-unidos en un unánime im-pulso de reconoci-miento al maestro querido que nos impulsó en el alma el sentimiento del bien y nos encan-diló en el cerebro la sacrosanta lla-

marada de la Sabiduría: Jóvenes diestros en la Gaya ciencia, desde el filósofo que reza a Comte, hasta el número-logo que hace cálculos para mejorar el standard de la vida económica de la nación, en una sola confraternidad.

Y qué diremos del Rvdo. P. Brunetti a quién hoy festejamos? Un pozo de



Grupo de Ex-alum-nos después del ágape que ofrecie-ron a su amado P. Rector, rodeando a los Excelentísi-mos Señores Nuncios de El Salvador y Honduras y a sus queridos Superiores.



Un grupo de alumnos de la Acción Católica que funciona en nuestro Instituto Emiliani.

sabiduría, corazón siempre derramando amor a todos los desamparados, de mística abnegación y de sublimidad artística — por supuesto — revestida por ese sacro manto de modestia y apostelado. Por eso, Excelentísimos Señores y Reverendos Padres y Ex-alumnos, os ruego que perdonéis las mal enjugadas gemas de mi fábula.

Estas frases mías son una simple ex-teriorización de mi alma agradecida y de palpitante reconocimiento a la tesonera lucha de este santo hombre que triunfante pasa por el escenario edu-cacional y hagiográfico, nuestro Reverendo Padre Brunetti, maestro cariñoso, que con su ejemplo y sabias enseñanzas y virtudes nos hizo hombres útiles a la sociedad y a la Patria.

Otros con mayores aptitudes y clási-co retoricismo han hecho admirables panegíricos a este noble prelado, herma-no de Asia y justas referencias a su obra material y cultural.

¿Qué podré decir yo?—seré breve; El

maestro y Reverendo P. Antonio María Brunetti es un hijo espiritual de San Jerónimo Emiliani y adoptivo de El Salvador pues nació en la gloriosa Italia, cuna de Pléyade y excelsos varones, y precisamente en la fecha que hoy rememoramos con los votos de nuestro cari-fio y en honor a sus virtudes y méritos llegó hace veinticinco años justos a re-plegarse en el pabellón Salvadoreño. Desde entonces comenzó su piadosa y evangelizante obra: como Cristo, que dijo: "Dejad que los niños vengan a mí" él se impuso la romana empresa de cul-tivar en estos eriales, lirios de adole-cencia. Muchos de los que ayer embar-camos nuestras almas a la deriva en aguas de la desorientación, nuestro muy amado P. Brunetti fué faro que ilumi-nó nuestros corazones en una aurora de Fé en Dios y en las artes.—Bajo su tutelaje educativo se han acrisolado los espíritus de hombres que hoy son honra y prez de la patria Salvadoreña;



¡SIEMPRE LISTOS! es la voz de alerta del grupo de exploradores que funciona en la parroquia de El Calvario, fundados por el Muy Reverendo Padre Brunetti y dirigidos por el Reverendo Padre Jorge Palma, C.R.S.

Sacerdotes, profesores, obreros, contadores, militares, oficinistas y hasta peones han salido de este cristalino oasis de sapiencia y bondad: el Instituto Emiliani, del que me honro ser su ex alumno, como todos mis compañeros y que el padre Brunetti es fundador y Director. Es fundador, además, de varias casas y obras de caridad en la República y Centro América.

No todo es alegría en la diáfana del atardecer.

La comunidad Somasca como los ex-alumnos, lamentamos la partida de nuestros recordados y amados P. Angel y el hermano José, para quienes justo es recordar siempre y hoy particularmente.

Ellos fueron para varios de los aquí presentes, manantial de cariño y fuente de santidad.

Nuestra Patria pues, debe estar satisfecha por haber albergado en su seno a este dignísimo imitador de San

Jerónimo Emiliani, que por su modestia y virtuosidad es merecedor de este ensalzamiento, como de la cautivante simpatía personal de que goza en lagrey Salvadoreña.

Ya que me tocó la dicha de ofrecer este sencillo acto, que no es más que el florecimiento del corazón agradecido hacia el maestro y abnegado Rvdo. P. Brunetti que nos ha guiado con sus consejos y ejemplos y nos ha hecho hombres de bien y a nombre de los ex-alumnos, anhelo que nuestro Padre Celestial lo colme de bendiciones dándole fuerzas suficientes para guiar a tantas almas erradas y luces muchas para iluminar a tantas conciencias perturbadas por la maldad y el egoísmo.

Así sea.

Don Marcos Romero,
Tenedor de Libros
Ex-Alumno de los Padres
Somascos de 1940.

Palabras de agradecimiento por Adrián R. Aldana al R. P. Antonio M. Brunetti.

Ah! tiempos que se fueron para siempre dejando únicamente el marcado recuerdo de algo noble, de algo que fué y se fué restando como huella inmortal en su camino, la construcción de hombres dignos de ser hijos de esta Patria cuyo anhelo es la grandeza de sus hijos.

Veinticinco años han pasado ante la contemplación del pueblo Salvadoreño veinticinco años que aún viven en la recordación de los que tuvimos la inmensurable oportunidad y dicha de cobijarnos bajo el techo del Instituto Emiliani, con la dirección acertada de los Reverendos Padres Somascos cuyo fundador y patrono es el milagroso San Jerónimo Emiliani.

Si el recuerdo se gastara cual monedas comerciales, valdría poca cosa, pues con los años transcurridos no existiría en cada ex-alumno y admiradores de tan beneméritos sacerdotes; ni



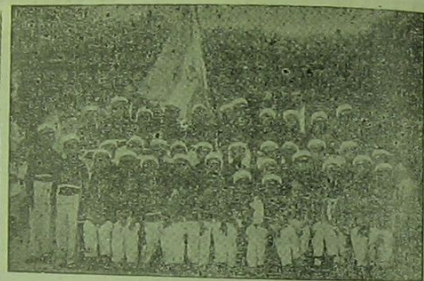
Profesor
Adrián R. Aldana
Ex-alumno de los P.P. Somascos de 1937.

una partícula de gratitud forjada a base de la recordatoria; pero como el recuerdo es algo que ha quedado cual huella indeleble en cada corazón de los que disfrutamos de las sagradas enseñanzas de esa comunidad, jamás ha de



La banda de guerra de la Escuela Correccional de la Ceiba en el año de 1944

La Escuela parro-
quial de Santa Anita
en una de sus clausuras
finales



borrarse. Jamás ha de extinguirse el sagrado fuego de amor que en nuestras almas encendieron los muy Reverendos Padres Somascos, fuego de amor hacia lo bueno, noble y grande, amor a Dios y a nuestros semejantes, acompañada la solidez de sus enseñanzas en el campo de las letras.

Nuestra Patria, El Salvador, desde el primer día de la llegada de la "Orden Somasca" vió con buenos ojos la dedicación desinteresada con que emprendieron las primeras labores los sacerdotes de esa Comunidad Religiosa, labor encamada a buscar niños huérfanos y desamparados para darles la protección necesaria para que en no remoto día, esos niños sin hogar llegaran a la meta predestinada, pero que, a falta de recursos y amparo, no habían podido conquistar, ni aun por medio de los más crueles sacrificios. Sin embargo, aquellos niños huérfanos que fueron los primeros en recibir calor y sombra bajo un humilde techo en la Ceiba, hoy día han triunfado, sí, han triunfado.

Algunos ya son Sacerdotes Católicos, otros Oficiales del Ejército, otros Profesores Catedráticos, Aviadores, Artesanos y obreros etc., y en término general, están sirviendo dignamente a nuestra Patria. A través de esos veinticinco años los Salvadoreños han ido contemplando paulatinamente pero con mucha eficiencia, los frutos maduros de los frondosos árboles de las casas de los Reverendos Padres Somascos. Imponderable labor en beneficio de nuestro pueblo, es la llevada a cabo por los Somascos, teniendo que sumarle a la ya emprendida, los incalculables proyectos que en futuro no muy lontano habrán de ser una realidad palpable y siempre con el provecho de la generalidad de los salvadoreños. Obrar así y beneficios tales, jamás pueden pasar desapercibidos de la conciencia nacional, y mucho menos del recuerdo y gratitud de todos los que tuvimos la inmensa dicha y oportunidad sin par de ser acogidos bajo el techo de la ORDEN SOMASCA, reflejo digno de la Italia inmortal.

APERTURA DE LA NUEVA RESIDENCIA.

Eran las 7 a. m. del 3 de Diciembre de 1939, cuando dos Sacerdotes Somascos y un Profeso Solemne de la Orden, en compañía del M. R. P. D. Antonio María Brunetti, montaban un carro expreso en San Salvador, con rumbo a la ciudad Serrana. La mañana era espléndida, con esa esplendidez que el Autor de la naturaleza ha prodigado a las tierras tropicales de Cuzcatlán. El cielo estaba sereno a guisa de manto azul, que cubría el espacio de Oriente al Ocaso, sin orientar sus dentaduras de nubes. Todo parecía sonreír a los acoplitos, que asumían el timón de la

cura de almas, que la obediencia les confiara. Los 100 kilómetros de distancia fueron recorridos prontamente en medio de sonrisas dulces y amenas charlas, que nuestro buen Padre Comisario pronunciaba para mitigar un poco la carga que en breves días tomarían sobre sus hombros los hijos de San Jerónimo Emiliani. A eso de las 11 a. m. arribamos a nuestro destino, con manifestaciones de júbilo de parte de muchos ciudadanos de las diversas clases sociales.

El día 6, el R. P. D. Medardo Jalino

c. r. s. tomaba posesión de la parroquia que le entregara el R. P. Celestino García de la Orden de Predicadores: El R. P. Efraín Salcedo, c. r. s., hacía de Coadjutor y el Hermano Jorge Palma c. r. s. prefecto de Sacristía. Así quedaba formada provisionalmente la nueva residencia de los Padres Somascos, en Sensuntepeque. El

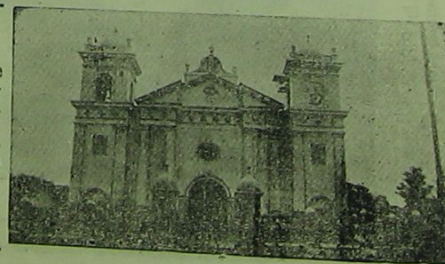
Nuestra Residencia en Sensuntepeque

M. R. P. Comisario partía a San Salvador el siguiente día muy satisfecho, por haber complacido los deseos del Excelentísimo Sr. Metropolitano, ya que por sus continuas instancias y deferencias hacia él, accedió a la apertura de tan extensa parroquia.

MAGNA JORNADA EUCARISTICA.

A pesar de la competente actuación de nuestros dignos precursores, el trabajo que esperaba a los Clérigos Regulares de Somasca era arduo y multiforme. La Jornada Eucarística estaba a las puertas. Era necesario un dinamismo *SUI GENERIS*, que con la gracia de Dios culminara en optimos resultados, para gloria de Cristo, de la Iglesia, de la Patria y de la Orden. Mas como Dios y el Padre Fundador de las Comunidades Religiosas no desamparan a los suyos, velaron sin cesar para que se enau-

La antigua Fachada de la Iglesia de Sta. Bárbara en Sensuntepeque. Hoy mejorada y engalanada por los PP. Somascos con una artística imagen de la Patrona.





Solemnísima inauguración de una de las obras sociales de los P. P. S. S. mascos Hospital San Jerónimo Emiliano, en Sensate, Pinar del Río.



chase en gloria externa.

Efectivamente: los días 24, 25 y 26 de Enero del año 1940 la Jornada Eucarística constituyó un rotundo éxito en los anales religiosos de esta ciudad.

El pueblo fiel de la Vicaría, manifestó palmarmente en ésta ocasión que su espíritu y corazón late incesantemente la voz del Divino Habi. Por lo cual una muchedumbre abigarrada, rindió pleitesía a Jesús Víctima, hospitalándolo en la morada de su alma, trocando la Jornada en una verdadera apoteosis Eucarística, como pudieron contemplarlo: el Excelentísimo Señor Arzobispo, el Secretario de la Nunciatura Mons. Baggio, el M. R. P. D. Antonio Ma. Brunetti y varios Sacerdotes del Clero Secular y Regular que con su presencia dieron mayor realce a los festejos.

SE INICIAN LOS TRABAJOS MATERIALES.

El esplendor de los templos es indispensable, por ser la casa donde habita el Hijo de Dios Vivo. Las circunstancias exigían iniciar los trabajos más apremiantes. Urgía

dotar a la Sede Parroquial de un pavimento adecuado, y el 15 de Diciembre de 1940 los Padres Somascos desplegaban sus energías, el 30 de Diciembre de 1940, velan coronados sus esfuerzos, presentando el templo con lujoso ladrillo y un poco después reclinados uniformes y artísticos confesionarios.

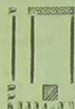
LA OBRA CATEQUÍSTICA.

Todos se disputan la niñez en la actualidad. El sectarismo, el protestantismo y el laicismo tratan de atraerla hacia sí. La Iglesia sabe perfectamente que la niñez es la solución restauradora del futuro, pues la formación del infante pende en gran parte la Renovación del Orden Social de este mundo corrompido y fementido. Los Siervos de los Hijos de los pobres como otrora se nominase nuestra Institución y que tiene por fin principal la educación de los niños huérfanos y desamparados, no escatiman los medios para que los infantes sean atraídos al redil de Cristo. Por lo cual se formaron centros Catequísticos en Enero de 1941, conforme a las normas prácticas.



La Ordenación Sacerdotal del Rvmo. P. Luis M. Martínez, el primer Ex-alumno de la Escuela que coronó su carrera Sacerdotal.

Al lado izquierdo del Excelentísimo y Rvmo. Sr. Arzobispo Mons. Luis Chávez y González y del M. Rvmo. Padre Brunetti.



Momentos en que se pronuncian los discursos de apertura del Primer Seminario Pontificio de San Salvador, en el templo de San Salvador, distinguidos por el Sr. P. Brunetti y todo el pueblo salvadoreño.



ras que después diera el Excelentísimo Señor Arzobispo y siguiendo el método de preguntas y respuestas, que San Jerónimo Emiliani otorgara a la Iglesia más de cuatro centurias ha.

Cómo consecuencia lógica de ésta labor catequizadora, el 12 de Febrero de 1942, vimos más de 7 000 niños que cual ruidoso gremio brotaban de todas partes, por donde se escuchaban voces melifluas que con dulces acentos entonaban:

La Ley aprendamos del único Hijo
Del Dios cuyos truenos oyó el Sínai.
La Ley aprendamos del Justo que dijo:
"Dejad que los niños se acerquen a mí..."

Son prendas del católico
El Credo y la Oración;
Y el Santo Mandamiento
Y el Santo Sacramento,

Señal de salvación, El Divino Maestro debía sonreírles porque habían llegado hacia él, recibíéndole con su Cuerpo, Sangre, Alma y Divinidad, mostrándole sus almas puras e inocentes.

LA ESCUELA NOCTURNA.

Enseñar al que no sabe, es una máxima evangélica verdaderamente sublime y trascendental. ¡Cuánto error y maldad ocasio-



4 Aspectos de la Colocación de la Primera Piedra del Nuevo Santuario Nacional Guadalupeño en La Ceiba, El Salvador, C. A.

- 1) El Rvdo. Padre Mario Casariego Director de La Cofradía Guadalupeña de La Ceiba, celebra la Santa Misa en el Altar del Santuario de la Morenita del Tepeyac.
- 2) El Excmo. Sr. Presidente de la República, General don Salvador Castañeda Castro y su Gabinete, escuchando el discurso del Sr. Arzobispo.
- 3) El Excmo. y Rvmo. Sr. Arzobispo Mons. Luis Chávez y González imparte la Bendición con Su Divina Majestad.
- 4) El Excmo. Sr. Presidente de la República recibe la Bendición con el Divinísimo

San Jerónimo en la tierra de Lempira

Comayagua, la histórica ciudad, centro por cuatro siglos de la vida política religiosa de la noble tierra hondureña, la que por sus monumentos religiosos puede competir con cualquier otra de la época colonial, llamó a los Padres Somasca que desde Diciembre de 1937 se dedicaron al culto de Dios y al bien de las almas.

Durante estos 9 años la piedad de los feligreses de esta ciudad ha ido aumentando considerablemente. Gracias a la predicación constante de la divina palabra que escuchada con atención, dió opimos frutos de vida espiritual.

Están establecidas canónicamente las confraternidades del Apostolado de la Oración, del Santísimo, del Carmen, del Perpetuo Socorro, de las Misiones y de los Cooperadores Somasca.

Se han extendido también de una mane-

ra especial las obras de reconstrucción. La antigua Capilla del Carmen que amenazaba ruina, fué totalmente reparada agregándole una bonita fachada.

El ex-palacio episcopal que se encontraba en estado ruinoso fué en su mayor parte reedificado: hoy sirve de casa cural, dándole cómodamente albergue, no solamente a los padres de la comunidad Somasca sino también a todo sacerdote que llame a sus puertas.

Trabajos de importancia, como el adillado de cemento, entablicados y otras mejoras más se han efectuado en las Iglesias de San Francisco, San Sebastián y la Caridad. Desde un año acá, con insistencia, se trabaja en la reparación total de la Iglesia la Merced que estaba a punto de derrumbarse. Ya se vislumbra la terminación de esta nueva obra que indudablemente representará un aspecto firme y elegante.

Actividades iguales, tanto en el orden espiritual como material desarrollan los Padres Somasca en la parroquia de la Libertad encargada a sus cuidados para incrementar la fe y las buenas costumbres en las familias.

En Comayagua los Padres Somasca tienen establecido un Aspirantado de jóvenes hondureños que Dios ha llamado a la vida religiosa.

Que Dios bendiga a estos hijos de San Jerónimo Emiliani.



La Fachada de la Catedral de Comayagua, Honduras, en donde despliegan sus actividades apostólicas los P. P. Somasca.

Todavía está fresca la tierra que cubre los restos mortales del Revmo. P. Luis Zambrelli, el conocido cantor del «Poverello di Assisi», fallecido en la Ciudad Eterna el 13 de Enero de este mismo año. Su desaparición que en Roma despertó tan honda conmoción entre hermanos y extraños, en la Ger-

siacero para con la Misión de América a la que guardó siempre un lugar prominente en su noble corazón, y como nos lo asegura su sobriño el P. Luis Laracca, sucesor suyo en la dirección del Instituto de los Ciegos, la recordó en sus últimos días con muestras de singularísimo afecto, ha-ta externar el

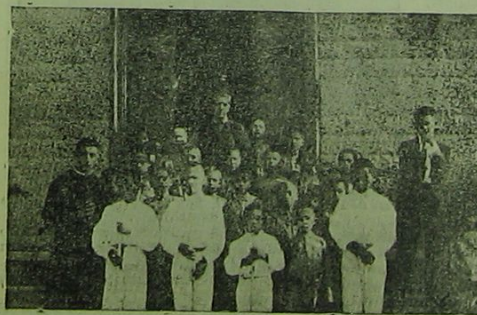
deseo de clausurar entre nosotros su carrera luminosa.

Reflejo fiel de esa su acendrada admiración y encendido amor para nuestras obras es la carta pastoral que, siendo Preposito General de la Orden, dirigiera

Las obras Somasca en El Salvador a principios del año de 1931.

a todos nuestros Religiosos, a raíces de su regreso de El Salvador, en donde había practicado la visita canónica prescrita por nuestras constituciones, a la entonces casi incipiente misión. De ella extraemos la primera parte, que se refiere más de lleno a nuestras obras, para ofrecerla gustoso a nuestros lectores, como prestigiado tes-

to. «La Brasilica de S. Atejo sobre el Aventino, por él restaurada e ilustrada y en cuya proximidad había transcurrido 33 años en el ejercicio de la más exquisita caridad entre los ciegos, suscitó también entre nosotros el más sentido pesar. Pues conocidas nos son preclaras dices que adornaban a tan preclaro hijo de S. Jerónimo y en particular su amor



Humilde principio de la Escuela Correccional. Los niños de primera Comunión acaban de recibir al Dios de los niños.

Presidente de la República General Salvador Casteleja Castro, acompañado de varios miembros de su Gabinete, lo inauguraba con toda solemnidad.

El 20 de Febrero, el Hospital San Jerónimo Emiliano recibió los primeros enfermos. "Obras son amores y no buenas razones". Contra hechos no hay argumentos.

DEVOCION MARIANA

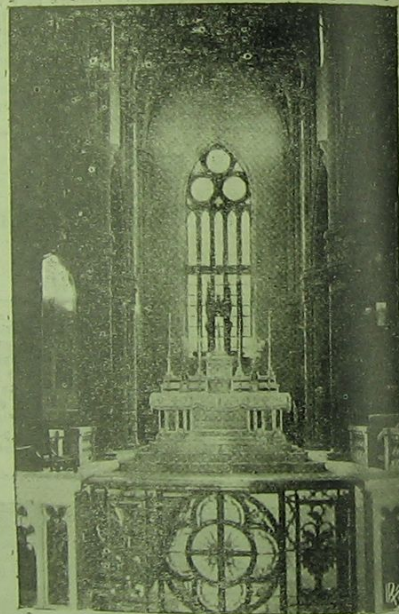
No cabe duda, que la Santísima Virgen es prenda segura de nuestra predestinación que nos ha merecido la gracia; de venerarla bajo el singular título de Immaculada, es lo que más le agrada y que es conveniente honrarla como tal. Por eso se construye una gruta original en su género; y en Julio de 1943 se entronizó la imagen de Nuestra Señora de Lourdes, que además de ser un lenitivo para muchas almas, es también un oratorio para la Iglesia.

La festividad religiosa, que se celebra cada año, es una prueba fehaciente de la devoción Mariana, que ésta Iglesia tributa a María.

PROSIGUEN LOS TRABAJOS

El 29 de Junio de 1943 desquiciábase la torre de la Iglesia del Calvario y en Noviembre del mismo año, se iniciaban los trabajos, quedando terminados, el 12 de Septiembre de 1945, presentándose atractiva por el arte y construcción sólida con que fué edificada.

También se ha atendido a las necesidades de las Iglesias filiales en la medida de las posibilidades como lo atestiguan el enladrillado de cemento de la Iglesia de Guacoteclí, y la labor efectuada en Vi-



El artístico Altar de mármol de la Iglesia de El Calvario-San Salvador-obra del M. R. P. Brunetti de la Orden Somasca.

lla Dolores, San Isidro, Villa de Victoria y Cantón Santa Rosa.

Me parece oportuno anotar, que tanto la Iglesia del Calvario como la de Villa Victoria, carecían de su festividad Patronal, hoy la tienen ambas, de Institución Canónica.

Durante el año que corre, los frutos del

trabajo han sido copiosos. La Sede Parroquial, ha sido adornada y enriquecida con la pintura interior del templo, con la renovación de la fachada, reforma de altares y con la estatua de Santa Bárbara, que se encuentra en el frontispicio, majestuosa y avasalladora.

Si a ésto agregamos los lujosos ornamentos de que ha sido dotada la Iglesia, lo mismo que el dorado de vasos sagrados para el culto divino, sin exageración, podemos afirmar, que la Iglesia de Sensuntepeque, confiada a la Orden Somasca al fincer el año 1939, ha prosperado con éxito constante.

En los momentos que escribo éstas líneas, está terminándose el enladrillado de la Iglesia del Calvario, obra que testifica una vez más, el entusiasmo y dinamismo del R. P. Melardo Jaime, quien tiene la responsabilidad inmediata de todas esas obras.

DESENVOLVIMIENTO ESPIRITUAL.

Las congregaciones parroquiales, además de ser puertos de preservación, por la formación sobrenatural, que en ellas se recibe, son también fuente de apostolado privado que extiende su celo a la vida pública.

La razón es obvia: su fin esencial es educarse no tan sólo como Católicos amantes de la salvación propia, sino también como amantes de la salvación de los demás.

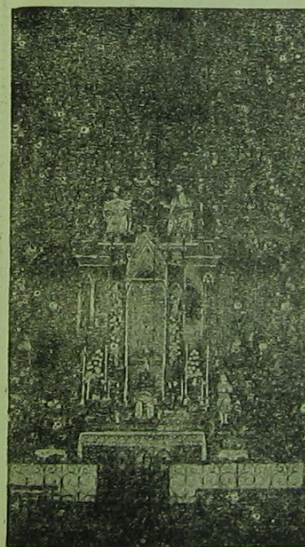
Pisados de la trascendencia de este problema, se reorganizaron las Congregaciones ya existentes y se crearon las Pías Asociaciones del Santo Vía Crucis, de San Jerónimo Emiliano y de San José de la Montaña, cosechando en la actualidad los frutos apetecidos en pro de la Iglesia, de la Patria y de la Sociedad.

Caro lector: Dispénsame si he sido prolijo en mi cometido, pero ten por cierto que he omitido muchas cosas, para no cansarte.

Esta es a grandes rasgos la reseña de nuestra actuación en la residencia de Sensuntepeque, en el séptimo año de nuestra administración, que con ocasión de las Bodas de Plata de nuestra llegada al Pulgarcito de América con euforia satisfacción escribo la presente crónica, porque si tantísimo una mirada a estas lejanas tierras, llenos de júbilo podemos exclamar: "La obra benéfica de los Clérigos Regulares de Somasco, se ha manifestado patente con frutos progresivos y eficaces para la mayor gloria de Dios y honra de la Orden".

UN OBSERVADOR.

Sensuntepeque, Septiembre 26 de 1946.



Antiguo altar de la Morenita del Tepeyac próximo a transformarse en un monumento artístico de arte.



Cuatro Aspectos de la colocación de la primera piedra el 12 de Diciembre de 1945,

- 1) El Excmo. y Rmo. Señor Arzobispo Mons. Cárax, ante la bendición Solemne con el Divinísimo
- 2) Aparece la primera piedra de cemento armado teniendo en el interior el pergamino del Excmo. Sr. Presidente Gral. Salvador Castañeda Castro devotamente recibe la bendición con el Divinísimo
- 3) El Sr. Arzobispo recorre las últimas piedras



LA SANTISIMA VIRGEN
MADRE DE LOS HUÉRFANOS

nados por la ignorancia!... y cuán carentes de conocimientos elementales se encuentran las masas populares! Ante esta triste realidad, cabe solucionar el problema de la manera más conveniente y oportuna. En esta residencia se optó por la apertura de una escuela nocturna, en Abril de 1942, a la que acudieron varias decenas de adultos, obteniendo conocimientos indispensables para todo buen ciudadano, cumpliendo la Comunidad con la obra de misericordia espiritual "Eusnar al que no sabe".

CAMPANA MORALIZADORA

Es de capital importancia resolver el problema Social del Obrero. Ante su solución se presenta el óbice de la ilegitimidad, la carencia social que aflige a por el creciente porcentaje de hijos sin padre. El matrimonio Cristiano, fuente de moral, amor puro y felicidad, es el único dique contra ésta

plaga que azota nuestro ambiente petrificado en el cieno del vicio.

Al considerar este espectáculo disociador, con justa razón, el Señor Cura L'Arrioco emprendió una campaña moralizadora, e instituyó los matrimonios de caridad para todos aquellos que vivían en público concubinato, durante el mes de Mayo de 1942. El último de Mayo de cada año se bendicen los matrimonios de uniones ilícitas y hoy su número asciende a 425; regocijándose sin duda la Excelsa Madre de Dios al ver cristianizados cuatrocientos veinticinco hogares.

OBRA BENEFICA DE CARIDAD SOMASCA.

La caridad reina de todas las virtudes cristianas y germina fecundo de fraternidad y civilización, se manifiesta externamente abascanando las miserias humanas.

Ciertos que tienen ojos y no ven porque no desean ver, afirman gratuitamente, que la Iglesia Católica, sólo cuida de las cosas espirituales, aunque los hechos digan lo contrario, pues siempre se mostró solícita, favoreciendo las obras benéficas de caridad en pro de las necesidades humanas. ¡Qué fácilmente se olvidan de las beneméritos de los Clérigos Católicos! No fué acaso la Iglesia la fundadora de HOSPITALES y SINDICATOS OBREROS en favor de la humanidad? ¿No son por ventura los Padres Somascos miembros de la Iglesia, los que se levantan el problema urgente de la construcción de un hospital en Sensatepeque? ¿Con qué fin? Muchos son los enfermos, muchos son los que mueren por carecer de medicinas, de sombra, de pan y abrigo. Ante tal necesidad, el M. R. P. D. Antonio María Brunetti, no puede permanecer indiferente y por iniciativa propia, se principian los trabajos en el mes de Mayo de 1943 y el último de Enero de 1944, ve cristianizadas sus nobles aspiraciones, dos pabellones ad-hoc están terminados para dar albergue a los enfermos. El 27 de Febrero de 1944, el Excelentísimo Señor Arzobispo, bendice solemnemente el HOSPITAL SAN JERONIMO EMILIANI pronunciando palabras de encomio para la Orden Somasca, a la faz de extraordinaria concurrencia.

Aunque pasó más de un año después de la bendición a lenne del Hospital, por fin, vimos la realidad tangible, cuando el 10 de Febrero de 1946, el Excelentísimo Señor

timonio de lo que eran entonces nuestras obras y del general aprecio de que disfrutaban ante las autoridades y el público consciente:

«P. Luis Zambarelli.

Prepósito General de la Orden de los Clérigos Regulares de Somasca.

A todos sus queridísimos cohermanos.

Salud en el Señor:

Después de Dios, dador de todo bien, agradezco sinceramente a Vosotros, queridos cohermanos, el haberme seguido con el pensamiento y ayudado con la oración en mi reciente viaje a la América Central, viaje, siempre por mar, que duró nada menos que 63 días, entre ida y vuelta, verificado sin graves incomodidades, con serenidad de espíritu, con óptimo estado de salud y con la satisfacción de poder celebrar cada día la Santa Misa, a bordo de la motonave.

Animado y bendecido por el S. Padre - que, con su acostumbrada bondad se dignó concederme una audiencia especial, propiamente en la víspera de mi salida - el viaje tuvo su feliz epílogo en la sede de nuestra misión, en la capital de la República de El Salvador; en donde no sólo de parte de nuestros cohermanos, sino también de parte de las

supremas autoridades eclesiásticas y civiles, de los representantes de los Órdenes religiosos de las Asociaciones piadosas de nuestra Parroquia, he recibido las más cordiales y efusivas demostraciones, de las que guardo el más alto recuerdo, no refiriéndolas desde luego a mi humilde persona, sino a la Orden a la que represento y a Nuestro Santo Fundador, que aquí constatación que me conmueve - es tan conocido y venerado! De tales acogidas, verdaderamente sentidas y sinceras, rindo de corazón las más expresivas gracias a todos, más de peculiar modo al ilustre Arzobispo de la Iglesia metropolitana de S. Salvador, Monseñor José Alfonso Belloso y Sánchez, ya agregado «in spiritualibus», por mi mismo, a la Orden Somasca, por la paternal benevolencia y el continuo interés que ha demostrado en favor de nuestra religiosa y de las obras de esta nuestra primera y predilecta Misión.

Rodeada de la general simpatía de parte de los poderes públicos y de la población, ella posee hasta hoy tres casas notables por su importancia y también organizadas, que prometen un desarrollo seguro y un fructuoso porvenir: la casa de El Calvario, La Escuela Correccional



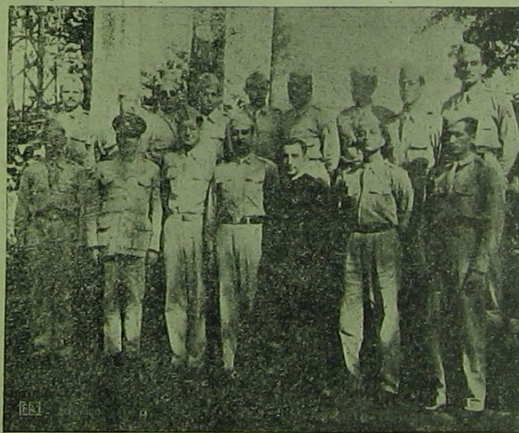
El Pdo. P. Antonio M. Brunetti c.r.a. al frente de la sociedad de Sn. Luis fundada por él en la Iglesia de Santa María Magdalena, Genova, en 1598.

de Menores y el Santuario de Guadalupe, con terreno y edificio contiguo: todo ello a nuestra propiedad y con garantías legales, que esperamos sean duraderas, también de parte del Gobierno local.

La casa de El Calvario... tiene anexa la Parroquia del mismo nombre, la principal y más numerosa de la Capital, en donde, por loable iniciativa de nuestros Padres y con dibujo del Ingeniero Italiano, Señor Baratta, va surgiendo un Templo gótico, el único de cemento armado (ya que las demás Iglesias son todas de madera y de lámina metálica, dados los frecuentes sacudimientos sísmicos del país), que resultará según la expectación común, el más grandioso y el más artístico monumento de toda

la República: pues tendrá tres naves en cruz latina y medirá 64 metros de largo, 30 de ancho y 32 de alto, con 9 altares laterales y 96 entre pequeñas Ciforas y grandes ventanas de vidrios, pintados e historiados que se pedirán a Alemania, o, más probablemente, a nuestra Italia, retenida justamente, aquí también, como la cuna de las bellas artes.

La Escuela Correccional de Menores, primera institución del género en esta región, que hoy acoge a unos 150 muchachos, casi todos huérfanos y desamparados, es un hermoso edificio construido por los nuestros y encamado por el competente Arq. Camilo Damán - vencedor en el concurso para la nueva Universidad de S. Salvador y Presidente de la Juventud Católica de Bélgica así por



Los militares se acercan a su padre protector -Un grupo de NCO-Oficiales- frente a Santuario después de la Santa Misa.

su amplitud, comodidad y cabal disposición de sus repartos, como por sus criterios disciplinarios, higiénicos y pedagógicos, que se han tomado en cuenta en la construcción de todo el edificio; el cual, a la verdad, más que pregoner edificios o estéticos, las tiene de carácter ético y social, por la elevada obra educadora y preservadora que en él ejercen los Somascos, hijos y secuaces de aquel Santo, que el doctor Sumo Pontífice reinante proclamara recientemente: «Patrono Universal de los Huérfanos y de la Juventud Abandonada».

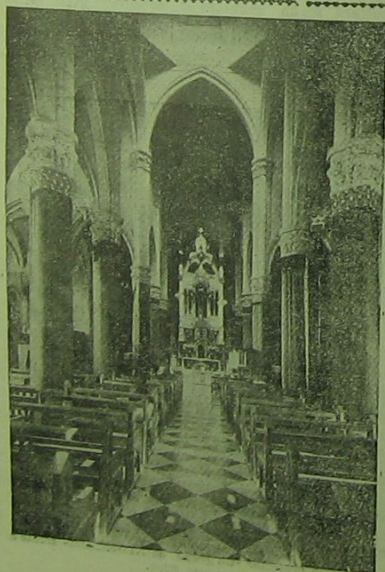
De frente y en proximidad de la Escuela Correccional en el mismo Cantón de La Ceiba, así llamado por un gigantesco árbol de este nombre, se levanta el Santuario, no muy grande pero muy recogido y devoto, erigido también él por nuestros Religiosos, en honor de la Virgen de Guadalupe y declarado Santuario Nacional con decreto del difunto Arzobispo Mons. Antonio Adolfo Pérez y Aguilar, quien así mismo ha puesto la población limitrofe bajo la especial protección de San Jerónimo Emiliani.

Como veis, queridísimos cohermanos,

nuestra Misión de América, Capitaneada desde sus comienzos por el infatigable P. Brunetti, se haya bien arraigado y ampliado; y en los pocos años de su existencia (se fundó en Octubre de 1921) ha logrado ya promover, dentro y fuera de la ciudad de San Salvador el culto y la devoción a nuestro Sto. Fundador, y para conocer y apreciar a nuestra Orden, quizás no menos de lo que se le conoce y aprecia en Europa e iniciar también en aquellas regiones, nuestras benéficas instituciones, que podrán, como en Italia, extenderse y florecer.

«Roma, S. Alejo sobre el Aventino, 15 de Marzo de 1931. (Traducción del original italiano).»

Vista interior de la Iglesia de El Calvario, de cemento armado construida por el Rdo P. Antonio M. Brunetti c.r.s.



En medio del cariño Nacional fue celebrado el 25 Aniv. de la llegada de los Padres Somascos A esta República.

Detalles de los festejos que se efectuaron el 5 de Octubre.

UN cuarto de siglo de lucha hermosa por la cultura, la verdad y el espíritu.

La comunidad Somasca ha cumplido 25 años de laborar en El Salvador. Ya hemos anticipado a nuestros lectores especiales notas al respecto.

Nos toca ahora completar aquella información con los detalles completos de los actos que se llevaron a cabo en la celebración del grato suceso.

Las más distinguidas personalidades del país rodearon a los Padres Somascos y en especial al Padre Brunetti superior de la Congregación, que ha sabido dirigir con acierto y ejemplar patriotismo las actividades en pro de esa distinguida tarea social cristiana que merece ya el justo reconocimiento de la sociedad salvadoreña.

Con nuevos votos por la felicidad de la Institución y por la v. n. n. persona de cada uno de aquellos bravos soldados de Cristo que han puesto su talento y sus virtudes al servicio del pueblo desvalido y generoso, damos a conocer los detalles del magno acontecimiento, entre los que naturalmente no

faltó un refrigerio para los pobres y el justo homenaje de la sociedad a quienes todo lo han sacrificado en aras del prójimo.

5 DE OCTUBRE

Lluvioso y atemporalado amaneció este día, pero no fué obstáculo para que la fiesta lograse su merecido esplendor, pues cuando se quiere se puede.

EN EL SANTUARIO NAC.
DE NUESTRA SRA.
DE GUADALUPE

A las 6 y 30 am. el Excelentísimo y Reverendísimo Monseñor Doctor don Miguel Angel Machado y Escobar, Obispo de San Miguel, celebró una s. l. m. misa en la que comulgaron todos los alumnos del Instituto Emiliani de La Ceiba. A las 7 y 30 am. hizo su entrada triunfal al Exmo. y Rvmo. Mons. Dr. don Luis Chávez y González, para celebrar la solemne misa de acción de gracias, a la que estuvieron presentes los alumnos del Instituto Emiliani ele-

VISITE a la Virgen de Guadalupe los 12 de cada mes.

gantemente uniformados de gala, quienes entonaron selectos y piadosos cantos; las Honorables Damas Guadalupanas, representaciones de las congregaciones religiosas, de la parroquia del Calvario, amigos y admiradores de la Comunidad Somasca y muchos vecinos del cantón de La Ceiba.

A la hora del Evangelio el Ilustre celebrante hizo uso de la palabra para ensalzar las glorias del Padre Universal de los huérfanos y desamparados San Jerónimo Emiliani y la laudable obra de los Somascos en El Salvador. Al

terminar la misa los niños entonaron el himno de Acción de Gracias "Te Deum Laudamus". Las últimas notas como chispas de fuego se perdieron en el vacío disipando las gélidas gotas del cesante temporal pues al salir de misa había cesado momentáneamente la copiosa lluvia.

Un grupo de alumnos del Instituto Emiliani, graciosamente vestidos de Cardenales, ayudaron las ceremonias de la Santa Misa.

ALMUERZO PARA LOS POBRES

A las 11 y 30 am. las profesoras y alumnas del Instituto Latinoamericano recientemente fundado, encabezadas por su amable Directora doña Melida de Dimas, distribuyeron almuerzos a los pobres de San Salvador y Santa Tecla, que generosamente les habían obsequiado las honorables Damas Guadalupanas.

BANQUETE EN EL RECINTO DEL INSTITUTO.

Grandioso por todo sentido fué este acto, ya sea por los insignes personajes que participaron, ya sea por la pompa y lujo que se desarrolló. El almuerzo comenzó a las 1 pm. y terminó a las 4 pm. La banda Regimental de Santa Tecla y la marimba de la Policía Nacional gentilmente facilitadas por el Supremo Gobierno, alterativamente se hicieron competencia para deleitar a los comensales con música clásica y selecta.

Tomaron la palabra: en nombre del Supremo Gobierno el Excmo. señor Ministro de Relaciones Exteriores doctor don Ernesto Núñez Arrué. En nombre de las autoridades eclesiásticas el Excmo. y Rvmo. Mons. Dr. don Luis Chávez y González. Y en nombre de la Archicofradía Guadalupana, la Honorable Señora Vice-presidenta



Actual altar de la Morenita del Tepeyac.

de la República y de dicha asociación. Al final de esta crónica daremos los nombres de las personas concurrentes al succulento banquete donde estuvo presente nuestro mundo religioso político y social.

SOLEMNE BENDICION DEL BUSTO DE SAN JERONIMO EMILIANI

Como la lluvia no menguaba se decidió que la concurrencia y distinguidos comensales del banquete se situaran en uno de los corredores interiores del Instituto Emiliani para que únicamente la bendición del busto se hiciera en los jardines pese a la lluvia.

El Ilmo. Rvmo. señor canónigo Mons. Dr. don Francisco Castro Ramírez pronunció el discurso de circunstancia en el que ensalzó la obra benemérita Somasca y a su fundador San Jerónimo Emiliani cuyo busto iba a ser bendecido en esos momentos. Según el rito Romano, el Excmo. señor Nuncio Apostólico de Su Santidad en El Salvador y Guatemala Mons. Dr. Dn. Emilio Castellani se dirigió hacia el busto conmemorativo de la llegada de los Padres Somascos a El Salvador y revestido de la manera que lo exigía el acto impartió la solemne bendición pontificia. Los alumnos del Instituto Emiliani entonaban mientras tanto el Himno Nacional.

EN EL TEATRO NAC. DE SAN SALVADOR

Aunque no cesó la lluvia durante la noche, hubo mucha concurrencia a los actos que se celebraron en honor de los Padres Somascos.

A las 8 am. comenzó la orquesta sinfónica de los Supremos Poderes con su obertura *Maritona*. Luego se cantó el Himno Nacional que gustó mucho, por los alumnos del Instituto Emiliani. Pero los actos que tuvieron mayor acogida entre los concurrentes fueron: el discurso del señor Ministro de cultura, Dr. Dn. Raulito Castro; la brillante pieza oratoria leída por el Dr.



La Santísima Virgen de Guadalupe que se venera en el Tepeyac, salvadoreño de la Ceiba.

y Poeta Don Miguel Angel Espino en los momentos en que se imponía a el pecho erguido de ese anciano luchador por la niñez desvalida de nuestra patria, el P. Brunetti, siendo ahrgado el eco de sus palabras por una atronadora salva de aplausos. Los coros a dos y tres voces cantados por los niños del Instituto Emiliani gustaron mucho, especialmente la Esperanza y la Caridad del inmortal Rossini cantada a tres voces y la ópera Nabuccodonosor de Verdi y la Cosecha de Borcésse, a dos voces. Los himnos Nacional y del Instituto Emiliani fueron muy gustados. Los actos musicales fueron acompañados por piano y por la Orquesta Sinfónica de los Supremes, Porderes.

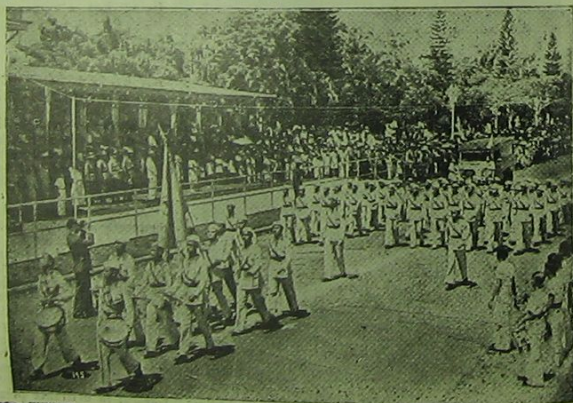
EL DISCURSO DEL EXCMO. SR. NUNCIO MONS. CASTELLANI

Ya para finalizar el acto compareció en el escenario la amable y simpática

figura del Excmo. Mons. Castellani, Nuncio Apostólico ante El Salvador y Guatemala, quien desarrolló con acierto los siguientes conceptos:

Aquí me tenéis, peculiarmente vosotros, queridos niños (los alumnos de La Ceiba), que constituís el mejor elogio para la obra altamente educativa y social que, en el decurso de 25 años, los Padres Somascos sabiamente dirigidos por el Padre Brunetti han venido desarrollando en estas tierras afortunadas.

Esta selecta concurrencia no significa solamente un homenaje de gratitud y cariño al Muy Rdo. P. Brunetti alma de las obras Somascas en nuestro medio, sino que es a la vez un homenaje para toda la Comunidad Somasca de Centro América, ya que todos, de un modo o de otro, han dado su aporte de actividad y de sacrificio para su ensanchamiento. Y es justo recordar en estos momentos a los dos virtuosos Sacerdotes



Desfile de Nuestro Instituto Emiliani, en el
— Campo Marte —



La peregrinación Salvadoreña a Somasca en el año 1938. Organizada por el Rvdo. Padre Mario Casariego (c. r. s.) En el centro el Excmo. y Rvmo. Mons. Volio y a su lado Sacerdotes Somascos de Roma.

(los Padres Veglio y Micheli), que juntamente al Padre Brunetti, Superior de la Misión, llegaron con ánimo generoso a estas tierras, regándolas algunos años con sus sudores y clausurando el primero en ellas sus días, mientras que el segundo a pesar suyo, tuvo que dejarlas para regresar a la Patria querida, en donde descansan hoy sus restos. Veinticinco años... Es una fecha digna de celebrarse: por el tiempo que representa, por la ingente labor verificada y por el espíritu apostólico que avivó esa misma labor.

En cuanto al tiempo: veinticinco años representan nada menos que un cuarto de siglo; pero en la vida ordinaria de un hombre representan su tercera parte y aun puede decirse que las dos terceras partes, ya que no forman sino la continuación y actuación de lo que en los primeros veinticinco años de vida, el profesional o el Sacerdote y religioso han ido conociendo y vislumbrando a

lo lejos. El Padre Brunetti en estos veinticinco años de labor eficiente en El Salvador ha dado la mayor y mejor parte de su existencia.

En cuanto a la labor desarrollada: podemos considerarla bajo el doble aspecto: el doble aspecto de cada hombre: el material o inferior y el espiritual o superior. ¿Qué ingente labor material la del Padre Brunetti y de los Padres Somascos! En La Ceiba, en el Calvario, en todas sus fundaciones! ¿Y qué decir de su labor espiritual? El artista da expresión al mármol y al lienzo, mas el educador y pastor de almas da luz a las inteligencias y vida espiritual y sobrenatural a los corazones. Como decía muy bien hace poco uno de los niños en la declamación de una feliz composición poética: "¿Qué sería yo, si los Padres Somascos no me hubiesen recogido y educado?". Y como él cuántos otros tendrán que decir lo mismo, al constatar los inmensos beneficios de

su instrucción y educación, integral y cristiana.

Y por fin hemos de valorizar el espíritu apostólico, que animó la labor, verificada en este cuarto de centuria, por los Padres Somascos. Los Padres, en su ingente labor, no han buscado su propio ensalzamiento, ni otro mezquino fin humano, sino han perseguido constantemente aquel doble ideal, que forma la esencia del cristianismo y la divisa de su santo Fundador: el amor a Dios y el celo para su gloria y el amor a sus propios semejantes, especialmente a los que sufren en el cuerpo o en el espíritu. Y es por eso, por esa caridad sacrificada y desinteresada, por eso olvidarse a sí mismo para atender a los demás, que han conquistado vuestra estimación y aprecio, vuestra benevolencia y cariño, que también habéis querido patentizar con los homenajes de este día.

Y con los agradecimientos vuestros, van también los agradecimientos de la autoridad pública, así eclesiástica, como civil; el agradecimiento de la



Nuestro Entusiasta Exalumno Victor M. Bermúdez quien continúa dando honra a su Escuela.

Iglesia a quien yo represento en estos momentos, como enviado del Padre común de los fieles; agradecimiento, no sólo a los beneméritos Padres Somascos por su meritisima labor, sino también a las autoridades de la nación y a todo el católico pueblo salvadoreño, por el apoyo y colaboración que les habéis prestado y que, sin duda, seguiréis prestandoles en lo sucesivo. A mí se unen también los Padres Somascos, quienes después de Dios y de su Santo Fundador reconocen la eficiencia de su apostolado de vuestra continua cooperación y sensible benignidad.

BENDICIÓN PAPAL.

El discurso del Señor Nuncio Apostólico quien exaltó la obra de los Padres Somascos en el seno de la Iglesia Católica fué muy gustado por la sencillez y donaire con que habla S. E. y toda la concurrencia cayó de rodillas cuando desde el escenario impartió la Solemne Bendición Papal.

La presencia de los 100 niños que integran el grupo del Instituto Emiliani que se congregaban esa noche para rendir su más grande homenaje a quienes los tomaron de la mano y los albergaron en el recinto de La Ceiba, estaba representada la niñez salvadoreña desvalida y desamparada.

Ojalá que miembros de nuestro mundo social y oficial apoyen a los RR. PP. Somascos en su obra tan social y meritoria y lo que es más, patriótica.

LOS DISTINGUIDOS ASISTENTES.

Señor Presidente de la República, General Salvador Castañeda Castro, Doña Chepita de Castañeda Castro, Doctor Don M. Adriano Vilanova, Vicepresidente de la República, Doña Elena de Vilanova, Muy Revdo. Padre Brunetti, Señor Presidente de la Asamblea Nacional, doctor Ricardo Rivas Vides, Señora de Rivas Vides, Señor Presidente de la Corte Suprema

de Justicia, doctor Argüello Loucel, Señora de Argüello Loucel, Señor Procurador de la República, doctor Gómez Zárate, Señora de Gómez Zárate, Excmo. señor Nuncio Apostólico en El Salvador y Guatemala, Monseñor Castellani, Excmo. Señor Nuncio Apostólico en Honduras, Monseñor Lunardi, Excmo. Señor Arzobispo de San Salvador doctor Luis Chávez y González, Ilmo. y Rvmo. Mons. José Bearzzotti, Encargado de Negocios de la Santa Sede, Excmo. señor Obispo de San Miguel, Monseñor Machado y Escobar, Excmo. señor Obispo Residente de Tegucigalpa, Monseñor Turcios y Barahona, Doctor don Ernesto Núñez Arrué, Encargado del Despacho de Relaciones Exteriores, General don Manuel A. Castañeda, Ministro de Gobernación, Señora de Castañeda, Doctor don Ranulfo Castro, Ministro de Cultura Popular, Doctor Manuel Gutiérrez Serrano, Subsecretaría del Interior, Doctor José Gómez Molina, Subsecre-

tario de Cultura, Don René García Prieto, Subsecretario de Comunicaciones, Ingeniero don Víctor Valdés, Subsecretario de Economía, Don Antonio Gutiérrez, Subsecretario de Agricultura, Señora de García Prieto, General don José María Guevara, Subsecretario de Defensa, Don Joaquín Leiva y Señora de Leiva, Doctor don Miguel Ángel Espino y Señora de Espino, Doctor Carlos A. Liévano y Señora de Liévano, Don Roberto Molina y Morales y Señora de Molina y Morales, General José Ángel Avendaño y Señora de Avendaño, General don Mauro Espinola Castro, Monseñor Emilio Morales Arce, Vicario General del Arzobispado de Tegucigalpa, Monseñor don Rutilio Montalvo, Vicario General del Arzobispado de San Salvador, Ilmo. y Rvmo. Monseñor José T. Alférez, Ilmo. y Rvmo. Monseñor Francisco Castro Ramírez.



Otro grupo de nuestra Acción Católica en la Escuela Correccional, su director: R. Padre Mario Casariego y asistente R. P. Luis Martínez (C. R. S.)



Ilmo. y Rvmo. Monseñor don Salvador Revelo.

Ilmo. y Rvmo. Monseñor don Rafael Claros.

Rvmo. Padre don Pedro Tantardini.

Doctor don Adolfo Pérez Menéndez y Señora de Pérez Menéndez.

Doctor don José Ruiz h.

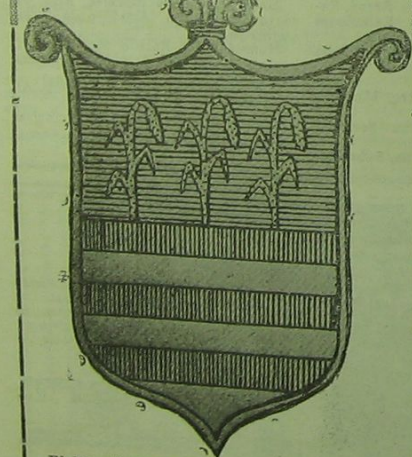
Coronel don Darío Flores.

Coronel Fernando García

Mr. William Reinwik y señora de Reinwik.

Doctor don Rodrigo Samayoa y señora de Samayoa y señorita Concha Marina Samayoa.

Don Jorge Meléndez y señora de Meléndez.



El Escudo Secular de la familia Emiliana, Representa tres plantas de mijo que significan abundancia, y las franjas doradas que significan grandeza y heroísmo.

Doña Lilita v. de Guirrola.

Coronel don Osmin Aguirre y Salinas y señora de Aguirre y Salinas.

Don Roberto Dueñas y señora de Dueñas.

Don Herbert De Sola y señora de Sola.

Rev. Padre Superior de los Padres Paulinos.

Don Benjamín Bloom y señora de Bloom.

Rev. Padre Superior de los Jesuitas.

General don José Tomás Calderón y señora de Calderón.

Rvdo. Padre Francisco Méndez.

Dn. Ricardo Kriete y señora de Kriete

Doctor don Héctor Escobar Serrano y señora de Escobar Serrano.

Don Mauricio Meardi y señora de Meardi.

R. P. Superior de los PP. Dominicos.

Coronel don John Schmelzer y señora de Schmelzer.

Don Napoleón Viera Altamirano, y señora de Viera Altamirano.

Señor doctor don Julio E. Avila y señora de Avila.

Don Guillermo Meléndez R.

Rvdo. Padre Superior de los PP. Franciscanos.

Señor Mayor don Fidel Quintanilla.

Don Saturnino Viera Altamirano.

Señor don Benjamín Arrieta Rossi y señora de Arrieta Rossi.

Rvdo. Padre Superior de los Padres Redentoristas.

Señor don Arturo Romero C. y señora de Romero C.

Don Carlos G. Dreyfus y señora de Dreyfus.

Señor Capitán don Luis Roberto Flores y señora de Flores.

Don Carlos Dreyfus R. y señora de Dreyfus.

Rvdo. Padre don César Ivaldi.

Don Antonio Ferracutti y señora de Ferracutti.

Profesor don Rubén H. Dimas y señora de Dimas.

Rvdo. Padre don Juan León Montoya.

Doctor don Efraín Jovel y señora de Jovel.

Avdo. Hno. Superior de los HH. Meristas.

Doctor don Juan Benjamín Escobar y señora de Escobar.

Doctor don Rosendo Morán y señora de Morán.

Don Manuel A. Borja y señora.

Doña María v. de los Angeles.

Rvdo. Hermano Fray Leonardo.

Don Rafael Barraza y señora de Barraza e hija.

Don Teófilo Safie y señora de Safie.

Profesor José María Melara Estrada y señora de Melara Estrada.

Doctor don Joaquín Herrera González y señora de Herrera González.

Profesor don José A. Orantes y señora de Orantes.

Doña Angelina Ortiz.

Don José Roca y señora de Roca.

Don Eusebio Argueta y señora de Argueta.

Doctor don Benjamín Peña Velasco y señora de Peña V.

Profesor Augusto Paratta y señora.

Don Mauricio Schmidt y señora.

Señorita Dina Martínez Vernier.

Doctor don Leonardo Godoy y señora de Godoy.

Doctor don Fidel A. Novoa y señora de Novoa.

Don Mauricio Haim y señora de Haim.

Doctor don César E. López y señora de López.

Doctor don Carlos A. Reyes y señora de Reyes.

Don Francisco Núñez A. y señora de Núñez A.

Ingeniero don Julio E. Mejía y señora.

Doctor don Reyes Arrieta Rossi.

y señora de Arrieta Rossi.

Don Pablo Orellana y señora de Orellana.

Don Porfirio Méndez y señora de Méndez.

Don Edmundo Mena y señora de Mena.

Doña Amparo v. de Romero Bosque.

Don Arturo Galdámez y señora de Galdámez.

Doña María y señora de María.

Don Víctor Safie y señora de Safie.

Doctor don Alberto Díaz y señora.

Don Abraham Safie y señora de Safie.

Don Teodoro Béneke y señora.

Doctor don César V. Miranda y señora de Miranda.

Don León Dalponte y señora de Dalponte.

Doña Teresa B. de Sol.

Tomado del Diario de Hoy, Octubre 12-1948



— Onus Meum leve —
Mi carga es suave, Es la divisa de la Orden Somasca.

¿Queréis

ayudar a embellecer nuestra República? Dad limosna para La Construcción del Santuario Guadalupeño en La Ceiba.

"La Patria consignó en sus annales y graba con caracteres indelebiles, en sus bronces, los nombres de aquellos entre sus hijos, que han luchado y sucumbido por la defensa de su suelo y el engrandecimiento de sus confines. La Iglesia a su vez recoge cuidadosamente en sus hermanas páginas, cuanto puede redundar en estímulo de las generaciones actuales y venideras, y manda que cada día se lean en el Martirologio, los nombres y los elogios de sus invictos mártires, esforzados confesores e impolutas vírgenes.

Justo es pues que nosotros también, formados en esas escuelas y embelidos de su mismo espíritu, al recordar en esta celebración argentina, las obras verificadas y tantos nombres íntimamente ligados a ellas, consagremos un recuerdo cariñoso y agradecido a cuantos estuvieron un día a nuestro lado, entregados a la misma noble causa, y que hoy han desaparecido de los ojos materiales, pero que están siempre muy presentes a los del espíritu, ya que el amor verdadero no sufre quiebras, ni menguas, sino que se agiganta a medida que pasan los años y que los espacios nos separan de aquellos a quienes quisimos. "Fortis est ut mors dilectio", ha dicho el Sabio: "el amor

Siempre Vivos

*Justi in perpetuum vivunt.
Los justos vivirán para siempre.*
Sab - V - 6



Revmo. P. Luis Zambarelli quien con Sumo cariño, dió incremento, en los principios: a la Fundación somasca en El Salvador General desde 1926 hasta 1932.

agregado P. PIETRO MICHELLE (1846-1927). Fueron ellos, a pesar de su avanzada edad, los que voluntaria y generosamente se ofrecieron a los Superiores para acompañar al Padre Brunetti en la fundación a El Salvador. Aquí trabajaron ellos algunos años, como violetas escondidas,

es fuerte como la muerte" (Cant. VIII 6), y aun puede decirse que es más fuerte que la misma muerte.

Ya el 7 de octubre próximo pasado, al celebrarse en el Santuario de N. S. de Guadalupe en la Ceiba, una solemne Misa fúnebre para los religiosos, alumnos y bienhechores de la Misión, durante los veinticinco años, que acaban de fallecer, nuestro venerado Superior y Comisario recordó conmovido a muchos de ellos, como los recordamos y encomendamos todos a la hora del Santo Sacrificio y de la Comunión Sacramental. Pero creemos conveniente consignar su recuerdo, en estas páginas, destinadas a transmitirlo a los años que vendrán, impregnado de gratitud y admiración, rociado y perfumado por la plegaria.

En los annales de la fundación de nuestras obras en Centro América, se han de gravar en letras indelebiles los nombres de dos humildes, como virtuosos misioneros: el P. ANTONIO VEGLI O (1870-1926), y el

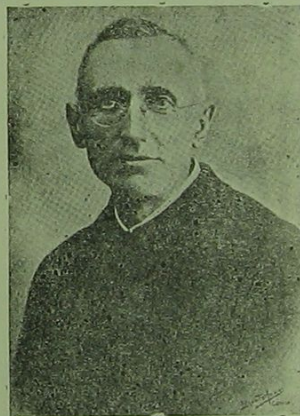
pero no por eso menos fragrantes, sobre todo en el ministerio de las almas para el cual tenían mayor disposición, hasta que una cruel enfermedad nos arrebató al primero, mientras que al otro, por consejo del médico, se vió obligado a regresar a la Patria lejana que tan decididamente había abandonado, para claustrar al poco tiempo sus días en el ejercicio de la predicción ajastoral.

Cantando estaba las glorias de María era el mes de Mayo, cuando un repentino ataque cortó el hilo de su existencia.

Para religiosos y Ex Alumnos de la Ceiba todavía es á fresco el recuerdo del llorado Padre ANGEL MARIA TOMASETTI (1913-1933), que en la primavera de sus años, iniciando apenas los estudios de la teología, llegó a estas tierras, que le cundió con las primicias de su apostolado, así entre las almas, como entre los jóvenes. Y cuando sus superiores mucho esperaban aún de su virtud y de su preparación religiosa y cultural, una muerte cruel nos le arrebató en la joven edad de sus treinta años.

El Hermano Legó Profeso Don JOSE GAIERO (1875-1935), compañero de viaje del Padre Tomasetti y durante once años celoso condirector en El Calvario y en La Ceiba, nos dejó así mismo amargado el espíritu con su trágica partida, a la que sin embargo, como presagiándolo, se había preparado con la devota recepción, en el mismo día, de los Santos Sacramentos.

Para nuestra juventud estudiosa quedará inborrable el recuerdo del amable y piadoso Clérigo Prof. D. CANDELARIO LUIS PORTILLO (1917-1932), quien al doblegar su frente ante los decretos Divinos que le cortaban la ascensión a la sublime dignidad del Sacerdocio, para llamarla a los gozes eternos, repitió resignado las palabras, que el ya recordado Padre Veglio, dirigiera, sobre el lecho de muerte al M. R. Padre Superior, que lo asistía:



Revmo. P. Juan Ceriani P. General durante los años 1932 hasta 1945 - quien con sumo interés incrementó más y más la nascente Misión.

"Estoy conforme con la voluntad de Dios y gustoso ofrezco mi vida según sus intenciones".

Al lado del hermano Candelario - compañero de hábito y más tarde de dolor, debemos colocar a otro Clérigo nuestro Profeso, que si bien por su enfermedad quedara dispersado de los votos temporáneos, no por eso dejó de estar estrechamente unido a la Comunidad, que siempre reconoció como madre. Es el hermano JUAN JOSE MELENDEZ (1918-1943), joven talentoso y entusiasta, que en su última misiva al Padre Comisario le decía: "No se olvida de mí, pues aunque lejos, (estaba en la casa de Salud de Guatemala), "filii tui nominamur et sumus" nos llamamos y somos hijos tuyos", haciendo evidente alusión al oramus de nuestro S. Fundador.

Sin duda Dios nuestro Señor al recibir a esas dos víctimas - el Hermano Candelario y el Hermano Juan, inmolados en aras de su amor, vertería el raudal de sus bendiciones para la Misión querida y para sus familiares apesadados.

Tras de esta tropel de valientes, que lucharon en la vanguardia de nuestras filas has-

en ardiente piedad, sintiendo no poder recibir a diario los Santos Sacramentos, y en conformidad entera con la Divina voluntad, aceptando incondicionalmente sus inescrutables designios.

Mas nuestro ligero esbozo no resultaría completo, si no recordáramos también a otras figuras, que aun que no trabajaron directamente en

el campo de la Misión Somasca, fueron sin embargo sus propulsores, sus Meceñas o in-ignes bienhechores. Lo recuerdo todavia como si fuera cosa de ayer: una mañana del mes de Septiembre de 1920, a nuestro regreso de la Iglesia de San Buena ventura sobre el Palatino en Roma, en donde habíamos oído Misa y comulgado, nuestro bien amado Padre Maestro, el insigne Padre Luis Zambarelli, (1877-1916), nos manifestó que en el próximo Capítulo General de la Orden propondría a los Padres Capitulares la fundación de una casa en la América. Fue para todos un anuncio de gran regocijo, que se aumentó cuando supimos que el Capítulo General había aprobado la

donación y designando al M.R. Padre Brancetti, para verificar la fundación. Más tarde, ya electo Preposito General de toda la Orden, el recordado Padre se alegraba en llamar a la Misión con el apela-

tivo de "mi predilecta", así como el Padre JUAN MUZZITELLI (1861-1943), en cuyo Generalato se inició, la llamaba: "mi hija querida".

Todos saben de cariño especialísimo que para nuestra Comunidad tuvo siempre el llorado Mons. JOSE ALFONSO BELLOSO Y SANCHEZ (1873-1938), segundo

Arzobispo de San Salvador. "Los Somascos", decía con satisfacción y, más tarde agrega ba bromeando, "yo también soy Somasco".

Y tenía razón. Porque él fue, comisión del novena bastente llorado Mons. Antonio Adolfo Pérez y Aguilár, el inspirado por la Providencia para solicitar de nuestro Revmo. Padre Muzzitelli el advenimiento de nuestra Comunidad a tierras Guatemaltecas y, más tarde, el Revmo. Padre Zambarelli, reconociendo sus indiscutibles benemerencias para con la Misión, le otorgó el diploma de Agregación a la Orden.

Dos nombres se ligan estrechamente a nuestro Santuario de la Virgen de Guadalupe en la Ceiba: el de Dña. CEEFE-

RINA OCHOA DE MACHUCA (m. 1922), generosa donante del terreno en que se levanta el Santuario, y el de la piadosa Señorita MARGARITA GUZMAN TRIQUEROS (m. 1924), que, de acuerdo con su



Excmo. Revmo. Mons. Dr. Dn. Alfonso Belloso y Sánchez, Segundo Arzobispo de San Salvador. Agregado Somasco: Fue él quien trató directamente la venida de los P. P. Somascos a El Salvador. Tuvo para estos un singular y paternal afecto. Por eso su recuerdo y su cariño vivirán eternamente en la Comunidad Somasca que día a día le recuerda con imborrable gratitud.

ta encontrar, como Judas Macabeo y los BERTO MONTOYA (m. 1931), que, obli-
suyos, un glorioso fin, van muchos gado por su precaria salud a abandonar
otros, crecidos en los vargues de la Mi- su querido Colegio de la Ceiba, en donde
sida o en los jardines privilegiados de sus había cursado con gran provecho los tres
Aspirantado. También entre ellos quise Primeros Grados Elementales, se mantuvo
la mano del Creador entretejer bonos flo- siempre unido a nosotros con el recuerdo
res, delicadas, para perfumar con ellas constante. Su alma se mantuvo siempre
los jardines celestiales. tan pura que nuestro Padre Superiorase-

Entre los muchos alumnos nuestros que garbó de no haber hallado en él materia
ya pasaron a mejor vida, merece mención necesaria para la absolución, a pesar de
a parte el ejemplarísimo jovencito HUM- haberle dirigido preguntas sobre su vida

pasada. Confortado repetidas veces con los auxilios de la religión, se durmió sereno y sonriente en el Señor, pidiendo como gracia que le acompañaran en el entiero sus antiguos compañeros.

Ni menos bella y atrayente es la figura de nuestro querido Aspirante JOSE VELASQUEZ (1937), quien para ser admitido entre nosotros no vaciló en venirnos desde su pueblo de origen para emplearse en una casa comercial y frecuentar al propio tiempo la Escuela nocturna y así lograr el certificado de promoción al 5o. Grado. Y una vez recibido tanto se distinguió entre sus compañeros, por su piedad y pronta y alegre obediencia, que mereció ser designado para su inspección. Obligado a volver entre los suyos para obedecer a prescripción médica, mantuvo hasta el fin su afecto sincero a la Comunidad, que extendía en su Correspondencia epistolar,



Excmo. y Revmo. Mons. Dr. Adolfo Pérez y Aguilár. Primer Arzobispo de San Salvador, quien trajo a la Comunidad Somasca a nuestra Patria en 1921. Su memoria perdura constantemente entre los P. P. Somascos quienes lo recuerdan con su afecto y gratitud.

hermano, el bien recordado Padre JOSE ENCARNACION ARGUETA (m. 1934), obsequió la Imagen y el terrento de "Las Delicias" (Santa Tecla) en donde tuvo su primera sede la Imagen misma.

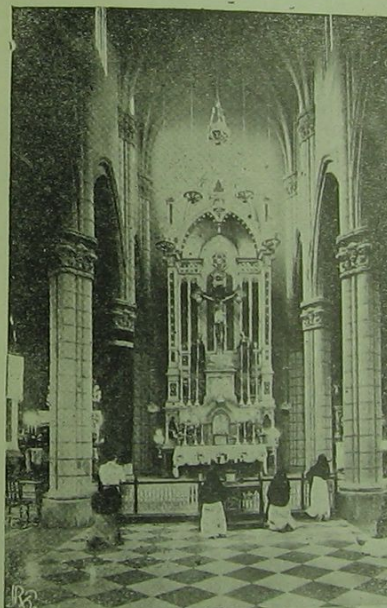
Dos nombres también se vinculan a nuestro monumental Templo de El Calvario: los de las generosas S-fiorinas EMI LIA (m. 1945) y ARCADIA PENA FERNANDEZ (m. 1939), de Suchitoto, gracias a cuya magnificencia puede ostentar los preciosos mármoles que tanto lo embellecen.

Mas hay un nombre todavía más querido para la Comunidad Somasca de Centro América: es el de la venerada matrona Doña AMELIA DE LEON v. DE ESTUPINIAN (m. 1931) cuya vida santa bien merecía una biografía a parte. Mujer fuerte en todo el sentido de la palabra, mujer temerosa de Dios, mujer abrazada en el amor de sus prójimos. Y como veía que la Misión Somasca hacía de la caridad su lema y divisa, la quiso y requiso, proporcionándole, lo mismo que su esposo Dr. BALTASAR ESTUPINIAN (murió 1922), quien se interesó juntamente con Mons. Belloso, para la llegada de novicias a esta amada tierra, toda en ayuda y apoyo, no material, porque no disponía de mayores bienes, si y siempre moral para así ser llamada comúnmente: "la mamá de los Somascos". En recompensa de ello el Revmo. Padre Zumbarelli, la agregó a nuestra Orden, lo que sirvió para aumentar su cariño para nuestras obras y su devoción al Santo Fundador. Prueba de

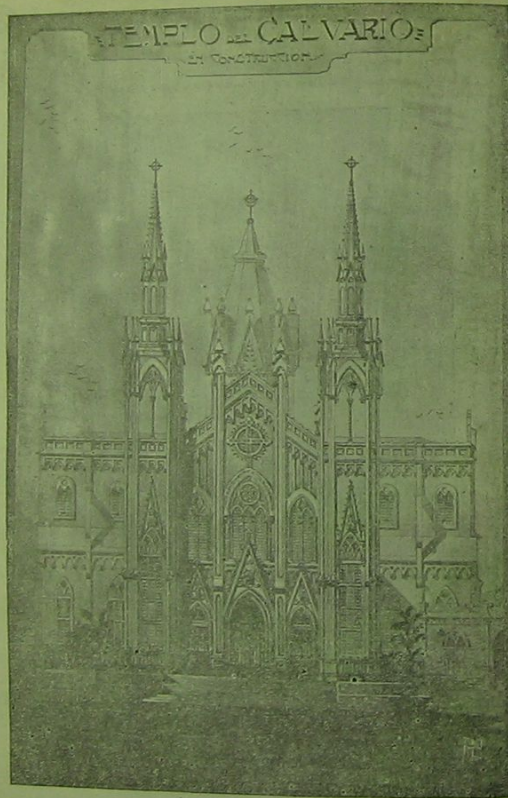
ello es que en última enfermedad quiso poner frente a su cama la imagen del dulce Santo y manifestó a los presentes el deseo que al espirar se le vistiera con traje negro, conforme al hábito de los Hijos del Santo. Y tuvo la dicha de clausurar sus días en la mañana del 8 de abril de 1931, cuando en todas nuestras Casas verificábamos la conmemoración mensual del Tránsito de nuestro Inclito Padre. En su modesta casa en Santa Tecla no se halló ya ningún objeto para distribuirlo como recuerdo entre sus muchos admiradores; todo lo había dado a obras pías.

Al consignar tan edificantes memorias en este número recordatorio, nos parece oír de nuevo la insinuante y paternal exhortación de nuestro amadísimo Padre Fundador, ya próximo a su partida para la eternidad: "El mundo pasa y por lo tanto lo habéis de despreciar; servid a Dios y a sus pobres".

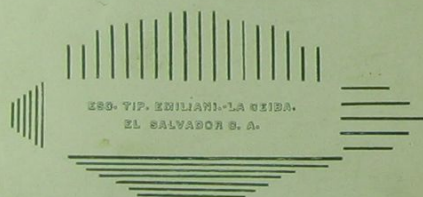
Tomemos para nosotros esta nobilísima consigna, siguiendo la estela luminosa de los que nos han precedido, para que en este segundo cuarto de siglo que hoy iniciamos, la bandera gloriosa del Padre de los Huérfanos y Abandonados siga avanzando y ganando terreno en estas privilegiadas tierras del Nuevo Continente, que reclaman operarios abnegados y ejemplares que partan el pan de la verdad y de la gracia a tantas almas sedientas, a tantos niños que lloran la falta de padres caridosos que los alimenten y los eduquen para mañana.



Devoto y Artístico Altar del Milagroso Patrón del Calvario, a cuyos pies la Comunidad Somasca recuerda a diario a sus Cooperadores, sus alumnos y ex alumnos queridos.



Artística Fachada del Miestunso Templo del Calvario de S. Salvador próximo a su fin.
Obra de los R. R. P. P. Somascos y particularmente de infatigable Padre Brunetti nuestro digní-
simo Cura Párroco.



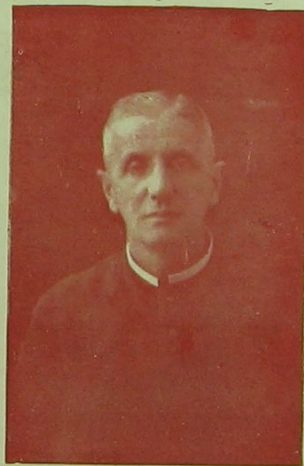
ESS. TIP. ENILIANI-LA CIDA.
EL SALVADOR S. A.

RECHERCHES

El Paumaturgo

Sept. Oct. y Nov. de 1948

2675



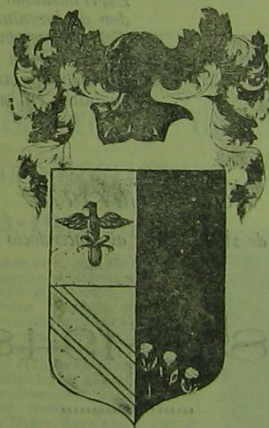
El Revmo. Padre Antonio Maria Brunetti Superior
Comisario de la Orden Somasca en Centro América,
acaba de celebrar sus Bodas de Oro de Sacerdocio

1898 - 24 de Septiembre - 1948

Año IX
Nos. 85, 86 y 87

Sum
nao
Gen
ue
mascha

Escudo y Emblema de la
Familia Brunetti



Brunetti o también Brunetto es una distinguida familia, regada en varias localidades de la península Italiana. Muchos fueron los títulos de nobleza que ostentó. Muchos también fueron los egregios personajes que la ilustraron. Lo cual ha dado lugar a detallada historia.

Al Amadísimo

P. Antonio M. Brunetti

Experimentado y cariñoso forjador de juventudes.
Celoso promotor del culto divino y de la Virgen Morena.
Heraldo de las Obras de San Jerónimo en nuestro Istmo, en el

50 aniversario

de su elevación al Sacerdocio

1898-1948

"EL TAUMATURGO"

Ofrece este humilde filial homenaje pidiendo a Dios prolongue sus días, incremente y perpetúe sus obras y agregue nuevos brillos a sus relucientes méritos.

El Taumaturgo

REVISTA MENSUAL DE LA
PARROQUIA DE EL CALVARIO
N. S., EL SALVADOR, C. A.

DIRECTOR:
P. Antonio M. Brunetti c. r. s.
ADMINISTRADOR
P. Mario Casariego c. r. s.

PRECIOS DE SUSCRIPCION:
Cada número \$ 0.05
Anual a domicilio \$ 1.00

AÑO IX

San Salvador, Sep. a Diciembre 1948.

Nos. 85 86 87 88

EDITORIAL

El 50º Aniversario

de Vida Sacerdotal de Nuestro Amadísimo Superior y Párroco

1898-1948

El 24 de Septiembre p. v. cumplirá nuestro venerado Superior y Párroco, el M. R. P. ANTONIO M. BRUNETTI, Comisario de la Orden Somasca en Centro América el 50 aniversario de su ordenación sacerdotal, que le confirió en la católica y bérgama Mons. Guindani de n. m., y el siguiente día el 50 de su primera Misa, celebrada entre efusivos de gozos espirituales, en la propia Somasca, cabe la urna que custodia los restos preciosos del gran Padre de la Niñez Huérfana y Desvalida y Fundador de la Orden de Padres Somascos, San Jerónimo Emiliani. "Cincuenta años han pasado desde aquel día. Un largo período de tiempo sin duda, un período de tiempo rico en gracias sobrenaturales, en méritos y en obras santas. "Por esto justamente se ha generalizado la costumbre de recordar esta fecha y de llamarla *Jubileo sacerdotal* palabra antigua y de histórica significación. "Porque, según la Ley de Moisés, cada séptimo día y cada séptimo año (llamado por este año sabático), como también el año que recurría cada séptimo, esto es el



El Padre Antonio M. Brunetti.
Dejando a sus Patrios Larces en
1921 para venir a las tierras
de Cuscatlán a entregarse al
servicio de los pobres.

50, debíase conmemorar solemnemente. Se consagraba al descanso de los campos y se solemnizaba con ritos peculiares. Era el año santo, el año privilegiado en que se concedía la libertad a los esclavos hebreos, en que se perdonaban las deudas y los terrenos volvían a sus antiguos poseedores. Y en todas estas prescripciones mosaicas predominaba el sentimiento religioso, de alabanza y agradecimiento a Dios. Mas era a la vez una fiesta nacional, que tenía su alegría exterior. Pues en estas circunstancias se tocaba el cuerno que tenía forma de trompeta y que se llamaba "yobhel", palabra que más tarde comenzó a significar "alegría" y de la que se derivaron "jubil" y "jubileo".

"Como tantas otras instituciones israelitas, también ésta de celebrar el 50 aniversario ha pasado a la Iglesia Católica y se extendió además a recordar conmemoraciones y hoy día se ha vuelto muy común y no sin motivo y utilidad, antes bien con mayor razón que para los mismos Israelitas, sobre todo cuando se trata de celebrar un Jubileo sacerdotal.

"Pues ¿qué son los ritos y ceremonias mosaicas en comparación con el Divino Sacrificio y de los demás Sacramentos de la Nueva Ley? Aquellos eran lánguidas y pálidas figuras de una divina realidad.

"¿Qué diferencia entre el Sacerdocio de la Antigua Ley y el de nuestra Santa Fe Católica. Dignidad excelsa es esta, más grande que las mayores dignidades de la tierra! En su sencillo y admirable estilo decía el Santo Cura de Arellano: 'Si no tuviéramos el Sacramento del Orden, ¿no tendríamos a Nuestro Señor con nosotros! ¿Quién le Colocó allí en los Sagrarios? El Sacerdote. ¿Quién acogió a nuestra alma en su primera entrada a la vida? El Sacerdote. ¿Quién la alimentó para darle fuerza de cumplir su peregrinación? El Sacerdote. ¿Quién la preparó a comparecer delante de Dios? El Sacerdote, siempre el Sacerdote. Y si esta alma muere a la gracia, ¿quién le concederá el perdón y le devolverá la gracia perdida? No los Angeles, no María Sma., sino el Sacerdote. No podéis recordar un solo beneficio de Dios sin encontrar cerca de este recuerdo la imagen del Sacerdote.

¡Que acontecimiento! Pues, para una creatura humana, el ser elevada a tan grande dignidad! Y bastaría que el Sacerdote hubiese ofrecido una tan sola

El R. P. Antonio Maria Brunetti, al frente de la Sociedad de San Luis Gonzaga que fundara en la Iglesia de Santa Maria Magdalena de Génova, como uno de los primeros ardores de su reciente Ordenación (año 1898)



vez, durante su vida, el Sto. Sacrificio, para merecer la veneración de todo el mundo. Y ¿qué decir si ha renovado la Acción Santa todos los días, durante 50 años consecutivos? ¡Qué lluvia de gracias fecundadoras han caído sobre la mística viña del Señor! ¡Qué incalculables beneficios para la Iglesia de los fieles y para toda la humanidad! (P.E. Segalla C.R.S. en su discurso sobre el jubileo sacerdotal de un cohermano).

Justo es por lo tanto y deberoso el celebrar dignamente las bodas de oro sacerdotales de nuestro amadísimo Padre Superior y dignísimo Párroco. Tanto más que de los 50 años de su ministerio sacerdotal, 27 corresponden a la República de El Salvador, su segunda patria e hija de sus predilecciones. Y ¡Qué vida más fecunda la de nuestro festejado! Bastarían para atestiguarlo esas dos grandiosas obras que son el monumental Templo del Calvario y la Escuela Correccional de La Ceiba, fruto de sus desvelos, de su tenacidad, y de su grande amor a la causa de Dios, de las almas y de la Juventud Desamparada. Y a la par de esos Templos materiales, ¡cuántos templos vivos ha levantado su celo sacerdotal en las almas y en los jóvenes que la Providencia le ha confiado, rodeándose a la vez de sujetos herederos de su espíritu y de su gran corazón, que continúan y desarrollan sus obras admirables.

Al M.R.P. Brunetti se debe el singularísimo mérito de haber trasplantado la obra de San Jerónimo Emiliani en nuestros Lires y de haberla diseminado por El Salvador y Honduras, contribuyendo no poco a su conocimiento y ensanche y a que la Sta. Sede otorgara al insigne Paladín de la caridad cristiana y Fundador de la Orden Somasca, el glorioso título de Padre Universal de los Huérfanos y de la Juventud Desamparada.

Al rendir a Dios, dador de todo bien, nuestro íntimo y profundo agradecimiento por haber sublimado al querido y venerado Padre a la encumbrada dignidad sacerdotal, para convertirle en canal de gracias y bendiciones para tantas almas, nos es sumamente grato a la vez, presentar al propio homenajeado nuestra filial y efusiva enhorabuena por tanto bien que ha realizado en pro de la colectividad, en larga serie de 50 años de sacerdocio. Y formulamos de todo corazón los más ardientes votos para que Dios N. S. renueve su juventud, multiplique sobre él y sobre sus obras sus celestiales bendiciones y conceda a éstas aquella perennidad que Sn. Pio Vo. vaticinara para nuestro Instituto al elevarlo al rango de Orden religioso.



El P. Brunetti en compañía de apreciables amigos de San Salvador



Sublime Grandeza del Sacerdocio Católico

¿Qué es el Sacerdote? ¿Dónde hallaré una autoridad igual a la tuya?
En vano la buscaré entre los Profetas; el mayor de todos ellos, el precursor del Señor, San Juan Bautista, tuvo, es verdad, la dicha de poner su mano



Jesucristo llevando la Cruz: tal es el Escudo de la Orden Sumaria. Te sigue y sigue.

sobre la augusta cabeza de Jesucristo y de señalarle con el dedo; mas el Sacerdote le tiene todos los días en las manos, le consagra con sus palabras, y dice con toda verdad: "he aquí el Cordero de Dios que quita los pecados del mundo".

Quizás entre los Angeles o encubiertos Serafines hallaré una dignidad igual a la del Sacerdote; pero me engañó. Pues si bien es verdad que el Profeta Malaquías le llama *Angeles del Señor de los ejércitos*, porque como dice el elocuente Crisóstomo, "El Sacerdote es un embajador que habla no en nombre suyo, sino en nombre y persona de Dios; y así despreciarle no sería despreciar a un hombre, sino a Dios que le ha enviado"; no obstante, ¿a qué Ángel fué jamás otorgado el pasmoso poder de perdonar los pecados, y de consagrar el Cuerpo y Sangre de Jesucristo?

¿Y la augusta Madre de Dios no será en poder y dignidad igual y superior al Sacerdote? Sin duda cuanto el brazo omnipotente del Altísimo ha obrado en las demás creaturas, no tiene comparación con las grandezas que obró en Vos, oh Madre mía; mas con vuestra licencia y con el acatamiento debido a vuestra Majestad, lo diré con uno de vuestros más regalados hijos, San Bernardino de Sena: el Sacerdote os aven-

taja todavía en potestad: "Colocó el Sacerdocio más arriba de Ty". Hablásteis y el Verbo se encarnó una sola vez en vuestras purísimas entrañas: habla el Sacerdote, y se encarna de nuevo todos los días en sus manos el mismo Jesucristo, no mortal y pasible como Vos lo concebisteis, sino impassible, inmortal y glorioso como está en los cielos. Y si hallándose próximo a expirar, vuelve a Vos su llorosa vista un pecador, invocando vuestro valimiento para con Dios, no le sabréis dispensar mayor gracia que la de concederle un Sacerdote que le absuelva de sus pecados y crimines. Vos misma no podéis perdonárselos; pero irá ese Sacerdote revestido del poder de vuestro Hijo, y por indigno que sea dirá: "Yo te absuelvo" y el más infeliz de los hombres quedará al instante hecho hijo de Dios y heredero felicísimo del cielo.

¿Dónde, pues, hallaremos una potestad y dignidad igual a la del Sacerdote? Subamos al trono de la Divinidad: allí únicamente la encontraremos. El Padre Eterno dió a su hijo todo poder en el

cielo y en la tierra: "Se me ha dado todo poder en el cielo y en la tierra"; pues este amplísimo e ilimitado poder comunica el Hijo de Dios a los Apóstoles, y en ellos a los Obispos y Sacerdotes sucesores suyos. "Como el Padre me envió, así también os envío yo a vosotros" (S. Juan: c. 20, v. 21). "Como", es decir, Apóstoles míos, no pongo a vuestro poder y misión más límites ni restricción, que la misma restricción y límites que mi Padre puso a la mía. "Todo lo que ligáis en la tierra, ligado será también en el cielo; y todo lo que desatáis en la tierra desatado será también en el cielo" (S. Mateo: c. 18, v. 18).

"¡Dar honor, exclama S. Juan Crisóstomo, que pueda ser comparado a este? No parece sino que el cielo recibe de la tierra su principal autoridad: está el siervo sentado en la tierra como juez, y el Señor aguarda la sentencia para confirmarla en el cielo."

¡Oh pasmosa dignidad!

P. José Mach

En su magistral obra "Tesoro del Sacerdocio"



El P. Luis María Martínez, exalumno de la Escuela, recibió la Unión Sacerdotal el 23 de Septiembre de 1924 de manos del Excmo. Mons. Luis Chávez y González. Digno es de imitarse y seguirse por quienes leen la Página Vocacional.

Voluntad y Espiritu del Padre

A. M. Brunetti

San Salvador recibió con fría indiferencia, hace hoy veintisiete años, la noticia de haber llegado a establecerse al país una nueva congregación religiosa.

La Orden de los Padres Somascos era completamente desconocida entre nosotros; más desconocido era aún el humilde clérigo que presidía aquel pequeño grupo de discípulos de San Jerónimo Emiliani, que entonces llegaba a nuestras playas en misión apostólica. Fue de los primeros en estrechar la mano generosa del Padre ANTONIO MARIA BRUNETTI. Fue, asimismo, de los primeros en descubrir a la luz de sus pequeños ojos resplandecientes el tesoro inagotable de tantas y tan exquisitas virtudes que, desde aquel momento y sin descanso, ha venido desarrollando ilimitadamente.

Fecunda en opimos y variados frutos ha sido en verdad la noble tarea que a lo largo de estos veintisiete años ha desarrollado en El Salvador tan venerable y amado sacerdote. Y es tan grande, tan valiosa y tan diversa su obra que no intentaré analizarla en este breve artículo. La sola enumeración cronológica de cada una de sus realizaciones, está revelando que solo un espíritu y una voluntad de santo eran capaces de llevarlas a cabo.

Pero es imposible al hablar del Padre BRUNETTI, no mencionar, dos de sus más acariados adelantos: su Escuela Correccional de Menores y su Templo del Calvario.

Cientos de artesanos competentes, útiles a la Sociedad, a la Familia y a la Patria, iniciaron en esa Escuela, al quedar

huérfanos, sus estudios de enseñanza primaria, continuando luego en el aprendizaje del oficio por ellos mismos seleccionado.

Ha visitado la Escuela, los Talleres y la Granja de la Correccional en repetidas ocasiones, y ha sido Jurado Examinador en pruebas de fin de año en la mencionada Escuela. Los resultados siempre excelentes.

El celo y la bondad de los Padres Somascos no termina sino hasta ver a sus muchachos—cuando ya han terminado sus estudios y aprendizaje—instalados debidamente en su taller adecuado.

Si sólo esta obra hubiera hecho en El Salvador el Padre BRUNETTI, sería suficiente para merecer la gratitud nacional.

Cuando el Padre BRUNETTI se hizo cargo de la Parroquia del Calvario, el templo estaba en ruinas. Un incendio había reducido a cenizas la vetusta iglesia. Ahora, en aquel mismo lugar, se levanta imponente, majestuoso y sólido un bellissimo monumento gótico, orgullo de la fe religiosa capitalina.

De noble y fuerte espíritu; de una voluntad irreducible, sostenida por la más dura fe, este Varón del Señor es la más viva encarnación de aquellos heroicos misioneros que otrora traspasaron la civilización y nos enseñaron a amar a Jesucristo.

Miguel Angel MACHON
San Salvador.

MERECIDO HOMENAJE

Por el Dr. Ricardo
Jiménez Castillo.

A unos cuantos metros del edificio de la Escuela Correccional de la Ceiba, se levanta una sencilla deliración la Doble Vía y con la suave curvatura que le permite salvarlo, parece sugerir el homenaje de una reverencia a la obra silenciosa y fructífera que allí se desarrolla.

La casual alegoría, sin embargo, permanece anónima y muda. Nada dice a quienes ignoran el elemento que les brindaría la posibilidad de comprenderla: la obra magnífica del Padre Brunetti... y quienes hemos tenido la profunda satisfacción de conocer esta obra no hemos respondido al respeto y admiración sentido en su presencia, con una entusiasta labor de apoyo y divulgación.

Un esfuerzo brillante realizado con tenacidad y talento, se está malogrando desde el punto de vista de su ejemplaridad educativa. No frenará su marcha realizadora y fecunda; pero esta sorprendente demostración de lo que pueden hacer la constancia, la buena

voluntad y el cariño, no rendirá su cosecha de estímulo y esperanzas si no la llevamos al conocimiento de nuestros hombres y mujeres deseosos de ver a su Patria transitar segura el camino del progreso.

¿Quién es el padre Brunetti y cual es su obra?

Existen hombres cuya biografía es la historia de sus obras y a quienes no es posible perfilar o describir con independencia de la empresa en que están empeñados. El padre Brunetti es uno de ellos.

Recientemente vinculado a su nobilísima tarea se le puede conocer, sin haberlo visto nunca, en los hombres útiles que él ha sabido formar en la Escuela que ha levantado aminorando fatigas y en la inteligente y desinteresada actividad de su más cercano colaborador, obra también suya: el padre Mario.

Al Padre Brunetti nos lo tropizcamos a cada momento. Podemos entretenernos en analizarlo, observando el proceder del muchachito honrado y diligente



La Escuela Correccional de Menores en el inicio de las labores activas y fructíferas del Padre Antonio Maria Brunetti, hace veinte y siete años.

que trabaja en la farmacia vecina o bien en la zapatería de al lado o quizá en una casa comercial....Nadie que haya sido su alumno lo niega en sus actos o lo traiciona con su conducta.

Los principios morales del Padre Brunetti, esencia misma de su personalidad bondadosa, son paciente y sabiamente inculcados a los niños que él acoge en el tibio hogar de la Escuela Correccional.

Ciento cuarenta muchachos arrancados de las veredas que llevan al vicio y a la delincuencia viven en estos momentos las normas prometedoras del venerable Padre. Serán, dentro de algunos años, ciento cuarenta hombres útiles formados en largos meses de perseverante trabajo. Ciento cuarenta hombres de recta moral, unos zapateros, encuadernadores o impresores otros, carpinteros algunos o en fin, simples hombres buenos y honrados....

Esto es lo que hace en su Escuela limpi y sin adornos el Padre Brunetti. Pero, ¿cómo lo hace, quién le proporciona los recursos económicos necesarios? Sencillamente nadie y muchos. Nadie, porque ni el Estado entrega una cantidad

adecuada para los bequistas. Muchos, porque pidiendo aquí, suplicando allá, se van reuniendo pequeñas contribuciones por lo general en especie y así se logra atender con gran modestia las necesidades de esta Escuela ejemplar.

Veinte colones mensuales; Veinte colones para alimentar, vestir y educar a un niño (Veinte colones); Y no para cada uno de los 140 niños, sino nada más para 75 de esos niños que forman el grupo de bequistas que el Estado "sostiene".

No sólo se trata de educar aquellos niños, también hay que cansar los músculos y agotar los nervios buscándoles pan, vestido, medicinas.... Así se ha construido el Edificio, se han hecho los talleres, y se modelan, en la dura piedra de la infancia descarriada, los hombres del Padre Brunetti.

La Ceiba es el escenario de esta labor excepcional.... Allí la Doble V sugiere el homenaje de una reverencia o quizá también, lanza un reproche a quienes pasamos de largo sin brindar una ayuda o siquiera emocionarnos ante este alarde optimista de capacidad constructiva....



Después de más de un cuarto de siglo aparece la obra predilecta del Padre Brunetti rodeada de color verde esmeralda pragonando las felices esperanzas de la Patria, encerradas en la Escuela Correccional de la Ceiba.

UN Hombre al Servicio de la Juventud Desamparada es el Padre Brunetti

¿Quién es el Padre Brunetti? En Asti ciudad encantadora situada en el corazón del Piemonte, nació Antonio María Brunetti, rodeado de la abundancia y del cariño de una familia del rancio nobolengo italiano.

Ese niño de temperamento suave, silencioso pero enérgico, pronto se distinguió por su devoción al estudio; sus primeros estudios los hace en Asti y los superiores en Turín. Pocos años después lo recibe la Orden Somasca y enfouces es cuando profundo amor por la juventud desvalida tiene su consagración.

Posteriormente es en Rapallo donde funda el Orfanatorio Emiliani y lo dirige durante ratos años.

En 1921 está ya el Padre Brunetti en San Salvador y lo encontramos luchando en favor de la niñez desamparada. Le entregan la Escuela Correccional de Menores de la Ceiba de Guadalupe. Naturalmente el edificio hermoso y confortable que hoy tiene esta Escuela se le debe al Padre Brunetti, quien ha luchado resolutely por el bienestar de los niños.

Antonio María Brunetti con su espíritu de servicio y de abnegación llega a Sanstepeque y después de muchas dificultades logra mejorar el Hospital y fundarlo de nuevo. En Honduras también

se siente ese vigoroso aliento de reparar las injusticias humanas.

La obra religiosa del Padre Brunetti es imponderable. Su virtuosidad sin límites y su ánimo de engrandecerla lo han hecho un poderoso constructor: hermosas iglesias han surgido al empuje maravilloso de su fe y de su humildad.

La figura del Padre Brunetti se yergue fuerte y majestuosa porque su vida entera está dedicada a levantar al débil, a ayudar al humilde. Cristo, que todavía derrama lágrimas de tristeza al ver que sus hermanos no pueden entrar a la tierra prometida, sentirá un consuelo y satisfacción de saber que tiene apóstoles como Antonio María Brunetti que siguen sus doctrinas con fidelidad; que nunca abandonará a los humildes ni a los pobres porque solo ellos podrán estar con Cristo.

Esta semblanza sencilla es un humilde tributo al Padre Brunetti que ha sabido poner su vida al servicio de una causa noble. Para los que llevamos un ansia humana en el corazón, el Padre Brunetti es una esperanza.

VISITE a la Virgen de Guadalupe los 12 de cada mes.

ESTE modelo de energía y de nobleza que se llama Antonio María Brunetti, sacerdote de la Comunidad Somasca, que en este año corona cincuenta años de ofrendar en aras Santas la Hostia Eucarística,

significa para El Salvador veintisiete años de vida dedicados abnegadamente a su servicio, cuidando como buen pastor de la salud de sus almas y como hombre de la acción infatigable, en el sentido cristiano, procurando la mejora social y espiritual de sus hijos.

Su carácter abnegado y justiciero, su admirable don de persuadir, con el ejemplo de su virtud por estandarte, ha logrado como director de la Escuela Correccional de Menores de la Cebal de Guadalupe, formar generaciones de hombres rectos, capacitados para vivir una vida digna, por su preparación técnica y su base moral. Esta empresa de continuado sacrificio, bastaría por sí sola para merecer la gratitud nacional. Pero sus esfuerzos no han terminado allí. El fue el que inició y realizó el pequeño Templo de Nuestra Señora de Guadalupe, tan arrullador y lleno de unción; y el Templo del Calvario, que será orgullo de nuestro San Salvador, antes tan

SU CARACTER

pobre en arte arquitectónico religioso, a él deberá su deslumbrante resurrección, después de que las llamas lo consumieron.

Su figura alta y distinguida, que ha pasado a nuestro lado durante veintisiete años, dándonos su espíritu y sus enseñanzas, aun está altiva y fuerte para el bien, aun está llena de promesas, a pesar de sus cabellos canos y de sus manos que a ratos parecen vacilar.

¿Quién lo vea, quién sepa de su dedicación para nuestra tierra, puede recordar, se que vino de un lejano país, de ensueño realizado, de arte y tradiciones gloriosos! Se ha identificado en tal manera con nuestros dolores y nuestros ideales, se ha identificado tan íntimamente con nuestro paisaje y con sus hombres, que todos los sentimientos y quremos salvadoreños. Aunque por su vida, dedicada por igual a servir a Dios y a los hombres, el es en realidad y en verdad, ciudadano del mundo.

Y como seguirá soñando, y como seguirá rescatando almas para el bien, a la hora del juicio supremo, su alma llegará gozosa a los umbrales de Dios.

San Salvador.

JULIO ENRIQUE AVILA



Histórica foto del primer grupo de alumnos de 7º grado - salidos de nuestro Instituto Emilio, en el año 1930.

Principales Nombres del Sacerdote

Al sacerdote se le llama "Clerigo", del griego "Klero", que significa suerte, parte porción escogida, herencia; para indicar que es algo apartado y aselecto, la porción elegida de Dios, que él es herencia o posesión de Dios y Dios es suya, en conformidad con aquel texto del Deuteronomio: "Te escogió el Señor tu Dios para que seas su pueblo peculiar (c. 7, v. 6); y con aquella promesa al recibir la tonsura: "El Señor es la parte de mi herencia y de mi cáliz," (Salmo 15 v. 5).

Se le denomina también "Presbítero", anciano, para expresar que, como el más venerable anciano, debe ser el primero en respeto y autoridad, en la prudencia, sabiduría y ejemplaridad de su vida.

Se le da igualmente el nombre de "Eclesiástico", es decir, hombre de la Iglesia, dedicado a la Iglesia, a su honor y servicio, y representante de la Iglesia, que habla, ora y obra en nombre de ella. "El Sacerdote es un personaje público y como la voz de toda la Iglesia" (S. Bernardino de Siena). "El Sacerdote es el procurador y mensajero de la Iglesia Universal puesto por ella para que ruegue por todos" (Guillermo de París).

¿Quién no oye por qué se le llaman "el Señor Cura"? o sea, que es el que tiene cargo y cuidado de las almas, su económico, guardián y celador, debiendo estar animado, como otro Elías, de aquellos sentimientos: "Con gran celo he cuidado por la casa del Señor Dios de los ejércitos" (3 de los Reyes, c. 13 v. 1)...

Mucho vale también para darse cuenta de la idea predominante acerca del Sacerdote el tierno calificativo de "Padre", que, por espontáneo acuerdo se antepone a su nombre en todas las

lenguas y latitudes. Dios Nuestro Señor, que de nada se gloria tanto como de su amor y bondad, nos manda que siempre y a boca llena le llamemos "Padre". Así lo hacemos diariamente en el Padre Nuestro. De Él se deriva toda paternidad en cielo y en la tierra. Pues bien, después de Dios los fieles universalmente llaman "Padre" por antonomasia al Sacerdote: su padre espiritual, el padre de sus almas, el padre visible representante del Padre celestial, que en nombre de Él les proporciona todos los elementos necesarios para la vida sobrenatural....

Pero su nombre más propio y expreso al de "Sacerdote", del latín "Sacerdos", vocablo compuesto del adjetivo "Sacer" (sagrado) y del sustantivo "dos" (dote), significando "Sagrada dote", cualidad, función, oficio sagrado, religioso, divino, y aplicándose a la persona que lo posee. "El oficio sacerdotal es un ministerio del Espíritu Santo" (S. Ambrosio).

Otra interpretación común del nombre de "Sacerdote", que la propone Sto. Tomás, es "Sacerdos", "el que hace las cosas sagradas"; las cosas de Dios a la humanidad y las de la humanidad a Dios. No puede negarse que esta acción se ajusta perfectamente a la realidad.

P. FR. FELIZ VELEZ, O.P.
En su interesantísima obra "El Divino Misterio del Sacerdote".

Un Predestinado

El Revdo. Padre A. M. Brunetti

Para fortalecer a los débiles que viven en las agrupaciones humanas y consolar a los afligidos cuya existencia se perpetúa en el transcurrir de las edades; para alegrar a los tristes que transitan por los caminos del mundo y suavizar el sufrimiento de los desterrados; para dirigir palabras de amor y esperanza a los decepcionados que perdieron la fé en las angustias del camino y avivar la llama interior, en quienes la hicieron perder sus resplandores en fastuosidades o placeres despiritualizantes; para limpiar de odios y de pasiones, con la suave y purificadora palabra del Maestro Crucificado, el corazón de hombres que no pueden reprimirlas y reedificar el alma de muchos que se albergan en rancherías de la cam-

paña o en magestuosos palacios de las ciudades; para realizar con esfuerzos constantes en niños y en templos y dejar en ellos fuentes de luz inextinguibles que guíe a los seres y no extravíen el sendero que conduce a Dios y al Reino del cielo; para esa obra de indiscutibles bellezas morales y materiales, el Hacedor Supremo nos envía a sus predestinados: a los elegidos cuya misión nobilísima es repartir bienes, llenar de esperanza y predicar el amor y confraternidad entre los hombres.

El Ser Único por excelencia, a peti-



Las dignidades Eclesiásticas que asistieron a los festejos jubilares de la fundación del Padre Brunetti a El Salvador con la Misión Somasca (1921-1943)

ción sin duda del Predicador Incorrupto por los campos de Galilea, designó para estas tierras Salvadoreñas uno de sus elegidos a convivir con nosotros realizando al mismo tiempo, su obra de redención en débiles y afligidos, en tristes y desterrados en decepcionados y pobres de espíritu, en niños y en templos. Y llegó a nosotros providencialmente un trabajador infatigable ante obstáculos que prestaban hombres y ambiente, nacido en la ciudad de Asti, en el centro de la provincia del Piemonte de la península italiana, el 21 de enero de 1871, a quien le dieron el nombre de ANTONIO MARIA BRUNETTI: un predestinado.

El 5 de octubre de 1921 arribó a este solar legendario de Cuscatlán el Revdo. Padre Brunetti, al frente de la Misión Somasca que por primera vez se estableció en Centro América; llegó a iniciar su tarea libertadora y a fundar en el Istmo Centroamericano una célula de aquella Benemérita Institución creada por San Jerónimo Emiliano.

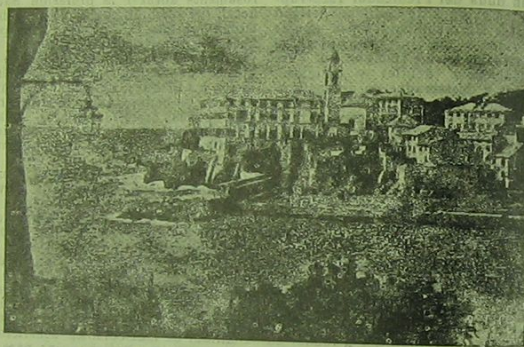
En aquella ciudad de la Italia del Renacimiento y de León XIII, de los Apeninos y el Vesubio magestuoso e imponentes, hizo sus primeros estudios adquiriendo los conocimientos que debían ser fundamentales a una de esas vidas ejemplares y fructíferas raramente encontradas entre los hombres. Conquistada la enseñanza primaria en la ciudad natal, pasó a la de Turín para entregarse con fé y entusiasmo a los estudios de secundaria. Terminada esta segunda jornada y deseando fervo-

rosamente abrazar la profesión Sacerdotal, fué recibido como novicio de la Orden Somasca el año de 1892 para hacer sus primeros votos el 21 de noviembre del año siguiente. El 21 de noviembre de 1893, en la ciudad de Bérgamo, a los 27 años de edad, conquistó una de sus bellas aspiraciones, coronó uno de sus grandes triunfos, avanzó adentrándose en el camino del ideal al ordenarse Sacerdote de la Comunidad Somasca.

El sabe que no ha llegado al mundo a perder el tiempo y desde su elevada categoría Sacerdotal descende a los niños para rendirlos e inicia con ellos la obra de Jesús diciéndoles con la dulzura del verbo, "Vengan a mí" porque quiere prepararlos y sean buenos; llegó al corazón de los huérfanos, recogió a muchos y en Rapallo, en la misma Italia del arte y pensamiento latinos, funda el primer Orfanatorio Emiliano de incalculables beneficios no sólo para niños italianos sino para los de varios lugares del orbe. Estudió pacientemente a sus discípulos desheredados hasta conocerlos en todas las manifestaciones físicas, y con abnegación de santo, tino de visionario, heroísmo de soldado, espíritu de maestro y voluntad de convencido se dedicó a la obra que continúa hasta el presente. Las autoridades superiores eclesásticas, dándose cuenta de los grandes resultados obtenidos en la Escuela de Rapallo, decidieron trasladarlo a estas tierras centroamericanas para fundar en ellas, como antes se dijo, la Misión Somasca.



Por el fotograbado podemos apreciar la fachada de la Escuela, en el año de 1929 después de concluidos los trabajos de construcción.

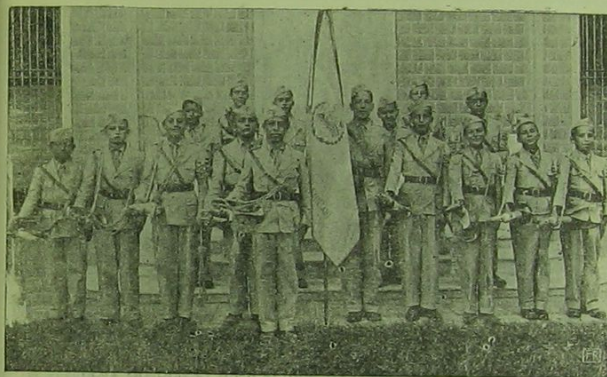


En el Colegio Emiliani de Génova, Nervi, abierto en 1899, se inició la fecunda labor educativa y religiosa del M. R. P. Brunetti.

Fué aquel arribo feliz y provechoso para la niñez desvalida de estos solares centrales, hace 27 años. Habiéndose creado la Escuela Correccional de Menores, se le encargó la dirección al Padre Brunetti. No se contaba con edificio apropiado, pero él es de aquellos que no exigen suntuosidades para desarrollar su ministerio; escogió para ella una antigua casa en ruinas que existía en terrenos de la que fuera hacienda "La Ceiba". Muchísimos salvadoreños conocieron aquella casita donde se inició, hace más de un cuarto de siglo, la obra de redención infantil cuyos frutos están aprovechándose en distintos talleres o centros de trabajo, escuelas, casas comerciales, regimientos y feligresías.

En aquella casita humilde que acarició la brisa del ayer, embelleció la florista del pasado, perfumó la flor y arrulló el sueño; de aquellas piezas sombrías y húmedas brotó la luz y nació la esperanza para los niños abandonados. La fe, la voluntad, el amor a los niños y el deseo de cumplir fielmente una misión sagrada

todo lo vence, y en substitución de aquella vivienda, realización de un pasado remoto, se levantó el edificio amplio y elegante del presente bajo cuya sombra se desarrollan actividades que apuntan al porvenir, es decir, se erigió el templo donde se forja el futuro de muchos ciudadanos que sin la dirección del hijo de Aetli, estuvieron en la promiscuidad de centros penales o consumidos por la ignorancia, los vicios y la desesperanza de quienes carecen de guía en los primeros años de la existencia. La obra concluida en lo que hoy es La Ceiba de Guadalupe, constituye el segundo gran triunfo del ejemplar Padre Brunetti, obtenido después de años de lucha cruenta y constancia inimitable. Empezada la obra de edificación en 1926, fue bendecida e inaugurada el 21 de enero de 1929 por el Interpunio Apostólico Monseñor José Fietta. En aquel día de regocijo para tan digno representante de Cristo, el Dr. Pío Romero Bosque, Presidente de El Salvador, publica y oficialmente lo condecoró con



La insignia Patria del Instituto y la Banda de Guerra en el año de 1946

artística medalla de oro, premio merecido por tanta constancia y abnegación.

La Escuela Correccional, además de la enseñanza primaria cuenta con talleres de Imprenta, Zapatería, Carpintería y Sastrefía, para el aprendizaje de esas actividades; y el colmenar y la Granja "San Jerónimo Emiliani" en donde grupos de alumnos practican apicultura y agricultura. Para las vacaciones del alumnado cuenta con un balneario particular en playas del puerto de La Libertad, en donde los niños beben salud y energías.

El infatigable sacerdote, con igual fe y mayor entusiasmo, erige frente a la Escuela, el Santuario de Guadalupe donde es venerada por miles de fieles la milagrosa Virgen de América; acuden a ella, de muchas partes del país, infinidad de fieles en demanda de milagros, fuerza y esperanza. Bajo sus bóvedas se oficián misas solemnes que revisten

explotor y religiosidad sin límites cada 12 de diciembre.

No decesen sus energías. Prueba de ello es que se ha empezado la construcción de la Basílica de la Virgen Morena. La obra será de belleza arquitectónica incomparable. Ayudan con el más ferviente entusiasmo las honorables Damas Guadalupeñas y el pueblo para que en días cercanos viva en templo majestuoso la Patrona del Continente Americano.

Recuerdan los Salvadoreños que el 24 de enero de 1908 las llamas consumieron la Iglesia del Calvario. Reconociendo el espíritu emprendedor del Padre Brunetti, se le encomendó la reconstrucción. Varios años de trabajo lento pero constante se ha llevado este Templo del Señor cuyos últimos toques se están dando para ser inaugurado en no lejano futuro con el esplendor religioso que merece esta joya de arte, de estilo gótico. El



La peregrinación Salvadoreña a Somasca en el año de 1938
Organizada por el Rvdo. Padre Mario Casariego (c. r. s.) En
el centro el Excmo. y Revmo. Mons. Volia y a su lado Sacer-
dotes Somascos de Roma.

pueblo Salvadoreño que ha contribuido religiosamente a tan hermosa realidad, se dará cita en la fecha gloriosa que se aproxima para rendir homenaje apoteósico y agradecimiento inenarrable a Dios Nuestro Señor, por haber concedido facilidades y la obra se realizará después de varios lustros de espera.

La Congregación Somasca, bajo la dirección del Padre Brunetti, no circunscribe sus actividades a estas obras de mercedimiento indiscutibles; van, extendiéndose a otros lugares del país y fuera de él. Ya al Departamento de Cabañas, se interesa en mejorar la Iglesia; principia la construcción del Hospital, pasa a la hermana República de Honduras en el ejercicio de su ministerio en el monumento español y reliquia histórica del siglo XVI como es la Ca-

tedral de Comayagua, en el corazón del hermoso y extenso valle del mismo nombre. En aquella bellísima ciudad hiberense ya funciona una Escuela similar a la de La Ceiba.

Hoy que celebra sus Bodas de Oro Sacerdotales, al cumplir cincuenta años de trabajo ininterrumpido en niños, Templos y Congregaciones, este incansable representante del Señor, está de pie frente a su obra de redención, el pueblo salvadoreño le rinde pleitesía y eleva ruegos al Hacedor para que conserve por muchos años tan inapreciable existencia.

Así, a grandes rasgos y sin las facultades indispensables, hemos querido describir la figura prósper del Revdo. Padre Antonio María Brunetti: un predestinado.

50 Años de luminoso y constructivo Apostolado Sacerdotal

Apartemos un instante de la mente el recuerdo del sombrío panorama del mundo y retrocediendo algunos años, remontémosnos en alas de la remembranza a la placidez de otros tiempos.

Vayámonos al N. O. de Italia y contemplemos entre los Alpes, el Tecino y el Apenino la pintoresca comarca del Piamonte. En ésta, adornada de hilos de plata, hijos del Po y cubierta de ricos dijes que le brindan viñedos mil, se encuentra la poética ciudad de Asti. Allí vio la luz primera el niño Antonio María Brunetti, el 21 de enero de 1871. Desde sus primeros años, el niño criado en un ambiente cristiano, sintió la inefable sed de aguas vivas de que nos habla Jesús y así, su alma infantil y juvenil después se empapó en las corrientes de sabiduría que generosamente la ofrecieron Asti, Turín, Rapallo, Génova.

En 1892, el joven Antonio María Brunetti apenas pisa los umbrales de la vida, apenas ha cumplido 21 años cuando sintiéndose arrastrado por providencial designio deponen sonriente el cetro juvenil del mundo y llegando resuelto ante el trono del Dios de los cristianos coloca a sus pies la lámpara encendida de sus votos de novicio, cuya luz brillante, en el transcurso de cuatro años, probó la eminencia de su fe inquebrantable, y así, en 1896 el mundo presenció extático el maravilloso espectáculo del solemne himeneo del hombre con Dios: el Novicio Antonio María Brunetti fué admitido a los votos solemnes de los discípulos del gran Jerónimo Emiliano y nuestro Religioso fué un número más en la Benemérita Orden Somasca.

Dos años después, en Bérgamo, el 24 de Septiembre de 1898, entre el perfume de las flores, el alegre fulgor de los cirios y la celestial armonía de la música sagrada, revestido con prendas castas, angelicales, recibió nuestro Revdo. religioso las Ordenes sacerdotales y en el altar de la Parroquia de Somasca, entre la adoración de los Angeles y la inefable alegría de los humanos ofreció, por primera vez, el incruento y divino sacrificio de Jesús.

Desde ese instante Sacerdote del Altísimo va cruzando paso a paso la estrecha senda de aquel Sacerdote de Sacerdotes. El camino de Jesús, Dios y Hombre que profesó la moral más pura, que fué poseedor del corazón más tierno y cuya existencia dedicada a la destrucción del error y al remedio de los males humanos demostró la posibilidad del cumplimiento de su doctrina santa, arrastrándonos a ella no sólo con su ejemplo vivo sino colocando en nuestro camino, a través de los siglos, al pastor que guía por la incierta ruta, que es como faro que muestra los escollos a veces ocultos por las revueltas olas de las pasiones, o como estrella que ilumina la oscura vía de los extravíos. El pastor, el faro, la estrella apenas descubren la grandeza de la misión del verdadero sacerdote de Cristo.

Años después, nuestro Revdo. Padre Brunetti, impulsado por fuegos santos, abandonó la hermosa tierra de sus grandes recuerdos, atravesó mares y hace 27 años, llegó aquí a nuestra Patria, tra-

yendo el divino mensaje de Aquel que dijo a sus discípulos: "Id por todas partes y contad lo que habéis visto".

Nuestro Revdo. P. Brunetti encuentran do ancho campo en nuestro suelo, se apresura luego de su llegada a poner manos a la obra; así, desde hace 27 años su celo apostólico, sin acobardarse ante ningún obstáculo, corre incansable por veredas y desfiladeros a llevar su auxilio a ovejas tiernas que con amor y paternal acierto guía en sus vacilantes pasos por el celestial camino que trazó Jesús. La Escuela Correccional de la Ceiba fundada y dirigida por el Revdo. P. Brunetti es preciosa columna donde centenares de abejas liban las mieles celestes del trabajo y la virtud y es al mismo tiempo una de las flores más

bellas que ostenta y adorna la inmortel coro a que ciñe su frente.

En la jerarquía apostólica, encontramos la dignidad de Cura de Parroquia, cuya administración de socorros espirituales y temporales lo coloca en la alta cumbre de la veneración cristiana. En ese cargo, durante diecinueve años, nuestro Revdo. Cura de la Parroquia del Calvario, P. Antonio María Brunetti se ha esforzado por la siembra de vivificantes semillas en nuestras almas, ha cuidado del cultivo de eternas enseñanzas divinas que depositó en su manos, hace hoy cincuenta años, el Sembrador Mártir.

Imaginemos un momento, cuántas veces, a media noche, habrá abandonado las delicias de su lecho para correr



Entrada del H. Insigne Emilian en el Puerto de La Libertad. Una de las Casas Fundadas por el Padre Antonio M. Brunetti en El Salvador C. A.

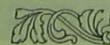
llevando socorros divinos a los moribundos! Cuántas noches el sueño habrá huido de él ante el recuerdo de necesidades que no pudo remediar! Cuántos instantes habrá caminado en su ruta con el corazón hecho pedazos al contemplar la rebeldía de un vicio, la dureza de un crimen, o la desesperación de un desgraciado, viendo la ineficacia del bálsamo divino de su palabra. Detengámonos también ante los múltiples esfuerzos que representa el adelanto de la construcción de nuestro bello templo y no podremos menos de admirar y bendecir la bondadosa mano que nos lo ofrenda. Por estas consideraciones y otras más, nosotros no sólo queremos evocar aquella fecha magna del 24 de Septiembre de 1893, que marcó derrote

ros luminosos en la existencia de nuestro Revdo. Parroco, sino para hacer patente en este día de sus Bodas de Oro Sacerdotales, nuestro júbilo, respeto y gratitud, pues, el hecho del transcurso de medio siglo por la senda escabrosa del deber y la virtud, haría revelar los mil trabajos que han tejido la nítida joya que hoy corona sus cansadas sienes, impulsándonos a bandear al Altísimo por el fuego divino que encendió en su alma, por los altos dones de que hizo objeto a nuestro Revdo. Parroco, manifestando a viva voz el ferviente anhelo de que Dios bendiga su labor cristiana y nos lo conserve por muchos años para nuestro feliz consuelo.

Herlinda de Lagos



Un aspecto interior del H. Insigne Emilian en el Puerto La Libertad.



Ensalzando Una Obra de caridad Evangélica

Nunca fueron frecuentes mis visitas a la Escuela Correccional de Menores de la Ceiba. Mas, las pocas veces que estuve allí pude recoger viva emoción, alimentar las más firmes esperanzas y recibir un aliento nuevo en mis recorridos de fantasía queriendo pensar y vivir una Patria mejor.

Porque allí en la Ceiba encontraba el enjambre de niños salvadoreños que con acierto singular se habían encomendado a la acción formativa del Padre Brunetti. Allí estaba la escuela donde la niñez oscurecida por un medio oscuro podía encontrar las primeras brechas para entrar en la iluminación auténtica de la cultura. Allí estaba el taller donde esa misma

niñez, maniatada por un medio de carencias, encontraba la oportunidad maravillosa de ejercitar sus manos en la acción y en el juego, adiestrarse en grado suficiente para ser más tarde fuerza creadora en la aventura del trabajo. Y allí estaba también la inspiración religiosa de un hombre ejemplar que había tomado al pie de la letra y dentro de las ingentes dimensiones de lo espiritual, su papel del reformador, del artífice de la conducta, del cultivador de la mente,



Grupo de Exalumnos rodeando a su querido Padre Rector y fundador y a su amado Nuncio Apostólico.

del timonel de los espíritus.

Y era muy intenso mi regocijo porque he creído siempre que la sierra y el martillo, la azada y el banco de capintería, el huerto y el colmenar son para el niño medios magníficos para crecer hacia el hombre. Porque creo que el niño que no ejercita sus manos, que no se desenvuelve en la acción y en el juego, que no vierte su movilidad espontánea y feliz en los saldos favorables de su economía vital, no tardará mucho en languidecer hacia dentro, desviándose hacia las modalidades más oscuras y tristes de la conducta. Y si a la vez, como en La Ceiba, a esa oportunidad de juego y trabajo infantil se agrega la iniciación afortunada en la disciplina de la mente y presencia mágica del ambiente lleno de religiosidad graciosa, ya tendremos motivos de creer en las posibilidades del esfuerzo del mundo para cimentar una civilización mejor y fundar sobre bases imperecederas las garantías de la fraternidad del derecho humano.

Y el padre Brunetti que llegó un día desde el corazón del Piemonte hasta el corazón de Centro-América ha sido allí

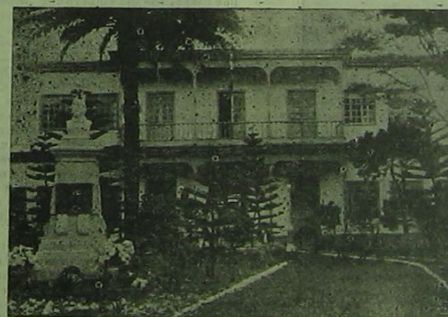
en la Ceiba el varón modelo, el sacerdote ejemplarísimo y el trabajador bien cumplido que ha servido para dar a un gran intento social la dirección y la fuerza, la caridad y la inteligencia.

Buena obra y por el desinterés, obra santa con la santidad de la cosa terminada, del deber cumplido, de la misión realizada. Con la santidad del mensaje que ha sido entregado y que se afirma profundamente dentro de una realidad vital.

La niñez Salvadoreña guardará gratitud para este extranjero que vino exclusivamente a darnos lo mejor de su vida. La niñez Salvadoreña guardará por mucho tiempo el recuerdo de este piemontés fuerte y hermoso, lleno de virtud y alegría, que se entregó totalmente a los destinos de la pequeña Patria Americana sin reclamar para sí sino la oportunidad de servir. Da servir con la más clara devoción y el más limpio desinterés.

Y no lo olvidemos, que en el señorío del dar y no pedir, está la medida de los grandes varones.

Napoleón VIERA ALTAMIRANO.



En los jardines y frente a la fachada del Instituto Emiliani - Escuela Correccional - se ergue imponente el Monumento al Padre Universal de los Huérfanos y Desvalidos.

San Jerónimo Emiliani

Una de las estrellas más resplandecientes de la Iglesia Católica, es, sin lugar a dudas, el beato San Jerónimo Emiliani, que nació en el año de 1481 y cuyo glorioso tránsito a las celestiales mansiones se verificó el 8 de febrero de 1537. Él es el Fundador de una orden Religiosa que en Italia y actualmente en estas mismas tierras de Cuscatlán; obra maravillas en la educación de la juventud extraviada; es la Orden de los Padres Somascos. San Jerónimo Emiliani fue:

Estrella luminosa de amor hacia la patria.



San Jerónimo Emiliani, el fundador y propagador de las obras del P. Antonio Maria Brunetti en el Istmo Centroamericano

Estrella luminosa de amor hacia los prójimos que sufren, hacia los huérfanos, desheredados de la fortuna.

Estrella luminosa fué de amor al trabajo del campo, hacia las doradas mieses y sobretodo:

Estrella luminosa de amor hacia Dios. Han pasado más de cuatro siglos desde que el Río Piave de las regiones Venetas, aunque con otro acento, pronunciara aquel fatídico grito: "No pasa el extranjero", cuando el senador Jerónimo Emiliani, comandante de la armada Veneta, imposible de la avanzada de las tropas invasoras del emperador Maximiliano de Austria, prefiriendo caer prisionero antes de dejarse arrebatar una parcela, aun mínima, de las tierras pertenecientes al León de San Marcos. La Reina de los cielos, La Virgen sin tacha, la Madre de los huérfanos, se encargó de darle milagrosa liberación e infundir en el alma del nuevo convertido a la causa santa de Cristo, vivo deseo de alcanzar un elevado grado de santidad: por lo cual muda las insignias senatoriales por el toco vestir de los siervos de Dios, su brillante espada por el cinto de la penitencia y el título de comandante de tropas por el de padre amoroso de los huérfanos y desamparados.

Las regiones del Veneto, Milán, Verona; Pavia, Bérgamo y de una manera especial la pequeña pero atrayente aldea de Somasca con todos ellos lugares que disfrutaron de los arrauques de amor y de beneficencia de Jerónimo Emiliani, de este nuevo apóstol de la caridad que ya en 1532 había fundado numerosos orfanatos para los pobres huérfanos y para la juventud desvalida.

Las feraces campiñas de la Lombardía

ostentaban las mieses sazonadas y listas ya para la siega. Sin embargo las guerras, la peste había diezmado a un buen número de brazos y los pocos que quedaban no estaban solos pues entre ellos se vio también a San Jerónimo Emiliani, quien con hoz en mano iba a la cabeza de todos para ayudar en sus árduas y duras labores a los labriegos quienes recibían de sus labios en las horas del descanso sublimes enseñanzas, sabias lecciones, admirables ejemplos de caridad y de virtud. De esa manera fué como se conquistó el enredo que le diera un diputado italiano "El Santo del trigo". El amante de la patria, de los huérfanos de las mieses, resplandecía más por su amor a Dios, por sus duras penitencias y por los milagros, y después de su muerte, transformaba el humilde pueblito de Somasca en una estrella radiosa, cuyos fulgores se esparcen por doquiera atrayendo a todos los devotos y beneficiados del Santo a que visiten su tumba, a que le invoquen en sus penas, a que admiren los lugares que le sirvieron para apartarse cada vez más del mundo y acercarse al Supremo Hacedor con frutos



San Jerónimo Emiliani, deja ante la Virgen de los huérfanos, los grillos y cadenas de su duro cautiverio.

dignos de penitencia y santificación.

El fulgor de esta estrella llegó con la rapidez del rayo hasta Roma y la Iglesia Santa lo inscribió en el Albo de los Santos en el año de 1767.

En los tiempos actuales no ha terminado su brillo sino que por boca del Vicario de Cristo en la tierra, por el Sumo Pontífice Pío XI recibió un nuevo diadema, cuando lo proclamara Padre y Patrono Universal de los Huérfanos y de la Juventud desamparada.

Y en estas tierras cuscatlecas, que en boca del poeta diría:

"Tierra, tierra de ensueños para ti todo canta

Desde los bosques do mora el alado juglar Hasta el monte soberbio que a cantar se levanta.

Y el riachuelo que tiene gorgoronda garganta

Y la orquesta sublime del pacífico mar.

(Paulino Gallardo)

En estas tierras han llegado también los fulgores de esa gran estrella de cielo de la Iglesia. En efecto desde su atalaya de la Ceiba, desde su altar del Templo del Calvario y desde su sitio en los corazones, hace derroche de su poder prodigando a manos llenas gracias y favores en pro de todos sus devotos.

Su obra de caridad la ejerce por medio de sus hijos, los padres Somascos que dedican sus cuidados en la reforma de tantos niños desheredados de la fortuna o abandonados de sus padres o ya iniciados en la senda de la perversión. Jerónimo Emiliani, para hacer llegar hasta nosotros los rayos vivificantes de su santidad se valió de uno de sus más preclaros hijos, El Padre Antonio María Brunetti, que en el año de 1921 dejó a su querida patria para venir entre nosotros a hacerse pobre con el pobre, triste con el triste, con tal verter en sus almas el suave bálsamo del Altísimo para aliviar su pobreza y para consolar sus llantos, a imitación de su santo Fundador. Hoy que cumple cincuenta años de ordenación sacerdotal hagamos votos a Dios para que podamos disfrutar por mucho tiempo aún de las bondades de su paternal corazón.

¿No es acaso atrayente el resplandor de esta estrella? Detengámonos a contemplarla y reviétemonos de la luz de su virtud.

PRESBO. JOSE PARODI

S. Jerónimo Emiliani Eximio Fautor de la Pública Moralidad

Con el deseado cierre de los estancos, verificado con decreto gubernativo el día 7 de Julio p. p., El Salvador, como lo expresa la hoja suelta de Defensa Social Salvadoreña, se ha anotado la primera victoria contra el vicio. A ésta le seguirán seguramente otras muchas si las supremas autoridades, con genuino patriotismo y sincera orientación moral cristiana, mirarán por el verdadero provecho de la colectividad, el que no ha de ser tan sólo material, sino también cultural, moral y religioso.

Al rayar el siglo XVI tristísimas eran las condiciones sociales de la vieja Europa, ensangrentada por tantas guerras, empobrecida por las hambrunas, diezmada por las epidemias, y paganizada por el humanismo frío y corruptor. A remediar tantos males contribuyó no poco el insigne fundador de la Orden Somasca. S. Jerónimo Emiliani (1486 1537), ilustre



El Rvmo. P. Luis Zambarelli en compañía de Religiosos y alumnos, en su visita a América Central, en el año de 1932.

vástago de la nobleza veneciana y heroico defensor del Piave.

Convertido de Capitán de la Serenísima en Capitán de Cristo, se acercó a la clase obrera y campesina; constatada la escasez de brazos para el corte del trigo, prestó gustoso su obra y la de sus colaboradores en coadyuvar en la dura faena, ganándose así la confianza y el cariño de los labradores, que atentos recibían, en los ratos de descanso, la instrucción catequística del hombre de Dios, que los iba apartando poco a poco del vicio y acercando a la práctica de la piedad y al ejercicio de las virtudes.

En esto procedía el Santo como por etapas. Insinuables de primero el apartamiento de los vicios y de las ocasiones que a ellos conducen. Luego sobre esa base, levantaba gradualmente el edificio de las virtudes, que solía reducir a tres principales: el amor al trabajo ("el que no trabaja no tiene derecho a comer", repetía con S. Pablo a sus catequizados); el amor a Dios y la Sma. Virgen, nuestra Madre, cultivados con la frecuencia a los Sacramentos y el rezo devoto y posiblemente en común del S. Rosario; y el amor a los prójimos, sobre todo a los que sufren en el cuerpo o en el espíritu. Estos tres amores aparecían ardorosos y vehementes en el corazón de nuestro Santo, como el que había, en el heroico desprendimiento; dando un adiós a los suyos y

vendiendo sus bienes para distribuirlos a los pobres y desheredados de la fortuna, así de merecer el glorioso título de Padre Universal de los Huérfanos y de la Juventud desamparada.

Por esto el afecto, de suyo ya grande, que los hijos del campo y los obreros le guardan, se iba trocando en verdadera veneración, así que cuando en Febrero de 1537 el Santo llegaba al ocaso de su vida, un nutrido grupo de honestos agricultores le rodeaba llorando en Somasca, pudiendo oír de sus labios la suprema amonestación, que pudiéramos llamar su testamento: "que nadie blasfemara, jurara, bailara, jugara, ni trabajara en los días festivos; y, que Nuestro Señor, guardando ellos sus mandamientos, no permitiría que tuviesen reveces de fortuna ni granizo; que debían de acudir también a la doctrina cristiana "(declaraciones de los testigos de la Beatificación). Desde entonces los buenos somasqueses han tratado de cumplir con los encargos supremos de "su Santo" y éste, a su vez, los ha defendido del granizo y de los huracanes, mientras que las poblaciones cercanas se han visto con frecuencia azotadas por ellos, porque no tienen la dicha de cobijarse bajo la singular tutela de este grande amigo de Dios, de este insigne bienhechor de la humanidad.

MIOSOTIS.

VISITE a la Virgen de Guadalupe
los 12 de cada mes.

Ilustrando una de las Fechas más Trascendentales

en la vida Apostólica

del P. Brunetti

Las fechas históricas son únicamente significativas por los recuerdos que traen de algo trascendental verificado en ellas.

Por este motivo, nada es más laudable que realizar en fechas que mucho significan para nuestra Patria esfuerzos que tiendan a ennoblecirla y aumentar la felicidad de nuestro pueblo.

Permítaseme pues invocar lo propicio de la ocasión como un presagio favorable de muchas y muy fecundas actividades de la noble y humanitaria institución que, después de salvar muchas dificultades, encuentra por fin albergue digno de ella, a lo menos en sus comienzos, en este hermoso edificio que se inaugura hoy solemnemente.

Considero que es un privilegio muy honroso el que se me ha concedido al encargarme de hacer resaltar ante mi distinguido auditorio la importancia de la Institución que aquí desarrollará sus actividades.

Parece que fuera innecesario el llamar la atención pública sobre la importancia del servicio, de suyo elemental e indispensable, que instituciones de esta índole están llamadas a prestar. El lenguaje de los hechos, mucho más elocuente que el de las palabras, pues este último con frecuencia difriza de oropel actividades raquíticas e infecundas, lleva consigo la convicción al ánimo de que las instituciones correccionales fiuran entre los elementos más útiles en la renovación de un País.

Sin embargo, como excusa final de este discurso mío, bastará la circunstancia de que las escuelas correccionales son todavía en nuestra Patria un espanto llegado aun al reconocimiento público de su verdadero valor. De allí que estas instituciones tropiecen en su

principio con tal suerte de dificultades que, de presentarse en un solo golpe de vista, abatirían el ánimo más templado y se ahogarían en su gérmen las iniciativas que les dan origen.

Se dice que las sociedades humanas, y por consiguiente los pueblos entre ellas comprendidos evolucionan de continuo, esto es, que la diferencia de la máquina que sólo sufre desgastes con su funcionamiento, las sociedades experimentan en su actividad transformaciones renovadoras, que generalmente designamos con el nombre de progreso.

Hemos de convenir sin embargo, es que no todo cambio significa un progreso, y que así nuestras ideas de evolución tienen que admitir los movimientos retrogresivos de los pueblos y de las sociedades en general, que son de modo harto frecuente, el fruto de orientaciones viciosas de la educación popular.

En ninguna época como en la nuestra, se presentan con caracteres tan inequívocos las amenazas gravísimas que entrañan esas deficiencias de orientación. Son de tal carácter que traspasan las fronteras y parece que quisieran absorber el ambiente todo de la humanidad describiendo al mundo y dejando a los espíritus que solo conciben el progreso como aliado inseparable del orden y del respeto a la autoridad, atónitos e indefensos ante este movimiento arrollador.

Afortunadamente, en los países de mayor desarrollo cultural, las actividades de esta índole encuentran siempre un obstáculo infranqueable en la reacción organizada de los espíritus sensatos, que tienen clara visión del futuro y

Discurso del Doctor Don
Hector David Castro en la
inauguración del nuevo
Edificio de la Escuela
Correccional de Menores
(21 de Enero de 1928)



INTERIOR DE LA ESCUELA CORRECCIONAL
INSTITUTO EMILIANI
Que en el año 1928, recibió, por la incansable labor del
Padre Brunetti, la forma que hoy presenta

que preparan la Patria, no solo para sí mismos y para el momento actual, sino también para los hijos de sus hijos.

La educación se da al individuo en diversas fuentes: la primera, la más fundamental por ello mismo, es y debe ser la del hogar. ¡Felices aquellos que vieron la primera luz y recibieron imborrables impresiones de afecto en el seno de un hogar cristiano!

Pero hay muchos, incontables casi, que escapan a la influencia bienhechora del hogar. Entre ellos se encuentran los huérfanos y todos los que, sin teniendo padres, no reciben en el hogar ni el ejemplo práctico ni las enseñanzas teóricas que tiemplan el carácter para la vida del mañana. La salvación de éstos es la escuela, y puede serlo también el ambiente social en que dan sus primeros pasos fuera del amparo del techo familiar, si se reune la condición indispensable de que esa escuela y ese ambiente sean moralizadores. La prensa entra en este aspecto de la formación educativa como un elemento de alto valor, cuando está orientada en el sentido de ser la continuación de la escuela hogar, más bien que la trágica rela-

tora de crímenes y escándalos.

Sea por deficiencia de la escuela y de la sociedad misma, sea en casa sin serlo, por hábitos perjudiciales demasiado arraigados en el niño, éste puede salir de la escuela como un inadaptado, que sólo significa en la sociedad un elemento potencial de daño, y conste que a este caso, demasiado frecuente por cierto, hay que agregar otros, más numerosos todavía, en que niños que no han obtenido una preparación moral en el hogar, pasan al campo de trabajo sin el feliz intermedio de la escuela.

Si esos niños, cuyo carácter es en gran manera el resultado de deficiencias del ambiente en que han vivido, revelan más tarde hábitos perversos o incurren en hechos previstos y penados por la ley, abren campo en la sociedad a actividades nuevas que tienden a ganar el tiempo perdido, dándoles oportunidades de reforma moral en las instituciones correccionales de menores. Son éstas pues la última oportunidad de educación del niño, cuando ya sus actos parecen señalar una fatal orientación a su vida.

¡Benditas sean una mil veces las manos que se tienden al niño así desamparado,



El regocijo reina en los alumnos del Instituto Emiliani, al conmemorarse el 25º aniversario de la llegada del P. Brunetti a El Salvador.

para restituirle a la sociedad como elemento útil, cuando ya parecía perdido para ella!

Cómo se opera la reforma moral del niño? Desde luego suministrándole los elementos de construcción ética, verdaderos principios de vida espiritual que le faltaron en el hogar y en la escuela. Estos elementos no pueden ser otros que los siguientes: sentimientos de gratitud hacia el Creador que nos da la vida y todos los bienes espirituales y materiales de que disfrutamos; ideas de responsabilidad por los actos propios; comprensión clara de las ventajas y de la necesidad de cooperación con nuestros semejantes; hábitos de orden y de trabajo; el respeto a la autoridad constituida.

Todos estos elementos, esenciales en la formación espiritual de todo hombre, son recibidos en las escuelas correccionales por aquellos que, o no tuvieron la oportunidad, o no pudieron forjar debilmente su carácter moral en los talleres espirituales del hogar y de la escuela.

Para que pueda entenderse más claramente aún, si cabe, la necesidad que existe en nuestro País de formar escuelas

correccionales para menores de edad, basta decir lo siguiente: Antes de ahora, los niños que han cometido delitos se han encontrado en una de estas dos situaciones: 1a-Reconocidos como irresponsables, han sido entregados a sus padres o encargados, con instrucciones de vigilarlos y educarlos; 2a - A falta de padres y encargados, han sido depositados en hospicios o casas de huérfanos, para salir de esos establecimientos en las condiciones generales de los demás asilados.

Con respecto a la primera situación, es del caso observar que los niños infractores de la ley penal son entregados a los mismos padres o encargados cuya influencia no había sido antes suficiente para evitarles el delito; y con respecto a la segunda situación, se advierte desde luego que es tan fatal como la primera, pues coloca al niño que ha delinquido en condiciones de igualdad y compañía con huérfanos que no han cometido infracciones penales, y, o estos sufren una influencia perniciosa del primero, o éste saca poco fruto de su permanencia en el hospicio, por no ser ésta una institución orientada en el sentido de



Los altos gerarcas de la Iglesia Salvadoreña y el Representante de Su Santidad en los Solemnes festejos del 25º aniversario de la llegada del Padre Brunetti (5-10-1940)

ofrecer las condiciones que requiere la educación correccional.

Más perjudicial es aún el caso, en ciertas ocasiones presentado, si es fidedigna la información que tengo, de internación de menores de edad en establecimientos penitenciarios y en lugares de detención provisional para adultos, pues en consorcio con delinquentes allí reclusos, solo pueden esos menores acentuar sus malas tendencias y perder así toda posibilidad de reforma moral.

Las instituciones correccionales de menores ejercen pues una función de vi-



Artística fachada del Nuevo Sanatorio Guardia que se está ya edificando en la Ceiba, con halagüeñas esperanzas

tal importancia en cualquier País organizado; y merecen por ello el apoyo firme y efectivo de las autoridades públicas y la cooperación moral y material de la sociedad por cuyo bienestar velan y trabajan.

En materia de organización, necesitan instituciones de la amplitud legal necesaria para desarrollar sus actividades. Provisiones de la ley deben existir para considerar especialmente los problemas de la delincuencia juvenil, para establecer tribunales para niños, en que la mujer tenga intervención, y para determinar en fin las facultades de los jueces para internar en establecimientos correccionales a los pobres seres que por viciada educación han llegado a delinquir en edad temprana. Necesario es también establecer medidas legales aplicables a niños que, no obstante no haber cometido hechos catalogados en nuestra ley penal, revelen sin embargo un grado de perversión que haga eficaz la ordinaria influencia del hogar y de la escuela. Entre medidas de esta índole, debe citarse la ampliación liberal de los plazos de internamiento de menores de edad en establecimientos correccionales en los casos en que nuestras leyes civiles permiten ese internamiento a solicitud de sus padres o tutores.

Todas estas medidas de carácter legislativo requieren un detenido estudio y están desde luego comprendidas en la cooperación que nuestra Escuela Correccional de Varones Menores de Edad tiene derecho a esperar del Gobierno. Lo que aquí se dice de esta institución es también aplicable a la Escuela de Mujeres Menores de Edad, que funciona bajo la dirección efectiva de la Asociación "Obra del Buen Pastor", y que merece la más eficaz ayuda de todos nuestros elementos oficiales y sociales. Solo agradeceré mi felicitación cordial y sincera a los Rev. Padres Somascos, y muy en especial al Padre Antonio María Brunetti, por la obra realizada, que vuestra sociedad sabrá aequilatar como una valiosa adquisición, muy digna de la fecha que hoy conmemoramos.

San Salvador, 5 de Noviembre de 1923

El Mensaje que nos trajo el Padre Brunetti

El Padre Antonio M. Brunetti conmemora en esta fecha sus bodas de oro sacerdotales. Tal efemérides no tendría la honda significación que ahora le damos si no se tratara de un sacerdote modelo consanguíneo en la fraternidad del espíritu con nuestro José Siméon Cañas y nuestro Hermano Pedro; si no se relacionara con la existencia apostólica de un varón justo a quien el pueblo de El Salvador le debe beneficios incalculables, de esos que por haber sido realizados con el más absoluto desinterés, por ser el rebozo de un corazón magnánimo que vive henchido de caridad hacia sus Semejantes, no pueden pagarse en otra moneda que no sea la de un leal y profundo recono-

cimiento colectivo.

El Padre Brunetti nace en Italia, y allá en aquella tierra de héroes, poetas y santos descubre desde muy joven su vocación franciscana. El ha nacido para hacer el bien, y nada ni nadie le apartará de su senda. Su profesión es la de alfarero de espíritus que trabajará nada menos que con arcilla humana. Para eso está él predestinado, ese es su sino inexorable. ¿Qué hacer, entonces, para cumplir más cabalmente con su noble misión? Maneras de ejercer la bondad hay infinitas; pero él se deci-



Humilde principio de la Escuela Correccional. Los niños de primera Comunión acaban de recibir al Dios de los niños.

de por aquella que ha menester más piedad y espíritu de sacrificio: se incorpora a la Orden Somasca para consagrar su vida fecunda a la filantrópica faena de educar niños sin hogar bajo la égida del fundador de la Congregación, San Jerónimo Emiliani, a quien el mundo católico reconoce como el santo patrono de la infancia desamparada.

En su península el Padre Brunetti se adiestra en el arte de ser a la vez padre y maestro de los niños huérfanos, y viene a playas de Centro América con un pleno dominio de un sistema educativo insuperable: la pedagogía de la dulzura. En su escuela Correccional de "La Ceiba" que el fundó desde hace más de un cuarto de siglo modela el alma de sus alumnos con procedimientos paternales. Sus métodos de enseñanza son de la levadura más humana y más no-

ble; por eso sus discípulos no le temen, sino le aman, las disciplinas pedagógicas suyas no son las del mentor que se hace respetar con gritos y castigos, sino las del maestro que se inspira en la doctrina nazarena y prende llamadas de amor y comprensión en las almas de los educandos. De ahí que uno se explique la razón por la cual los egresados de la escuela, aunque hayan transcurrido muchos años y aunque un ambiente social deletéreo haya iniciado el proceso de intoxicación de sus conciencias, continúan venerando a este sacerdote ejemplar como a un padre espiritual. La sociedad de ex alumnos vinculada estrechamente a la vida de la Escuela Correccional lo está demostrando de manera palmaria.

"Ciudadano del mundo y compatriota del hombre", como quería el poeta germano, el padre Brunetti nos enseña que para ejercer una filantrópica voluntad de servicio todas las latitudes son apropiadas: que lo mismo da hacer el bien en Francia que en el Congo Belga; lo mismo en Roma que en Centro América. El Padre Brunetti es italiano, pero ha hecho tanto bien al país como el mejor de los salvadoreños. Por eso nosotros, si de verdad anhelamos la regeneración patria, debemos estimular a maestros abnegados como éste con la ofrenda de nuestra veneración y cariño inmarcesibles.

Fervoroso forjador de hombres útiles a la sociedad, el padre Brunetti no sólo se ha concretado a enseñar a los jóvenes encomendados a su docencia apostólica una profesión u oficio, sino que, primordialmente, se empeñó en iluminar sus almas. De ahí que para nosotros sea el padre Brunetti, ante todo y sobre todo, un auténtico educador, entendiendo por tal lo que define José de la Luz y Caballero en su sabio apotegma: enseñar puede cualquiera; educar, sólo el que sea un evangelio vivo. Por que eso es, por sobre todas las cosas, nuestro buen padre Brunetti: UN EVANGELIO VIVO.

Adolfo Pérez Mendizábal



La Celestial Libertadora del Santo de la niñez universal y Dulce Madre de la Orfandad.

Te Haré Pescador de Hombres

A Simón Pedro y a sus compañeros de faena, la voz fascinadora de Cristo los mudó de repente de pobres pescadores en secuaces y, luego, en sacerdotes del Dios Encarnado, en pescadores y salvadores de almas.

Y esa misma voz, ya no exterior, como entonces, sino interior, atrae irresistiblemente a muchos a su segui-

miento y servicio. Son los amigos íntimos, los escogidos, los que sobresalen sobre el nivel en que se mueve la generalidad. El ambiente más propicio para que esa voz interior, sea vocación brote y germine es el hogar cristiano cimentado en el matrimonio bendecido por Dios y por la Iglesia y en que florecen la piedad, el trabajo, la mutua comprensión y el recíproco afecto.

Al esbozar estas sencillas líneas sobre los años juveniles de nuestro amado P. Brunetti, los años que precedieron a su ordenación sacerdotal, me atendré a lo que él mismo me ha referido en los 20 y más años, en que, cual fiel Acates, he tenido la suerte de vivir a su lado.

LA PRIMERA SEMILLA

El hogar en que vio la luz, el 21 de Enero de 1871, el P. Brunetti, era de verdad un hogar modelo. Asti, en el Piamonte, célebre centro vinícola y Patria del príncipe de los trágicos italianos, el inmortal Víctor Alfieri, fué el lugar en que se mecía su cuna. Su padre, Don José Brunetti, ardiente patriota, había unido sus destinos, algunos años hacía con la virtuosa Doña Magdalena Raineri, obteniendo de esa unión a una hija y dos hi-



El P. Antonio María Brunetti inspirándose en el Ejemplo de su Santo Fundador se trajo en pescador de almas principalmente de huérfanos.

jos, de los que Antonio María fué el primero.

Todo el afán de Doña Magdalena fué el de instilar en sus queridos hijitos una tierna y sentida piedad, una filial confianza en el patrocinio de la Sma. Virgen, que en Asti se

venera en el Santuario del Portone y una obediencia a toda prueba para con los que Dios ha puesto a que hagan sus veces. Y se supo ganar de tal modo el afecto de ellos, que, al fallecer prematuramente en 1878, lloraron inconsolables su partida y a Antonio María tuvo Don José

que enviarle durante una temporada a Valdi Chieri, donde unos parientes suyos, para que con el cambio se aliviara en parte su profundo pesar.

El probado Don José, coadyuvado por una cuñada suya, que mucho quería a los tres sobrinos, tomó entonces a su cuenta la formación de ellos, imprimiendo en su carácter aquella virilidad y esfuerzo para la lucha, que, unidas a la genuina bondad, constituyen el secreto del éxito. "Nada te turbe, ni te amedrente, decía a menudo a Antonio María. La gente no busca a los que lloran, sino a los que saben disimular sus penas".

Entretanto Antonio María comenzaba a manifestar abiertamente su inclinación al Santuario. Iba a diario a la Parroquia a ayudar Misa y a las funciones, y, en casa, (su padre era dueño de una pensión) reunía con frecuencia a sus amigos, a quienes conquistaba fácilmente con su constante buen humor, para imitar con ellos las ceremonias eclesiásticas, preparar altates, hacer procesiones, hasta excitar a veces la impaciencia de su querido padre, que le interrumpía bruscamente en sus precoces ensayos.

Por este tiempo su hermana Lucía había logrado reunirse con su



Entre las obras del P. Brunetti se encuentra el Templo Guadalupeño de la Cella cuyos muros están en la tubería y cimientos ya realizados.

tía, Hija de la Caridad, en Turín, para entregarse como ésta al servicio de Dios y de los pobres. Antonio, a su vez, había hecho comprender a su padre que quería seguir la carrera del sacerdocio, mas Don José no se sabía resignar a perderle: anciano, dueño de un hotel, no tenía otra esperanza que este hijo querido, habiendo fallecido en temprana edad el hijo menor Eduardo. Antonio insistía, mas Don José no acababa de decidirse a darle el permiso solicitado.

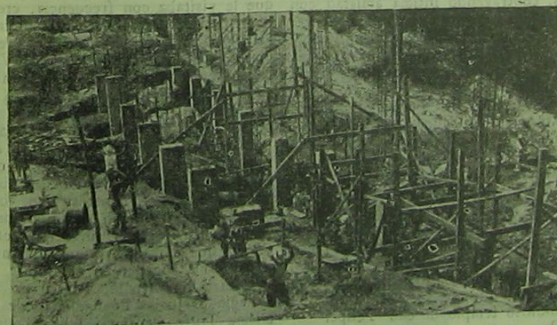
OCHO AÑOS DE PRUEBA. (1884—1892).

Cuando el noble Santiago Della Chiesa, que llegó a ser más tarde el gran pontífice Benedicto XV, manifestó a su padre, el Marqués Della Chiesa, su propósito de ser Sacerdote, el prudente anciano, temiendo se tratara de una ilusión del momento, le

ordenó que tomara antes el doctoramiento en leyes, conseguido el cual, podría, si así lo quisiese, ingresar al Seminario.

Quizá Don José quiso hacer lo mismo con su hijo Antonio María, cuyo carácter expansivo e inquieto le hacía temer que fuera inconstante. Le envió pues a Turín para que cursara allá la Secundaria, antes de tomar una determinación definitiva. Le seguía una anciana y muy cuidadosa doméstica y la tía, Hermana de la Caridad, se encargaría de visitarle y de aconsejarle.

Obedeció Antonio a las disposiciones de su padre, encomendando a diario su noble ideal a Dios Nuestro Señor y a la Santísima Virgen, Madre de la perseverancia. Y a pesar de tener que frecuentar una escuela pública y laica, como lo era el Regio Gimnasio Liceo Massimo D' Azeglio, su piedad y sus intachables costumbres



El Santuario Guadalupeño en construcción, sueño dorado del Padre Brunetti, que pronto será una realidad, presenta las primeras columnas bases



El Excmo. Mons. Juan Emilio Castellani bendice el monumento al Santo de la caridad.

no sufrieron el más mínimo menoscabo.

Frecuentaba la Iglesia parroquial de los Santos Pedro y Pablo, en donde recibía a menudo los Santos Sacramentos, contrayendo íntima amistad con el celoso Párroco Don Luis Spandre, que fué más tarde obispo de Asti y que mucho lo animó a la constancia en la vocación. Por consejo de su tía se inscribió en las conferencias de San Vicente de Paúl, prodigando gustoso sus cuidados a los pobres y enfermos. Devotísimo de la Santísima Virgen, visitaba con frecuencia el Santuario de la Consolata, Patrona de Turín, y cuando se trató de levantar un nuevo templo en honor de Nuestra Señora del Sagrado Corazón, nuestro entusiasta joven recogió cuantiosas ofertas para este fin, aprovechando de la predicación de la cuaresma, que se verificaba en el grandioso templo de San Felipe.

Por ese tiempo tuvo la dicha de conocer personalmente al gran Apóstol

de la Juventud de los tiempos modernos, San Juan Bosco, Fundador de la Pía Sociedad Salesiana y de las Hijas de María Auxiliadora. Su padre, que le visitaba con frecuencia, creyó por fin oportuno ponerle de interno en algún colegio dirigido por religiosos. Con este fin le llevó a Valdocco, presentándolo al incomparable educador y Santo del siglo XIX.

¿Que quiere Ud. hacer de él? preguntó S. Juan Bosco a Don José. "Yo quisiera que terminara sus estudios y que después me ayudara con el hotel, pero él insiste en que quiere ser Sacerdote", contestó Dn. José. Pues, déjele seguir su vocación, porque si Dios lo llama, un día u otro tendrá que dárselo", repuso el Santo. Y así iba a suceder en efecto.

Internado Antonio María en el Colegio S. Juan Evangelista de la misma Turín, se sintió feliz en aquel ambiente, saturado de piedad y de espíritu de familia. La figura paternal

de Don Felipe Rinaldi, tercer sucesor que iba a ser de S. Juan Bosco, le inspiraba mucha confianza y despertaba en él mucho afecto hacia la Instrucción.

Más Dios disponía otras cosas de él. Después de un año de internado, su padre volvió a matricularle en el Misimo D. Azeglio y Antonio una vez más agachó su cabeza, esperando confiado la hora de la providencia.

Aunque no frecuentara ya las escuelas de los PP. Salesianos, sin embargo su invariable inclinación hacia la carrera sacerdotal, o más bien, hacia la vida religiosa, le tenía en constante contacto con ellos, especialmente con los de la casa central de Valdocco. Al morir el Santo Fundador el 31 de Enero de 1888, había sido electo a unanimidad para sucederle el Siervo de Dios Dn. Miguel Rua, quien cobró tanto afecto hacia Antonio María, que lo quería a menudo a su lado y al tomar en el

verano unos días de merecido descanso en la hermosa playa de Alassio, se lo llevaba invariablemente consigo.

A principios de 1892 un telegrama proveniente de Asti instaba a Antonio María que acudiese prontamente a la casa paterna porque Don José estaba sumamente grave. Un ataque repentino le tenía atado a la cama con parálisis parcial. Inmediatamente se fué Antonio María para Asti. Su Padre ya no le pudo hablar por la parálisis, pero le entregó por escrito su última voluntad: "Si quieres, puedes seguir la carrera del Sacerdocio". Pocos días después, Don José, rodeado del cariño de los Suyos, y confortado por los auxilios de la Religión, entregaba su espíritu al Creador.

A SOMASCA

Cumplidos los deberes de filial piedad para con el querido autor de sus días, Antonio María volvió a



Satisfechos y emocionados Monseñor Castellani y el Rvdo. Padre Brunelli, contemplan el Artístico Busto de San Jerónimo Emiliani.

Turin para terminar la secundaria y escoger entre tantos el Instituto más cónsono con sus aspiraciones. Su tía le aconsejaba el de los Padres de la Misión, los Salesianos le proponían el suyo. Más Antonio María esperaba y pedía.

Un día llegó de Roma a Valdocco un venerable hijo de San Jerónimo Emiliani, el P. Adolfo María Conrado, celosísimo Párroco de S. María in Acquirio y más tarde Provincial de Roma. Dn. Rua quiso que Antonio

María le acompañara y atendiera. El P. Conrado le habló de S. Jerónimo y de su Orden y le prometió que al volver a Roma le remitiría una vida del Santo. Antonio, al recibirla, la leyó ávidamente y le pareció que Dios le llamaba para hijo de San Jerónimo: huérfano había sido desde su más tierna edad, huérfano había quedado con la pérdida de su amadísimo padre: los huérfanos serían el objeto de sus solicitudes y de su amor. Al notificar al Padre Conrado

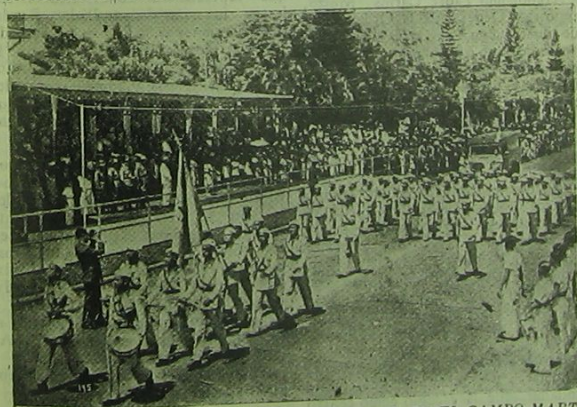


4 aspectos de la Colocación de la Primera Piedra del Nuevo Santuario Nacional Guadalupeño en la Celiba, El Salvador, C. A.

- 1 El Rdo. P. Mario Casariego Director de la Cofradía Guadalupeña celebrando la Sta. Misa.
- 2 El Excmo. Sr. Presidente Gral. Salvador Castañeda Castro oyendo el discurso del Sr. Arzobispo.
- 3 El Excmo. Mons. Luis Chávez y González imparte la Bendición Solemne.
- 4 El Excmo. Sr. Presidente de la República recibe la Bendición con el Divinísimo.

su propósito de ingresar a la Comunidad Somasca, el Padre le dirigió al Provincial de Lombardía, que entonces el P. Juan Alcaine. Este le notificó que le esperaba con los brazos abiertos para fines de Octubre. Su tía le aconsejó que se preparara para el ingreso con un curso de ejercicios espirituales, aconsejándole para ello el convento hospitalario de los Padres Franciscanos aditos al célebre Santuario de Varallo. Aquellos días de recogimiento contribuyeron a encender siempre mas viva la llama del anhelo hacia la vida perfecta en nuestro joven. A fines de Octubre, según lo convenido, Antonio María tocaba jubiloso la puerta del Colegio Gallo, de Como, en donde residía el Padre Alcaine. La acogida no podía ser más amable: el P. Alcaine era

una verdadera mamá por su gentileza y dulzura. Terminados los trámites de regla, el joven Brunetti aceptado por unanimidad, se dirigía a Somasca para el año del Noviciado. El 21 de Noviembre, día de la Presentación de la Santísima Virgen al Templo, recibía con íntima conmovión el hábito del Padre de los huérfanos. ¡Era feliz! Un nuevo estímulo fué para el joven novicio la noticia que su prima Rosa había también dado un adios al mundo para consagrarse al servicio de Dios con el nombre de María Antonieta y le aseguraba esta que contara siempre con sus oraciones y sacrificios. Se inició así aquella hermandad espiritual entre los dos fervientes religiosos, que debía de estimularle muy mucho en las ascensiones del espíritu.



DESFILE DE NUESTRO INSTITUTO EMILIANI, EN EL CAMPO MARTE

Los seis años de vida religiosa de Antonio María que precedieron al Sacerdocio se pueden compendiar en dos nobilísimos anhelos: su santificación personal y su preparación cultural para el apostolado que le esperaba.

La familia religiosa de los Padres Somascos, diezmada por dos tremendas supresiones, la napoleónica y la italiana, poseía miembros que se destacaban por saber y virtud, tales como el P. Dionisio Pizzotti, maestro de Noviciado de nuestro joven, hombre de aparente rudeza, pero de corazón de oro y de espíritu emprendedor; el P. Juan Moretti, Provincial de Liguria y Rector del Colegio San Francisco de Rapallo, varón de Dios y padre de los pobres; el P. Ludovico Pedemonte, perfecto religioso y experimentado catedrático; el Reverendísimo Padre Carlos Moizo, Propósito General de la Orden, a la que ilustró con el arte pictórico y poético, con sus obras ascéticas y mucho más con el ejemplo de sus virtudes y otros muchos. Todos estos religiosos influyeron poderosamente en el ánimo de nuestro entusiasta joven y contribuyeron no poco a su formación religiosa y preparación cultural, que comprendió tres etapas: el año de noviciado en la propia Somasca (1892-1893). Los inicios de la Teología en Rapallo (1893-1895), que coincidieron con los primeros ensayos en el campo educativo; los últimos años de Teología en Genova (1896-1898), frecuentando el acreditado Seminario Arzobispal.

Pero más todavía influyó en el ánimo del clérigo Brunetti el ambiente de Somasca y el ejemplo del Santo Fundador, que la escogió como centro

de su obra. En Somasca todo habla de San Jerónimo y parece que el Santo siga viviendo en la humilde aldea en que clausuró su existencia hace más de cuatro siglos. Allí se vislumbra su profunda humildad, pues siendo grande, rico y noble se hizo pequeño y se acercó a los niños más probados por el infortunio, como son los huérfanos. Allí resplandece en toda su grandeza su caridad sin límites que a todos abarca con espíritu inmenso para acercarlos a Dios.

Y cupo en suerte al Padre Brunetti poner en Somasca los cien años de su vida religiosa con la emisión de los santos votos y los comienzos de su apostolado sacerdotal, celebrando, cabe el altar del Santo Fundador, su primera Misa, el 25 Septiembre de 1898.

En ese día dichosísimo le pareció que repercutiera su espíritu la celestial invasión de su Padre Fundador: dar nuevos bríos a la obra de los huérfanos y desamparados que le contradistinguen entre todos los santos de la Iglesia y fomentar el culto hacia la Santísima Virgen, la que es en verdad la inspiradora y protectora de la Orden Somasca.

A esos dos ideales ciñó el P. Brunetti los cincuenta años de su fructuoso apostolado sacerdotal, en los que no le han faltado ciertamente abrojos y espinas (inevitables en las obras de Dios), pero a la par de esas espinas y en medio de ellas han brotado variadas y perfumadas rosas de la más exquisita caridad y del más acendrado amor, así en el campo educacional, como en el apostolado entre las almas.

A nosotros nos toca el seguir sus huellas.

P. A. M. G. c. r. s.

La República de El Salvador y la Obra de los P. Somascos

Conferencia dictada por el Doctor Don Arcadio Sandoval, Cónsul General de El Salvador en Italia, en la ciudad de Rapallo con motivo de la celebración del vigésimo quinto aniversario de la fundación del Orfanatorio Emiliani y en homenaje a su fundador, el Reverendo Padre Antonio María Brunetti.

Excelencia Reverendísima
Ilustrísimo Señor Alcalde

Señores;
Señoras:

El honorable comité de festejos organizados en honor del Reverendo Padre Antonio María Brunetti, fundador del Orfanatorio Emiliani de esta ciudad, y para celebrar también el vigésimo quinto aniversario de esta fundación, me hizo la cortesía de invitarme a tomar parte a los mismos, dándome más bien el honor de dirigir en esta fausta solemnidad algunas palabras acerca de la labor realizada por los Padres Somascos en mi Patria, la República de El Salvador.

Altamente reconocido al honorable comité y en particular a su digno presidente, y al ilustrísimo señor Alcalde de esta ciudad, por tan gentil deferencia, procuraré corresponder a la misma según la medida de mis capacidades y desde este momento declaro mi entusiasta adhesión a este merecido homenaje, tanto en mi propio nombre, como también en nombre del Gobierno de El Salvador, cuyos sentimientos creo interpretar, sin equivocarme, en esta ocasión, dados los grandísimos méritos del festejado y la afectuosa esti-

mación que goza en mi País este virtuoso sacerdote, quien me permitirá expresar la satisfacción que siento al encontrarme aquí presente a presidir esta celebración conmemorativa de la fundación de esta obra suya, con que realizó sus primeros ideales, solicitud cuidadosa y anhelada por su espíritu activo y fecundo.

...

El cinco de octubre de 1921 arribaba a la República de El Salvador, acompañado de otros religiosos, el Reverendo Padre Antonio María Brunetti, con el objeto de dejar fundada una misión benéfica, después que el Gobierno Salvadoreño con formal contrato, le confiara la dirección general de la Escuela Correccional de Menores.

Así se trasplantó en el suelo de la Patria más un vástago del árbol que brotado humildemente en la roca de Somasca, creció después vigorosamente, y cuyas benéficas ramas, destinadas particularmente a Italia, van poco a poco extendiéndose por otras regiones del mundo.

Entiendo hablar de la benemérita Orden de los Padres Somascos, fundada por San Jerónimo Emiliani, quien no contento de haber sido un insigne patriota, de haber puesto su espada de valiente guerrero al servicio de la República

abrazó en seguir la ideal de santificación, consagrando todos las fuerzas de su alma a la asistencia de la niñez desamparada. Noble caballero de la Patria, trágico después en noble caballero de Cristo, según se expresa el Prof. Sestili.

La existencia es una obra de gran clase, brotada de la abnegación y del sacrificio, debía necesariamente dar sus frutos, frutos óptimos y duraderos. Y así, aquella Congregación, nacida bajo el humilde título de "COMPANIA DE LOS SIERVOS DE LOS POBRES," en vez de ser efímera iniciativa, como generalmente acontece con una nueva y árdua empresa, alzó sus alas en el ardor de su divino entusiasmo, para crecer cada vez más y fortalecerse proclámase muy pronto en la vigorosa institución que, después de cuatro centurias, continúa con igual constancia difundiendo la copiosidad de sus tesoros materiales y espirituales en bien de la desamparada juventud.



Los primeros frutos de la labor de San Jerónimo Emiliani. Soldados que triunfarán en la lucha de la vida con las enseñanzas del Emiliani.

La República de El Salvador es la primera nación Americana que recibe parte de estos dones. Bajo la competente dirección del Padre Antonio María Brunetti, la Escuela Correccional dió presto prueba de su eficiente organización. En ella se corrigen y se educan a los niños abandonados de sus padres, apartándolos del vicio y convirtiéndolos en elementos útiles a la sociedad a aquellos que, sin lugar a duda, habían sido condenados a una vida sin orientación, sino más bien a la miseria y al delito.

Se les enseña, de preferencia, la agricultura, para cuyo fin el Instituto posee un vasto terreno y los enseres necesarios para hacer los cultivos. En ese libro siempre abierto de la naturaleza los alumnos, mientras se dedican a las labores, aprenden a amar a Dios, avivan sus conciencias languyescientes muchas de las cuales ya contaminadas por el veneno del mal, es aquel ambiente propicio para la moral



El Profesorado y Alumnado de la Escuela Correccional rodeando a su muy querido Padre Rector Don Antonio María Brunetti.

regeneración. La Cruz y el arado son los símbolos que forman la divisa de ese Instituto.

El 21 de enero de 1929 fué inaugurado por el Señor Presidente de la República el nuevo edificio de la Escuela, hermosa y moderna construcción que se yergue majestuosa en el lugar denominado "LA CELBA," en las cercanías de la Capital. Esta obra concluida con el apoyo del Gobierno y de personas caritativas, y la inteligencia del Padre Brunetti, dignísimo Hijo de San Jerónimo Emiliani, verdadero apóstol de aquella cruzada redentora, alma inquieta y noble, impulsada por el ansia incansable de obrar el bien.

La inauguración del mencionado edificio de la Escuela constituyó parte de los solemnes festejos que tuvieron lugar en la República de El Salvador con motivo de la celebración del cuarto centenario de la fundación de la Orden Somasca. En esa ocasión el Jefe del Estado, que entonces era el Doctor Don Pío Romero Bosque, dirigió al Padre Brunetti una carta de la

que me permito leer el trozo siguiente:

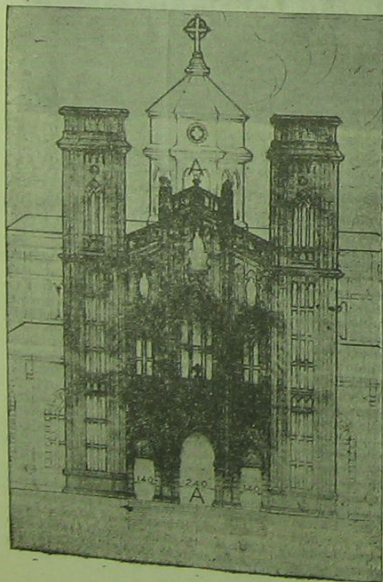
"Me complace en dirigirle la presente carta para brindarle, en carácter especial, la sincera alta estima que su persona ha sabido inspirarme, y la satisfacción que ha producido en mí la obra realizada hasta la fecha en Nuestro País bajo su hábil dirección, por los Padres Somascos en beneficio de niñez necesitada de ayuda material y espiritual."

Junto con la conmemoración centenaria coincidió el aniversario del natalicio del P. Brunetti, por cuyo motivo realizó numerosas demostraciones de simpatía. Ci-taré entre otras el acto en que se impuso por el mismo Presidente de la República una medalla como expresión de la gratitud nacional, en reconocimiento de los altos méritos y de las desinteresadas fatigas realizadas.

En esta misma ocasión el noble poeta Salvadoriano Rafael García Escobar dedicó al Padre Brunetti unas estrofas inspiradas, de las cuales quiero permitirnos leer unas cuantas en el idioma original,

para que no pierdan su carácter particular, y además estoy seguro de que la concurrencia será conocedora de la lengua española tan fácil de aprender por ser hermana de la lengua italiana:

Las estrofas llevan por título **TU APOSTOLADO**, dice así:
 "Tu apostolado es grande, tu misión inspirada;
 si toda tu existencia
 ha sido consagrada
 A redimir al triste de la fatalidad,
 A de llegar un día de tu alborada
 a coronar la cumbre de la inmortalidad.
 Discipulo abnegado del maestro Divino



Una alfombra de rosas has puesto en el camino
 del niño abandonado que llora su orfandad.
 el anciano indigente
 ha saboreado el vino
 y el consuelo sagrado que de la caridad,
 Sigues de Jerónimo el mismo derrotado,
 sin mirar las espigas que te ofrece el se-
 dero,
 con los ojos cerrados al placer mundanal
 y pensando en la gloria
 del trono placentero

do te espera sonriente tu padre celestial.
 Por esto en este día de luz y de gran-
 deza.

el ave de mis rimas sus alas
 desperceza, y en loor de tus
 virtudes
 entona su canción
 sé que tu te se aviva llena
 de gentileza y que palpita
 altivo tu noble corazón".

Muy bien merecidos re-
 tiene estos elogios el dis-
 tinguido religioso.

Como parte de mi homa-
 je al fundador de la Mis-
 sión Somasca en El Salva-
 dor permítaseme añadir a
 las palabras ya dichas en
 su honor, algunos de los
 principales datos biográfi-
 cos pertenecientes a El, no
 ya para ofender la delicada
 modestia de este esclarecido
 Siervo de los pobres; sino
 lo que juro legítimo deber
 para presentarlos como
 aliento para la Juventud
 estudiante aquí presente,
 que debe inspirarse en la
 vida ejemplar de los gran-
 des hombres, sean ellos
 patriotas insignes o márti-
 res de sacrificios, mártires
 de la fe o mártires de
 la libertad.

Imponente fachada de la
 Iglesia del Calvario, próximo
 a terminarse debido al impulso
 dinámico del P. Antonio M.
 Brunetti.

El P. Antonio María Brunetti nació en
 Asti, en el corazón del Piemonte, el 21
 Enero de 1871, de una distinguidísima
 familia italiana. A los 20 años entró a
 la Orden de San Jerónimo Emiliani y pro-
 fesó en Somasca en el año de 1892,
 comenzando el ejercicio de su caritativo
 ministerio desempeñando varios cargos, y
 en la educación de la juventud en los
 diversos colegios de la Orden. Alma
 que no conoce la pasividad del reposo
 llegó en esta ciudad de Rapallo para

fundar en 1907 este orfanatorio Emiliani,
 tal como lo hemos dicho al principio de
 esta relación.

Como complemento de la obra llevada
 a cabo en la República de El Salvador,
 y en vista siempre de su misión espiri-
 tual, el Padre Brunetti hizo construir
 también, cerca de la Escuela Correccional,
 un gracioso Santuario Guadalupeño. En
 1924 recibió así mismo el encargo de la
 Parroquia del Calvario en San Salvador.

La iglesia parroquial, destruida por un
 incendio años atrás, esta-
 ba en vía de construcción;
 pero los trabajos, por va-
 rias causas, procedían le-
 tamente y con deplora-
 bles atrasos.

Se debe al entusiasmo de
 los Padres Somascos, a la
 generosidad de los contri-
 buyentes, y especialmente
 a la energía del Padre Bru-
 netti, si la continuación de
 esta obra grandiosa fió
 tomada nuevamente y li-
 vada rápidamente, de tal
 manera que ya una parte
 está inaugurada y lo res-
 tante en días no lejanos,
 será el orgullo que nuestra
 Capital en El Salvador,
 será un monumento más
 de estilo gótico.

Concluyo renovando mi
 aplauso a este merecido ho-
 menaje al Padre Brunetti,
 como también mi congra-
 tulación por la encomiable
 obra altruista y caritati-
 va realizada por la bené-
 mérita Orden Somasca,
 tanto en esta ciudad de
 Rapallo como allá en mi
 querida patria de El Salva-
 dor.

Rapallo 24 - VII - 1932.



El artístico Altar de mármol
 de la Iglesia de El Calvario
 - San Salvador - obra del
 Revmo. P. Brunetti de la Or-
 den Somasca.

Al Revmo. Padre Don Antonio María Brunetti

¡Por el sendero del bien
caminas resignado;
Eres en la existencia
un fiel predestinado
que has hecho de tu vida
un gran apostolado
y vas sembrando rosas
en tu bello camino!

Es tu misión augusta,
hermoso tu Destino:
Eres como un excelso
soñador peregrino,
que ahorró en los raudales
de Jesús - el Rabino -
que convirtiera el agua
en magnífico vino.

Eres bueno y humilde,
jamás interesado,
y siempre estás tranquilo,
austero y consagrado.
Y es que de la codicia
no tienes el pecado,
que amarga la existencia
y hace al ser desgraciado.

¡Trabajas cual abeja
en tu Congregación;
Es el deber tu escudo,
tu santa comunión,
y por eso en las luchas
jamás estás cansado,
menos arrepentido,
cual pasa al renegado!

¡Que Dios conserve siempre
tu existencia piadosa
y que perfume alegre,

como fragante rosa
esta mansión dichosa,
en donde se presenta
tu trabajo abnegado!

Magnífico prelado:
Aquí tu nombre siempre
ha de vivir grabado
para servir de ejemplo
en este hermoso Templo
y a todo ser cumplido
que convive a tu lado

¡Las hiedras del olvido
no cubren los muros
de aquel otro Santuario (1)
que un día levantaste
al niño desvalido,
que en las calles oscuras
yecía como pungido!

Es tu misión su asta
hermoso tu Destino:
Eres como un excelso
soñador peregrino,
que ahorró en los raudales
de Jesús - el Rabino -
que convirtiera el agua
en magnífico vino.

(1) Se hace referencia al Templo del
Calvario, magnífico edificio, reconstruido
por el Padre Brunetti.

(2) Escuela Correccional de La Caba
de Guadalupe, hermoso edificio construido
por el Jefe de la Misión de los Padres
Somascos, Padre Antonio María Brunetti.

Rafael García Escobar
Poeta Salvadoreño.

Ecce Filius

Tuus

-He Aquí a tu Hijo-

Serenamente,
Divinamente,
Su existencia de blancura,
Inscrito consumiéndose,
En la Biblia agonía
De aquel árbol de tortura.

De sus ojos irradiaban
Celestiales maravillas
Hacinadas en fulgores
De miríficas gavillas.
De esos ojos que ignoraron
De este mundo las maldades
Y apacibles hechizaron
El remanso del mar de Tiberiades;

Que supieron la amargura
Que se encierra en las espinas
Del pecado, y lo borrarón,
Con sus lágrimas divinas.

Esos ojos ya se eclipsan,
Esos ojos se contornan,
Por lo amargo del martirio,
Por lo acerbo del penar.

Ya no son como en Betania
Esos ojos mansos lilas
Ya sus débiles pupilas
Agonizan de pesar.

Va pasando la tragedia
Del martirio y del dolor.
Van pasando en rudo golpe
Las escenas del Calvario;
Son millares de curiosos
Que contemplan animosos
Del Dios Hombre la extinción,
De Jesús camino y vida
Bello y bueno, como espiga
Robia y pura que ha crecido
En los trigales
Maternales
De una Virgen de Sión.

Tributo de cariño, gra-
titud y respeto a nues-
tro Amado Padre Su-
perior, en sus dulces
bocas Sacerdotales:
Su Hijo.

Sólo quedan en las cumbres
Ya los últimos velumbres,
De esos ojos divinales,
Que arrojaron a raudales
En las almas sólo amor.

Y al vagar ya agonizantes.
Por el bátrito sombrío,
Como gemas coruscantes,
Como luces redivivas,
Se han posado en una Virgen
Que es la Madre del Creador.

A su lado está el alumno.
El bienamado: es el discípulo querido,
Es San Juan Evangelista, el preferido,
El que supo la ternura,
Que se anida en ese pecho,
Reclinando en blando lecho
Su mirífica cabeza,
En la noche triste y buena
Postrimera de la cena.

Dos amores virginales siempre unidos:
Madre e Hijo, se presentan a sus ojos
Del barrullo entre los gritos y enojos
De exaltados Israelitas deicidas.
Dos amores contemplando su martirio...
Y un pueblo envilecido su delirio.
Es el Cristo Dios y Hombre verdadero;

Que consume su existencia en un Madero
La metáfora sublime,
Del que muere y da la vida,
Del que muere como esclavo y nos redime.
Es la dulce Redención profetizada
Por el Código Sagrado de Isaías;
Y el Cristo que ama y sufre,
como humano,
Satisface y nos redime cual divino.
Y en antítesis preciosa

Bella, hermosa,
Entreabriendo sus labios extenuados
Que tenían el sabor de eternidad,
Ante el grito de la cruel marimorena
Escuchando el sublime epifonema:
"Madre mía allí tienes a tu hijo
Hijo mío, tu Madre allí la tienes".....
Tu también, Padre Brunetti....
Como Cristo,
Yo te he visto
Consumiendo tu existencia toda pura,
Como copo de una nivea blancura
Como esencia de una rosa toda albura,
En el árido madero del deber.

Y qué otra cosa
Es el ministro del Santuario



Así como San Jerónimo tiene un monumento en los jardines de la Escuela, así tiene uno en los corrales de sus devotos.

Que un continuo agonizar en el Calvario?
"Sacerdos Alter Christus" te dijeron
En el día más hermoso de tu vida.
Pasecido al Nazareno, bello y bueno
Tu destino fué divino
¡Sacerdote del Señor!
Tu figura siempre noble
Firme, enhiesta como el roble
Con la sed de las alturas.

No abatida, no cansada,
Mucho menos derrotada;
Por el peso de la nieve
Que cayó en tus aladares
Amparando los altares
Se va inclinando ya.
¡Qué hermosa tu existencia!
¿Qué sería de nosotros
Sin tu mano siempre amiga,
Sin tu pecho siempre bueno?
Como el Rabí Nazareno
Tu tan sólo perdonaste
Cuando todos te oprimieron!

Tu cubriste con el manto
Del cariño, del perdón y del olvido
Nuestro misero desecado.
Tu misión está cumplida.....
En el árido sendero de la vida,
Irigaste con tus ojos
Con rocío lacrimante de tus gemas
Con traslucido mercurio de tus penas
El moreno surco undoso del paraje.

La simiente de Emiliani
Ya fecunda con hermosas realidades
¡Que importa el huracán, las tempestades!
Si en una firme roca edificaste?
En esta hora hermosa de tu triunfo
Rubricando cincuenta años de holocausto
No entre gritos de exaltados Israelitas,
Sino lleno del amor de tus amigos.
Con visiones fulgurantes ya del cielo,
Con el alma toda plena de fulgores,
Irradiando de tus ojos dos amores
Nos diriges el sublime epifonema.
"Tu Madre, allí la tienes, Hijo mío!"
Es la Orden Somasca que te ama,
¡Tu Hijo, allí lo tienes, Madre mía....
El inválido rapáz que te reclama.

Hno. Guadalupe Antonio Meléndez,
c. r. s.

La Ceiba de Guadalupe, 27 de Septiembre de 1948.

La Obra del P. Brunetti Milagro Continuado de Redención

La Sociedad Salvadoreña ofrece este homenaje al Reverendísimo Presbítero Don Antonio María Brunetti, Superior Comisario de los Padres Somascos, Fundador y Director de la Escuela Correccional, respetado con devoción y entrañablemente querido por todos, con ocasión de sus Bodas de Oro Sacerdotales y como testimonio de reconocimiento por sus obras y trabajos en El Salvador.



Dr. Efraín Jovel
Ministro de Cultura

Múltiples son las obras y trabajos del Reverendísimo Presbítero,

Arribó a nuestras playas en 1921 comandando su grey, para hacerse cargo de la Escuela Correccional por solicitud del Gobierno. Una casita desnuda en "La Ceiba" fué escogida por el varón combatiente para iniciar su magisterio altísimo, ahora convertida en imponente edificio, diseñado por arquitectos romanos, con talleres anexos y un Santuario a la Guadalupeana, Madre del desvalido, ingenuo americano. Y en la casita humilde como en el palacete airoso, el milagro continuado de la redención ha devuelto a la sociedad cientos de muchachos descarriados otrora, convertidos en hombres de provecho que aman a Dios sobre todas las cosas y adoran al Reverendísimo de todo corazón.

Mientras tanto: la Comunidad ha prosperado. Murieron es verdad, los sacerdotes colaboradores de hace 27 años, pero otros no menos celosos y en la plenitud de su ofrenda, plasmados por el fundador, siguen la tarea bienhechora.

Su recreo ha sido también proficuo. La reconstrucción total de la Iglesia de El Calvario y la Escuela Parroquial de Santa Anita en San Salvador, el Hospital Emiliani y el Templo de

Santa Bárbara en Sensuntepeque la administración celosa de la Santa Iglesia Catedral de Comayagua y la colonia de vacaciones en la Libertad, pregonan ese impulso bienhechor del Capitán en Cristo a quien damos esta noche una muestra sencilla del más profundo afecto que no sabe expresarse ni se puede retribuir, pero que se eleva hacia Dios en oblación y retorna de lo alto transformado en aura para esa arcángelica testa poblada en el exterior de cenizas, plena en el interior de inocentes proféticas visiones, ayer no-más enhiesta y dominadora, hoy santificada por una larga vida de combate y oración.

Oración y combate, Arcángel y serafín, Poverello y dádívoso-contrarios en síntesis inenarrable.-Antonio María Brunetti ha sido frente a los hombres un caudillo de aquilina mirada-como lo describe un retrato suyo en trance generalicio-que solicitaba mandando; para los muchachos, un conductor sapientísimo y saudoso

que ante la falta en vez de castigar veía con ojos tristes humedecidos de lágrimas, capaces por sí solos de crear y estropear propósitos de enmienda.

El pionero ante quien se postra en ofrenda la sociedad salvadoreña, dejará en esta tierra de su amor, templos de piedra y altares de miramol pero no podrá desprenderse nunca de esta amistad y esta devoción. Verá otra vez, ya lo sabemos, su amadísima campiña del Asti, pero sus pensamientos estarán en la Ceiba con su casita desnuda y sus desamparados muchachos. El desasociado nos lo devolverá pronto, porque los hombres que como él no tienen patria fincan su querer donde sembraron y cosecharon, donde pidieron para los pobres de espíritu, bienaventurados desde el sermón de la Montaña, y donde se saben indispensables a los niños, bendecidos por las madres, predilectos de Dios,

Efraín Joel
Ministro de Cultura.



El Padre Antonio María Brunetti en compañía del P. Luis Zambarelli y del Doctor Dr. Arcadio Sandoval, celebrando el 25º aniversario de la fundación del Orfanato de Repollo

(1907-1932)

Las Socias de la Guardia del Smo. a su Digno Director y Párroco

Reverendísimo Padre:

La fecha de este día quedará grabada con luminosos e indelebles caracteres en las páginas de vuestra historia pues cumpla hoy cincuenta años de vida sacerdo-

tal y de apostolado fecundo.

Durante esta mitad de siglo ¡Cuántas veces ante el Sagrado Altar se han elevado vuestras manos aprisionando la impoluta blancura de la Hostia en que vela en infinita majestad el Dios tres veces Santo! ¡Cuántas veces se han abierto vuestros labios para pronunciar las maravillosas palabras de la absolución sacramental, para anunciar las redentoras verdades del Evangelio y para derramar en los corazones lacerados por el dolor, el bálsamo suavísimo del cristiano consuelo! ¡Cuántas veces se han extendido vuestros brazos para acoger con bondad al pobre niño que no supo jamás de la deliciosa dulzura de los besos y arrullos maternos. Justo es, por lo dicho, querido Padre, que, llegado a la cima radiante de vuestro jubileo sacerdotal, al fijar una mirada en el largo camino recorrido, reboséis vuestra alma del más puro regocijo. De tan santo júbilo participan todos vuestros admiradores y amigos y de manera especial participamos nosotras que constituimos una de las predilectas porciones de vuestro espiritual rebaño.

Las socias de la Guardia del Santísimo de esta parroquia, por mi humilde medio, Reverendísimo Padre, en tan solemne ocasión, os expresan una vez más los sentimientos de su acendrado filial afecto y de su profunda inaperecedera gratitud.

Piden, asimismo, al Corazón Eucarístico de Jesús por mediación de la Santísima Virgen, cuyo colmo de gracias, que prolongue por mil años vuestra preciosa existencia para bien de la Iglesia y de la Patria y que circunde un día vuestra frente con frescas perfumadas rosas de esas que brillan como estrellas en los encantadores penales de la gloria.

San Salvador, Septiembre 25 de 1948.
Carolina Bang Pérez

Para el Revmo. Padre
Antonio M. Brunetti

(Adaptación)

HERMANAS.

Vivemos hermanas

Vivemos unánimes

Al Padre querido amante del amor

Cantemos acordes, un himno de júbilo

Responda ardoroso amor por amor

Cantemos oh Padre tu celo apostólico

Tu activo entusiasmo tu insigne bondad

Tu amor a Emiliano intrépido y prós-

pero

Tu amor a las almas tu fé y Caridad.

Da quiera que imprimes tus plantas do

vayas

Tus huellas has dejado de amable vir-

tud

Que Dios te prolongue tu vida magná-

nima

Y vierta sus dones con toda amplitud.

En nuestra alma ya reboza el amor

Pues no sabe expresar lo que siente

Ya Jesús te dirá en la regia mansión

Lo que aquí nuestros labios no saben

decir

Que Jesús, y María, su Madre divina,

Te den bella corona en la eterna

Sión

Carmen Rodríguez
De la tercera orden Carmelitana

Otro Padre Flanagan en El Salvador

Señoría Ilustrísima,
Señor Presidente de la República;
Señores y Señoras:

Las Damas Guadalupeanas en uso de su modestia han querido que sea yo quien ofrezca este homenaje al Reverendo Padre Antonio María Brunetti.

Y como se trata de alguien que tiene avasallada mi voluntad y cariño por el influjo que ejercen las almas nobles y generosas, no he podido rehuir la designación en la esperanza que esta difícil situación la resolverá la benevolencia del público que me escucha, no valorizando mis palabras sino el sentimiento que las anima.

Este homenaje sencillo, en su forma y grande en su significación, es la manifestación de una sociedad que estima, agradece y ama al abnegado apóstol que en este día, está cumpliendo sus *áureas bodas de vida Sacerdotal*. El Padre Antonio María Brunetti nació en Asti en el corazón del Piemonte, iniciando allí su educación que fué completada en Turín donde cursó sus estudios superiores pasando después a formar parte de la Orden Somasca y fué allí donde recibió emanación del Altísimo que incendió su corazón en amor a los niños desamparados, saliendo a fundar su primer obra en Rapallo, el Orfanatorio Emiliani al que se consagró por espacio de 14 años. El dedo de la providencia le señaló tierras de Amé-

rica y llegó a nuestro País adolescente aún, el año de 1921, vino como una bendición a convivir con nosotros, aquí ha nevado su cabeza al calor de nuestro sol tropical y del sol aun más ardiente de su caridad cristiana.

Vino a evolucionar un gran problema social, el de los huérfanos desamparados que no tenían más horizonte que



San Jerónimo Emiliani, con tal de recoger a huérfanos, despreciaba oro y riquezas, entregándose en manos de la Divina Providencia.

la cárcel y el hospital.

El vino a sentar la filosofía del Padre Eduardo Flanagan, fundador de la ciudad de los niños en Estados Unidos, de que no hay niños malos sino mal dirigidos e incomprensidos. Estos inspirados sacerdotes opinan que un muchacho sin hogar es digno y tiene derecho a recibir el mismo cuidado, guía y voces de aliento como si lo tuviera y es por eso que el Padre Brunetti ha fundado esta casa que es hogar y escuela; aquí se oficia en el taller y el altar, aquí se cantan himnos a Dios y al trabajo y aquí estos muchachos reciben cultivo y amor, aquí hay regazo y ternura. Esta Escuela ha dado ya abundantes frutos a la Patria; de aquí han salido aviadores, militares, obreros, y estudiantes.

El Padre Brunetti tiene esculpida su estatua en la obra material y moral. La Iglesia del Calvario, joya de ar-

quitectura gótica que contribuye a embellecer nuestra ciudad y que da testimonio de lo que valen perseverancia y paciencia, pues es labor de muchos años de constante solicitud y la Escuela Correccional de Menores que a él debe su existencia donde este grupo de niños dirán por toda la eternidad: BENDITO EL QUE VINO EN NOMBRE DEL SEÑOR A SACARNOS DEL ARROYO PARA CONVERTIRNOS EN HOMBRES UTILES. La obra, del Padre Brunetti ha traspasado nuestras fronteras. El ha ido con tea incendiaria a la hermana República de Honduras y al conjuro de su voz redentora abrió amplio campo a su misión. Gobierno y sociedad abrieron su corazón y tiene establecida su Escuela de Menores y allá se le estima con todo el ardor que se merece. Hay otra obra que pudiéramos llamar su obra cumbre



Un grupo de alumnos del Instituto Emiliani con uniforme de Gala.

la formación de un sacerdote que es hoy su hijo espiritual, el báculo de su vejez, el heredero de sus virtudes y de sus obras. Es un huérfano que un día llamó a las puertas del Salvador, allá en nuestra legación de México, y El Salvador lo envolvió en los pliegues de su bandera y lo trasplantó a nuestra tierra donde encontró el regazo paternal del Padre Brunetti quien lo ha formado como Dios formó al hombre a imagen y semejanza suya. Este sacerdote será la columna que hará que el Padre Brunetti viva eternamente en el corazón de los Salvadoreños, no sólo sosteniendo sus obras sino acrecentándolas, pues pienso que la protección a la niñez es una obra ilimitada que entre nosotros está aun en una cuna. Salvar a los niños del arroyo y convertirlos en miembros útiles al estado debiera ser el gran ideal de todo país que se precie de culto y civilizado; ya México y Guatemala luchan por formar la ciudad de los niños al igual de la de Estados Unidos formada por el Padre Eduardo Flanagan. A iniciativa del filántropo Mario Moreno, el festival Cantinflas, están tratando el pro-

blema social de los niños desamparados. Los artistas del cine Mejicano consideran una obligación acercarse al pueblo por medio de los niños desamparados y fundar la ciudad de los niños, donde según palabras textuales de Cantinflas "miles de niños alcanzarán la preparación necesaria para forjar en la fragua de sus propios destinos el México de mañana."

¿Nosotros nos quedaremos atrás? no se podrán restar algunos centavos a los placeres y diversiones para tener algún día nuestra ciudad de niños Antonio María Brunetti? ¡Ojalá nuestros adinerados quisieran levantar su estatua en base al corazón de los niños sin fortuna y de esta manera perpetuar la memoria de este venerable anciano que hoy celebramos y que lleva el gran honor de haber sido el sembrador de esta semilla.

Recibid pues Padre Brunetti este homenaje, emblema de cariño y reconocimiento y nuestros anhelos porque viváis muchos años más y que vuestra labor sea cada día más fecunda.

Elena de Vilanova
Dama Guadalupeana



La Banda de Guerra del Instituto Emiliani en el año de 1944

Las Bodas de Oro del P. Brunetti

Rutilante es la obra de la Orden de Sacerdotes Somascos en nuestra patria. Es meridiano ejemplo de lo que hace el cristianismo, cuyas características son el sacrificio y la caridad en Cristo Jesús.

San Salvador. La Ceiba. Sensuente, pequeño, han recibido los beneficios de los Somascos, esos Sacerdotes que inspirados en los Cánones de su santo fundador San Jerónimo Emiliani, dedican sus energías a la enseñanza y culturización de la niñez desvalida, a los deberes parroquiales y al embellecimiento ciudadano, pues levantan bellísimos templos.

Es por eso que la sociedad entera de El Salvador está ahora dedicada al homenaje del Reverendo Padre Anto-

nio María Brunetti, Superior de la Orden en el País y fundador de la Escuela Correccional de la Ceiba, con motivo de cumplir tan esclarecido apóstol de Cristo sus cincuenta años de vida sacerdotal.

Cincuenta años de meritoria labor en los campos de la religión y la cultura. Justo es el homenaje que se le rinde al Padre Brunetti y en él a toda la Orden Somasca.

Nosotros, los ex-alumnos somascos, que sumamos gran número, hacemos oír nuestra emocionada voz en esta hermosa oportunidad y enviamos al querido padre Antonio María Brunetti, sinceros votos de felicitación.

JOSE R. PEREZ, ex-alumno
San Salvador 23 de Septiembre de 1948.



El Excmo. Sr. Presidente de la República Gral. Saldívar Castañeda Castro, asistiendo a la Misa que el P. Antonio María Brunetti, celebró el 25 de Septiembre de 1948.

El Saludo reverente de las Cooperadoras Somascas

Querido Padre:

Con el corazón lleno de dulces sentimientos me acerco a vuestra amable persona.

Por mi sola hubiera mucho que decir; mas he aquí que mis apreciables compañeras cooperadoras Somascas me han escogido por intérprete. Contando con vuestra indulgencia empiezo gustosa la misión que me han confiado.

Si tenemos palabras de gratitud y nuestro corazón no sabe poner sobre los labios expresiones cariñosas cuando se trata de festejar a nuestro Superior, ¿cual será nuestro lenguaje en el día de hoy? ¡Ah! querido Padre... confieso que me siento sin expresión....

Cuando mi mente me lo representa dejando a los suyos, su casa, sus padres y hasta la tierra que lo vio nacer y así volando, cruzando los mares sin cuidado, al socorro de las almas para salvarlas y recogerlas en un sólo redil.

Si, querido padre, esto es lo que queremos celebrar el día de hoy. Tus bodas de oro sacerdotales, cincuenta años de hermosa y santa labor, primera el Sacrosanto Cuerpo y Sangre preciosísima de nuestro Redentor, y desde ese tan feliz día venís alimentando a millares y millares de almas con el pan Eucarístico, que nos donó Jesucristo. Cuantos semilleros habéis sembrado en las ciudades en

donde han tenido la dicha de ser tus feligreses, fundando colegios y seminarios y en donde habéis estado.

La Providencia de Dios en tus santas obras. Por último tuviste un pensamiento en favor nuestro, dejándolo todo y oyendo el mandato divino alistéis el cinco de Octubre de mil novecientos veintiuno, dejáis a tu amada Patria y navegando rumbo a San Salvador, desembarcando en el puerto llegaste a nuestra Patria para emprender tu labor, primero en la Ceiba y después con nosotras para levantarnos este hermoso Templo al Señor del Calvario. ¿Con qué pagaremos tan grandes beneficios si no nos valemos nosotras mismas? Sólo os diremos que nuestro Padre Todopoderoso os pagará con creces cuanto habéis hecho por nosotras y todas formando un sólo corazón os ofrecemos una hermosa corona de oro, de diamantes y preciosas perlas, con nuestras fervorosas comuniones, misas y oraciones y la colocamos en las manos del Eterno pidiéndole que lo conserve por muchos años con nosotras; os dé buena salud y felicidad en esta vida y un trono precioso en el cielo.

He dicho.

Santos Monjaráz

Tesorera de las mismas Cooperadoras

Las entusiastas y efusivas felicitaciones del Apostolado de la Oración

En nombre de la Asociación del APOSTOLADO DE LA ORACION de esta dichosa parroquia del Calvario, que siempre se ha visto favorecida por la Providencia Divina, poniéndole como pastores de este rebaño de ovejas, a verdaderos apóstoles de las enseñanzas del Divino Maestro, venimos a felicitaros. Es por eso, Reverendo Padre, que en este día de inmenso júbilo para vuestra Reverencia, para la Benemérita Orden Somasca a que dignamente pertenecéis, para la sociedad salvadoreña que ha sabido aguilatar y apreciar vuestras virtudes en distintas fases, reconociendo vuestra labor espiritual al servicio de todos, demostrada durante vuestra gra-

ta y fructífera permanencia en estas tierras cuscatlecas, que se sienten orgullosos de quienes a su paso siembran la semilla del bien y la iluminan con la luz de su saber. Sois Vos Reverendo Padre, uno de esos peregrinos que a su paso siembran la semilla del bien e iluminan con la luz de su saber, pues de los años que habéis permanecido entre nosotros, hay huellas imborrables en los corazones de todos los salvadoreños, y decimos de todos por que vuestras obras espirituales y materiales hablan por sí so-



La comisión examinadora y los alumnos del Instituto Emiliani de la Ceiba.

las y no se escapan al reconocimiento de nadie. La sociedad salvadoreña en sus distintas categorías y credos, no pueden negar, ni lo niegan, el valor de vuestra obra fecunda, de vuestro marcado interés por la realización de la misma y vuestro desinterés por la recompensa mezquina; vuestro espíritu es más exigente, no se conforma ni se satisface con elogios o con dádivas. **COBRA Y SE PAGA CON LA SATISFACCION DEL DEBER CUMPLIDO.** Eso hacen los espíritus elevados, se pagan con el producto de su propia obra.

Tenemos la completa seguridad de que cuanto salvadoreño se ha enterado de este grato acontecimiento de celebrar vuestras Bodas de Oro Sacerdotales, está asociado espiritualmente a cuantos lo hacemos de manera verbal: muchos desearían hacer lo mismo, pero uno u otro motivo se lo impide, pero podéis tener esa seguridad de que vuestra permanencia

en esta **NUESTRA y VUESTRA** patria es grata, que vuestra obra es reconocida y que la gratitud nuestra es imperecedera.

Cumplimos pues, con grata satisfacción, de haceros presente en este día, nuestra más sincera felicitación por haber recibido del cielo la dicha de ver coronada de santa satisfacción la carrera que abrazásteis y cuyos cincuenta años se cumplen este día, al servicio de la causa de Cristo por el bien de la humanidad, dejando una estela luminosa de vuestra obra.

Recibid pues, Reverendo Padre, nuestra humilde felicitación, para la que nos faltan palabras para expresarla mejor, pero en lo íntimo de nuestros corazones, pedimos al Ser Supremo que os conceda muchos años de vida y muy particularmente en esta tierra que mucho os quiere. He dicho.

Manuel López Baldrán



Recuerdo de la fundación de la Misión Somaza en Comayagua (Honduras).

El Saludo atento y cariñoso de la asociación del Sto.

Via Crucis

Revd. Padre Brunetti:

Señoras:

Señores:

Hay momentos en nuestra vida,



La Virgen de Guadalupe, Emperatriz de América, al P. Brunetti, con el otro Juan Diego, debe, un Templo Guadalupeño en el Salvador.

lentos de honda trascendencia; momentos que sólo suceden una sola vez, y que por eso mismo, dejan en nuestra memoria profunda huella de imperecederos recuerdos. Hoy estamos en presencia de unos de esos momentos, al celebrar, llenos de fervoroso entusiasmo, las Bodas de Oro Sacerdotales de nuestro venerable y amado Padre Director Antonio María Brunetti, a quien, para honra nuestra, le ha tocado celebrar entre nosotros, tan majestuoso acontecimiento.

Dándole alas a la imaginación, trasladémonos a través del tiempo y del espacio, al Templo bendito de un maravilloso país, cobijado por el azul purísimo del cielo y engalanado por los fulgores diamantinos de un sol otoñal, donde, un Joven Seminarista, lleno de amor y de purísimos anhelos, con la mirada fija en lontananza, hace renuncia voluntaria de las comodidades y halagos del mundo, para entregarse por entero en brazos del Redentor, abrazando la carrera Sacerdotal, para la que sentía especial vocación.

En su frente refulgían esperanzas. Entre los espejismos que le brindaba el mundo y los goces que le prometía la vida, escogió el tortuoso camino del Bien, del Amor, de Dios.

En aquella memorable fecha: 24 de Septiembre de 1898, sin vacilaciones y con entereza, se echó sobre sus hombros de joven inquieto, la tarea de seguir las huellas de Aquel que allá al final de la jornada, le muestra una aureola de rayos luminosos que no alcanzan a eclipsar ni los ardorosos rayos del sol canicular. Con toda valentía y lleno de gozo recibe su ansiada Ordenación Sacerdotal; y de entonces acá, con las poderosas armas de la Oración y de su



SAN JERONIMO EMILIANI
Padre de los Hijos de los Desamparados y Fundador de la Orden de Sacerdotes.
La fiesta de este santísimo Santo se celebra dos veces en el año: el 8 de febrero, día de su precioso Tránsito y el 20 de julio, día que se celebró por toda la Iglesia.

bien cimentada Fe, va por el mundo derramando a torrentes el amor y la caridad. Vierte las luces fulgurantes del Evangelio de Cristo con toda bondad, honrando a la Orden a que pertenece y al Ejército de Cristo en general.

Reverendo Padre: al celebrar la fecha gloriosa en que se cumplen cincuenta años de vuestra Ordenación Sacerdotal, y embargado por la dicha de estar en vuestra compañía, haciendo nuestro el regocijo que llena vuestro generoso corazón, quisiéramos hacer un homenaje digno de Vos y de vuestras acrisoladas virtudes; pero, carentes de las galas del bien decir, os presentamos estas humildes frases, pobres de expresión, mas rebosando sinceridad, que son el testimonio de nuestra gratitud por la obra grandiosa e impercderable que habéis realizado en nuestro querido suelo, tanto en el aspecto material como en el espiritual; y el reconocimiento de que os somos deudores de las horas más gratas de nuestra vida cristiana.

Y, al calor de los sentimientos que estremecen de júbilo nuestros corazones, recibid, bondadoso Padre Brunetti, el saludo respetuoso y sincero, lleno de cariño, de todos los que os hemos rodeado y os rodeamos, en la Asociación del Santo Vía Crucis de la cual seáis el experto piloto que la lleve con mano firme, al puerto seguro de la salvación de nuestras almas. He dicho

Manuel Cornejo

San Salvador, Sept. 24-48.

Un Amigo de Cuscatlán es el Padre

Brunetti

Hablar del Padre Brunetti, figura venerable, es adentrarse en la doble significación del sacerdote y del apóstol.

Pareciera que los designios de la Providencia hicieron que el Padre Brunetti, nacido en las tierras de Italia, atravesara el océano para fincar su alma y su obra en este terruño cuscatleco.

La Ceiba de Guadalupe, pintoresca y tranquila, avizorando al mismo tiempo la Capital y la huída negra de la carretera hacia La Libertad, es un cruce de caminos y una clave espiritual de América Latina.

Es cruce de caminos porque por un lado se va a San Salvador que, poco a poco, va industrializándose, mecanizándose y haciéndose ciudad y por el otro se llega a la señorial Santa Tecla o a el puerto de La Libertad, bebiendo continuamente por la espuma del mar.

Es clave de América Latina porque La Ceiba presenta el marco natural a la Virgen Morena, la Virgen del Tepeyac, la Virgen de América.

El Padre Brunetti llegó hace muchos años a La Ceiba e hizo surgir, taumatúrgicamente, una Iglesia que, bajo el impulso de su férrea voluntad, será Basílica y una Escuela para enderezar las voluntades de los niños que, sin su apoyo, eran víctimas propicias de todos los abismos sociales.

Por todo ello, por su generosidad,

por su tenacidad y por su alto espíritu de sacerdote y apóstol, merece el agradecimiento de la Patria.

Bien ha hecho el General Salvador Castañeda Castro al colocar una medalla en el pecho de este hombre.

Y vayan estas líneas para dibujar, esquemáticamente, la fisonomía del Padre Brunetti cuya tarea no estaría completa si no le dedicáramos también un recuerdo a su fiel hijo y discípulo: el Padre Mario.

San Salvador, 19 de Octubre de 1948.



Dr. Dr. José Salvador Guandique
Subsecretario de Cultura.

Maestro Redentor y Apóstol de la Juventud

Muy Reverendo Padre:

Apóstol de Jesucristo: La bandera te envuelve ahora majestuosamente en este día y un ósculo de luz luminosa sobre tu frente te anuncia un nuevo sol de primavera y la aurora magnífica y sonriente sobre el oro de tu ara que es luciente te eleva al don azul de lo infinito en tu corazón lleno de virtudes. Siempre extiende tu generosa mano tachonada de grandes bondades anhelando todo el bien para las almas, llevando siempre en tu alma toda tu obra de maestro y redentor... Apóstol verdadero de la caridad, resumida en tus promesas que otrora orgulloso ofreciste a esta Patria un sólido y artístico Templo del Calvario en la cual goza hoy la Patria Salvadoreña y en donde tenemos un Padre generoso, al cual nos lo diste a conocer como al bienhechor de la humanidad desamparada: es San Jerónimo Emiliani, cuyo nombre resuena por doquiera. Pero para realizar tu obra ha sido preciso trocar en plenitud grandes vacíos, superar obstáculos enormes al frente de esa múltiple cruzada, luchando minuto a minuto... durante largos años.

Tu valor no ha sido otra cosa que la confianza que has puesto a prueba en los tiempos más difíciles de la vida. Pero esperamos de Dios sus mercedes porque la esperanza es un don divino que alienta a las almas en los rudos batallares de la vida, que cruzas en estos tiempos de penas y tribulaciones. Que Dios prolongue tu vida magnánima. El

Desamparada

deseo es de todos que tengas arriba una recompensa inmensa cual es tu gran virtud. Sé muy feliz, Padre querido, amando a Dios que es tu tesoro. A él le ofrecemos nuestra alegría y nuestra pobre oración. Seas feliz, oh Padre Brunetti, seas feliz, Padre, y se deslice dulce tu vida hasta que el cielo premie tu celo. —He dicho

Rosa Mancía

De las Cooperadoras Sonagüera



Las mieses doradas llevan a San Jerónimo entre los labriegos, para encauzarlos al bien con su ejemplo y doctrina.

Otro Saludo de las Socias del Apostolado

Reverendo Padre Superior:

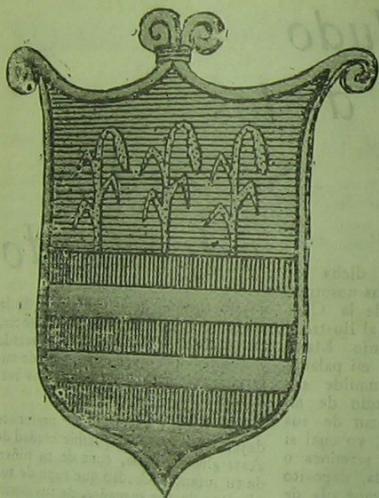
Nuevamente tengo la dicha de saludar en nombre de todas nosotras, miembros del Apostolado de la Oración, y en el mío propio, al Ilustre y Reverendo Padre Antonio María Brunetti. Llegue hasta él mi palabra sencilla, sincera, y este humilde saludo que, nacido en el fondo de mi corazón y empapado del azul de sus enseñanzas y sus consejos, yo cual si fuera un ramo de olorosos jazmines o un torrente de luz argentada, deposito a sus plantas en este solemne día de grata recordación y felicidad para nuestros corazones, para nuestras almas y para todas esas almas que en el mundo han sido y que sintieron el influjo del espíritu de ese noble luchador de la causa cristiana, y que se encuentra celebrando, en este día, el quincuagésimo aniversario de haberse ordenado como Sacerdote

¡Cincuenta Años! Si, medio sig'lo de constante lucha cargan las espaldas de este venerable y santo Apóstol de Cristo, medio siglo de desvelos, de triunfos, medio siglo de bregar, como pecador que es, y guiado por su noble misión, en el inmenso pié ago de la existencia, contra todo viento y marea en su humana, y divina tarea al

mismo tiempo, de salvar almas de la vorágine del pecado y la maledicencia, consecuencia lógica del rumbo trazado y descrito por un mundo lleno de miserias, de vicios y de inhumanas realidades.

¡Oh Santo Varón! que preferiste dejar la cosegada y apacible ciudad de Asti allá en Italia, cuna de tu niñez, de tu infancia, Ciudad que supo de tus ideales, de tus ensueños, de tus ilusiones de verte convertido en uno de los activos y fervientes adalides de la doctrina que allá en Judea predicara Nuestro Señor Jesucristo, nuestros corazones rebosan de dicha y placer de saber que ha sido en esta ciudad de San Salvador, que tú hiciste tuya con amor y con tu celo, en donde hayas enlazado en este día, un eslabón más a la ya inmensa cadena de triunfos y victorias logradas y donde un lauro más venga a ornar tus sienes y hacer más radiante y esplendorosa la aureola de la que corona tu cabeza.

No encuentro palabras apropiadas para expresar con toda claridad la felicidad y la alegría que inunda nues-



El emblema de la noble familia Miani, uno de cuyos miembros: Jerónimo Emiliani se dedicó al cuidado de la juventud desamparada

tro pecho y la emoción de nuestro espíritu, porque tú has encendido en nosotros la llama del amor puro, casto y divino, amor que ha acrisolado nuestros sentimientos y purificado nuestros ideales, es que hoy estamos aquí reunidos, rodeándote con los lazos de nuestra fraternidad y deseamos que nuevas cuentas vengan a eslabonarse al ya inmensurable Rosario que has hilvanado al través de 50 años de intenso tráfico. Parécenos verte allá en tu tierra de Italia, en Somasca, en el instante supremo en que ofreciste al Cordero de Dios Imaculado, dedicar todos tus esfuerzos, vuestra lucha y todo tu empeño por el desarrollo

y expansión del Apostolado que habías abrazado. Señor, nuestros mejores anhelos son que Dios te colme de muchos y venturosos años de vida y que recuerdes por siempre este sencillo pero cálido homenaje de amor que te tributamos en este día solemne y de gran trascendencia, no sólo para ti y para nosotros, sino también para todas aquellas personas en cuyo seno arde, flamante y viva la llama del cariño y amor hacia el Crucificado, que en tí se encendió muchos años ha.

He dicho.

Elena González,
Secretaria.

Un Homenaje por la Patria

Señor Presidente de la República, Señoras y Señores:
Elocutar en la fría forma de un discurso, y más de un discurso oficial, lo que es expresión del hondo sentir; sujetar a las reglas de la retórica las vibraciones del alma, y amoldar a las regularidades convencionales del arte los entusiasmos de este momento, ni es la fiel interpretación del sentir de los que aquí concurren, ni digna alabanza del acto que hoy celebramos.

Precisa, pues, romper con ritualidad, desiquiera sea para asimilarse más al medio que rodea, a este ambiente de emociones puras que, como tales, no analizan los hechos, ni estudian el plan, ni reclaman las consecuencias que surgen febriles y sin pauta, abandonando la congregante forma del raciocinio para convertirse en la expresión sencilla y natural del sentimiento.

El hombre sería indigno de su grandeza, y la humanidad no merecedora de los inmensos bienes de que disfruta, si no se mostraran gratos a todo cuanto los colma de ventura. Agradecer el beneficio es sembrar el bien en el futuro. Olvidar lo que se debe es comprometer no sólo la propia y personal dignidad, sino también la biensandanza del mañana.

Es precisamente bajo un signo de gratitud que ahora las esferas oficiales se han agregado a los homenajes que la sociedad salvadoreña tributa al M. R. P. Antonio Maria Brunetti, en estas fechas en que tan esclarecido discípulo de Cristo celebra las Bodas de Oro de su Ordenación Sacerdotal. Y muy especial es el entusiasmo del Ministerio de Justicia al ver toda esta ofrenda que, como un puñado de rosas, se pone en mano de uno de sus más eficaces colaboradores.



Dr. J. Antonio R. Driguez (Port.)
Subsecretario de Justicia y R. R. Exteriores.

En efecto de todos es sabido que los establecimientos Correccionales para menores están sujetos a la órbita de actividades del Ramo de Justicia del Poder Ejecutivo. Uno de los galardones que con todo orgullo puede ostentar el P. Brunetti en su ya largo apostolado en bien de la Humanidad, es el hecho de ser el Fundador y desde entonces, el Director de la Escuela Correccional de La Ceiba. Fundada dicha Escuela poco tiempo después de su ingreso al país en el año de 1921, cuando aun en su memoria estaban frescos los recuerdos del Ofanstrio Emiliani que él abrierá en Rapallo, Italia, y en cuya regencia permaneció por espacio de entonce años, al comienzo a esa lucha titánica que ya ha dado positivos frutos para la Patria. Es muy posible que como un vidente en aquellos días trazara con mano magistral un vasto plan en la obra de redención de nuestra niñez descarriada. Con la seguridad que da esa especie de alucinación a los predestinados, emprendió la marcha y la continuó sin desmayar un sólo día, poniendo aquella obra santa bajo el amparo de San Jerónimo Emiliani. No he de extenderme en datos oficiales acerca del funcionamiento y resultados de la misma, y resultados de la misma. Pero si quiero hacer

Esquela de la Ceiba. Pero si quiero hacer notar que los fines de la institución pueden concretarse en tres puntos fundamentales: 1º) Proporcionar una fundación general; 2º) Dar las nociones técnicas que pongan a los alumnos en condición de elegir de un modo consciente el género de trabajo para el que tienen más aptitud; y 3º) Sobre el que tienen más aptitud, contribuir a formar el carácter y el sentimiento moral, lo que equivale a poner en manos de la

uventud, los mejores elementos en la lucha por la vida.

Para El Salvador, como para cualquier democracia, el problema siempre nuevo y urgente es el de la educación. Difundir la instrucción en todas las partes del país, y coordinar los esfuerzos y los modos diversos de la actividad magisterial, esa es la tarea esencial en todos los pueblos que se jactan de civilizados. De esa verdad indiscutible está enterado el señor Presidente de la República y todos sus dignos colaboradores en el Ramo de Cultura, en forma tal que durante estos últimos años hemos visto intensificarse en forma notable los establecimientos escolares. Pero al lado del aspecto meramente educacional se presenta el problema relativo a los seres humanos que en sus primeros años demuestran torcidas inclinaciones en su conducta. (Problema este de profundas raíces sociales, morales y psicológicas, cuya solución requiere gran acopio de conocimientos y de experiencias). En nuestro país está ya planteado con caracteres alarmantes, a grado tal que, como otro paso de avanzada, en miras de resolverlo, el Gobierno está pronto a inaugurar otro establecimiento correccional: La Granja Reformatorio para menores, situado en jurisdicción de Izalco, englobando todas las actividades de los centros correccionales bajo la tutela de una legislación para menores delincuentes, cosa completamente nueva en el país.

Esta obra cuenta con el decidido apoyo del Primer Mandatario de la Nación y está realizándose bajo la dirección inmediata del Ministro titular de la Cartera de Justicia, Dr. Ernesto A. Núñez.

Pero esto será una obra nueva, de cuyos frutos indudablemente magníficos. Ahora bien, lo ya realizado, lo que pagan todos los sectores del conglomerado social salvadoreño, es la meritisima obra del Padre Brunetti. En gran número pueden contarse ya los ejemplos verdaderamente útiles a la sociedad que han egresado de las aulas de la Correccional de la Ceiba. En tal virtud, y con motivo de los acontecimientos que hoy celebramos, el Poder Ejecutivo, en

el Ramo de Justicia, acaba de emitir el Acuerdo No. 144, publicado en el Diario Oficial del 23 de los corrientes, que a la letra dice: "PALACIO NACIONAL, San Salvador, 13 de septiembre de 1943. POR CUANTO: El Reverendo Padre Antonio María Brunetti ha prestado durante más de veinticinco años meritorios servicios a la niñez salvadoreña, como Fundador y Director de la Escuela Correccional de menores e La Ceiba y, en el presente mes de septiembre celebra las Bodas de Oro de su Ordenación Sacerdotal; POR TANTO, el Poder Ejecutivo en el Ramo de Justicia, dando asociarse al homenaje de cariño y gratitud que la sociedad salvadoreña tributará en tal ocasión al Reverendo Padre Brunetti; ACUERDA: 1) Dejar constancia de los meritorios servicios prestados por el Reverendo Padre Antonio María Brunetti en pro del mejoramiento moral de la niñez salvadoreña; y 2) Rendirle un tributo de público reconocimiento a su labor y a sus personales merecimientos. COMUNIQUESE (Rubricado por el señor Presidente). El Subsecretario de Justicia, RODRIGUEZ P."

Como una materialización de este tributo de público reconocimiento el Señor Presidente de la República, procederá, dentro de breves momentos, a imponer al M. R. P. Brunetti una medalla conmemorativa, que simboliza al mismo tiempo los deseos de que jamás desmaye en su noble y santa labor.

Padre Brunetti:

Voy a concluir con estas palabras que me inspira vuestro apostolado: que me inspira vuestro precioso tesoro el Guardad como un precioso tesoro el reconocimiento de vuestros discípulos; no os separéis nunca de ellos; mantenedlos perpetuamente unidos; agrupados en torno de la Patria; no olvidéis que ellos os recibieron con sus brazos cordalmente muy abiertos y al calor santo de su amor, habéis podido realizar la obra que hoy se os premia, no olvidéis esto, y cada día levantad vuestras plegarias y vuestras oraciones por la felicidad de la madre inmortal: por nuestra Patria. He dicho.

J. ANTONIO RODRIGUEZ PORTE,
Subsecretario de Justicia y R. R. Exteriores

Homenaje de Gratitud Al Revmo. P. Antonio

M. Brunetti

Los cielos han interrumpido sus cánticos en silencio reverente, las angélicas jerarquías contemplan la maravilla inefable que acaba de verificarse en la tierra un NUEVO SACERDOTE PRONUNCIA POR VEZ PRIMERA LAS PALA-



El Excmo. Revmo. Mon. Miguel A. Michado, Obispo de San Miguel, nos honró con su presencia en las fiestas aureas.

BRAS DE LA CONSAGRACION EN LA SANTA MISA A su voz el VERBO DE DIOS ha bajado de las alturas para darse en alimento a la humanidad. AMOR INFINITO. MISTERIO ADMIRABLE.

El joven levita absorto en amorosa adoración saborea su felicidad ofreciéndose él también en holocausto al Dios de su corazón, confiándole las aspiraciones de su celo, para su devenir sacerdotal. DIA DICHOSO, INOLVIDABLE, LLENO DE DIVINAS EMOCIONES preludio de los años fecundos en que el joven sacerdote derramará sobre las almas los tesoros de sus enseñanzas y la unción de su caridad.

HAN PASADO CINCUENTA AÑOS. Hoy conmemoramos aquel día dichoso e inolvidable Sólo Dios conoce los méritos y virtudes del Padre venerado que hoy festejamos Sin embargo sus obras prueban la fecundidad de su vida. Esta Asociación le debe sus adelantos, su fervor. Por eso es, por lo que en este ANIVERSARIO BENDITO venimos a presentarle nuestras más respetuosas felicitaciones, con nuestros cariñosos votos por su felicidad! EL CIELO OS CONSERVE MUCHOS AÑOS para bien de las almas en San Salvador.

Por la Guardia del Santísimo
Carmen V. de Granados.

La Voz de los Niños a su Pastor

Muy Respetable y Amado Padre
Querido Padre:

Hemos oído decir que en todas las fiestas principales no deben faltar los niños, también hemos oído, que están celebrando vuestras bodas de oro, y nosotros los niños y niñas de la catequesis del Calvario, aunque travi-



El Excmo. y Rmo. Mons. Benjamín Barrera
y Reyes, obispo auxiliar de Sta. Ana, amigo
insigne de nuestro Instituto, que con su pre-
sencia nos honró en las fiestas áureas.

esos y juguetones, tenemos un corazón que sabe agradecer.

Querido Padre, bodas de oro quiere decir cincuenta años de Sacerdote, cincuenta años que celebráis el Santo sacrificio de la Misa, y desde entonces tantos niños anteriores, y nosotros también hemos asistido a ella, ¡qué felicidad tan grande la vuestra! y en vuestro noble corazón existe para los niños un cariño especial; os preocupáis tanto para que participemos de la Mesa celestial.

¿Como retribuir tantas bondades? Pues con nuestras gratas oraciones, rogando a nuestro hermanito Jesús para que os dé salud y copiosas bendiciones eternas, y ahora en nuestro momento de alegría permitid que os digamos:

Hoy celebramos de nuestro Padre
Sus bodas de oro en este día.
Recibe pues nuestra alegría
En estas fiestas nuestro amor

Valles prados y jardines
Vuestra hermosura prestad
Para que hagamos un ramo
Y a nuestro Padre obsequiar

Mas la ternura más grata
Que dar debemos en esta ocasión
Es la frescura de vuestras virtudes
La gratitud y el amor

Y ahora todos, todos digamos
Recibe Padre nuestro amor
Y unidos todos te repetimos
Los tiernos votos del corazón

He dicho.

Ofrenda de la Acción Católica Calvareña

Yo he pedido a la Virgen Purísima, la inspiración para expresar en este acto el fervoroso reconocimiento a la obra bienhechora del Ministro de Dios Reverendo Padre ANTONIO MARIA BRUNETTI, reconocimiento que nos embarga y quiero traducir en nombre de la ACCION CATOLICA FEMENINA DE LA PARROQUIA DE EL CALVARIO, que inmerecidamente me ha confiado.

Nuestra sociedad cuyo nombre ostenta todo un anhelo espiritual, al unísono con otras de su mismo apos-



Su Ezcia. Mons. Pedro Arnoldo Aparicio,
ten su elocuente palabra dio esplendor a las
fiestas en la Ceiba, además de haber confirma-
do a unos alumnos del Instituto Emiliani.

tolado y el pueblo Salvadoreño, conmemora plétorico de devota alegría las Bodas de Oro Sacerdotales del digno Comisario de los Padres de la Orden Somasca en Centro América, presente en esta ceremonia sencilla y solemne que realizamos como manifestación de gratitud por la simiente de bien material y espiritual que ha sembrado en nuestra amada Patria que hoy con amorosa Fé católica rinde homenaje a tan predilecto apóstol de Cristo.

Padre: tu al nacer allá entre la belleza de Asti de Piamonte, de la milenaria Italia, faro del cristianismo que encendiera la tea milagrosa de San Pedro Apóstol, recibiste el santificado escudo de San Jerónimo Emiliano para que siguieras la albuza de sus huellas y pasmaras en plena y abnegada Juventud tu Ordenación en Bérgamo el 24 de Septiembre de 1898, ciudad que a la evocación de tan significativa fecha ha de sonreír con la dulzura de madre enorgullecida de tan noble hijo.

Viene luego; así lo presiente mi alma, la elámdie azul del cielo de Somasca para arrullarte y traerte el recuerdo dogmático de tu primera misa que celebraste cerca de la tumba de tu Padre Fundador.

Desde aquel entonces tu existencia

se transformó en panal de amor, que por doquier alumbra a las almas sedientas del consuelo, que brinda el manantial inagotable de Tu bondadoso corazón.

Allí a la poca distancia, emergen entre el verde esmeralda de nuestros cafetos dos de tus milagros. La creación del Santuario de la Virgen Morena de Guadalupe y la Escuela Correccional de Menores, ambas en la Ceiba; y como si esto fuera poco, arraigado está en nuestro sentir tu tesonera labor por terminar la imponente arquitectura gótica del Templo del Calvario que como índice horadando el firmamento, señala a la omnipotencia Divina la voluntad religiosa de este pueblo y tu constancia apostólica que [es guía de nuestra creencia cristiana. Con vehemencia de convencidos católicos todos los en este sagrado recinto congregados, elevemos al Rey de los cielos con anhelo profundo, una plegaria, para que la villa cariñosa de



El ardor de la caridad lleva a San Jerónimo a curar a los heridos de cuerpo y alma, mediante la ayuda divina y su poder milagroso.

este humildísimo y santo varón se prolonge más y más y así poderemos gozar abrazados a él en la inauguración total de este templo de Jesucristo y sentirnos satisfechos después de haber prestado nuestra humilde colaboración en la labor que se ha impuesto como testimonio de amor a este pueblo.

Así que, amado Padre Brunetti; LA ACCION CATOLICA FEMENINA DELA PARRQUIA DEL CALVARIO, te patentiza, ungida de regocijada gratitud, la veneración que ella profesa a tu vida cuya inefable trayectoria hace de tí un lucero de irradiaciones puras que al detenerse en el límpido azul de nuestro cielo, se ha posesionado angelicamente de nuestro amor dejando así también abierto tu regazo, para albergarnos y hacernos sentir el calor de tus cristianas y humanas enseñanzas que te legaran San Juan Bosco y el Protector Universal de los huérfanos y desamparados San Jerónimo Emiliani.

Oh Reverendísimo Padre Brunetti: que Dios bendiga tu patriarcal existencia y permita que nuestras almas en esta fecha de tus áureas bodas, de hincos se postren para dejar un beso de devoción a tus plantas - He dicho. ANA BARRAZA.

Como un Homenaje
 al Padre :-
 Antonio María Brunetti
 En sus Bodas Sacerdotales
La Voz de la Jerarquía
 Sección especial
 de recuerdos
 1898 - 1948

Como un homenaje
-- al Padre --
Antonio Maria Brunelli
En sus Bodas Sacerdotales
LA VOZ DE LA JEZARIDIA
Sección especial
de la Jezeridia

1808 - 1048



Su Santidad el Papa Pío XII, gloriosamente reinante,
experto piloto de la navecilla de la Iglesia, insignia pu-
ladin de la genuina caridad y Padre amantísimo. Revmo.
quien envió su Palabra de Pastor Supremo, al
Padre Antonio M. Brunelli, en sus
Bodas de Oro Sacerdotales.

Mensajes del Santo Padre

En la fausta fecha de las Bodas de Oro del Padre Antonio M. Brunetti se recibieron dos cablegramas de S. S. Pío XII.

El Primero es dirigido al Revmo P. César Tagliaferro:

Ciudad del Vaticano, 20 de septiembre de 1948.

Revmo. P. Procurador

General de los P. P. Somascos:

Roma.

Al Padre Antonio María Brunetti en la fausta fecha del quincuagésimo aniversario de su Ordenación Sacerdotal el Augusto Pontífice con paternales Felicitaciones por la abundante mies recogida en su diuturna y fecunda operosidad imparte de corazón la implorada Bendición Apostólica propiciadora de nuevos y copiosos favores por el Dador de todo bien.

MONTINI

Sustituto de la Secretaría de Estado.

El segundo es dirigido:

Al Sr. Arzobispo Monseñor Luis Chávez y González, como sigue:

Ciudad del Vaticano, 10 de septiembre de 1948.

Excmo. Arzobispo,

San Salvador, El Salvador,

C. A.

Ocasión Bodas Oro Sacerdotales benemérito Padre Antonio María Brunetti Su Santidad envíale PATERNALES felicitaciones Benéfica labor cumplida amparo niñez, ejemplo vida Sacerdotal. Otrógale de corazón especial bendición Apostólica prenda renovados favores celestiales.

MONTINI

Sustituto



Su Excelencia Revma.
Mons. Dr. Dn. Juan Emilio Castellani
Arzobispo de Tegucigalpa y Nuncio Apostólico de su Santidad en El Salvador y Guatemala.

Guatemala, 23 Sept. 1948-.

P. Antonio Brunetti.

Iglesia del Calvario

San Salvador.

C. A.

Considéreme presente su Misa de Oro, rogando a Dios para que levante regocijo en su alma, junto a la visión satisfactoria del largo pasado e infunda nueva juventud en su corazón de Apóstol. Mi bendición de Hermano y de Obispo.

✠ Castellani

Nuncio Apostólico.

Adhesión del Nuncio Apostólico

Nunciatura Apostólica,

En El Salvador,

San Salvador, 16 de septiembre de 1948

Reverendos Padres Somascos.

"Venientes...cum exultatione por-
tantes manipulos suos.

El muy Reverendo Padre Antonio Brunetti es cabalmente uno de los que están regresando "cum exultatione", pero a paso lento para no salirse del campo, donde esparció sudor y lágrimas, aunque lleve ya entre sus brazos las gavillas. Se ve que a su gozo no

basta la conciencia del fecundo trabajo llevado ya a cabo, sino que tiene necesidad también de volver a mirar el surco de su recuerdo e intentar nueva siembra. Para algunas almas, pronunciar la palabra "basta", significa convertir el aliento del triunfo en lamento de derrota.

Empero, si el transcurso de 50 años de sacerdote no le bastan a él para ser plenamente feliz, ese transcurso es motivo más que suficiente para vosotros, sus cohermanos y súbditos, sus discípulos y cooperadores, para alegraros en estas "Bodas de Oro".

Ninguno de esos 50 años fué vacío, ninguno marcó un paso atrás, más bien alguno registró tal avance que llevó al sembrador a cruzar el Atlántico para sembrar en el nuevo mundo. Y con cuánto entusiasmo se diera en aquel entonces a su trabajo, lo supo él sólo y Dios que le ayudó, empero, hoy todos lo saben, pues sus obras lo señalan y las almas beneficiadas lo atestiguan.

Entre estas almas, de las que oí dos años ha, los hosannas dirigidos al amado Padre Brunetti, con motivo del 25º aniversario de su llegada a San Salvador, vosotros sobre todo sois los testigos, competentes por directo conocimiento, obligados por deber de gratitud y felices por la participación en los méritos.

En efecto, volviendo una mirada al período transcurrido, hallaréis muchas obras buenas realizadas por él y por vosotros; en las realizadas por él, participabais también vosotros como sus colaboradores, y en las realizadas por vosotros se hallaba también él como guía inspiradora y alentadora. Todo eso os otorga el derecho y el

deber de ser vosotros los primeros en hacerle fiesta y gozar de su fiesta.

Naturalmente, como buenos ministros del Señor, la parte culminante de la fiesta será asociándoos a vuestro Superior para dar gracias al Señor, que quiso hacer prosperar vuestra obra para provecho del amado pueblo Salvadoreño y sobre todo de los hijos más necesitados de reeducación.

Con espíritu de verdadera humildad, os será fácil también examinar cuanto queda todavía por hacerse y cuanto queda aun por mejorarse; y daréis a vuestro bien amado Superior el inefable gozo de garantizarle a él el ensanchamiento y mejoramiento de las no pocas obras que él quiso emprender. El, lejos de ofenderse, será feliz, pues más de una vez le he oído declarar que es más lo que hay por hacer que lo ya hecho y que en nuestras pobres fuerzas humanas son más los defectos por corregir que los méritos por vanagloriarse.

Considerada bajo esta luz, la celebración de las Bodas de Oro sacerdotales del P. Brunetti no es tan sólo una etapa legítima y bella, sino una garantía de más altos progresos y una premisa de otras empresas, y será precisamente eso lo que dará más íntimo gozo al corazón de vuestro venerado Superior, ya que su obra será más valorizada si llega a ser, como es su deseo, semilla de nueva floración, más bien que pan de su vejez.

Implorando sobre vuestro amado Superior y sobre vosotros las más selectas gracias del cielo, aprovecho tan grata oportunidad para bendeciros con paternal efusión.

Juan E. Castellani.
Nuncio Apostólico.



El Excmo. y Rmo. Mons. Dr. Don Luis Chávez y González

Quien, de celoso Párroco de la Merced de San Salvador y Director Nacional de las obras Pontificias de la Propagación de la Fe, fué designado por el Vicario de Cristo para tercer Arzobispo de Nuestra Iglesia Metropolitana, a la que rige desde dos lustros con acierto, prudencia, con saber y verdad, con encomiable visión de vigilante y amadísimo Pastor.

Celosísimo del bien de las almas, las apacienta con su incansable ministerio y predicación, con sus frecuentes pastorales y edictos y con la ejemplaridad de su vida.

Amigo como el que más de los niños, ve con especial cariño la obra de la Escuela Correccional de la Ceiba, tan conforme al espíritu y al corazón de San Jerónimo Emiliani y fruto exquisito de la caridad de nuestro muy querido padre Antonio María Brunetti.

Devoto convencido de la Virgen Morena ha patrocinado y patrocina la construcción de la Nueva Basílica Guadalupeña, que en su honor se está edificando bajo la égida de los Padres Somascos, coadyuvados por las Damas Guadalupeñas.

El Taumaturgo hace votos para que el virtuoso Prelado dirija por muchos años la Grey de Cuscatlán y pueda producir ella copiosos frutos de verdad y de virtud.

Letras de Encomio y Felicitación del Pastor de la Grey Salvadoreña al Padre Antonio Maria Brunetti

Nos Luis Chávez y González por la
gracia de Dios y de la Santa Sede
Apostólica Arzobispo de San Salvador.

A nuestro Amado en Cristo Revmo. P. Don Antonio Maria Brunetti C. R. S.
digno Comisario de los Padres de la Ordeu Somasca en Centro América, salud y
paz en nuestro Señor Jesucristo.

Al cumplirse el día 24 de este mes de septiembre los cincuenta años de Vuestra
ORDENACION SACERDOTAL, fecha de muy grata e inolvidable recordación, no
podemos menos que unirnos a Vuestro gozo y dar gracias a Dios por este beneficio
de su bondad y misericordia. Al mismo tiempo, al felicitaros, con toda la expresión
de nuestro afecto paternal, en el glorioso cincuentenario de Vuestra Ordenación
Sacerdotal, queremos por medio de las presentes Letras, testimoniaros el reconocimiento
de la Iglesia y pueblo Salvadoreños que han sido altamente beneficiados por Vuestra
fecunda labor apostólica en Nuestra Patria, labor que merece la justa alabanza de
los corazones agradecidos que, en esta ocasión y por Nuestro medio os hacen pre-
sente su devoción, aprecio y sentidas congratulaciones.

Y en esta efeméride gloriosa para los Hijos de San Jerónimo Emiliani, lle-
na Nuestra alma del más intenso regocijo OS BENDECIMOS en el Señor, deseán-
doos en Vuestras AUREAS BODAS que el Pastor de Pastores Cristo Jesús se digne
derramar el tesoro de sus gracias sobre tan abnegado y cumplido operario de la
viña del Señor, que durante diez lustros ha trabajado con incansable celo por la sal-
vación de las almas, emprendiendo obras que le alcanzarán el reconocimiento de las fu-
turas generaciones.

Unidos, pues, la Iglesia Salvadoreña, la benemérita Orden Somasca y los ec-
tólicos Salvadoreños, en un sólo corazón os ofrecemos en esta fecha jubilar junto
con nuestro justificado cariño y gratitud por la admirable y meritoria labor realizada
entre nosotros, el homenaje de nuestras plegarias y de nuestros votos para que la
munificencia Divina os premie con una corona de eternos resplandores.

Dado en Nuestro Palacio Arzobispal a los tres días del mes de septiembre
del año del Señor de mil novecientos cuarenta y ocho.

✠ LUIS
Arzobispo de San Salvador



El Reverendísimo Padre Don CESAR TAGLIAFERRO c. r. s.

Forjador insignia de religiosos y Padre cariñoso de muchas generaciones —
Dignísimo Maestro de Novicios desde 1927 al día 12 agosto de 1948 en que por voluntad
unánime del Capítulo General, fué electo Preposito General de la Ordeu Somasca.
El Taumaturgo, su Director, los Religiosos, sus hijos espirituales y alumnos de
la Misión de América, se honran en presentarle su adhesión incondicional y sus votos
más fervientes por un glorioso Generalado y sus más sinceras felicitaciones.

La Cordial Adhesión y Caluroso Aplauso del Revmo. Padre General de la Orden Somasca

Espero que esta mía llegue a tiempo para llevarle las más efusivas felicitaciones y los augurios más cariñosos, que tengo el gusto de enviarle para el quincuagésimo aniversario de su Sacerdocio, tanto como afectísimo Hermano como en calidad de representante de toda la Orden Somasca.

De todo corazón participo en el

júbilo de esos Religiosos sus colaboradores y de la innumerable serie de sus admiradores, amigos, discípulos, beneficiados y aplaudo gustoso a las debidas y sinceras expresiones de elogio, admiración, gratitud, y agra-



El Sr. Presidente de la República General Don Salvador Castaneda Castro se apresura a poner la medalla de oro al Revmo. Padre Antonio Maria Brunetti.

decimiento, que sin duda todos, grandes y chicos, manifestarán a su Superior, Padre, Maestro, y Bienhechor en tan fausta ocasión.

Creo interpretar debidamente los sentimientos de toda la familia Somasca diciéndole que en este largo período de vida Sacerdotal Ud., querido Padre, se ha hecho altamente benemérito de nuestra amada Orden, de la S. Iglesia y de la sociedad con su ininterrumpido e intenso apostolado sacerdotal entre los huérfanos, la juventud abandonada, los que padecen y los hijos del pueblo, y ha contribuido eficazmente a que se conociese y se amase a nuestro glorioso Fundador San Jerónimo, juntamente con el Instituto y las obras por él fundadas.

Por lo tanto le expreso aquí el agradecimiento de todos, el aplauso de todos, con los augurios de todos que el radioso ocaso de la vida, al que le acerca la presente celebración, por la gracia del Dios Omnipotente sea alegrado con los más dulces consuelos espirituales y morales y por la perfecta realización de aquel sublime ideal de apostolado que ha hecho constantemente latir su generoso corazón de Misionero Somasco.

¡Cincuenta años de Sacerdocio!... ¡Cuántos méritos, Padre carísimo! qué inmenso cúmulo de obras buenas y santas; qué interminable cadena de beneficios espirituales y materiales derramados en favor de todo género de personas y especialmente de los pequeños y de los huérfanos, los predilectos del buen Dios! Aquel Dios que compensa con premio eterno un

vaso de agua dado por su amor y que considera como hecho a Sí mismo la más pequeña cosa que se haga al mínimo de los suyos, ¡qué rica y luminosa recompensa tendrá reservada para su Sacerdote, que ha gastado toda su larga vida en semejantes obras de caridad evangélica!

Nuestro dulce Padre Sn. Jerónimo que V. P. ha procurado de imitar fielmente en el espíritu y en las obras, acoge las plegarias que todos nosotros sus afectísimos Cohérmamos, elevamos por Ud. y las presente, por las manos inmaculadas de la querida Madre de los Huérfanos, al divino Corazón de Jesús, para que le conceda salud y nuevas energías juveniles a fin de proseguir sus multiformes obras de bien le fortalezca en las inevitables cruces fecundadoras de todo apóstol y le otorgue la satisfacción de ver pronto multiplicado el número de las vocaciones y afianzadas establemente las múltiples obras por Ud. fundadas en esa porción de la viña del Señor.

¡¡*Al. muchos años!*!! ¡pará muchos años más, querido Padre!

Implorando la abundancia de las celestiales bendiciones sobre Ud., Cohérmamos, alumnos y sobre todas las buenas personas encariñadas con Ud. y con nuestra Orden, al encomendarme a sus oraciones, le abrazo con corazón fraternal.

De V. P. Revma. afmo. en Cristo

P. CESAR TAGLIAFERRO

Prepósito General.

Roma, 9 de Septiembre de 1948.

Queréis: Agradar a Dios con Vuestras Obras?
Dad Limosna por el Santuario Guadalupano en la Ceiba

SOL DE GRACIA

Recitado por el P. Santiago Garrido, S. J.

"El sol es siempre joven". Ved el lema
Que ha de dar eficacia
A esta breve poema
Que por título lleva: SOL DE GRACIA.

Un día como aquel en que viajaban
Dos juntos de Emaús por el camino,
Y mientras, caminando,
De las cosas del día conversaban,
Se les juntó Jesús de peregrino....

Un día como aquel.. Se va ocultando
El sol. En el cielo arde
De luz blanca, indecisa
Del temblador lucero vespertino.
Diles, como el sopiro de la brisa
Que levantan las alas de la tarde,
Modula el ruiseñor en último trino,
Cruza el viento halagando nuestras frentes,

Y al paso que la noche, con un velo
De tinieblas, la tierra nos oculta,
Las estrellas nos miran sonrientes;
Siempre se abre a nuestra vista el cielo
Cuando el mundo en la sombra se sepulta!

Como la vida.. Al ver desde la cumbre
De los años perderse en la lontananza
E horizonte azul que se oscurece
Entre sombras de ocaso, arde la lumbre
Auroral de un lucero. La Esperanza!
Estrella y sol de gracia, que a medida
Que el día mengua y que la sombra crece,
Con más divinos fulgores encandila
En la tarde del alma resplandece.

¡Cinuenta años de dichas y dolores!...
¡Qué velozes, verdad, han transcurrido!
Todavía en tu alma
Se refleja con nuevos resplandores
Aquel día dulcísimo. La aurora
Del vivir que te había sonreído
Con risas puras en la amable calma
De la infancia, apagaba sus fulgores;
Y cerrado el palacio donde mora
La inocencia recordada,
Te abrió el mundo encantado de los sue-
ños

Que con luz de ilusión el amor dora,
Y en los jardines del placer risueño

ANGEL MARTINEZ BAIGORRI, S. J.

Ta brindó con las flores de la vida...
¡Sin coger ni una sólo de esas flores!
Con que el placer convida,
Con tu hermosura entera,
Cruzaste alegre por la edad florida
Buscando en el amor de los amores
Las flores de la vida verdadera!

Cinuenta años... ¡Ya estás sobre la cumbre!

Pero sólo sabemos que llegaste
Porque vemos en ti brillar la lumbre
De aquel Sol que tanto penetraste,
Desde la cumbre ves en la lontananza
Tu vida que el ocaso no oscurece;
Pues, cuando un sol hacia la noche avanza,
Otro dentro del alma resplandece.
Con una aurora eterna de esperanza,
Cien años — ¡felicite! — has pasado
Multitud en el Sol de Gracia.. En ellos
¡Cuántas veces tuviste consagrado
En tus manos al Verbo Omnipotente!...
¡Cuántas veces brillaron los destellos
De su divina luz sobre tu frente!
De tu frente a tu alma descendieron,
Y como es tan abierta y transparente,
Salieron de ella y con fulgor divino
En páginas eternas se imprimieron.

Otra vez a mi mente
Se presenta Jesús de peregrino
A Emaús por la vida caminando
Y es porque tú, como El, en tu camino
Un reguero de luz foiste dejando.
Esa luz en mil almas encendida,
Ya en cada una, en estrella convertida
Con claridad serena va alambando
La tarde que es mañana de tu vida...

La tarde que es mañana...
Como el sol siempre es joven
Quien logró hallar la fuente donde mana
Vivo raudal de Juventud divina.
Por más que su frescura al cuerpo roba
Los años, cuando el justo al suelo inclina
Su blanca sien que el tiempo ha coro-
nado

Con corona en que alternan flor y espinas,
Mira su porvenir... en el pasado,
Y ve alzarse su Sol... cuando declina.

Bodas de Oro de la Ordenación Sacerdotal del Revmo. P. Antonio M. Brunetti

Drus in medio eius non commorabitur ps 45.5

Invitado para ser intérprete y portador de los nobles y delicados sentimientos que embargan los corazones de los fervorosos Hijos de San Jerónimo Emiliani, de la entusiasta y numerosa feligresía de El Calvario y de los que han acudido para tributar un cálido homenaje de gratitud y de amor, a quien por tantos títulos es acreedor a él, quisiera en este día, grabado con letras de oro en el corazón de vuestro dignísimo Superior, celoso Parroco y santísimo Padre, formar de todos vuestros corazones un sólo corazón para hacerle sentir el profundo cariño y la inmensa gratitud de vuestras almas.

Al hablar de las bodas áureas de su ordenación sacerdotal, permítzime que a grandes rasgos y en muy pocas y sencillas palabras os diga te en- tierra en estas dos palabras; Ordenación sacerdotal.

Dios tiene el derecho de procurar a un círculo de amigos íntimos, más abnegados, más generosos que los demás cristianos, que sean cooperadores suyos y continuadores de su obra redentora, el número de estas almas elegidas por El, es siempre limitado, como todo aquello que sobrepasa del nivel en que se mueve la generalidad.

La vida sacerdotal se funda en el sacrificio, vive para el sacrificio y de él se nutre teniendo por cortejo todas las virtudes cristianas, sostenidas y abrigadas por el desinterés, la abnegación y el heroísmo.

Cuanto jóvenes en la edad más hermosa de la vida, en la primavera de su existencia, en el momento en que la

felicidad humana va a florecer y cantar en sus corazones de veinte años, en el momento en que el porvenir se les ofrece como el logro de la dicha, cuantos, digo, pisotean las alegrías y variedades del mundo atraídos por el amor de Cristo y de las almas redimidas con su preciosa sangre.

Y por el amor de Cristo que ha conquistado sus corazones vírgenes, todo lo abandonan por seguirle. Le siguen y le acompañan a la cabecera de los enfermos, y lo buscan y lo encuentran y lo rescatan de la lepra moral de las almas.

ES UN HOLOCAUSTO

La sublimidad de esta vocación consiste sobre todo en que toda la vida del alma consagrada a Dios será un acto de fé, de esperanza y de amor; se inmolará toda enteramente por el bien de las almas; todo lo que tiene, todo lo que es, todo lo que posee; todo entrará en el holocausto, no tiene más que dar; renunciará a los bienes de la tierra, renunciará a las alegrías del corazón, a los dulces y puros afectos de familia, y cuando lo haya inmolado todo y no tenga suya otra cosa que la virtud, la inmolará también sometiendo a otra voluntad, a quien prometerá obediencia como al mismo Dios. ¿Puede encontrarse algo más hermoso que esa renuncia total, que ese sacrificio

completo? Y para Jesús que triunfo el ver a estos pobres seres humanos que le ofrendan por entero su corazón y así le prueban su amor.

El alma sacerdotal se da por entero, sin reserva y para siempre; está muerta y viva a la vez muerta para todo lo humano y viva para Dios. Y no es solamente el sacrificio completo y universal de todos los bienes del cuerpo, del alma y de la voluntad; es más que eso; es un sacrificio que se renueva a cada minuto, a cada instante; vive identificado con Cristo y con él encavado en la Cruz, sabe de las angustias de Getsemani y de la sed devoradora de salvar almas del Calvario. En medio de la incompreensión de muchos y del desprecio y odio satánico de no pocos continúa su misión salvadora en la sociedad sin vacilaciones ni desalientos.

ES UN INMENSO BENEFICIO SOCIAL

Suprimid con el pensamiento el sacerdocio, la creación más sublime del Corazón del divino Redentor y sin estos administradores de la Sangre de Cristo, se agotaría la vida cristiana y con ella las más nobles sentimientos y las excelentes virtudes que a la humanidad honran; pero aun en el orden social que inmensamente agotaría en la sociedad. Cuando comprenderá el mundo lo que debe al sacerdote que se ha convertido voluntariamente y por amor en el maestro de sus hijos, en el padre de sus huérfanos, en el amparo de sus asociados, en la providencia de sus pobres, en el consuelo de todos sus afligidos, en el bálsamo de todos los heridos en los rudos combates de la vida y hasta en el



En la mayor solemnidad de los ritos católicos, rodeado del Excmo. Mons. Arzobispo de San Salvador, el autor festejado presenta al "Dios tres veces Santo, el Cordero Inmaculado, para rendir gracias al Omnipotente.

reparador de sus crímenes.

Qué hermoso es contemplar a esos sacerdotes que olvidados de sí mismos y merecer tales abandonos. En sus dulces y sonrientes hacia todos los sufrimientos; que suben a todos los oliveros para entrar debajo de la sombra del dolor físico, moral las acciones adorables de Cristo; lo sufren todo, con tal que no se alejara almas sin un poco de amor a sus pies.

ES LA RESPUESTA DEL AMOR HUMANO AL AMOR DIVINO

Porque, ¿cuál es ese amante, invisible, muerto sobre un patíbulo hace veinte siglos, que atrae de ese modo hacia Él, a la juventud, a la helleza y al amor? ¿Quién es el que se aparece a las almas con ese esplendor y ese atractivo al cual no pueden resistir? ¿Es

un hombre? No, es un Dios. Solamente un Dios puede alcanzar tales triunfos y merecer tales abandonos. En Jesús, cuya divinidad es con tanta frecuencia desconocida o negada, la prueba todos los días entre otras millares de pruebas, por esos milagros de desinterés y de valor que se llaman vocaciones eclesiásticas; corazones jóvenes aparentemente débiles e inocentes, se dan a Él para recomendarle del don que nos hizo de sí mismo, y el sacrificio, que los crucifica no es más que la respuesta del amor humano al amor de Dios que se dejó crucificar por nosotros.

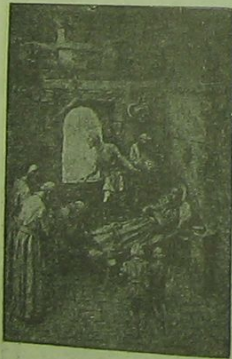
ACCION DE GRACIAS

Esta donación total que Dios os ha inspirado en los sonrientes años de vuestra juventud cuando postrado ante



En el patio de la Escuela Correccional, su Fundador y Director, revestido de los Ornamentos Sacerdotales, acompañado de Mons. Benjamín Barrera y de sus padrinos de festejos.

el altar fulsteis escogido entre millares y desde el día en que por primera vez en vuestras manos consagradas y trémulas de emoción, Dios os ha dado la gracia insigne de perseverar en ella, durante cincuenta años, con fidelidad y firmeza inquebrantables, esta gracia es, sin duda alguna la causa de vuestra alegría interior, que sea el objeto también de vuestra incesante acción de gracias; ella os ha conferido la facultad magnífica de consagrarlos sin obstáculos a una vida de íntima unión con Dios; os introdujo para siempre en el Jardín cerrado del Esposo para gozar allí de sus dones y de su presencia, ha hecho de vuestra alma la fuente sellada de aguas vivas que brotan hasta la vida eterna y se han derramado abundantes fecundando en otras muchas almas las virtudes cristianas, que son hoy vuestro gozo y serán algún día así lo esperamos, vuestra más espléndida corona.



El 8 de Febrero de 1537 San Jerónimo Emiliani entregaba su bella alma al Creador, esparciendo en su alrededor fragancia de santidad y virtud.

Al elevar al cielo nuestras plegarias para darle gracias por el insigne beneficio que os ha concedido, le haremos la súplica fervorosa de que nos preste vuestra vida por mucho tiempo en esta querida tierra de San Salvador que durante veintiseis años largos le habéis consagrado lo mejor de vuestra vida y celo sacerdotal dejando por doquiera huellas profundas de Vuestro Paso; a fin de que no queden en la más triste orfandad esos niños los más pequeños y queridos del rebaño confiado a vuestros desvelos paternales; para que esa Juventud formada y forjada en los centros de enseñanza erigidos con no pocos sacrificios y sostenidos con sublime abnegación encuentre bajo vuestra acertada dirección el sendero florecido de la virtud, en que se enaltezcan dando cauce seguro a los nobles y ardientes entusiasmos de su corazón, para que este hermoso templo, orgullo de San Salvador y bello exponente de de vuestro amor a Dios y a las almas, continúe siendo centro de atracción divina y de irradiación espiritual para todos y especialmente para los tan amados feligreses de esta Parroquia que hoy con el corazón henchido de amor y gratitud se unen a su venerado Párroco para darle gracias a Dios por haberles escogido para su bien al buen pastor que día a día se inmola por su grey; para que esta Comunidad Somasca, que tanto le debe, continúe su elevada y admirable misión de salvar almas, ya que es el anhelo de todos los corazones que la forman, porque la consigna del divino Redentor, que ha sido la de vuestro Santo Fundador, un alma vale más que el mundo entero, es verdad sentida y vivida por todos los hijos de San Jerónimo Emiliani.

P. Faustino Fuertes, O. P.



SOMASCA



La pequeña aldea de Somasca sede propia de la Orden Somasca, mudo testigo de la Santidad de San Jerónimo Emiliani. Allí está la Iglesia en que el P. Brunetti celebró su primera Misa.

Somasca, pequeña aldea del valle de S. Martín, en el declive de una amena colina en la falda occidental de la alta montaña Scaligera, que la defiende del norte, domina a Vercurago, otra pequeña aldea casi en la orilla del río Adda, con la que constituye una sola población, la última de la provincia de Bérgamo, a inmediaciones de la de Como.

Al pasar el puente sobre el torrente Calvesa, a lo largo de la carretera provincial, antes de llegar a Vercurago, a la derecha, se presenta una calle ancha, hecha reconstruir por el Señor Santiago Emiliani, generosísimo Senador de Venecia, último sobreviviente de su ilustre y antiquísima familia. A un lado se halla, esculpida en el mármol, la siguiente inscripción: "Santiago Emiliani, magnífico Senador, en compañía de Doña Clara Dariva, su esposa, en Octubre de 1787, veneró el cuerpo de S. Jerónimo Emiliani, su antepasado. Y costeó la carretera que desahucando, de aquí se dirige hacia Somasca. Los Padres Somascos le dedicaron la presente para perpetua memoria".

Por dicha carretera se asciende suavemente a la aldea, en cuyo centro, en

lugar eminente, hallamos la Iglesia y el Convento de la Orden de Clérigos Regulares Somascos. La Iglesia parroquial, dedicada al Apóstol S. Bartolomé, fue separada de la de Calolzio en el año de 1585; es de sencilla estructura; y lo que más la ennoblece es la bella y rica Capilla erigida en honor de S. Jerónimo Emiliani en el año de 1764 con las cuantiosas ofertas de algunos religiosos de la Orden Somasca y de los habitantes del Valle. Sobresale por la variedad de sus mármoles y esculturas, por sus dorados, y mucho más porque conserva en una urna de plata los preciosos despojos del Santo, que atraen la concurrencia de los piadosos fieles hasta de las más lejanas regiones.

La Iglesia posee además pinturas de valor, como la que se halla sobre la puerta mayor y que representa al Santo encarcerado a las mujeres ex traviciadas a una vida de penitencia y de retiros; es obra de la escuela de veneciana. El altar que se halla frente a la Capilla de S. Jerónimo está dedicado a la Virgen del Rosario

y está condecorado con bellas pinturas de los quince misterios obras del artista Carlos Ceresa. Del mismo autor son también los cuadros que adornan el coro con excepción del que está en medio, que representa al Santo Apóstol Titular y que se debe a estimable, bien que desconocido



El Doctor Adriano Velasco, Vicepresidente de la República y Alcalde Municipal de San Salvador, en nombre de los Caballeros hace una Medalla al Padre Brinetti, como reconocimiento a sus labores meritorias.

pincel. En la Sacristía hállase un cuadro del Santo que algunos piensan haya sido tomado de sus facciones naturales.

El Convento de la Orden, que está contiguo a la Iglesia, fué reconstruido en sus dos terceras partes, en sólido y noble dibujo, por el P. Buratti de la misma Orden. Esta construcción se levantó sobre las ruinas de un antiguo castillo muy célebre en la historia y que se remontaba a la época infeliz de las famosas guerras de los siglos XIII y XIV. Siempre en la aldea, y un poco más abajo del Convento, se encuentra un pequeño y hermoso Oratorio adyacente, al humilde cuarto, que los Ondei proporcionaron al Santo para su habitación. En dicho cuartucho se ve todavía trazada toscamente sobre la pared una cruz hermeja, debida a la religiosa piedad de Emiliani.

Dejando a un lado el caserío de Somasca se presenta a la vista la calle que, subiendo dulcemente, lleva al elevado lugar de la Valletta, que es un verdadero yermo. Al comienzo de la calle el benemérito P. Pedro Rotigliani hizo levantar un arco de pura piedra en cuya inscripción se recuerdan los nombres de los benéficos autores del mejoramiento de la misma, los piadosísimos hermanos PP. Comendoni. A cierto punto se arranca de la calle, del lado derecho, una larga serie de gradas que constituyen en su conjunto la Escala Santa, construida por el

propio S. Jerónimo y que termina en una especie de gruta, en donde el Santo recogía durante la noche para desahogar la oración y a la penitencia. En cambio prosiguiendo por la calle ya dicha se llega a un vallecito, llamado, como antes dije, La Valletta rodeado por dos de sus lados por enhiestas rocas, en una de las cuales existen aun las ruinas de un antiguo castillo, llamado La Roca, que tuvo nombre en tiempo de las discordias y facciones civiles y que fué deruido por los Franceses en 1509. Allí el Santo construyó algunas celditas para habitación suya y de sus compañeros. Muy difícil es hallar en otra parte visual más interesante y amena que la que se observa desde la Valletta de Somasca. Desde este excelso sitio se contempla todo el curso del río Adda hasta Brivio, con las pintorescas, leguas de Garlate y Olginate por él formada; y del lado norte forman imponente perspectivas las altísimas montañas que se siguen una a otra como amontonadas, rodeando el vasto lago de Lecco, formado también él por el Adda.

Sorprende y encanta la mirada de cualquiera la vista sugestiva de los numerosos y sonrientes pueblecillos, que de uno y otro lado del extenso valle asoman, o bien en las orillas de los ríos y lagos, o bien en el declive de las vecinas y fértiles colinas, o bien encerrados entre castaños desfiladeros o empinadas cumbreras.

En la pequeña planicie de La Valletta hállase un modesto caserío, antigua morada de los huérfanos y hoy restaurado, además de la vetusta Iglesia dedicada al Redentor. A esta le sirve de pared, del lado del coro, la pura roca, que se ha dejado en su estado natural; y sobre parte de la misma, que servía al Santo como de lecho para sus breves horas de descanso, está erigido el altar del Santísimo Crucifijo. Al lado izquierdo de la Iglesia hay un pequeño cuartucho que se sostiene, también él, en la pura roca, en el que brota perennemente agua cristalina, que los fieles

beben con mucha devoción y llevan a sus enfermos, por haber sido obtenida milagrosamente por las oraciones del Santo.

La Iglesia, llamada comunemente Santuario de S. Jerónimo, recientemente restaurada por el competente y celoso P. Eustasio Battaglia, ostenta dos preciosos cuadros del Santo Protector de la niñez desvalida: el uno lo representa en el acto de recoger a los huérfanos de las islas que rodean a Venecia y el otro en su triunfo glorioso, rodeado de los Santos y Santos que como él se dedicaron a la sublime misión de educadores de la juventud. Autor de ambos cuadros es el esclarecido artista Cocquio, de Milán.

El Santuario de Somasca es hoy día meta de continuas peregrinaciones de devotos, que todos los días y en cualquier estación del año acuden numerosos, no sólo de las poblaciones de Lombardía, sino también de otras regiones lejanas a venerar al Taumaturgo de los huérfanos, ya que alcanzan por su intercesión frecuentes curaciones milagrosas e innumerables gracias espirituales.

(Traducción del original italiano, que se halla en "L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi nel IV Centenario della sua fondazione (1528 - 1928)".)



La Madre de los huérfanos complacida bendice a San Jerónimo y a los tesoros de su corazón de Padre: los que ya no tienen padres.

Al Reverendo Padre Don Antonio Maria Brunetti

Comisario de los Padres
Somascos de Centro Amé-
rica en el memorable día
de sus Bodas de Oro
Sacerdotales y primera
Misa

Poderes estupendos ¡Oh Padre! recibiste
en la mañana aquella que iluminó tu vida
con claridad excelsa... Tu ser trocado viste
y de emociones hondas sintióse tu alma henchida

Abriéronse tus labios y por la vez primera
solemnes pronunciaron palabras que los cielos
razgaron, y el Monarca de la creación entera
quedó en el ara oculto bajo sencillos velos.

¡Momento inolvidable!.. Diez lustros han corrido
y en ese fluir perenne, gozoso cada día
cabe el altar sagrado tu corazón ha sido
un cáliz palpitante del Dios Eucaristía.

Siguiendo de tu padre Jerónimo las huellas
tu mano ungida y sacra tendiste al indigente.
Las rosas que has regado serán un día estrellas
con que amoroso Cristo coronará tu frente.

Hoy, lejos de la patria cuyo primor materno
tu infancia protegiera, de huérfanos un coro
con voces impregnadas de afecto noble y tierno
bendicente felices en esta fecha de oro.

¡Diez lustros!.. ¡Don sublimé!.. Prosigue, Padre
(amante,
sumando resplandores a tu fecunda historia.
Que de primera Misa las bodas de diamante
celebres, cual preludio de las de eterna gloria.

Rafael F. Claros,
Caucho

San Salvador, 25 de septiembre de 1948.

Homenaje al Padre Brunetti

1898 - 1948

De abolengo noble, nuevo cruzado
de igneas conquistas espirituales un
venerable sacerdote celebra el 25 de
este mes entre el júbilo de sus hijos,
hermanos, amigos y conocidos, sus
lucidas Bodas Sacerdotales.

En el escudo de la familia Brunetti
que ha tenido muchos egregios
personajes que la han ilustrado* (1)
figuran: un águila, tres estrellas, tres
rosas.

UN AGUILA

Aprisionar el sol en sus pupilas:
nobilísima ilusión de Antonio María
que vio la luz primera el 21 de Enero
de 1871 en Asti en el corazón del
Piamonte (Italia). De Asti vuela a
Turín donde se empapa en los conoci-
mientos elementales literarios y el
ansia de volar con alas a la cumbre, y
enardecido el corazón en el fuego del
Paráclito Divino, simiente de una gran
vocación al Sacerdocio, le lleva a So-
masca en 1892. Por fin ascendió a la
cumbre del "monte santo" en Bérgamo.
San Jerónimo Emiliani le atrajo con
el imán de sus grandes virtudes, el
que siendo rico se hizo pobre por los
pobres de Dios, le arrastró con su po-
breza; el que siendo noble se hizo hu-
milde por los humildes, le atrajo a su
trono por la aristocracia de sus mé-
ritos. Pero el aguilucho ya se siente fuer-
te; en Rapallo funda el primer orfa-
natorio Emiliani; fué entonces cuando
sus superiores empezaron a conocer sus

grandes cualidades de Organizador. El
5 de Octubre de 1921, a instancias
de Monseñor Pérez y Aguilar y las
gestiones de Mons. Belloso y Sánchez,
gran amigo de los R. R. P. P. Somas-
cos—el águila detiene su vuelo en
nuestra tierra.

Tres Estrellas: Fe, Esperanza y
Caridad,

FE

Hombre de Dios. La fe de este
Sacerdote en la Divina Providencia
nuevo Cottolengo—ha hecho reali-
dad las obras de la [Correccional de
Menores, la niña de sus ojos y tam-
bién ese bellissimo templo del Calva-
rio en la Capital y además tantas
otras obras diseminadas en nuestra
tierra y en la de Lempira.

ESPERANZA

Su única ansia: agradar a Dios. Cris-
to Jesús de quien espera el premio,
dará el galardón que se merece este
Apóstol.

CARIDAD

Si a alguno le urge la Caridad de
Crito, es al P. Brunetti: siempre la
inrinsa en sus labios para todos; una
voz de aliento para los caídos; un em-

puje continuo hacia el camino del bien. Esa Caridad que es la clave de sus éxitos, le hace decir ahora en el otoño de su existencia, cuando la nieve de sus cabellos delatan el itinerario de una vida ejemplar, que desearía ser joven para ir en pos de tantas almas que se pierden.

TRES ROSAS; tres amores llenan la vida del aureo, festejado: a Dios, a María Santísima, al Papa.

DIOS

Desde que amaneció su solitud del Canto Divino le hizo estar hasta en los más mínimos detalles en aquel austero Convento del Calvario la vez que resuena la voz del P. Brunetti, or-

denando que todo salga bien. Da gusto oír su Misa que la dice con tanta piedad, que a todos edifica.

MARÍA SANTÍSIMA

La Madona es todo su querer: digan el Párrico del Calvario en su mejor anhelo celebrar sus fiestas con toda pompa.

EL PAPA

Consecuencia de todos los anteriores, su amor al "Dulce Cristo" en la tierra. Inculcar su respeto y el acatamiento a sus mandatos, es su tema constante. Benedicto XV y Pío XI le dispensaron especial cariño.



Un aspecto del Banquete, ofrecido por las Damas Guadalupeñas al edificador del Santuario Guadalupeño en el Tepyac Salvadorino. De derecha a izquierda: Revmo. P. Brunetti, Excmo. Señor Arzobispo, Excmo. Señor Obispo de San Miguel, Excmo. Señora, Presidenta de la República, Doña Chupita de Castañeda Castro y Excmo. Señor Obispo Auxiliar de Santa Ana.

Plumas bien cortadas han elogiado al P. Brunetti.

Arturo Romero Castro... el muy Reverendo P. Antonio María Brunetti, admirante de la esperanza, turbión de dinamismo, racha de voluntad, cuyo hermoso trabajo es paradigma de virtud y valentía. (2) Julio Enrique Avila: "Su carácter abnegado y justiciero, su admirable don de persuadir, con el ejemplo de su virtud por estandarte, ha logrado como Director de la Escuela Correccional de la Ceiba de Guadalupe, formar generaciones de hombres rectos, capacitados para vivir una vida digna, por su preparación técnica y base moral". (3) Napoleón Viera Altamirano: "Y el Padre Brunetti, que llegó un día del corazón del Piamonte hasta el corazón de Centro América, ha sido allí en la Ceiba,

el varón ejemplar, el sacerdote ejemplarísimo y el trabajador bien cumplido que ha servido para dar a un gran intento social la dirección y la fuerza, la caridad y la inteligencia.

La niñez salvadoreña guardará gratitud por este extranjero que vino exclusivamente a darnos lo mejor de su vida. La niñez salvadoreña guardará por mucho tiempo el recuerdo de este piamontés fuerte y hermoso, lleno de virtud y alegría, que se entregó totalmente a los destinos de la pequeña Patria americana sin reclamar para sí sino la oportunidad de servir. De servir con la más clara devoción y el más limpio desinterés. Y no olvidemos que en el señorio de dar y no pedir, está la medida de los grandes varones". (4)

Guillermo Machón de Paz; "oh Padre Brunetti: lo que Ud. hace por el niño descarriado, lo que Ud. hace en nombre de Dios, sólo El puede compensárselo. Sepa Ud. que si todas las flores de mi Patria pudiera juntar, yo las pondría a sus pies como un homenaje a su valor ejemplar y como la expresión más generosa de nuestros espíritus que en el tiempo y en el espacio miden la preciosidad de su tarea." (5)

Querido Padre Brunetti: en el día de sus Bodas de Oro acepte este manojito de pensamientos que han inspirado el escudo de su familia: han brotado al calor del cariño, homenaje sencillo de quien se honra ser su admirador. San Francisco Gotera, Septiembre de

1948 Pbro. José Abdón Arce



Cual otro Job de las Sagradas Escrituras, San Jerónimo Emiliani lloraba en sus hombros a los muertos de peste para darles honrosa sepultura.

1. Prelato a la Reg. Bib. Vaticana, Roma, 11 de mayo de 1948.
2. Taumaturgo N.º 1, Dic. Enero 1948 - p. 39.
3. Taumaturgo N.º 1, Dic. Enero p. 39.
4. Idem N.º 1, Dic. Enero p. 40.
5. Idem N.º 1, Dic. Enero p. 43.

Datos Biográficos del Revmo. Padre

A. M. Brunetti

Comisario de la Comunidad
Somasca en Centro América

Con motivo de los solemnes agasijos que se le tributaron al M. R. P. Antonio M. Brunetti, Comisario de la Comunidad Somasca en Centro América, Fundador y Director de la Escuela Correccional de Menores y Párroco del Calvario de esta capital, en los días 25, 26 y 27 del mes de Sept. nos es grato ofrecer a nuestros lectores unos ligeros datos de su tesonero y eficiente apostolado en los cincuenta años de su Sacerdocio.

Nació el P. Brunetti en Asti del Piemonte (Italia) de Don José y Doña Magdalena Raineri, el 21 de Enero de 1871. Tras una esmerada educación en el hogar paterno, se pasó a Turín para cursar la secundaria, cupiéndole en suerte conocer al insigne Apóstol de la Juventud, S. Juan Bosco y tratar muy de cerca a su sucesor, el Siervo Don Miguel Rua.

Muerto su querido padre en 1892, ingresó a la orden Somasca, revistiendo las divisas de San Jerónimo Emiliani el 21 de noviembre del mismo año, en la propia Somasca, cuna de su obra providencial. Emitidos en igual fecha del siguiente año, los votos religiosos siguió los estudios eclesiásticos en Rapallo y Génova, hasta coronarlos con la promoción al Sacerdocio, que recibió en Bérnago de manos de Mons. Camilo Guindani, el 24 de Septiembre de 1898. El siguiente día cantaba en Somasca su primera Misa.

Su apostolado sacerdotal y religioso comprende dos fases: el que desarrolló en su propio país de origen, Italia, y el que vino a ejercer en nuestra amada República, al hacerse cargo de encabezar el primer núcleo de religiosos somascos destinados a nuestros lares.

En Italia, después de breve apostolado entre las almas en la Parroquia de Santa María Magdalena en Génova, y de cinco años de fructuosa labor en el nuevo Colegio Emiliani de Nervi, debiéndose a él la construcción de la hermosa Iglesia contigua, dedicada al Sto. Fundador, fué trasladado a Rapallo, en donde abrió, el 17 de Enero de 1907, el Orfanatorio Emiliani, que regentó con inteligencia y solicitud por el período de 14 años.

Designado por la confianza de sus Superiores, Jefe de la Fundación Somasca en el Salvador (a cuyas playas llegó el 5 de Octubre de 1921), en expresión del llorado Monseñor Belloso y Sánchez "hizo aquí verdaderos milagros", si se considera su actuación en la Cieba, en donde construyó el

devoto Santuario de Nuestra Señora de Guadalupe, que pronto cederá el lugar a otro nuevo y hermosísimo en sistema mixto, y el nuevo y amplio edificio de la Escuela Correccional de Menores; como si se toma en cuenta su intensa labor en la Parroquia del Calvario, debiéndose a él principalmente, la hermosa reconstrucción del Templo parroquial, destruido por pavoroso incendio.

Elegido Comisario de las Obras Somascas en Centro América, en 1935, extendió la Comunidad con las nuevas fundaciones de Comayagua (Hon-

duras) y Sensuntepeque, en el Departamento de Cabañas.

Por sus relevantes méritos el P. Brunetti ha recibido: Diploma de Benemérita por la difusión de culto Guadalupeño, Medalla de Oro por su meritisima labor en la obra de la Escuela Correccional de Menores, imponiéndose el Presidente de la República, Dr. Don Pío Romero Bosque, en el acto de la inauguración del nuevo edificio de la misma, el 21 de Enero de 1929, y ha sido nombrado en 1940, Caballero de la Corona de Italia.

MIOSOTIS.



El Reverendo Padre Brunetti condecorado con medalla de oro por los Caballeros de reconocimiento a sus altos méritos. De derecha a izquierda: Excmo. Sr. Do. Alberto Gómez Zárate Ministro Fiscal, Revmo. Padre Brunetti y Excmo. Sr. Arzobispo

La Evocación del Pasado y la Historia de una Obra de Caridad

En la vida del hombre hay eventos que vuelven a menudo a la memoria a través de las alas del recuerdo y que se han vuelto imborrables por su continua rememoración. Sin embargo los recuerdos más gratos son los de la infancia. En efecto qué felices nos sentimos al recordar a aquella santa mujer a la que llamamos Madre, que hoy quizá presentará su cabeza cubierta de blancas nieves o tal vez se habrá entregado ya en los fríos brazos de la muerte. Aquellas diáfanas y puras miradas, que acariciaban suavemente nuestros blondos cabellos mientras de sus labios, siempre sonrientes, fluían sabios consejos; aquel pecho, manantial perenne de bondad y virtud, del cual brota el saludable bálsamo que sana todas las heridas; aquel corazón, océano inmenso de bondad, en donde se ahogan todos los pesares; con que alegría recordamos todo esto!

¿A quién no se le viene a la mente aquella escuela, mudo testigo de las primeras enseñanzas lo mismo que de las primeras e inocentes travessuras infantiles, en donde pasamos varios años disfrutando del saber de nuestros profesores y animados por sus ejemplos y virtudes?

Hogar, Familia, Escuela, Población, Patria, he aquí que aquellas cosas que un día nos fueron familiares, no se han borrado de nuestra mente, aunque hayamos surcado otros mares, aunque estemos en otros ambientes, con otras amistades, coronados ya nuestros ideales, y su memoria siempre nos es grata porque nos consolamos, nos educamos y aprendemos cosas nuevas con

tener esas remembranzas queridas.

La encantadora ciudad, cuyo nombre es Rapallo es, para el que escribe, el dulce edén de sus más caros recuerdos infantiles: aquella ciudad posada en un pintoresco golfo de las liguras riberas, coronada al norte por poco elevadas colinas, siempre cubiertas de un verde esmeralda interrumpido aquí y allá por las blancas casitas diseminadas caprichosamente por valles y llanos; al sur las aguas del mar Mediterráneo, cuyo oleaje, casi siempre manso, deja caer levemente sobre los arenosos litorales de la costa; el sol la besa con sus áureos rayos y la luna, con sus fulgores de plata vigila el sueño de los moradores de esa cara ciudad. Las auroras que la acarician continuamente llenan el ambiente del aroma que le roban a las fragantes flores que crecen en sus vergeles o que espontáneas brotan en sus frondosos bosques; los arroyos y las fuentes manan aguas cristalinas y frescas, que descienden a los valles murmurando suaves canciones al Dios que hiciera tantas maravillas y a la ciudad, cuyas tierras riegan con profusión para trocirlas en ricos vergeles, fragantes pensiles, ubérrimas campiñas, edén delicioso. Las aves canoras con sus melifluidos trinos elevan en dulces éxtasis a los rapaleses quienes entonan tantas alabanzas al Hacedor de tanta belleza. También el cielo con su límpida tersura, aprendido de tanta bondad, cortóse un día de su

resta toda azul y dióselo a la ciudad por bandera.

El mismo Dios, que todo eso había hecho, parecía no estar satisfecho de su obra, por lo cual dispuso añadir una nueva y más valioso diadema a la corona que quiso le ciñera a la frente de la encantadora ciudad, su Madre Santísima, la Virgen María.

La Reina de los cielos, posó sus immaculadas plantas en tierras de Rapallo, sobre una de esas colinas que amparan la ciudad de los vientos del norte, nimbada de célicos fulgores, rodeada de miríadas de angélicas legiones. A su taumaturgo imperio brotan de la dura tierra fuentes milagrosas, reguero perenne de milagros sin par. Sentando sus reales divinos en esos umbríos lugares hace que los devotos rapaleses la proclamen su Reina y su Patrona, bajo el nobilísimo título de Nuestra Señora del Tránsito de Monte Allegro.....

¿Como probar que no se vengán a mi mente gratos recuerdos y los llame a la memoria de continuo y con religiosidad, y con nostalgia y con cariño?

Si el avecilla del campo, si el humilde rapazuelo, si el hombre ya maduro, tienen gratos recuerdos de su hogar, de su ciudad natal, de sus padres, y de tantas otras bellas cosas (como se portará ante el inmenso libro del recuerdo aquel a quien la naturaleza le ha robado a los seres que más se quieren en la tierra? Aquellos a quienes llamamos huérfanos, podrán tener gratos recuerdos, dulces remembranzas, caras memorias?

En todo el mundo hay casas, viviendas, albergues, quasi bien es cierto que no albergues, quasi bien es cierto que no revisten las mismas cualidades y aun que no tengan los mismos encantos, la misma poesía que los verdaderos, sin embargo están destinadas a suplir la falta de hogares para aquellos que o bien no han nunca gozado de las cariñosas maternidades o bien sus ojos fueron testigos de la triste y amarga partida de los mismos de esta tierra. En esas casas, enviadas por la Divina Providencia, se encuentran personas; que sacrifican sus haberes y sus existencias en el cuidado de esos seres desheredados,

y es por eso que también el huérfano, el indigente, el desamparado puedan tener en su vida gratos recuerdos.

Precisamente en la ciudad de Rapallo se encuentra, desde muchos años hace un asilo destinado a los pobres niños huérfanos, y fué fundado por la labor eficaz de uno de los más preclaros hijos de San Jerónimo Emiliani, el protector y patrono por excelencia de la niñez desamparada, a quien todos conocemos con el nombre de Padre Antonio Maria Brunetti.

El escritor y orador latino de la Antigua Roma Cicerón, decía que uno de los más grandes beneficios que pueden hacerse a la Patria es dedicándose a la educación de la niñez.

Esto es lo que ha hecho el Padre Brunetti y esto no sólo en su querida patria Italia sino también, como si a los ardores de su corazón de hacer el bien no le bastara, surcó los mares para venir a El Salvador y aquí daré todo a los pobres niños desamparados.

Sin embargo mi objeto no es analizar una a una todas las obras de este esclarecido y valiente soldado Unido del Señor y benemérito de dos Patrias, grandes, bellas, amables, sino simplemente narrar los hechos principales de aquella obra suya que el fundara en la ciudad de Rapallo. Pues de entre sus muchos ex-alumnos, se encuentra también el que esboza estas reflexiones, quien durante su permanencia en ese Centro educativo pudo disfrutar de aquellas cualidades que indujeron al Padre Brunetti a escribir las normas con que se rige su benéfica institución. Mucho se nos hablaba de él, y de vez en cuando tuvimos la dicha de tenerlo unos días entre nosotros.

Entre los mejores frutos del apostolado del Padre Antonio Maria Brunetti hay que hacer mención de los muchos de sus alumnos que han escalado las gradas sacrosantas del altar consagrando sus vidas y sus juventudes al Cordero Immaculado o dedicándose al apostolado en varias congregaciones religiosas que fomentan la educación de la niñez desamparada y la juventud.

Las obras del Padre Brunetti en

Rapallo tienen sus comienzos por los albores del año 1907 año en que San Jerónimo Emiliani, inspiró a una Noble Señora de esa ciudad a ceder, por contrato legal una casa y un terreno para el orfelinato.

La noble Señora Doña María Vaccaro V. de Castagneto es el año 1893



El Revmo. Padre Antonio María Brunetti, rodeado de las autoridades eclesíasticas y civiles Salvadoreñas, comin- zael Sto Sacrificio de la Misa En la Iglesia del Calvario en el día de sus áureas bodas Sacerdotales.

compró un terreno en que mandó edifi- car una casa; entregándosela a los PP. Salesianos, quienes la convirtieron en oratorio festivo y en ella todos los domingos los jóvenes rapalenses se reu- nían para recibir sabios consejos y prácticas enseñanzas. Esto duró hasta el año 1906, año en que se retiraron los P.P. Salesianos, lo cual dió lugar a que la dueña se entrevistara con el Pa- dre Brunetti, para tratar el asunto de la apertura de un asilo para recoger en él a los huérfanos y desamparados de la Ciu- dad. El Padre, en cuyo pecho ardía la llama de la caridad que animara un día a San Jerónimo, y ahora abrazaba el su- yo, no se hizo insar más, y el 17 de enero, día de su onomástico, tomó posesión de la casa con el primer huérfanito, Navi- dad Tornaca y en compa- ñía de un aspirante lego Alfredo Aimi. La inau- guración oficial del Or- felinato se verificó el día 7 de febrero de ese año de 1907.

El porvenir de sus hi- juelos, el mañana tan in- cierto y tan difícil, hicie- ron que el apóstol de la niñez, procurara nuevos horizontes, nuevas bre- chas, que ellos mismos abrieran, mediante el ap- prendizaje de un arte; pa- ra ello en el año de 1911 edifica una casa de ce- mento armado, contigua a la ya existente, insta- lando en ella bien equi- pados talleres de impren- ta, encuadernación, zapatería y sastrería.

Las obras de los gran- des apóstoles siempre es- tán envueltas en espinas raras veces de rosas.

También para las obras

del Padre Brunetti brotaron las espi- nas que amargaron su alma pero que sublimaron sus labores.

Mencionaré entre otras la inundación del 25 de septiembre de 1915, en que las aguas, que invadieron toda la ciu- dad, en el orfelinato llegaron hasta el segundo piso, de manera que los huérfanos fueron evacuados en lanchas y conducidos hasta el colegio San Fran- cisco, que en esa ciudad regentaban los mismos padres Somasco; y en él fue- ron acogidos por el padre Verghetti, quien los trató con benevolencia y cari- ño, hasta que a los dos meses, térmi- nado el peligro y limpiado el nido,

tornaron llenos de júbilo, el padre y sus hijuelos.

Surgió después con ademán funesto, la guerra mundial de 1918, años llenos tan sólo de amarguras y miserias, de inquietudes y sobresos. El padre vió que las autoridades militares ocupaban el nido donde cuidaba a sus pupilos, quienes fueron deportados a una casa que a disposición de ellos pusiera el Barón Baratta.

No menguó ante esas pruebas el cora- je del Padre, sino que se acentuó más y más con tal de ver realizados sus idea- les en bien de la Orfandad. Para que los huérfanitos aprendieran también el

arte de cultivar la tierra y su- plir además alas fuertes caren- tías que amenazaban, compró una granja en la que trabajaban no sólo los huérfanos sino que también empleaba en esas labo- res a los prisioneros austriacos que las autoridades confiaban al Padre Brunetti, quien además de hacerlos trabajar los consolaba y aconsejaba con aquel arte, pro- pio de su apostolado ganándose de esa manera la simpatía y cari- ño de todos ellos.

Otra espina, no menos cruel que las anteriores, fué la que produjo el día 23 de febrero de 1919 cuando la noble y gran bienhechora de las obras del Padre Brunetti en Rapallo, en- tregaba su alma en manos del Creador para que la cifiera con los lauros esplendentes de la gloria, conquistados con el cum- plimiento de las enseñanzas de las páginas evangélicas y con esa vida tan santa y abnegada que ella llevaba.

Si acérrimas fueron para es- Padre las espinas que sangraron su corazón juvenil no, lo fueron menas para su pequeño rebaño de huérfanitos quienes habían aprendido a compartir con su Padre el dolor y las amarguras, pues amaneció un día, que en los designios de la Divina Pro- videncia era grandioso, sublime pero que para los niños de



El Ilmo. Mons. Dr. Francisco Castro Ramirez, quien con las galas de la Oratoria, entrelazó la vida y obras del Padre Brunetti en el discurso que pronunciara en el Teatro Nacional, (27 de septiembre) de 1948.

Rapallo, era triste y sombrío.

Era el año de 1921, el Padre con sus hijos predilectos se dirigían al Santuario Mariano de Rapallo, y allí se posaron de hijos; el Padre para pedir la fortaleza de ánimo para pronunciar el FIAT y los huérfanos para implorar resignación para sus corazones.

Ese FIAT fue pronunciado y el Padre Brunetti sacrificaba en aras de la Obediencia una nueva ofrenda de sí mismo al Altísimo en favor de la niñez del Continente Americano; Pero para sus hijos no había resignación, antes bien se acentuó más su desconsuelo cuando despuntó el día 5 de octubre, día en que el Padre salía del Puerto de Génova, rumbo a El Salvador.

Han Pasado los años, la Obra del Padre Brunetti lleva ya 41 años de existencia: es que allí está el dedo de Dios; es que sobre ella están las bendiciones del Altísimo; es que en esa casa moran los niños, a quienes amaba entrañablemente Jesucristo; es que en el templo de San Jerónimo Emiliani, el mártir de la caridad, el Apóstol de la Orfandad. Además es obra que la sabemos pujante vigorosa, fructífera y más benéfica que nunca.

Todos los Rapaleses agradecidos piden de continuo al Hacedor que conserve, acreciente y sostenga esa obra tan benéfica.

El nombre del fundador de ese orfelinato vive en el corazón de todo buen hijo de la ciudad de Rapallo, y es su labor la que enciende en todo corazón hacia ese hombre benéfico, digno hijo de la ciudad de Asti, esclarecido ministro apóstol de la caridad, en cuyo pecho con vivas fulgores arde la autorrelección hacia la juventud y de compasión hacia todo aquel que sufre, que llora o que tiene heridas en el alma.

Prueba de que su nombre goza de aprecio, veneración y respeto entre los rapaleses, basta hacer mención de los festejos llevados a cabo en el año de 1932, cuando se cumplían 25 años de la fundación de ese orfelinato cuando rogando de sus primeros exalumnos, de los

bienhechores de su tiempo, recibió el homenaje de cariño, de ellos de entre los cuales me permitiré destacar la carta formada y la de un abogado que gozó de sus consejos no menos que de sus paternales enseñanzas y por último el pergamino que todos los agradecidos Rapaleses le entregaron.

RAPALIN.

PRIMERA CARTA

Retorna el Padre Brunetti

Retorna entre nosotros el Padre Brunetti, torna a gozar nuevamente del encanto de nuestro Golfo, del perfume leve de mirriadas de flores, de la ternura del cielo, de las áuras balsámicas y poéticas del Monte Allegro y sobre todo retorna para sentir de nuevo los latidos de nuestros corazones, por él beneficiados.

Fluyen al corazón y a la mente los recuerdos. Me acuerdo muy bien que hace 25 años el Padre Brunetti en su apostolado, me encaminó con su palabra y con su ejemplo hacia las gradas sacrosantas del Altar.

Oigo aún su voz, contemplo todavía su faz en aquellos momentos de paraíso, extasiada delante del inefable Misterio Eucarístico. Y si esto aún no bastara quisiera seguirme con los huérfanos de su niñez, allí en mi querida San Lorenzo, para que mi primera Misa fuese más aceptada a la Majestad divina y más provechosa para los niños. Lo recordaré siempre era la primera vez que ellos salían para alegrar con sus meflinas voces y con la inocencia de sus tiernos corazones las fiestas de nuestra Santa Religión. Su fraternidad no se limitó solamente a los primeros pasos de mi camino Arduo pero sublime del apostolado sino que fué siempre a mi lado para sugerirme y guiarme cada vez más hacia las alturas. Inagotable como el mar era su corazón y su cálida y ardiente palabra resonaba a mis

ojos y bajaba hasta lo más íntimo de mi ánimo.

Sin embargo vino la hora de separarnos... día doloroso para mí y para muchísimos otros... Dios le llamaba a un nuevo campo, muy lejos, de trabajo y el muy gustoso dobló su frente para pronunciar el FIAT.

Si lo hubiera podido hacer, lo habría seguido yo también camino de las Américas, para unirme a su apostolado formado en bienes cristianos y de decoro a nuestra Patria, Italia.

En mi corazón abrigaba una esperanza. Tornaré!

Hoy la realidad nos sonríe: Tu eres nuestro, todo nuestro, Oh Padre Brunetti; nuestro en esta solemne fecha del vigésimo quinto aniversario de la fundación de este Instituto, que tu has querido, amado y querás siempre bien dirigido. ¡Dios, Oh Padre que, en nombre de todos los admiradores e hijos teja en hermosa y fructuosa girasolda el Magnificat y el Benedictus qui nos venit in nomine Domini! ¡Oh bendito el que viene entre nosotros en el nombre del Señor, el bendito te repetimos con las más sinceras veras de nuestro corazón.

Fortunate Molino, Sac.

SEGUNDA CARTA

Monumento de Caridad

¡Debemos creer con Rousseau que la inocencia sea la madrastra del hombre creado virtuoso y feliz y convertido por la sociedad misma en culpable y en infeliz!

El hipotético contrato social del filósofo ginevrino pacto del más astuto y del más fuerte impuesto al sencillo y al más débil pre-cinde evidentemente a la consideración de que todos los desenvolvimientos político-sociales son permitidos por Dios que no son permitidos si mismo, sino medios de ellas y de conquista.

Además con la propagación del Cris-

tianismo el hombre-elevado a la más grande dignidad-aunque débil e infeliz halla en sus semejantes a los amigos que lo confortan.

De manera que la sociedad cristiana y eso se puede afirmar solamente no ha de considerarse como la madrastra, sino como la madre amorosa del hombre.

En las épocas más tumultuosas de la historia, varones enviados por Dios han encendido sobre el mundo la tea de la caridad que ha pasado deslumbradora, avasalladora, arrolladora, fascinadora al través de los siglos. Uno de estos hombres providencial ha sido San Jerónimo Emiliani, cuyos hijos espirituales, los Padres Somascos, continúan la obra de caridad y de redención que él mismo iniciara, también entre nosotros. El incensable celo que ardía en su pecho y en los corazones de sus hijos hizo surgir en Rapallo un monumento admirable por que el es genuina expresión de la caridad cristiana: El Orfelinato Emiliani.

Rapallo ostenta títulos honorables: entre otros su religiosidad con que ha levantado la maravillosa cúpula de mármoles de la Basílica Parroquial, y la fachada, reventada de mármol del Santuario de Monte Allegro; pero título de honor grandísimo es el de tener entre otros Institutos, uno destinado a la educación de los huérfanos. Por lo tanto también nuestra ciudad demuestra por los méritos de los Padres Somascos que los latidos de la caridad no se han extinguído en el mundo, que los hermanos amparan a los hermanos y que la sociedad basada en la doctrina de Cristo, no es madrastra, sino madre amorosa para todos y especialmente para los atribulados.

Es por tanto un deber de todos nosotros los Rapaleses dirigir nuestra más sincera y viva muestra de reconocimiento a los beneméritos Padres Somascos; principalmente al Padre Antonio María Brunetti, el fundador de este Centro, que con su incansable trabajo ha dado a Rapallo un MONUMENTO DE LA CARIDAD CRISTIANA.

Abogado Luis Baccoleri.

TERCERO, EL PERGAMINO



AL
Padre Antonio María Brunetti

APOSTOL INCANSABLE DE LOS PEQUEÑOS DESAMPARADOS
DESPUES DE DOS LUSTROS DE APOSTOLADO EN EL SALVADOR
PASA CON EL MISMO CORAZON Y CON EL MISMO ARDOR
ENTRE SUS HUERFANITOS DE RAPALLO
EN EL VIGESIMO QUINTO ANIVERSARIO DE FUNDACION
LOS AMIGOS-ADMIRADORES-BENEFICIADOS
PRESENTAN.

RAPALLO 24 DE JULIO DE 1932

Sección de Crónicas

Glorificación de Aureas Bodas

En nombre de la Sociedad de Damas
Guadalupanas y el mío. Dedico
este sencillo Poema al Reverendísimo
Padre Antonio Brunetti, en sus
bodas de oro Sacerdotales:

Gloria a ti misionero divino.
Apóstol Somasco de Dios escogido
Sembrador incansable de bienes
Protector bondadoso del niño.

Celestial primicia ha sido tu vida
Y como el profeta cumples tu misión
Hoy que se yergue augusta tu obra
benedicida
Y tu alma se expande de satisfacción.

Ahora, cuando alzaste en la santa
Misa
La blanca Hostia invocando a Dios
Una aureola de luz rodeó tus sienes
Con rayos de divino resplandor.

Tu bandera gloriosa se alza ahora
Ostentando la cruz como un pendón
Y al viento ondean los colores patrios
Y todos somos un sólo corazón.

Gloira a tí que llegaste a la meta
Guiado por la estrella de tu santidad
Y encuentras la senda cubierta de
rosas
Y una alfombra verde te tiende el
pinar.

Tu constancia ha sido llama redentora
Amparo y asilo de generaciones



La Virgen Morena del Tepeyac Saladoreña
Bendiga al aureo festejado, a las obras Somas-
cas en El Salvador y a las Apreciables Damas
Guadalupanas que difunden su culto en las
tierras de Cuscatlán.

Millares de labios oran silenciosos
Para tí implorando muchas bendicio-
nes.

Al padre, al Apóstol, al fiel misio-
nero
Al que va adelante siguiendo el
camino
A él le ofrecemos en sus Aureas
Bodas
Corona de estrellas y manto de
armiño.

Lola de López

Desarrollo de los Festejos al Padre Brunetti

Insólitos sobre manera han resultado todos y cada uno de los puntos de los Programas que anticipadamente circularon con profusión en las distintas esferas Sociales del país. Recordaré los puntos principales, para detallar brevemente su realización.

DÍA 25

EN LA IGLESIA DE EL CALVARIO LLEGA EL SR. ARZOBISPO

A la hora indicada, a los acordes del "Sacerdos et Pontifex", y conforme a las rúbricas de la Iglesia, ingresó al Templo su Excia. Revma. Mons. Dr. Dn. Luis Chávez y González, Arzobispo de San Salvador, acompañado del Ilmo. y Revmo. Mons. Dr. Dn. José Bezzotti, Encargado de la Nunciatura, y del Venerable Cabildo Metropolitano.

LLEGA EL SR. PRESIDENTE
Acto seguido, acompañado de altos dignatarios del Gobierno, entre la valla de los alumnos del Instituto Emiliani, y el son de clarines y tambores, llegó el Excmo. Sr. Presidente de la Rep. Gral. Salvador C. Castro.

SANTA MISA

A las 9 a. m. el Revmo. P. Antonio María Brunetti, celebró el Santo Sacrificio de la Misa, estrenando una hermosa casulla color gualda de estilo oriental, que en esta fiesta, gentilmente le obsequió el Instituto Bethania de Santa Tecla, y un precioso cáliz de oro valorado en 100 colones, que también le regalaron las piadosas Asociaciones parroquiales de El Calvario.

PRESENCIA DEL CLERO

El Clero regular y secular de las diversas Comunidades y Parroquias de San Salvador y Santa Tecla hizo acto de presencia a la Misa Solemne del Aureo Festejo.

ASOCIACIONES PARROQUIALES

No podían faltar las asociaciones parroquiales, celebrando a su celoso

Párroco. Con sus respectivas insignias estaban: Cooperadoras, Somascas, Guardia del Smo. Apostolado de la Oración, Consejo Parroquial de Acción Católica, Hijas de María, Cruzadas Eucarísticas, San José de la Montaña.

COLEGIOS

Distintas representaciones de los Colegios y Escuelas de ambos sexos de la Capital, acompañados de sus profesores, asistieron a la Santa Misa. Entre ellos el "Sagrada Familia". No faltó una representación del Instituto "Bethania" de Santa Tecla.

SCHOLA EMILIANI

La Schola Emiliani de la Ceiba, acompañada de una selecta orquesta de esta capital, hizo derroches de armonías en la interpretación del "Ave María" el P. J. Fabre "Memento tuus Sacerdos" de Alarcón "Wedgwood Blue" de Ketélbey y el Himno del P. Brunetti compuesto para la ocasión.

HABLA EL P. FUERTES

El insigne orador dominicano, R. P. Faustino Fuertes subió a la Cátedra Sagrada a pronunciar un elocuentísimo discurso.

MENSAJE DE S. S. PIO XII

Acto seguido el Excmo. S. Arzobispo dió lectura a la traducción del Mensaje que S. S. el Papa, envió al dichoso P. Brunetti con ocasión de sus fiestas jubilares. El Sr. Arzobispo lo comentó con paternales y cariñosas frases. Dándole su Bendición a nombre del Santo Padre.

SOLEMNE TE DEUM

Terminada la Santa Misa, el Ilmo. y Revmo. Mons. Dr. Dn. Francisco C. Ramírez, Canónigo Deán de la Santa Iglesia Catedral, entonó el Te Deum, dando gracias a Dios por los 50 años de apostolado del Revmo. P. Brunetti.

SIGNIFICATIVO ABRAZO

Al terminar el discurso, las Supremas autoridades eclesásticas, civiles y Milita-

res, se acercaron al Revmo. P. Brunetti en un cordial abrazo le demostraron su cariño y gratitud, primero el Excmo. Sr. Arzobispo, después el Excmo. Sr. Presidente, seguido de los Ilustrísimos Sres. Canónigos.

RECEPCIÓN DE LAS FELICITACIONES PARROQUIALES

A las 11 a. m. el Sr. Cura Párroco, Revmo. P. Brunetti recibió a sus amadas asociaciones Parroquiales, para oír de ellas sus cálidas felicitaciones.

MODESTO AGAPE PARA EL CLERO. OBSEQUIAN PERGAMINO

A las 1. p. m. en la casa conventual del Calvario, las asociaciones Parroquiales, obsequiaron, en honor del P. Brunetti, un modesto ágape para el Clero, que gentilmente quiso presidir nuestro primer mandatario de la Rep. Gral. Salvador C. Castro.

Durante el banquete, los dádivosos comensales obsequiaron al Digno Festejado un precioso pergamino con la imagen de Jesús coronado de espinas, firmado por todos los presentes.

BARRIO DE SANTA ANITA

A las 4. P. M. el P. Brunetti recibió las asociaciones de la Capellánía filial de Santa Anita, presididas por su digno Capellán, R. P. Luis Martínez c. r. s.

ENTREGAN OBSEQUIO

Durante la recepción, le obsequiaron una preciosa "Última Cena" de bronce dorado con una inscripción alusiva a la celebración.

BENDICIÓN SOLEMNE

A las 5 p. m. comenzó el Santo Rosario y acto continuo el Excmo. y Revmo. Mons. Dr. Dn. Miguel Ángel Machado y Escobar, Obispo de San Miguel, dió la Bendición con su D. M. La Schola Emiliani de la Ceiba tuvo a su cargo la parte musical.

DOMINGO 26

EN LA CEIBA

A las 7 a. m. Su Excia. Revma. Mons. Machado, celebró el augusto Sacrificio de la Misa, con participación del Instituto Emiliani, Padres de familia y vecinos de la villa de Guadalupe.



El Revmo. Padre Antonio María Brunetti recibiendo el mensaje que su Santidad el Papa, le enviara desde la Capital del orbe Católico.

MISA SOLEMNE

A las 9 a. m. El Revmo. P. Brunetti, revestido de los Ornamentos Sagrados, acompañado de las Supremas Autoridades eclesiásticas, civiles y militares y de una inmensa muchedumbre, se dirigió de la Escuela al Santuario.

DIANAS DE LA BANDA
Al pasar bajo el rumoroso follaje de la Ceiba secular, la Banda Regimental de Sta. Tecla hinchó el espacio de patrióticas armonías, junto con los vítores y ovaciones de la muchedumbre.

LLEGA AL TEMPLO
Precedido del Excmo. y Revmo. Mons. Dr. Dn. Benjamín Barrera y Reyes, obispo auxiliar de Sta. Ana, hizo su entrada triunfal, el Padre Brunetti, a los acordes del "Sacerdos et Pontifex" y de la Banda de guerra del Instituto Emiliano.

COMIENZA LA MISA.
A los pies de la dulce Reina de los cielos, el Padre Brunetti, comienza el Santo Sacrificio, asistido al altar por los religiosos Somascos.

HABLA MONS. BARRERA.
A la hora del Evangelio, su Excia. Revma. Mons. Barrera y Reyes, subió a la Cátedra Sagrada, desbordando de sus labios un hermoso Panegírico sobre el Sacerdocio católico, particularmente aplicado al Padre Brunetti.

Y. S. O.
A Control remoto y en cadena con todas las estaciones del País, toda la Misa fué perifoneada por el ilustre Sacerdote nicaragüense Pbro. Vicente Vega A.

PRIMOROSO ALTAR.
El Altar de la Morenia se convirtió milagrosamente en un jardín de flores. Nos es grato decir que fué adornado sólo con flores hondureñas y guatemaltecas simbolizando que al homenaje que El Salvador tributa al Padre Brunetti, se une a las naciones que han sabido de sus trabajos. Las envían sus amigos y admiradores del festejo.

ORQUESTA SINFONICA
Después de la Misa, el Padre Brunetti fué objeto de especiales felicitaciones de parte de los asistentes a los festejos. La Orquesta Sinfónica cedió gentilmente por el Gobierno y dirigida por la com-

mente batuta de Dn. Abel A. Bonilla, amenizó el acto.

Suntuoso Banquete

A la 1 p. m. comenzó el suntuoso banquete obsequiado por las Honorables Damas Guadalupeñas al P. Brunetti con participación de las Autoridades eclesiásticas, civiles y militares de la Nación, miembros del cuerpo Diplomático y Consular, y de la cuta sociedad salvadoreña admiradora del festejo.

BANDA REGIMENTAL
La Banda Regimental de Sta. Tecla, cedida por el Supremo Gobierno, agitó en resonancia para amenizar el acto.

HABLA DÑA ELENA DE VILANOVA
La honorable Sra. Dña. Elena de Vilanova Vicepresidenta de las Damas Guadalupeñas, Vicepresidenta de la República y alcaldesa de S. S., pronunció un elocuente discurso.

MEDALLA DE ORO

El Dr. Manuel A. Vilanova, vicepresidente de la Rep. Presidente de la Sociedad de Caballeros Pro-Homenaje al P. Brunetti y Alcalde de S. S. colocó sobre el infatigable pecho del Padre una medalla.

HABLA EL PADRE VEGA

El Padre Pbro. Vicente Vega A. con su verbo elocuente y florido, desgajó las añoranzas del pasado, remembrandolo lo que el Salvador debe a Italia y su amistad personal que lo une al P. Brunetti. Arrancó de de los 200 comensales un nutrido número de aplausos.

HABLA EL P. MARIO

Inmenso entusiasmo tomó la palabra el P. Mario Casariego C. para agradecer, con filial afecto al P. Vega y a todos los presentes las sinceras demostraciones de aprecio que han tenido para con el Padre Brunetti.

HABLA MONS. CHAVEZ

El Excmo. Sr. Arzobispo tomó su autorizada y pastoral palabra para agradecer en nombre del P. Brunetti y de la Iglesia salvadoreña todos los honores jubilaes de un apóstol de la fe y caridad.

AMERICA REPRESENTADA

La sala del banquete, se adornó con los pendones patrios de las Naciones de América Latina como unánimes en un homenaje cosmopolita.

FINEZA DE DON EDMUNDO NUSSEN

Todos estos discursos y piezas musicales

los fueron transmitidos a control remoto por las estaciones de la Y.S.O. cedida por Don Edmundo Nussen, grande amigo del P. Brunetti.

VISITA A LA VIRGEN

A las 4 P. M. Terminado el banquete, la concurrencia, invitada por el P. Mario, pasó aposternarse a los pies de la Morenia del Tepeyac, a pedir por la conversión de Rusia y por la salud del P. Brunetti. Habló el Excmo. Sr. Arzobispo, impartiendo a continuación, su pastoral bendición.

DIA 27**EN LA CEIBA**

A las 7 a. m. su Excmo. Revma. Mons. Dr. Pedro Arnoldo Aparicio y Quintanilla, Obispo residencial de S. Vicente, celebró la Misa de Primera Comunión y Comunión general de los alumnos del Instituto Emiliano. 15 alumnos se acercaron por primera vez al Sagrario.

Durante la Santa Misa, con Santa Unión y paternal cariño, el celebrante

habló a los niños, y trajo a su recuerdo la feliz coincidencia de que el último de los 40 obispos Salvadinos consagrados, festeje al Revmo. P. Brunetti, que fué alumno y conoció personalmente a Sr. Juan Busco.

ALEGRES PINATAS

A las 9 a. m. las honorables Damas Guadalupeñas se constituyeron en el patio del Instituto, llevando: piñatas, golosinas, repostería, sorbetes, libros, joyas, juguetes y estampas, para repartirlas a los dichos "peloncitos" de la Ceiba. Fué un momento de loca alegría. Lo mejor fue para los "chicos" que recibieron una hermosa bola de Bakel-Ball.

LA MARIMBA DE LA POLICIA

Estas pinatas fueron amenizadas, por los alumnos filarmónicos de la Escuela Correccional de la Policía Nacional, cedida gentilmente por los Jefes de dicho centro.

BANQUETE A LOS ALUMNOS

A la 1 p. m. Las honorables Damas Guadalupeñas, obsequiaron a los alum-



En nombre de la Patria se condecora al P. Brunetti, en el Teatro Nacional: de derecha a izquierda: Excmo. Dr. Ernesto Nùñez, Ministro de Justicia y R.R. E.E.; Dr. Adriano Vilanova, Vice Presidente de la República y Alcalde de San Salvador, Excmo. Sr. Presidente Gral. Salvador C. Castro; Revmo. P. Brunetti y Rdo. P. Mario Casariego.

nos un succulento almuerzo, que fué también amenizado por la Marimba.

CONFIRMACIONES

A las 2 1/2 p.m. Su Excia. Revma. Mons. Aparicio, a los pies de la Morenita del Tepayac, confirmó a varios alumnos del Instituto.

HERMOSA VELADA

Inmediatamente la concurrencia pasó del Santuario a los amplios corredores del Instituto, a presenciar la Velada y Certamen Catequístico, que Superiores y alumnos ofrecieron a los Padres de familia en honor a su amado P. Director. El desarrollo del programa fué todo, un éxito con la elocuente palabra de Mons. Aparicio.

EN EL TEATRO NACIONAL

Fuó el climax y el broche de oro de los festejos, que con tanta pompa y mercedadamente se realizaron en honor del P. Brunetti, tanto de parte de la Selecta concurrencia, como de parte de la Orquesta Sinfónica, bajo la batuta de su digno Director, Maestro Meló C. Real, la que hizo prodios sobre todo en la ejecución de "Sanframis" y "La Danza de las horas".

HABLA EL EXCMO. SR. MINISTRO DE CULTURA

El Dr. Elcán Jovel, dignísimo Ministro de Cultura a nombre de la Sociedad Salvadoreña, en un sincero y Cristiano discurso, ofreció el acto al P. Brunetti.

HABLA MONS. CASTRO R.

El Ilmo. y Revmo. Mons. Francisco C. Ramírez, Canónigo Deán de la Santa Iglesia Catedral, con la inapreciable elocuencia que le caracteriza, ofreció el acto a nombre del Clero Salvadoreño.

HABLA EL SUB. SECRETARIO DE JUSTICIA

El Sr. Sub. Secretario de Justicia, Dr. Rodríguez Porth, con su clásico discurso, ofreció el acto a nombre del Supremo Gobierno, en el Ramo de Justicia.

MAGOS DEL ARTE

Iris Sol y Martita Guillén, nuestras máximas estrellas en el divino arte de la canción, extasiaron al público, sobre todo con la interpretación de "Charmant Oiseau" la primera, y la segunda con el "Cricribu" de Pestalozza, acompañadas al piano por el pianista Gonzalo Vega. Alfredo Suárez con la recitación del "Oratio de Velázquez y Rosita March con

"Las Rosas Gondalapanas" fué algo magistral.

INOLVIDABLE MOMENTO

Nunca olvidaremos el solemne momento en que el Excmo. Sr. Presidente de la República, Gral. Salvador Castaneda Castro, como representante de un pueblo católico y agradecido que sabe valorizar los incalculables trabajos de un apóstol de Cristo, en nuestro medio, colocó sobre el palpitante pecho del P. Brunetti, una medalla de oro, retribución que en justicia le corresponde a tan recto religioso. Si no me equivoco es la primera vez en la historia de El Salvador, que el Supremo Gobierno de una manera oficial condecora a un sacerdote.

Un atronador aplauso retumbó en las gradas del Teatro. Mientras le colocaba la medalla el Excmo. Sr. Presidente le dirigió al P. Brunetti laconicas pero sinceras palabras palpitantes de emoción.

AGRADECIMIENTO

En nombre del P. Brunetti, tomaron la palabra sucesivamente Excmo. Obispo auxiliar, y el Revdo. P. Mario Cussariro C. R. S. para agradecer al Supremo Gobierno el significativo acto de la condecoración que tanta simpatía se conquistó en los presentes.

GENEROSIDAD DE LA PRENSA

La prensa del país, que tan indiscutible influjo tiene en nuestro pueblo; se unió a los festejos, publicando todos los discursos, programas y fotografías y dando amplios detalles de la festividad.

CAMAREMAN

El dotado camarero, Meme Olivares, exalumno del Instituto Emiliano, filmó todos los actos realizados.

GRATITUD DEL FESTEJADO

El croquista, autorizado a interpretar el sentir del Revmo. Padre Brunetti, agradeció sincera y profundamente a todas las personas que tan cariñosamente lo han festejado. En primer lugar a las Supremas Autoridades de la Iglesia y del Estado, a los amigos y admiradores que han acompañado. A todos aquellos que gentilmente le obsequiaron todo clase de regalos y todas aquellas que de lejanas tierras le enviaron telegramas (más de un millar). Dios supremo remunerador, las corresponderá con creces.

Ecós de Sensuntepeque

CUARENTA HORAS

A pesar del tiempo desfavorable la concurrencia fué devota y numerosa. El primer día dedicado a Santo Domingo, centenares de niños y niñas concurrieron al Templo y se acercaron al Banquete de los Angeles. La Orden Tercera les obsequió buenas cositas. Las señoras tuvieron a su cargo el segundo día y los hombres el último. Que Dios remunere a todos pero de una manera especial a los Padres: Carlos Guzmán C. M. y García Sabriano, director del Colegio "Santo Tomás" de San Vicente.

VICTORIA. Preparó su convento para la visita pastoral. Buen resultado dió la entrada de este mes. PARATAO. Tiene ya bendecida su campanita para despertar en los fieles sentimientos de devoción y de amor hacia Dios y hacia su Virgen prodigiosa; SAN LORENZO. Celebró su día patronal bendiciendo la campana. Dios quiera que los vecinos sigan los arreglos de la Iglesia.

PROVIDENCIA. Ya se está trabajando en el atrio y en seguida será en el interior de la Iglesia. Por generosidad de Don Lucio Vargas la Iglesia fué dotada de bonitas cortinas. En el estu-vo más concurrido que de costumbre.

RIO GRANDE. Se sigue adelante con el enladrillado del Oratorio. Si Dios así lo quiere tendrá culto los sábados

anteriores el 3er. Domingo, aprovechando la ida del Padre para la Puebla.

VILLA DOLORES. Celebró la festividad de Corpus con más solemnidad que nunca.

SAN CREGORIO. Tiene también su campana consagrada al culto Divino. Que la Virgen de Suyapa los bendiga.

SANTA LUCIA. Tuvo un día Eucarístico concurrido, con un turno para recoger fondos con que arreglar el Santuario Guadalupeño.

SANTA ROSA. En los días 29 y 30 celebró con devoción sus fiestas. Todos contribuyeron con generosidad para el arreglo de la Capilla.

CUNCHICHE. Fué visitada el 13 y se tiene la confianza de que pronto se erigirá una ermita para el culto a Dios y a sus Santos.

BAUTISMOS. Gracias a Dios se bautiza pronto, pero hay demasiados ilegítimos, cosa que es necesario remediar cuanto antes por los buenos.

MATRIMONIOS. Son numerosos pero si hubiera más cooperación de parte de los buenos, podrían llegar a más.

CATECISMO. El descuido de los Padres de familia, es lo que hace que muchos niños y muchas niñas no tengan la instrucción religiosa necesaria y oportuna y una digna preparación para la primera Comunión, que pronto se hará en esta Parroquia.



La Iglesia de Sta. Bárbara de Sensuntepeque, regentada por los P. P. Somocós quienes llegaron allá llevados por el P. Antonio María Brunetti.

『Desde la Tierra de Lempira』

FESTIVIDAD DE SAN JERONIMO
EMILIANI

COMAYAGUA

La festividad de San Jerónimo fué de lo más concurrido y de lo más solemne. La Presidenta de las Cooperadoras Somascas, desde tiempo atrás se venía preparando para dar una sorpresa en la celebración de la festividad del gran Padre de las Misericordias, San Jerónimo Emiliani.

Las primeras preocupaciones fueron las de atender a los reos, a quienes se les visitó y se les preparó para una fervorosa Comunión General y para inducirlos a comenzar una vida más santa y más virtuosa.

El propio día 20 a las 9 a. m. una multitud de niños y de niñas llenaron las amplias naves de la Catedral y con sus hermosos vestidos y sus almitas limpias y llenas de buenos propósitos se presentaron ante el altar para recibir a Jesús Hostia. Bien podía decirse que quien había atraído a tanto niño fué el mismo San Jerónimo. Tuvimos que aumentar las provisiones ante el número cada vez más creciente de asistentes al desayuno, ofrecido por las Cooperadoras Somascas.

La solemne Misa de las 9 a. m. revistió suma solemnidad, siendo el celebrante el Padre Calixto Coto c. r. s. La concurrencia no tuvo igual, entre ella se encontraban revestidas de sus insignias, las Cooperadoras Somascas.

La parte musical estuvo a cargo de las Hnas Franciscanas, quienes nos sorprendieron con lo selecto de su repertorio tanto durante la novena como en el día de la solemnidad.

Por la tarde fué de lo más lindo para la gente menuda. El Palacio obispal se hizo pequeño para albergar a tanta chiquillada, quienes con sus vales venían a reclamar lo que les correspondía por la asidua asistencia a la doctrina cristiana, durante los domingos del año. Era una verdadera feria pues con esos vales se

podían comprar cuadernos, lápices, canicas etc. y para terminar esa algarabía se suspendieron tres piñatas que indicaron el remate de esos festejos en honor de San Jerónimo Emiliani, Padre Universal de los Huérfanos y de la Juventud desamparada.

Vayan nuestras más sinceras alabanzas junto con las de Nuestra Revista el Taumaturgo a la Presidenta de las Cooperadoras Somascas, que con su labor han aumentado de 60 socios el número grandísimo de personas que se encargan de propagar el culto del Santo de la caridad.

16 DE JULIO

La festividad de nuestra Señora del Carmen vistió especial solemnidad debido al impulso de la priora Dña. Tonita de Gaekel, quien con espíritu de mansedumbre del pobrecito de Asís, ha sabido guiar los ánimos de las Terciarias Franciscanas a una festividad exterior, presidida de una preparación espiritual. También esta solemnidad despertó en los fieles gran devoción en llevar el Escapulario de la Virgen María.

LA LIBERTAD

Después de pasar cuatro días de festividades en el Valle Grande, en el Pueblecito del Dulce Nombre, el Padre José María Camacho c. r. s. pasó el 19 de julio a Candelaria en donde se preparaba la celebración de la fiesta de San Jerónimo Emiliani, siendo de interés general dicha celebración. Por la noche se cantó solemnemente el Rosario y a continuación el P. Camacho hizo una plática acerca de la vida del Santo.

El día 20, la Iglesia se llenó de bote en bote, el altar se cubrió de hermosas y olorosas flores. La misa se celebró a las 8 a. m. habiendo 78 comuniones.

El panegirico estuvo a cargo del mismo Padre y la parte musical a cargo del filarmónico Dn. Manuel Ulloa.

FESTIVIDADES PATRONALES DE LA LIBERTAD

Con alguna anticipación se prepararon las festividades de la Libertad. La pintura al óleo de la Iglesia estaba a su término y fué un motivo más para que los fieles se sintiesen más satisfechos y gozosos de poder comenzar las festividades que siempre revisten gran solemnidad y decoro, dignos de imitarse.

A las 4 p. m. del 25 de Julio comenzó el conjunto de la orquesta del Maestro Crencio Valladares, quien desde el día anterior había llegado de Tegucigalpa para las festividades que se iban a celebrar; comenzó como decíamos a darnos las primeras notas de alegría con su música seleccionada, al recorrer las principales calles de este lugar en el paseo de la pólvora y la multitud de chiquillos que la rodeaba.

A continuación se hizo la solemne bendición de la pintura a la que se habían invitado a todas las personas vecinas del lugar; llegando a 200 el número que tomaron parte al acto.

El día 25 (Del Barrio Abajo) revistió especial solemnidad la Iglesia con sus hermosas cortinas obsequiadas a la Patrona por el Barrio de Abajo, con un costo de 124 Lempira, estaba que era una

preciosidad. La Patrona, rodeada de otro cortinaje de mayor valor, obsequio de Don Antonio Katan y Sra. y de hermosas flores traídas del lugar llamada Cayocutena, estaba de lo más atrayente, con su sonrisa maternal lista para bendecir a su pueblo fiel.

A las 6 a. m. hubo Misa de Comunión general, celebrada por el Padre Zacarías Morales, hijo de esta localidad.

A las 9 a. m. Misa solemne cantada y con oración panegírica, celebrada por el P. José María Camacho c. r. s.

Por la noche a las 7 p. m. solemne reso del Santo Rosario y bendición con su Divina Majestad.

FIESTA DE SAN JERONIMO EMILIANI

Los primeros indicios de la solemnidad fueron una multitud de niños y niñas que se acercaron a la Mesa Eucarística durante la Santa Misa, celebrada por el P. Zacarías Morales, y explicada por el P. Camacho c. r. s. Hubieron centenares de comuniones de niños, sin contar las de los fieles. De allí los niños pasaron a tomar el desayuno que se les había preparado.

A las 11 a. m. las bombas anunciaron la partida de foot ball infantil entre los del Barrio Arriba y los del Barrio Abajo. El primer tiempo fué de lo más re-



La Colonial e Histórica Iglesia de Comayagua, Antigua Catedral, hoy es nudo y eloquente testigo de las obras y labores espirituales y materiales de los P. P. Somascas.

hijo y los "Agüilechos", Junior, peleaban como leones para vencerse mutuamente, por fin en el segundo tiempo vencieron los del Barrio Arriba con un score de 2 a 0 y fué lógico que a ellos les tocara el premio Emiliani, por la tarde la rifa de la asistencia al catecismo fué concurridísima, pues resultaron insuficientes los 200 premios que se habían preparado. Para terminar se rompieron dos platos. En ese acto se notó la travesura de los niños porque hicieron un ruido corridizo en una de ellas que muy pronto se vino abajo.

El reto por la noche y la bendición con su Divino Majestad, pusieron término a la festividad propia de los niños.

Vayan las muestras de agradecimiento que el Taumaturgo en sus líneas envía a las buenas Cooperadoras Somocinas y a las abnegadas Catequistas de la Libertad quienes se esmeraron en dar esplendor a la fiesta.

CUARENTA HORAS

Grata sorpresa nos dieron los fieles preparándose para la celebración de las

Poder Taumaturgo de los Santos

La Señora Guadalupe Pérez, de Uapitán, estaba con la pena de que un sobrino suyo, a causa de una mala costumbre contraída había quedado sin empleo. Concedora de las maravillas que S. Jerónimo Emiliani alcanza a los que acuden con fe a su mediación, encomendó el desahogado sobrino al patrocinio del glorioso Santo y a los pocos días logró aquel empleo anhelado y, por la triste experiencia pasada y como agradecimiento a su celestial abogado, se corrigió del vicio de que adolecía.

El 13 de Agosto p. p. se celebró en nuestra Iglesia parroquial una solemne Misa de agradecimiento en honor de S. Antonio por una señaladísima gracia que alcanzara a una piadosa devota suya, la que quiere que se notifique en "EL TAUMA-

40 horas; Los programas habían anunciado el orden en que debían seguirse los turnos y hay que confesarlo con sinceridad, que no nos esperábamos la afluencia de tanta gente a visitar a Jesús Sacramentado. Tanto las mujeres como los hombres fueron muy cumplidos en su hora, pero lo que más llamó la atención fué la hora santa de los Hombres, quienes en un conjunto de más de 200, llenaron la Iglesia y se postraron por una hora ante la Hostia del Amor.

Otro de los actos espléndidos fué la procesión de la noche al terminar las Cuarenta Horas, los 200, hombres formaban fila cerca de la Hostia Divina, cantando cánticos sagrados y rezando fervientes oraciones.

El Taumaturgo felicita y pide a San Jerónimo que bendiga a la activa Presidenta del Barrio Abajo, Srta Carmen Molina, a la directora de los Arreglos de la Iglesia, Dña Beatriz Castillo V. de Zavala, a la familia Castillo y en fin a todas aquellas personas que de una manera u otra contribuyeron a darle mayor esplendor y decoro a las 40 empujadas.

TURGO" en testimonio de gratitud y para el aumento del culto del "Santo de todo el mundo". Llevaba un hijo de la agradecida, en una camioneta particular que presta sus servicios entre esta capital y Tegucigalpa, una valija que se le había encomendado y que encerraba algunas por el valor aproximado de unos sesientos colones. Ya para pasar la frontera se dio cuenta que la valija se había extraviado. La madre al saber lo ocurrido, encomendó el caso, preocupante al patrocinio de San Antonio. Era el 18 de julio. A los trece días apareció en los diarios que el Alcalde de San Rafael Cedros notificaba que tenía en su poder una valija hallada en la carretera Interzonal. Al reclamarla hallaron intactas y en completo las mercaderías que contenía en la salida.

Paç a los que nos precedieron

El pasado mes de agosto junio a las alegrías y triunfos de los festejos patronales en honor del Divino Salvador del Mundo, que tiene un Templo en todos y cada uno los hijos de Cuscatlán, nos trajo también las notas tristes de la sensible defunción de dos seres queridos, inolvidables, que mucho amaron, en su vida a nuestro Templo parroquial y, en general, las obras de los hijos de S. Jerónimo.

El día 4 por la tarde clausuró su jornada el querido y apreciado Coronel Don TRINIDAD VALLEJO ZEPEDA Q. D. D. G., antiguo Director de la Lotería Nacional, corazón abierto para las obras de bien y de marcada inclinación religiosa. Durante muchos años con su querida esposa y ejemplar conducta, hoy difuntas, visitaban cada Sábado nuestro Santuario de la Virgen de Guadalupe en La Ceiba, rezando con ellas, sin respetos humanos, el S. Rosario. La Virgen Guadalupe siempre bondadosa Madre, le recompensó este valioso filial obsequio, concediéndole la preparación debida al gran paso para la eternidad.

Que Dios premie sus méritos y conceda a su apesadado hijo Don Antonio Díaz Zepeda y demás familiares la regeneración cristiana.

Cuatro días después el 8 por la mañana, clausuraba su larga carrera mortal a la edad de 98 años, la conocida Sra TRINIDAD GUTIERREZ, rodeada de los solícitos cuidados de su virtuosa hija Doña Victoria V. de Cill y de su numeroso parentesco, de cuatro generaciones. Era S. Scia del Apostolado de la Oración y del Santo Vía Crucis y no había celebración ni manifestación en que no tomara parte con su presencia y con su generoso óbolo.

El largo purgatorio que sostuvo en los últimos años de su existencia y las muchas Stas. Misas (inclusive las 30

Misas gregorianas) celebradas por su descanso, habrán, sin duda, apresurado su galardón, mientras que sus virtudes constituirán, lo esperamos, su más hermosa corona.

El Taumaturgo une a las muchas, sus propias demostraciones de sincera condolencia a la apreciable familia Cill, en todas sus ramificaciones y anhela para ella la más perfecta conformidad para con los inescrutables designios divinos y para la llorada Niña Trinidad el lugar del refrigerio, de la luz y de la paz.

Acción de Gracia

San Salvador, Octubre 4 de 1948.

Sr. Cura del Calvario Ciudad.

Quiero hacer público un gran favor que me a concedido el Señor Crucificado, por medio de la invocación de sus Santos Llagas, o sea rezando el Rosario de las Llagas diariamente ofreciéndolo en sufragio de las almas del Purgatorio.

El caso era bastante difícil, porque gentes sin conciencia querían despojarme de una propiedad que legítimamente me pertenecía.

Por esto doy humildes gracias al Señor y quiero que lo publiquen en el Taumaturgo, para que la gente tenga fe y acuda a El con confianza de que será oída.

Envío 25 colones para los trabajos del Templo.

L. G.



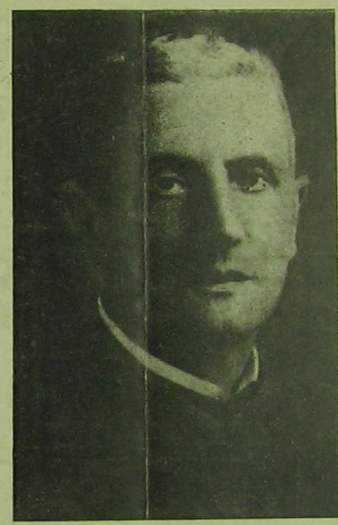
San Jerónimo Emiliani, declarado por su Santidad Pío XI. Padre y Patrono Universal de los Huérfanos y de la Juventud Desamparada, impone bajo el manto maternal de la Virgen Santísima, a sus protegidos implorando para ellos, amparo y protección. Que mire, a estas tierras Cuscatlecas y tenga piedad de los huérfanos que buscan y lloran la pérdida de los autores de sus días.

EDITORIAL EMILIANI
LA CEIRA

Archivum
S
D
T
C.R. a

2675

EL TAUMATURGO



El Rvmo. Padre Antonio María Brunetti, c. r. s.
Fundador de las Obras Somasacas en Centro América

Hijo predilecto y ejemplar de San Jerónimo Emiliani. Se durmió en la paz del Señor, en la Iglesia del Calvario de San Salvador, el 5 de Julio de 1954. Abrió la mano al pobre y tendió su brazo al desvalido.

Su recuerdo vivirá eternamente en sus obras y en todos sus hijos que, agradecidos, le lloran.

¡PAZ A SUS RESTOS!

San Salvador,

Julio, Agosto y Septiembre de 1954.

Prædicamus Christum Crucifixum
Predicamos a Cristo Crucificado

AÑO - XIII

Nos. 156 - 157 - 158

Historicum
Res
-52
Brunetti A.
Superior
a Somasaca

IMP. EMILIANI - LA CEIBA

BREWO TECNICO

REPRESENTANTES Y ESPECIALISTAS EN TODA CLASE DE
MAQUINARIA PARA INDUSTRIA, Y AGRICULTURA.
CONSULTENOS, LLAME AL

TELEFONO 4797

O VISITENOS EN LA CALLE ARCE 28-SAN SALVADOR.

W. Canner

HARRISON & CO.

Casa especializada en Pinturas

DISTRIBUIDORES

"ACME"

Calle Rubén Darío,

11a. Avenida Sur.

Tel. 5356

TALLERES BIOLLO

Mecánica, Fundición y Soldadura Eléctrica

Mario Díaz & Cia. (Sucesores).

San Salvador. 10a. Calle Oriente No. 68 Teléfono No. 4448

En Existencia:

Cortinas plegadizas de acero
Bofas de carretas de varias medidas, Peroles para molienda.
Trapiches No. 3 y No. 4 a fuerza motriz y animal.
Bombas sistema "Colmos" para lavar café; parrillas para lo mismo
Preneas para hacer ladrillos de cemento con sus moldes
Planchas para cocinas y hornos. Cocinas económicas de diferentes medidas.
Molinos para Nixtamal con los platos reformados y con todos sus
repuestos.

CADA SEMANA SE FUNDE HIERRO CON HORNO PARA FUNDIR
PIEZAS HASTA DE 50 QUINTALES DE PESO.

El Taumaturgo

REVISTA MENSUAL
DE LAS OBRAS SOMASCAS
EN CENTRO AMERICA

AÑO XIII

San Salvador, Julio, Agosto y Septiembre de 1954.

Nos. 156-158

Directores:

P. Agustín Ma. Griseri c. r. s.

Administrador:

P. Mario Casari go c. r. s.

PRECIOS DE SUSCRIPCION:

ANUAL A DOMICILIO \$ 2.00

EDITORIAL:

Sumario: - Revmo. Padre Antonio María Brunetti. - En Los Funerales Del P. Antonio María Brunetti. - Alocución Fúnebre. - Oración Fúnebre. - En Memoria de los 30 Días del Fallecimiento de Ntro. R. P. Antonio María Brunetti. - La Orfandad Salvadoreña Está de Duelo. - Sobre la Colina más Alta de las Américas. - Fiesta de San Jerónimo Emiliani. - Luto en El Salvador..... - Muy sentida la Muerte del Padre..... - Ecos de La Ceiba. - El Padre Brunetti no ha Muerto.

B. D.

CUMPLIO con lo ordenado por el reciente Definitorio General, haciendo la presente carta de defunción con breve reseña acerca de la vida y de las obras del Ilorado

Revmo. Padre Antonio Maria Brunetti,

Asistente General de la Orden, Fundador de esta Misión de la América Central, iniciador y Director de la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba de Guadalupe y Párroco celoso de la Iglesia parroquial de El Calvario de San Salvador.

Había visto la luz en la ciudad de Asti del Piemonte,

Bosco, y de ser discípulo predilecto del Venerable Miguel Rúa y del Siervo de Dios Felipe Rinaldi.

Atraído a nuestra Comunidad por el P. Adolfo Conrado, al pasar éste por Valdocco, recibió con gran júbilo el hábito del Padre de los Huérfanos en la propia Somasca, profesando el 21 de Noviembre de 1893. En



Italia, del acomodado hogar de Don José Brunetti y Doña Magdalena Raineri, el 21 de Enero de 1871. Cursada en su ciudad natal la primaria, su padre le envió a Turín para los estudios de secundaria, teniendo allá la suerte de conocer personalmente al inclito fundador de la Pia Sociedad Salesiana, San Juan

Rapallo y Génova completó la carrera previa al sacerdocio, emitiendo los votos solemnes en 1896 y recibiendo la ordenación sacerdotal en Bérgamo el 24 de Septiembre de 1898. El día siguiente celebraba emocionado su primera Misa en Somasca, cerca de los restos de su Padre Fundador.

Tras de un año de fructuoso ministerio en la parroquia de la Magdalena de Génova, en 1899 fué enviado a la nueva fundación del Colegio Emiliani de Nervi, a diez kilómetros de la "Superba", en donde manifestó sus grandes dotes de actividad al elevar de un piso el edificio para el alumnao y construir la bella Iglesia anexa, que quiso se dedicara al Fundador de la Orden. En el Colegio San Francisco de Rapallo desempeñó con general aplauso los cargos de Profesor de secundaria y de Director Espiritual, durante el trienio de 1904 a 1907.

Recibido en obsequio un terreno en el centro de la ciudad por la inolvidable bienhechora Doña María Vaccaro v. de Castagneto, como verdadero hijo de San Jerónimo, contando desde luego con la anuencia de sus Superiores, el P. Brunetti abrió el 17 de Enero de 1907 el Orfanatorio Emiliani, que dirigió luego por el espacio de 14 años, proveyéndolo de talleres de artes y oficios.

Tan relevantes méritos atrajeron sobre él las miradas de los Padres del Capítulo General reunido en Roma en 1920, quienes le instaron a que aceptara de encabezar una fundación en proyecto en las Américas. Aceptó él gustoso, a pesar de sus 50 años, aun más que la S. Sede había prometido conceder a San Jerónimo Emiliani el título de Padre Universal de los Huérfanos y de la Juventud Desamparada, si se fundaba una obra del género en el Nuevo Continente.

El 31 de Agosto de 1921 con cuatro compañeros dejaba la patria para trasladarse a El Salvador, que iba a ser, desde entonces con toda verdad, su segunda patria. Llegó al puerto de La Libertad el 5 de Octubre siguiente.

En los 33 años de su estancia en esta nación hospitalaria dejó huellas luminosas de incansable actividad y de inexhausta caridad.

Según convenio con el Supremo Gobierno del Excmo. Don Jorge Meléndez, abrió en La Ceiba, el 8 de Febrero de 1922, la Escuela Correccional de Menores, que reconstruyó más tarde, en el trienio de 1926 a 1929, dando techo, pan y educación cristiana a centenares de niños desheredados de la fortuna o desamparados.

Para impulsar la fe y buenas costumbres en el vecindario, el 12 de Diciembre de 1922 inauguró el primer Santuario de la Virgen Morena, que dió auge inmenso al culto hacia la Reina de las Américas, como se ha podido constatar en el reciente primer Congreso Guadalupano.

El 17 de Julio de 1924, de orden del Excmo. y Revmo. Mons. Dr. Don Adolfo Pérez y Aguilar, se hizo cargo de la Parroquia del Calvario San Salvador, que gobernó por espacio de 30 años, teniendo el consuelo de ver consagrado el nuevo Templo por el Excmo. y Revmo. Mons. Don Luis Chávez y González, el 20 de Enero de 1951, estando presente nuestro Revmo. Padre General, Don César Tagliaferro, venido expresamente de Roma.

Son obras suyas también la Escuela Apostólica y el Noviciado de la



El Excmo. Sr. Ministro de Relaciones Exteriores Dn. Roberto E. Canessa, en los momentos de condecorar al Padre Brunetti con la Cruz "José Matías Delgado", en grado de oficial



Excmo. Sr. Embajador de Italia Conde Renzo Carrobbio di Carrobbio, imponiendo la Condecoración al Mérito de la República Italiana, al P. Brunetti. Presente el Sr. Subsecretario de RR. EE. Dr. Dn. Carlos Azúcar Chávez.

Misión, abiertos: la primera el 19 de Marzo de 1927 y el segundo el 28 de Abril de 1933, con evidente provecho para las obras comenzadas, por cuanto aseguran su desarrollo y perennidad.

A él, en fin, se deben las dos fundaciones de Comayagua, (Honduras,) y Sensuntepeque, campo inmenso de trabajo espiritual por ser ambas Parroquias y sede de Vicaría foránea. Se remontan al 8 de Diciembre de 1937 y 4 de Diciembre de 1939, respectivamente.

En justo reconocimiento a tantos méritos en el Capítulo General de 1923 el P. Brunetti fué nombrado Vocal suplente y en 1926 Vocal efectivo con derecho a participar en los Comicios supremos. En 1932 se le nombró Comisario para la América Central y en 1951 Asistente General con el título de Reverendísimo.

A su vez, la autoridad civil de El Salvador, lo condecoró con la Cruz de la Orden de José Matías Delgado y con varias medallas de oro que se le impusieron en distintas ocasiones. Italia, su patria de origen, le condecoró de primero con la Cruz de Caballero de la Corona y luego con la de Oficial al Mérito de la República, el 4 de noviembre de 1953, hace apenas ocho meses.

Faltaba tan sólo la corona inmortal, que a guisa de sol eclipsa todas las otras. Para disponerle a ella Dios, que en frase de S. Pedro, prueba a sus escogidos con las tribulaciones para más purificarlos y hermosearlos, como se prueba el oro en el crisol, le fué enviando en los últimos años muchos trabajos y dolores que lo hicieran digno de sí.

"Una serie de pruebas, físicas las unas, morales las otras, sobrevinieron al anciano benemérito y universalmente apreciado. Se vió obligado, a pesar suyo, a retirarse de las faenas, a dejar aquella vida de actividad que era en él como una segunda naturaleza, a sufrir tres dolorosas caídas, a que su cuerpo fuera atravesado con tres clavos, a una casi completa inmovilidad, lo cual constituía para él un duro y prolongado martirio, que sólo pudo sobrellevar con el sostén de su fe y el rocío de su piedad" (Alocución fúnebre del que suscribe en la Misa, exequial, pronunciada en El Calvario, la mañana del 6 de Julio p. p.)

A diario rezaba el S. Rosario y recibía, cuando las fuerzas se lo permitían, la sagrada Comunión.

"No pido a Dios otra cosa, decía hace pocos días a su confesor, sino que me dé un perfecto dolor de mis culpas pasadas. Por lo demás que se haga en mí su santa voluntad".

El 28 de Abril p. p. tuvo durante la noche una caída que le ocasionó la fractura de la cadera con consiguientes tres dolorosas operaciones. Ya se había en parte recuperado, eso nos daba esperanza de que podría durar aún varios meses. Con esta confianza el infrascrito y el P. Mondino nos despedimos de él, con todo cariño, el Domingo 4 de Julio, en que se nos había

fijado el viaje para Roma. Mas al llegar al empalme de la carretera con la línea del tren, éste nos detuvo el paso y en la vuelta para tomar otra calle perdimos veinte minutos y llegamos al campo cuando el avión se levantaba.

¡Disposición de la Providencia! La mañana siguiente el Padre no amaneció muy bien. No quiso desayunar y pidió como a las 8, se le dejase descansar. A las 9 el Padre que estaba a su lado advirtió un ronquido extraño: le habló, le abrió los ojos, mas todo fué de balde: había ya perdido el conocimiento. Acudimos presurosos a su lado, le administré, conmovido, la extremaunción y el Dr. Figueroa y Dr. Olmedo convinieron en que se trataba de un derrame cerebral total con carácter de fulmineo. A las 10 y 50 minutos, mientras rezábamos las Letanias de los Santos el llorado Padre expiraba serenamente.

Transportados sus restos al Templo del Calvario acudieron a su féretro inmensa multitud de fieles. Sacerdotes, admiradores, alumnos y exalumnos, autoridades, a pesar de la inclemencia del tiempo. Por la noche se cantaron solemnemente los Maitines y Laudes. La mañana siguiente a las 7 celebró la Misa de cuerpo presente el Excmo. Señor Arzobispo con gran participación de fieles. A las 9 se tuvo la Misa de revestidos, que celebró el que suscribe y que fué oficiada por el Instituto Internacional Don Rúa, que interpretó a perfección la Misa de L. Perosi. Asistieron: el Excmo. Señor Obispo de S. Miguel, el Señor Subsecretario de Justicia en representación del Excmo. Señor Presidente, el Excmo. Secretario Gral. de la Presidencia, Cnel. Bolaños, el Embajador de Italia, Mons. Bearzotti, encargado de Negocios de la S. Sede, Asociaciones, Comunidades y Colegios y muchos Sacerdotes de ambos Cleros. Después de la alocución fúnebre del que suscribe, el Revmo. P. Minervini, Inspector de los PP. Salesianos cantó el responso final.

El entierro más que un cortejo fúnebre parecía un triunfo. Salimos a las 4 p. m. d l Calvario rumbo a La Ceiba, en donde se verificaría la inhumación. Le acompañaban el Excmo. Señor Presidente Cnel. Don Oscar Osorio, el Gabinete, el Cuerpo Diplomático, el Excmo. Señor Arzobispo, Mons. Chávez, Mons. Machado, Obispo de S. Miguel, el Vicario General Mons. Montalvo, gran número de Sacerdotes, Comunidades y Colegios, personajes de relieve y pueblo humilde. Al llegar a la Cripta del Santuario, dijo unas palabras emocionadas el P. Mario Casariego, habló también el Excmo. Señor Arzobispo recordando las benemerencias del finado, que se había hecho acreedor de la gratitud universal y bendijo luego el nicho destinado a recoger los restos del llorado fallecido. Se cantaron luego los preces rituales. En los días del lamentable deceso y siguientes nos llegaron unos cuatro mil telegramas de condolencia.

Que descanse en paz el querido Padre Brunetti y que el recuerdo de su inmenso amor a la Comunidad, a la niñez y a las almas, nos sirva de

(Pasa a la 7a. Página)

EN LOS FUNERALES DEL PADRE ANTONIO MARIA BRUNETTI.

I

Pasaste cual meteoro luminoso
dejando huellas de luz en tu camino....
Enviado por el Todopoderoso
veniste al mundo a realizar tu sino.

Y cual un resignado peregrino
marchaste convencido, sin bonanza,
bajo ese cielo azul de la esperanza,
para cumplir glorioso tu Destino....

Que Dios—nuestro Señor—en su grandeza
reciba tu alma bondadosa y fuerte,
mientras tu pueblo llora de tristeza....

Coronada de lauros la cabeza,
y con muchos ideales en la mente,
triumfaste de la vida y de la muerte....

II

Bajo el palio escarlata de la tarde,
entre nubes de bellos resplandores,
cuando el poniente sol apenas arde,
te alejaste del mundo entre fulgores.

Despreciaste riquezas y honores
para servir a Dios Omnipotente,
y cual suave perfume de las flores
nos quedan tus recuerdos eminentes....

Sigue sin detenerte en tu sendero,
cabe el dombo estrellado y luminoso,
mientras tu nave va cual un lucero

buscando en lontananza el derrotero
del trono inmortal y verdadero
donde habita ese Ser tan poderoso....

Por Rafael Garota Escobar.

San Salvador, 7 de Julio de 1954.

ALOCUCION FUNEBRE

PRONUNCIADA AL FINAL DE LA MISA EXEQUIAL POR EL ETERNO
DESCANSO DEL RVMO. PADRE DON

Antonio Maria Brunetti,

In Memoria aeterna erit justus Ps. III, v. 6.

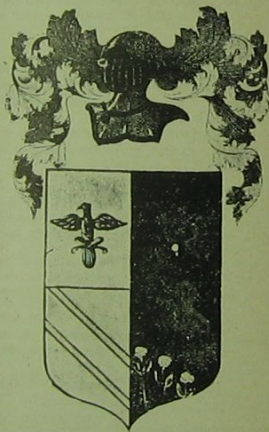
Excmo. y Rvmo. Señor Obispo de San Miguel,
Excmo. Señor Representante del Señor Presidente de la República y Subsecretario de Relaciones Exteriores,
Excmo. Señor Secretario General de la Presidencia,
Excmo. Señor Embajador de Italia,
Ilmo. y Rvmo. Señor Encargado de Negocios de la Nunciatura,
Rvmo. P. Inspector de los Salesianos en C. A. y Panamá,
Dignos Ministros del Altar,
Venerables Señores Canónigos y Sacerdotes del Clero Secular y Regular,
Apreciables Asociaciones,
Queridos Alumnos de los distintos Colegios, Amados hermanos todos en Cristo N. S.

No vengo aquí para tejer elogio fúnebre del Revmo. Padre Antonio M. Brunetti, Asistente que fué de la Orden Somasca, Director de la Escuela Correccional de la Ceiba y párroco meritísimo de esta Iglesia parroquial del Calvario. Mi ánimo hondamente conmovido por su casi repentina partida de este valle de lágrimas, no está para verificar en estos momentos indagaciones y presentaros así un cuadro completo de sus beneméritos para con el Salvador; por otra parte temo que al hacerlo me repitáis el conocido dicho "*Cicero pro demo suo*", esto es que cada uno alaba lo suyo propio.

Otro lo hará oportunamente con mayor serenidad y elegancia.

Por ahora vengo tan sólo a ser el intérprete de los sentimientos que embargan vuestro corazón por tan sensible pérdida, confiando que vuestra bondad sabrá disimular lo desadorno de mis palabras.

Lamento con vosotros que hayamos perdido a un luchador, a un sacerdote y religioso benemérito de la causa de Dios, de la causa de la Nación Salvadoreña y en fin de la causa de la Orden Somasca, a la que pertenecía.



Escudo familiar del Revmo.
PADRE BRUNETTI
descendiente de familia noble.

Pero me apresuro a proclamar confiadamente que hemos en cambio adquirido un protector en el cielo.

Movido por su ardiente caridad y por el anhelo de propagar la obra de S. Jerónimo Emiliani, el P. Brunetti a los 50 años de su edad, abandonó su familia, sus cohermanos, su patria, sus queridos alumnos del Orfanatorio Emiliani de Rapallo por el fun-

dado y todo cuanto de más querido tenía para cruzar, en aras de la obediencia, el Océano, y llegar a El Salvador del que hizo, desde entonces con toda verdad, su segunda patria y en el que trabajó incansable por el espacio de 33 años.

Que haya hecho obra lo dicen, entre otras cosas, la Escuela Correccional de la Ceiba, tan en consonancia con el espíritu del S. fundador, que quiso hacerse *Padre de los Huérfanos*. Desde el 8 de febrero de 1922 dicho Centro ha visto pasar centenares de niños, que en sus aulas han aprendido a ganarse el pan y, lo que más vale, el paraíso, para el cual todos fuimos creados.

Educado por aquellos sabios pedagogos que fueron los Siervos de Dios, Don Miguel Rúa y Don Felipe Rinaldi, conocedor personal del propio S. Juan Bosco (creo que era el único sobreviviente de cuantos aquí en El Salvador conocieron al insigne fundador de la Pia Sociedad Salesiana) heredó de ellos el amor a la Sma. Virgen, en cuyo honor construyó el primer Santuario de La Ceiba, que tanto impulso ha dado en el país a la devoción hacia la Reina de las Américas, como lo hemos comprobado con nuestros propios ojos en el reciente solemnisimo Primer Congreso Guadalupeño, en el que se consagró el nuevo Santuario Nacional de la Madre cariñosa de todos los naturales del Nuevo Mundo y se ciñeron sus sienes con riquísima corona imperial, autorizada por el Padre Común de la Cristiandad.

Miembro de la Orden Somasca, cuyo escudo representa a Cristo con la cruz a cues-

ta, el P. Brunetti llevó a feliz término la obra que tenéis aquí a la vista, el monumental Templo del Calvario, trasplante a nuestro medio de legendarias catedrales de Europa y precioso relicario de la vetusta imagen patronal del Señor del Calvario, llamado otrora, el Señor de la Caridad y también el Señor de las Misericordias, siendo en realidad el prototipo de la caridad más ardorosa y de la misericordia más inmensa, cristalizadas en este madero de redención y de vida.

Mas a juicio de muchos no son éstas las obras primordiales del inolvidable desaparecido: su obra mayor es la de haber iniciado la Escuela Apostólica de la Orden en nuestro medio, de la que ha podido constatar ya los primeros frutos y de la que se espera que los producirá cada día mayores.

Os he trazado un ligero esbozo, una de las facetas de la fisionomía del Revmo. P. Brunetti: la de su actividad incansable traducida en obras de gran valor.

Permitidme ahora que os hable, aun sea ligeramente, de otra faceta de su multiforme figura: quizá menos apariante y vistosa pero no por este menos excelente: la de su ejemplaridad y virtud.

El llorado fallecido labró para Dios Templos y asilos de caridad y Dios en recompensa labró en él la imagen de su hijo Unigénito.

Tras la actividad de su edad juvenil y madura, vinieron los años de la ancianidad, los años del "*Inbor et dolor*" de que habla el Salmista, "años de trabajos y de penas".

Rvmo P. ANTONIO MARIA BRUNETTI

(Viene de la Pág. 4)

estímulo para trabajar tesoneramente para la gloria de Dios y provecho de los redimidos por la Sangre de Cristo, comunicándoles el fuego de la caridad de que estarán llenos nuestros corazones. Guardemos para con el siempre recordado fenecido un recuerdo perenne en las oraciones, cumpliendo con los sufragios prescritos por nuestras Constituciones y con los que nuestra piedad y caridad para con él nos sugieran, recordando cuanto nos dice Cristo N. S. en el Sto. Evangelio: "*En la medida que midiéreis, seréis medidos*".

Padre Agustín M. Griseri, C. R. S.
Vice Provincial.

Casa del Calvario, San Salvador, Julio 7 de 1954.

Una serie de pruebas, físicas las unas, morales las otras, sobrevinieron al anciano benemérito y universalmente apreciado. Se vió obligado, a pesar suyo, a retirarse de las faenas, a dejar aquella vida de actividad que era en él como una segunda naturaleza, a sufrir tres dolorosas caídas, a ser atravesado su cuerpo con tres clavos, a una casi completa inmovilidad, lo cual constituía para él un duro y prolongado martirio, que sólo pudo sobrelevar con el sostén de su fe y el rocío de su piedad.

"No pido a Dios otra cosa, decía hace pocos días a su confesor, sino que me dé un perfecto dolor de mis culpas pasadas. Por lo demás que se haga su santa voluntad".

Así fué disponiéndose al paso supremo, que le sobrevino si no inesperado, sí repentino y diría fulmineo, en la mañana de ayer, a las 10 y 30, tras de rápida agonía, provocada por derrame cerebral: era el día de su homónimo: San Antonio María Zaccarías y faltaban pocos días para la festividad anual de su Padre Fundador, quien quiso, a no dudarlo, tenerlo consigo para la fecha de su glorificación.

Nos hemos reunido aquí para ofrecer al inolvidable P. Brunetti el testimonio de nuestra admiración y gratitud. Por la tarde le acompañaremos con iguales sentimientos a su última demora.

Mas el recuerdo del Padre bueno, del religioso ejemplar, del educador abnegado, permanecerá vivo entre nosotros, que tan beneficiados hemos sido por su noble actuación.

El Salvador le ha condecorado con la cruz de la Orden de José Matías Delgado y con varias medallas de oro, que le impusiera en distintas ocasiones. Italia, su patria de origen, con la de Caballero de la Corona y la de Oficial de la República; la Orden Somasca, a su vez, con el honroso título de Comisario para la América Central y luego de Asistente General con el título de Reverendísimo.

Mas la corona más preciosa la constituyen sin duda el homenaje plebiscitario que,

a pesar de la inclemencia del tiempo, le han ido tributando en la tarde y en la noche de ayer fieles y alumnos, Cohermanes y Sacerdotes, admiradores y amigos, autoridades y pueblo, diciendo de él lo que los Israelitas decían de Cristo N. S.: *"Bene omnia fecit"*. "Todo lo ha hecho bien".

La misma contienda para guardar sus restos mortales, surgida entre los patrocinadores de que fuera en La Ceiba y los que se inclinaban fuera en El Calvario, nos dice el grande aprecio y afecto a que se ha hecho acreedor el benemérito fallecido, quien pudiera repetir con ligera alteración las palabras de Daniel O'Connell, el gran libertador de Irlanda: *"Mi cuerpo a la Ceiba, mi corazón al Calvario y mi alma al cielo"*.

Si, su alma al cielo; así nos lo hacen esperar confiadamente su vida gastada eternamente en obras de bien y de beneficio social, su ejemplaridad, su resignación y conformidad en acatar los designios de Dios aun a costa de sacrificios y de sufrimientos.

Padre Brunetti, no tendría el que habla que encontrarse aquí, sino muy lejos, en viaje aéreo para Roma. Mas un incidente providencial ha detenido el viaje y el del Padre Socio. Sean dadas gracias mil a Dios por este favor, por haberte así podido asistir en tus últimos momentos y participar con estos admiradores y sinceros amigos tuyos a los postreros homenajes a tu memoria. Cuenta, querido Padre, con nuestro recuerdo, con nuestra plegaria, especialmente ante el altar del Señor. Y tú en cambio con tu corazón grande, con tu mano sacerdotal bendícenos a todos para que podamos conducir a feliz término las obras emprendidas, para que prosperen nuestros negocios temporales y espirituales, así que en un día no lejano podamos reunirnos a tu lado, en la compañía dichosa de Dios y de sus Santos.

¡Descansa en paz!

P. Agustín M. Griveri

c. r. s.

Vice Provincial.

El Calvario, San Salvador, Julio 6 de 1954.

Católicos!

VISITAD A LA VIRGEN MORENA EN SU NUEVO SANTUARIO.

¡Es Reina del Mundo y Emperatriz de América! (OS ESPERA EL 12 DE CADA MES)

Oración Fúnebre

PRONUNCIADA POR EL CANONIGO DOCTOR RAFAEL F. CLAROS AL FINAL DE LA MISA DE TRIGESIMO DIA OFRECIDA EN SUFRAGIO DEL ALMA DEL REVERENDISIMO PADRE

Antonio María Brunetti

(Q. D. D. G.)

"Dilectus Deo et hominibus cujus memoria in benedictione est".

"Fue amado de Dios y de los hombres que bendicen su memoria".

(Libro del Eclesiástico, cap. 45)

Para conocer debidamente la verdadera significación de la muerte es preciso antes conocer la significación verdadera de la vida. Esta significación, empero, sólo la conoce como es debido, la razón iluminada por la fe.

La recta razón nos dice contra lo que afirma el absurdo materialismo que el hombre posee un alma espiritual e inmortal y que su último fin no se encuentra en ninguna cosa limitada sino en aquel ser que es creador de todos los seres y que en su simplicidad absoluta comprende toda pura perfección.

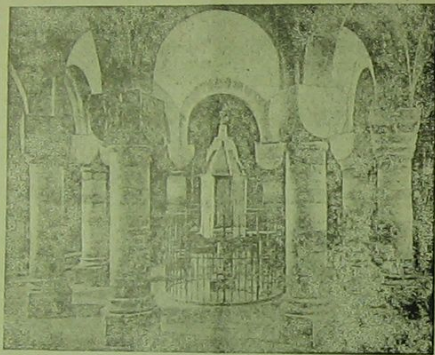
La fe añade que el hombre ha sido elevado al orden sobrenatural y que Dios es su último fin, poseído mediante la visión beatífica en una vida ultraterrena e interminable. En esta elevada concepción del hombre, la muerte no es el término completo de la vida sino el término de la sola vida terrestre y el principio de una vida de eter-



La casa en donde nació el P. BRUNETTI en la ciudad de Asti. La flecha señala la habitación en que se desarrolló la niñez del PADRE BRUNETTI.

na duración, plenamente feliz para quienes alcanzaron su último altísimo fin y plenamente desdichada para quienes culpablemente lo perdieron.

Este gran pensamiento de la vida ordenada a la eterna posesión de Dios y de la muerte que decide de la eternidad, hondamente meditado, profundamente sentido y sobrenaturalmente asimilado, ha producido a los santos. Este pensamiento orientó también la



La pila bautismal de la iglesia de San Pedro, donde el PADRE BRUNETTI fué bautizado

vida santamente fecunda del Reverendísimo Padre Antonio María Brunetti que hace hoy un mes nos precediera en el viaje sin retorno.

Una reseña biográfica de tan ilustre fallecido pondrá de relieve la verdad de mi afirmación.

Nació el padre Brunetti en la ciudad de Asti de Piemonte, Italia, el veintuno de Enero de mil ochocientos setenta y uno. Sus distinguidos padres don José Brunetti y doña Magdalena Raineri, sembraron en su tierno corazón la simiente bendita de las verdades de la religión cristiana, que pronto en él germinó y que habían de florecer más tarde en una doble hermosa vocación sacerdotal y religiosa.

Aprendidas las primeras letras en su ciudad natal, pasó a Turín a cursar las asignaturas de secundaria. En esa ciu-

dad tuvo la suerte de conocer personalmente al inclito fundador de la Pía Sociedad Salesiana, San Juan Bosco, y de ser predilecto discípulo del venerable don Rúa y del siervo de Dios Felipe Rinaldi. Estas tres excelsas figuras, grabadas para siempre en su imaginación, fueron como faros de potente luz que iluminaron la senda de su vida.

La Divina providencia se valió del padre Adolfo Conrado, de paso en Valdocco, para atraer al jovencito Brunetti a la Benemérita Orden fundada por el insigne San Jerónimo Emiliani. Abrazó nuestro biografiado el referido instituto en la propia Somasca el veintuno de noviembre de mil ochocientos noventa y seis. Transcurridos dos años emitió los votos solemnes y el veinticuatro de septiembre de mil ochocientos noventa y ocho recibió en Bér-

gamo la ordenación sacerdotal.

Al día siguiente, henchido de emoción y con singular piedad celebraba su primera misa cerca de los restos del Santo Padre de los huérfanos.

Ejercido con fruto su ministerio en la parroquia de la Magdalena en Génova, pasó a la nueva fundación del Colegio Emiliani de Nervi en donde manifestó sus notables dotes de iniciativa y actividad aumentando un piso al edificio del Colegio y construyendo anexo un hermoso templo que quiso fuese dedicado al venerable Fundador de la orden.

La ciudad de Rapallo fué el principal escenario de su apostólica acción en la bella Italia. En esa ciudad, en efecto desempeñó los cargos de Profesor de secundaria y de Director espiritual de los alumnos del colegio de San Francisco, y el diecisiete de Enero de mil novecientos siete abrió el Orfanatorio Emiliani que dirigió acertadamente durante catorce años y al que proveyó de talleres de artes y oficios.

Tan relevantes cualidades de celo y de actividad atrajeron hacia él la atención de los Padres del Capítulo General de la orden Somasca reunido en Roma en mil novecientos veinte. Propusieron ellos al padre Brunetti presidir una fundación que proyectaban de acuerdo con el Excelentísimo Monseñor Doctor Adolfo Pérez y Aguilar, de santa memoria, en nuestra afortunada República. Aceptó el padre, gustoso, no obstante, sus cincuenta años de edad y, con cuatro compañeros sacerdotes, dejó la amadísima patria el treinta y uno de Agosto de mil novecientos veintuno. El cinco de Octubre próximo siguiente desembarcaba en el puerto de La Libertad.

Lo que el padre Brunetti realizó en el

espacio de treinta y tres años por el bien de esta patria que él consideró como suya, pocos salvadoreños habrá que lo ignoren. Voy, sin embargo, a enumerar las principales manifestaciones de su sobresaliente actividad.

El ocho de febrero de mil novecientos veintidos, según convenio con el Supremo Gobierno que presidía entonces el distinguido caballero Don Jorge Meléndez (Q. D. D. G.), el padre Brunetti estableció en la Ceiba la Escuela Correccional de Menores cuyo edificio reconstruyó posteriormente y que ha sido para centenares de niños pobres y sin protección, un verdadero hogar cristiano. En ese hogar han recibido juntamente con el pan que nutre la vida del cuerpo, la educación que enriquece el entendimiento y que forma rectamente la voluntad.

Como párroco del Calvario, en su actuación de seis lustros, ayudado por dignísimos cohermanos de religión, prosiguió el entusiasta hijo de San Jerónimo Emiliani la magnífica labor de su virtuosísimo predecesor, Presbítero Manuel de Jesús Lemus, tanto en lo espiritual como en lo material. Así lo evidencian el florecimiento de la vida cristiana en esa feligresía por él cultivada y el moderno templo a cuya construcción con tesonero esfuerzo dió feliz remate y que figura como uno de los más bellos de nuestra metrópoli capitalina.

En la múltiple bienhechora acción del padre Brunetti hubo un aspecto altamente simpático que me complace en subrayar: propagó él, como un apóstol, la devoción a Nuestra Señora de Guadalupe. Prueba de lo expresado es el hecho de haber levantado el padre en la Ceiba la primera capilla en que recibió culto la dulce Reina de Améri-

ca Latina y el haber sido de iniciativa suya la construcción del actual bellissimo santuario que dedicado a la Virgencita Morena se destaca como gigante perla junto a la esfaltada vía que une nuestra capital con Santa Tecla. En la edificación de este primoroso templo cooperaron con el venerable sacerdote grato es recordarlo el dinamismo infatigable del P. Mario Casariego, la generosidad espléndida de don Walter T. Deininger y el acendrado cariño a Santa María de Guadalupe, de todos los buenos Salvadoreños.

Obras importantes del ilustre desaparecido son asimismo la Escuela Apostólica y el Noviciado de la Misión de aspirantes a religiosos somascos y las dos fundaciones en Comayagua Honduras y en la ciudad de Sensuntepeque, respectivamente.

Habida cuenta de las irradiaciones magníficas de tan fecunda vida las que no he hecho más que indicar no causa extrañeza que el Capítulo General de la Orden Somasca nombrara al P. Brunetti en mil novecientos treinta y dos Comisario para la América Central y, en mil novecientos cincuenta y uno, Asistente General con el título de Reverendísimo. Con tales distinciones armonizó El Salvador al declarar, por medio de sus legítimos representantes de la autoridad civil, al ameritado sacerdote hijo benemérito de esta nación



EL PADRE BRUNETTI entre sus queridos niños de la Compañía de San Luis, por él fundada en la Iglesia de la Magdalena en Génova.

y al condecorarle con la Cruz de la orden de José Matías Delgado. A su vez Italia lo condecoró primeramente con la cruz de Caballero de la Corona y, hace apenas nueve meses, con la de Oficial al mérito de la República.

La vida del padre Brunetti camina a su ocaso, y Dios Nuestro Señor que le había concedido ejercer meritoriamente el apostolado de la acción, dispuso que completara ese apostolado con el no menos meritorio de la pasión o del sufrimiento.

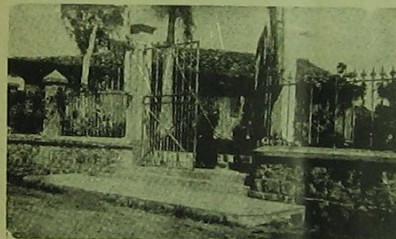
El Reverendo Vice-Comisario padre Agustín Griseri, refiriéndose a esa radiante faceta de la diamantina vida del inolvidable padre, ha escrito en sentido documentado: "Una serie de pruebas, físicas las unas, morales las otras, sobrevivieron al anciano benemérito y universalmente apreciado. Se vió obligado, a pesar suyo, a retirarse de las faenas, a dejar aquella vida de actividad

que era en él como una segunda naturaleza, a sufrir tres dolorosas caídas, a que su cuerpo fuera atravesado con tres clavos, a una casi completa inmovilidad, lo cual constituía para él un duro y prolongado martirio que sólo pudo sobrellevar con el sostén de su fe y el rocío de su piedad".

Por fin el día cinco del mes recién pasado, recibidos los últimos sacramentos, mientras cohermanos suyos de re-

ligión recitaban las letanías de todos los Santos, durmióse apaciblemente en el Señor el padre Brunetti para no despertar sino en el día de la resurrección universal. Eran las diez y cincuenta minutos de la mañana.

La noticia de su muerte, anunciada con fúnebre son que semejava prolongado lamento, por las campanas de todos los templos de la capital, cundió con la celeridad del rayo.



El antiguo edificio de la Escuela Correccional de la Ceiba, en el que tomó humildes principios la Obra del P. BRUNETTI en El Salvador.

nación, connotados elementos del Gobierno, del cuerpo diplomático y del gremio militar, las honorables Damas Guadalupeñas, los alumnos de la Escuela Correccional de Menores y muchedumbre compacta de personas de todas las clases sociales.

En tan solemne ocasión dejáronse oír, elogiando los méritos del querido difunto, la voz filial que parecía un sollozo, del padre Mario Casariego y la autorizada palabra de nuestro Reverendísimo Metropolitano. Hablaron también muchos ojos con la elocuencia silenciosa de las lágrimas. Reinaba sin embargo en esa conmovedora manifestación de duelo, la calma y la resigna-

A la Iglesia del Calvario en que se expuso su cadáver, comenzaron a llegar en constante afluir, prelados, sacerdotes, comunidades religiosas, representaciones de colegios católicos y devotos fieles en crecidísimo número.

Al día siguiente por la tarde concurrieron a la inhumación de sus restos en este mismo templo de la Reina de Guadalupe, altos dignatarios eclesiásticos, numerosos sacerdotes, el Supremo Jefe de la

nación. No podía menos de ser ellos así pues entre las sombras del dolor cristiano aletea siempre luminosa la esperanza. "Para tus fieles, Señor, la vida se muda, no fenece" nos dice la Iglesia en el prefacio de la misa de los difuntos, y esas consoladoras palabras no son sino un eco de aquellas sublimes que brotaron de los labios de Jesús: "Yo soy la resurrección y la vida. Quien cree en Mí, aunque hubiese muerto, vivirá; y todo el que vive y cree en Mí, no morirá en toda la eternidad" (San Juan, capítulo 11).

Hace hoy un mes que nos dejó el padre Brunetti; empero continúa él viviendo con vida pujante e inmarces-

sible en el acendrado afecto de los superiores y demás religiosos de su congregación; en el cariño tierno de sus huérfanos, sin él doblemente huérfanos; en el encumbrado aprecio de sus numerosos amigos y admiradores y en la gratitud profunda e impercedera de la patria. Sobre todo vive ya él, así lo esperamos, en el reino inmortal de la cumplida bienandanza. Su alma noble y pura brilla y brillará perennemente como una estrella, penetrada de que concluya, la lectura de tres es-

por los inefables esplendores del Sol, trofas que compendian cuanto acabo de exponer en alabanza del llorado falle-

Divino en la visión beatífica. Permitidme, estimados oyentes, antes

"Dan frescas flores bellas
su perfume; su miel aureos panales.
Del amor dádiva él fué.....Deja cual huellas
en la patria sus obras inmortales.

Tres clavos lo fijaron
en la cruz del dolor. Al Dios paciente
así lo asemejaron.
Expiró en esa cruz serenamente.

En trono de la dulce morenita
por inmensa ternura
su corazón había transformado.
Hoy ese corazón ya no palpita,
mas de la Virgen pura
muy cerca, está en su templo, sepultado.

Padre Antonio María Brunetti: en la presencia de Cristo a quien acogiste siempre en las personas de sus niños y ante el trono de la Reina purísima que fué irresistible imán de tus filiales ternuras, no te olvides de nosotros. Implora para esta patria a la que tanto amaste las bendiciones del Divino

Salvador a fin de que los Salvadoreños todos marchando siempre sobre tus luminosas huellas, unos antes, otros después, nos reunamos contigo y contigo ensalcemos las bondades de Dios y las finezas de la Virgen Madre en el presente inmóvil de la gloriosa eternidad.



EL P. BRUNETTI rodeado del primer grupo de alumnos del 69 grado que salieron del Instituto en 1930.

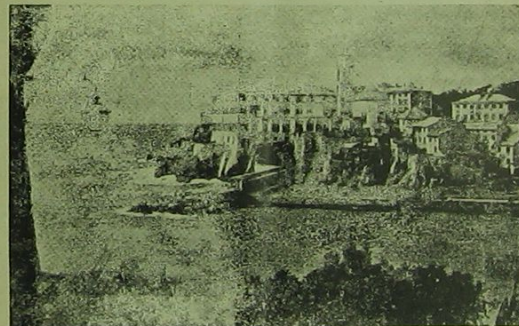
En Memoria de los 30 Días del Fallecimiento de Ntro.

R. P. Antonio María Brunetti

¡TODO LO QUE HIZO FUE GRANDE!—¡CONSTRUYO TEMPLOS PARA LAS ALMAS!

¡FORJO CIUDADANOS PARA EL HOGAR Y LA PATRIA!
¡CON SU OBRA SOCIAL CONSTRUCTIVA SE AGRANDA EL CONTINENTE!

ANTE LA MAGNITUD DE ELLAS SE INCLINA REVERENTE LA GRATITUD NACIONAL!

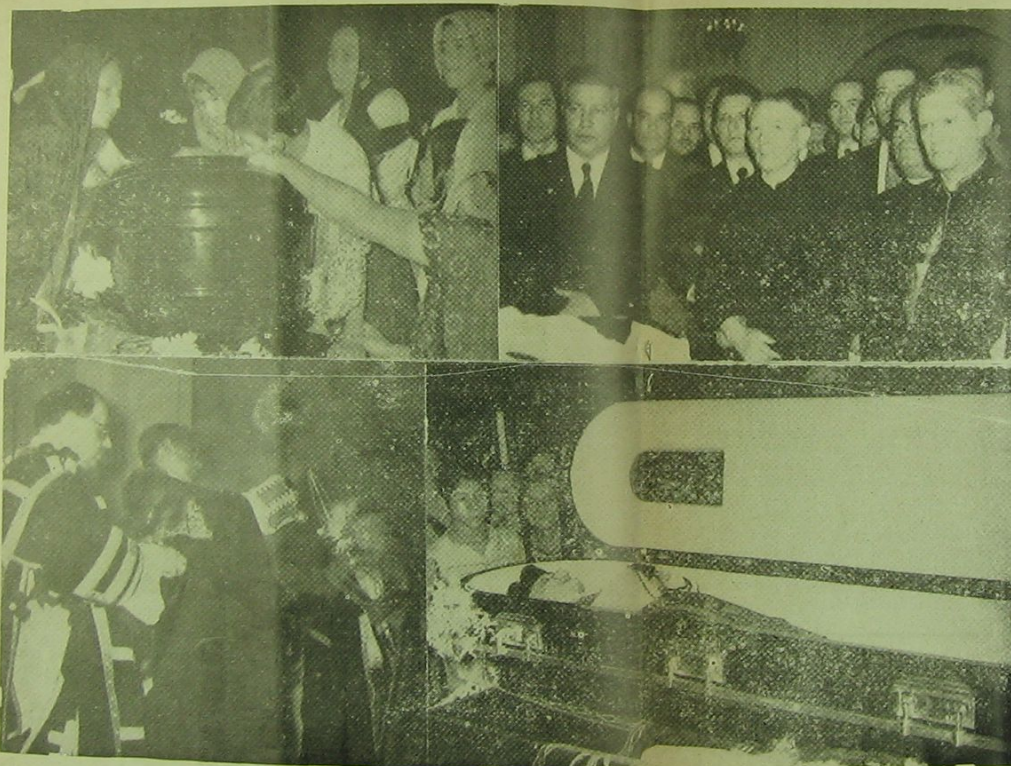


El encantador Colegio "Emiliani" de Nervi (Génoa Italia), testigo de los primeros frutos del intenso apostolado del PADRE BRUNETTI.

Allá en la Vieja Europa, el día 21 de Enero de 1871, aparece una estrella resplandeciente, que desprendida del firmamento de los elegidos y designados del Señor, llega a la vida terrena Antonio María Brunetti en la ciudadela de Asti, en pleno corazón del Piamonte, cuna de grandes conductores; de noble abolengo, modelado y dirigido por unas manos virtuo-

sas de madre que supo guiar sus pasos por la senda recta de la virtud y la piedad.

Llega a la etapa más gloriosa para él, abandona su lugar natal y se traslada a la cuna de los ilustres, emporio de las ciencias y de las artes, y de la civilización cristiana, la bella Turín, en donde corona con éxito sus estudios de secundaria; en 1892, for-



ARRIBA: el féretro del P. Brunetti ante el cual se inclinan reverentes varios feligreses del Calvario. DERECHA: el Excmo. Sr. Presidente y la autoridad Eclesiástica en el entierro. ABAJO: el ataúd con los restos del estimado y querido sacerdote que tanto bien hizo a la humanidad, incensado por Monseñor Chávez y González, durante las honras fúnebres.

Cortesía de Diario de hoy.

ma parte de la gran familia somasca, en donde pone a prueba su vocación sacerdotal. —

El día 21 de Noviembre 1893, el nuevo soldado de Cristo, se reviste de humildad y se da por entero a la Orden Somsca, mediando vínculos de pobreza, castidad y obediencia. ¡Valiente soldado de Cristo! quien desde ese instante recorre el camino trazado por un amor acendrado hacia la humanidad desamparada; y corona sus santos ideales el 24 de Septiembre de 1898, se ordena de sacerdote en Bérgamo.

Después de una labor de 14 años consecutivos en Rapallo, Italia, en donde por voluntad de sus superiores, funda un Orfanatorio, en el cual incrusta todo su celo y ardiente caridad de religioso, en favor y beneficio de los huérfanos.

Por altos designios de la Providencia Divina, y por mandatos de sus superiores, deja la Dirección de Rapallo, para llegar a estas soñadas tierras Centroamericanas.

Arriba a ellas en playas Salvadoreñas el 5 de Octubre de 1921 y a partir de esa fecha, se abre una página brillante en el libro de la historia de esta tierra de Próceres, de nobles e hidalgos, para escribir en ellas, con caracteres de santidad impoluta, toda una obra de construcción y redención social cristiana.

El 8 de Febrero de 1922, empieza con mano Directora, a regir los destinos de la Escuela "Correccional de Menores", en donde traza sus planes definidos, para erigir el monumento vivo que respondiendo al—Buril refi-

nador de almas, y pulidor de sólidos sentimientos de pureza, y de virtud, tal es la obra también de una generación sacerdotal; ora ciudadanos dignos, maestros en las ciencias y las artes; ora defensores de la patria; ora en fin, monumentos que pregonan su grandeza, luciendo mármoles y granito, desafiando la incredulidad, y que dentro de ellos el alma se acrisola en la piedad, y reivindicación cristiana; ora Orfanatorios, que no cabría el paralelo a la altura, de los volcanes que circundan nuestro suelo, por que éstos, solo significan pequeñas figuraciones de grandeza material;—por fin, un puñado más de tierra y nada más—.

No: tus obras significan algo más, algo que va del brazo muy estrechamente con la infinita creación; que tu obra es interminable, es fecunda, es semillero fecundo en tierra fértil; es engendro de vida para reconstruir el cuerpo y el alma, es por fin, engendro de vida inmortal; es obra redentora.

No llega hasta aquí tu esfuerzo fecundo y soñador de locura Divina; sigue su trayectoria la obra que se inspira también, en el Pedestal de una Reina, nuestra Reina de América, la Virgen del Tepeyac, María de Guadalupe; quien fué en los rigores de

tus luchas cruentas, el único consuelo, por quien ya el amor no cabía en tu pecho por ser desmedido. Vuelcas tus ensueños y formas los cimientos que dieran forma a la magna obra que marcara con designios inviolables, la última jornada de tus luchas fecundas; tal es el regio Santuario que sirve de marco impoluto, a la que quiso no más, permitirte tanta proeza redentora, proclamarte como a uno de sus elegidos y abnegados, para que hicieras florecer "ROSAS en los áridos riscos de este mundo de miserias humanas".

Inspirado e ilustre mensajero de San Jerónimo Emiliani! Hijo preclaro de Salvador! La gratitud de este suelo se agiganta cada vez más, y se torna impercedera; hoy se postra nuevamente unida en un sólo as de sentimientos, para fijar su mirada, sobre el genuino apóstol de la verdad y del bien; llave con la cual, abriste las puertas de este regio Santuario, Mansión en donde sólo descansan los bienaventurados.

Bendícenos desde esas altitudes celestiales, y que tus obras, las que dejaste en tus—otras manos—sigan floreciendo cada vez más, para abrir nuevos senderos luminosos por donde conducirá vuestro nombre hacia la inmortalidad.

"EL NILO" DE ABRAHAM SAPIE

Algodones, Sederías, Calcetería,

MERCADERIA FANTASIA.

Tel. 3306 y 3307

● Mayor y Detalle ●

Síntesis Biográfica
de un Benefactor.

La Orfandad Salvadoreña Está de Duelo...

Por Adrián Roberto Aldana.

El Reverendo Padre Antonio María Brunetti, benefactor de la orfandad salvadoreña, se ha marchado para siempre ante la dolorosa contemplación de la inconsolable niñez y juventud y de la sociedad en general que supo aguilatar la grandiosa obra realizada por espacio de treinta y tres años, en su concepto de Comisario de la Orden Somasca, llegado a nuestro país el 5 de Octubre de 1921.

Allá en Asti, pintoresca población de la Provincia del Piamonte, Italia, el 21 de Ene-

ro de 1871 vino a la vida un gracioso chiquitín, hijo de los ejemplares esposos don José Brunetti y doña Magdalena Raineri de Brunetti.

Al fruto querido de aquel hogar modelo había que llevarlo a la pila del bautismo y al hacerlo recibió los nombres de Antonio María Brunetti; hubo júbilo en aquel pueblito porque las excelentes virtudes de los esposos Brunetti-Raineri había despertado entre los habitantes singular admiración, cariño y estimación; en el dolor, en las penalidades y

en las alegrías tenían que estar con ellos, llegó al mundo un hijo y la felicidad cobijó al hogar que ante Dios y los hombres formaban don José Brunetti y doña Magdalena Raineri de Brunetti, ejemplo de ejemplos, de bondadosa conducta cristiana.

La modelación espiritual de Antonio al calor del hogar paterno, en medio del ejemplo digno de santo vivir cotidiano, fué el punto de partida hacia la superación integral con el logro de sanas inclinaciones al bien, a la generosidad y a la caridad.

Antonio creció y creció, y cuando sus que-



EL P. BRUNETTI

entre sus Huérfanos y amigos en la ciudad de Rapallo.

ridos papás consideraron que además de la instrucción que ellos le habían dado, necesitaba de una superior para que siguiera la carrera que más le conviniera, le internaron en uno de los más prestigiados colegios de Turín, importantísima ciudad italiana por la cultura, el comercio y la industria. Fué allí donde estuvo al lado del insigne Após-

tol de la juventud San Juan Bosco, a cuya muerte le sucedió el Siervo de Dios Don Miguel Rua.... San Juan Bosco, que entonces no lo era, y Don Miguel Rua observaron la inclinación sacerdotal de Antonio, por lo que le prestaron su valiosa ayuda moral y muchas sabias enseñanzas que más tarde, acá en América, le habrían de servir.... La

vida, pues, a los quince años ya le iba dejando muchos conocimientos para el mañana...

A la muerte de don José Brunetti, ocurrida en 1892, Antonio ingresó a la Orden Somasca con el propósito de coronar la carrera sacerdotal, única aspiración de su vida desde los días de estudios primarios al lado de papá y mamá y del colegio en Turín.¹⁰

El 21 de Noviembre de 1892, del mismo año en que falleciera su querido padre, Antonio vistió el Hábito somasco para no abandonarlo nunca, seguro de haber encontrado el único sendero para llegar a Dios en el servicio a la orfandad y niñez desamparada. En la propia capilla de Somasca, cuna de las obras llevadas a cabo por San Jerónimo Emiliani, fundador de la Honorable Comunidad, ahí se llevó a cabo la ceremonia de su vestición, formulando los votos de pobreza, castidad y obediencia, un año después de aquel acto que para siempre le apartaba de las cosas mundanales.

Prosiguió sus estudios sacerdotales en Rapallo y Génova, hasta coronar gloriosamente su carrera en la ciudad de Bérgamo, de manos del Excelentísimo Monseñor Camilo Guindani el 24 de Septiembre de 1898... y al amanecer del siguiente día, como un acto de bendición y acción de gracias a San Jerónimo Emiliani, cantaba su primera Misa en la Capilla de Somasca, allá donde por vez primera había vestido el Hábito sacerdotal de una de las más prestigiadas instituciones religiosas del mundo.

En su nuevo estado de vida sacerdotal, el Reverendo Padre Antonio María Brunetti ejerció su profesión con santa devoción en la Parroquia de Santa María Magdalena, en Génova; luego en el Nuevo Colegio Emiliani de Nervi, en donde levantó un hermoso templo dedicado a San Jerónimo Emiliani; más tarde estuvo en Rapallo en donde el 17 de Enero de 1907 abrió el Orfanatorio Emiliani, que supo regentar con

mucho talento y eficiencia, por espacio de 14 años hasta la fecha que fue nombrado para presidir la Fundación Somasca en el Salvador, a cuyas playas dichosamente arribó el 5 de Octubre de 1921, iniciando el siguiente día la obra redentora en favor de la infancia, que consistió en obtener local y terreno para la creación de la primera Escuela Correccional de menores; luego la edificación de un Templo a Nuestra Señora de Guadalupe; establecimiento de un Colegio en la ciudad de Sensuntepeque; restablecimiento del Templo del Barrio del Calvario; destruido por voraz incendio; creación del Colegio de Honduras; fundación de una casa para recreos y vacaciones de los alumnos en el Puerto de la Libertad; organización de diversas asociaciones con fines benéficos, etc.

Mucho, muchísimo hizo el Reverendo padre Antonio María Brunetti... Su talento y su juventud los puso al servicio de América, pero principalmente de esta tierra salvadoreña, para él muy querida como su segunda patria... Porque fue el solar propicio para emprender la obra de redención que traía entre sus múltiples proyecciones...

Ahora que al sepulcro ha descendido, en cada corazón de los salvadoreños ha dejado un dolor, un profundo pesar por su desaparición al alzar vuelo su espíritu hacia lo desconocido, donde estará junto a Dios recibiendo el premio sempiterno para las almas buenas que cumplieron con una sagrada misión, honrando a sus padres, a la patria, y haciendo bien a la humanidad.

Una pausa de silencio y otra de distancia separa a la orfandad salvadoreña de su cariñoso Protector, pero sus restos mortales, como un símbolo sagrado de amparo espiritual, hoy reposan en la Cripta del Templo de Nuestra Señora de Guadalupe... Ahí estarán por siglos y siglos, a través de generaciones y generaciones, mientras su recuerdo viva, que será siempre, sirviendo de amparo y protección espiritual para la infancia...

33

Sobre la Colina más Alta de las Américas

La mañana del 9 de Julio p. p., haciendo una breve escala en nuestro viaje para Roma, tuvimos la honda satisfacción de visitar la colina más alta de las Américas el Tepeyac.

Se le llama así no porque sea la mayor elevación del Nuevo Continente sobre el nivel del mar, sino porque entre ella y el cielo hay corta distancia: en ella se verificó en verdad el acercamiento entre el empero y este valle de lágrimas en aquella privilegiada mañana del 12 de Diciembre de 1531, que señaló la aurora bellísima de la cristianización y civilización de la América Hispana, o por mejor decir, de todas las Américas. Y ese acercamiento se sigue perpetuando cada día, gracias a las maternales bondades de la Reina de los Cielos, que al establecer allá su trono de gracias, sigue dispensándolas a manos llenas en favor de todos los naturales, que acuden confiados a su mediación.

Nuestra primera sorpresa, al llegar a tan famoso Santuario de la Virgen Morena, fué el de su ubicación al pie de la colina del Tepeyac, cerca del lugar de la cuarta y última aparición, pues pensábamos—y así lo cree también la generalidad—que se hallara en la pendiente de la colina misma.

Se llega a él por la calzada o avenida de Guadalupe, por donde hacen su ingreso continuas romerías de todos los Estados de México, recorriendo, muchas de ellas, centenares de kilómetros a pie.

Un tiempo el Santuario hallábase en las afueras de la capital azteca, más hoy está ya unido a ella y la Villa de Guadalupe ha dejado de ser un arrabal para convertirse en



Ejerciendo su título de Vocal en un Capítulo General de la Orden, el ex presidente Lic. Don Miguel Alemán ha contribuido poderosamente a acrecentar el decoro del célebre Paladio Guadalupeño, edificando por cuenta de la Nación la espaciosa Plaza del frente con hermosos pórticos a los lados: con ello el arte y la piedad han quedado harto favorecidos.

El ex presidente Lic. Don Miguel Alemán ha contribuido poderosamente a acrecentar el decoro del célebre Paladio Guadalupeño, edificando por cuenta de la Nación la espaciosa Plaza del frente con hermosos pórticos a los lados: con ello el arte y la piedad han quedado harto favorecidos.

El bellísimo Templo-Basílica, de tres naves, y de estilo del renacimiento, se debe al celo y dinamismo del célebre Abad y Obispo electo Mons. Don Antonio Plancarte y Labastida, que logró verla consagrada para la solemne consagración pontificia de la Imagen taumaturga, verificada el 12 de Octubre de 1895.

Sobresale por sus riquísimos adornos en oro, por sus artísticos cuadros y vidrieras, que ilustran las apariciones y la historia multisecular del Santuario, por su imponente órgano y amplio coro, en el que un número crecido de Canónigos atiende a diario al salmódico y rezo de los divinos oficios. Mas su joya más preciosa la constituye, sin

lugar a duda, el altar mayor, de finísimos mármoles, en cuyo centro se admira arriba la preciosísima dádiva que S. María de Guadalupe ha querido ofrendar a su predilecta nación mexicana: su Imagen pintada por mano sobrehumana, sobre la tilma de Juan Diego.

Al celebrar ante él el S. Sacrificio, recordá-bamos con emoción sus alentadoras frases al afortunado vidente: "¿No estoy Yo aquí que soy Tu Madre? ¿No corres tú por mi cuenta?", y nos animamos a encomendárselo con filial confianza nuestras propias culpas y las de estos queridos pueblos, que Ella ha escogido peculiarmente como suyos.

Y ¡cuál no fué nuestra admiración al ver allá cerca aquel Crucifijo, que, al estallar en 1921 la bomba alevé se retorció hasta tomar la forma de un semicírculo, mientras que la Sda. Imagen, que se quería destruir, quedó en cambio intacta!

También el Supremo Gobierno, de filiación atea y comunista, quiso entonces acabar con el culto hacia la Reina y Patrona de la noble nación azteca. El nombre de "Villa Guadalupe", por decreto gubernativo se convirtió en el de "Villa Madero", el cabecilla de la revolución; mas el católico pueblo mexicano hizo caso omiso de aquella disposición y siguió empleando el antiguo nombre hasta que el Gobierno del Lic. Alemán creyó oportuno devolver a la Villa su epíteto verdadero y tradicional.

Por lo demás está a la vista la sentida piedad del pueblo mexicano hacia su adorada Protectora: S. María de Guadalupe. En la Basílica se ve un vaivén continuo de peregrinos, al punto que se afirma y con razón que es el Santuario Mariano de mayor concurrencia en el mundo entero. Frescas y variadas flores embellecen el altar de la Reina, en cantidad tan revelante, que de continuo se les ha de dar el cambio.

Gracias a la fina atención de uno de los Señores Canónigos, visitamos también el Tesoro del Santuario, consistente en una colección riquísima y variadísima de custodias, víamos también la Sala del Cabildo.

No muy lejos de la Basílica hállase la Parroquia del Tepeyac, en donde se conservan aún el primitivo Santuario de Nuestra Señora y el cuarto en que habitó por muchos años Juan Diego, en calidad de custodio del mismo.

Un poco más arriba hay otra Iglesia adyacente al Pozito, lugar en que se verificó la tercera aparición. De allí se sube al propio Tepeyac por una calle, que se ha querido dejar en su estado primitivo; es el lugar de las dos primeras apariciones. Una bella Iglesia se levanta allí a perpetuar su recuerdo.

Bajando hacia el otro lado se encuentra el Cementerio del Tepeyac, en el que descansan los restos del intrépido Arzobispo de México, durante el triste período de la persecución del General Calles, Mons. Don Pascual Díaz, S. J.

A punto de finalizar nuestra visita al "Corazón de México", como se denomina hermosamente a la Basílica del Tepeyac—, el popularísimo Don Rafael Iglesias, que, con un amabilísimo hijo de San Alfonso, nos acompañaba, nos habló de la reciente visita al Santuario del Emperador de Etiopía, S. M. Ailé Selassié.

Cuenta una leyenda etíope que cuando la Sda. Familia llegó a Egipto, visitó también a Etiopía. Una vez allá, dijo la Sma. Virgen al S. Niño:

"Esta tierra es tuya"

"Es verdad, contestó Jesús, pero Yo te la cedo a ti".

Por esto los abisinios dicen que su país pertenece a María y, aunque herejes, no dejan por esto de venerar con muy singular culto a la Madre de Dios.

Don Rafael, haciéndose intérprete de tales sentimientos, hizo atenta invitación al Negus para que, acompañado de su hijo, el príncipe heredero, y de su hija, la princesa, se dignara ofrendar a la Sma. Virgen de Guadalupe sendos ramilletes de orquídeas, previamente obsequiadas por la Srita. María Renovaes, la misma que tan generosamente ofrendó el marco de oro y plata que guarda la venerada Imagen guadalupana, recientemente coronada en nuestro magno Congreso.

El emperador aceptó gustoso, viéndose rodeado para acto tan significativo— cosa nunca vista—, de las supremas autoridades de la nación mexicana.

Haga la Virgen Morena que el tan auspiciado retorno de los mandatarios, de las leyes y de la vida social de México, a la ley y al amor de Cristo y de su Madre, sea muy próximo y a la vez muy estable y sentido.

Vimos también a Srita. María Renovaes,

que durante nuestra corta permanencia en México nos colmó de atenciones.

Con ella comentamos los recientes sucesos de la hermana república de Guatemala.

"Con el triunfo de Castillo Armas se hará factible muy pronto la coronación pontificia de la Virgen de Guadalupe, también en Guatemala", le dijimos "Así lo esperamos; contestó, con la ayuda de Dios y la cooperación del P. Mario."

Que no sólo México y El Salvador, sino todas las repúblicas de América reconozcan

el reinado maternal de la Virgen Morena prenda arguta de afianzamiento en la fe, en la piedad y en las buenas costumbres.

Grande es el deseo en México de tener por allí alguna fundación de los hijos de San Jerónimo Emiliani.

La Sma. Virgen de Guadalupe, lo haga pronto posible para gloria de Dios e incremento de su culto.

FIESTA DE

San Jerónimo Emiliani

EN SAN ALEJO

Una vez más los habitantes de San Alejo han dado a conocer al mano tiempo que su devoción a San Jerónimo Emiliani, su gran fervor religioso. Las 370 comuniones son testimonio elocuente.

Este año las misioneras josefinas estuvieron allí desde 8 días antes, y cosa de admirar y digna de alabanza fué la labor y entusiasmo prestados por el profesorado de San Alejo, que se prestó a catequizar juntamente con las misioneras.

¡Qué ejemplo para muchos del magisterio que se oponen a la enseñanza de la Doctrina de Cristo o la desprecian relegándola a la Iglesia y a la Sacristía.!

Las confesiones comenzaron el 19 a las 3 de la tarde y eran las 8 y los Padres Rosales y Montesinos aún permanecían sentados en el confesonario, trayendo a las almas la misericordia y el perdón de Jesucristo en el augusto sacramento de la Penitencia.

Amaneció el 20, la entrada de la Iglesia daba la impresión que era una ban-

dada de blancas palomas que penetraban en aquel recinto, al ver las vestiduras de niños y niñas que este día por vez primera se acercaban al sacramento del altar, para recibir en sus almas, aún blancas y puras como sus vestiduras, a Jesucristo Sacramentado.

La Misa de comunión fué celebrada por el padre Montesinos, quien también tuvo el panegirico de San Jerónimo Emiliani.

Con este año es segunda vez que nos visitan las Madres misioneras, residentes en San Miguel, quienes han hecho subir notablemente el fervor de dicha festividad. Vayan nuestros más sinceros agradecimientos para las fervorosas misioneras.

También tenemos que agradecer la valiosa cooperación del profesorado, la ayuda de Don Timo Vazela, la intervención del Señor Alcalde Don Luis Romano, la abnegación de la familia Martínez y la cooperación de la familia Montesinos. Merece especial mención la Señorita Adriana Lazo, quien desde hace muchos años ha sido la que

Luto en El Salvador por la Muerte del Revmo. Padre Antonio María Brunetti

Duelo Nacional en San Salvador, República de El Salvador, ha causado la muerte del Revdo. Padre Antonio María Brunetti, Superior Consejero de los Reverendos Padres Somascos, quien llegó a San Salvador el 5 de Octubre de 1921, habiendo logrado, por sus virtudes y gran caridad, ganarse la estimación de todo el pueblo salvadoreño, al que benefició de cuantas maneras estuvieron a su alcance.

Construyó la Ermita a Nuestra Señora de Guadalupe de la que era gran devoto, recién llegado a esa capital, fundó la Escuela Correccional de Menores, que se inauguró el 8 de febrero de 1922.

Por su gran amor a la Santísima Virgen de Guadalupe, Reina de México y Emperatriz de América, le construyó el Santuario de Nuestra Señora de Guadalupe en la Ceiba, el que fue consagrado el 11 de diciembre de 1953 por el Excmo. y Revmo. Sr. Dr. don Luis Ma. Martínez, Arzobispo de México, durante las fiestas guadalupanas del Congreso, y de la Coronación, efectuadas el 12 de diciembre de 1953, lo que se dignó hacer en representación de S. S. el Papa Pío XII, su Eminencia el Car-

FIESTA DE ...
ha tenido en pie la catequesis en San Alejo.

Un desayuno familiar servido por los amplios corredores de la escuela de varones y una graciosa velada de las alumnas de la Escuela de Niñas en homenaje de gratitud a las abnegadas misioneras, coronaron la jornada de fervor que ha vivido nuestro pueblo.

(Tomado de Chaparrastique.)

denal Manuel Artesga y Betancourt, Arzobispo de La Habana, Cuba.

El presidente de la República, Señor coronel don Oscar Osorio, al tener noticia del funesto desenlace, envió en su representación al señor Dr. Carlos Azúcar Chávez, Ministro de Justicia, a presentar su condolencia personal y la del gobierno que preside, ante el Rev. Padre Mario Casariego y a la Comunidad de los Padres Somascos, por la irremediable pérdida. Pidió además, que se le concediera cubrir de su peculio propio todos los gastos de funeral, ya que tenía especial interés en corresponder a todo lo que el Padre Brunetti hizo por el pueblo salvadoreño, aunque fuera en la modesta forma de obsequiar el sarcófago en el que reposará eternamente el cuerpo del finado sacerdote, fuera inhumado en la cripta de Nuestra Señora de Guadalupe en La Ceiba, toda vez que fue construido por el desaparecido.

A las 7 a. m. del martes 6 celebró solemnemente de cuerpo presente el Excmo. y Revmo. Sr. Dr. don Luis Chávez y González, Arzobispo de San Salvador, y a las 10 de mañana, en la misma parroquia "El Calvario", se efectuaron los solemnes funerales en los que ofició Rev. Padre Agustín María Griseri, Provincial de los Reverendos Padres Somascos, ocupando la cátedra sagrada el Rev. Padre Mario Casariego y rezando el responso el Rev. Padre Inspector de los Salesianos. Concurrieron a la ceremonia los miembros del H. Cuerpo Diplomático acreditado en la República de El Salvador y el Ministro de Justicia, doctor Carlos Azúcar Chávez, en representación del Primer Mandatario de aquel país.

Estando llenas las naves de la iglesia por las Damas Guadalupanas, congregaciones religiosas, seglares y sacerdotes, que mucho estimaban al desaparecido,

El cadáver estuvo expuesto todo el día y toda la noche hasta las 4 p. m. en que fue trasladado al Santuario de la Virgen Morena, en la Ceiba, habiendo concurrido al sepelio todos los habitantes de la capital salvadoreña, pues los que no fueron en la comitiva cubrían el trayecto de los 6 kilómetros que distan entre la Iglesia de El Calvario y el Santuario de la Ceiba.

Presidieron el duelo el Excmo. Revmo. Sr. Dr. don Luis Chávez y González, Arzobispo de San Salvador y los miembros del Clero; el Sr. Presidente de la

República, Sr. Coronel don Oscar Osorio y los miembros de su gabinete; los Padres Somascos y miembros de corporaciones religiosas y seglares, así como numerosas personas, habiendo sido el sepelio más concurrido que hasta la fecha se haya visto.

El Rev. Padre Mario Casariego habló por última vez en la Cripta antes de ser colocado el cadáver en la fosa correspondiente.

(Tomado del Universal de México, Julio 7 - 1954.)

Muy Sentida la Muerte del Padre Antonio María Brunetti

Muy sentida ha sido en El Salvador la muerte del Padre Antonio María Brunetti, Comisario de la Orden Somasca en Centro América y Párroco de la Iglesia de El Calvario, de San Salvador. Este benefactor de la niñez nació en Asti, Italia, el 21 de Enero de 1871 y falleció en esta capital el 5 del corriente. Llegó a El Salvador en octubre de 1921 y desde entonces, hasta poco tiempo antes de su muerte, laboró en favor de la infancia descaída y de las necesidades espirituales del pueblo. Se hizo cargo de la parroquia de El Calvario, fundó la Escuela Correccional de la Ceiba, cercana a esta capital, reconstruyó la iglesia de El Calvario, destruida por la ruina de 1917 y a su entusiasmo se debe la construcción de la monumental Basílica de Guadalupe en La Ceiba. Llevó su aliento benéfico hasta Sensuntepeque, cabecera del departamento de Cabañas donde fundó una escuela para niños pobres—ahora Colegio Emiliani—. En todo momento tuvo la colaboración de los padres somas-

cos a sus órdenes y de las autoridades, especialmente de los Ministerios de Justicia y Cultura.

El Padre Brunetti fué en diversas ocasiones objeto de honoríficas distinciones de parte de Gobiernos y Pueblos de Centro América y Europa. Recibió medallas, diplomas y placas. Era Caballero de la Corona de Italia y hacia poco que el Gobierno de El Salvador lo había declarado Hijo Meritísimo de la República y concedido la Orden "José Matías Delgado" Grado de Oficial. Régimenes anteriores también lo habían condecorado. La República Italiana también lo condecoró.

Los restos mortales del Padre Antonio María Brunetti fueron inhumados la tarde del 6 de Julio corriente en el templo de Nuestra Señora de Guadalupe, en la Ceiba. Los funerales constituyeron elocuente manifestación del gran aprecio de que gozaba el inolvidable fallecido.

(Tomado de El Salvador al día, del de Julio de 1954.)

ECOS DE LA CEIBA

ACTIVIDADES EN EL SANTUARIO

MES DE JUNIO

Después de la solemnidad del último día del mes de Mayo, el Santuario de la Virgen Guadalupe de la Ceiba ha seguido siempre siendo muy visitado, principalmente los días domingos, ya que, gracias al horario de Misa, muchas personas pueden con toda comodidad, cumplir con el precepto dominical y al mismo tiempo, estar en unos momentos fuera de la rumorosa capital.

Durante el mes de Junio se hicieron rezos especiales al Sagrado Corazón de Jesús, tanto por las necesidades personales de los devotos como las múltiples y delicadas de los fieles de todo el mundo, peculiarmente de aquellos que están sufriendo por Cristo y por la causa de la verdad, de la paz y de la justicia.

El día de San Antonio de Padua, hubo Misa cantada y por la noche Sermón y bendición Eucarística.

Una numerosa y devota concurrencia el día doce pudo asistir a la Misa vespertina, que ha concedido celebrar nuestro Excmo. Sr. Arzobispo. Las notas melodiosas del Órgano, los cantos fielmente ejecutados por la Schola Cantorum del Instituto Emiliani y la recolección del Santuario, hacían pasar momentos de cielo, en compañía del Prisionero del Sagrado, en íntimos coloquios con Jesús Eucaristía y con la Virgen del Tepalcate. Un reguero de gracias estaba fluuyendo ante los devotos y más de alguno habrá sabido aprovecharse debidamente para su bien espiritual.

La fiesta del Sagrado Corazón fue también muy solemne. Misa en el altar del Corazón de Jesús, por la mañana y por la noche bendición eucarística, precedida de la oración panegírica, a cargo del P. Capellán y de la Consagración del Cordero Humano al Sagrado Corazón de Jesús.

MES DE JULIO

El mes de Julio que nos prometía solemnes festejos, como son la Virgen del Carmen, San Jerónimo Emiliani y la solemnidad de Corpus, que todos los años celebran los Ceibeños, fue sin embargo mes de tristeza pues dejó de existir el Revmo. Padre Brunetti, fundador del primer Santuario Guadalupeño de este Cantón, como lo fué de la Escuela Correccional, y de todas las obras Somascas en el Salvador y Centro América. Es cierto que desde hacía varios meses estaba sufriendo enfermedades que lo iban preparando para recibir el premio de sus obras. Nos dejó el 5 del mes de Julio. El 6 tuvimos Misa de difuntos para su eterno descanso, mientras las campanas emitían sonos tristes, invitándonos a todos a recoger nuestros pesares y endulzarlos con el recuerdo del cielo y el bálsamo de la oración ofrecida por los difuntos.

La tarde del día 6 se fué preparando el entierro que vendría desde la Iglesia del Calvario hasta el Santuario de la Morenita, ya que por concesión especial de la autoridad eclesiástica y de la civil los restos del llorado padre reposarían en la Cripta del Santuario, cerca del altar de San Jerónimo Emiliani. Tomó parte el Sr. Presidente de la República, el Excmo. Sr. Arzobispo, el Excmo. Sr. Obispo de San Miguel, el Excmo. Sr. Encargado de Negocios de la Santa Sede y representante del Sr. Nuncio Apostólico, el Secretario Gral. de la Presidencia, el Sr. Ministro de Justicia, miembros del Gabinete, del Cuerpo Diplomático y Consular, del Clero Regular y Secular. Muchísimos colegios católicos y un número inculcable de personas,

(Pasa a la siguiente Pág.)

El Padre Brunetti no ha Muerto

DEDICADO A LOS NIÑOS DE LAS CASAS SOMASCAS

Estela indiscutible de señalada predestinación es la que deja en este valle de lágrimas el alma que a su paso por la vida ha sembrado el bien a manos llenas, con un alto espíritu de olvido personal. ¿Qué sería de la humanidad cuyas amarguras y desesperanzas se lanzan en poderosos gritos a los espacios estelares, si no llegasen a encarnar de vez en cuando espíritus superiores que son a modo de faros y de guiones?

Tal es la historia y la vida del Revdo. P. Brunetti. Su llegada de su país natal ha significado para toda Centro América una copiosa lluvia de bienes sin cuento ni medida. Ha extendido en estas Naciones los ramales de la Veneranda Orden Somasca que tanto bien tiene esparcido por todo el mundo.

Por él, los niños de América Central, esos niños cuyas vidas corren paralelas a un abismo y que, muchos de ellos, no han conocido nunca una mano que los guíe y que los salve del mal, encontraron bajo el techo de la Orden Somasca un seguro asilo y corazones llenos de amor que al par que les endulzan los instantes, los guían por la senda que los llevará al triunfo de un mañana honrado y laborioso.

Pero en lo que El Salvador queda en deuda de gratitud verídica, cierta y justa para con el Revdo. Padre Brunetti, es en lo que se refiere a la formación espiritual y mental del Padre Mario Casariego.

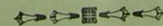
(La virtud y el espíritu de justicia y de servicio, siempre han sido cruces sobre las cuales hemos visto crucificados a los mejores; y es que, siendo la justicia una emanación del alma de afecto bilateral, al par

que sirve y defiende a una de las partes evitando la injusticia, por este mismo hecho hiere a la parte contraria, a aquella a quien esa misma injusticia, de haberse cometido, hubiera favorecido).

El Padre Mario Casariego ha tenido que sufrir mucho entre nosotros por las razones inmediatamente señaladas, pero el Padre Mario es un Sacerdote según el espíritu de Cristo, la formación del Padre Brunetti de manos hábiles, fué hecha sobre material de primera clase, y de aquí que el paso del Padre Mario haya sido siempre sereno, tratando de hacer el bien, de servir al prójimo sin ver si a quien sirve es digno de no recibir esa bondad y ese favor.

Los que hemos levantado por estandarte la Verdad, no podemos menos de reconocer los méritos en donde quiera que ellos se encuentren y no dudamos de exponer nuestro estandarte a los vientos de todas las tempestades; de allí brotan las frases que en esta hora de duelo nacional para las cinco Repúblicas hermanas, y como un justísimo homenaje, dejó caer sobre la tumba del nunca bien llorado Padre Brunetti.

La sensación de vacío imperante en nuestros corazones, al llanto de los niños en la lejanía más allá de las fronteras, diciéndonos está, que un hombre de bien ha traspuesto los linderos de la eternidad. Pero, el Padre Brunetti no ha muerto, no; únicamente podemos decir con la convicción palpable que nos dejan su vida y sus obras, que el Padre Brunetti ha ido a engrasar el número de los que velan amorosamente por todos los que en la tierra aún quedamos. (Por Lydia Valiente.)



nas, Exalumnos y amigos de nuestras obras.

El Padre Vice Provincial en su carta ("Editorial") ha dado ya detalles de como se llevaron a cabo los funerales del Padre cuyo recuerdo quedará en veneración y son nuestros deseos que desde

el cielo nos ayude a servir a Dios fiel y santamente para merecer un día el premio reservado al que persevera en el bien hasta el fin.

Con mucho esplendor aunque con dejos de tristeza y pesar se celebró la festividad de San Jerónimo Emiliani, con

la Procesión de Corpus en este cantón. A las 8 Misa cantada de ministros, celebrada por el P. Censor. La oración paterística estuvo a cargo del P. Rubio, quien supo unir las dos solemnidades para acercarnos al Santo de la Caridad y al Prisionero de los Sagrados y animarnos a enervorizarnos más y más: Después de la Misa se dispuso la procesión, que resultó solemnisima. Se visitaron los cuatro altares: uno en el parque, preparado por los deportistas, otro de la tienda Sr. Francisco: el tercero de la Sra. Carmen de Alfaro y el cuarto de Doña Catalina Sabán.

La parte musical estuvo a cargo de la "Schola Emiliani" y de la Banda del Instituto. Por la noche bendición eucarística impartida por el P. Mario, precedida de un sermón en que se nos animó a seguir las huellas de San Jerónimo Emiliani para ser un día dignos ciudadanos de la Patria.

VIDA EN LA ESCUELA MES DE JUNIO

Después del mes dedicado a la Santísima Virgen se nos presentaba el que ha sido designado para tributar rendidos homenajes al Corazón de Jesús. Y como nosotros todo eso lo sabemos y cuando vemos las necesidades nuestras propias y las ajenas, no podemos permanecer impasibles y dirijimos nuestro corazón y nuestras oraciones al cielo para implorar de Dios, por tantos problemas porque atravesamos, recordándole lo que él mismo dijo: "pedid y recibiréis".

El mes comenzó muy mal, pues lluvia y más lluvia. El primer lunes no hubo paseo, por culpa del P. Censor, quien, dicen, que anda pidiendo a todos los santos del cielo que llueva, y lo peor que él les pone horario... eso está malo. Algunos se consolaron porque no tuvieron clases, y para cumplir sus promesas dejaron sus pupitres cerrados todo el día.

El 17, día de Corpus Christi, lo habíamos esperado, ansiado, pero nos decepcionó... amaneció un día triste, nublado y nuestra aflicción crecía por momentos; por la tarde parecía como que

el tiempo estuviese luchando y en un momento de bonanza, el P. sub-director nos envió al campo, e sa que el P. Censor no vela muy bien y era posible que él haya estado rezando para que lloviera... Casi cerca del Grupo Escolar una lluvia finisima quiso detenernos... no pudo... porque el sol la venció y así llegamos hasta Antiguo Cuscatlán, donde encontramos otro saludo de las nubes, saludo poco simpático, especialmente para aquellos que amanecen con catarro cuando sienten el calor a baño... Entre esas alternativas logramos volver a la Escuela, donde tuvimos algo bueno, la tan ansiada cena... momento de gratos recuerdos para algunos que no pueden dejar las cercanías del Refectorio. Lo que vamos a decir estaría mejor en verso pero a falta de poetas... "Quiétese de las Puertas del Comedor, los pueden ver y entonces... si sólo me quedo yo, por más experto, más fácilmente aprovecho... nadie se da cuenta... Dejenme sólo y si me acuerdo de Uds. algo les daré, si no.... (por Víctor Rodríguez).

Ahora si que nos vamos a hacer chelitos, vamos a parecer unos gringos.... Porque desde el 11 de junio estamos tomando lechita, así decían: Sergio Ramos, Chávez Vides, Cerna; y nosotros nos vamos a poner bien gorditos, replicaban Toñito Avila, Santos, Cerrato.... Esto si es cierto, se le debe al Sr. Román Martínez de la Procuraduría de Pobres, quien ha gestionado y obtenido que nos den leche en polvo.

El día 22 lo dedicamos a festejar a nuestros queridos Profesores, que pasan horas enseñándonos a llegar a ser algo en la vida. Hubo hora alegre. Un programa relámpago, se sucedieron los números y cantos en todo orden y procurando cada uno hacer lo mejor su papel. El que no se rió se debió a su ignorancia en lo que llaman risa. Al felicitar a nuestros maestros nos propusimos ser mejores, y darles que hacer solo de vez en cuando....

Sabiendo lo enfermo que estaba nuestro padre Director, a quien le hicieron varias operaciones y muy dolorosas, nos propusimos todos en hacer una novena

al Sagrado Corazón de Jesús, cuya fiesta se acercaba. Efectivamente no fué novena porque la comenzamos tres días antes del veinticinco y la terminamos hasta el primer Viernes siguiente. Nuestras fervorosas oraciones subieron al cielo y con los sermones nos íbamos disponiendo a hacer una buena confesión y con santas comuniones apurar las gracias que íbamos solicitando. Las noticias se hacían mejores y más halagüeñas.

El día 25 tuvimos Misa cantada por la mañana y por la noche hora santa, predicación y Bendición.

La lluvia que caía desde las 6 no nos permitió hacer recreo después de la bendición. Otro sacrificio más para la salud del Padre.

Vino después la fiesta de San Pedro y contra lo programado tuvimos que ir al campo hasta la tarde. Eso si que fuimos a Misa y recibimos la Comunión, dedicando al Papa nuestros actos religiosos

del día. De los juegos de la tarde no se pueden dar detalles completos, por falta de un cronista entendido; pues se comenzó con pensar en qué partido se haría, luego nos acordamos del juego "Bandera" y se jugó. Alguien se aburría y entonces siguió con "estafeta", tampoco esto satisfizo y..... pobre ropa..... pobres cuerpos..... siguió el "Rugby".... y ¡qué rugby! Solo después del juego nos dimos cuenta..... Queríamos inventar otro juego y nos resultó..... esto es: el regreso a la Escuela.

Con las notas mensuales se acabó el mes. Los santos del cielo nos habrán ayudado, porque lo que son nuestros profesores quien sabe.....

MES DE JULIO

Este mes ha sido para nosotros de muchas y variadas emociones.

Después de unas horas pasadas en compañía de nuestros queridos padres, después de habernos ido el primer lunes a



Celebrando el Santo Sacrificio de la Misa en el 50 aniversario de su ordenación Sacerdotal

nuestro paseo mensual a los Chorroa, a la hora del almuerzo nos dieron la triste y amarga noticia de que había muerto nuestro Padre Director. El P. Censor recibió la noticia y nos comunicó a todos, dejando, desde ese momento de sentimientos alegres. Quien pudo hacerlo terminó su almuerzo y a la señal dada, emprendimos el camino del regreso. Durante el camino no había quien no comentara lo acaecido y se iba pidiendo al Señor por el alma de quien fuera nuestro gran bienhechor.

Llegamos a la Ceiba y nadie podía creer que el Padre nos había dejado. Pero tuvimos que convencernos. Lágrimas y tristeza por donación. Por la noche fuimos a la capilla, donde rezamos el rosario, dedicándolo para el eterno descanso del Padre.

Amaneció el día 6. Todos uniformados, con nuestra corbata de luto nos dispusimos para ir al Calvario, donde se iba a celebrar la Misa de cuerpo presente. Los sentimientos a cual más triste iban fluyendo a nuestra mente y nuestros corazones se dedicaban a rogar por el Padre cuyo cadáver estaba ante nuestros ojos y que pudimos ver después de la Misa. ¡Cuántos recuerdos! Nuestras mentes fueron oyendo todos los discursos y así se dieron cuenta de como nos había querido el Padre Bueno que ahora desde el cielo velará por nosotros.

Pasada la Misa nos vinimos para la Ceiba y estuvimos esperando la tarde en que el cadáver del Padre sería depositado en la Cripta del Santuario de la Morenita. Nos pusimos haciendo valla y lo mismo hicieron todos los colegios que se congregaron para tributar al Padre el postrer saludo y volver a pedir al Señor por su eterno descanso.

Los días que siguieron a la muerte del Padre los dedicamos a un novenario. En la mañana asistíamos a la Misa, celebrada por su eterno descanso y por la noche íbamos al rosario, rezándolo cerca de su tumba. Todos los hicimos con el mayor fervor y estamos seguros que el Señor ha oído nuestras súplicas.

Para demostrar más nuestra condolencia recibimos con gusto la disposición que durante el mes no habría ninguna manifestación de alegría: cine, radio, música. Y

la banda sólo se ocupó en aprender la marcha fúnebre que toca la el 5 de agosto.

El día 15, dedicado a la Virgen del Carmelo, el P. Censor impuso los escapularios. Numerosísimos fueron los que lo pidieron después de cerciorarse bien de sus deberes, que prometieron cumplir fielmente.

Se acercaba la fiesta del 20 de Julio, que este año tendría un poco de tristeza. Como efectivamente así fué. Fuimos ciertos al Calvario, llevamos la banda, para tocar únicamente para llevar bien el paso.

Allí cantamos la Misa, oímos el sermón y después nos encaminamos a Santa Anita, donde algo nos esperaba: el almuerzo y más que el almuerzo nuestros parientes que nos seguían y pasaron con nosotros casi todo el día.

Por la tarde fuimos al museo, y allí pudimos ver tantas cosas útiles para la vida al recibir las explicaciones de los hermanos. El fotógrafo quiso captar al León y le salieron en los cuadros los alumnos.

Con la bendición que recibimos en el Calvario, hicimos nuestro regreso, que al principio creíamos sería a pie, pero que después lo hicimos en camioneta, gracias al Sr. Rubén Ceballos de Santa Tecla.

El 25 tuvimos la fiesta en la Ceiba. Nosotros tomamos parte a la Misa y a la procesión de Corpus. Toda la fiesta fué en la Cripta, fiesta que tuvo su tristeza al recordar que debajo del pavimento descansaban los restos del Padre Director.

La Semana de tránsito, que se inauguró en San Salvador hizo que algunos de nuestros compañeros tomaran parte. Eso estuvo malo porque dicen que hubo quien se asustara de ver carros... otro por poco hace chocar cuatro carros simultáneamente... y otro, nadie lo creía, se fue a esconder.

Se creía cerrar con broche de oro o de ceros el mes, con los exámenes semestrales pero solo porque se le ocurrió al P. Censor ir a buscar los puntos en otra escuela, pasó más ligero la última semana y cuando ya tenía logrados los test era hora de comenzar, con el nuevo mes las "merecidas" vacaciones.



Momentos en que los restos del P. Brunetti salían del Calvario para la Ceiba. Siguiendo el féretro está el Excmo. Señor Presidente de la República Ten. Cnel. Don Oscar Osorio, y el Excmo. Sr. Embajador de Italia y Miembros del Gabinete de Gobierno.



El cortejo fúnebre en la Cripta del Santuario Guadalupeño de la Ceiba, donde los restos del Padre Brunetti descansarán para siempre (Q. D. D. G.)



Sus hijos predilectos, los alumnos de la Escuela Correccional depositan sobre su tumba flores, símbolo de las espirituales y del perenne recuerdo de gratitud que le guardarán.



Vocaciones

JOVENES que oís el llamamiento de Cristo para que lleguéis un día a ser sacerdotes de la Orden Somasca, si queréis informes podéis dirigiros al Aspirantado

**"Madre de los Huérfanos
de Guacotecti"**

o a una de las diversas Casas que los Somascos tienen en Centro América.

DRILES MARTINEZ

LOS COLORES MAS FIRMES

Fábrica de Tejidos Martínez y Saprissa
(ANTIGUA FABRICA SAGRERA) Teléfonos N. - 2943 y 5220

LAS ULTIMAS
NOVEDADES LAS
ENCONTRARA
SIEMPRE EN SU
ALMACEN

**José J. Simán
e Hijos**

San Salvador, Tel. 4245-4060

SACOS PARA
EXPORTACION
DE CAFE Y PARA
ENVASAR LOS
DEMÁS PRODUCTOS
NACIONALES

FABRICA DE SACOS

Cuscattán S. A.

Teléfonos: Presidencia 4940
Gerencia 4941

Dr. Luis Humberto Villacorta

Cirujano Dentista

A SUS APRECIABLES ORDENES
EN LA 4a. AVE. NORTE N° 5.

TELEF. 48-93

TALLERES MECANICA Y FUNDICION
Delbosco Hermanos

EN SU NUEVO LOCAL ESPERANDO SUS ORDENES

16. Avenida Norte, final

CONTIGUO ANTIGUA FUNDICION MERCEDES

Telefono 30-84.

Productos lácteos de primera calidad los encontrará usted en la fábrica de mantequilla

LA PERLA

Sometida a alta refrigeración. Contamos con maquinaria moderna que centraliza las bacterias propias de la leche, obteniendo así un producto completamente puro que nos permite ofrecerle los quesos de más alta calidad.

Exija siempre la acreditada marca "LA PERLA"
Llame al Teléfono 3587. Hacemos ventas por MAYOR Y MENOR en el interior del Mercado, frente a los Juzgados, donde Lidia de Hernández.

AGENCIA CENTRAL, 11a. Av. Sur No 53 San Salvador.
J. ARCADIO HERNANDEZ e hijos

PARA CHICOS Y GRANDES..

Las bebidas más higiénicas
deliciosas, refrescantes.

GASEOSAS "La Tropical"

Elaboradas para satisfacer todas las exigencias

"La Constancia S. A."

SI USTED DESEA:

Saborear un exquisito pan, ya sea para su casa o un paseo campestre busque la

Panadería "LAS VICTORIAS"

¡Encanto Musical!...

RADIOS EMERSON

¡Notables por su tono! Recepción Mundial. Ondas largas y cortas

Depósito General

Almacén Liverpool

Calle Rubén Darío No. 32, San Salvador. Tel. No. 2620-2621

Distribuidores: **J. Antonio Zablah**

Santa Cecilia—Teléfono No 128

Todas las cámaras fotográficas que Ud. necesite desde la más económica hasta la de más altos precios las encontrará donde

V. Crisonino "Foto Iris"

Así mismo rollos kodak de todos los tamaños y clase, papeles, y todo material profesional fotográfico, Cines Sonoros, y un variadísimo surtido de material fotográfico y de proyección está siempre a la orden.



VIRGILIO CRISONINO,
Distribuidor Directo de la Eastman Kodak Company,
Rochester, N. Y., Calle Delgado 21 Tel. 2622

Panadería
ILIANA
Tel. 2662



Fábrica de Hilados y Tejidos

'La Estrella'

de Gallé Hermanos & Cia

SEÑORES COMERCIANTES:

Toda clase de artículos de algodón

Mantas, Zarazas, diles,

Hilos, Calcetines, etc.

*A los más bajos precios
que en la plaza.*

Antes de hacer sus compras
consulte nuestros precios y

COMPARELOS

Teléfonos: Fábrica: 2500 y 2502

Almacén de Ventas 2501 y 2503

BN. SALVADOR EL SALVADOR
C. A.

Si Ud. desea Medicinas Puras y Frescas

VISITE

LA

FARMACIA AMERICANA

En donde será atendido esmeradamente. Tels. 2040. - 2041. - 2042.

CONTRA EL DOLOR

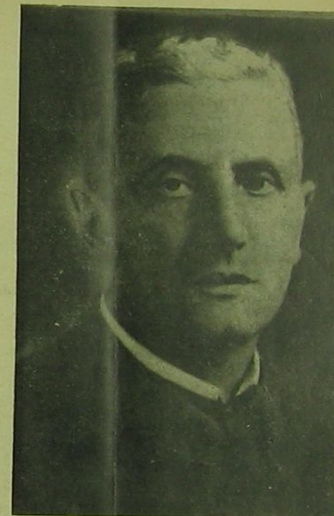
CRICO

● Farmacia Sta. Lucia ● **ES SUPERIOR**

Archivos
P.
F.
C. R.

2675

EL TAUMATURGO



El Rvmo. P. Antonio Maria Brunetti, c. r. s.
Fundador de las Obras Sociales en Centro América.

IN MEMORIAM

Junio, Julio y
Agosto, 1955.

Imp. Buillas,
La Ceiba.

INDICE

Presentación.	pag. 3
En las Orillas del Tánaro.	„ 6
En la Bella Turín.	„ 8
Siervo de los Pobres.	„ 11
Primeros Ensayos.	„ 13
Padre de los Huérfanos.	„ 16
Hacia las Tierras del Divino Salvador.	„ 20
Forjando Juventudes.	„ 24
Apóstol de la Virgen Guadalupe.	„ 29
En honor del Divino Crucificado.	„ 32
Insignes Colaboradores.	„ 34
Para el Ensanche de la Obra.	„ 36
Pastor de Almas.	„ 39
Honor al Mérito	„ 41
El Amor al Vicario de Cristo	„ 42
La Devoción al Santo Fundador.	„ 44
La Cuesta del Calvario.	„ 46
Siempre Vivo.	„ 50

El Taumaturgo

REVISTA MENSUAL
DE LAS OBRAS SOMASCAS
EN CENTRO AMERICA

AÑO XIV | San Salvador, Junio, Julio y Agosto de 1955. | Nos. 167 168 169

Director:
P. Agustín Ma. Grisetti, c. r. s.
Administrador:
P. Mario Casariego, c. r. s.

PRECIOS DE SUSCRIPCION

ANUAL A DOMICILIO \$ 2.00

IN MEMORIAM

Presentación

*Defunctus adhuc loquitur.
Aunque haya muerto, habla aún.*

HAY hombres excepcionales, que no mueren.

Sus dotes de mente y de corazón han sido tan relevantes, su trayectoria tan luminosa, sus obras tan sobresalientes, que se imponen al recuerdo y a la admiración de la posteridad.

Tal ha sido, sin duda alguna, el siempre recordado Padre Brunetti. Hombre de voluntad de acero, que supo concebir y realizar planes grandiosos de progreso y de adelanto, venciendo con su tenacidad todas las oposiciones y tropiezos que encontraba en su marcha.

Hombre de gran corazón, que supo comprender las penas y justos reclamos de cuantos le rodeaban y remediarlas con los grandes resortes de su exquisita bondad y sentida espiritualidad, bebida a la fuente de aquel dechado de santidad, que fué su Padre y fundador, San Jerónimo Emiliani.

Fruto de acendrada caridad y ardiente celo fueron aquellas dos magníficas obras de la Escuela Correccional de Menores de La Ceiba de Guadalupe y de la reconstrucción de la Iglesia parroquial del Calvario de San Salvador, que, junto a otras complementarias, han dado un valiosísimo aporte al mejoramiento moral, social y religioso de la Patria y de la Iglesia.

La Orden Somasca guarda a su vez para el inolvidable Padre Brunetti toda gratitud, pues, gracias a su entusiasmo y esforzada labor, se hizo factible su trasplante a estas hospitalarias tierras Salvadoreñas y su Santo Fundador fué proclamado solemnemente Padre universal de los Huérfanos y de la Juventud desamparada.

Ni puede dejarse de destacar otra faceta admirable de la actividad y celo del querido Fundador de nuestras obras: el papel trascendental que desempeñó en incrementar el culto a la Virgen Morena, que ha dado como fruto el Nuevo Santuario Nacional de La Ceiba y el reciente y grandioso Congreso Guadalupano de imborrables recuerdos.

Se acerca el primer aniversario del sensible desenlace del Revmo. y muy querido Padre Brunetti. En la imposibilidad de ofrecer, en ocasión tan oportuna, a las numerosas amistades y admiradores del desaparecido, una verdadera y completa biografía de su vida y de sus obras, nos concretamos en ofrecerles este sencillo recuerdo, que, a guisa de un ramillete de flores, nosotros sus hijos espirituales, aunando los sentimientos de inmenso afecto y profunda gratitud que albergamos para el que tanto nos quiso y al que tanto quisimos y queremos, hemos juntado para depositarlo sobre la blanca lápida que cubre sus restos mortales, uniéndolo al rocío de nuestro fervida oración por su eterna bienaventuranza.

Viva siempre en nosotros y en cuantos lo conocieron y apreciaron, el recuerdo de tan querido Padre y sirvanos de estímulos a luchar con denuedo por la causa del bien y el triunfo de la verdad, tendiendo nuestra mano a los desheredados de la fortuna, suavizando el dolor de los que tienen lastimado el corazón. Así se realizará el sueño dorado de nuestro Santísimo Padre el Papa Pío XII de que sobre las ruinas de las actuales costumbres paganizantes, se levante un mundo mejor: más justo, más caritativo, más cristiano.

9. Agustín M. Triseri, C. R. S.

Vice-Provincial.



En las Orillas del Tánaro

EN el Noroeste de Italia, colindando con Francia y Suiza, hállase el Piemonte, una de las regiones más fértiles e industriales de la península.

Y en corazón del Piemonte, entre viñedos y colinas, preséntase a la vista la de ciudad de Asti, bañada por el Tánaro, el principal de los afluentes de derecha del caudaloso Po. La historia de Asti se remonta a los tiempos del general romano Pompeyo, mientras que sus torres, castillos e iglesias del estilo romano, nos hablan de su florecimiento en el largo período de los Comunes.

Allí vió la luz en el siglo XVIII el inmortal Víctor Alfieri, príncipe de los trágicos italianos.

Y allí también se mecía la cuna de nuestro inolvidable Padre Antonio. María Brunetti.

Su Padre, José Brunetti, era originario de la población de Valdichieri, no muy lejos de Asti. De carácter enérgico y jovial, abierto para las grandes empresas, siguió por algunos años al General José Garibaldi, que luchaba por la unificación de Italia. Entonces dividida en muchos Estados.

En una escaramuza entre garibaldinos y tropas pontificias, José, con un puñado de compañeros, cae y es prisionero. Llevado al Castillo del Santo Angelo, pasó con ellos una breve temporada de suave cautiverio. La familia, preocupada por lo acaecido, solicitó atentamente a Su Santidad el Papa Pío IX, le perdonara y le devolviera a su afecto.

El magnánimo Pontífice se enterneció con ellos y habiéndose finalizado un curso de SS. Ejercicios para todos los presos con Comunión general de todos ellos, El Padre Santo los quiso visitar personalmente, dándole sabios consejos y su paternal bendición. Luego, dirigiéndose a José le preguntó con gracioso donaire:

—Y tú, José, volverás a pelear contra el Papa?

—No, contestó él, aseguro a Vuestra Santidad que si vuelvo a mi casa, allá dejaré para siempre arrinconada mi espada—.

Sonrióse el Santo Padre, y después de amonestarle paternalmente, le dijo:—



Sr. Juan Bosco, fundador de los Padres Salesianos, quien fue conocido por el P. Brunetti y del cual conserva un pañuelo.

—Ya di orden que te dejaran regresar a Piemonte. Siempre con Dios, ¿verdad?—

Y bendiciéndole se retiró. Tanta grandeza de ánimo y tan grande bondad quedaron grabadas en el ánimo sensible de José, que guardó en toda su vida un grande afecto y una suma veneración para el gran Pontífice de la Inmaculada.

De vuelta a Piemonte, José pensó luego en formar un hogar, uniendo sus destino con la piadosa y virtuosísima joven Magdalena Reinei, originaria de Asti. Compró luego una casa en esta ciudad y abrió en ella un albergue, que se hallaba casi en el centro de la ciudad, en proximidades de la Iglesia parroquial de S. Pablo.

Dios bendijo aquella unión con cuatro preciosos niños: Ana, Segundo, Antonio, María y Eduardo. Segundo fué trasplantado

luego a los arriates celestiales, cuando apenas contaba con dos años de edad. Los otros iban creciendo sanos y robustos, llenando de alegría a sus cariñosos papaitos. Había en aquel hogar paz y bonanza, fruto del temor de Dios y del recíproco entendimiento y afecto que ligaba entre sí a grandes y chicos.

Mas las alegrías de esta vida son siempre efímeras. El 11 de Abril de 1877 una grave desventura sobrevino a la ya dichosa familia. Magdalena Reineri vino a faltar a la edad de sólo 44 años, cuando más se reclamaba su presencia y su cordura.

Quien sintió más tan amarga Pérdida, fué nuestro Antonio, apenas contaba con seis años de edad, había nacido el 21 de Enero de 1817 y cuyo temperamento era sumamente afectivo. Viéndole inconsolable, su cariñoso padre le mandó a pasar una temporada en Valdichieri, encomendándolo a las solícitas y a la bondad de sus próximos parientes.

A su regreso a Asti, Don José le matriculó en las escuelas públicas de la ciudad para que siguiese en ellas su primaria.



La casa en donde nació el P. BRUNETTI en la ciudad de Asti. La flecha señala la habitación en que se desarrolló la niñez del PADRE BRUNETTI.

Entre tanto Ana, la hermana mayor, que al fallecer Doña Magdalena, hacía sus veces, pidió instantemente de ingresar entre las Hijas de la Caridad de Turin, en donde se hallaba desde años una tía suya, hermana profesora de la misma Comunidad. Y como Don José contemporizara en otorgarle el solicitado permiso, se fué ella donde la tía Hermana y desde allí le escribió que estaba resuelta a no volver más al mundo. Sintió hondamente Don José la partida de tan querida hija, que tanta falta iba a hacer en el hogar, mas creyó oportuno resignarse ante la voluntad de Dios y dar su consentimiento para que ella ingresara al Instituto. Con cuánto entusiasmo haya Ana abrazado el nuevo género de vida y qué progresos haya hecho en la perfección, lo comprueba el hecho de haberse ofrecido espontáneamente, algunos años más tarde, para la asistencia de los tuberculosos, encontrando en tan heroico ejercicio una prematura muerte.

Los ojos del buen José se fijaron entonces sobre Antonio: era inteligente, abierto, robusto. Podría ser él el que recogería las riendas de casa, toda vez que Dios le llamara a mejor vida.

Mas los designios de Dios eran muy otros. Antonio ingresó luego a la Catequesis de la Parroquia y en seguida al Pequeño Clero y comenzó a manifestar muy pronto una marcada inclinación hacia el sacerdocio.

No faltaba nunca a las funciones, ni dejaba pasar día sin ir a ayudar a Misa. A veces su querido padre se deleitaba en enseñarle a sus amigos, cuando con la agilidad de una flecha pasaba entre los fieles que abarrotaban el Templo, para alcanzar el altar y luego la sacristía. Otras veces nuestro Antonio convalida a sus amiguitos y en un cuarto del hotel arreglaba en seguida un altar y, ayudado por ellos, cantaba la Misa o hacía procesiones como todo un acabado Arcipreste o

Prior. Mas no siempre se le dejaba atender en paz al ejercicio de sus funciones. Con frecuencia el canto y el ruido molestaban a los clientes del albergue y llegaba la orden terminante de Don José de interrumpir y Antonio y los suyos se veían obligados, a pesar suyo, a retirarse hasta ocasión más propicia.

No se extrañó, pues Don José, cuando un día, a la hora de la mesa, el vivaracho de Antonio le dijo sin rodeos:

—Papá, yo quiero estudiar para sacerdote. Sin embargo, sobreponiéndose a sí mismo, le contestó:

—Y ¿quién me ayudará aquí en el hotel?

Entre tanto habiendo llegado ya Antonio a la edad de los once años, todavía no había abierto S. Pio X las puertas del Sagrario a los niños de menor edad, fue admitido a la primera Comunión, que recibió con mucha devoción en la Iglesia de S. Pablo, su Pa-

rrroquia, de manos del Párroco, el venerando Don Santanera.

Entre los regalos que en día tan memorable recibiera, uno fue el de una estampa de Nuestra Señora de Guadalupe, Reina de México y Emperatriz de América. ¿Casualidad? Nosotros nos inclinemos más bien a ver en este detalle la manifestación de la voluntad de Dios, que le destinaba para ser un día en nuestra América el Apóstol del culto a la que ha mirado con predilección a estas jóvenes naciones del Nuevo Mundo.

La devoción a la dulcísima Madre del Cielo, había echado hondas raíces en el corazón de Antonio, que la había recibido en preciosa herencia, junto con su leche maternal, de la florada autora de sus días. Visitaba con frecuencia la venerada imagen de la Virgen del Portone, muy venerada en Asti, y al hallarse ante su altar, olvidaba, un rato siquiera, que era huérfano en el mundo.

P. AGUSTIN M. GRISERI.

C. R. S.

En la Bella Turín

Fué en el otoño de 1884 cuando Don José Brunetti quiso llevar personalmente a su querido Antonio a Turín.

Los recibieron con afecto Ana, en su nuevo uniforme de las Hijas de la Caridad, y la tía de ésta revestida del mismo sagrado hábito. Antonio moraría en una pensión o pupillage y la tía con frecuentes visitas, le asistiría, en la larga carrera de los estudios de secundaria. Estaría además con él una anciana y muy cuidadosa doméstica.

Se impuso Don José este nuevo sacrificio con la esperanza de sacar de su amado hijo un profesional que diera lustre a la familia, mientras que en los designios de Dios los estudios que iba a seguir, le servirían de peña para la carrera más noble y más divina: la del sacerdocio, franqueado por los sagrados vínculos de los votos religiosos.

Quedó Antonio matriculado en el Regio Gimnasio Liceo Máximo D' Azeglio, que era gubernativo y laico, sin que su piedad y sus intachables costumbres sufrieran por ello en lo más mínimo.

Frecuentaba la Iglesia de los Santos Pedro y Pablo, en donde recibía a menudo los Santos Sacramentos, contrayendo íntima amistad con el celoso Párroco Don Luis Spandre, que fué más tarde Obispo de Asti y que mucho le animó a la constancia en la vocación. Por consejo de su tía se inscribió en las Conferencias de San Vicente de Paul, prodigando gustoso sus cuidados a los pobres y enfermos. Devotísimo de la Santísima Virgen, visitaba con frecuencia el Santuario de la Consolata, Patrona de Turín, y la Basílica de María Auxiliadora, y cuando se trató de levantar un nuevo Templo en honor de Nuestra Señora del Sagrado Corazón, nuestro entusiasta joven recogió cuantiosas ofertas para este fin, aprovechando de la predicación de la Cuaresma, que se verificaba en el grandioso templo de San Felipe.

Por ese tiempo tuvo la dicha de conocer personalmente al gran Apóstol de la juventud de los tiempos modernos, San Juan Bosco, Fundador de la Pía Sociedad Salesiana y de las Hijas de María Auxiliadora. Su padre, que le visitaba con frecuencia, creyó

por fin oportuno ponerle de interno en algún colegio dirigido por religiosos. Con este fin le llevó a Valdocco, presentándolo al incomparable educador y Santo del siglo XIX.

¿Qué quiere Usted hacer de él?, preguntó S. Juan Bosco a Don José.

Yo quisiera que terminara sus estudios y que después ejerciera una profesión honrosa para él y para la familia, pero él insiste en que quiere ser sacerdote, contestó Don José.

Pues, déjele seguir su vocación, porque si Dios lo llama, un día u otro tendrá que dársele, expuso el Santo.

Y así iba a suceder en efecto.

Internado Antonio María en el Colegio San Juan Evangelista de la misma Turín, se sintió feliz en aquel ambiente, saturado de piedad y de espíritu de familia. La figura paternal de Don Felipe Rinaldi, hoy siervo



El Siervo de Dios Padre Felipe Rinaldi S. D. B: ejemplo fúlgido de caridad, humildad y paciencia. Muy admirado y recordado por el Padre Brunetti.

de Dios, tercer sucesor que iba a ser de San Juan Bosco, le inspiraba mucha confianza y despertaba en él mucho afecto hacia la Institución.

Más Dios disponía otras cosas de él.

Después de un año de internado, el padre volvió a matricularle en el Máximo D' Azeglio y Antonio una vez más agachó la cabeza, esperando confiado la hora de la Providencia.

Aunque no frecuentara ya las escuelas de los P. P. Salesianos, sin embargo su invariable inclinación hacia la carrera sacerdotal, o más bien, hacia la vida religiosa, le tenía en constante contacto con ellos, especialmente con los de la casa central de Valdocco.

Al morir el Santo Fundador, el 31 de Enero de 1888, había sido electo por unanimidad para sucederle el Siervo de Dios Don Miguel Rúa, quien cobró tanto afecto hacia Antonio María, que lo quería a menudo a su lado, y al tomar en el verano unos días de merecido descanso en la hermosa playa de Alassio, se lo llevaba invariablemente consigo.

Más en la presente existencia no hay rosas sin espinas.

El corazón sensibilísimo de Antonio recibió un rudo golpe con la enfermedad primero, luego con el desenlace de su querido hermano Eduardo, de algunos años menor que él, tanto más que desde algunos años era él el único sostén y colaborador del ya anciano Don José.

Comenzaba apenas a cicatrizar esa herida, cuando otra más amarga y profunda se iba a abrir. En los primeros días de Junio de 1890 un telegrama proveniente de Asti, le instaba a que acudiese prontamente a la casa paterna porque Don José estaba sumamente grave. Un ataque repentino le tenía atado a la cama con parálisis parcial. Inmediatamente se fué Antonio Ma. para Asti. Su bien amado padre ya no le pudo hablar por la parálisis, pero le entregó por escrito su última voluntad: "Si quieres, puedes seguir la carrera del sacerdocio". Pocos días después, y precisamente el 13 de Junio, Don José, rodeado del cariño de los suyos, y confortado por los auxilios de la Religión, entregaba su espíritu al Creador. Tenía 75 años de edad.

El que visita la Iglesia de nuestro Colegio Emiliani d' eNervi, construida por el llorado Padre Brunetti, en honor de nuestro Padre y Fundador, hallará al lado izquierdo del ingre-

so un altar dedicado al Sr. Sn. José. Y en las paredes laterales de dicho altar, se encuentran pintadas al fresco: S. Ma. Magdalena, Sta. Ana, S. Eduardo y S. Antonio Abad.

En el corazón agradecido del Padre Brunetti, hallábase uidos dos amores: el de la Comunidad Somasca, que consideraba muy de veras como su segunda familia, y el de la familia en que había nacido y crecido. Tenía para todos y cada uno de sus componentes un recuerdo, una plegaria, un "De profundis". Me consta que lo hizo así hasta los últimos años de su vida. "No puedo dormirme, me decía, hasta que no haya rezado por todos los que me han tratado de cerca y que me han beneficiado, sean ellos vivos, o sean ya difuntos".

También para con sus próximos parientes era atento y cariñoso.

"Cuando salió para América, lleno de entusiasmo y de fe, escribe su sobrina Luciana Treppo Camerano, fué para todos sus parientes un dolor; era en cambio una satisfacción cada una de sus visitas que al tiempo nos hacía, ya que con inmutable afecto nos acercábamos a él.

A todos el Padre sabía dirigir una palabra de aliento, a todos sabía dar un consejo y un estímulo al bien. Yo recuerdo y recordaré siempre como una de las reminiscencias más agradables los días que el Padre transcurría en Asti, en nuestro hogar, cuando aun vivían mi Papá, la tía Lucía y el tío Tulio; eran días apacibles, serenos, inolvidables, porque en verdad reinaba entre nosotros un grande afecto. Andando el tiempo las cosas cambiaron: en su último viaje a Italia, el Padre no halló más a sus primos más queridos; en la mesa de mi casa habían quedado tres puestos vacíos. Sin embargo una vez más el Padre supo consolarnos con su corazón abierto, supo darnos sus buenos consejos y sobre todo nos hizo comprender nuevamente que la Divina Providencia no abandona a sus criaturas. Por esto el vacío que nos ha ocasionado la muerte del Padre es y será imposible de llenar". Hasta aquí cuanto escribe la Srta. Treppo Camerano, a la que agradecemos mucho estos y otros preciosos datos acerca de la juventud del Padre Brunetti y de sus primeros ensayos en la educación de los huérfanos.

P. AGUSTIN M. GRISERI, c. r. s.

Siervo de los Pobres

CUMPLIDOS los deberes de filial piedad para con el querido autor de sus días, Antonio María, volvió a Turin para terminar la secundaria, obtener la licencia liceal o bachillerato, y escoger entre tanto el Instituto más cónsono a sus aspiraciones. Su tía le aconsejaba el de los Padres de la Misión, los Salesianos le proponían el suyo. Mas Antonio esperaba y pedía.

Un día llegó de Roma a Valdocco un venerando hijo de San Jerónimo Emiliani, el Padre Adolfo María Conrado, celosísimo Párroco de Sta. María in Aquiro y más tarde Provincial Romano. Don Rúa quiso que Antonio le acompañara y atendiera. El P. Conrado le habló de San Jerónimo y de su Orden y le prometió que al volver a Roma le remitirían una vida del Santo. Antonio, al recibirla, la leyó ávidamente y le pareció que Dios le llamaba para hijo de San Jerónimo: huérfano había sido desde su más tierna edad, huérfano había quedado con la pérdida de su amadísimo padre: los huérfanos serían el objeto de sus solicitudes y de su amor.

Al notificar al P. Conrado su propósito de ingresar a la Comunidad Somasca, el Padre le dirigió al Provincial de Lombardía, que era entonces el P. Juan Alcaíni. Este le notificó que lo esperaba con los brazos abiertos para fines de Octubre de aquel año de 1892. Su tía le aconsejó que se preparara para el ingreso con un curso de Ejercicios espirituales, consiguiéndole para el efecto el Convento hospitalario de los Padres Franciscanos adictos al célebre Santuario de Varallo. Aquellos días de recogimiento contribuyeron a encender más y más en nuestro joven la llama del anhelo hacia la vida perfecta.



San Jerónimo Emiliani, Padre y Patrono Universal de los Huérfanos y de la Juventud Desamparada, tras cuyas huellas marchó el Padre Antonio María Brunetti y para cuya honra y gloria hizo obras inmortales.

A fines de Octubre, según lo convenido, Antonio tocaba, jadeante de alegría, las puertas del Colegio Gallio de Como, en donde residía el P. Alcaíni. La acogida no podía ser más amable: el P. Alcaíni era una verdadera mamá por su gentileza y dulzura. Terminados los trámites de regla, el joven Brunetti, aceptado por unanimidad, se dirigía a Somasca, para el año de Noviciado.

El 21 de Noviembre, día de la Presentación de la Santísima Virgen al Templo, recibía con íntima conmoción el hábito del Padre de los Huérfanos, que, al suscitar en la Iglesia de Dios, una nueva Congregación, la había denominado: Compañía de los Siervos de los Pobres, nombre que S. Pio V trocó por el de Orden de los Clérigos Regulares de Somasca. ¡Antonio era feliz!

Un nuevo estímulo fue para el joven novicio la noticia de que su prima Rosa había dado también ella un adiós al mundo para consagrarse al servicio de Dios en la Comunidad de las Hermanas de la Caridad de Sta. Antida Thourer, tomando el nombre de María Antonietta y escribiéndole le aseguraba que contara siempre con sus oraciones y sacrificios. Se inició así aquella hermandad espiritual entre los dos fervientes religiosos, que debía de ayudarles muchísimo en las

ascensiones del espíritu.

Cuando en 1929 nuestro Padre se enfermó gravemente en Génova, Sor María Antonietta le escribía: ¡Animo, querido Antonio! todavía no ha llegado tu hora. Yo te precederé a la tumba. Cuenta siempre con mis oraciones.

Valiosísimas debían de ser éstas delante de Dios, dada la pureza angelical de sus costumbres, el íntimo fervor de su piedad y su enardecida caridad, hecha de dulzura y sacrificio, con que atendía a los enfermos. Cuando por la mañana volvía del compulgatorio para su puesto, todos observaban en su rostro el reflejo de calor que internamente le abrazaba y de la incontenible alegría que le llenaba el alma. Clausuró su jornada con fama de gran virtud y perfección en el Hospicio de Macerata, mudo testigo de su nunca dementido amor a Dios y a los desvalidos, en el año de 1948.

Los seis años de vida religiosa de Antonio María, que precedieron al sacerdocio, se pueden compendiar en dos nobilísimos anhelos: su santificación personal y su preparación cultural para el apostolado que le esperaba.

La familia religiosa de los Padres Somascos, diezmada por dos tremendas supresiones, la napoleónica y la italiana, poseía entonces miembros que se destacaban por sa-

ber y virtud, tales como el P. José Dionisio Pizzotti, maestro de noviciado de nuestro joven, hombre de aparente rudeza, pero de corazón de oro y de espíritu emprendedor; el P. Juan Moretti, Provincial de Liguria y Rector del Colegio San Francisco de Rapallo, varón de Dios y padre de los pobres; el P. Ludovico Pedemonte, perfecto religioso y experimentado catedrático; el Revmo. Padre Carlos Moizo, Preposito General de la Or-



Somasca, con sus encantos, con su iglesia en la que el P. Brunetti celebró su primera Misa, cabe los Sagdos. restos de San Jerónimo Emiliani.

den, a la que ilustró con el arte pictórico y poético, con sus obras ascéticas y mucho más con el ejemplo de sus virtudes; amén de otros muchos.

Todos estos religiosos influyeron poderosamente en el ánimo de nuestro entusiasta joven y contribuyeron no poco a su formación religiosa y preparación cultural, que comprendió tres etapas: el año de noviciado en la propia Somasca (1892-1893), los inicios de la Teología en Rapallo (1893-1896), que coincidieron con los primeros ensayos en el campo educativo y los últimos años de Teología en Génova (1896-1898), frecuentando el acreditado Seminario Arzobispal.

Pero más todavía influyó en el ánimo del Clérigo Brunetti el ambiente de Somasca y el ejemplo del Santo Fundador, que la escogió como centro de su obra. En Somasca todo habla de S. Jerónimo y parece que el Santo siga viviendo en la humilde aldea, en que clausuró su existencia hace ya más de cuatro siglos. Allí se vislumbra su profunda humildad, pues siendo grande, rico y noble, se hizo pequeño y se acercó a los niños más probados por el infortunio, como lo son los huérfanos. Allí resplandece en toda su grandeza su caridad sin límites, que a todos

abrazaba con espíritu inmenso para acercarlos a Dios.

Y cupo en suerte al Padre Brunetti poner en Somasca los cimientos de su vida religiosa con la emisión de los santos votos y los comienzos de su apostolado sacerdotal, celebrando, cabe el altar del Santo Fundador su primera Misa, el 25 de Sept. de 1898.

Ordenado de sacerdote el día anterior, de manos de Mons. Camillo Guindani, Obispo de Bérgamo, en ese día dichosísimo le pareció que repercutiera en su espíritu, la celestial invitación de su Padre y Fundador: de nuevos bríos a la obra de los huérfanos y desamparados, que le contradistingue entre todos los Santos de la Iglesia y fomentar el culto hacia la Santísima Virgen, la que en verdad la inspiradora y protectora de la Orden Somasca.

No vaciló nuestro Sacerdote novel en ve en aquella sugerencia la expresión de la divina voluntad y ante los despojos venerable del Santo, cuyas divisas llevaba, con santo orgullo y grandísimo amor, se comprometió a ponerlos por obra.

P. AGUSTIN M. GRISERI,
C. R. S.

Primeros Ensayos

Mucho se reprobaban los Superiores de la Orden, del entusiasmo y buen espíritu del nuevo ungido del Señor.

Desde su ingreso al Noviciado habían notado en él, con agrado, grandes dotes de iniciativa y de decisión de voluntad. Por sus ocurrencias y perspicacia le llamaban bromearando: "Grano de pimienta".

Contaba él mismo que en el Noviciado tenían un jilguero, que por las mañanas hacía resonar por doquiera sus trinos melodiosos.

El hermano Antonio, que lo cuidaba, tuvo un día la pena de hallarle muerto. A corta distancia había otra jaula, la del venerando Hermano Coadjutor Mariani, y en ella otro jilguero, tan canoro como el del Noviciado.

¿Qué hace nuestro Antonio? Corre a cambiar el jilguero ya muerto por el del buen Hermano. Algunos días después éste dice quejándose: "Tenía un hermoso jilguero, que cantaba tan bonito, mas se me murió. Hoy sólo canta el del Noviciado".

No pasó mucho tiempo y el "grano de pimienta" devolvió al Hermano Mariani su jilguero, provocándole a risa con los detalles del cambio.

El día de la festividad del Corazón de Jesús invitó nuestro Novicio (era el decano del Noviciado), al P. Pizzatti, Maestro, a que celebrara la Sta. Misa en la Capilla u Oratorio. Aceptó éste gustoso y cuál no fue su maravilla al verla tan arreglada y engalanada con flores y velas. Pero, austero como lo era, llama al hermano Antonio y le dice:

- Sólo encienda dos candelas.

- Entendido, contesta nuestro hermano.

Obedeció, pero a la hora de la consagración, creyó lícito el uso de una epiqueya y prendió todas las velas para dar realce a la festividad.

El año siguiente, ya profeso de votos simples, promovió entre los alumnos de su sección, la celebración del mes de María y lo gró con ello estimularlos en la piedad, en el estudio y en la misma conducta.

La primera mansión a que le destinara la obediencia, después de su promoción al sacerdocio, fue la de Coadjutor de la vasta parroquia de Sta. María Magdalena de Génova, en donde era vivo el recuerdo del insigne P. Nicolás Biaggi (1818-1897), habilitado en el tacto para con la aristocracia de la Superba y lleno de celo por la causa de Dios.

Le había sucedido, hacía escasamente un año, el P. José Marconi (1845-1928), dechado de virtudes religiosas y sacerdotales.

El Padre Brunetti secundó las santas iniciativas del nuevo pastor y, con su licencia, fundó la Asociación juvenil de "Luises", que dió excelentes frutos, aumentando el decoro de las funciones



El Colegio Emiliani de Genova - Nervi cuya Iglesia se debe al celo y entusiasmo del P. Brunetti.

sagradas y preparando óptimos elementos para el sacerdocio y para el hogar cristiano.

Al año de ejercer nuestro Padre el sagrado ministerio en la Magdalena, llegó de visita el P. Provincial Juan B. Moretti y en forma paternal le preguntó:

—¿Qué tal, Padre Antonio, por aquí?

—Muy bien, a Dios gracias, contestó él.

—No conviene, repuso el Padre Moretti, que los religiosos se queden en donde se encuentran demasiado bien y a su gusto. Se pasará Ud. para Nervi para la fundación del nuevo Colegio Emiliani.

El Padre Brunetti, de buen religioso que era, no puso ninguna dificultad y se marchó en seguida para su nueva mansión.

El lugar en verdad era amensísimo y el clima inmejorable. La residencia está rodeada por el mar por tres de sus costados. La nieve no suele asomar por esos parajes.

Mas el edificio estaba muy mal acondicionado. Hubo que restaurarlo y seguir el trabajo no indiferente de la propaganda y matrícula, al que siguió el mucho más serio y agotador de las clases.

Mas el P. Brunetti y demás religiosos no se asustaron por esto. Antes bien hallaron tiempo para otras obras de relieve. Al dinamismo del P. Brunetti se debe principalmente la erección del tercer piso del Colegio y de la Iglesia anexa, que quiso dedicar a su Padre y Fundador, S. Jerónimo Emiliani.

A la solemne consagración, verificada en Diciembre de 1900, antes que finalizara el Año Santo, tomaron parte el Arzobispo de Génova, Mons. Tomás Regio, y dos Obispos: Mons. Daffra y Mons. Abati. Por la tarde del último día de los festejos, desfiló por Nervi una interminable procesión con antor-

chas. Todas las casas estaban alumbradas y lucían sus mejores colgaduras.

El trabajo de la noche que precedió a la consagración fue tan intenso que el buen Padre, como él mismo lo refería, no tuvo la posibilidad de retirarse un rato para descansar y para hallar algún alivio a su rendimiento, se sentó en el piso mismo de la Iglesia y desde allí siguió dirigiendo todos los preparativos de la ceremonia. Lo mismo repitió más tarde en La Ceiba, en vísperas de la traslación de la imagen de Sta. María de Guadalupe al nuevo Santuario por él levantado.

Cinco años permaneció el P. Brunetti en el nuevo Colegio, llevando la nota del entusiasmo a los alumnos de los que fue también Director espiritual, y en los fieles, que acudían numerosos, hasta de Génova, a la hermosa y devota Iglesia, fruto de sus desvelos.

Trasladado en 1904 para el Colegio San Francisco de Rapallo, al lado del muy querido y venerado P. Juan Bautista Moretti, allá también supo captar el afecto y el respeto, con su sano optimismo, unido a firmeza y energía.

Todos recuerdan aún, las grandes festividades por él organizadas, en la anexa Iglesia de S. Francisco, con motivo del cincuentenario de la proclamación del Dogma de la Inmaculada.

Y creo no equivocarme el afirmar que, gracias a su fuego juvenil, cobraron gran realce en nuestros Colegios de Liguria las festividades de la Virgen Inmaculada y de su hijo predilecto, S. Jerónimo Emiliani.

P. AGUSTIN M. GRISERI, c. r. s.

Padre de los Huérfanos

Rapallo, encantadora ciudad de Italia, cuna de varones ilustres, sita en la Provincia de Génova, en la "Riviera Ligure", bañada constantemente por las placidas aguas del Mar Mediterráneo, coronada por irregulares montañas de poca elevación, fue testigo de la fructífera y benéfica labor y actuación del P. Antonio Ma. Brunetti. Su nombre corre de boca en boca, imperecedera es la gratitud que esa "Ciudad de María" guarda tanto para tan esclarecido Sacerdote, como para la Orden de los Padres Salesianos, los cuales han sido los seguidores y ampliadores de la obra comenzada por el P. Brunetti, cual es la de Orfanatorio Emiliani de esa Ciudad.

Ardea en el pecho del P. Brunetti la viva llama del amor a Dios, un ardiente deseo de imitar a su Santo Fundador, San Jerónimo Emiliani, de imitarlo en sus virtudes, en su vida y, principalmente, en su misión de "Padre de los huérfanos", de allí que se entregó sin descanso hasta lograr, con la ayuda de Dios, la animación de sus Superiores y la colaboración de buenos y desinteresados a-

migos, obtener una cosa en la que albergar a esos niños que no saben de las caricias de sus Madres ni del amparo y apoyo de sus Padres.

Efectivamente la noble Señora Doña María Vaccaro V. Castagneto, otorgó al Padre Brunetti, llenando ella misma todos los requisitos legales, una casa de dos pisos que ella había mandado edificar en un terreno comprado para fines benéficos y que hasta el año de 1906 habían ocupado los Padres Salesianos, como Oratorio Festivo y que luego dejaron para que otro Apóstol de la niñez huérfana pudiera hacer obra y así saciar esas ansias de "entregarse totalmente para todos".

El 17 de Enero de 1907 se inauguró la vida de esa Institución con el nombre de "Orfanatorio Emiliani" de Rapallo, y que fue acogido por toda la población con las muestras de la más sincera adhesión y con la colaboración más espontánea y efectiva.

La obra del Padre Brunetti tuvo sus comienzos, pero no faltaron las dificultades: encontró muchos obstáculos, muchas veces tam-

bién la perfidia que quiso herirlo: sin embargo era obra de Dios, protegida por San Jerónimo Emiliani y por lo tanto entre más se combatía, se hacía más simpática ante los buenos y comprensivos colaboradores.

Como dije, no faltaron sin embargo, sobre todo en los primeros años, serias dificultades de orden económico. La ya mencionada Srta. Luciana Treppo Camerano, escribe al respecto: "Mi inolvidable y óptima tía Lucía contaba que



- 1o. Grupo de Huérfanos después de recibida la Primera Comunión.
- 2o. Primer edificio del Orfanatorio.
- 3o. Vista panorámica de Rapallo en 1907.

un día fue a visitar a Rapallo al Padre, en compañía del querido primo Juan Mortarini; llevaba como regalo un hermoso pollo, en la seguridad de hacer cosa de agrado, tanto más que corre la fama de que los pollos del Piemonte son excelentes. El Padre había comenzado hacía poco su obra para los huérfanos: de una rica señora de Rapallo había recibido en obsequio un pequeño terreno y una pequeña casa en la que había reunido los primeros niños. Como la obra no estaba aún bien organizada, los recursos económicos no eran por cierto muy abundantes, mas el padre confiaba siempre en la Divina Providencia y lograba seguir adelante. Ese día las finanzas no debían de ser muy halagüeñas y entonces para alimentar a sus huérfanos ¿que hizo? Ordenó que se pusiera al fuego una gran olla con agua y echó en ella el famoso pollo y con el caldo que resultó sirvió a los niños y a todos, dándole naturalmente un pedacito de carne, microscópico. Después de haber dado de comer a todos los huérfanos pensó en servirse a sí mismo y a los parientes, y eso en la medida que es fácil suponer. Este episodio que nos demuestra el afecto del Padre para con sus niños y que nos habla de los sacrificios que tuvo que imponerse por ellos, es sumamente significativo.

Habían transcurrido ya casi tres años, cuando El P. Brunetti, vió la necesidad de dar a sus "protegidos" una educación y una formación más completa, integral, tanto en lo cultural como en lo referente a un oficio útil para ganarse honradamente la vida, y con ese nuevo deseo, en los mismos terrenos del Orfanatorio mandó edificar un pabellón para Talleres, equipándolos, gracias a la ayuda de buenos y desinteresados bienhechores. Comenzaron así los oficios de: zapatería, encuadernación, sastrería. Tenía así mismo un conjunto musical en forma de banda, con cuya actuación se recogían fondos para sostener a los reclusos. Con este nuevo impulso la obra tomó otro aspecto y las entradas eran mejores y por lo tanto también mejoraron los medios de vida.

Un horario especial, y más que todo un programa escrito, regía la parte espiritual de la institución. Efectivamente, el año había sido dividido en varias fiestas con programa espiritual apropiado para cada estación y para cada celebración. Así, para citar una fies-



El P. Juan B. Moretti, Superior y animador del P. Brunetti, en todas las grandes empresas.

ta: la del aniversario de fundación, tenía: Misa a las 6 a. m.; a las 8 a. m. Misa con exposición Mayor, durante todo el día. Turnos de adoración. Por la tarde: Vísperas, predicación y Bendición.

Cultos especiales tenía el Sagrado Corazón de Jesús, titular de la Capilla Interna del Orfanatorio. En solemnidad y esplendor no se quedaba atrás la festividad del Santo Fundador, San Jerónimo Emiliano.

El P. Brunetti nunca perdía su sonrisa de bondad, siempre tenía puesta su confianza en Dios. Todo lo soportaba. Su única preocupación fue la de que nada le faltase a sus huérfanos; y no descansó hasta tanto que los vió salvos durante la inundación que su-

frío la ciudad de Rapallo el 25 de Septiembre de 1915, ocasión en que las aguas subieron hasta el segundo piso y, tanto el Padre como sus huérfanos, tuvieron que evacuar la casa en lancha y ser trasladados al Colegio San Francisco, que en la misma ciudad regentan los P. Somascos, y en el cual pasaron casi un mes, atendidos por el P. Verghetti, Rector de ese Colegio y animador y consolador del P. Brunetti en esas penas.

Otra catástrofe, no menos lamentable que la anterior fue la guerra, El P. se vió obligado a evacuar el Orfanatorio y entregar la Casa a las autoridades, y llevar a sus huérfanos a una casa, en las afueras de la Ciudad, en la Villa de los Barones Baratta, quienes la pusieron a disposición del Padre.

Compró entonces una villa, en la que puso a trabajar a sus huérfanos y a los prisioneros de guerra que le confiaron, con el fin de preparar a sus protegidos un asilo más seguro, resguardado de todo peligro de los bombardeos, como lo era la villa en que estaban hospedados, por estar casi a la orilla del mar, en cuyas aguas hacían incursiones las naves enemigas.

En la guerra se llamó al servicio de la Patria a muchos de sus alumnos: uno de ellos Miguel Macchiavello, selló con su vida el amor a la Bella Italia, que le supo infundir el P. Brunetti, y tan agradecido estaba con su bienhechor que, antes de morir, legó toda su fortuna a los huérfanos de Rapallo.

Pasaron los años, "la pequeña cajita de abejitas", como así la llamaba el Pbro. Volpi, muy amigo de los Padres Somascos de Rapallo, para cuyas fiestas ofrecía sus servicios de predicación, viniendo desde lejos (Milán) todas las veces que podía o que lo llamaban, la pequeña obra se ha vuelto gigantesca, imponente, digna de la Ciudad donde trabajan los Padres Somascos.

Después de varios Directores: P. Camperi, P. Guillermo Turco, P. Emilio Bertolini, P. José Ingolotti, la Divina Providencia envió al Padre Juan Salvini, quien ha sabido llevar la obra hasta los tiempos actuales. Queda uno admirado viendo como en pocos años se ha transformado por completo la obra del P. Brunetti se ha agigantado.

Es cierto que ya no se encuentra en la misma parte, ya no existe la casa que donara la Señora María Vaccaro, pero otro edificio más grandioso, con las condiciones pedagó-

cas modernas, con unos talleres equipados a la última, ha sustituido el antiguo edificio para recibir más alumnos y perpetuar mejor la obra de los Padres Somascos en Rapallo.

La Ciudad entera contribuye a la obra y mira con admiración a una institución tan benéfica, y que ha dado ya frutos dignos: Sacerdotes, Médicos, Obreros, y un número grande de aspirantes a abrirse un camino en la vida son los que están llevando en alto el nombre del Padre Brunetti en su Orfanatorio Emiliano de Rapallo, en el cual demostró ser un genuino Padre de los Huérfanos.

P. PATRICIO MARTINOZZI C. R. S.



La Virgen de Mont' Allegro, venerada por los Rapalese y ante la cual el P. Brunetti decidió trasplantar las obras Somasco en El Salvador.

Hacia Las Tierras del Divino Salvador

COMO lo dice uno de sus admiradores, en los padecimientos y en la lucha, la caridad se pule más y más y se vuelve heroica y el Padre Brunetti encontró que para su ánimo encendido de fervor apostólico, el campo de Rapallo se había tornado insuficiente y era necesario buscar otro de mayores proporciones y capaz de extender lo suficiente la devoción a San Jerónimo Emiliani, y las glorias de la Congregación de los Padres Somascos.

A todo esto el ardiente y vivo deseo de todos los Padres Somascos de ver sublimado a su santo Fundador con el título tan honroso como el de "Padre universal de los Huérfanos y de la Juventud desamparada", título que el sello infalible de la Iglesia quería darle, encontró la ocasión más propicia para llevar a otros continentes la acción benéfica de San Jerónimo Emiliani.

Efectivamente en el Capítulo General del año de 1920 se había hecho la propuesta de abrir una casa en América, por las razones siguientes: 1o) la necesidad de que la Congregación se espaciera fuera de Italia; 2o) la seguridad de encontrar en América buenas vocaciones; 3o) la esperanza de obtener la proclamación de San Jerónimo Emiliani como Padre y Patrono Universal de los Huérfanos y de la Juventud desamparada.

Nadie mejor que el Padre Brunetti parecía el llamado para tan noble como delicada empresa. La voluntad de Dios, transmitida a él por medio de sus Superiores fue acogida por el Padre con espíritu verdaderamente admirable. Por una parte el pensamiento de



Mons. José Alfonso Belloso y Sánchez Obispo auxiliar de San Salvador, cuando trajo a los P. Somascos a El Salvador.

tener que dejar a sus hijos, a aquellos huérfanitos de Rapallo, por él cuidados y recogidos durante catorce años; por otra parte el inmenso amor a su Santo Fundador, por cuya gloria no escatimaba sacrificio, le hizo pronunciar el "Si" y dejar a su patria, a sus seres queridos, a todos, para venir a sembrar en tierras Centro Americanas, el árbol de la Comunidad Somasca.

Como en todas las empresas, también esta no omitió encomendarse a Dios por la mediación de la Virgen María. Efectivamente, según revelaciones del mismo Padre, antes de decidirse, dirigió sus pasos al Santuario de Mont' Allegro, en el cual los rapaleses veneran a la Virgen del Tránsito, que se apareciera el 2 de Julio de 1557 y

después de invocar el auxilio de tan poderosa Madre del cielo, decidió aceptar el encargo de fundar una Misión Somasca fuera de Italia.

Dios, que todo lo dispone para su mayor gloria; y San Jerónimo Emiliani, a cuya honra iba enderezada la nueva fundación, se encargaron de allanar los caminos para que se hiciera factible. Llegó a Roma el Excmo. Dr. Don José Alfonso Belloso y Sánchez, Obispo auxiliar de San Salvador. Al entrevistarse con nuestro Padre General, Rvmo. P. Juan Muzzitelli solicitó espontáneamente la obra de los Padres Somascos para Centro América y le tocó a la República de El Salvador, la suerte de albergar en su acogedor suelo a los primeros Padres Somascos que surcaron los mares para difundir por otras playas las obras de los huérfanos.

Amaneció, pues el 31 de Agosto de 1921, en que sobre el Vapor "Bologna", partió para El Salvador, el P. Antonio María Brunetti, en compañía del P. Antonio Veglio, del agregado al Hábito, P. Pedro Michieli, el Aspirante Hermano, José Bonfanti, y el joven Rafael Tronci, ya alumno del Orfanatorio Emiliani de Rapallo.

Después de varios días de travesía, llegaron a Puerto Salvadoreño el día 5 de Octubre de ese mismo año de 1921.

A recibirlos al Puerto de la Libertad llegaron: el finado Don Benjamín Arrieta Rossi, Director de Agricultura, en nombre del Excmo. Don Jorge Meléndez, Presidente de la República y Mons. Dr. Don José Alfonso Belloso y Sánchez, Obispo auxiliar de San Salvador, en representación del Excmo. Mons. Antonio Adolfo Pérez y Aguilar, Arzobispo de San Salvador.

La acogida fue de lo más afectuosa, tanto de parte del Excmo. Sr. Arzo-

bispo, como de parte de las Autoridades, que pusieron todo su empeño y dieron todas las facilidades a los recién llegados.

Pasaron los primeros días en que tanto el P. Brunetti como las Autoridades, así eclesiásticas como civiles se hacían visitas mutuamente: y en ellas se esbozaban los planes y proyectos para las futuras obras que se llevarían a realización, con la colaboración de todas las Autoridades.



Bajo la Ceiba secular, los fundadores de la Misión Somasca en Centro América:

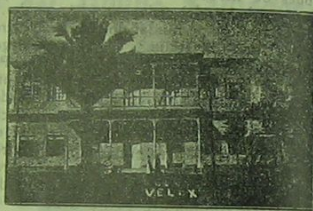
P. Antonio María Brunetti,
P. Antonio Veglio,
P. Pedro Michieli,
Hno. José Bonfanti.

Mientras tanto el Padre había tomado como sede una casita, que estaba edificada en la llamada "Finca Nacional La Ceiba", situada frente a un árbol multiseccular llamado "Ceibo"; y allí mismo fue el comienzo del Instituto que para niños huérfanos o desamparados abriría próximamente.

También a inmediaciones de esa Finca, logró obtener en obsequio un terreno, para la edificación del Santuario a la advocación mariana que tuviese más devoción en la Nación: este era otro de los sueños del P. Brunetti.

Amaneció el 8 de febrero de 1922 y con él la fecha histórica en que la actual Institución "Escuela Correccional de Varones Menores de Edad (Instituto Emiliani)", comenzó sus labores docentes y formativas para la juventud Salvadoreña. Era el comienzo de la Obra de caridad infundida por San Jerónimo Emiliani en sus hijos, los Padres Somascos, y entre ellos, al Padre Brunetti, quien pasó todo el resto de su vida entre esas pupilas de sus ojos, cuales eran los niños, sus niños de la Ceiba.

Insuficiente se hacía el pequeño edificio, la humilde casita que alojó por primera vez a los Padres que llegaron de Italia, y en la que se comenzó a invocar a San Jerónimo Emiliani, si, lo invocaron y le pidieron su valiosa mediación ante Dios, aquellos primeros alumnos que intentaron corregirse, educarse, reformarse y trocarse en seres útiles para sí y para sus semejantes, insuficiente para tantas necesidades, entonces, el Padre pensó en ampliaciones. Para llevarlas a efecto, logró que el Gobierno le concediera llevar



Edificio de la Escuela Correccional, terminado de construir (1929)

a sus educandos a la finca de Santa Ana "Zacarias" y allí pasaron los años que duró la edificación del nuevo edificio, capaz de albergar a un centenar de alumnos. Dicho edificio se inauguró el 21 de enero de 1929.

Para que sus nuevos beneficiados tuvieran sus meses de descanso, para que Alumnos y Superiores pudieran pasar días de vacaciones provechosas para el alma y para el cuerpo, compró en el Puerto de la Libertad una propiedad en la que se edificó un balneario al que anualmente se trasladan todos los que han pasado varios meses de labores en la Ceiba, para recrearse durante un período de dos meses, con el fin de recuperar energías y volver a las aulas mejor dispuestos, para aprovechar las enseñanzas.

También pensó el Padre Brunetti en un mejor porvenir para los reclusos, como es el de proporcionar un oficio honesto y digno, con que ganarse honradamente la vida. De allí el afán por ver concluida la parte nueva destinada a ser ocupada por los talleres de: Imprenta, Carpintería y Zapatería. Todos los aprendices están bajo la experta guía de probos y preparados



Aspecto actual de la Escuela Correccional de la Ceiba, obra predilecta del Padre Brunetti

maestros, quienes colaboran con el personal directivo de la Escuela para lograr mejores frutos en los educandos.

En los últimos años se consiguió levantar otro pabellón de mayores dimensiones, alojando en él: dos dormitorios, una enfermería, y en la parte baja, se dispondrán los nuevos talleres, equipados con modernas máquinas.

El P. Brunetti no ha muerto, en sus obras vive; ellas se agigantan y en su avanzada lograrán siempre marchar tras la influencia de la luz que le guiara a El para hacer tanto bien a la humanidad, luz que viene del Cielo, enviada por Dios y dirigida hacia el Cal-

vario, hacia la Ceiba, y hacia el Puerto de la Libertad, por San Jerónimo Emiliani; y ahora, desde la Patria Celestial, donde goza del premio que han merecido sus méritos, nos ayudará a nosotros, sus hijos, a llevar adelante la Misión que él ha fundado con tantos sacrificios, con tantos sufrimientos, con tantas privaciones. Todo redundará en gloria de Dios, honra de San Jerónimo Emiliani, en estimación de nuestra Amada Congregación y en recuerdo perenne del fundador de estas obras: el P. Antonio María Brunetti.

P. Patricio Martinuzzi, c. r. s.

Forjando Juventudes

Muchos, sino todos, hemos visto, algunas veces, la fragua y a los herreros, quienes para forjar el hierro, meten el duro metal al fuego, lo tienen por algunos minutos y luego lo sacan hecho todo una ascua y enrojecido, para colocarlo en el yunque y allí con fuertes martillazos, pero con criterio propio del forjador, van modelando la burda pieza hasta convertirla en una preciosa y útil herramienta de campo o en un perfecto utensilio para algún obrero.

Cosa semejante tal vez tuvo en su mente, quien me dio este tema para que lo desarrollara al conmemorar la muerte del queridísimo Padre Brunetti y hablase de su misión educadora en nuestra Patria.

La educación de las juventudes tiene algo parecido a la forja y a la fra-

gua de que hablábamos anteriormente y podemos decir que el P. Brunetti fraguó o forjó juventudes. El era un hombre que a su vez había ido "forjado" en un sistema y quiso transmitirlo y plantarlo en nuestros Patrios lares.

En la sublime tarea de la educación intervienen tantos factores que si un educador los tiene presentes en su tarea, puede sacar provechosas y útiles consecuencias. Enumeraré algunas y aplicarélas al Padre Brunetti.

Entre estos factores tenemos la presencia física del educador, quien puede tener cualidades tan particulares y peculiares, que despierte entre sus alumnos la "simpatía", es decir el sentirse, concordar, alumno y maestro en sentimientos y afectos. Muchas personas gozan de esta hermosa cualidad, atraen con su presencia a la niñez, sus modales, sus acciones, sus palabras tienen como un influjo poderoso en la niñez; uno de éstos era el Padre Brunetti, tenía algo en su persona que le hacía simpático a primera vista, quien lo conocía no lo olvidaba y quien lo oía hablar seguía.



El P. Brunetti, con su grupo de Alumnos de la Escuela Correccional. Están presentes también el Dr. Benjamín Arrieta Rossi, el P. A. Veglio, el Joven Rafael Tronci y el Hno. Bonfanti.

Recuerdo que una vez un compañero mío, cuando pequeño, yendo a hacer un mandado, se encontró por casualidad con el Padre Brunetti. Verse y hablarse fue una sola acción; preguntóle su nombre y el motivo de por qué se encontraba allí y luego sin más ni más el Padre Brunetti le dice: "Bueno y ¿por qué no te vienes conmigo y te haces sacerdote?" El muchacho ni siquiera había pensado a tal cosa, pero embelesado y atraído por la voz del Padre contesta sin titubear: "Está bien, me iré con Ud.". Este muchacho siguió al Padre y estudió para el sacerdocio y si Dios no lo hubiese llamado consigo a estas horas sería un buen sacerdote.

Con este don el Padre Brunetti comenzaba la educación de los jóvenes para "forjarlos" a su manera. Teniendo en sus manos este don entablaba una recíproca unión de amistad con el alumno, unión que debía ser a su tiempo principal fuente de la eficacia de la educación del Padre.

La amistad parece que debiera exigir paridad de condición entre las personas, pero no es así; pues si vemos bien la amistad no es sino lazos de afectos recíprocos, que unen a dos o más personas entre sí, afectos que deben basarse en la sinceridad y en el sacerdote deben basarse también en la sobrenatural, es decir en la caridad.

El Padre Brunetti amaba de este modo y por eso entablaba con los muchachos una amistad sincera y caritativa, que debía servirle en grado sumo en la educación de los mismos. Pero regresemos al ejemplo de la forja. El hierro en un principio informe, se convierte después en duro trabajo, en una útil herramienta y así quedará hasta que se rompa o una

nueva "forjadura" lo cambie de forma.

Esa forma queda pues plasmada para siempre en el metal y esa forma es la que el artista obrero quiso darle y la que a su vez recibió de sus antepasados y en esto vemos las diferencias de obreros; la perfección que más o menos pueden tener en sus trabajos. El artista hará las mismas herramientas que hacen los demás; pero en su trabajo se verá su peculiar forma de trabajo que puede darle fama y renombre y establecer como un sistema en la forma de trabajo.

Esto mismo se puede decir acaece en la educación.

Dije que el Padre Brunetti fué forjado primero él para después transmitir ese mismo sistema y así es. Tenía una fibra maciza que no se doblegaba ante nada cuando perseguía sus fines y esta fuerza la había recibido ciertamente en su niñez. El mismo algunas veces narraba los ejercicios que su padre le daba para enriquecer su fuerza de voluntad. Y los que había recibido en la Orden Somasca.

Recuerdo que cuando se trataba de inaugurar el hermoso templo del Calvario en San Salvador; ocho días antes de la inauguración, indicada en los programas, llegó el Obispo consagrante Mons. Volio y al entrar en la Iglesia del Calvario y ver el febril trabajo que en él se hacía y lo mucho que aún faltaba que hacer; dijo al Padre Brunetti: "Pero si esta Iglesia no está terminada aún y no estará preparada para el día fijado" ¡El Padre Brunetti le respondió sonriente pero escuetamente: "Excelencia Ud. a venido a consagrar este templo y no se preocupe que para ese día estará todo listo". Y así fue para el día 26 de mayo de 1938, el templo estaba todo preparado y

completo; se había trabajado hasta en la noche tesoneramente, pero su palabra estaba cumplida.

Esta inflexibilidad era lo que transmitía en su educación, quería que se cumpliera a lo ordenado hasta en lo más mínimo sin ninguna excusa. Era su carácter habituado a ser metódico hasta en las más insignificantes acciones del día; porque así había sido habituado desde pequeño y así quería que hiciesen sus educandos. Pero no creamos con esto que fuese intransigente que no se supiese adaptar en los momentos más oportunos; no, eso no! sabía llegar en el momento oportuno. Varias veces lo vi llegar a donde estaba algún muchacho castigado por alguno de los maestros y luego después de preguntarle el motivo del castigo, le hablaba afablemente, disipaba los nubarrones en el cielo del chiquillo; se retiraba sonriente, pero al retirarse exigía que el chico cumpliera bien su castigo.

En estos últimos tiempos se ha hablado mucho del respeto a la personalidad del individuo y se ha llegado



Un Retorno feliz después de una inspección por las propiedades del Instituto, visitando especialmente las labores agrícolas.

a veces hasta la exageración. Se ha querido respetar la manifestación espontánea del niño y seguir su propia tendencia. Pero he allí las consecuencias desastrosas de este sistema con la pérdida completa del respeto y obediencia a la autoridad constituida, brote que vemos algunas veces en algunos sistemas. Por otra parte ha habido exageraciones de parte de quienes siguen el sistema de respeto y sumisión a todo lo que dice el maestro y educador. El actual Papa Pío XII nos da claras ideas al respecto en el discurso que dijo a las monjas educadoras en el año 1951. Dice el Papa:

"Pretender reformar la juventud y vencerla sojuzgándola, persuadiría castigándola, será inútil y no siempre justo. Vosotros la induciréis a daros su confianza, si os preocupáis por vuestra parte de comprenderla y de hacerlos comprender; salvos siempre aquellas verdades y valores inmutables que no admiten ningún cambio en la mente y corazón humanos. Comprender la juventud, no significa ciertamente aprobar todo y admitir todas sus ideas, de sus caprichos fantásticos, de sus entusiasmos ficticios; mas consiste sobre todo en discernir aquello que ellos tienen de fundado y de convenir lealmente sin ningún dolor ni enojo; por lo tanto en el buscar el origen de las desviaciones y errores, lo cuales no son comúnmente

sino infelices tentativas de resolver problemas reales y difíciles; finalmente en seguir con atención las vicisitudes y las condiciones del tiempo presente".

Pues bien del Padre Brunetti se puede decir que siguió al pie de la letra estas normas. Era intransigente y algunas veces hasta duro en los principios inmutables, pero sabía perdonar y levantar con exquisita caridad al que había caído, caridad que algunas veces llegó a igualarse al amor y atención de la madre por su hijo descaído, que se duele y sufre por lo

que el hijo hace, pero siempre lo ama y quiere redimirlo.

Se trataba una vez de perdonar a un tal que había cometido algunos errores, el Padre Brunetti lo perdonó con todo gusto; pero quiso que hiciera lo que tenía que hacer y no había hecho; y hasta que vio que ese tal estaba en su acometido, hasta entonces se le mostró con tanto afecto y caridad como si no hubiese pasado nada y llegando hasta olvidar lo que había hecho. Así era el P. Brunetti.

P. JOSE M. CAMACHO, C. R. S.



Uno de los Dormitorios de la Escuela Correccional de Menores, recientemente inaugurados.

Apóstol del Culto a la Virgen Morena

Si es imposible encontrar un buen cristiano que viva su cristianismo integral, sin una filial devoción a la Augusta Reina del cielo, menos lo es encontrar un religioso observante sin esta devoción e imposible en absoluto un religioso Somasco que no ame tiernamente a su buena Madre. Pues San Jerónimo es obra de María, la vocación somasca se debe siempre a María. En Rapallo, en los primeros años de su vida sacerdotal vemos en el P. Brunetti un Apóstol de la Virgen. ¿Cuántas veces predicó el mes de Mayo, varias novenas, varias fiestas de la Sma. Virgen? Imposible saberlo. Las prédicas escritas que todavía se conservan hablan por sí del amor acendrado hacia la Virgen María. En estas prédicas el Padre vertía todo su corazón, sabía unir a la claridad de los conceptos el calor de su amor. El día de su primera comunión entre las otras cosas le fué regalada una imagen de la Virgen de Guadalupe. Tal vez su curiosidad de niño le hizo preguntar la hermosa historia de las Rosas del Tepeyac, pero pronto pareció pasar al olvido. Sólo años después reflexionando comprendió que aquello era una señal del cielo que la Virgen le hiciera en un día tan hermoso y lleno de tantas bellas y puras esperanzas. Comprendió claramente la invitación de la Madre cuando llegó a tierras salvadoreñas y desde entonces se volvió

en uno de los apóstoles más grandes, por lo menos el más activo en El Salvador, de la Virgen Guadalupeana.

Con la amplitud de su mente y la adaptabilidad de su personalidad comprendió que si quería llegar al alma de los Salvadoreños tenía que mostrarse como vasallo de su Empera-



Primitivo Santuario Guadalupeano de la Ceiba, levantado por el celo del P. Brunetti.

triz. El mismo, con el pasar de los años a la luz de su experiencia decía: "La Virgen de Guadalupe es Reina y Madre de Latino-América. Ella tiene que reinar en El Salvador, a Ella hay que predicar para lograr fruto en las almas".

Habiendo desde el principio intuido tan hermosa y consoladora verdad tuvo la idea atrevida y grandiosa de elevarle el trono más artístico y más bello posible. Pues todavía la Reina no tenía asentado su trono en estas tierras.

Inmediatamente se presentan dificultades sin número. Acaba de llegar a esta república, es casi un desconocido, los amigos son contados. No es el P. Brunetti el tipo para amedrentarse ante las dificultades, sobretodo cuando se trata de la gloria de la Reina del Cielo. Primera grave dificultad: ¿dónde se encontrará el terreno para dar comienzo a la obra? Pues se buscará, se pedirá a la misma Sma. Virgen que abra el camino. En realidad el P. Veglio un día anuncia al Padre que una señora buena está dispuesta a ayudarlo. Sin perder un solo minuto el P. Brunetti vuela donde la señora: doña Ceferina de Machuca. Con la elocuencia propia del momento y su habilidad característica logró que la señora, con su gran corazón, le prometiera: "No tenga pena. Le daré la manzana de terreno que Ud. necesita para el Santuario y en el lugar que Ud. lo manifieste".

Efectivamente donó una manzana de cafetal frente a la Escuela Correccional. El primer paso estaba dado. Ahora era necesario probar a la buena señora y a cuantos había confiado su secreto deseo que no eran buenas palabras solamente. Hasta se fijó una

fecha muy cercana, demasiado cercana según el criterio de muchos: el 12 de Diciembre del mismo año de 1922. Un tiempo record sin duda con los medios con que contaba. El mismo se puso a la cabeza de los trabajos y en 50 días la obra estaba terminada.

Desde algún tiempo también había pensado en la Imagen que entronizaría. Había visto, en uno de los altares laterales de la Parroquia de Concepción de Santa Tecla una hermosa Virgen Morena que había atraído sus miradas por su arte y la dulzura de su mirada. Anteriormente había tenido su capilla en las Delicias, pero un terremoto la había dejado al cielo raso. Era propiedad de la familia Guzmán Trigueros. Tanto la Señorita Margarita Guzmán Trigueros, como el Párroco de Concepción y el P. Salvador Revelo lasintieron al deseo del Padre.

Ahora que tenía a la Madre y la casa donde ponerla quería que todo el buen pueblo la aclamara. Preparó una novena en Santa Tecla. Giró invitaciones en la Ciudad de las Colinas y en la Capital. La procesión que traía a la imagen bendita fue algo grandioso, imborrable en la mente del Padre que contemplaba la bendición de la Virgen a sus esfuerzos. Más tarde cuando quiera recordar algo grandioso y conmovedor pensará en aquel famoso 12 de Diciembre.

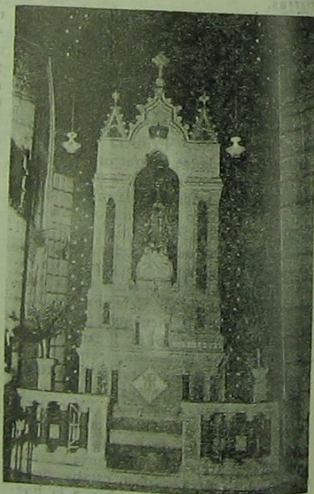
El 24 de Septiembre de 1923, con ocasión de sus Bodas de Plata sacerdotales, se bendijo solemnemente el pequeño Santuario.

Ahora era necesario trabajar para transformar el Santuario en centro de irradiación guadalupeana.

Logró que al Cantón de La Ceiba se le añadiese "de Guadalupe". Dió realce a los doce de cada mes organizando procesiones. En 1931, XV centenario de la proclamación dogmática de la Maternidad Divina de María, y 49 Centenario de las Apariciones del Tepeyac, para conmemorar tan faustos acontecimientos, Mons. Beloso organizó los festejos, confiando al P. Brunetti el cargo de formar el comité central y destinando como sede, el Santuario de La Ceiba. Ese año fue un triunfo para el humilde Santuario, pues vió turnarse todas las Parroquias unidas en un sólo acto de amor a la Madre común.

Pero en la mente del P. Brunetti el primer Santuario no era sino una semilla echada en tierra fecunda, semilla regada por tantos sudores y fortalecida con la bendición de la Augusta Reina del cielo. Sabrá el Padre que las ideas necesitan abrirse campo. Esperó y trabajó para adelantar el tiempo. Se había lanzado valientemente a la mar, era ahora necesario, como buen capitán, llegar a su último puerto. En 1945 se ponía la primera piedra del nuevo digno Santuario, según proyecto presentado por el Arquitecto Barratta. En 1948 se daba comienzo a la obra. Las fuerzas del Padre iban declinando, pero en su primero y benemérito hijo, el P. Mario, encontró el dinamismo necesario. Se pusieron cimientos capaces de resistir cualquier movimiento sísmico. El Padre veía lentamente elevarse entre andamios, los macizos muros y las paredes y se sonreía. También esta vez la Morenita intervino en ayudar a su hijo en forma excepcional. En la tarde del primero de Mayo de

1951, se presenta el caballero Dr. Walter Tilo Deininger, conocido en todo El Salvador, por sus obras de bien. Promete su cooperación completa para terminar la obra. Una amistad que supera todo interés estrecho entre el Padre y el munífico caballero. ¡Cuántas veces, con paso incierto ya, quiso se le acompañara a visitar la construcción fijándose en todos los detalles como un experimentado, animando o criticando según los casos! Me parece todavía verle, como casi



Artístico Altar de mármol que, en la Iglesia del Calvario de San Salvador, erigió el P. BRUNETTI.

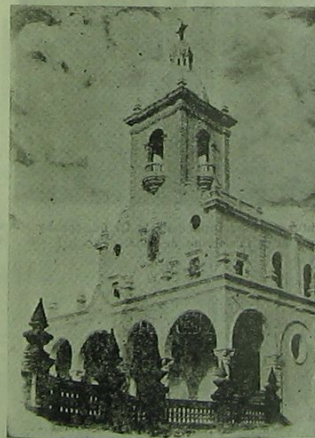
todas las tardes, sentado en el corredorcito de la Escuela, frente al Santuario, contemplando aquellos muros que se elevaban al cielo, y más tarde las blancas paredes. Sobre su rostro, que llevaba las huellas del dolor y de la contrariedad, se dibujaba entonces una dulce sonrisa. Pedía a la Virgen le permitiera llegar hasta el final de la obra. Y alcanzó la gracia.

El 11 de Diciembre de 1953, durante el grandioso Congreso Guadalupeño Mons. Luis Ma. Martínez, Primado de México, consagraba con toda solemnidad la Basílica Guadalupeña. La pequeña semi-

lla sembrada por el P. Brunetti daba su fruto maduro. Quienes cosechaban los frutos de su trabajo eran otros, él solamente seguía desde lejos, clavado por la enfermedad en una silla; el eco de tanta fiesta. Nunca olvidaré la memorable tarde del 12 de Diciembre de 1953, que marcaba la apoteosis del Congreso. Me tocó acompañarle en su casi diario paseo en carro. Como una hora antes del comienzo de las ceremonias de la pontificia coronación de la Morenita de la Ceiba, quiso entrar al Estadio para presenciar el acto. Insistió para que nos fuéramos adentro en carro, pero un policía nos detuvo, pues estaba terminantemente prohibido, y no podía bajarse, ya que sus piernas no le quedarían servir. Nunca olvidaré la expresión triste que tomó su rostro. Después de haber trabajado tanto para preparar este día verse detenido por una fuerza inexorable. Furtivas lágrimas rodaron por sus mejillas. Bajó la cabeza que parecía más canosa, más vencida y aceptó el sacrificio. Regresó al Calvario, se encerró en su cuarto, corriendo entre sus dedos temblorosos, las cuentas del Rosario.

No sólo en la Ceiba trabajó para propagar la devoción a la Virgen de Guadalupe. La fomentó en el Calvario. No estuvo tranquilo hasta que no le pudo levantar su precioso altar de mármol.

Cuántas veces enseñando la medalla de la Virgen de Guadalupe, que siempre llevaba, repetía: "esta es mi Virgen". En la última enfermedad varias veces entre los dolores preguntaba: ¿Verdad que me ayudará la Virgen de Guadalupe?"



Nuevo y Majestuoso Santuario Guadalupeño, realización del Sueño del P. BRUNETTI

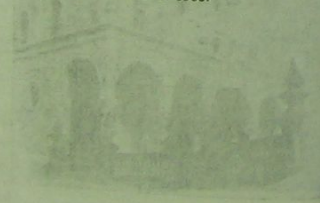
Si, la Virgen de Guadalupe le ayudó, le confortó en sus penas y en sus dolores y le envió una muerte tranquila sin dolor.

Si, la Virgen lo quiso, también muerto, lo hizo de modo que estuviese amparado bajo la sombra de su Santuario. Aquí estará siempre para hablar a todos los devotos de la Morenita de su amor de Madre y Ella para enseñarnos a un hijo predilecto, de su corazón.

P. Antonio Beraudi
C. R. S.



Interior del Santuario Guadalupano de la Ceiba, consagrado el 11 de Diciembre de 1953.



Exterior del Santuario Guadalupano de la Ceiba, consagrado el 11 de Diciembre de 1953.

En Honor del Divino Crucificado

El culto a Cristo Crucificado es herencia preciosa del Padre de los Huérfanos a sus hijos. La voz casi apagada por la agonía en su lecho de muerte con los ojos fijos en la roja cruz trazada por él: "el mundo pasa y hay que despreciarlo... Seguid el camino de la cruz" ha encontrado siempre resonancia en el corazón de todo buen Somasco. Pero entre más grande y noble es un alma, más siente la necesidad de estrecharse al Mártir del Gólgota que anima en la prueba y eleva y hace fecundo, el dolor humano. Quien se da por completo al servicio de Dios y del prójimo tiene siempre que saborear el cáliz amargo de la incom-

preñión, de tantas pasiones humanas que quieren detener la marcha del bien y por eso se siente más atraído por la cruz como el hierro por el imán.

Ese es el caso del P. Brunetti. El que vivió y gozó de triunfos y alabanzas, sintió también el aguijón del dolor moral y físico, la incompreensión de sus mismos cohermanos y de amigos. No podía substraerse a esa ley.

Sentía el valor del sacrificio llevado hasta el heroísmo, sabía lo que significaba un Dios Crucificado. ¡Cuántas veces acercaba sus labios para besar las llagas del Mártir del Gólgota! Con cuánto gusto, hablaba de la pasión de Jesús! Cada cual tiene su carácter y de carácter estarán llenas sus obras.

El P. Brunetti era uno que tenía ideas claras y bien concretas. Mas no estaba satisfecho en tener en su mente estas ideas, sentía la necesidad de verlas concretadas para que mejor hablaran con un lenguaje que no admite objeciones. Siguiendo su carácter al llegar a El Salvador, que era su campo grande de apostolado y su vin dolorosa, quiso cristalizar su idea. El Excmo. Señor Arzobispo de San Salvador Mons. Pérez y Aguilar le había prometido, desde su llegada, la Parroquia del Calvario. El P. aceptó la idea como una inspiración del cielo. Pues no se trataba solamente de levantar una Iglesia, sino "El Calvario".

Cuando en 1924 llegan los primeros refuerzos se pone a disposición del Prelado, animado por quien será siempre el amigo bueno y paternal, Mons. Belloso y Sánchez. Perfectamente conocía la responsabilidad que se echaba sobre los hombros por la magnitud de la obra que todavía estaba en pañales. Entra oficialmente a hacerse cargo de la Parroquia el 17 de Julio de 1924. El primer año pasa en organizar las cosas, en buscar fondos y amigos para lanzarse en nombre de Dios a la empresa. En Abril del Año siguiente presenta a la Curia para su aprobación 5 planos, uno del Ing. Goría y los otros del Arquitecto Don Augusto Baratta. Debe revestir todo el lujo posible, para ser una casa digna del Crucificado y pa-



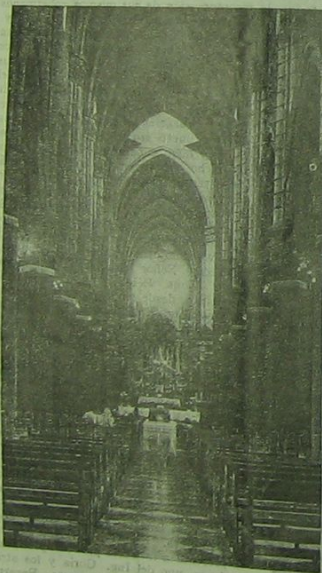
Imponente fachada de la Iglesia de El Calvario de San Salvador, obra cumbre del P. Brunetti.

ra elevar las almas a las alturas de lo espiritual. Para quien gusta de la poesía de los números, he aquí las etapas principales de esta obra monumental:

En 1926 ya estaba concluido el techo del Abside y del Presbiterio.

En 1929 comienza a levantarse en su cabal la Cúpula.

En 1932 ya se puede inaugurar la primera parte. La bendice Mons. Bellosio.



Interior del Templo de El Calvario de San Salvador.

En 1938, IV centenario del Tránsito de S. Jerónimo, Mons. Claudio M. Volio, de s. m., bendice el Templo.

El 20 de Enero de 1951, el Excmo. Mons. Luis Chávez y González, consagra solemnemente la Iglesia y el Altar Mayor.

¡Cuánto trabajo, cuántos esfuerzos, cuántas luchas, cuántos desvelos! La altura del Templo ha tenido cimientos profundos no solamente en la madre tierra, mas ha salido de las profundidades abiertas en el corazón del Padre por la contrariedad y el esfuerzo diario. Los que estuvieron cerca, recuerdan las largas horas de desvelo por la noche para limpiar, dejar todo listo para el día siguiente.

Es verdad que encontró cooperación y sacrificio entre sus religiosos y amigos. No se puede olvidar a quien siguió paso a paso al Padre con su dedicación completa, su preclara inteligencia y gran corazón: el P. Agustín Griñeri, actual Vice-Provincial. Estuvo por largos años en la brecha sin una sola queja. El P. Juan Garasino que por 12 años visitó todos los mercados, almacenes y tiendas, con su humildad característica, en busca de ayuda. Solamente quien experimentó lo que quiere decir entrar en tiendas y mercados para pedir, puede medir el sacrificio enorme que el P. Juan cumplió con la serenidad y naturaleza de quien está cumpliendo un deber.

El P. Mario, gran organizador de turnos en beneficio de la construcción. Quien también entraba con la misma facilidad a los mercados y a los palacios de la alta sociedad.

Correspondieron también sus Calvareños. Sería largo recordar todas las buenas y generosas personas que concurrieron según sus medios al feliz éxito. Imposible el elenco de tantas buenas personas que quisieron quedarse en el anónimo.

El altar Mayor debe ser digno de tan gran Señor. Las Señoritas

Peña Fernández, ayudarán para pedirlo de mármol artísticamente labrado a Italia.

El Artístico Crucifijo se elevará sobre el altar, propiciación para nuestros pecados, mediador, como en el histórico Calvario, entre cielo y tierra.

Lo que había sido sueño atrevido ahora es realidad. En las enfermedades que Dios N. S. le envió una sola oración salía de su corazón: que pueda ver concluido el Calvario! Y lo vió y se llenó de alegría. Rodeado de la admiración y del cariño de las altas autoridades Eclesiásticas y civiles, de Cohermanos y amigos.

Antes de terminar los trabajos de construcción de la Iglesia, su actividad se había extendido, en honor y gloria del Crucificado, a otras obras. La Urna del Santo Entierro era pequeña. No estuvo criticando o haciendo proyectos estériles. Dió al Calvario una preciosa, artística Urna, quizás una de las mejores de la República.

A él también se debe el incremento del famoso Via-Crucis desde la Iglesia de S. Esteban, a las once del Viernes Santo.

Ahora podía descansar sobre los laureles conquistados a tan duro precio. Mas algo hace todavía falta para que la obra sea completa, y toda la construcción del Calvario

eleve en la atmósfera el recuerdo de la Pasión de Cristo.

Así fue como volvieron los albañiles a martillar las paredes y al poco tiempo aparecieron a los ojos admirados de los devotos calvareños los artísticos cuadros de mármol blanco de Carrara en alto relieve del Via Crucis. Al mismo tiempo se vió sobre la grande cruz de la fachada el blanco mármoreo Cristo. Pues el Crucificado quería contemplar desde su Iglesia también la ciudad capital, con sus calles alborotadas de personas y vehículos, los mercados, la vida entera de la ciudad moderna con sus inquietudes para elevarla otra vez hacia Dios.

Así la obra era completa; Obra monumental, orgullo de San Salvador estará siempre desafiando el tiempo y las vicisitudes humanas, elocuente poema de amor de un hijo de San Jerónimo; P. Brunetti.

El Padre bueno y trabajador no se fue con su muerte, vive y vivirá con su espíritu en sus obras, en sus hijos. Su memoria es y será siempre en bendición para quien le ha conocido y para cuantos, con el pasar de los años contemplarán sus huellas en las obras por él dejadas.

P. ANTONIO BERAUDI, c. r. s.



El Excmo. y Revmo. Mons. Dr. Dn. Luis Chávez y González, Arzobispo de San Salvador, en la consagración del Templo del Calvario y quien vió siempre con cariño y simpatía al P. Brunetti.

Insignes Colaboradores

El P. Brunetti, para desarrollar su misión entre las juventudes se sirvió de personas que en lo material y en lo espiritual le coadyuvaban a sus necesidades; así como otrora hiciera cuatro siglos aquel paladín de la educación cristiana: San Jerónimo Emiliani; y el Padre Brunetti como fiel secuaz del sistema educativo de ese Patricio Veneciano quiso también imitarlo en esto.

Había imitado al pie de la letra el sistema educativo de este gran Santo educador de la niñez desvalida; que siguen, como cosa propia, los Padres Somascos en sus centros educativos y quiso imitarlo también en la búsqueda de medios humanos para el sostenimiento de las obras.

Entre los primeros colaboradores materiales se destaca la figura de una insigne matrona: Doña Amelia de Estupinián esposa del Ministro Don Baltazar Estupinián, principal autor de la venida de los Padres Somascos a tierras Salvadoreñas, para que se hicieran cargo de la dirección de la Escuela Correccional de Menores, en donde el Padre Brunetti forjará las juventudes. Esta Señora y su esposo colaboraron con el Padre Brunetti para que surgiera este centro educativo y se trasmitiesen así las sabias enseñanzas Emilianas en esta querida Patria.

A estos dos insignes colaboradores pronto se les unió la familia Guzmán Trigueros, fué esta familia para el Padre Brunetti, como la fuente a donde recurrir seguro en sus apuros económicos y siempre encontró la franca y acogedora sonrisa de esta familia y



Doña Amelia de León v. de Estupinián. Alma insigne como le llamara el Excmo. y Revmo. Mons. Bellosó y Sánchez, benefactora de la Iglesia Salvadoreña y Madre caritativa de los Padres Somascos.

el óbolo necesario.

Pero no sólo colaboradores materiales tuvo el Padre Brunetti sino que también espléndidos cooperadores en lo espiritual quienes con sus amables y sinceras palabras dieron ánimo al Padre en la lucha que se arrebata. Fueron ellos: El Padre Ambia S. J. y el Excmo. Mon. José Bellosó y Sánchez. Al Padre Ambia se le vió muchas

veces confundirse en las cosas Somascas, con los hijos de San Jerónimo, como si fuese uno de ellos, dando luz y guía espiritual a los muchachos y departiendo con el Padre Brunetti, fatigas y sinsabores de la difícil tarea de educar la juventud descarriada.

Cuatrocientos años antes había hecho otro tanto el inclito Ignacio de Loyola con los primeros compañeros del Patricio Veneciano, Jerónimo Emiliani, en la ciudad de los Canales, cuando se juntaron para socorrer a los desvalidos y enfermos y cumplir con ellos las obras de misericordia que dice el evangelio.

El Excmo. Sr. Arzobispo Mons. Bellosó fué también uno de los guías y consoladores del Padre Brunetti. Cuántas veces se le vió en la Ceiba y en El Calvario, animando y confortando a los cohermanos del Padre Brunetti y dando preciosas indicaciones y consejos.

Ya casi estaban cimentando las obras, cuando vino a unirse a esta corona de ilustres colaboradores del Padre Brunetti, la familia Peña Fernández dando valiosa cooperación a las obras; por eso de esta familia quedan esculpidos sus nombres en mármol imperecedero para memoria de las futuras generaciones, en el Templo del Calvario de San Salvador.

A todos ellos se les debe la gloria y galardón de haber sido colaboradores en la forja de tantas juventudes

que triunfan en la vida salvadoreña, en las letras, en la milicia, en el sacerdocio, en la vida obrera, en fin en toda la estructura social Salvadoreña.

Padre José María Camacho, c. r. s.



El Revdo. P. Fernando Ambia S. J., gran animador de las obras del P. BRUNETTI en El Salvador.

Para el Ensanche de la Obra

El amor tiende a difundirse, a perpetuarse.

Había el P. Brunetti, con su fe y dinamismo, dado vida dos obras maravillosas: la de la Escuela Correccional de la Ceiba en favor de tanta juventud desamparada o descarilada, y la del monumental Templo del Calvario, Santuario de fe y de piedad.

Mas esto le parecía todavía poco a su alma grande. Nombrado Superior Comisario para las fundaciones de Centro América, llevado por su celo apostólico pensó de sumar a las filas de San Jerónimo Emiliani buen número de colaboradores a fin de extender la Comunidad. Es ciertamente admirable esta vitalidad cuando se piensa en la escasez de personal de que disponía.

En el mes de Diciembre de 1937, año cuatro veces centenario de la preciosa muerte de San Jerónimo, abría en la antigua capital de Honduras, Comayagua, una nueva residencia, aceptando el gobierno de la histórica Parroquia de la Inmaculada Concepción, ya sede de los prelados Hondureños.

Las dificultades fueron muchas, pero su fe inquebrantable en la Divina Providencia y la clara visión del porvenir, en estas tierras tropicales, de su Congregación, le dieron fuerzas para realizar el proyecto. Solo ahora, con el transcurrir de los años, nos es dado constatar lo acertado que fue el Padre y su clarividencia.

Dos años más tarde los Padres Dominicos que regentaban la Parroquia de Sensuntepeque, cabecera del Depto. de Cabañas, quieren dejar el campo de su trabajo. Se está aproximando la celebración del I Congreso Eucarístico Nacional. La Parroquia es inmensa, solo la comunidad religiosa puede hacer frente a la necesidad espiritual de tantos miles de feligreses. Movido por el bien de las almas el Padre cierra más sus pequeñas filas y con un esfuerzo que Dios



Iglesia Catedral de Comayagua, recibida por el P. Brunetti, en 1937.

premiará abundantemente se hace cargo de la nueva Parroquia. Los Padres con su espíritu de sacrificio se multiplicarán para llegar hasta los últimos valles de la inmensa Parroquia llevando el consuelo espiritual a tantas almas que agradecidas comprenderán el Sacrificio y cambiarán con un afecto imperecedero.

Pero si la obra ensanchaba materialmente, más se sentía la necesidad de aumentar las filas de los operarios evangélicos. Y esta idea estaba bien presente a la mente del Padre cuando aceptó las dos parroquias.

Sensuntepeque es sin duda una de las ciudades más sanas de la República; y Comayagua, ha conservado su carácter de paz y tranquilidad de las antiguas ciudades. Si admiramos el coraje del Padre que ensancha a través de mil dificultades su obra, también debemos admirar los Padres, cuyos nombres son casi desconocidos, que dieron lo mejor de su actividad, de sus energías y de su vida en un apostolado que no busca popularidad, y fueron como la levadura que dio prosperidad a sus respectivas casas religiosas. Ciertamente no todas fueron rosas y "muchos son los llamados pero pocos los escogidos" se vió una vez más en su triste realidad. Con toda la semilla había sido

echada. Otros vendrán que regarán la pequeña semilla y esperan recoger también sus frutos.

La Madre de los huérfanos y San Jerónimo han bendecido el esfuerzo del P. Brunetti y los frutos se presentan consoladores.

Ojalá lleguen a su madurez y aumenten siempre para gloria de Dios y el bien de las almas particularmente de los huérfanos y desamparados.

Hno. Adrián Avulino Ordóñez.



Histórica Foto tomada el día de la fundación de la residencia de Comayagua, en 1937. Posan entre otros: el Excmo. y Revmo. Mons. Claudio M. Volio, el Revmo. Mons. Emilio Morales a quien se debe la fundación, el Revmo. P. Brunetti y el P. Juan Garassino, actual Superior y Párroco.

MIS DESEOS

Como esa nave, tu serena vida
Bogando vaga por la mar revuelta
Con suave marcha, con su vela enchida
Y entre los vientos de la paz envuelta.

Y tras la estela que dejando vayas
Oh, timonel esta Misión conduce
A prosperar a numerosas playas
Donde tu celo y caridad acuse.

¿Y que temer si con furor levanta
Sus crepascas olas ese mar airado,
Cuando imploramos al que el mar espanta
Con esos votos que aquí ves al lado?

Hno. Juan Meléndez, c. r. s

Pastor de Almas

En el celo por el decoro por la casa de Dios, pudimos contemplar al P. Brunetti actuando con un entusiasmo particular.

No hubo en él un instante que no estuviera pendiente del movimiento de los obreros que trabajaban en la construcción de los templos de El Calvario y el de Guadalupe.

De igual manera se vela atender con gran interés para la Casa de Oración resplandeciera siempre por su limpieza y colocación artística de los enseres del Altar.

Muy a la par pudo apreciarse un celo más marcado, más lleno de sacrificio por el culto de las almas que se le encomendara al hacerse cargo de la Parroquia de El Calvario.

Del interés y celo por la construcción de los templos se desprende fácilmente que vivía en su magnánimo corazón el celo por la

salvación de las almas.

Tan pronto como se hiciera cargo de la Parroquia, estudió la forma de aumentar el fervor en sus numerosos feligreses.

Como el brazo derecho de las Parroquias son las Asociaciones, las reorganizó formando nuevas directivas con un número más crecido de congregantes, y que son las siguientes:

La Guardia del Santísimo, la que conserva el puesto de honor y la que se interesa por el culto eucarístico. Se agregó también por su iniciativa la Asociación de *Damas Adoradoras*, la que además de cuidar el esplendor del culto divino, dió también su aporte en el campo de la Beneficencia, dando leche y comida a la clase más pobre. A continuación se mantiene numerosa y entusiasta la Asociación del *Apostolado de la Oración*, patrocinadora del culto del Sagrado Corazón y Cristo Rey.



Frutos de la catequesis: las primeras comuniones en las distintas épocas del año, preparadas con todo entusiasmo.

Luego está la dinámica y fervorosa Asociación del Santo Vía Crucis compuesta de Socios y Socias, están a su cargo todas las festividades relacionadas con el misterio de la Santa Cruz y de los Dolores de la Santísima Virgen; y de modo especial la festividad patronal del Señor del Calvario y la celebración de la Semana Santa.

Sigue la ASOCIACION DE LAS COOPERADORAS SOMASCAS, la que con sus obras de celo y caridad mantiene el culto al Fundador de la Orden Somasca, Padre Universal de Huérfanos y Desamparados, San Jerónimo Emiliani y a la Santísima Virgen Madre de los Huérfanos.

Luego está la piadosa ASOCIACION DE SAN JOSE DE LA MONTAÑA coadyuvando a las festividades del glorioso patriarcado interesándose por la obra del Seminario.

Desde el año 1947 funcionó también el Consejo Parroquial de la JUVENTUD CATOLICA FEMENINA, la que vela por la

Catequesis, Preparación de la Primera Comunión, Rifas, Día Misional y Buena Prensa. Organizado de esta manera el movimiento parroquial pudo contemplarse durante los treinta años, lo que la Iglesia anhela de cada celoso Gula de almas.

Algo admirable y consolador se ha visto en el templo parroquial y es la participación continua a los Santos Sacramentos, no sólo en las solemnidades del año litúrgico sino todos los días. De manera que a aquellas llamadas repetidas que diera por hojas sueltas o por el púlpito y con aquella insistencia, vida y entusiasmo y sed de almas con que presentaba la invitación, siempre fue correspondido.

Por la SANTIFICACION DE LOS HOGARES iban a cada momento sus conversaciones y por eso es que le dió tanta importancia y así por las distintas formas con que llegó al corazón de muchísimos feligreses diseminados en los mesones de la Parro-

quia, se ha podido realizar un número consolador de fieles que han atendido al llamamiento de Dios para purificar sus conciencias y verse ya en el catálogo del Archivo parroquial. Nada menos para el Congreso Eucarístico Nacional de 1942 se llegó a la hermosa cifra de trescientas parejas que se presentaron al Altar.

LA CATEQUESIS PARROQUIAL El P. Brunetti siempre insistió en darle mayor incremento a la Catequesis. De ahí que logró organizar distintas Catequesis por los mesones de la Parroquia, siendo naturalmente la más notable la que se organizara en el propio templo parroquial con la colaboración



Vista de la parte nueva de la Escuela Correccional de la Ceiba

de las Señoritas del Colegio "Sagrado Corazón", Jóvenes de la Acción Católica y algunas colaboradoras más.

También se destacan las Catequesis de la Iglesia del Perpetuo Socorro, a cargo de los Padres Redentoristas y la Iglesia de Santa Anita, a cargo de la misma Comunidad Somasca, a las que acuden varios centenares de niños y niñas de la demarcación parroquial.

El fruto de este movimiento catequístico se ha logrado apreciar con la preparación de la Primera Comunión que se hace todos los años el 20 de Julio, festejando al Santo Fundador, San Jerónimo Emiliani.

LAS ESCUELAS PARROQUIALES. La formación cristiana de la Juventud es la mejor esperanza para la Iglesia y para la Patria. El P. Brunetti se preocupó constantemente en fomentar las escuelas parroquiales, que son las llamadas a perseguir

tan noble objetivo. Las Hermanas de la Caridad habían abierto en la Parroquia la Escuela de Santa Luisa para niñas y el fundó en 1941 la Escuela Emiliani, contigua a la Iglesia de Santa Anita para acoger y educar a los niños de aquel vasto Sector, creyendo hasta entonces de Escuela Católica.

Por lo expuesto no se puede esperar más que el siempre inolvidable P. Brunetti haya recibido ya su gran recompensa de Dios Nuestro Señor por su sacrificio, abnegación y constante amor por las almas a él confiadas. Se nos quedan muchos detalles, que podríamos poner de realce que omitimos de este intrépido Pastor de Almas, que llegara a nuestra Patria salvadoreña, la que mucho amó, la que mucho le agradece por su actuación ejemplar de verdadero ministro de Jesucristo.

P. Leocadio Rubio, c. r. s.



Iglesia Parroquial de Sensuntepeque, confiada a los Padres Somascos, en la persona del P. Brunetti.

Honor al Mérito

La Patria consigna en sus anales con caracteres indelebiles los nombres de aquellos hombres que han sabido defender su suelo, que lo han enaltecido con su genio y su vida. La Iglesia pone en el catálogo a los Santos a aquellos varones que han escalado la perfección de las virtudes cristianas.

Es verdad que todos ellos, como almas verdaderamente grandes, no han buscado la gloria que pasa y se marchita, más bien han huido del ruido popular tan efímero. Con todo, los que le vieron cerca y conocieron sus méritos y virtudes quisieron romper la muralla de la modestia y externarle su admiración públicamente. Así pasó con el P. Brunetti, quien si experimentaba satisfacción por lo que esta admiración significaba: "no tanto para mi persona, decía, sino para mi amada Congregación". Nunca después hará alarde de las distinciones honoríficas. Las medallas recibidas se quedaron bien guardaditas en sus estuches, pues la humildad del hábito no le permitieron ostentarlas. Y las medallas no le faltaron.

El Supremo Gobierno de la República en reconocimiento a la esforzada y valiosísima labor en pro de la niñez abandonada le concedió repetidas veces. El 21 de Enero de 1929 el Dr. Pio Romero Bosque, Presidente de la República, en el solemne acto de inauguración del nuevo edificio de la Escuela Correccional de la Ceiba, enganchó sobre su pecho sacerdotal la medalla de oro. Otro reconocimiento similar otorgó el Gral. Salvador Castañeda Castro en el Teatro Nacional

la noche del 5 de Octubre de 1946, en la lucidísima academia conmemorando el 25 aniversario de la fundación de las Obras Somascos en el País. El actual mandatario, Coronel Don Oscar Osorio el 21 de Enero de 1952, le otorgó, por medio del Excmo. Señor Ministro de Relaciones Exteriores Don Roberto E. Canessa, la Cruz de Oficial de la Orden del Padre José Matías Delgado. Era la primera vez que dicha cruz brillaba sobre el pecho de un Sacerdote.

A su vez la Legación de Italia en El Salvador en el año de 1940 obtuvo para él del Supremo Gobierno de la Nación el nombramiento de Caballero de la Corona.

Esta condecoración fue sin duda alguna la que más apreciaba. El Padre era un Monárquico convencido, para él no había otra forma de gobierno mejor de la Monarquía. En Italia no se podía pensar en una monarquía mejor de la Casa Saboya. Nadie podía sacarlo de este su silogismo. Si a veces familiarmente se gloriaba era exclusivamente de este título de Caballero de la Corona y corona de Saboya.

Al ocaso de su vida de trabajador incansable, tuvo el consuelo de ver que también la joven República Italiana se recordaba de sus hijos esforzados y premiaba el trabajo y la virtud. El 4 de Noviembre de 1953 el Embajador de Italia Conde Renzo C. Errobbio di Carrobbio, en nombre de la Nación Italiana, le condecoraba Oficial al Mérito de la República.

Nunca había buscado estos honores, pero su Patria de origen y la Patria

de adopción le quisieron premiar. Otro era el premio que había buscado y del cual tanto hablaba en los últimos años: el cielo. Cuantas veces preguntaba a los Padres que le asistían o acompañaban: "¿Verdad que Dios tendrá un lugarcito también para mí en el cielo, aunque a veces tengo mi mal carácter?"

¡Sí, querido Padre, Dios tenía este lugarcito muy en alto, muy cerca del trono resplandeciente de tu Padre, San Jerónimo. La misma muerte tuya, cuyo recuerdo tanto te acudía, tan tranquila, sin una queja, sin un movimiento, sueño sereno, es una prueba de la bondad de Dios que te recibió

en su seno.

El premio mejor lo tendrás en el corazón de tus hijos que te conocieron de cerca, en el de las generaciones de jóvenes que formaste en tu escuela de la Ceiba, en el de los devotos del Crucificado que contemplarán el Templo que desafía los años por tí levantado, en el de todo devoto de la Morenita del Tepeyac Salvadoreño que a tí, más que a nadie deben este hermoso y artístico Santuario. Tu recuerdo está grabado en nuestros corazones, tu seguirás siendo el alma de las obras somasacas en Centro América.

Hno. GENARO GUEVARA c. r. s.



Excmo. Sr. Ministro de R. R. E. E. Canciller Canessa leyendo el discurso, momentos antes de condecorar al Revmo. P. Brunetti, en nombre del Excmo. Sr. Presidente de la República. Con quien el Dn. Oscar Osorio, 21 de Enero de 1952.

El Amor al Vicario de Cristo

LA labor apostólica realizada por el Revmo. P. Brunetti es algo grandiosa. En cualquier aspecto que se estudie su extraordinaria actividad, no podemos menos de afirmar que se trata de una figura genial como Pastor, como Educador, como Sociólogo. No es preciso recurrir a razonamientos para demostrarlo, cuando a nuestra vista están sus obras de elocuencia inconfundible.

Pero si escrutamos cuál haya sido el manantial, por así decirlo, si nos preguntamos de dónde dimanaba toda su actividad, encontramos que como los Apóstoles estaba inflamado por la llamada de una ardiente caridad. Y si es que admitimos que en ella

se dan diversos grados, podemos de una vez comprender como estuvo siempre muy cerca de su corazón el dulce Cristo en la tierra.

¡Cosas de Dios!... Observamos como nota peculiar de las almas grandes su unión con el Sto. Padre. Llegó a El Salvador el 5 de Octubre de 1921 y entre su correspondencia encontramos una carta, puesta con fecha 22 de Noviembre del mismo citado año en la cual contesta la Secretaría de Estado de su Santidad a una suya en que expresara al Papa Pío XI entonces reinante sus filiales y devotos sentimientos de afecto y veneración en nombre de la Congregación.

Su adhesión al Sumo Pontífice era algo muy manifiesto en él y no solamente como Religioso y Sacerdote él mismo; sino también en todos los grupos y asociaciones que presidió hizo cuanto a su alcance estuvo para procurar que todos se esforzaran por consolar y acompañar al Papa en medio de sus amargas tribulaciones, especialmente en los días tremendos de la última conflagración mundial y los difíciles tiempos después de la guerra.

Su vida entera, sin hipérboles fué el Evangelio vivido, que, como alma religiosa y por lo tanto llamado a especial perfección, cumplió hasta con los consejos evangélicos; al punto que no sería demasiado epilogarlo con las palabras del Evangelista:

"Yo soy la vid, vosotros los sarmientos: quién está unido conmigo y yo con él, ése da mucho fruto: porque sin mí nada podéis hacer".—San Juan Cap. 15, - 5.

Hno. Don. Armando M. DIAZ, c. r. s.



Sr. Santidad el Papa Benedicto XV, para quien el P. Brunetti tenía, especial cariño.

La devoción al Santo Fundador

Innumerables y gloriosos son los gestos que a través de los siglos han realizado los abnegados y amantes hijos de San Jerónimo Emiliani.



Su Santidad el Papa Pio XI, quien declaró a San Jerónimo Emiliani, Padre y Patrono Universal de los Huérfanos y de la juventud desamparada.

En medio de tantas vicisitudes las memorias de la Orden hacen desfilar ante nuestra consideración legiones de hombres conspicuos en santidad y científicos eminentes; pero entre todo ese glorioso cortejo descuella en sitio prominente nuestro meritisimo Padre Brunetti, aureolado de grandeza.

Para concretar, basta con citar uno entre los varios actos con que probó, hasta el heroísmo, su amor al Santo Fundador.

La Comunidad gestionaba ante la Santa Sede la declaración de San Jerónimo Emiliani como Patrono Universal de los Huérfanos y de la Juventud descarriada, y fué precisamente el Rvmo. P. Brunetti quien sobrepujo a todos, al superar el mayor obstáculo que se presentaba; ya que la Orden se había arraigado bien en Italia, sin extenderse a otros países y mucho menos al Nuevo Continente.

Fué él, quien con la ayuda de Dios N. S. y la especial protección de la Sma. Virgen, se hizo a la mar, dejando su amada Patria y aquellas comodidades que le permitiera su vida Religiosa observante.

Arrostrando peligros y venciendo mil dificultades, después de 37 largos días de ansiosa navegación el día 5 de Octubre de 1921, arribó a las felices playas del Puerto de la Libertad, desembarcando con sus compañeros de Misión en las pródigas tierras salvadoreñas.

Una prueba más corrobora lo antes dicho: en los archivos de esta Fundación, se encuentra un Oficio de la Sagrada Congregación de Ritos, expedido en la Secretaría de la misma en el año de 1923 (poco después de su llegada) en el cual, a petición del Rvmo. P. Brunetti se otorga a la comunidad Somasca aquí establecida el Privilegio de celebrar en la Ceiba de Guadalupe, la solemnidad externa de San Jerónimo Emiliani, el Domingo inmediatamente siguiente a la Fiesta del Santo, así el 8 de Febrero como el 20 de Julio.



El Papa Pio XII, gloriosamente reinante, quien concedió la Coronación Pontificia de la Imagen Guadalupana de La Ceiba, 12 de Diciembre - 1953.

y sostuvo con su abnegación, trabajo, amor y genuino espíritu Somasco, como hijo y emulador del gran paladín de Cristo y Apóstol de la niñez, San Jerónimo Emiliani.

Con santo orgullo y humilde confianza pudo a la hora de su muerte repetir las palabras de San Pablo en su Segunda Carta a Timoteo:

"Nada me resta sino aguardar la corona de justicia que me está reservada, y que me dará el Señor en aquel día, como justo juez" (2ª Carta: cap. 4,5,8)

Hno. Dn. Armando Díaz, c.r. s.jed



El Excmo. Sr. Embajador de Italia, Conde Renzo Carrobbio di Carrobbio, condecora al P. Brunetti, con la Cruz al Mérito de la República Italiana.

La Cuesta del Calvario

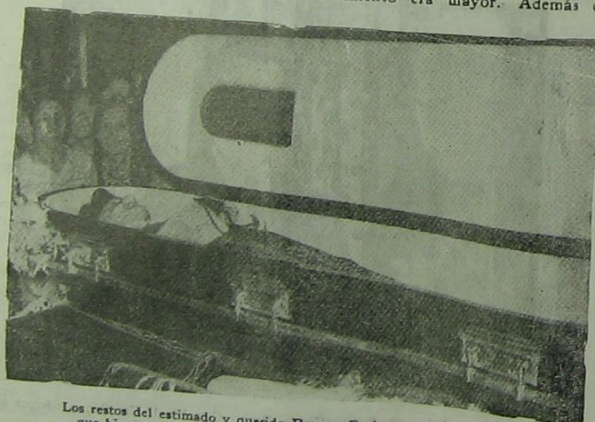
PRIMEROS SINTOMAS

Fue la enfermedad de nuestro inolvidable y nunca bastante llorado Revmo. Padre Rector y Fundador de nuestras Obras en la América Central, una verdadera Cuesta del Calvario.

Larga y penosa fue su enfermedad y más aun en los últimos años. Bien podemos afirmar que Dios N. Señor, en su divina misericordia, quiso probarlo para darle un premio mayor a su vida laboriosa y llena de actividad poco común y más todavía llena de sacrificios y renunciaciones.

En verdad pocos religiosos tan ejemplares como él en el amor a su Congregación y en la dedicación completa a sus obras, que amaba entrañablemente.

Por casi tres largos años duró su enfermedad. ¡Cuántas pruebas las que Dios Nuestro Señor le tenía preparadas en sus últimos años de su existencia! A más de los dolores físicos, los dolores morales, que como él decía "me están causando la muerte". Por un lado su carácter y por otro la incompreensión de muchos, por lo que su sufrimiento era mayor. Además de



Los restos del estimado y querido Revmo. P. Antonio M. Brunetti, que hizo tanto bien a la humanidad, descansando en el Atad.

que tenía un corazón bondadoso hacia el extremo: todo para todos, nada para él.

En verdad cuánto sufrió al verse varias veces incomprendido por muchos que él formó y a quienes consideraba como a hijos. Más de una vez vimos sus ojos derramar lágrimas al pensar en tanta ingratitud. Durante dos años sus achaques iban aumentando gradualmente; su edad no ayudaba mucho ni su fuerte carácter, tan irracio a los medicamentos. Su sufrimiento mayor era el pensar que ya no podía trabajar: eso le hacía llorar y sufrir muchísimo. Cuántas veces le vi llorar, y a su lado yo también derramé mis lágrimas al oírle frases como esta: "Ya no sirvo para na-

da, soy un inútil. Mario, ya te tengo cansado, ten paciencia". Pocas eran mis palabras para explicarle que no era así. En verdad al verle sufrir tanto por no poder trabajar, me sentía yo también desconsolado y triste.

Si por su genio, su enfermedad y su edad, a veces se descontrolaba y pronunciaba frases que podrían ser hirientes, en verdad, éstas no salían de su corazón, menos de su alma y de su voluntad, pues, cuando reflexionaba, ¡con qué humildad pedía disculpas y cómo mostraba su pesar! Cuántas veces me dijo: "Cómo los hago sufrir, cómo me apena esto o aquello". Cuántas veces en intimidad me dijo: "Sufro mucho, Mario, y me apena darte que hacer, al verte tan preocu-



Angustiosos momentos en que los restos del P. Brunetti, salen de la Iglesia del Calvario para La Ceiba, rodeando el atad, fieles y amigos.

pado por mis achaques".

LA CAIDA DEL 26 DE ABRIL

El Calvario de su enfermedad comenzó de una caída y su fin lo causó otra caída. La primera sin complicaciones de importancia, pero la segunda fue la que ya le dejó, diría impotente para el trabajo. Aquella actividad truncada por completo, pero su mente siempre despejada y su corazón siempre lleno de bondad, si bien, por sus achaques y su enfermedad impacientísimo.

Ya a fines del año de 1933 mucho sufrió, pues, no pudo ni asistir al Congreso Guadalupeño, ni atender a nuestro Revmo. Padre General, en su visita.

La noche del 26 de abril de 1934, mientras quiso levantarse para ir al servicio, se cayó del lecho y se fracturó gravemente la cadera derecha. Quedó por algunas horas sin conocimiento. Por la mañana, en la misma madrugada, fue asistido por nuestro querido médico, el Dr. Don Carlos H. Figueroa, quien con filial cariño y dedicación le atendió desde el principio en su larga enfermedad: la Arterioesclerosis.

Pocas son las alabanzas que podemos tributar al médico de Cabeceza que le dispuso tan esmeradamente sus cuidados; así nuestra Congregación no podrá jamás dejarlos de agradecer, cuidados que jamás podrá pagarle.

El 28 de abril, nuestro Amado Padre fue trasladado a la Policlínica Salvadoreña.

En su largo Calvario había estado ya en dos ocasiones en el Hospital de "La Merced", y asistido con esmero religioso por las buenas Hermanas Franciscanas Mexicanas; pero esta vez

en su organismo bastante agotado, repercutió hondamente la caída, y ahí lo tenemos en la Policlínica Salvadoreña.

Viene a mi mente el querido amigo radiólogo, Dr. Esquivel, que, después de hacerle las primeras radiografías me dice: "el Padre tiene dos fracturas bastante serias, si se le opera podrá caminar un poco y si no se le opera no podrá levantarse más de la cama".

—Bueno, Doctor, le podemos preguntar, pues, es mejor que él decida. —Le preguntamos y su respuesta fue categórica: "Que me operen, yo deseo trabajar y poderme mover".

Momentos antes de operarle, quiso rezar, como muchas veces lo hicimos durante su penosa enfermedad, el santo Rosario y también recibió de manos de nuestro querido Cohermano el Revdo. Padre Antonio Beraudi, la Sagrada Comunión. Salí muy bien de esta primera operación, que fue practicada por los buenos amigos y distinguidos Médicos, Dr. Funes Hartmann, Dr. Figueroa y el Dr. Lauhd, personas todas que merecen nuestra más sincera gratitud; así como el Dr. Esquivel, siempre listo para brindarnos sus bondades y cuidados.

Le fue practicada la primera operación, el 4 de mayo, de la que aparentemente salió muy bien. Hasta en esto tenía que tener algo parecido al título del Capítulo que escribió: El Calvario de su enfermedad: le fueron puestos dos clavos en su cadera derecha. Días de sufrimiento y de dolor le siguieron a esta operación que duró tres horas, a la cual, por gentileza de los médicos, asistí en la sala de operaciones, rezando el Santo Rosario completo, en honor a nuestra Madre de Guadalupe.

Pasados cinco días, los Doctores opinaron que es necesaria una nueva operación, y esta sin el consentimiento del Padre, era necesaria y actuaron: le colocaron un nuevo clavo que sustrajo los dos primeros y al mismo tiempo, se les complica en la sala de operaciones y tuvieron que practicarle una nueva operación, por una ernia estrangulada. ¡Pobre Padre! ¡Qué sufrimiento! Nuevamente a su lado en la sala de operaciones. Es imposible describir sus dolores. Dios, en su divina misericordia, todavía nos lo presta. Con qué fervor recibí en esos días de su gravedad la Sagrada Comunión. Su Confesor, el P. José Felipe Iglesias de los Padres Redentoristas, lo visitaba con gran

caridad y muy de frecuentemente, le oía sus confesiones y nuestro Padre Beraudi y los Padres Jesuitas, más de una vez, le llevaron la Sagrada Comunión.

Después de 20 días de estar Hospitalizado, atendido con todo afecto y esmero por las Religiosas Franciscanas Españolas, lo trasladamos para su restablecimiento a su Calvario, como él solía llamar a nuestra casa del Calvario, donde residía.

Con gran alegría nuestra se veía su palpable mejoría. Nuestros Religiosos, quien más quien menos, le cuidaban y atendían con fervor, filial, daban y atendían con fervor, filial, Nuestro Amado Padre Vice Provincial, el P. Griseri, su hijo predilecto, aunque, a veces el más sufrido, siem-



"Mi cuerpo a la Ceiba, mi corazón al Calvario, mi alma al Cielo". El féretro del P. Brunetti en la Cripta del Santuario de la Ceiba, antes de la inhumación.

pre a su lado y el que esto escribe, que jamás podría haber hecho lo que era mi deber de hijo agradecido. El Padre Beraudi, con gran diligencia y ejemplar dedicación le cuidaba y además, uno de los alumnos que su final, por cierto, no fue tan bueno.

SU INESPERADO DESENLACE

Día de luto y de tristeza para nuestra querida Misión Somasca fue el 5 de Julio de 1954. He aquí lo que en el Libro de Actas de nuestra Casa de la Ceiba, escribiera con afecto yo mismo, embargado del más grave dolor en mi vida religiosa.

"Esta mañana a las ocho y cuarto, me llama telefónicamente el alumno Rivera, enfermero del Padre y me dice: que el Padre pasó muy mala noche y desea que vaya pronto, y que desca verme antes del desayuno. Le digo al muchacho que me irá prontamente, pero que insista en que tome su desayuno.

Salgo para El Calvario a las ocho y media y encuentro a nuestro querido P. Agustín, nuestro buen Padre Vice-Provincial y al buen P. Beraudi y al enfermero Rivera, quienes me dicen que efectivamente el Padre pasó muy mala noche y que se acababa de dormir y que era conveniente no molestarle. Me quedé con los Padres platicando en el corredor de sus habitaciones y, después de media hora, aproximadamente insistí, como a las nueve y media con el P. Agustín que lo despertáramos para hacerlo desayunar.

Entramos en la habitación y en apariencia se veía dormido. Lo llamé, le tocamos y con insistencia le moví y le dije varias veces: "Padre, Padre,

aquí estoy, Padre" y a todo esto nada. Su boca entreabierta con su lengua de fuera, aquello tenía toda la forma de un ataque cerebral; las manos muy heladas y así los pies. Convinimos con el buen P. Agustín, que lo primero era administrarle la Sagrada Extremaunción, y que se llamase de urgencia al médico. Como no se encontraba en su casa, se llamó al Dr. Olmedo. Casi a un tiempo llegaron ambos y estuvieron de acuerdo y dictaminaron tratarse de una congestión cerebral y estuvieron en la idea que sólo un milagro podría salvarle. Nada pudieron hacer, Dios Nuestro Señor lo había llamado a su lado. El día anterior había recibido como de costumbre, al Señor. Muchísimas tardes rezábamos juntos el Santo Rosario, ya que desde el 10 de Abril no podía salir a su acostumbrado paseo de la tarde, en automóvil. No puedo describir en estas líneas el dolor que embargaba mi alma al verle agonizar.

Así también el pesar de perder al que fue mi verdadero Padre y sostén por casi 33 años. Sufrimiento inmenso para los Padres, el queridísimo Padre Agustín y el Padre Beraudi, que fueron para él como sus dos ángeles.

La tarde anterior a su muerte, tenían que haber salido para Italia nuestros cohermanos, los Padres Vice-Provincial y el Padre Mondino.

Al despedirse de ellos les bendijo y se quedó muy triste y me dijo: "Ya no los volveré a ver". La Divina Providencia les hizo perder ese día el aéreo y así pudieron asistir y acompañarlo a la última morada.

Pasó muy triste esa tarde en que como de costumbre, tuvo la visita de los queridos amigos los Excmos. Embaja-

de Italia, los Condes Corrobio, que les guardaban un profundo afecto y veneración y con ellos unas buenas amigas que le dispensaron tantos cuidados y finezas, casi familiares: fueron ellas las Señoritas Amelia y María Sánchez Lémus y María Aya que fueron las "Marías" de nuestro Venerado Padre, dignas de nuestra gratitud y perenne recuerdo, así como otras innumerables personas de la Parroquia y amigas de nuestras obras.

Serenamente como a las 10.35 minutos expiraba quedándose tranquilo para recibir el galardón de los justos, que el Señor seguramente le tenía preparado.

HONORES POSTUMOS

Sus funerales fueron todo un tributo de todo un pueblo agradecido. Pocas veces se ha visto demostrar apoteósicamente un tributo de admiración y reconocimiento públicos como las demostraciones de duelo que toda la ciudad y pueblo Salvadoreño dió el día de su muerte y de sus funerales. El Excmo. Señor Presidente de la República, Coronel Oscar Osorio fue el primero en presentar su condolencia, queriendo, como así lo hizo, costear el féretro y los gastos de hospitalización y funerales del venerado Padre. La Co-

munidad Somasca le es deudora de reconocimiento profundo.

Unidas las más altas autoridades eclesiásticas, civiles y militares, presidieron sus honras fúnebres. Desde el momento en que las campanas de nuestra Iglesia del Calvario con su notas de dolor dieron el triste anuncio en todas las bocas de sus fieles Calvareños se oyó la triste frase: "El Padre Brunetti ha muerto, ha muerto el Padre Brunetti".

Sus funerales han constituido la mejor prueba de que sus obras han sido bendecidas por Dios, y que la República de El Salvador le era deudora de muerte. Fue para él ésta su segunda Patria, como lo más preciado aún bajo la

Asistieron a su sepelio aún bajo la torrencial lluvia, hasta el Cielo parecía que lloraba su partida, el Señor que lloraba su partida, el Señor Presidente de la República, Coronel Oscar Osorio, con casi todo el Gabinete; el Excmo. Sr. Arzobispo, Mons. Dr. Dn. Luis Chávez y González, con su Curia Eclesiástica. Tocó a mi persona darle el último saludo, entre persona darle el último saludo, antes de que sus restos mortales tomasen cristiana sepultura a los pies de nuestro Santo Fundador, San Jerónimo Emiliani, por quien él trabajó con tantos y tan duros sacrificios, para hacerle amar y conocer en este nuevo continente Americano.

P. MARIO CASARIEGO, c. r. s.

Siempre Vivo

Pocos Religiosos, como él, amantes hasta el sacrificio de su Congregación, a la que amaba entrañablemente.

Ejemplo para todos. Vino a servir y no a ser servido. Nuestra Orden ha perdido uno de sus mejores y más conspicuos hijos. A él se le debe su propagación en el Exterior. Nuestra Misión perdió temporalmente a su Fundador y Padre, pero con toda la fuerza de mi alma puedo afirmar que el Padre Brunetti, no ha muerto en El Salvador. Vive y vivirá siempre como viven las obras de Dios y de su Iglesia. Vivirá en el corazón de todos nosotros que hemos recibido el pan de cada día, el ser espiritual y todo lo que somos. Vivirá en la conciencia intranquila de muchos que no le han sabido corresponder y hasta le han pagado con ingratitud. Vivirá siempre en el alma de sus feligreses del Calvario que por más de 30 años le tuvieron como Párroco y que les dejó como perenne recuerdo el monumento más grande de su fervor sacerdotal: el nuevo templo parroquial.

Vive y vivirá en esta Ceiba bendita de Guadalupe, en que todo habla de su celo, de su amor a la Reina Guadalupeana, de la que él fue el más gran propagador de su devoción.

Vivirá en sus obras por la reeducación de Menores en su Escuela, que lo tuvo como fundador y Rector desde sus inicios.

Vivirá en el cariño y el corazón de sus niños de la Ceiba que él desde 1921 reducó, y cuidó con esmero paternal.

Vivirá en el recuerdo, no sólo en el Salvador, sino en las Hermanas Repúblicas de Centro América y especialmente en Honduras, en donde las obras Somascales de esta Vice-Provincia se extienden y en donde su nombre será perdurable.

Vive y vivirá el P. Brunetti en la bella Italia, que lo vio nacer, en donde ha dejado también ejemplo de su celo sacerdotal y religioso. En el corazón de su Orfanatorio de Rapallo y en el de sus huérfanos de ayer, de hoy y de siempre.

Vivirá su nombre bendito en las páginas más bellas de la historia Somasca de nuestra Orden bien amada. Vivirá en las páginas históricas de la Misión en Centro América la que él fundó con tantos sacrificios y tantas lágrimas.

Vive y vivirá siempre en el corazón de quien lo ha comprendido a fondo y ha sabido aguilatarle en lo más íntimo. Siempre vive en sus obras y en sus hijos.

Padre Rector: el primero de tus hijos en esta Misión, el primer fruto de tus trabajos y de tus desvelos, indigno hijo tuyo y más indigno sacerdote y somasco, te dedica el mejor de sus recuerdos y ante tus restos venerandos te pide intercedas en el cielo para que nunca manche tu nombre y el de Somasco que tu me has dado.

La Ceiba de Guadalupe, 5 de Junio de 1955, 11 meses de fallecido.

P. MARIO CASARIEGO, c. r. s.



Padre, vela por nosotros, y bendícenos. Bendice a tus hijos.
Ampara y acrecienta tus obras.
Tras tus huellas marcharemos, seguros



histor
R
S-
P. B.
1
C. R. & S.